



BILANCIO 2016

VENTICINQUESIMOESERCIZIO

CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO S.p.A.
Sede Sociale: via IV Novembre n.45, 56028 San Miniato (PI)
Iscritta all'Albo delle banche al n. 5181 e Capogruppo del
"Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di San Miniato"
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Capitale sociale Euro 177.215.392,00

Numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Pisa 01217600509

Codice Fiscale e Partita I.V.A.: 01217600509

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
e al Fondo Nazionale di Garanzia

www.carismi.it

tel. 05714041 fax 0571404310

swift address CRSM IT 35

Assemblea dei Soci - 29/06/2017

Le filiali CARISMI

AREZZO E PROVINCIA

Arezzo Via Margaritone, 11 - 0575/24995
Montevarchi Viale Diaz, 194 - 055/9103547

FIRENZE E PROVINCIA

Firenze Via de' Rondinelli, 4 - 055/23911
Firenze 2 Via G. Marconi, 69/b - 055/5000845
Firenze 3 Piazza Bernardo Tanucci, 29 - 055/461265
Firenze 4 Via di Novoli, 79/a - 055/413929
Firenze 5 Via Cecioni, 64 - 055/702211
Firenze 7 Viale Europa, 199 - 055/6821456
Firenze 8 Via S. Ammirato, 63/a - 055/677115
Borgo San Lorenzo Via degli Argini, 18/20 - 055/8456529
Calenzano Via G. Giusti, 94/b - 055/8879650
Campi Bisenzio Via Barberinese, 90 - 055/8951840
Castelfiorentino Piazza Kennedy, 1 - 0571/61936
Cerreto Guidi Via Dei Fossi, 10 - 0571/55776
Certaldo Corso Matteotti, 9 - 0571/667833
Empoli Via Cavour, 37 - 0571/735423
Empoli 2 Via delle Olimpiadi, 54 - 0571/993305
Fucecchio Viale B. Buozzi, 132 - 0571/243423
Lastra a Signa Via Livornese, 134/b - 055/8723197
Limite sull'Arno Piazza Vittorio Veneto, 32 - 0571/979292
Montelupo Fiorentino Via 1° Maggio, 2 - 0571/541696
Ponte a Elsa Via Senese Romana, 2 - 0571/931014
Scandicci Piazza Matteotti, 9 - 055/2578887
Sesto Fiorentino Via Giulio Cesare, 11/a - 055/4251117
Signa Piazza E. Berlinguer, 11 - 055/875855
Spicchio-Sovigliana Viale Togliatti, 66/68 - 0571/903023
Stabbia Via Bercilli, 22 - 0571/586962
Vinci Via R. Fucini, 31 - 0571/56644

GROSSETO

Grosseto Via Trieste, 4/c - 0564/22787

LIVORNO E PROVINCIA

Livorno Scali delle Pietre, 25 - 0586/211973
Livorno 2 Via Serristori, 11 - 0586/404291 - **NUOVA SEDE**
Cecina Corso Matteotti, 275/a - 0586/684599
Donoratico Via Aurelia, 147 - 0565/777544
Piombino Corso Italia, 148 - 0565/225831
Rosignano Solvay Via della Repubblica, 118 - 0586/763266

LUCCA E PROVINCIA

Lucca Via Veneto, 5 - 0583/437611
Lucca 2 Via Pesciatina, 2177 - 0583/996415
Pietrasanta Via Oberdan, 53 (Corte Lotti) - 0584/282723
Porcari Via Roma, 132 - 0583/299386
Viareggio Via C. Battisti, angolo Via Zanardelli, 179 - 0584/582500
Viareggio 2 Via Leonida Repaci, 18 - 0584/54855

MASSA CARRARA E PROVINCIA

Carrara Viale XX Settembre, 83 - 0585/842676
Massa Viale Eugenio Chiesa, 1 - 0585/251841

MILANO

Milano Via Giuseppe Mazzini, 20 - 02/8053365

PISA E PROVINCIA

Pisa Lungarno Gambacorti, 21 - 050/915423
Pisa 2 Via del Chiassatello, 1 - 050/501543
Pisa 3 Via Scornigiana trav. A, 7 - 050/96761
Pisa 4 Via di Gello, 17/d - 050/555110
Bientina Piazza Vittorio Emanuele II, 18 - 0587/755587
Capanne Via Nazionale, 152 - 0571/468352
Capannoli Via Volterrana, 149 - 0587/609002
Casciana Terme Piazza Martiri della Libertà, 17 - 0587/646430
Castelfranco di Sotto Via Calatafimi, 64 - 0571/470623
La Rotta Piazza Garibaldi, 1/a - 0587/484816
La Scala Piazzale Trieste, 20 - 0571/400254
Montopoli Val d'Arno Via San Giovanni, 65 - 0571/466904
Orentano Via della Chiesa, 2 - 0583/23001
Palaia Via A. Di Mino, 7 - 0587/622126
Ponsacco Piazza della Repubblica, 22 - 0587/737623
Ponte a Egola Via C. Pisacane, 3 - 0571/484723
Pontedera Via 1° Maggio, 17 - 0587/210523
San Frediano a Settimo Via Tosco Romagnola, 1176 - 050/741784
San Miniato Via A. Conti, 40 - 0571/400902
San Miniato Basso Viale G. Marconi, 22 - 0571/401723
San Romano Via G. Matteotti, 26 - 0571/450630
Santa Croce sull'Arno Piazza del Popolo, 35 - 0571/368023
Santa Croce sull'Arno 2 Via P. Francesca Sud, 90 - 0571/34775
Santa Maria a Monte Via Delle Grazie, 1 - 0587/707007
Staffoli Piazza Panattoni, 4b - 0571/37010

PISTOIA E PROVINCIA

Pistoia Viale Petrocchi ang. Via Macallè, 2 - 0573/23463
Agliaia Via della Fabbrichina, 2 - 0574/711460
Montecatini Terme Corso Matteotti, 151/a - 0572/927311
Pescia Piazza Mazzini, 39 - 0572/477060
Quarrata Via Roma, 4 - 0573/72909

PRATO

Prato Via Ferrucci, 97 - 0574/574554
Prato 2 - Via Spontini, 45 - 0574/604602
Prato 3 Via Bologna, 69/c - 0574/730296

ROMA

Roma Via Ottaviano, 14 - 06/390889

SIENA E PROVINCIA

Siena Piazza Antonio Gramsci, 25 - 0577/41765
Poggibonsi Viale Marconi, 55 - 0577/935459

Contenuti

Pagina

Cariche Sociali, Direzione Generale e Società di Revisione	1
Profilo del Gruppo	2
Presenza territoriale	3
Principali dati e indicatori di sintesi per il Gruppo e per la Cassa	4
Relazione sulla gestione relativa al bilancio separato	9
- Scenario economico e sistema creditizio	12
- Linee di sviluppo ed attività di rilevanza strategica	18
- Sistema dei controlli interni	26
o Attività di auditing	
o Attività di compliance e antiriciclaggio	
o Gestione dei rischi	
- Le risorse umane	31
- La struttura organizzativa e le risorse tecnologiche	37
- Azione commerciale	40
- Impieghi	47
- Raccolta	53
- Investimenti finanziari e rapporti interbancari	57
- Risultati economici	61
- Mezzi patrimoniali	65
- Andamento delle società controllate e collegate	68
- Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio	73
- Evoluzione prevedibile della gestione	74
- Altre informazioni	76
o Politiche di remunerazione	
o Operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate	
o Azioni proprie	
o Attività di ricerca e sviluppo	
o Rapporti con imprese controllate e collegate	
o Elenco delle sedi secondarie	
Proposta di destinazione del risultato d'esercizio	78
Conclusioni e ringraziamenti	79
Schemi del bilancio separato al 31 dicembre 2016	81
Nota integrativa	89
- Parte A	91
- Parte B	133
- Parte C	175
- Parte D	194
- Parte E	195
- Parte F	248
- Parte G,H	257
- Parte I	262
Allegati al bilancio separato	263
Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della Società di Revisione	267
Relazione sulla gestione relativa al bilancio consolidato	277
Schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016	293
Nota integrativa consolidata	301
- Parte A	302
- Parte B	347
- Parte C	391
- Parte D	410
- Parte E	411
- Parte F	466
- Parte G,H	475
- Parte I	479
- Parte L	480
Allegati al bilancio consolidato	485
Relazione della Società di Revisione	490
Estratto del verbale dell'Assemblea dei Soci	493



San Miniato – Palazzo Formichini, Via IV Novembre 45
Sede della Direzione Generale



Cariche sociali, Direzione Generale e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Dott. Alessandro Bandini
Vice Presidente	Dott. Alberto Lang
Amministratore Delegato	Dott. Divo Gronchi
Consiglieri	Sig. Giampiero Bachini (°) Dott. Stefano Bartalini (°) Rag. Antonio Crisafulli (*) Dott. Moreno Menichetti (*) (°) Dott.ssa Francesca Pacini (°) Dott. Sandro Quagliotti (°) Dott.ssa Barbara Tosi (°) Avv. Giovanni Urti (*) (°)
Segretario del Consiglio di Amministrazione	Avv. Anna Fenzi

Collegio Sindacale

Presidente	Ing. Giangaetano Bissaro (**)
Sindaci Effettivi	Dott. Massimo Melai Dott. Stefano Petrucci (***)
Sindaci Supplenti	Dott. Andrea Dante

Direzione Generale

Direttore Generale	Rag. Alberto Silvano Piacentini
Vice Direttore Generale	Rag. Daniele Bigi
Responsabile Area Affari	Rag. Fabrizio Carmassi
Responsabile Area Amministrativa	Dott. Paolo Palliola
Responsabile Direzione Affari Societari e Legali	Avv. Anna Fenzi
Responsabile Direzione Audit	Sig.ra Antonella Bonistalli
Responsabile Direzione Bilancio	Dott. Giovanni Landi
Responsabile Direzione Controlli	Dott. Pasquale Nicastro
Responsabile Direzione Finanza	Dott. Riccardo Bertolini
Responsabile Direzione Concessione Crediti	Sig. Daniele Puccioni
Responsabile Direzione Gestione Crediti Problematici e Contenzioso	Dott. Andrea Alderighi
Responsabile Direzione Organizzazione	Ing. Pasquale Di Iorio
Responsabile Direzione Personale	Dott. Raffaello Ramella

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(*) Componenti del Comitato Rischi.

(°) Consiglieri indipendenti.

(**) Presidente del Collegio Sindacale dal 01.06.2016 (fino a tale data Sindaco effettivo) subentrato in sostituzione del Dott. Enzo Sollini la cui carica è cessata il 31.05.2016.

(***) Sindaco Effettivo dal 01.06.2016 (fino a tale data Sindaco supplente).



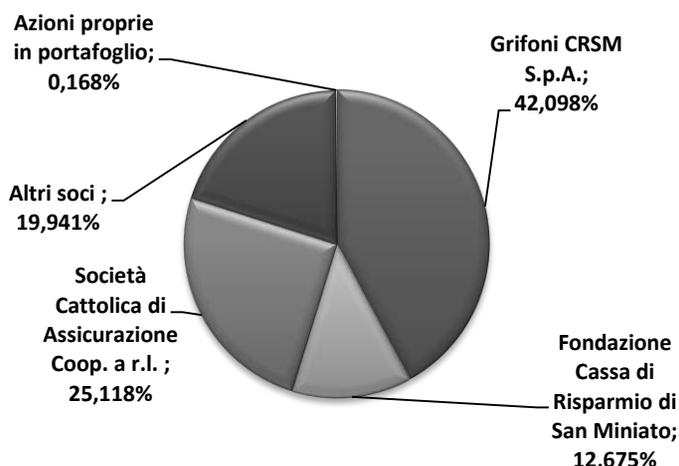
Profilo del Gruppo

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di San Miniato è stato costituito con l'iscrizione, in data 01/06/2002, nell'Albo dei Gruppi Bancari ai sensi dall'art.64 del D.Lgs. 385/93.

L'Assetto proprietario è costituito da: Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Grifoni CRSM S.p.A., Società Cattolica di Assicurazione Soc. Coop. e altri soci privati.

Il controllo di diritto sulla Cassa è esercitato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato tramite la partecipazione detenuta direttamente e la partecipazione detenuta dalla società interamente posseduta Grifoni CRSM S.p.A.. Ciò posto, il controllo di diritto non implica l'esercizio di attività di direzione e coordinamento ex art. 2497 sexies c.c. da parte della Fondazione, essendo alla stessa precluso l'esercizio diretto e indiretto dell'attività bancaria. La Fondazione, infatti, ai sensi di quanto disposto dalla disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni di origine bancaria di cui al d.lgs 17 maggio 1999, n. 153, è tenuta a perseguire esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, indirizzando la propria attività esclusivamente nei settori ammessi ed operando in via prevalente nei settori rilevanti. La Cassa non è pertanto soggetta a poteri di indirizzo e coordinamento da parte della Fondazione la quale, tra l'altro, non intrattiene con l'Istituto alcun rapporto di tesoreria accentrata né impartisce direttive all'Istituto stesso. Inoltre, il socio Grifoni CRSM S.p.A., considerato singolarmente, pur possedendo il 42,098% delle azioni della Cassa non svolge attività di direzione e coordinamento secondo quanto stabilito dall'art. 2497 sexies e 2497 septies del codice civile, così come riportato nell'atto costitutivo della società stessa.

Assetto proprietario



Il Gruppo, con riferimento alle società esistenti al 31 dicembre 2016, risulta composto dalla Capogruppo Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e dalla controllata San Genesis Immobiliare S.p.A. (società immobiliare strumentale).





Presenza territoriale

La Cassa di Risparmio di San Miniato è presente con almeno uno sportello in tutte le province e capoluoghi toscani e nelle città di Milano e Roma. Il territorio a più alta intensità di filiali è il Valdarno Inferiore. Nelle province di Firenze e Pisa si concentrano circa i due terzi degli sportelli della banca che complessivamente ne conta 80 a fine esercizio 2016.

L'elenco delle dipendenze si trova sul sito www.carismi.it.

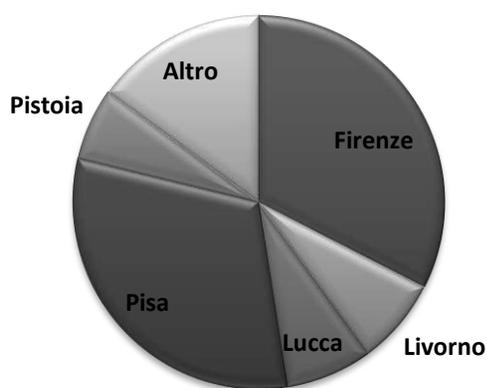
Sportelli per provincia <i>(unità)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale assoluta	peso % sul totale al 31/12/2016
Arezzo	2	2	-	2,50%
Firenze	26	31	-5	32,50%
Grosseto	1	1	-	1,25%
Livorno	6	6	-	7,50%
Lucca	6	5	1	7,50%
Massa Carrara	2	2	-	2,50%
Pisa	25	27	-2	31,25%
Pistoia	5	5	-	6,25%
Prato	3	3	-	3,75%
Siena	2	2	-	2,50%
Totale Toscana	78	84	-6	97,50%
Milano	1	1	-	1,25%
Roma	1	1	-	1,25%
Totale	80	86	-6	100,00%

Nell'ambito del processo di razionalizzazione della rete sono stati chiusi gli sportelli di Fauglia, Gambassi Terme, Pozzale, Pontassieve, Ponte a Cappiano, Firenze 6 e Pontedera 2, i cui clienti sono confluiti – rispettivamente - nelle Filiali di Ponsacco, Certaldo, Empoli 1, Firenze 7, Fucecchio, Firenze 3 e Pontedera 1 (salvo diversa indicazione del cliente stesso).

L'Agenzia di Prato 3 è stata trasferita in una nuova sede posta in una zona più centrale che garantisce un maggior potenziale di sviluppo per la clientela retail.

Nel mese di giugno 2016, a compimento del progetto avviato a fine esercizio 2014, è stata aperta la Filiale di Pietrasanta, piazza nuova per la Banca connotata da potenzialità di sviluppo importanti.

Distribuzione della rete





Principali dati e indicatori di sintesi per il Gruppo Carismi

Dati economici <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Margine di interesse	37.141	47.147	-10.006	-21,2%
Commissioni nette	39.182	44.603	-5.421	-12,2%
Margine di intermediazione	83.288	114.567	-31.279	-27,3%
Rettifiche nette per deterioramento crediti	-56.479	-103.480	47.001	-45,4%
Risultato netto della gestione finanziaria	22.741	10.815	11.926	110,3%
Costi operativi	-80.663	-78.568	-2.095	2,7%
Utile (perdita) al lordo delle imposte	-62.781	-89.685	26.904	-30,0%
Utile (perdita) d'esercizio	-47.178	-68.690	21.512	-31,3%

Dati patrimoniali <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Prodotto bancario <i>(crediti vs clientela + raccolta da clientela)</i>	6.931.533	7.749.378	-817.845	-10,6%
Crediti verso clientela (netti)	1.999.403	2.285.845	-286.442	-12,5%
Attività / passività finanziarie di negoziazione nette	7.859	10.404	-2.545	-24,5%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	372.429	576.859	-204.430	-35,4%
Partecipazioni e interessenze di minoranza in AFS	66.250	71.016	-4.766	-6,7%
Attività materiali e immateriali	53.109	57.587	-4.478	-7,8%
Totale altre attività nette (*)	205.269	140.632	64.637	46,0%
Totale dell'attivo dello Stato Patrimoniale (SP)	2.809.733	3.269.695	-459.962	-14,1%
Debiti verso banche netti	-488.759	-527.791	39.032	-7,4%
Totale raccolta da clientela	4.932.130	5.463.533	-531.403	-9,7%
Raccolta diretta da clientela	2.072.448	2.431.604	-359.156	-14,8%
Raccolta indiretta da clientela	2.859.682	3.031.929	-172.247	-5,7%
- di cui gestita	1.322.674	1.218.780	103.894	8,5%
Patrimonio netto contabile	143.111	182.948	-39.837	-21,8%

(*) SP: Attivo voci 10,140,150 e 160 al netto di SP Passivo voci 80,100,110 e 120

Struttura operativa	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Numero dei dipendenti al 31 dicembre	681	686	-5	-0,73%
Numero medio dei dipendenti <i>(tabella 11.2 parte C di NI)</i>	648	651	-3	-0,46%
Numero degli sportelli bancari	80	86	-6	-6,98%



Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
<i><u>Indici di struttura</u></i>				
Crediti verso clientela netti / Raccolta diretta da clientela	96,5%	94,0%	2,5%	
Crediti verso clientela netti / Totale attivo SP	71,2%	69,9%	1,2%	
Raccolta diretta da clientela / Totale attivo SP	73,8%	74,4%	-0,6%	
Raccolta gestita / Raccolta indiretta da clientela	46,3%	40,2%	6,1%	
Totale attivo / Patrimonio netto	19,6	17,9	1,7	9,29%
<i><u>Indici di redditività</u></i>				
Margine di interesse / Margine di intermediazione	44,6%	41,2%	3,4%	
Commissioni nette / Margine di intermediazione	47,0%	38,9%	8,1%	
Dividendi e finanza / Margine di intermediazione	8,4%	19,9%	-11,5%	
Risultato d'esercizio / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	-28,9%	-30,9%	2,0%	
Risultato d'esercizio / Patrimonio tangibile netto medio (ROTE)	-29,0%	-30,9%	1,9%	
Risultato d'esercizio / Totale attivo SP (ROA)	-1,7%	-2,1%	0,4%	
Risultato d'esercizio / Attività di rischio ponderate	-2,5%	-3,1%	0,6%	
Cost income ^(c)	96,89%	69,72%	27,17%	
<i><u>Indici di rischiosità</u></i>				
Indice del costo del credito ^(d)	2,8%	4,5%	-1,7%	
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clientela netti	20,9%	19,1%	1,8%	
Crediti deteriorati lordi / Crediti verso clientela lordi	31,1%	27,0%	4,1%	
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	11,5%	9,6%	1,9%	
Sofferenze lorde / Crediti verso clientela lordi	20,9%	16,3%	4,6%	
Texas ratio ^(e)	174%	165%	9%	
Totale fondi rettificativi / Crediti verso clientela deteriorati lordi	47,5%	43,0%	4,5%	
<i><u>Indici di produttività</u> (migliaia di euro)</i>				
Prodotto bancario / numero dipendenti medio	10.697	11.904	-1.207	-10,1%
Crediti verso clientela netti / numero dipendenti medio	3.085	3.511	-426	-12,1%
Raccolta diretta da clientela / numero dipendenti medio	3.198	3.735	-537	-14,4%
Costi operativi / numero dipendenti medio	-124	-121	-4	3,1%
Margine di intermediazione / numero dipendenti medio	129	176	-47	-27,0%

(a) Risultato netto di esercizio rapportato alla media aritmetica del Patrimonio Netto a fine e inizio periodo

(b) Risultato netto di esercizio rapportato alla media aritmetica del Patrimonio Netto, depurato del valore delle attività immateriali, a fine e inizio periodo

(c) spese amministrative (al netto del costo del personale distaccato) + rettifiche nette su attività materiali e immateriali / margine di intermediazione + altri oneri / proventi di gestione + recupero costo personale distaccato

(d) rettifiche nette su crediti (voce 130a CE) / crediti verso clientela (voce 70 SP)

(e) crediti verso clientela deteriorati lordi / (capitale primario di classe 1 + totale fondi rettificativi)

(f) grandezze comprensive delle perdite anticipate

Coefficienti e grandezze patrimoniali	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
<i>(migliaia di euro)</i>				
Attività di rischio ponderate	1.854.695	2.230.219	-375.524	-16,8%
Capitale primario di classe 1	112.142	166.984	-54.842	-32,8%
Totale Fondi Propri	185.076	257.687	-72.611	-28,2%
CET 1 e T1 (%)	6,05	7,49	-1,44	
TCR (%)	9,98	11,55	-1,57	



Principali dati e indicatori di sintesi per la Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.

Dati economici <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Margine di interesse	37.353	47.373	-10.020	-21,2%
Commissioni nette	39.183	44.603	-5.420	-12,2%
Margine di intermediazione	83.950	115.592	-31.642	-27,4%
Rettifiche nette per deterioramento crediti	-56.479	-103.480	47.001	-45,4%
Risultato netto della gestione finanziaria	23.403	11.840	11.563	97,7%
Costi operativi	-79.947	-74.112	-5.835	7,9%
Utile (perdita) al lordo delle imposte	-62.846	-87.434	24.588	-28,1%
Utile (perdita) d'esercizio	-46.949	-67.603	20.654	-30,6%

Dati patrimoniali <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Prodotto bancario <i>(crediti vs clientela + raccolta da clientela)</i>	6.944.545	7.761.981	-817.436	-10,5%
Crediti verso clientela (netti)	2.012.415	2.298.448	-286.033	-12,4%
Attività / passività finanziarie di negoziazione nette	7.859	10.404	-2.545	-24,5%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	372.429	576.859	-204.430	-35,4%
Partecipazioni e interessenze di minoranza in AFS	68.609	74.289	-5.680	-7,6%
Attività materiali e immateriali	40.303	43.427	-3.124	-7,2%
Totale altre attività nette (*)	201.311	137.217	64.094	46,7%
Totale dell'attivo dello Stato Patrimoniale	2.808.204	3.266.399	-458.195	-14,0%
Debiti verso banche netti	-488.759	-527.791	39.032	-7,4%
Totale raccolta da clientela	4.932.130	5.463.533	-531.403	-9,7%
Raccolta diretta da clientela	2.072.448	2.431.604	-359.156	-14,8%
Raccolta indiretta da clientela	2.859.682	3.031.929	-172.247	-5,7%
- di cui gestita	1.322.674	1.218.780	103.894	8,5%
Patrimonio netto contabile	141.720	181.250	-39.530	-21,8%

(*) SP: Attivo voci 10, 130, 140 e 150 al netto di SP Passivo voci 80, 100, 110, 120.

Struttura operativa	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Numero dei dipendenti al 31 dicembre	678	682	-4	-0,59%
Numero medio dei dipendenti <i>(tabella 9.2 parte C di NI)</i>	643	644	-1	-0,16%
Numero degli sportelli bancari	80	86	-6	-6,98%



Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
<u>Indici di struttura</u>				
Crediti verso clientela netti / Raccolta diretta da clientela	97,1%	94,5%	2,6%	
Crediti verso clientela netti / Totale attivo SP	71,7%	70,4%	1,3%	
Raccolta diretta da clientela / Totale attivo SP	73,8%	74,4%	-0,6%	
Raccolta gestita / Raccolta indiretta da clientela	46,3%	40,2%	6,1%	
Totale attivo / Patrimonio netto	19,8	18,0	1,8	9,95%
<u>Indici di redditività</u>				
Margine di interesse / Margine di intermediazione	44,5%	41,0%	3,5%	
Commissioni nette / Margine di intermediazione	46,7%	38,6%	8,1%	
Dividendi e finanza / Margine di intermediazione	8,8%	20,4%	-11,6%	
Risultato d'esercizio / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	-29,1%	-30,7%	1,6%	
Risultato d'esercizio / Patrimonio tangibile netto medio (ROTE)	-29,2%	-30,7%	1,6%	
Risultato d'esercizio / Totale attivo SP (ROA)	-1,7%	-2,1%	0,4%	
Risultato d'esercizio / Attività di rischio ponderate	-2,6%	-3,1%	0,5%	
Cost income ^(c)	95,51%	67,57%	27,94%	
<u>Indici di rischiosità</u>				
Indice del costo del credito ^(d)	2,8%	4,5%	-1,7%	
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clientela netti	20,7%	19,0%	1,7%	
Crediti deteriorati lordi / Crediti verso clientela lordi	30,9%	26,8%	4,1%	
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	11,4%	9,5%	1,9%	
Sofferenze lorde / Crediti verso clientela lordi	20,8%	16,2%	4,6%	
Texas ratio ^(e)	174%	165%	9,7%	
Totale fondi rettificativi / Crediti verso clientela deteriorati lordi	47,5%	43,0%	4,5%	
<u>Indici di produttività</u> (migliaia di euro)				
Prodotto bancario / numero dipendenti medio	10.800	12.053	-1.253	-10,4%
Crediti verso clientela netti / numero dipendenti medio	3.130	3.569	-439	-12,3%
Raccolta diretta da clientela / numero dipendenti medio	3.223	3.776	-553	-14,6%
Costi operativi / numero dipendenti medio	-124	-115	-9	8,0%
Margine di intermediazione / numero dipendenti medio	131	179	-49	-27,3%

(a) Risultato netto di esercizio rapportato alla media aritmetica del Patrimonio Netto a fine e inizio periodo

(b) Risultato netto di esercizio rapportato alla media aritmetica del Patrimonio Netto, depurato del valore delle attività immateriali, a fine e inizio periodo

(c) spese amministrative + rettifiche nette su attività materiali e immateriali / margine di intermediazione + altri oneri / proventi di gestione

(d) rettifiche nette su crediti (voce 130a CE) / crediti verso clientela (voce 70 SP)

(e) crediti verso clientela deteriorati lordi / (capitale primario di classe 1 + totale fondi rettificativi)

(f) grandezze comprensive delle perdite anticipate

Coefficienti e grandezze patrimoniali (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Attività di rischio ponderate	1.838.415	2.209.253	-370.838	-16,8%
Capitale primario di classe 1	110.930	168.156	-57.226	-34,0%
Totale Fondi Propri	183.641	257.780	-74.139	-28,8%
CET 1 e T1 (%)	6,03	7,61	-1,58	
TCR (%)	9,99	11,67	-1,68	



Particolare Cassa self Tasty
Interno Filiale di Pietrasanta



**RELAZIONE
DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

Bilancio separato al 31 Dicembre 2016



Signori Azionisti,

l'anno 2016 è stato complicato, così come difficile è descriverVi l'intenso lavoro svolto dal Consiglio di Amministrazione, dal management e da tutto il personale che non si riflette appropriatamente sui numeri del Bilancio che oggi il Consiglio di Amministrazione sottopone al Vostro esame ed alla Vostra approvazione.

La verifica ispettiva della Banca d'Italia – iniziata il 20 ottobre 2015 e conclusa il 29 gennaio 2016 -, la risoluzione delle quattro banche nel novembre del 2015, il Bilancio d'esercizio 2015 chiuso con una perdita rilevante, costituiscono le basi sulle quali si è svolta l'attività del 2016.

Al termine dell'ispezione la Banca è stata invitata dall'Organo di Vigilanza, tra l'altro, a procedere con tempestività e determinazione all'integrazione con un partner bancario di elevato standing, in grado di apportare risorse patrimoniali, professionali e organizzative.

In coerenza con ciò è stato chiesto di prevedere un aumento di capitale, compatibile con la prospettiva aggregativa, destinato in via prevalente ad intermediari creditizi o ad investitori professionali interessati a sostenere lo sviluppo della Banca e ad assicurare congrui margini rispetto ai requisiti patrimoniali che, a fine 2015, evidenziavano un deficit rispetto al coefficiente di capitale di classe 1 (comprensivo del *capital conservation buffer*) di € 22,6 milioni.

Il Consiglio di Amministrazione, da una parte deliberava un rafforzamento patrimoniale (sottoposto all'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2016) e dall'altra si rivolgeva ai due azionisti di riferimento della compagine sociale per verificare l'interesse degli stessi a partecipare all'iniziativa.

La Fondazione comunicava che stava concretamente valutando la possibilità di partecipare al rafforzamento patrimoniale della Cassa previa verifica con la propria Autorità di Vigilanza per le necessarie autorizzazioni.

La Società Cattolica di Assicurazione non escludeva la possibilità di partecipare all'aumento di capitale sociale, subordinando però la decisione ad ulteriori valutazioni di carattere strategico, che tuttavia non si sono perfezionate.

Il Consiglio pertanto, nel prendere atto della difficoltà e/o dell'impossibilità dei due azionisti di riferimento di procedere al rafforzamento patrimoniale della Cassa, provvedeva, autonomamente e tramite l'advisor della Fondazione, a ricercare un partner che rispondesse alle indicazioni della Banca d'Italia. Solo in un caso si perveniva ad uno scambio di informazioni che non ha avuto esito positivo.

Rilevata la situazione di protratta incertezza delle iniziative di ricerca di un partner, la Vigilanza ha sollecitato, nel mese di agosto u.s., ad acquisire offerte giuridicamente vincolanti per la sottoscrizione dell'aumento di capitale, nonché a deliberare una misura di back-stop da attivare nel caso di impraticabilità delle soluzioni di mercato.

Il Consiglio si è allora attivato a ricercare contropartite di mercato anche non bancarie.

In questo contesto sono iniziate trattative con varie controparti tra cui "PVE Capital LLP", già in contatto con la Banca per l'acquisizione di una quota di "sofferenze" (NPL), che aveva manifestato l'interesse ad acquisire il controllo della Cassa con sottoscrizione di una quota rilevante (€ 100 milioni) di un più consistente aumento di capitale (€ 160 milioni) e, a scopo cautelativo, nel mese di settembre sono stati avviati contatti con il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ai fini dell'attivazione di una eventuale soluzione di back-stop.



Nonostante le assicurazioni fornite da PVE Capital LLP, anche direttamente all'Organo di Vigilanza, circa la positiva evoluzione della trattativa, a fine novembre 2016 ci è stata comunicata la rinuncia da parte dei potenziali investitori per cause assolutamente non correlate a fatti o situazioni connessi con i dati patrimoniali ed economici della Banca.

Successivamente sono state avviate trattative con due ulteriori investitori che, per ragioni diverse, non hanno avuto esiti positivi.

Di tutto ciò sono sempre stati informati con trasparenza sia la Banca d'Italia che il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Per tutto questo tempo è continuata l'ordinaria attività della Banca. I numeri, che oggi sono al Vostro esame, testimoniano l'attività di monitoraggio dei rischi creditizi, affinando le tecniche di seguimiento di RWA (*Risk Weighted Assets*) e gestendo con attenzione gli utilizzi degli affidamenti evitando ripercussioni indesiderate sui clienti.

La flessione nella "raccolta diretta" è stata fisiologica, considerando l'impatto, anche mediatico, che la vicenda delle quattro banche ha avuto nella acquisita sensibilità verso il rischio emittente da parte della clientela.

In data 9 maggio 2017 è pervenuta da parte di Crédit Agricole - Cariparma, d'intesa con il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema volontario, copia della manifestazione di interesse, condivisa tra gli stessi, relativa ad un prospettato intervento nell'operazione di sostegno e ricapitalizzazione della Cassa.

Il Consiglio di Amministrazione, in data 9 maggio 2017, ha condiviso i principi di fondo e le linee guida dell'operazione prospettata aderendo agli impegni di esclusiva previsti dalla manifestazione di interesse fino alla data del 15 luglio 2017, al fine di poter procedere alle fasi successive dell'iniziativa.

Il Consiglio di Amministrazione, mentre assicura la massima trasparenza e la fattiva collaborazione del management e di tutto il personale alla fase di due diligence, è fiducioso che il risultato delle verifiche si concluda in modo soddisfacente.

Il Consiglio ritiene infatti che la soluzione in corso rappresenti una risposta efficace agli interessi di tutti gli *stakeholders* ed una prospettiva di continuità con l'impegno da sempre rivolto al territorio, agli operatori economici ed alle famiglie.



Scenario economico e sistema creditizio

Fonti: Banca d'Italia, Prometeia, Irpet, Unioncamere Toscana

Lo scenario internazionale

Nel 2016, gli indicatori dell'economia segnalano il protrarsi di un moderato recupero della crescita dell'attività economica e del commercio a livello mondiale.

Il PMI (Purchasing Manager's Index) è aumentato in tutte le principali economie avanzate, in Giappone, in Cina e in Russia. Al contrario l'indice si presenta in netto calo in India a causa delle recenti politiche monetarie attuate dal governo. In Brasile la crescita si conferma debole e la situazione politica confusa.

Le condizioni finanziarie globali si sono inasprite e alcune economie emergenti (EME), quali la Turchia e il Messico, sono state sottoposte a considerevoli pressioni che hanno determinato deflussi di capitali.

Anche la Cina ha registrato deflussi di capitali significativi e una riduzione delle riserve ufficiali. In Russia, invece, la ripresa dei corsi petroliferi ha favorito un forte aumento delle quotazioni azionarie e l'apprezzamento del rublo.

PMI composito del prodotto mondiale

(indice di diffusione)



Fonti: Markit ed elaborazioni della BCE.

Nota: le ultime osservazioni si riferiscono a dicembre 2016.

L'inflazione a livello globale è aumentata grazie al venir meno del contributo negativo dei prezzi dell'energia. Nei paesi membri dell'OCSE, a novembre l'inflazione al consumo sui dodici mesi è salita all'1,4%, il livello più alto registrato negli ultimi due anni.

L'annuncio di riduzioni della produzione di greggio di qualità Brent ne ha mantenuto le quotazioni in un intervallo di 52-56 dollari.

Negli Stati Uniti, nel terzo trimestre 2016, il PIL è cresciuto in termini reali a un tasso annualizzato del 3,5% sorretto principalmente dalla spesa per consumi, dall'interscambio netto e dall'inversione di segno del contributo delle scorte. L'attività economica degli Stati Uniti si presenta quindi robusta nonostante le incertezze politiche legate alla nuova Amministrazione. Gli interventi annunciati da Trump in materia di politica di bilancio dovrebbero avere un impatto espansivo, ma la crescita potrebbe essere frenata dall'innescarsi e dal diffondersi di spinte protezionistiche.

In Giappone la crescita economica rimane modesta poiché la domanda interna e l'interscambio netto sono fiacchi.

Nel Regno Unito gli indicatori suggeriscono segnali di tenuta dell'economia in presenza di un notevole aumento dell'inflazione. In particolare, nel terzo trimestre 2016 il PIL è aumentato dello



0,6% rispetto al trimestre precedente nonostante le attese di un brusco rallentamento dovuto all'esito del referendum sulla Brexit.

La crescita dell'economia cinese si è stabilizzata.

La situazione dell'Area Euro

Nell'Area Euro la crescita del PIL prosegue a un ritmo moderato ma in graduale consolidamento.

Le componenti interne della domanda nel terzo trimestre 2016 hanno determinato un incremento del PIL dello 0,3% rispetto al periodo precedente. Si sono rafforzati il contributo della spesa delle famiglie, dei consumi delle Amministrazioni Pubbliche e la variazione delle scorte, mentre è andato riducendosi il contributo degli investimenti. L'interscambio con l'estero ha sottratto 0,1 punti percentuali alla crescita del prodotto per effetto di un aumento delle importazioni di poco superiore a quello delle esportazioni.

Il PIL è cresciuto dello 0,2% in Germania e in Francia e dello 0,3% in Italia.

L'inflazione sta risalendo gradualmente ma non si registra ancora una tendenza stabile all'aumento. A dicembre 2016, l'inflazione al consumo è cresciuta all'1,1% per effetto dell'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari freschi e dei beni energetici. Nello stesso periodo, l'inflazione armonizzata è risultata più elevata in Germania (1,7%), e in Spagna (1,4%) e più bassa in Francia (0,8%) e in Italia (0,5%).

L'8 dicembre 2016, al fine di mantenere le condizioni monetarie adeguate ad assicurare l'aumento dell'inflazione, il Consiglio direttivo della BCE ha esteso la durata del programma di acquisto di titoli almeno fino a dicembre del 2017 e oltre, se necessario. Da aprile 2017, gli acquisti mensili proseguiranno a un ritmo di 60 miliardi al mese come stabilito nella fase iniziale del programma.

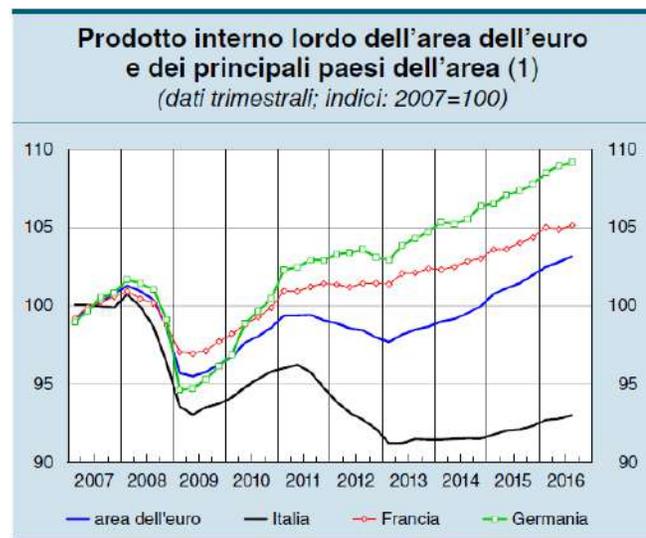
Il 21 dicembre 2016 è stata regolata la terza delle quattro nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO2) a cui hanno partecipato duecento intermediari dell'area euro. Il totale dei fondi raccolti nelle tre operazioni è pari a 507 miliardi di cui 174 sono stati assegnati alle controparti della Banca d'Italia.

Il basso costo dei finanziamenti sostiene la ripresa del credito tanto alle imprese quanto alle famiglie.

La situazione italiana

In autunno, la ripresa dell'economia italiana è proseguita anche se a ritmi lenti.

Nel terzo trimestre 2016 il PIL è aumentato dello 0,3% rispetto al periodo precedente. La crescita del PIL è stata sostenuta dalla spesa delle famiglie e, in parte dalla ripresa degli investimenti favoriti dall'acquisto di mezzi di trasporto, macchinari e attrezzature. L'incremento delle



Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali.
(1) A prezzi concatenati.



importazioni più accentuato rispetto alle esportazioni ha eroso la crescita del PIL di 0,1 punti percentuali.

Dati l'andamento della produzione industriale, dei consumi elettrici e del trasporto merci e gli indicatori di fiducia delle imprese, nel quarto trimestre del 2016 il PIL dovrebbe essere aumentato dello 0,2% rispetto al periodo precedente.

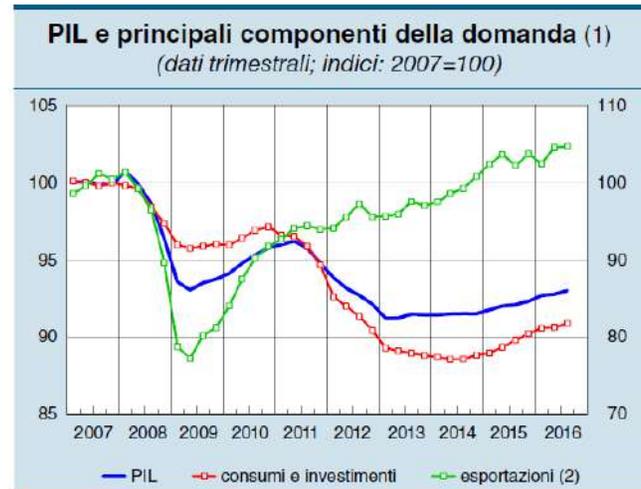
L'inflazione al consumo, misurata su dodici mesi, è salita a dicembre dello 0,5%. Nel complesso del 2016, l'inflazione si è attestata a -0,1%; l'indice al netto delle componenti più volatili è cresciuto dello 0,5%.

Nel terzo trimestre del 2016 l'occupazione totale si è stabilizzata. Sono aumentati i lavoratori dipendenti sia a tempo determinato che a tempo indeterminato mentre si è ridotta la dinamica delle retribuzioni del settore privato a causa dei ritardi nella stipula dei rinnovi e del congelamento delle retribuzioni contrattuali.

I mercati finanziari

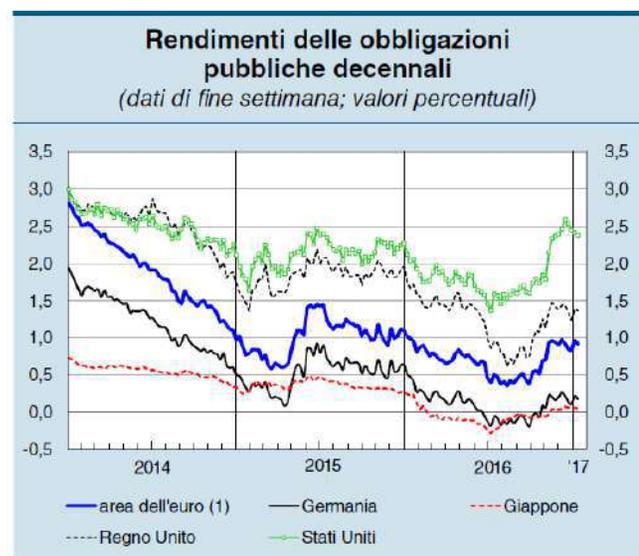
Dopo l'elezione di Trump a Presidente degli Stati Uniti d'America, le attese di una politica di bilancio espansiva e l'aumento delle aspettative di crescita e di inflazione si sono tradotte in un incremento dei rendimenti a lunga scadenza e in una ricomposizione dei portafogli dalle obbligazioni alle azioni. Tale tendenza si è estesa anche alle altre economie avanzate anche se in misura più contenuta rispetto al passato grazie alle misure straordinarie di politica monetaria in vigore nell'area euro. I corsi azionari sono aumentati, gli spread sulle obbligazioni in dollari delle imprese sono scesi mentre i premi per il rischio sovrano nell'area dell'euro sono aumentati. Rialzi più marcati dei differenziali di rendimento tra i titoli di stato sono stati osservati in Italia, Portogallo, Francia, Spagna, Irlanda e Belgio, mentre in Grecia lo spread decennale è diminuito.

Nei paesi emergenti, a fronte di mercati deflussi di capitali, molte valute si sono deprezzate ed è salita la volatilità attesa sui tassi. L'aumento dei rendimenti dei titoli di stato statunitensi ha incrementato temporaneamente anche gli spread delle principali economie emergenti.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Quantità a prezzi concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. - (2) Scala di destra.



Fonte: elaborazioni su dati Thomson Reuters Datastream.

(1) Rendimenti medi dei titoli di Stato benchmark decennali dei paesi dell'area dell'euro, ponderati con il PIL a prezzi concatenati del 2010; il dato esclude Cipro, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovacchia e Slovenia.



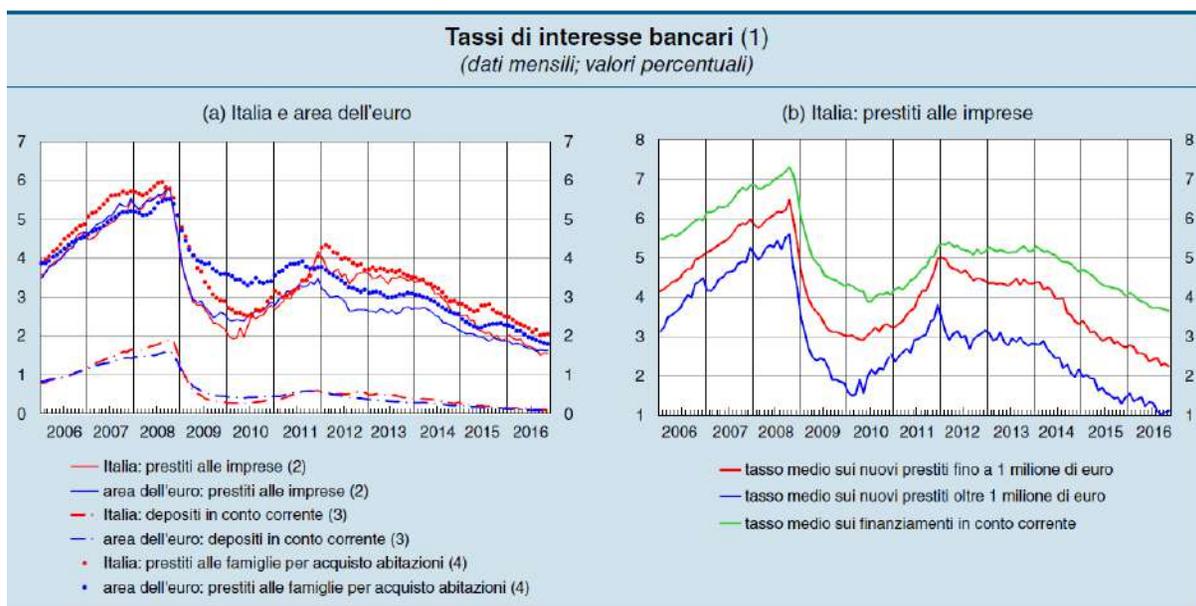
Il settore bancario

Nel IV trimestre 2016 il credito al settore privato non finanziario è aumentato dell'1,1% su base annua, sostenuto principalmente dall'espansione dei finanziamenti alle famiglie, in particolare per il credito al consumo grazie alla crescita del reddito disponibile. I mutui per l'acquisto di abitazioni hanno fatto registrare una crescita del 2% accompagnando il rialzo delle compravendite.

La dinamica dei prestiti alle imprese è rimasta pressoché invariata anche se persistono ampie disparità fra i diversi settori e le classi dimensionali. Alla crescita sostenuta del credito alle società di servizi (+2,3%), si contrappone la contrazione delle erogazioni alle imprese operanti nel settore dell'edilizia (-5,4%) e al settore manifatturiero (-0,5%).

Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile con la ricomposizione dell'aggregato verso la componente dei depositi la cui crescita compensa la contrazione delle obbligazioni detenute dalle famiglie.

Per quanto concerne i tassi, il tasso medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto di 10 punti base rispetto ad agosto. Il costo dei nuovi mutui è sceso di 15 punti base per le erogazioni a tasso fisso e di 10 per quelle a tasso variabile.



Fonte: Banca d'Italia e BCE.

(1) Valori medi. I tassi sui prestiti e sui depositi si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. – (2) Tasso sui nuovi prestiti alle imprese. – (3) Tasso sui depositi in conto corrente di famiglie e imprese. – (4) Tasso sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie.

Il livello dei crediti deteriorati resta elevato anche se la qualità del credito inizia ad evidenziare i primi segnali positivi attraverso una riduzione dei tassi di deterioramento. Nel terzo trimestre 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è sceso di 3 decimi di punto attestandosi al 2,6%. Il calo ha riguardato sia le famiglie che le imprese.

L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti per il complesso dei gruppi classificati come significativi ai fini della vigilanza è rimasta sostanzialmente stabile: 17,9% al lordo delle rettifiche e 10,5% al netto.

La redditività dei principali gruppi, a settembre 2016, si è ridotta rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con un ROE annualizzato che è passato dal 3,8% all'1,4%. Si sono ridotti sia il margine di interesse (-4,3%) che gli altri ricavi (-1,4%). Al contrario sono aumentati i costi del 6,1% a causa



degli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo da parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di risoluzione e di garanzia. Le rettifiche di valore su crediti sono aumentate del 20,6% a seguito dell'incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate.

Il CET1 dei gruppi significativi si è attestato in media all'11,9%, in aumento di circa dieci punti base rispetto a giugno.

La Toscana

La Toscana chiude il 2016 con un PIL in crescita dello 0,9% rispetto al 2015 confermando una fase moderatamente positiva che caratterizza la regione da tre anni. Anche se superiore alla dinamica media del Paese, il tasso di crescita del PIL, dopo una buona apertura d'anno, è da considerarsi modesto e i principali indicatori congiunturali segnalano un graduale rallentamento e un andamento incerto del ciclo economico regionale. La domanda interna, in particolare la spesa delle famiglie, ha rappresentato un propulsore della crescita del 2016. Al contrario la dinamica delle esportazioni è stata fortemente contenuta.

Il miglioramento del mercato del lavoro è proseguito nel 2016 ma a ritmi più ridotti rispetto al 2015.

Per i diversi settori dell'economia, si confermano i segnali di recupero del settore manifatturiero che, a partire dal secondo semestre del 2015, evidenzia un trend migliore rispetto allo scenario nazionale.

Dopo un periodo di prolungata recessione, sembrano esserci segnali di svolta nell'erogazione di nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Per quanto riguarda la qualità del credito, il tasso di ingresso in sofferenza rettificata annualizzato ha evidenziato un moderato miglioramento (dal 3,58% registrato al 31 dicembre 2015 ad un 3,40% del 30 settembre 2016).

Evoluzione del primo trimestre 2017

Fonte: Banca d'Italia – Bollettino Economico nr. 2/2017

Nel primo trimestre del 2017, le prospettive di crescita globale si stanno rafforzando, anche se permane un elevato grado di incertezza sul futuro orientamento delle politiche economiche, legato anche alle iniziative di protezione degli scambi intraprese negli Stati Uniti.

Le condizioni dei mercati finanziari evidenziano un certo ottimismo sul rafforzamento della crescita a livello internazionale, con gli indici azionari che aumentano in tutte le principali economie avanzate.

Nell'area Euro, le aspettative di rafforzamento delle condizioni cicliche e l'incremento dei premi al rischio sovrano hanno determinato una crescita dei tassi di interesse a lungo termine, accompagnata dal consolidamento della crescita e da una risalita dell'inflazione (1,7% in media nei primi tre mesi) che, tuttavia, non si traduce in un innalzamento delle previsioni oltre l'anno in corso, a causa delle prospettive ancora deboli sulla crescita dei salari.

L'economia italiana, come segnalano gli indicatori, nel primo trimestre 2017, ha continuato il suo moderato percorso di espansione (+0,2% rispetto al trimestre precedente). Il settore dei servizi ha



registrato una crescita che avrebbe più che compensato l'indebolimento del manifatturiero, evidenziato dai dati negativi della produzione industriale e dalle informazioni sui consumi elettrici.

Sul fronte degli scambi con l'estero, l'Italia ha beneficiato del miglioramento della congiuntura globale e le esportazioni sono aumentate, soprattutto verso i mercati dell'Unione, con prospettive ancora favorevoli.

In questo scenario, nella prima parte del 2017, si segnala una ripresa dell'occupazione, accompagnata da una bassa crescita del costo del lavoro e un livello dell'inflazione che, in media, si è portato all'1,3%, toccando i livelli più alti degli ultimi quattro anni.

Nei primi tre mesi dell'anno, è proseguita l'espansione del credito al settore privato, anche se in maniera molto eterogenea fra settori di attività economica e classi di imprese: i prestiti al settore dei servizi sono in deciso aumento mentre per il manifatturiero si registrano dinamiche lievemente negative e in contrazione per il settore delle costruzioni.



Linee di sviluppo ed attività di rilevanza strategica

Le deliberazioni degli Azionisti

L'Assemblea degli azionisti si è tenuta, in sede straordinaria e ordinaria **il 29 aprile 2016. In sede straordinaria**, l'Assemblea ha deliberato la delega al Consiglio di Amministrazione, con ogni più ampia facoltà di determinare modalità, termini e condizioni tutte dell'operazione, **di aumentare il capitale sociale** in via scindibile ed a pagamento fino all'importo massimo di 55 milioni di euro mediante emissione di azioni da offrire in opzione (i) agli azionisti in proporzione alle azioni possedute ante l'aumento prospettato, ed (ii) ai possessori del prestito obbligazionario "Carismi 5,25% 2014-2019 subordinato con facoltà di rimborso in azioni", ai sensi dell'art. 2441 c.c.. L'aumento di capitale, da deliberarsi previo rilascio del provvedimento di accertamento da parte dell'Autorità di Vigilanza ai sensi degli artt. 56, comma 1 e 61, comma 3 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, poteva essere sottoscritto, in una o più volte, entro il termine del 31.12.2016 e comunque il capitale sociale sarebbe stato aumentato di un importo pari alle sottoscrizioni raccolte fino a tale data.

L'Assemblea degli azionisti ha deliberato altresì di dare delega al Consiglio di Amministrazione per poter limitare l'esercizio del diritto di prelazione sull'importo, con facoltà di collocare l'eventuale aumento di capitale inopinato e non richiesto in prelazione dai soci, presso investitori istituzionali e/o strategici.

E' stata deliberata infine la **modifica del rapporto di conversione** del prestito obbligazionario "Carismi 5,25% 2014-2019 subordinato con facoltà di rimborso in azioni", originariamente determinato secondo un rapporto di conversione di 1 azione ogni 1 obbligazione in 1,6 azioni ogni 1 obbligazione.

Con la predetta operazione di aumento di capitale la Cassa intendeva rafforzare la propria capacità patrimoniale al fine di assicurare una ancora più proficua continuità operativa a supporto dello sviluppo del Territorio.

In merito alle evoluzioni relative all'operazione di rafforzamento patrimoniale si rimanda a quanto più dettagliatamente illustrato nel paragrafo successivo "Verifica ispettiva della Banca d'Italia – piano industriale e rafforzamento patrimoniale", nonché nel paragrafo relativo ai fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio.

In sede ordinaria, l'Assemblea ha approvato il Bilancio di esercizio 2015 della Banca, che si è chiuso con una perdita di 67,6 milioni di euro, coperta mediante l'utilizzo dalle Riserve di Patrimonio Netto.

L'Assemblea, tenendo conto della riduzione registrata nel patrimonio netto contabile, ha approvato la consistenza del fondo acquisto azioni proprie in euro 540.000 e, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha autorizzato l'acquisto e la disposizione di azioni proprie ai sensi di legge fissandone il prezzo unitario in euro 8,12. Ha ritenuto altresì opportuno sospendere, fino al completo perfezionamento dell'operazione di aumento di capitale, le operazioni di acquisto e vendita di azioni proprie.

Per quanto riguarda la determinazione delle **politiche di remunerazione**, l'Assemblea ha adottato, verificandone l'adeguatezza alle vigenti disposizioni di Vigilanza, le politiche di remunerazione relative agli organi sociali, al personale e ad altri soggetti contemplati quali



destinatari di tale normativa. Tali politiche hanno l'obiettivo di definire le finalità, i principi ed i criteri adottati dal Gruppo Carismi in merito alle proprie politiche di remunerazione.

Infine, in merito **all'avvenuta cooptazione di due componenti del Consiglio di Amministrazione** ai sensi dell'Art.2386, 1° comma Codice civile, l'Assemblea ha deliberato di confermare la Dott.ssa Francesca Pacini ed il Dott. Stefano Bartalini, in possesso dei requisiti di indipendenza e di non esecutività, quali Consiglieri di Amministrazione indipendenti, il cui incarico giungerà a scadenza insieme agli altri componenti il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica e cioè con l'approvazione del bilancio al 31.12.2016.

Verifica ispettiva di Banca d'Italia – piano industriale e rafforzamento patrimoniale

In data 20 ottobre 2015 è iniziata una visita ispettiva ordinaria da parte dell'Organo di Vigilanza, che si è conclusa il 29 gennaio 2016.

La Banca d'Italia, a seguito degli accertamenti ispettivi condotti nel citato periodo ha definito per il Gruppo CARISMI coefficienti patrimoniali minimi nella seguente misura: 7,00% (Cet1), 8,50% (Tier1), 10,50% (Total Capital Ratio) comprensivi della riserva di conservazione del capitale. Alla data della segnalazione di vigilanza del 31 dicembre 2015, i coefficienti patrimoniali si sono attestati rispettivamente al 7,49% (Cet1), al 7,49% (Tier1) e 11,55% (Total Capital ratio). Al fine di riportare l'indice Tier1 al di sopra del livello minimo richiesto dall'Autorità di Vigilanza, l'Assemblea Straordinaria del 29 aprile 2016 della Cassa ha deliberato la delega al Consiglio di Amministrazione per l'aumento del Capitale sociale in via scindibile ed a pagamento fino all'importo massimo di euro 55 milioni mediante emissione di azioni da offrire in opzione (i) agli azionisti, in proporzione alle azioni possedute ante l'aumento prospettato, e (ii) ai possessori del prestito obbligazionario "Carismi 5,25% 2014-2019 subordinato con facoltà di rimborso in azioni" ai sensi dell'art. 2441 del codice civile. La Cassa ha deliberato inoltre l'intenzione di non procedere alla conversione del richiamato prestito obbligazionario subordinato.

Inoltre, la Banca d'Italia ha chiesto al Consiglio di Amministrazione di procedere ad una revisione del Piano strategico 2016-2018/2020 che, coerentemente con le iniziative di rafforzamento patrimoniale, deve favorire una prospettiva aggregativa. Per tale motivo l'aumento di capitale sarebbe stato destinato in via prevalente a investitori istituzionali o qualificati interessati a sostenere nuove sfide e a favorire percorsi aggregativi.

La Banca d'Italia ha altresì evidenziato l'opportunità di rafforzare gli assetti organizzativi tesi a superare talune inefficienze strutturali, potenziare il sistema dei controlli interni ed introdurre misure volte a migliorare la qualità del credito.

Successivamente all'ispezione e a conclusione della fase istruttoria della procedura sanzionatoria amministrativa, la Banca d'Italia ha disposto sanzioni amministrative pecuniarie, ai sensi dell'art. 144 TUB, a carico dei componenti ed ex componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Tutti i soggetti interessati hanno presentato atto di opposizione avverso ai provvedimenti irrogati.

Il Piano industriale 2016/2018-20 è stato sottoposto ad aggiornamento nella seduta del Consiglio di Amministrazione in data **25 marzo 2016**, prevedendo azioni incisive di sviluppo commerciale e di razionalizzazione dei costi. Nell'ambito delle linee strategiche del piano, sono state previste operazioni di rafforzamento patrimoniale.



Dette operazioni sono state sottoposte all'Assemblea Straordinaria dei Soci convocata in sede contestuale all'Assemblea dei Soci per l'approvazione del Bilancio di esercizio 2015 come già dettagliatamente descritto nel paragrafo precedente.

Alla luce delle successive evoluzioni gestionali, tenendo conto delle ulteriori indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione, **nella seduta del 28 giugno 2016:**

- ha dato inizio al previsto iter autorizzativo **del rafforzamento patrimoniale;**
- ha aggiornato il **Piano industriale 2016-2018/2020** nel quale trovano declinazione iniziative già avviate quali la razionalizzazione degli sportelli o da realizzare in arco Piano tra le quali le più qualificanti sono rappresentate dall'attuazione di un piano di esodo del personale, la cessione di una porzione rilevante del portafoglio crediti classificato a sofferenza e l'affidamento a primari operatori di mercato della gestione e del recupero di parte del portafoglio crediti deteriorato;
- **ha rafforzato l'impianto del Sistema dei Controlli interni** attraverso la rivisitazione delle linee di reporting delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello, il potenziamento degli organici ed il rafforzamento delle metodologie adottate dalle stesse funzioni.

In merito alle evoluzioni relative all'operazione di rafforzamento patrimoniale si rimanda a quanto più dettagliatamente illustrato nel paragrafo relativo ai fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio.

Internal governance e organi di controllo, il processo di autovalutazione

In data 22 marzo 2016 è stato effettuato il processo di autovalutazione periodica del Consiglio di Amministrazione per l'anno 2015. Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che la composizione qualitativa ed il funzionamento siano rispondenti alle effettive necessità di supervisione strategica della Cassa. Tali risultanze sono state trasmesse all'Organo di Vigilanza.

Analogamente al Consiglio di Amministrazione, anche il Collegio Sindacale, come dettato dalla normativa vigente, ha provveduto ad effettuare la propria autovalutazione periodica.

In **data 10 maggio 2016**, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto al rinnovo della composizione del Comitato Rischi, confermando nella carica i componenti Dott. Sandro Quagliotti, in qualità di Presidente, il Rag. Antonio Crisafulli e l'Avv. Giovanni Urti. Il Comitato Rischi ha durata annuale ed è composto da 3 amministratori tutti non esecutivi e per la maggior parte indipendenti.

Nella seduta del **6 giugno 2016**, il Consiglio di Amministrazione ha preso atto che con decorrenza 31 maggio 2016, il Dott. Enzo Sollini ha rassegnato le dimissioni, per motivi di salute, dalla carica di Presidente del Collegio Sindacale della Cassa. A seguito di ciò, ai sensi di legge e di Statuto, è subentrato, quale Presidente del Collegio Sindacale, l'Ing. Giangaetano Bissaro, già Sindaco Effettivo e, quale Sindaco Effettivo, il Dott. Stefano Petrucci, già Sindaco Supplente.

Il Presidente del Collegio Sindacale ed il Sindaco Effettivo subentrati resteranno in carica fino all'Assemblea ordinaria di approvazione del Bilancio 2016 che deve provvedere anche al rinnovo degli organi sociali.



Struttura organizzativa

Nella seduta dell'**11 gennaio 2016**, anche in seguito alla revisione delle deleghe dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione ha approvato ulteriori modifiche all'articolazione organizzativa della Direzione Generale. In particolare, nella nuova struttura organizzativa, il Direttore Generale, ha assunto riporto diretto al Consiglio di Amministrazione, mantenendo un riporto funzionale all'Amministratore Delegato e si avvale della figura del Vice Direttore Generale, nominato nella stessa seduta, nella persona del Rag. Daniele Bigi.

Il Vice Direttore Generale è entrato in carica **con decorrenza 4 aprile 2016**.

In data 24 maggio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla rivisitazione delle linee di reporting delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello, ponendole in linea diretta al Consiglio di Amministrazione ed inserendo il Servizio Antiriciclaggio nell'ambito della Direzione Controlli. E' stato inoltre creato il Servizio Marketing e Trasparenza, a riporto diretto del Direttore Generale ed è stato infine disposto che anche la Direzione Organizzazione, nel ruolo di Funzione di ICT, assuma riporto diretto al Direttore Generale.

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione **del 28 giugno 2016**, al fine di rafforzare ulteriormente il presidio sul sistema dei controlli interni, è stata deliberata la creazione, in linea alla Direzione Audit, del Servizio Audit Rete, dedicato alle verifiche sulle Dipendenze, e del Servizio Audit di Processo, dedicato alle verifiche sui processi aziendali. Si è inoltre deciso di collocare il Servizio Monitoraggio Crediti, precedentemente alle dipendenze del Vice Direttore Generale, nell'ambito della Direzione Controlli.

La rivisitazione dell'articolazione organizzativa della Direzione Generale si è completata **in data 5 luglio 2016**, attraverso la riallocazione della Direzione Finanza, precedentemente con riporto gerarchico al Direttore Generale, sotto le dipendenze dell'Amministratore Delegato, in virtù delle deleghe a questi conferite nella stessa seduta.

Revisione ed aggiornamento della normativa interna

Nell'ottica di una piena rispondenza della normativa aziendale alle disposizioni di vigilanza e regolamentari, nonché del raggiungimento degli obiettivi di efficientamento dei processi operativi, è proseguito l'aggiornamento e la revisione della normativa aziendale, di cui vengono illustrate le principali variazioni.

In data **11 gennaio 2016**, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le nuove linee guida in materia di valutazione del credito deteriorato e del credito in bonis, con particolare riferimento agli accantonamenti.

Nella seduta dell'**8 marzo 2016** sono state aggiornate le Policy relative agli "Strumenti finanziari complessi" ed alla "Gestione della verifica di adeguatezza/appropriatezza dei servizi e degli strumenti finanziari mediante inserimento del controllo del rischio di concentrazione". Sempre nell'ambito dei Regolamenti relativi ai servizi di investimento, adottati a seguito della cosiddetta direttiva Mifid, è stata revisionata la "Policy di esecuzione e trasmissione degli ordini" che descrive la strategia interna di trattazione degli ordini impartiti dalla clientela sulle varie tipologie di strumenti finanziari, nell'ottica di offrire un sempre più efficiente servizio al cliente.



E' stato altresì aggiornato, in **data 22 marzo 2016** il "Regolamento Monitoraggio Crediti" del Servizio Monitoraggio Crediti e del Servizio Risk Management", nonché in data 19 aprile il "Regolamento della gestione crediti problematici e deteriorati" della Direzione Gestione crediti problematici e contenzioso.

Nella stessa data è stato approvato il Documento di Policy relativo all'"Autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo" ed aggiornato il "Regolamento Spese e Acquisti".

In data **21 giugno 2016** il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato l'aggiornamento del "Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate, soggetti collegati ed esponenti bancari", e l'integrale rivisitazione del "Regolamento Flussi Informativi" che descrive il sistema dei flussi informativi verso gli organi con funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo ad esclusione di quelli di competenza delle funzioni di controllo interno.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del **19 luglio 2016**, in conseguenza delle variazioni intervenute nell'articolazione organizzativa della Direzione Generale, ha deliberato l'aggiornamento del Regolamento Generale del Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato, unitamente al Regolamento Facoltà delegate al quale sono state apportate modifiche nella parte relativa al comparto crediti in tema di autorizzazione allo sconfinamento.

Nell'ottica della revisione periodica della Policy di liquidità e in considerazione delle variazioni dello scenario macroeconomico di riferimento, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del **5 agosto 2016**, ha deliberato la revisione della stessa.

Nella stessa seduta, nell'ottica di razionalizzare e semplificare la vigente normativa interna, nonché in considerazione delle variazioni dello scenario macroeconomico di riferimento, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le modifiche alle Tecniche di CRM, nell'ambito del Regolamento Crediti.

Nella seduta del **6 settembre 2016** il Consiglio di Amministrazione ha approvato la Policy per la Continuità Operativa del Gruppo Carismi, che - in conformità al disposto normativo della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" - 11° aggiornamento del 21 luglio 2015 - individua le linee guida per il conseguimento degli obiettivi in materia di sicurezza, integrando la già esistente normativa interna, con l'obiettivo di favorire la conoscenza e la consapevolezza della continuità operativa all'interno dell'azienda, al fine di assicurare, all'occorrenza, la continuità delle operazioni vitali per l'azienda e il ritorno in tempi ragionevoli alla normale operatività.

In previsione dell'entrata in vigore della nuova Direttiva MIFID II, che introduce nuove regole sull'autorizzazione e i requisiti organizzativi per i fornitori di servizi di investimento, nella seduta del Consiglio di Amministrazione del **20 settembre 2016**, è stato approvato il Nuovo Questionario Mifid, riformulato in base agli ultimi orientamenti dell'ESMA. E' stata congiuntamente messa a regime la classificazione del rischio degli strumenti finanziari

Si precisa che l'aggiornamento del Questionario Mifid comporta l'obbligo per la Banca di profilare nuovamente tutta la clientela.

La Banca d'Italia indica alle Banche quali presidi adottare in tema di sicurezza sia di natura fisica, nonché logica e organizzativa, finalizzati a ridurre il rischio di frodi e ad assicurare una corretta gestione delle informazioni sensibili detenute. In particolare, le nuove disposizioni recepiscono gli Orientamenti EBA in materia di sicurezza dei pagamenti tramite internet e integrano le precedenti norme per assicurare una maggiore sicurezza informatica e un forte presidio del sistema di



gestione dei dati. Con le nuove disposizioni, le Banche sono chiamate ad adottare alcuni accorgimenti necessari a rafforzare la sicurezza delle transazioni via internet, tra i quali l'adozione di una apposita policy.

Nella stessa seduta del **20 settembre 2016** il Consiglio di Amministrazione ha quindi approvato la "Policy di sicurezza per i servizi di pagamenti via internet". Detta policy formalizza quanto previsto con l'emanazione del 16° aggiornamento della Circolare 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" pubblicato il 17 maggio 2016.

In data **18 ottobre 2016** il Consiglio di Amministrazione ha approvato modifiche alla "Policy per la valutazione delle attività materiali ed immateriali", la cui prima versione era stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 24 giugno 2014, in applicazione dell'aggiornamento della Circolare 263/2006. La modifica introdotta innalza dall'1% al 3%, con effetti dal 1° gennaio 2016, l'aliquota di ammortamento degli immobili strumentali e rivisita criteri e procedure applicative.

In data **15 novembre 2016** il Consiglio di Amministrazione ha approvato la nuova Policy di Profilatura e Classificazione degli strumenti/servizi finanziari distribuiti dalla Cassa che, tenendo conto dell'evoluzione più recente degli indirizzi normativi, ha come principio ispiratore quello di uniformare i criteri di misurazione delle varie tipologie di rischio incorporato dalla totalità degli strumenti/servizi finanziari distribuiti dalla Cassa e la delega dell'intera attività di profilatura e classificazione ad un unico provider esterno specializzato. La nuova policy prevede, oltre al processo di profilatura del rischio degli strumenti finanziari, anche la loro classificazione in merito al grado di complessità ed illiquidità.

In data **29 novembre 2016** il Consiglio di Amministrazione ha approvato la nuova ed aggiornata versione della Policy di gestione delle modifiche unilaterali delle condizioni che disciplina il processo di effettuazione delle modifiche relative ai servizi di pagamento effettuate ai sensi dell'art. 126 sexies del TUB e le modalità di determinazione e verifica (con cadenza almeno annuale) dei corrispettivi, nel rispetto delle disposizioni sulla trasparenza.

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione tenutasi in data **13 dicembre 2016**, è stato deliberato un ulteriore aggiornamento della "Policy di gestione per la verifica di adeguatezza/appropriatezza dei servizi e degli strumenti finanziari nell'ambito dell'erogazione dei servizi d'investimento", già revisionata in data 8 marzo, prevedendo ulteriori controlli di concentrazione relativamente ai titoli complessi e illiquidi.

A seguito dell'emanazione del Documento della Banca d'Italia dell'8/03/2016 avente ad oggetto i "Controlli sulla funzionalità degli uffici reclami di banche e intermediari finanziari, buone prassi e profili suscettibili di miglioramento" nonché del Provvedimento IVASS n. 46/2016 recante modifiche al Regolamento ISVAP n. 24 del 19/05/2008 concernente la procedura di presentazione dei reclami all'ISVAP, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del **21 dicembre 2016**, ha approvato una "Policy sulla gestione dei reclami".

In data **21 marzo 2017** il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del progetto avviato nel 2016 di rafforzamento delle metodologie e più in generale del sistema dei controlli, ha approvato l'aggiornamento del Regolamento del Sistema dei Controlli Interni e dei collegati Regolamenti delle singole funzioni di controllo.



Gruppo CARISMI

In data **24 maggio 2016**, in adempimento di quanto previsto nel Piano Industriale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere all'acquisto delle azioni della controllata San Genesis Immobiliare S.p.A. detenute da Grifoni CRSM S.p.A., pari all'1,50% del Capitale sociale, in modo da giungere ad un'interessenza del 100%. L'atto di acquisto delle azioni dalla Grifoni CRSM S.p.A. è stato perfezionato in data 24 giugno 2016, da tale data la San Genesis Immobiliare è pertanto controllata al 100% dalla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.

Rete territoriale

Nell'ottica della razionalizzazione della rete periferica, come previsto nel Piano industriale, nel primo semestre 2016 sono stati chiusi gli sportelli di Fauglia (in data 22 gennaio), Pozzale (in data 29 gennaio) e Gambassi Terme (dal 5 febbraio), con spostamento dei rapporti alle filiali di riferimento.

In data 27 giugno 2016 è stata aperta la nuova filiale di Pietrasanta, al fine di completare il presidio di mercato sull'intera area della Versilia.

Nel mese di luglio 2016, sempre nell'ottica della razionalizzazione della rete territoriale, sono state chiuse le dipendenze di Ponte a Cappiano e Pontedera 2 (a far data dal 1 luglio) e di Firenze 6 e Pontassieve (a far data dal 15 luglio).

IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 lo standard IFRS 9 "Strumenti Finanziari" sostituirà lo standard IAS 39 "Strumenti Finanziari". È stato omologato dalla Commissione Europea il 22 novembre 2016 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 29 novembre 2016. Il nuovo principio è direttamente applicabile in ciascuno degli stati membri.

Il nuovo framework IFRS 9 ha lo scopo di ridefinire le modalità di classificazione, misurazione e valutazione degli strumenti finanziari e delle relative coperture contabili, in sostituzione a quanto previsto dallo IAS 39.

Alla luce della trasversalità della materia e degli impatti derivanti dall'applicazione del nuovo principio, la Cassa ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare al fine di garantire la compliance dei sistemi banca rispetto lo Standard contabile IFRS 9, identificando gli interventi volti alla gestione degli impatti sia in termini economico-finanziari che in termini di organizzazione e di business.

È stata avviata un'attività progettuale propedeutica ad allineare la Cassa nell'implementazione del nuovo principio rispetto all'approccio consortile target individuato dal consorzio informatico CSE, avvalendosi della collaborazione di una società di consulenza esterna, condivisa peraltro dallo stesso outsourcer.

L'attività è condotta seguendo un duplice ambito di analisi: normativo ed implementativo. Il primo affronta l'analisi delle regole previste dal nuovo principio contabile con particolare riferimento allo studio normativo, analisi inerenti il Business Model e lo svolgimento del Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding (c.d. 'SPPI Test') ed aggiornamento dei processi e policy interne. Il secondo filone progettuale percorre le attività propedeutiche per l'evoluzione informatica della Cassa verso il nuovo impianto target da definire a carico del



consorzio. Le attività sono in corso di sviluppo in stretta collaborazione con i rilasci informatici previsti dal CSE rispetto al piano progettuale consortile.

Strenna natalizia

In data 12 dicembre 2016, in San Miniato, nei locali di Palazzo Grifoni, la Cassa, ha proseguito nella sua tradizione di presentare una strenna natalizia da distribuire alla propria clientela. La pubblicazione di quest'anno, dal titolo *"La via Francigena in Toscana – Da Lucca alla Val d'Orcia"* è dedicata al tratto toscano dell'antica via che da secoli collega l'Europa al centro della cristianità. Nel volume, seguendo il percorso dei pellegrini, viene dato risalto ai piccoli borghi antichi della nostra regione, di grande interesse turistico oltre che spirituale. Il libro, curato da Massimo Dringoli, già Professore Ordinario di Architettura Tecnica presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa, è arricchito da numerose immagini del noto fotografo fiorentino Carlo Cantini.

La presentazione è stata tenuta dal Prof. Franco Cardini, storico e saggista di fama internazionale, che ha curato il saggio introduttivo della pubblicazione.



Sistema dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni costituisce parte integrante dell'attività quotidiana della Banca; il presidio esercitato dal modello dei Controlli Interni, sia con riferimento al suo disegno che al relativo funzionamento, si articola su tre livelli:

- I. controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera le stesse devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.
- II. controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - a. la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - b. il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - c. la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

- III. revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Attività di auditing

Parte integrante del Sistema dei Controlli Interni è l'attività svolta dalla Direzione Audit nell'esercizio dei compiti alla stessa attribuiti dal Regolamento Generale del Gruppo Bancario. Nel corso del 2016, la Direzione Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, ha effettuato verifiche volte ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, finalizzate a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit). Le verifiche, a cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, hanno portato alla formulazione di raccomandazioni nei casi in cui si ravvisavano possibili aree di miglioramento.

Nell'anno 2016 sono state realizzate verifiche sui principali processi sui quali insistono i maggiori rischi della Banca oltre che sul sistema informativo e sulle unità di rete. Sono state poi verificate le Funzioni Aziendali di Controllo di II Livello ed effettuate le attività di verifica previste dalla normativa di Vigilanza.



Al fine di contribuire a meglio indirizzare l'attività di audit in loco e ad intervenire tempestivamente nella rimozione delle problematiche rilevate, la Funzione si avvale di un sistema di indicatori a distanza che supportano le attività di verifiche in rete.

Nell'ambito del complessivo rafforzamento delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Direzione Audit è stata oggetto di significativi cambiamenti che hanno riguardato, sia il potenziamento qualitativo degli organici, sia la creazione, in linea alla Direzione Audit, di due Servizi: il Servizio Audit Rete, dedicato alle verifiche sulle Dipendenze, il Servizio Audit di Processo, dedicato ai Processi Aziendali. La Direzione Audit è stata inoltre impegnata nell'implementazione di un nuovo modello metodologico che adotta logiche risk-based e process-oriented e si inserisce in un framework integrato per la gestione dei rischi.

Lo stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate, sono state monitorate dalla Direzione Audit ed i relativi aggiornamenti sono stati comunicati sia al Consiglio di Amministrazione della Banca, sia all'Autorità di Vigilanza, attraverso un Tableau de Bord integrato con le altre Funzioni Aziendali di Controllo. Le scadenze risultano sostanzialmente in linea con la pianificazione concordata con le funzioni Owner.

La Direzione Audit ha inoltre fornito supporto alle altre funzioni aziendali, al Comitato Rischi, all'Organismo di Vigilanza, al Collegio Sindacale e alla Società di Revisione.

Attività di compliance

La gestione del rischio di non conformità alle norme è affidata al Servizio Compliance, collocato nell'ambito della Direzione Controlli, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna. Il modello di compliance è declinato nel Regolamento Manuale dei processi di gestione del rischio di compliance, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che indica le responsabilità e i macro processi di compliance definiti per la mitigazione del rischio di non conformità. Il modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2015 integrando il framework di gestione ed i flussi informativi in materia di compliance.

La funzione di compliance ha la responsabilità della gestione del rischio di non conformità ed in particolare ha il compito di assicurare l'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (ad esempio leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione applicabili al Gruppo.

Il Servizio, nell'ambito della gestione del rischio di non conformità alle norme, opera direttamente o per il tramite di Presidi Specialistici. Con riferimento agli ambiti normativi ritenuti più rilevanti (presidio diretto), la funzione di compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi funzionali alla loro mitigazione, valutare in via preventiva la conformità dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e dare pareri agli organi di vertice ed alle unità operative, monitorare, anche mediante l'utilizzo dei flussi informativi provenienti dalle altre funzioni di controllo, il rispetto delle condizioni di conformità. Per tutti gli altri ambiti normativi, applicabili alla Banca e che presentano rischi di non conformità, sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze a cui sono affidati i compiti della funzione di compliance, ferma restando la responsabilità del Servizio Compliance di esprimere una autonoma valutazione del rischio di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di gestione adottate.



Attività di antiriciclaggio

Tra le funzioni aziendali di controllo rientra anche la funzione antiriciclaggio come definita dal provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, Capitolo II, Sezione I. Tale funzione è specificatamente deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Verifica pertanto con continuità che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero regolamentazione e di auto regolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La funzione deve peraltro adoperarsi per preservare la Banca dal rischio di essere, anche inconsapevolmente, strumentalizzata per il compimento di attività illecite, adottando condotte di cosiddetta collaborazione attiva, ovvero di segnalare le operazioni che destano sospetto circa la provenienza illecita dei fondi trasferiti.

Attività di controllo dei rischi

Tra le funzioni aziendali di controllo rientra anche la Funzione di Controllo dei Rischi del Gruppo articolata sul Servizio Risk Management e sul Servizio Monitoraggio Crediti, facente capo alla Direzione Controlli presso la Capogruppo. Il principio cardine attorno al quale ruotano le linee guida inerenti la funzione di controllo dei rischi è la promozione di una robusta cultura del rischio, integrata ed incentrata sull'effettiva operatività. Il modello organizzativo di Gruppo prevede l'utilizzo di sistemi standard di gestione dei rischi e l'adozione di sistemi organizzativi (strutture, responsabilità e processi) finalizzati all'integrazione tra processi strategici e di governo ovvero processi gestionali e di controllo.

Al Servizio Risk Management è attribuito il compito di assicurare la rilevazione e la misurazione dei rischi insiti nell'attività aziendale, di monitorare il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, di collaborare alla definizione e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e di effettuare una valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Al Servizio Monitoraggio Crediti è demandato il compito di effettuare il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, la valutazione della coerenza delle classificazioni per il tramite di verifiche a campione, l'adeguatezza del processo di recupero attraverso il monitoraggio delle esposizioni classificate a deteriorato in un determinato periodo, il monitoraggio degli eventi riferibili ad anomalie (sconfini/morosità) riscontrate su cure e probation period riferibili a posizioni che presentano applicazione di misure di forbearance e infine il monitoraggio del fenomeno delle pratiche scadute di validità.

Nel processo di gestione dei Rischi interagiscono anche i Comitati previsti dal Regolamento Generale del Gruppo quali il Comitato Rischi, il Comitato Crediti, il Comitato Finanza e il Comitato Nuovi Prodotti.

Il Comitato Rischi è un comitato endoconsiliare che svolge funzioni di supporto all'Organo di supervisione strategica anche in materia di rischi e sistema di controlli interni.



Il Comitato Crediti è un organo collegiale con competenze deliberative e consultive in materia di gestione del credito. In particolare, il Comitato Crediti delibera gli affidamenti richiesti nell'ambito delle facoltà allo stesso delegate dal Consiglio di Amministrazione e formula pareri sulle proposte di affidamento ed altre delibere in materia creditizia da sottoporre alle valutazioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Finanza è un organo collegiale interno, consultivo, che formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di Finanza di Proprietà, Servizi di Investimento e Liquidità della Banca.

Il Comitato Nuovi Prodotti presidia il processo di realizzazione di nuovi prodotti, assicurandosi che siano stati vagliati gli aspetti legali e fiscali, di rischio e di business e che la proposta sia coerente con le strategie aziendali e le politiche di brand.

Il complessivo quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo, le politiche di governo dei rischi ed in generale il processo di gestione degli stessi sono formalizzati nell'ambito del Risk Appetite Framework - "RAF", approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF fornisce un quadro organico della strategia corrente della banca, dei rischi collegati a tale strategia e del contributo di questi rischi al fabbisogno di capitale misurato in base a requisiti patrimoniali interni e regolamentari e al fabbisogno di liquidità. Il RAF, in quanto strumento per definire la propensione al rischio che guida il business della Banca coerentemente con le aspettative del Consiglio di Amministrazione, è integrato con il processo di budgeting e pianificazione.

I rischi rilevanti e la loro classificazione ai fini delle attività di controllo sono ricondotti in una mappa di riferimento adottata all'interno del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), attraverso il quale il Consiglio di Amministrazione misura l'adeguatezza del proprio capitale interno complessivo, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. In tale ambito il Servizio Risk Management ha indirizzato la propria attività verso la gestione e mitigazione dei rischi ritenuti rilevanti tenendo conto sia delle caratteristiche insite nell'operatività aziendale che dell'evoluzione del contesto di riferimento esterno, normativo e congiunturale.

Per la descrizione delle procedure poste a presidio delle diverse tipologie di rischio e delle metodologie adottate per la loro misurazione e prevenzione, si fa rinvio alla parte E della Nota Integrativa "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Con riferimento, inoltre, agli obiettivi e alle politiche dell'impresa in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi finanziari si rimanda all'Informativa al Pubblico da parte degli Enti – Pillar 3 disponibile sul sito internet della Banca.

Il giudizio del Consiglio di Amministrazione è di una sostanziale adeguatezza del sistema dei controlli interni adottati dal Gruppo.

Evoluzione del sistema dei controlli interni

A seguito anche dell'ispezione di Banca d'Italia conclusasi a fine gennaio 2016, il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi di una primaria società di consulenza, ha avviato un progetto finalizzato al rafforzamento del sistema dei controlli interni.

Le analisi effettuate hanno evidenziato l'opportunità di aggiornare le metodologie adottate dalle Funzioni di Controllo al fine di renderle maggiormente strutturate e sinergiche e permettere una più efficace comunicazione verso gli organi aziendali attraverso una reportistica integrata.



Sotto il profilo organizzativo, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato inoltre di:

- creare in linea alla Direzione Audit, di cui è stato confermato il riporto sia gerarchico che funzionale al CdA, il Servizio Audit Rete, dedicato alle verifiche sulle Dipendenze, ed il Servizio Audit di Processo, dedicato alle verifiche sui processi aziendali;
- collocare il Servizio Monitoraggio Crediti alle dipendenze della Direzione Controlli posta a riporto sia gerarchico che funzionale al CdA; la Direzione Controlli si compone quindi del Servizio Monitoraggio Crediti, Servizio Risk Management, Servizio Compliance, e Servizio Antiriciclaggio;
- confermare che il Responsabile del Servizio Antiriciclaggio ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione.

In data 21 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'aggiornamento del Regolamento del Sistema dei Controlli Interni e dei collegati Regolamenti delle singole funzioni di controllo.



Le risorse umane

Nell'anno 2016 sono proseguite le attività di gestione delle risorse umane, finalizzate a far fronte alle esigenze organizzative dell'Azienda, e le attività di formazione rivolta al personale, con l'obiettivo di accrescere le competenze in modo funzionale ai bisogni dell'azienda e alle esigenze del mercato di riferimento. Sono stati inoltre realizzati interventi mirati alla riduzione del numero complessivo di dipendenti attraverso l'adozione degli strumenti contrattuali disponibili, in un'ottica di contenimento dei costi ed in una logica di volontarietà.

Relazioni sindacali

In data 23 Marzo 2016, l'Azienda e le Organizzazioni Sindacali aziendali hanno sottoscritto l'accordo per la proroga delle disposizioni del Contratto di secondo livello 27/03/2013, scaduto il 31/12/2014.

Dopo alcune proroghe disposte in via unilaterale dall'Azienda – l'ultima delle quali, comunicata alle Organizzazioni Sindacali con lettera del 26/01/2016, che estendeva l'applicazione delle disposizioni aziendali già scadute fino alla data del 28/02/2017 – le parti hanno manifestato la volontà di continuare a dare concordemente applicazione alle disposizioni della contrattazione aziendale fino alla sottoscrizione di nuovi accordi, da attuarsi entro la data del 28/02/2018, data ultima di applicazione del Contratto Aziendale.

In deroga a tale perdurante applicazione, le parti hanno invece concordato che la materia del Premio aziendale venga disciplinata ogni anno con accordo da sottoscrivere secondo le regole e con i tempi previsti dall'art. 48 del CCNL 31/03/2015. Con lo stesso accordo, l'Azienda e i rappresentanti sindacali hanno altresì concordato di estendere l'applicazione del meccanismo – già oggetto di precedenti intese tra le parti fin dal 2012 – che prevede la necessità della fruizione dei permessi sostitutivi delle festività soppresse pena, in caso contrario, la mancata corresponsione di alcuna indennità sostitutiva, anche ai permessi relativi agli anni 2018, 2019 e 2020.

Sempre in data 23 Marzo 2016, le parti hanno sottoscritto anche l'accordo riguardante il premio aziendale di competenza dell'esercizio in corso. In particolare, dandosi reciprocamente atto dell'esigenza di dare attuazione ad ogni misura idonea a garantire il raggiungimento di obiettivi di riposizionamento aziendale, le parti hanno definito una disciplina del premio aziendale diversa da quella recata dal Contratto Aziendale in pari data prorogato, i cui elementi salienti sono i seguenti:

- previsione di un ammontare pari a 3 mln di € di Utile Netto quale condizione minima per l'erogazione del premio aziendale, ed individuazione di importi medi lordi del premio stesso variabili in funzione della variazione (in aumento) dell'Utile Netto effettivamente conseguito;
- previsione di importi medi del premio inferiori rispetto alle misure concordate dalle parti in occasione della precedente tornata contrattuale;
- previsione dell'eventuale erogazione del premio (condizionata, come detto, al raggiungimento dell'importo minimo di Utile Netto prima indicato) a tutto il personale aziendale assunto con contratto a tempo indeterminato e con contratto di apprendistato professionalizzante, compreso il personale assunto dopo il 1/3/2013 al quale veniva erogato un premio in misura ridotta e graduale rispetto alle regole ordinarie applicabili al restante personale.

A fronte dei risultati conseguiti nell'esercizio, non sussistono le condizioni per il pagamento del premio di competenza dell'anno.



Dando seguito, poi, all'impegno assunto in occasione della sottoscrizione dell'Accordo 23/03/2016, di proroga del Contratto Aziendale, le parti hanno sottoscritto il 17/06/2016 l'accordo con il quale si rivede, aggiornandola, la misura delle indennità e la definizione degli inquadramenti minimi previsti per le posizioni di responsabilità presso la rete commerciale. L'esigenza dell'adeguamento scaturiva dalle modifiche organizzative intervenute nella classificazione delle dipendenze, e dalla loro diversa connotazione sotto il profili organizzativo e commerciale. Le relative previsioni – che non hanno comportato sostanziali variazioni di costo a carico dell'Azienda – hanno trovato applicazione a decorrere dal 1 Luglio 2016.

Infine, sulla scorta delle previsioni recate dal Piano Industriale come modificato nel Giugno 2016, con comunicazione datata 14/12/2016, l'Azienda ha dato avvio alle procedure contrattuali disciplinate dall'art. 20 del CCNL 31/03/2015 per la riduzione dei livelli occupazionali di non meno di 13 unità.

Dopo una serrata trattativa, la procedura ha visto la sottoscrizione dell'Accordo in data 21/12/2016 che prevede:

- la risoluzione in via volontaria del rapporto di lavoro di coloro che alla data del 31/12/2016 abbiano già maturato il diritto a pensione a carico AGO, o lo maturino entro il 31/10/2017;
- l'accesso, sempre in via volontaria, alle prestazioni straordinarie erogate dal "Fondo di solidarietà" del settore del credito per coloro che maturino il diritto a pensione entro il 31/12/2018;
- l'accesso, anche in questo caso, alle prestazioni del "Fondo" per coloro che, pur maturando il diritto a pensione dopo il dicembre 2018 ma prima del 31/12/2020, versino in gravi condizioni di salute, debitamente documentate.

La riduzione di personale, indicata dall'Azienda nella misura minima di 13 unità, ha ricevuto l'adesione di n° 15 dipendenti, il cui rapporto di lavoro è cessato (n. 13 lavoratori) alla data del 1/2/2017 (ultimo giorno di servizio il 31/01/2017), ed entro il 30/06/2017 (per i restanti 2), alla maturazione dei prescritti requisiti pensionistici. L'esito complessivo delle adesioni è stato quindi verificato con Accordo sottoscritto l'11/01/2017, che, registrato il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dichiarati dall'Azienda, ha evitato il ricorso agli ulteriori strumenti altrimenti previsti dall'Accordo del dicembre precedente, ed ha conseguentemente posto termine alla procedura contrattuale ex art. 20 CCNL 31/03/2015.

Gestione degli organici aziendali

Sotto il profilo quantitativo si segnala, la conferma in servizio, con decorrenza 02 gennaio 2016, attraverso **assunzioni** con contratto di apprendistato professionalizzante, di **n° 2 lavoratori** di Rete Periferica, con pregresse esperienze lavorative maturate in qualità di dipendenti assunti con contratto a termine ed in possesso dei prescritti requisiti anagrafici (fino a 30 anni di età) e di "*skills*" professionali coerenti con le posizioni organizzative da ricoprire (operatori di sportello). Le assunzioni in servizio sono avvenute applicando al personale neo assunto le previsioni dettate dal Contratto Nazionale in tema di "livello di inserimento professionale" che consentono, come è noto, l'erogazione di trattamenti economici ridotti di circa il 10% (rispetto agli ordinari livelli contrattuali) per i primi quattro anni dall'assunzione. Per quanto concerne il costo aziendale del relativo trattamento economico, si segnala come a questi contratti si applichino, per un periodo di tre anni dall'assunzione, i benefici contributivi introdotti dalla Legge di Stabilità per tutte le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nell'anno 2016. Ai dipendenti in questione, ai quali non si applicano alcune disposizioni del Contratto aziendale prorogato nel marzo 2016, è peraltro



garantita, in forza di specifici accordi aziendali - coerenti con l'invito rivolto dalle Parti stipulanti il contratto collettivo alle Fonti istitutive aziendali - una più elevata aliquota di contribuzione al "Fondo pensioni aziendale" (pari al 4% della retribuzione annua lorda) sempre per i primi quattro anni dall'assunzione.

Per quanto riguarda ulteriori eventi di natura gestionale, si segnalano sempre nel corso dell'anno n. 7 ulteriori assunzioni (**Tot. 9 assunzioni**), in particolare:

- 1 Dirigente a tempo indeterminato per la copertura della posizione vacante di Responsabile Direzione Controlli;
- 3 dipendenti in adempimento degli obblighi occupazionali previsti dalla Legge 68/99;
- 1 dipendente in assolvimento di impegni aziendali, assunti in occasione della cessione del ramo d'azienda dedicato alla gestione dei mandati fiduciari, fino ad allora in carico alla fiduciaria del Gruppo Carismi, "Fiducia Spa", nel frattempo sciolta e messa in stato di liquidazione (cancellazione dal Registro delle Imprese realizzata con decorrenza 01.02.2016).

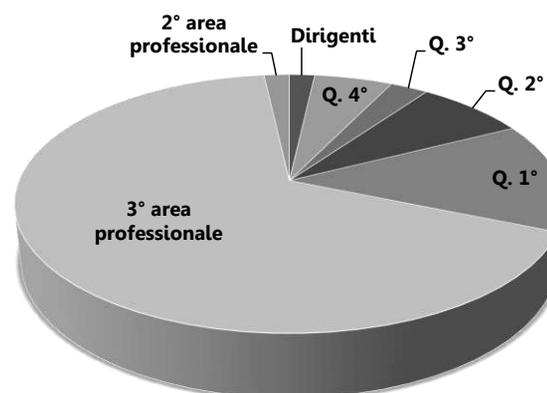
Si fa infine presente che nel corso del 2016, sono stati assunti a tempo determinato **1** Dirigente ed **1** area professionale a copertura di esigenze temporanee di sede centrale e già cessati alla data del 31/12/2016.

Per quanto riguarda le cessazioni dal servizio, queste hanno riguardato n. 13 dipendenti, di cui 8 per dimissioni volontarie, 2 Dirigenti (di cui 1 a tempo determinato), 2 aree professionali per raggiungimento naturale del termine contrattuale ed infine, un'ulteriore cessazione dovuta ad altre cause (decesso).

Sul fronte della valorizzazione delle risorse umane aziendali, si segnala che nel corso dell'esercizio sono state effettuate 17 promozioni a seguito delle attribuzioni di mansioni comportanti il riconoscimento ad un superiore inquadramento.

Quanto ai sistemi premianti, in applicazione dei criteri di funzionamento e stanti i risultati d'esercizio, non sono presenti le condizioni di accesso che danno diritto all'erogazione di premi.

In conseguenza degli eventi gestionali sopra descritti, il numero di lavoratori in forza alla data del 31 dicembre 2016 era **di 678 risorse** a fronte delle 682, in servizio al 31 dicembre 2015 (-4 risorse).



La composizione dell'organico per grado, età media, sesso, ripartizione rete/sede, risulta dalla tabella che segue:



Dipendenti (unità)	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Dirigenti	12	12	-	-
Quadri 4° livello	37	37	-	-
Quadri 3° livello	18	18	-	-
Quadri 2° livello	52	49	3	6,1%
Quadri 1° livello	93	95	-2	-2,1%
3° area professionale	454	458	-4	-0,9%
2° area professionale	12	12	-	-
Totale	678	681	-3	-0,4%
Lavoratori a tempo determinato	0	1	-1	-100,0%
Totale dipendenti	678	682	-4	-0,6%
- di cui dipendenti part time	77	78	-1	-1,3%
Età media	48,5	47,7	0,8	1,7%
Donne	363	363	-	-
Uomini	315	319	-4	-1,3%
Presso strutture di rete	455	472	-17	-3,6%
Presso strutture di sede	223	210	13	6,2%
% presso strutture di rete	67,1	69,2	-2,1 punti percentuali	
% presso strutture di sede	32,9	30,8	2,1 punti percentuali	

La formazione del personale

Il Piano di Formazione 2016 presentato al Consiglio di Amministrazione l'8/3/2016 è stato elaborato in coerenza con gli obiettivi del Piano Industriale e con le disposizioni normative che tempo per tempo sono state emanate. Si è basato sulle indicazioni fornite dai Responsabili delle Aree e delle Direzioni in sede di analisi di bisogni e sulle specifiche richieste del personale.

Gli obiettivi formativi perseguiti con la realizzazione del Piano formativo sono stati:

- accelerare lo sviluppo professionale dei giovani sui ruoli d'ingresso;
- supportare il nuovo modello distributivo della Rete adottato a partire dal Luglio 2016;
- assicurare l'assolvimento di quanto previsto dalle nuove disposizioni normative e/o dalle Autorità di Controllo interne ed esterne che, in riferimento a specifiche tematiche – in particolare mifid, antiriciclaggio, gestione del credito - richiedono il possesso di adeguati livelli di conoscenza e competenza da parte del personale aziendale.

Dal punto di vista quantitativo la Formazione 2016 è risultata complessivamente pari a oltre 5.000 giornate di formazione corrispondenti ad una media pro-capite di 7,5 giornate. La formazione in aula ha costituito i 2/3 della formazione complessiva.

RIEPILOGO PER MODALITA' DIDATTICA	GG	%
AULA	3.211,73	63,9%
ON LINE	1.397,13	27,8%
ADDESTRAMENTO E STAGE	159,00	3,2%
ESTERNA	260,27	5,2%
TOTALE	5.028,13	



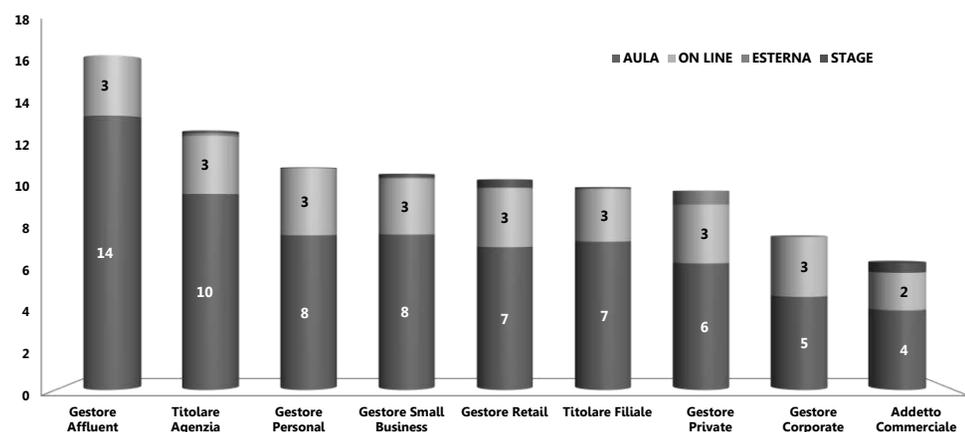
Dal punto di vista delle Aree tematiche l'anno 2016 si è caratterizzato per un forte impegno nella formazione di tipo Specialistico e nella formazione attinente alle materie regolamentate dalle Autorità di controllo interne ed esterne.

RIEPILOGO PER TIPOLOGIA DI FORMAZIONE	GG	%
NORMATIVA	1.455,33	29%
SPECIALISTICA	1.859,27	37%
COMMERCIALE	1.501,93	30%
MANAGERIALE	211,60	4%
TOTALE	5.028,13	

I progetti principali realizzati nell'anno riguardano le seguenti aree tematiche:

- Percorsi Professionalizzanti per giovani in crescita e per neo responsabili
- Percorsi specialistici di preparazione per l'iscrizione all'Albo dei Consulenti Finanziari per attività fuori sede
- Formazione Area Credito con particolare attenzione alla valutazione ed al monitoraggio
- Formazione Finanza e Mifid
- Formazione a supporto del nuovo modello organizzativo di rete
- Formazione Antiriciclaggio

Con riferimento ai ruoli aziendali della Rete Commerciale il grafico a fianco rappresenta l'attività formativa complessivamente svolta – espressa in giorni – suddivisa per modalità didattica.



Al fine di favorire nel personale aziendale un approccio teso all'autosviluppo delle competenze professionali, nel corso dell'anno è stata resa possibile l'autocandidatura ai corsi che ogni anno vengono realizzati (cd. "a catalogo"); tali richieste si aggiungono alla formazione prevista d'iniziativa dall'Azienda alla quale il personale continua ad essere invitato.

Con riferimento alle opportunità di accesso ai finanziamenti per la formazione la Cassa ha colto tutte le opportunità offerte dai fondi Interprofessionali – Fondo Banche Assicurazioni e FONDIR – con riferimento sia al piano aziendale di formazione (Avviso FBA 01/2016) sia a specifici piani individuali (Avviso FBA 02/2016 e FONDIR).

Il costo del personale

Il complessivo costo del personale risultante nel conto economico di bilancio 2016, comprendente anche le componenti ricondotte a tale voce sulla base dei principi contabili internazionali,



ammonta a 47,85 milioni di euro con un aumento complessivo di 3 milioni di euro (+ 6,9%) rispetto all'esercizio 2015.

Spese per il personale (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Costo del personale	41.996	39.911	2.085	5,2%
T.F.R. e Previdenza Complementare	3.178	3.084	94	3,0%
Fondo solidarietà credito / incent. esodo	1.343	127	1.216	957,5%
Recupero personale distaccato	-179	-223	44	-19,7%
Polizze infortuni e kasko a favore dipendenti	90	92	-2	-2,2%
Totale costo personale dipendente	46.428	42.991	3.437	8,0%
Totale costo altro personale	10	166	-156	-94,0%
Totale costo amministratori / sindaci	1.415	1.609	-194	-12,1%
Totale spese per il personale	47.853	44.766	3.087	6,9%

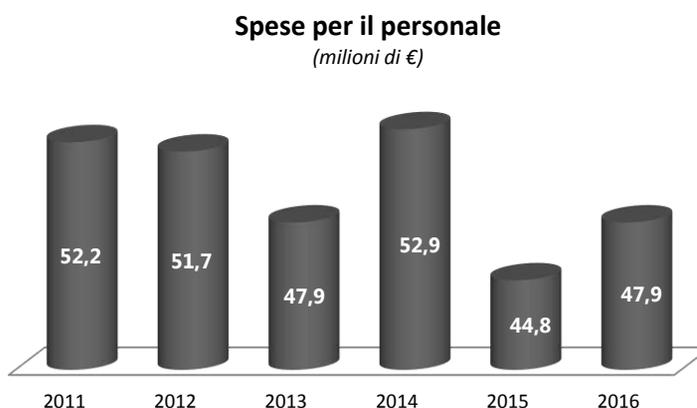
L'incremento del costo del personale (pari a complessivi 3 milioni di euro) è dovuto principalmente all'accantonamento per ferie e banca ore maturate e non godute per 1,2 milioni di euro e alla voce di spesa "Fondo Esuberi Credito/Incentivi all'esodo" per 1,22 milioni di euro.

Quest'ultima voce comprende infatti - oltre alle spese sostenute per operazioni di esodo incentivato - le somme accantonate per far fronte all'operazione di ricorso al Fondo Esuberi del Credito di cui all'Accordo Sindacale Aziendale del 21/12/2016, i cui termini complessivi sono già stati illustrati precedentemente.

Nell'esercizio 2016, così come per l'esercizio 2015, in conseguenza del risultato economico negativo conseguito dalla banca, non sono maturati e quindi non sono stati contabilizzati premi e/o altri sistemi incentivanti. L'esercizio 2015 ha beneficiato altresì di aggiustamenti per complessivi 0,66 milioni di euro riconducibili a somme accantonate in anni precedenti per premi e/o altri sistemi incentivanti. Il confronto fra esercizio 2016 e esercizio 2015 risente anche di tale effetto.

Gli aumenti - già previsti con decorrenza 1 Ottobre 2016 dall'accordo di rinnovo 31 marzo 2015 per il CCNL di Quadri Direttivi e Aree Professionali - degli importi tabellari dello stipendio base e i conseguenti riflessi sui costi per Trattamento di Fine Rapporto e Previdenza Complementare non hanno comportato effetti economici rilevanti.

Quanto al costo riferito ad "altro personale", con costi sostenuti per contratti atipici (Co.co.co.) per 10 migliaia di Euro, e il costo per "amministratori e sindaci", pari a 1,41 milioni di Euro, questi hanno invece registrato una diminuzione rispetto all'esercizio precedente.





La struttura organizzativa e le risorse tecnologiche

La struttura organizzativa

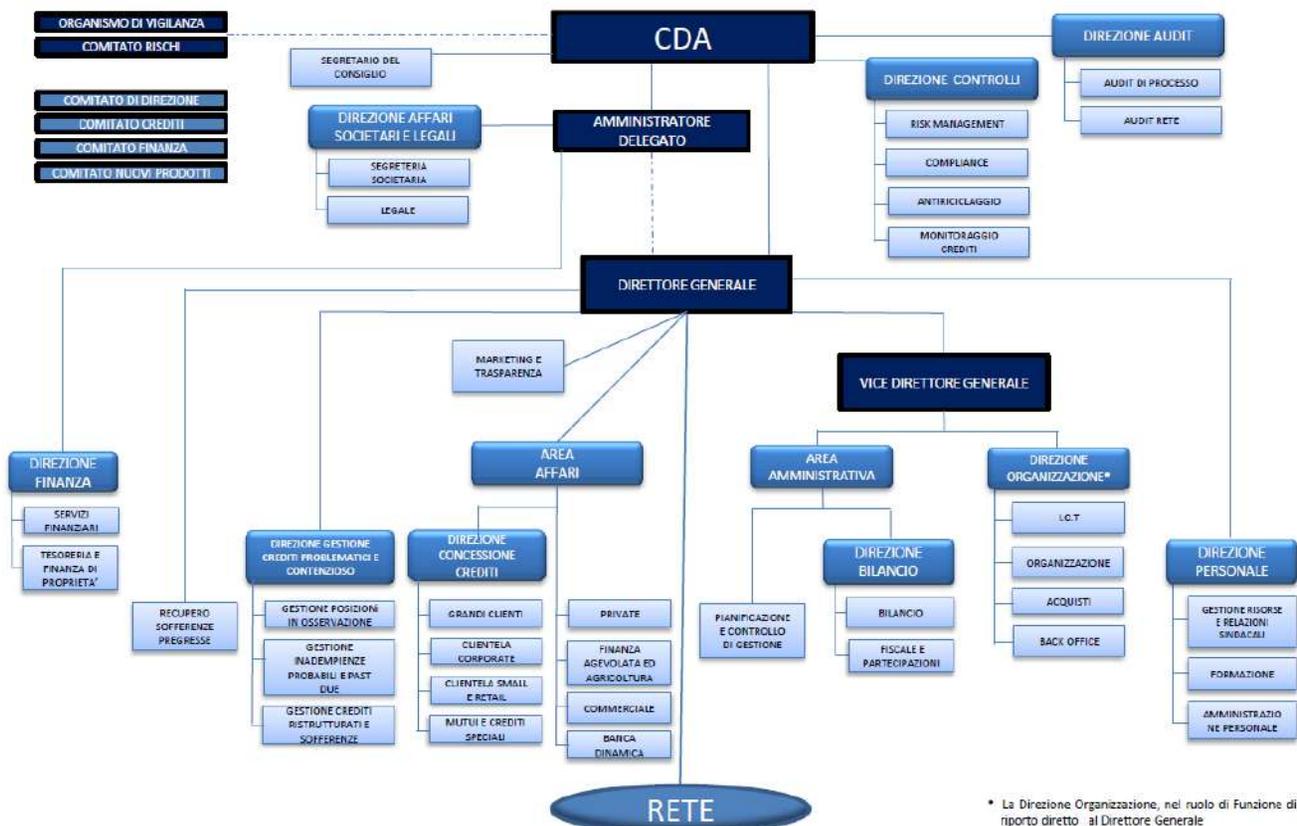
Nel corso del 2016 sono stati numerosi gli interventi che hanno interessato l'attività organizzativa, sia per l'adeguamento all'evoluzione normativa che per il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento dei processi operativi.

Il modello organizzativo della Cassa si è ulteriormente evoluto. E' stato infatti adottato un nuovo organigramma aziendale, in cui sono poste gerarchicamente alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione sia la Direzione Audit, sotto la cui dipendenza gerarchica si trovano il Servizio Audit di Processo e il Servizio Audit di Rete, che la Direzione Controlli, sotto la cui dipendenza gerarchica si trovano il Servizio Antiriciclaggio, il Servizio Compliance, il Servizio Risk Management ed il Servizio Monitoraggio Crediti. Con riporto diretto al Direttore Generale è stato creato il Servizio Marketing e Trasparenza.

E' stato introdotta la figura del Vice-Direttore Generale al quale vanno i seguenti riporti:

- Area Amministrativa, articolata in Direzione Bilancio ed in Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione;
- Direzione Organizzazione, articolata in Servizio Acquisti, Servizio Back-Office, in Servizio ICT ed in Servizio Organizzazione.

All'interno dell'Area Affari, per garantire un maggiore sviluppo commerciale e la predisposizione di un'offerta dedicata al settore dell'agricoltura e dell'agroalimentare, è stato creato il Servizio Finanza Agevolata ed Agricoltura. Il Servizio Commerciale Small e Retail, denominato Servizio Commerciale, ha invece ampliato il suo perimetro di competenza recependo le attività del Servizio Commerciale Corporate ed Estero.



* La Direzione Organizzazione, nel ruolo di Funzione di ICT, ha riporto diretto al Direttore Generale



È proseguito l'efficientamento della rete distributiva con la chiusura di 7 Filiali e la riallocazione di altre, quali Prato 3, oltre all'apertura di Pietrasanta.

È stato inoltre rivisto il modello distributivo della rete di vendita, prevedendo due nuovi segmenti: Affluent e Poe (Piccoli Operatori Economici), derivanti da una scissione all'interno dei segmenti Personal e Small Business, prevedendo di conseguenza nuove figure di Gestore.

Le risorse tecnologiche

E' stata conclusa positivamente la sperimentazione del prodotto SmartCash, che consente ai clienti di effettuare operazioni di prelievo contante da terminali ATM *senza utilizzare la carta bancomat*, ma tramite smartphone o tablet, sulla base della tecnologia QR Code. E' consentito l'utilizzo di dispositivi Smartphone o Tablet ed i sistemi operativi utilizzabili sono iOS (iPhone) e Android.

Prosegue la digitalizzazione delle Filiali: dopo la smaterializzazione delle contabili di cassa, per cui il cliente appone la firma elettronica avanzata (FEA) sulle contabili direttamente su tablet grafometrico, si è conclusa la fase di sperimentazione della smaterializzazione dei principali contratti (apertura c/c, bancomat, dossier titoli, internet banking, certificati di deposito, gestione incassi, ecc.), anche alla luce dell'evoluzione della normativa in tema di Firma Elettronica Avanzata. Il cliente può leggere e firmare il contratto sul tablet grafometrico, e ricevere la copia firmata nel suo Internet Banking oppure su un indirizzo di posta elettronica. E' in corso l'estensione a tutte le Filiali.

È proseguita la diffusione delle Casse Self (TCR), che al 31 dicembre sono 14. Le casse automatiche TCR consentono alla clientela di effettuare agevolmente ed in modalità self-service le più comuni attività di sportello; tali casse sono sempre utilizzabili dai clienti, anche durante l'orario di apertura al pubblico in affiancamento alle casse tradizionali, al fine di limitare code allo sportello e accorciare i tempi di attesa. Tramite TCR sono consentite sia operazioni di tipo informativo, ovvero controllo dei saldi e dei movimenti del Conto Corrente e dei depositi a risparmio, sia operazioni di tipo dispositivo, ovvero prelievi, effettuabili anche in circolarità, versamenti di contanti e di assegni, operazioni di cambio tagli, pagamento di bollettini (MAV, RAV e premarcati) e pagamento bollo ACI.

Oltre alle Casse Self (TCR) continua l'attività di diffusione degli ATM evoluti, che consentono alla clientela di effettuare agevolmente ed in modalità self-service, oltre alle più ricorrenti operazioni effettuabili con un Bancomat tradizionale, il versamento di contanti (con accredito immediato) ed il versamento di assegni (con riserva di verifica), senza dover attendere allo sportello e potendo usufruire dei servizi della banca indipendentemente dall'orario di apertura della stessa.

È stato predisposto l'impianto, che sarà avviato in operativo a febbraio 2017, per consentire l'invio delle comunicazioni alla clientela imprese anche a mezzo posta elettronica certificata (PEC).

Nel corso del 2016 sono state sostituite le postazioni di filiale per la trasparenza bancaria con nuovi apparati (PC o Totem). La sostituzione ha permesso di aggiornare i sistemi operativi che avevano caratteristiche non più adeguate agli attuali standard.

Al fine di garantire una migliore tracciabilità degli interventi di assistenza richiesti dalla rete e dagli utenti della sede, il sistema di trouble ticketing è stato ampliato con le funzionalità telefoniche,



permettendo la totale integrazione dei canali web, email e telefono in un'unica procedura, in cui inserire, tracciare e monitorare la totalità delle richieste di assistenza e di segnalazione.

È proseguita l'azione di efficientamento dei processi interni, con particolare riferimento al settore del Credito (interventi sulla PEF, automatismo per la stampa dei finanziamenti chirografari, automatismo per l'attivazione e la notifica multipla degli affidamenti alla clientela, monitoraggio automatico delle informazioni relative alla clientela imprese) e dell'Antiriciclaggio (introduzione di un applicativo che consente di visualizzare, monitorare e gestire in un unico cruscotto la posizione del cliente laddove siano presenti "Alert" provenienti dai sottosistemi integrati).

Sicurezza e continuità operativa

Una parte importante delle attività tecnologiche ha riguardato la sicurezza ICT (sicurezza logica, sicurezza fisica e continuità operativa), il cui presidio complessivo è fondamentale per garantire un'adeguata rischiosità dell'operatività aziendale.

Relativamente alla continuità operativa sono state effettuate, nel 2016, 4 differenti prove, ognuna con uno specifico ambito da mettere sotto stress.

TEST VIRTUALE CON SIMULAZIONE "AL TAVOLO" DI SCENARIO PER INCIDENTE COMPLESSO

L'obiettivo di questo test è quello di ripercorrere, a livello teorico, tutti i passi che devono essere eseguiti in caso del verificarsi di un incidente che abbia impatti su processi critici dell'istituto.

TEST DEL PRIMO SITO ALTERNATIVO

L'obiettivo di questo test è quello di verificare, a livello pratico, tutti i passi e le azioni che l'unità di crisi deve eseguire nel caso si verifichi un incidente, che abbia impatti su un processo critico dell'istituto, a causa dell' indisponibilità dei locali della Sede.

TEST BUSINESS CONTINUITY E DISASTER RECOVERY PRESSO CSE (Bologna)

L'obiettivo di questo test è quello di verificare, a livello pratico, tutti i passi e le azioni che l'unità di crisi deve eseguire nel caso si verifichi un incidente che abbia impatti su un processo critico dell'istituto, e, rispetto al caso precedente, sia indisponibili anche il sito alternativo. In questo caso si rende necessario utilizzare le postazioni di emergenza a disposizione presso il Centro Servizi.

TEST DISASTER RECOVERY DEI CED PRIMARIO E SECONDARIO DI CSE

Obiettivo della prova è verificare la funzionalità tecnica della soluzione di Business Continuity e Disaster Recovery del Centro Servizi, disattivando uno dei due elaboratori centrali mainframe e passando ad utilizzare quello di back-up.



Azione commerciale

In linea con l'indirizzo sviluppato già nel corso del 2015, si è adottato un concept di Filiale evoluto, volto a mettere i clienti al centro dell'attenzione e a fornire loro servizi sempre più innovativi, di più facile e rapido utilizzo.

Interventi sostanziali sono stati introdotti dal punto di vista del lay-out degli ambienti di Filiale, un restyling iniziato già nel 2015 con la nuova sede di Massa; è stato adottato uno stile strutturale e di arredo moderno, minimal e di grande impatto estetico, senza rinunciare a confort e funzionalità.

Le due nuove sedi aperte nel corso del 2016 (Prato 3 e Pietrasanta) sono state dotate di "cassa self" (denominata TCR o TASTY), una cassa automatica evoluta che permette al cliente di effettuare quasi tutte le operazioni di sportello in tempi brevi e in completa autonomia; il personale della banca, comunque sempre presente e a disposizione per prestare assistenza alla clientela, può quindi dedicarsi con maggior continuità all'attività di consulenza.

L'installazione delle "casce self", oltre che per tutte le Filiali di nuova apertura, sarà progressivamente esteso anche alle Filiali già esistenti, fino a coprirle tutte entro il 2018.

Al 31 Dicembre 2016 sono dotate di apparecchiature TASTY le Filiali di: Prato3, Pietrasanta, Massa, Santa Croce sull'Arno, Ponte a Egola, Spicchio-Sovigliana, Firenze 1, San Miniato Basso, Prato 1, Ponsacco, Pontedera, Livorno 1, Pisa 1 ed Empoli 1.

La struttura organizzativa delle Filiali prevede, in linea con le politiche commerciali customer oriented, la presenza di figure professionali specializzate per segmento (privati e imprese), con un taglio prevalentemente consulenziale.

L'obiettivo di questa struttura organizzativa e di questi interventi è di essere proattivi, efficaci e competitivi attraverso un approccio al cliente moderno e attento, oltre a strutturare un'offerta commerciale in grado di proporre una gamma di prodotti aziendali sviluppati per soddisfare le esigenze specifiche e peculiari della clientela.

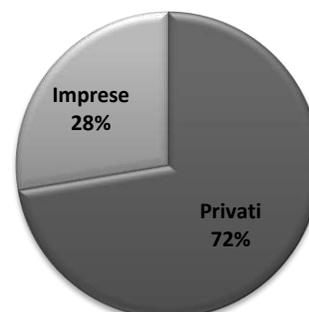
PIANO COMMERCIALE E DI MARKETING

Strategie e azioni commerciali

Nel corso del 2016 le politiche commerciali e di marketing attuate dalla Banca, hanno indirizzato le attività al consolidamento ed espansione della base clienti nei segmenti di clientela privata e small business, riuscendo a produrre risultati positivi soprattutto nel segmento "privati", che costituisce – in termini di numero di rapporti – il 72% del totale della clientela.

Lo stock dei conti correnti è complessivamente cresciuto dello 0,28% rispetto al 31 dicembre 2015 attestandosi a 92.275 unità; mentre il numero dei conti correnti privati è aumentato del 2,09% (+1.369 unità), i conti alle imprese sono diminuiti di 1.114 unità (pari al 4,19%).

Segmenti clientela





Conti correnti <i>unità</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Privati	66.785	65.416	1.369	2,09%
Imprese	25.490	26.604	-1.114	-4,19%
Totale	92.275	92.020	255	0,28%

Il numero complessivo di clienti, rispetto al 31 dicembre 2015, è aumentato di 1.235 unità (+1,01%) attestandosi a 123.538 (di cui 100.150 clienti privati, 20.085 clienti aziende e 3.303 altri).

In dettaglio, la dinamica relativa alla consistenza del portafoglio clienti:

Patrimonio Clienti <i>unità</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Privati	100.150	98.081	2.069	2,11%
Imprese	20.085	20.691	-606	-2,93%
Altri	3.303	3.531	-228	-6,46%
Totale	123.538	122.303	1.235	1,01%

("Altri": soggetti non classificati come "privati" o "imprese" come ad esempio condomini, associazioni sportive, associazioni culturali, enti ecclesiastici, associazioni di categoria, sgr, ecc.)

L'attività di proposizione commerciale, coerentemente alla marcata connotazione territoriale della Banca, continua ad essere incentrata sul target famiglie e piccole imprese.

Per quanto riguarda i privati, nel corso del primo semestre 2016 è stata attivata una promozione sull'offerta "Conto Zen", che prevede la gratuità del canone per tutto il periodo dell'offerta.

L'offerta complessiva dei Conti Correnti a privati è quindi così articolata:

Target	Prodotto
Clienti di base	CARISMI BASIC – CONTO DI BASE
Mass market	CONTO ZEN
	CONTO ZEN ZERO
Under 18	DINDY PRIMO CONTO (0-14 anni)
	CONTO JUNIOR (14-18 anni)
Giovani	CONTO BANCADINAMICA
	CONTO ZEN GIOVANI

E' stata inoltre effettuata una significativa rivisitazione dell'offerta mutui, anche per operazioni di surroga, implementando le opzioni di durata e attuando una riduzione generalizzata degli spread applicati (fino allo 0,95%).

L'attività di sviluppo sul comparto imprese si è concentrata sul segmento small business, pensando a nuovi prodotti dedicati che confluiranno in campagne promozionali nell'anno 2017.

Per il comparto "monetica" e canali virtuali è confermato il trend positivo per l'installazione di POS, la sottoscrizione di carte di debito e di credito e i rapporti di internet banking.



Prodotti telematici <i>unità</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
ATM	99	104	-5	-4,81%
POS	2.725	2.718	7	0,26%
Carte di credito	28.867	28.552	315	1,10%
Carte di debito	63.044	58.797	4.247	7,22%
Internet Banking	55.498	51.502	3.996	7,76%

La Banca ha una rete di 99 ATM, prevalentemente installati presso le Filiali; rispetto al 31 dicembre 2015 è stato dismesso l'ATM delle filiali di Gambassi Terme, Fauglia, Pontassieve, Ponte a Cappiano, Firenze 6 e Pontedera 2 (chiuso nell'ambito del progetto di ristrutturazione della rete distributiva), mentre l'ATM della filiale di Pozzale (anch'essa chiusa) è stato mantenuto ad uso della clientela residente nella zona. Infine, con l'apertura di Pietrasanta è stato installato un nuovo ATM presso la Filiale stessa.

Un nuovo servizio

Nel gennaio 2016 è stato creato il nuovo servizio denominato Servizio Finanza Agevolata e Agricoltura.

Tale scelta è stata inserita anche nelle linee guida del piano industriale, che all'interno delle politiche commerciali prevede espressamente: " *la predisposizione di un'offerta dedicata al settore dell'agricoltura - individuato come settore ad elevato potenziale di sviluppo e bassa rischiosità del credito- che sarà sviluppata anche tramite accordi con gli operatori e le associazioni del settore ...*".

In questa ottica il servizio Finanza Agevolata e Agricoltura ha promosso ed attuato nel secondo semestre dell'anno 2016 accordi con operatori e associazioni del settore che di seguito vengono riepilogati:

- Sottoscrizione della convenzione con la Cooperativa Montalbano olio & vino finalizzata a promuovere l'apertura dei rapporti ai soci conferitori ai quali viene offerta l'opportunità di anticipare l'importo del conferimento previa cessione del credito;
- Sottoscrizione del contratto di collaborazione con la società Coopcredit, società di mediazione creditizia specializzata nel credito agrario e accreditata presso ISMEA per il rilascio di garanzia primaria; convenzione sottoscritta in data 22 settembre 2016;
- Attivato portale per la gestione della garanzia primaria direttamente con ISMEA - attualmente in fase di sperimentazione – la garanzia consente di supportare le aziende agricole con una garanzia di matrice pubblica, specifica per il settore e a impatto di assorbimento capitale pari a zero.

Nel corso dell'anno 2017 verranno promosse iniziative commerciali specifiche per il settore dell'agricoltura e più in generale per le piccole e medie imprese, finalizzate a ricercare ed attivare collaborazioni con enti, confidi ed associazioni di categoria, in grado di offrire opportunità di finanziamento, anche agevolate alle imprese del territorio toscano.

Nuovi prodotti

Sono stati introdotti anche due nuovi prodotti pensati per il mondo Privati, che vanno ad ampliare la gamma d'offerta della banca:



- Nuovo Conto Deposito vincolato
- Nuova polizza Cattolica Casa Futuro

Il nuovo Conto Deposito è a medio termine e prevede un'offerta articolata in tre diversi prodotti che si differenziano per le modalità ed i tempi di liquidazione degli interessi:

- 1) cedola unica posticipata (analoga ai prodotti attualmente in collocamento);
- 2) cedola unica anticipata (nuova modalità);
- 3) cedola annuale con tasso step up (nuova modalità).

La nuova polizza danni Casa Futuro è attivata nell'ambito dell'offerta della società Cattolica, a copertura dei rischi derivanti dalla conduzione dell'immobile e da responsabilità civile.

Il prodotto ha tre destinatari di vendita: il cliente mutuatario, il cliente proprietario d'immobile e l'affittuario.

I clienti possono accedere all'offerta del prodotto attraverso la nuova procedura click2go; trattandosi di un sito multicanale il cliente può scegliere liberamente di compiere parte delle operazioni autonomamente oppure attraverso i nostri addetti in filiale e passare dall'operatività on-line a quella da sportello senza nessun tipo di vincolo.

Questa nuova modalità operativa, inizialmente adottata solo per questo prodotto, sarà successivamente estesa a tutti i prodotti Cattolica.

E' stato infine implementato un processo di rivisitazione della corporate aziendale, dal restyling del logo, allo studio di un nuovo lay out grafico con nuovi colori istituzionali e un nuovo modo di rappresentare la banca di oggi, più moderna e proiettata al futuro (come già anticipato anche a proposito del nuovo stile delle Filiali).

Per comunicare all'esterno questo importante progetto di rinnovamento è stato realizzato un *company profile* che descrivesse la banca di ieri di oggi e le prospettive future.

Le iniziative promozionali

Le azioni commerciali sono state accompagnate da campagne pubblicitarie dedicate, attraverso la realizzazione di materiali pubblicitari (poster e leaflet) distribuiti presso le Filiali e/o durante iniziative promozionali sul territorio e attraverso una pianificazione media su stampa, portali web e outdoor.

Durante l'anno sono state realizzate varie iniziative promozionali volte a diffondere la conoscenza del marchio Carismi in piazze dove la banca conta basse quote di mercato e rafforzare la presenza del brand sulle zone del territorio già ben presidiate.

In generale, la banca si è legata prevalentemente a progetti solidali, artistico-cinematografici, sportivi e volti al sostegno del territorio toscano.

Di seguito indichiamo i principali progetti a cui abbiamo partecipato in qualità di partner:

- Lucca Film Festival e Europa cinema 2016
- 38° Torneo Internazionale Tennis Santa Croce sull'Arno
- Progetto Arno 2016 – Unicoop Firenze
- Sapori d'autunno 2016 (eccellenze toscane) – Pontedera
- Cure2children Onlus, Tour Pieraccioni Conti Panariello



BANCADINAMICA

Si rafforza sul mercato delle banche on line il marchio BancadinAmica, canale web della Banca lanciato nel 2014. In piena aderenza alle linee del Piano Industriale la Filiale virtuale ha raggiunto gli obiettivi portando la Cassa di Risparmio di San Miniato ad ampliare la presenza oltre i confini della propria rete fisica.



Caratteristiche statistiche dei clienti della banca on line

Con Bancadinamica CARISMI adesso può annoverare tra i propri clienti persone che provengono da tutte le regioni italiane, anche se l'80% proviene da Toscana, Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte e Campania. Le prime 3 province di provenienza dei correntisti sono Milano (9,42%), Roma (8,60%) e Firenze (7,68%) seguite da Pisa, Torino e Bologna che insieme quotano il 14,06% della clientela Bancadinamica.

Il 63% dei clienti sono uomini ed il 37% donne; il 23% ha meno di 36 anni, il 48% è tra i 36 ed i 55 anni, il 16% tra i 56 ed i 65 anni ed il 13% oltre 65 anni.

Caratteristiche dell'offerta Bancadinamica

Bancadinamica propone un'offerta completa con Conto Corrente, Conto Deposito e Conto Titoli che si posiziona a livelli molto competitivi nei confronti delle altre banche on line. Lato investimenti, oltre al Conto Deposito, i clienti Bancadinamica possono contare su una piattaforma di trading evoluta e su una selezione di oltre 1300 fondi comuni di investimento in promozione a condizioni di ingresso gratuite.

Seppure a distanza, la banca on line di Carismi si propone con un modello di servizio molto vicino a quello della banca di territorio adottando uno stile molto amichevole e familiare con un Assistente personale dedicato per ogni esigenza del cliente.

Al 31 dicembre 2016 il numero dei conti correnti Bancadinamica ha sfiorato quota 5.000 e la massa di raccolta ha superato 172 milioni di euro. Il taglio medio dei Conti Deposito si attesta su 57.000 euro mentre il saldo medio dei conti correnti è di 5.000 euro. La frammentazione della raccolta, in posizioni individuali di tali dimensioni, ne attribuisce una connotazione di particolare stabilità.

Continua anche il successo dell'offerta mutui Bancadinamica con quasi 33 milioni di euro stipulati nell'anno. Nel 2016 sono stati deliberati 350 mutui per un valore medio ad operazione di 125.000 euro e durata media di 19 anni.

Le iniziative promozionali

Nel corso dell'anno sono state lanciate numerose iniziative commerciali per promuovere il brand Bancadinamica. Una menzione particolare va a due importanti operazioni di charity: la prima a favore di Dynamo Camp – luogo di terapia ricreativa che accoglie gratuitamente bambini con patologie gravi per periodi di vacanza e svago – con la partecipazione alla Dynamo Team Challenge e l'altra, presso lo stadio di Empoli, con l'operazione social #ioAiutoilMeyer a sostegno dell'Ospedale pediatrico di Firenze.



SERVIZIO PRIVATE BANKING

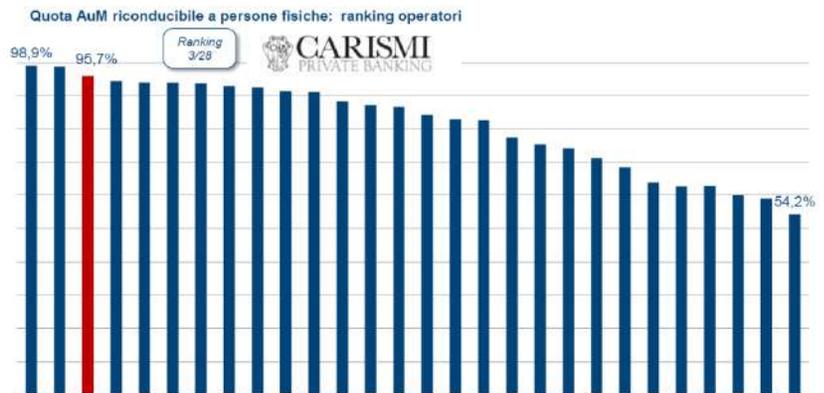
Nel 2016 il Servizio Private consolida la propria posizione con 748 milioni di asset, 11 private banker presenti nelle piazze di Pisa, Santa Croce, Empoli, Ponsacco, Lucca e Firenze, con quote di mercato in Toscana su AUM gestiti private dell'1,9% e quota di mercato del 14,9% nella provincia più storica, quella di Pisa (fonte AIPB su dati 31/12/15).

I nostri asset sono detenuti prevalentemente da persone fisiche il legame di appartenenza dei clienti e della loro ricchezza alla propria banca del territorio.

Nel 2016 è proseguito il trend di diversificazione delle masse, anche attraverso l'attività di consulenza operata dalla banca, portando la raccolta gestita e assicurativa nella media di mercato private in Italia.

Tipologia di clientela: persone fisiche

N. rispondenti: 20
Asset sul totale: 70%

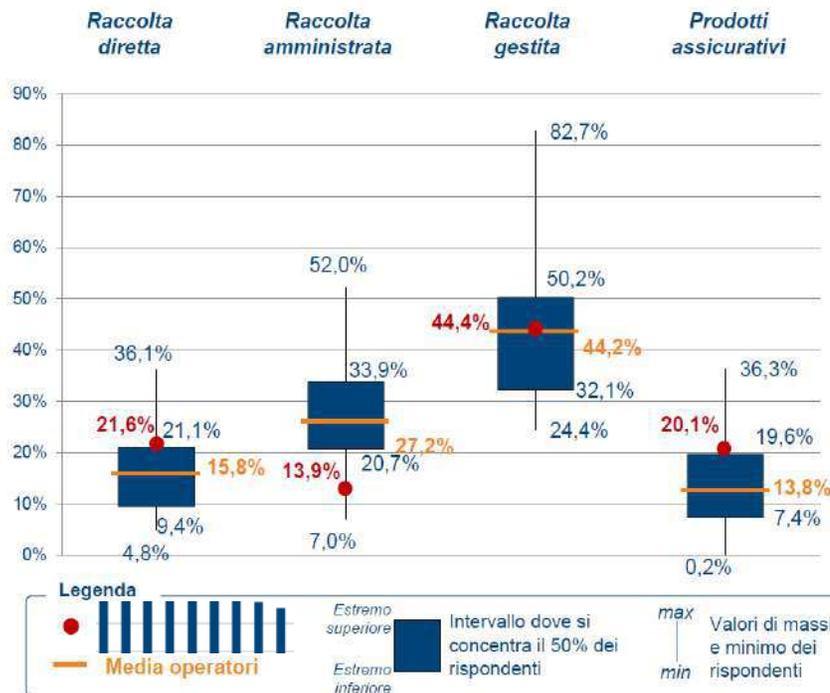




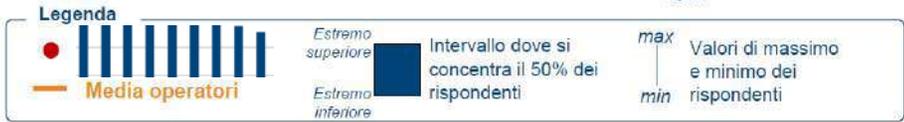
Il Grafico riassume e dettaglia l'asset mix raggiunto dal Servizio in relazione al mercato private in Italia. Il campione analizzato rappresenta il 94% degli AUM serviti. (fonte AIPB dati al 31/12/2016).

AuM per tipologia di raccolta: distribuzione operatori

N. rispondenti: 38
Asset sul totale: 94%



Questo grafico ha l'obiettivo di descrivere per ogni tipologia di raccolta come i valori dei singoli Istituti si distribuiscono nella formazione del dato aggregato. La linea arancione mostra il valore medio degli operatori, (metodologia di calcolo utilizzata: media operatori). Il rettangolo blu mostra la concentrazione del 50% degli Istituti rispondenti, mentre la linea posta perpendicolarmente mostra il valore minimo e massimo registrato nel campione.

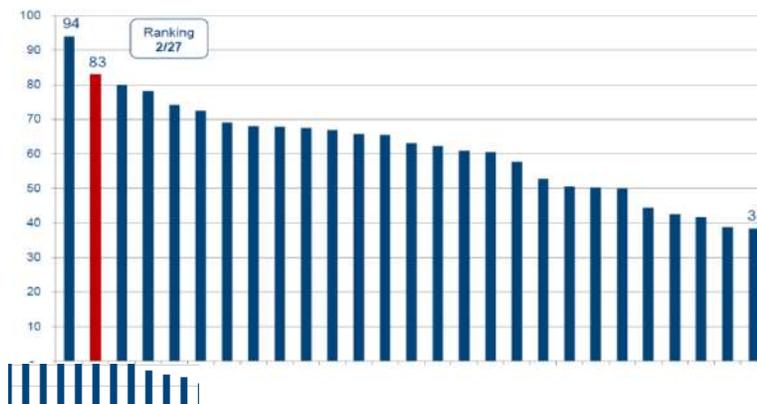


Sul fronte della redditività, in un anno complesso, il Private ha generato nel 2016 margini da servizi per €4,9 mln con un RoA su raccolta indiretta a quota 83 bps, in contrazione del 12% rispetto al 2015, ma attestando CARISMI Private Banking comunque il 2° operatore per redditività nel 2016 su 27 competitor rappresentanti il 79% degli asset.

(fonte AIPB - Analisi Mercato Servito dal Private Banking in Italia).

Ranking RoA da servizi

N. rispondenti: 27
Asset sul totale: 79%



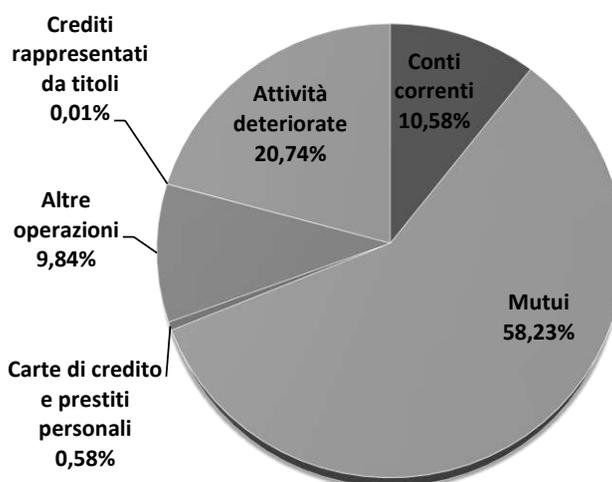


Impieghi

A fine 2016 i crediti verso clientela si attestano ad oltre 2 miliardi di euro. Si riporta di seguito una rappresentazione tabellare della composizione per forma tecnica.

Crediti verso clientela <i>(migliaia di euro, valori netti)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Conti correnti	212.948	281.412	-68.464	-24,3%
Mutui	1.171.927	1.264.639	-92.712	-7,3%
Carte di credito e prestiti personali	11.743	13.147	-1.404	-10,7%
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-
Altre operazioni	198.051	301.515	-103.464	-34,3%
Crediti rappresentati da titoli	284	0	284	<i>n.a.</i>
Attività deteriorate	417.462	437.735	-20.273	-4,6%
Totale crediti verso clientela	2.012.415	2.298.448	-286.033	-12,4%

La voce quantitativamente più significativa è rappresentata dai mutui in bonis che ammontano a 1.172 milioni di euro e costituiscono il 58,23% del totale (55,02% nel 2015). Le forme tecniche che evidenziano una maggiore flessione rispetto all'esercizio 2015 sono rappresentate dai conti correnti e dall'aggregato "Altre operazioni". Quest'ultimo costituisce il 9,84% del totale (13,12% nel 2015) e raggruppa principalmente gli anticipi SBF e le attività legate a finanziamenti export / import. Le attività deteriorate si riducono anch'esse rispetto al 2015 (-4,6%) sia per effetto della riduzione dei flussi che per la politica adottata di incremento dei livelli di copertura.



In linea con il modello di business, a conferma della vocazione storica della Cassa a supporto del territorio, la maggior parte delle esposizioni sono riferite a controparti quali società non finanziarie (imprese) e famiglie. La tabella che segue illustra la distribuzione delle esposizioni per settori di attività. L'incremento registrato nel settore delle famiglie consumatrici è riferibile principalmente alla positiva dinamica dei mutui residenziali.

Ripartizione delle esposizioni per settore (%)	31/12/2016	31/12/2015	variazione
Società non finanziarie e famiglie produttrici	65,41	68,90	-3,49
Famiglie consumatrici	30,15	25,97	4,18
Istituzioni di credito e società finanziarie	3,07	3,87	-0,80
Istituzioni sociali e unità non classificabili	1,23	1,15	0,08
Amministrazioni pubbliche	0,03	0,03	-
Altro	0,11	0,08	0,03



Il credito deteriorato – dinamica e composizione

Il credito deteriorato complessivo lordo della Cassa, pari a fine esercizio 2016 a 719,3 milioni di euro, ha registrato un incremento del 4,6% sul fine 2015, in miglioramento rispetto alla dinamica più elevata registrata fra 2015 e 2014 risultata pari a +19,8%.

Il tasso di deterioramento degli impieghi, monitorato dal Servizio Risk Management, scende infatti dal 6,43% del quarto trimestre 2015 al 3,33% del quarto trimestre 2016.

Le sofferenze lorde crescono del 16,5% con una dinamica decisamente inferiore a quella registrata nell'esercizio 2015 (+ 40,7%); lo stesso trend in miglioramento evidenziano le inadempienze probabili in calo del 9,4% contro un + 4,7% del 2015 sul 2014.

La composizione del portafoglio deteriorato nelle sue diverse classi di rischio secondo le definizioni di vigilanza e l'evoluzione dei tassi di deterioramento sono schematizzati nelle tabelle che seguono:

Crediti verso clientela per grado di rischio <i>(migliaia di euro, valori lordi)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Sofferenze	483.648	415.212	68.436	16,5%
- di cui oggetto di concessione	28.767	10.373	18.394	177,3%
Inadempienze probabili	227.245	250.947	-23.702	-9,4%
- di cui oggetto di concessione	114.968	98.869	16.099	16,3%
Esposizioni scadute	8.441	21.287	-12.846	-60,3%
- di cui oggetto di concessione	1.125	3.909	-2.784	-71,2%
Attività deteriorate	719.334	687.446	31.888	4,6%
- di cui oggetto di concessione	144.860	113.151	31.709	28,0%
Impieghi in bonis	1.608.531	1.875.719	-267.188	-14,2%
Totale crediti verso clientela	2.327.865	2.563.165	-235.300	-9,2%

Tasso di deterioramento annuo del portafoglio in bonis	31-dic-16	30-set-16	30-giu-16	31-mar-16	31-dic-15
Esposizioni > 250.000 euro	3,68%	5,91%	7,70%	7,96%	8,28%
Esposizioni ≤ 250.000 euro	2,77%	3,15%	3,11%	3,03%	3,07%
Totale esposizioni	3,33%	4,90%	6,06%	6,20%	6,43%

Nota: il tasso di deterioramento annuo del portafoglio in bonis è stato calcolato con l'ausilio di matrici di transizione annuali per status creditizio "amministrativo" della clientela. In particolare il tasso è determinato rapportando la quota di esposizioni in bonis che si sono deteriorate nel corso del periodo di riferimento (ovvero che alla fine del periodo si trovano nello stato amministrativo di past-due deteriorato, inadempienza probabile o sofferenza) allo stock di crediti in bonis presente all'inizio del periodo. La fonte di riferimento è rappresentata dal portafoglio crediti a clientela, estratto dalla base informativa Sisba.

Il credito deteriorato netto, pari a fine esercizio 2016 a 417,5 milioni di euro, come riportato nella seguente tabella, evidenzia invece una riduzione complessiva del 4,6% rispetto all'esercizio precedente per effetto principalmente della politica adottata dall'azienda in materia di accantonamenti indirizzata ad elevare i livelli di copertura, con particolare riferimento alla classe delle sofferenze. Nell'esercizio precedente la consistenza del credito deteriorato netto risultava invece in crescita del 3,6%.



Crediti verso clientela per grado di rischio <i>(migliaia di euro, valori netti)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Sofferenze	229.482	219.324	10.158	4,6%
- di cui oggetto di concessione	15.734	6.014	9.720	161,6%
Inadempienze probabili	181.156	198.072	-16.916	-8,5%
- di cui oggetto di concessione	90.599	79.149	11.450	14,5%
Esposizioni scadute	6.824	20.339	-13.515	-66,4%
- di cui oggetto di concessione	947	3.782	-2.835	-75,0%
Attività deteriorate	417.462	437.735	-20.273	-4,6%
- di cui oggetto di concessione	107.280	88.945	18.335	20,6%
Impieghi in bonis	1.594.953	1.860.713	-265.760	-14,3%
Totale crediti verso clientela	2.012.415	2.298.448	-286.033	-12,4%

Le sofferenze nette, pari a 229,5 milioni di euro, crescono su base annua del 4,6% rispetto al 16,5% registrato sui valori lordi.

Le inadempienze probabili, pari a 181,2 milioni di euro, risultano in calo dell'8,5% rispetto al 2015 e sono formate per circa la metà da esposizioni su clienti che registrano partite oggetto di concessione, denominate anche *forborne non performing*. Tali posizioni, secondo la normativa in vigore, mantengono la loro classificazione non performing almeno per un anno, durante il quale gli impegni assunti devono essere rispettati senza ritardi. Tipicamente, si tratta di operazioni rateali rinegoziate per le quali viene monitorato, o se necessario sollecitato, il pagamento delle rate, oppure ristrutturazioni aziendali tramite strumenti della legge fallimentare (art. 67 o art. 182 bis l.f.; in questo caso il periodo di permanenza è pari alla durata del piano di risanamento o ristrutturazione). Si tratta di operazioni che, superato il cosiddetto "*cure period*" senza anomalie, possono essere riclassificate in bonis.

Le esposizioni scadute deteriorate, pari a 6,8 milioni di euro, presentano una maggiore volatilità rispetto alle altre classi del deteriorato, con elevate percentuali di rientro in bonis conseguenti all'azione di monitoraggio e regolarizzazione.

Il credito deteriorato – garanzie ipotecarie

Sotto il profilo delle garanzie nella seguente tabella si riporta il dettaglio delle esposizioni deteriorate lorde distinte tra garantite da ipoteche immobiliari e chirografarie. In merito si specifica che sono classificate tra le posizioni ipotecarie esclusivamente le posizioni che evidenziano garanzie immobiliari volontarie. Le posizioni chirografarie comprendono anche le posizioni con garanzie personali o reali diverse da quelle immobiliari volontarie.

A fine esercizio 2016 le esposizioni deteriorate garantite da ipoteche immobiliari volontarie rappresentano il 65,55% del totale delle esposizioni deteriorate lorde in leggero aumento rispetto al 65,18% del 2015. Il dettaglio è riportato nella tabella che segue.



Crediti verso clientela deteriorati per tipo di garanzia <i>(migliaia di euro, valori lordi)</i>	31/12/2016	31/12/2015	composizione percentuale	
			2016	2015
Sofferenze	483.648	415.212		
- di cui ipotecario	297.927	253.532	61,60%	61,06%
- di cui chirografario	185.721	161.680	38,40%	38,94%
Inadempienze probabili	227.245	250.947		
- di cui ipotecario	168.473	184.008	74,14%	73,33%
- di cui chirografario	58.772	66.939	25,86%	26,67%
Esposizioni scadute	8.441	21.287		
- di cui ipotecario	5.153	10.566	61,05%	49,64%
- di cui chirografario	3.288	10.721	38,95%	50,36%
Attività deteriorate	719.334	687.446		
- di cui ipotecario	471.553	448.106	65,55%	65,18%
- di cui chirografario	247.781	239.340	34,45%	34,82%

Il credito deteriorato – rettifiche dell'esercizio

Il bilancio 2016 ha registrato 56,5 milioni di euro di rettifiche nette su crediti contro i 103,5 milioni di euro del 2015 (-45,4%), con un indice del costo del credito, rappresentato dal rapporto fra rettifiche nette su crediti a conto economico e crediti verso clientela, pari al 2,81%. La riduzione del flusso lordo di deteriorato ha permesso una significativa riduzione del costo del credito rispetto all'esercizio 2015 sceso dal 4,5% al 2,81% (con un decremento del 37,7% circa) pur registrando un incremento del livello di copertura complessivo a fine 2016.

Le valutazioni del credito deteriorato e del credito in bonis sono state eseguite in continuità metodologica con le metriche ed i criteri applicati al bilancio 2015 che hanno introdotto nella stima del valore recuperabile elementi di natura statistica oltre che specifici haircut prudenziali nella valutazione delle garanzie immobiliari diversificati per tipologia e crescenti sulla base della vetustà della perizia presa in esame. Per le diverse categorie di credito deteriorato sono state individuate, con riferimento all'esposizione lorda, delle specifiche soglie di significatività finalizzate a distinguere le posizioni da valutare singolarmente in modo analitico specifico piuttosto che analitico statistico.

Nel primo caso (analitico specifico adottato per le esposizioni più rilevanti) si procede ad una analisi specifica dei flussi recuperabili rivenienti principalmente dall'escussione delle garanzie; nel secondo caso (analitico statistico adottato per le esposizioni meno rilevanti) la previsione di perdita è definita su base statistica utilizzando la LGD (loss given default o perdita storicamente registrata per classi omogenee) del portafoglio sofferenze della cassa. Nel caso specifico delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute deteriorate, alle previsioni di perdita si applica un danger rate per tener conto della probabilità del passaggio a status peggiorativo. I tempi di attualizzazione dei flussi recuperabili sono indicati nella misura di 5 anni per le sofferenze, e parametrati secondo il danger rate per gli altri crediti deteriorati. L'attualizzazione è calcolata su tutte le posizioni deteriorate, indipendentemente dalla forma tecnica di breve o medio periodo.

Tutte le garanzie ipotecarie sono valutate al pronto realizzo (valore più prudente rispetto al valore di mercato) con l'applicazione di un haircut aggiuntivo del 10% quale approssimazione delle spese legali attese per l'attività di recupero. Si applica un haircut aggiuntivo prudenziale del 20% sul



valore di mercato in assenza del valore di pronto realizzo. Ulteriori haircut aggiuntivi fino al 20% sono previsti in presenza di perizie redatte da oltre 24 mesi.

Si segnala in merito che già a fine esercizio 2015 la Cassa aveva attuato un piano di aggiornamento delle perizie, attività messa a regime nel corso del 2016.

INDICE DEL COSTO DEL CREDITO	2016	2015	variazione
rettifiche su crediti <i>(voce 130a del CE)</i>	56.479.450	103.480.308	-45,42%
crediti verso clientela <i>(voce 70 dello SP)</i>	2.012.415.435	2.298.448.141	-12,44%
indice	2,81%	4,50%	-1,7 p.p.

Il credito deteriorato – coperture

Al fine di una migliore comprensione dei dati evidenziati in tabella, con riferimento ai crediti in sofferenza, si segnala che la banca procede periodicamente ad eseguire contabilmente delle cancellazioni parziali delle parti di credito ritenute prudenzialmente non recuperabili su pratiche soggette a procedura concorsuale. Si tratta delle c.d. "perdite anticipate" (che al 31 dicembre 2016 ammontano a 75.322 migliaia di euro, mentre al 31 dicembre 2015 ammontavano a 80.709 migliaia di euro) afferenti posizioni classificate a sofferenza per le quali si sono manifestati eventi estintivi che hanno permesso, da un lato l'abbattimento delle sofferenze lorde e, dall'altro, la riduzione per pari importo dei fondi di svalutazione. L'effetto di suddetti abbattimenti è riscontrabile sulla dinamica delle sofferenze lorde, ma non impatta sulla dinamica delle sofferenze nette già al netto dei fondi rettificativi. Al fine di permettere una migliore rappresentazione del livello di copertura storicamente registrato sui crediti in sofferenze, e di riflesso sul totale del credito deteriorato, è di seguito riportato un prospetto riepilogativo degli indici di copertura comprensivo delle suddette compensazioni. Per completezza espositiva i dati sono esposti anche al netto delle stesse "perdite anticipate".

Indici di copertura (Fondo svalutazione / Esposizione lorda - %)	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale p.p.
Sofferenze	52,55	47,18	5,37
Inadempienze probabili	20,28	21,07	-0,79
Esposizioni scadute	19,16	4,45	14,71
Attività deteriorate	41,97	36,32	5,65
Impieghi in bonis	0,84	0,80	0,04
Indici di copertura con perdite anticipate			
Sofferenze	58,95	55,77	3,18
Attività deteriorate	47,47	43,01	4,46

A fine esercizio 2016 il livello di copertura del credito deteriorato ha raggiunto il 47,47% contro il 43,01% del 2015 con un incremento di 4,46 punti percentuali. In particolare è aumentato il livello di copertura delle sofferenze che ha raggiunto il 58,95% contro il 55,77% del 2015.

Escludendo gli interessi di mora su sofferenze, prudenzialmente interamente svalutati, l'indice di copertura delle stesse scende dal 58,95% al 57,48% con le perdite anticipate e dal 52,55% al 50,82% al netto delle stesse.



Il credito deteriorato – incidenza sul totale degli impieghi

Si riportano infine di seguito, gli indici rappresentativi dell'incidenza del credito deteriorato (per grado di rischio sia a livello di saldi netti che lordi dei relativi fondi svalutazione) rispetto al totale dei crediti verso clientela:

Crediti per grado di rischio sul totale <i>(%, rapporti su valori netti)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale p.p.
Sofferenze / Totale crediti vs clienti	11,40	9,54	1,86
Inadempienze probabili / Totale crediti vs clienti	9,00	8,62	0,38
Esposizioni scadute / Totale crediti vs clienti	0,34	0,88	-0,54
Totale deteriorati / Totale crediti vs clienti	20,74	19,04	1,70
Impieghi in bonis / Totale crediti vs clienti	79,26	80,96	-1,70

Crediti per grado di rischio sul totale <i>(%, rapporti su valori lordi)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale p.p.
Sofferenze / Totale crediti vs clienti	20,78	16,20	4,58
Inadempienze probabili / Totale crediti vs clienti	9,76	9,79	-0,03
Esposizioni scadute / Totale crediti vs clienti	0,36	0,83	-0,47
Totale deteriorati / Totale crediti vs clienti	30,90	26,82	4,08
Impieghi in bonis / Totale crediti vs clienti	69,10	73,18	-4,08

Pur in presenza di un miglioramento, rispetto all'esercizio precedente, nel flusso del deteriorato, l'incidenza dello stesso sul totale dei crediti lordi verso clientela evidenzia una crescita di 4,08 punti percentuali. La crescita dell'indice è riconducibile prevalentemente alla diminuzione degli impieghi in bonis realizzata nell'ottica del mantenimento, in attesa del rafforzamento patrimoniale, di un rapporto sostenibile tra patrimonio disponibile ed attività a rischio che trova la sua sintetica espressione nei ratio patrimoniali. La crescita dell'indicatore si riduce all'1,7% sui corrispondenti dati al netto delle rettifiche di valore per effetto delle politiche di incremento delle coperture sul credito deteriorato.



Raccolta

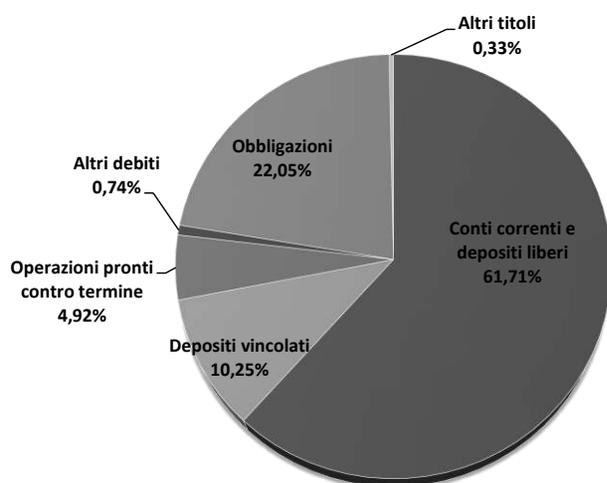
La raccolta complessiva da clientela, al 31 dicembre 2016, si è attestata a circa 4,93 miliardi di euro.

Raccolta da clientela (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Raccolta diretta	2.072.448	2.431.604	-359.156	-14,8%
Raccolta indiretta amministrata	1.537.008	1.813.149	-276.141	-15,2%
Raccolta indiretta gestita	1.322.674	1.218.780	103.894	8,5%
Raccolta indiretta	2.859.682	3.031.929	-172.247	-5,7%
Totale raccolta	4.932.130	5.463.533	-531.403	-9,7%

La raccolta complessiva si costituisce per il 42,02% da raccolta diretta (44,51% al 31 dicembre 2015), per il 31,16% da raccolta indiretta amministrata (33,19% al 31 dicembre 2015) e per il restante 26,82% da raccolta indiretta gestita (22,31% al dicembre 2015).

La raccolta diretta al 31 dicembre 2016 si attesta a 2.072 milioni di euro, registrando una flessione del 14,8% rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio scorso.

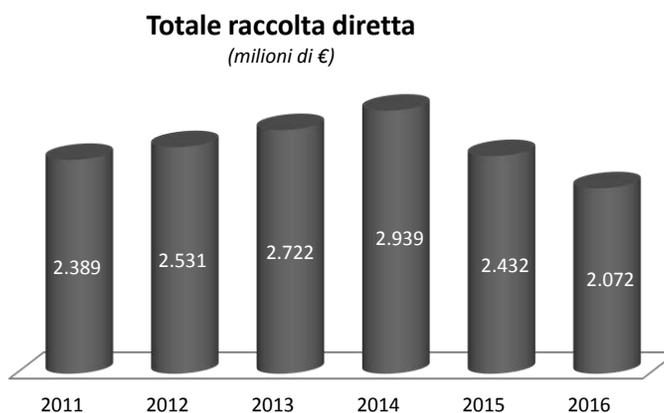
Raccolta diretta da clientela (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Conti correnti e depositi liberi	1.278.810	1.455.994	-177.184	-12,2%
Depositi vincolati	212.348	135.505	76.843	56,7%
Operazioni pronti contro termine	101.904	75.705	26.199	34,6%
Altri debiti	15.383	11.297	4.086	36,2%
Obbligazioni	457.054	705.190	-248.136	-35,2%
Altri titoli	6.949	47.913	-40.964	-85,5%
Totale raccolta diretta	2.072.448	2.431.604	-359.156	-14,8%



I conti correnti costituiscono la componente maggiore (61,71%) e si attestano a 1.278,8 milioni di euro. Il comparto obbligazionario costituisce la seconda componente per peso sulla raccolta diretta complessiva incidendo per il 22,05%; al 31 dicembre 2016 il valore si attesta

a 457,1 milioni di euro, diminuendo del 35,2% rispetto alla fine del 2015.

Il movimento, va senz'altro contestualizzato nell'ambito del più generalizzato fenomeno di disaffezione verso l'asset class delle





obbligazioni bancarie, che, in seguito all'entrata in vigore della direttiva europea sul risanamento e risoluzione delle crisi bancarie (attiva dall' 1.1.2016, normativa "BRRD"), ha incrementato il proprio grado di rischio.

Nel corso del 2016 la tendenza delle due principali voci della raccolta diretta, sia quelle a vista, che quella a medio/lungo termine, per ragioni di semplice opportunità o per la ricerca di una maggiore diversificazione dei rischi, ha portato progressivamente le preferenze della clientela, verso soluzioni alternative, maggiormente orientate al comparto del risparmio gestito.

I depositi vincolati al 31 dicembre 2016 si attestano a 212,3 milioni di euro, ovvero 76,8 milioni di euro in più rispetto al 31 dicembre 2015 (+56,7%) accogliendo in parte i flussi provenienti dalle obbligazioni scadute.

I pronti contro termine aumentano di circa 26 milioni di euro attestandosi al 31 dicembre 2016 a 101,9 milioni di euro (4,92% della raccolta diretta complessiva, rispetto al 3,11% di fine 2015). In particolare tale somma include il controvalore di 92,7 milioni di euro riferito a operazioni di raccolta effettuate sul mercato interbancario dei pronti contro termine (mercato MTS Repo) con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia (al 31 dicembre 2015 tale fattispecie incideva per 74,7 milioni di euro circa).

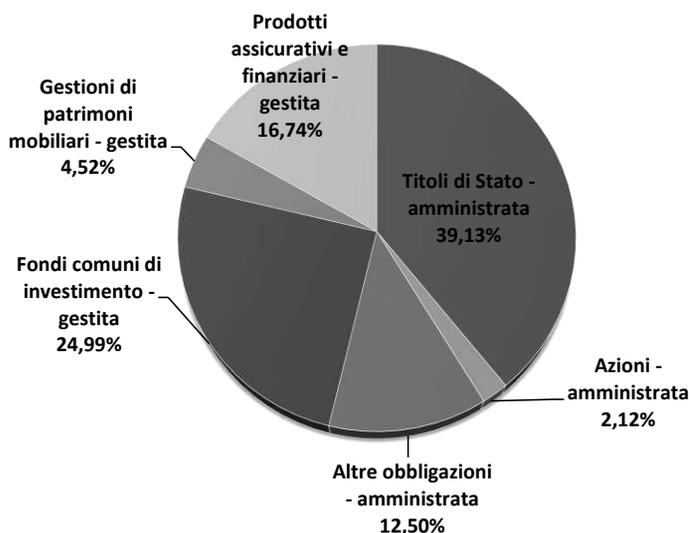
Le altre forme tecniche (altri titoli / altri debiti) che contengono anche i certificati di deposito emessi, continuano a rappresentare una percentuale marginale rispetto al totale della raccolta diretta della banca (peso del 1,08% al 31 dicembre 2016; del 2,44% al 31 dicembre 2015).

La raccolta indiretta al 31 dicembre 2016 ammonta a 2,86 miliardi di euro; si costituisce della componente amministrata e gestita rispettivamente per il 53,7% e 46,3%.

Raccolta indiretta da clientela (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Titoli di Stato	1.119.046	1.417.094	-298.048	-21,0%
Azioni	60.642	64.222	-3.580	-5,6%
Altre obbligazioni	357.320	331.833	25.487	7,7%
Raccolta indiretta amministrata	1.537.008	1.813.149	-276.141	-15,2%
Fondi comuni di investimento	714.679	627.900	86.779	13,8%
Gestioni di patrimoni mobiliari	129.149	156.412	-27.263	-17,4%
Prodotti assicurativi e finanziari	478.846	434.468	44.378	10,2%
Raccolta indiretta gestita	1.322.674	1.218.780	103.894	8,5%
Totale raccolta indiretta	2.859.682	3.031.929	-172.247	-5,7%

L'aggregato, rispetto al 31 dicembre 2015, vede un incremento della gestita di 103,9 milioni di euro sostenuto prevalentemente dalle scelte operate dalla clientela in materia di ricomposizione rispetto ai prodotti di raccolta diretta e un decremento dell'amministrata di 276,1 milioni di euro dovuta quasi esclusivamente alle scelte di investimento alternative operate da un cliente istituzionale.

L'asset class che fa registrare il maggior contributo allo sviluppo della raccolta

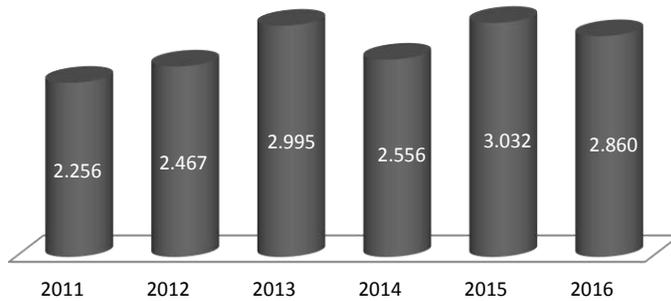




indiretta nel 2016 è rappresentata dagli OICR (fondi comuni d'investimento e sicav) (+13,8%) che proseguono in un trend di crescita ormai in atto da più esercizi.

Il fenomeno descritto continua a riflettere, in particolare, la tendenza della clientela retail a prediligere sempre maggiormente gli investimenti finanziari attraverso lo strumento degli OICR,

Totale raccolta indiretta
(milioni di €)



soluzione particolarmente efficiente in un contesto di mercato complesso e talvolta imprevedibile, come, a suo modo, è stato quello del 2016.

Con riferimento ai mercati finanziari in generale le dinamiche dell'anno, che è partito con un forte aumento dell'avversione al rischio, sono risultate estremamente alternanti. L'effetto combinato di condizioni globali di liquidità

più restrittive (dovute a segnali di normalizzazione della politica monetaria Usa), di segnali di rallentamento nelle economie emergenti (in particolare in Cina), poi di fatto rientrati e di tensioni sui prezzi delle materie prime, hanno determinato una fase iniziale di alta volatilità.

In tale contesto la ricerca di strumenti di investimento, ha privilegiato quelli capaci di introdurre elementi di decorrelazione rispetto ai portafogli preesistenti (soprattutto se investiti in asset tradizionali) e, opportunamente selezionate, il mondo dei fondi comuni di investimento, ha offerto diverse strategie allocative capaci di controbilanciare, o addirittura approfittare, del picco di volatilità.

Spostandosi al primo semestre 2016 si sono aggiunti elementi di ulteriore incertezza, a partire dal referendum sulla Brexit (scelta poi dal 52% degli inglesi), dalla necessità di conferme sull'andamento del quadro economico globale (in primis sullo stato di salute dell'economia americana), dalla presenza di rischi geo-politici (vari gli appuntamenti elettorali in corso d'anno), ai quali ha potuto fare riscontro soltanto il cambio di orientamento sulle politiche monetarie, avvenuto ufficialmente a marzo, da parte delle Banche Centrali. Le nuove misure di allentamento monetario messe in campo dalla BCE ed il cambio di passo della Fed (finalizzato a dare priorità ai rischi globali), hanno attenuato il clima di volatilità presente sui mercati, però, la situazione che si è venuta a creare sul fronte dei rendimenti, che in molti paesi dell'Area Euro sono andati in territori negativi, ha introdotto ulteriori elementi di criticità nell'ambito dell'asset allocation dei portafogli per gli investitori retail. In tale contesto si è rilevata, presso la clientela, la ricerca di nuovi efficientamenti, anche attraverso il ricorso a strategie d'investimento flessibili e multiasset, capaci di spaziare su asset tendenzialmente più rischiosi, ma anche prospetticamente più remunerativi, rispetto ai classici titoli governativi Area Euro.

Nella seconda parte dell'anno superata la Brexit, che non ha rappresentato, per lo meno nel breve termine, un rischio per la stabilità globale, l'attenzione dei mercati si è spostata sulle elezioni americane di autunno e sulle politiche fiscali a sostegno delle economie, viste come le uniche capaci di raccogliere progressivamente il testimone delle politiche monetarie espansive, forse arrivate agli ultimi atti. La vittoria di Trump, che ha annunciato, in campagna elettorale, politiche commerciali protezionistiche e stimoli fiscali (a supporto della crescita economica), ha dato una spinta alle attese di inflazione ed al rialzo dei tassi, con conseguenze in termini di rialzo delle curve dei rendimenti e brusca rotazione settoriale che ha favorito i settori ciclici, rispetto ai difensivi.



In tale contesto la selezione degli strumenti di investimento, è andata alla ricerca di quelli capaci anche di cogliere un inizio di inversione del trend, favorendo sempre strategie flessibili, le quali, soprattutto sul fronte obbligazionario, finalizzate a proteggere dal classico rischio di tasso, vista la contrazione raggiunta dai rendimenti nell'Area Euro e la contestuale ripartenza dei tassi negli Stati Uniti, a fronte dell'aumento delle aspettative inflazionistiche.

Infine, in chiusura d'anno, il referendum elettorale in Italia, ha contribuito a mantenere alta la guardia sui rischi geo-politici e, nuovamente, sui possibili ritorni di volatilità, trasformandosi, anche quest'evento, in un'occasione di aggiustamento dei portafogli della clientela.

Nel contesto appena descritto la Banca ha lavorato costantemente all'attività di selezione degli strumenti di risparmio gestito più idonei a dare risposte alle svariate esigenze di investimento e valorizzato le attività propedeutiche alla formulazione di raccomandazioni personalizzate per l'individuazione delle soluzioni di investimento più adeguate al profilo di rischio/rendimento dell'investitore.

La Banca, al fine di tener conto degli indirizzi più aggiornati emanati dalle Autorità competenti, ha lavorato intensamente nell'anno 2016 anche sulla revisione dei processi relativi alla profilatura di rischio MiFID della clientela (rinnovando il questionario per la profilatura dei clienti, funzionale alla verifica di appropriatezza ed adeguatezza) e degli strumenti e servizi di investimento (rinnovando i criteri di profilatura e classificazione degli strumenti). Inoltre sono stati introdotti, nel corso dell'anno 2016, ulteriori presidi sulla verifica di adeguatezza tali da regolare e tener conto del rischio di concentrazione, avuto riguardo al rischio emittente, al rischio di illiquidità e di complessità degli strumenti e dei servizi finanziari.

L'attività di collocamento dei prodotti assicurativi (+10,2% rispetto al 2016) ha riguardato sia le soluzioni più tradizionali, come le gestioni separate, sia quelle di ramo terzo e quinto, come le polizze di tipo unit linked e quelle di capitalizzazione.

A fine 2016 la distribuzione della raccolta indiretta vede il 56,8% in mano a clientela retail.

Raccolta Indiretta <i>(migliaia di Euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Amministrata	1.537.008	1.813.149	-276.141	-15,2%
Clientela Retail	318.681	352.314	-33.633	-9,5%
Clientela Istituzionale	1.218.327	1.460.835	-242.508	-16,6%
Gestita	1.322.674	1.218.780	103.894	8,5%
Clientela Retail	1.305.013	1.206.705	98.308	8,1%
Clientela Istituzionale	17.661	12.075	5.586	46,3%
Totale raccolta Indiretta	2.859.682	3.031.929	-172.247	-5,7%

La raccolta amministrata, che a fine anno ammonta a 1,5 miliardi circa, è principalmente frutto di rapporti con clientela istituzionale (79,3% sul totale dell'amministrata), mentre la raccolta gestita, che a fine anno si attesta a 1,3 miliardi circa, è pressoché rappresentata da clientela retail (98,7% circa sul totale gestito).

E' evidente l'apporto continuo e determinante della clientela retail all'incremento dell'indiretta gestita (del quale va a spiegare quasi interamente la composizione e lo sviluppo).



Investimenti finanziari e rapporti interbancari

Portafoglio di proprietà

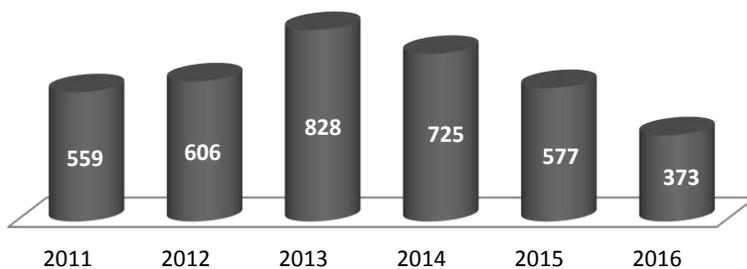
L'anno 2016 è stato caratterizzato da una marcata volatilità dei rendimenti dei bond governativi, spinti al ribasso nella prima parte dell'anno sino a toccare nuovamente il minimo storico di quota 1% dall'avvio dell'operazione di "quantitative easing" posta in essere dalla Banca Centrale Europea. La volatilità dei corsi obbligazionari si è incrementata nel secondo semestre ed in particolare nell'ultimo trimestre con l'approssimarsi delle elezioni presidenziali negli USA.

L'esito delle elezioni americane ha impresso un cambiamento alle aspettative di rialzo dei tassi da parte della FED che si è propagato a tutti i mercati finanziari.

La reazione dei titoli di stato italiani a seguito dell'esito del referendum costituzionale italiano e delle successive dimissioni del governo in carica, ha comportato un acuirsi dei timori degli investitori. Se infatti in un primo momento i Btp hanno registrato uno "shortfall" negativo poi, con il superamento della crisi di governo ed il supporto degli acquisti della BCE nell'ambito dell'operazione di QE, la volatilità è andata progressivamente riducendosi.

Il portafoglio titoli al 31 dicembre 2016 presenta un valore di 373,2 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 576,9 milioni circa di fine anno 2015 (-35,3%).

Totale portafoglio di proprietà
(milioni di €)



La riduzione è dovuta principalmente all'alleggerimento operato sui titoli di stato con scadenza più breve, che nel corso dell'anno hanno raggiunto livelli di rendimento anche inferiori allo zero, mentre sono stati mantenuti in posizione gli strumenti con scadenza più lunga, privilegiando ancora gli investimenti a tasso fisso in grado di garantire un certo

livello di redditività. In funzione della complessiva riduzione quantitativa del portafoglio titoli, sono state ridotte sia la componente BTP, che rappresenta la quasi totalità degli investimenti e che decresce dai 551,7 milioni di euro del 31 dicembre 2015 ai 361,8 milioni di fine esercizio 2016, sia la componente CTZ, che passa da 1 milione a zero.

La duration del portafoglio dei titoli di Stato a fine esercizio 2016 risulta pari a 5,12 anni in significativa riduzione rispetto ai 7,5 anni di fine esercizio 2015.



Portafoglio di proprietà (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
BTP	361.823	551.690	-189.867	-34,4%
CTZ	-	1.010	-1.010	-100,0%
Titoli di Stato	361.823	552.700	-190.877	-34,5%
Obbligazioni	503	-	503	n.a.
ABS	284	-	284	n.a.
Parziale titoli di debito	362.610	552.700	-190.090	-34,4%
Titoli di capitale	275	12.449	-12.174	-97,8%
Quote di partecipazione a O.I.C.R.	10.331	11.709	-1.378	-11,8%
Parziale titoli di capitale e O.I.C.R.	10.606	24.158	-13.552	-56,1%
Totale portafoglio di proprietà	373.216	576.858	-203.642	-35,3%

Il portafoglio di proprietà risulta composto per la maggior parte da titoli di Stato italiani (che rappresentano il 99,8% degli investimenti obbligazionari ed il 96,9% del portafoglio totale di proprietà) che, nell'ambito del comparto obbligazionario governativo, rappresentano ancora una interessante opportunità di investimento in termini di rapporto rischio/rendimento, anche alla luce della conferma per l'anno 2017 di politiche di supporto quantitativo da parte della Banca Centrale Europea. I titoli di Stato rappresentano inoltre strumenti "eligible" ai fini del rifinanziamento in Banca Centrale Europea computabili nella *counterbalancing capacity* ed al numeratore dell'indicatore regolamentare di liquidità *liquidity coverage ratio (LCR)*.

Il residuo portafoglio è rappresentato da 787 migliaia di euro di altri investimenti obbligazionari e da 10.606 migliaia di euro di strumenti di capitale e OICR. Di seguito in tabella si riporta il dettaglio del portafoglio di proprietà

migliaia di euro

Descrizione titolo	Div.	Class.	Tipo Tit.	Valore al 31/12/2016	Minus/Plus da FV (*)
BTP 1.2.04-20 4,50%	EUR	AFS	DEB.	1.153	-2
BTP 01/08/2021 3,75%	EUR	AFS	DEB.	18.602	-228
BTP 01/09/2021 4,75%	EUR	AFS	DEB.	12.688	-168
BTP 01/03/22 5%	EUR	AFS	DEB.	52.319	-956
BTP 01/05/23 4,5%	EUR	AFS	DEB.	609	-4
BTP 15/04/2022 1,35%	EUR	AFS	DEB.	41.761	-884
BTP 15/09/2022 1,45%	EUR	AFS	DEB.	36.229	-855
BTP 01/06/2021 0,45%	EUR	AFS	DEB.	116.002	-1.253
BTP 12/2026 1,25%	EUR	AFS	DEB.	14.276	-745
BTP 15/10/2023 0,65%	EUR	AFS	DEB.	48.398	-294
BTP 01/11/2021 0,35%	EUR	AFS	DEB.	19.786	-235
				361.823	-5.623
PSM 06/12/21 7% CONV	EUR	HFT	DEB.	503	
				503	
MULTISELLER 01/36 2%	EUR	L&R	DEB.	284	
				284	
VISA AOR P USD S C	USD	AFS	CAP.	275	15
				275	15
F.DO TOSCANA VENTURE	EUR	AFS	OICR	2.680	-1.940
F.DO RILANCIO E SVIL	EUR	AFS	OICR	511	-89
ASSET BANCARI III	EUR	AFS	OICR	7.140	-1.110
				10.331	-3.139
Totale portafoglio di proprietà				373.216	

(*) Con riferimento ai titoli AFS si precisa che al 31 dicembre 2016 le minusvalenze/plusvalenze riferite a Titolo di capitale e Titoli di Stato sono allocate a PN (Riserva da valutazione), la minusvalenza relativa ai tre OICR è stata ritenuta perdita durevole e, di conseguenza, interamente imputata a conto economico tra le rettifiche di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita alla voce 130b) del Conto Economico.



Di seguito un prospetto riepilogativo della classificazione del portafoglio sopra esposto per categoria di attività finanziaria ai fini di bilancio.

Investimenti finanziari (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Attività finanziarie per la negoziazione	503	-	503	n.a.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	372.429	576.858	-204.429	-35,4%
Crediti verso clientela	284	-	284	n.a.
Totale portafoglio di proprietà	373.216	576.858	-203.642	-35,3%

Rispetto ai valori esposti in tabella si segnala che il saldo della voce di bilancio 40. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" risulta superiore e pari a 403.446 migliaia di euro in quanto comprende anche la somma di 31.017 migliaia di euro costituita da strumenti finanziari partecipativi e interessenze azionarie non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto, esclusi dagli investimenti finanziari in senso stretto in quanto partecipazioni.

La voce di bilancio 20. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (pari a 7.859 migliaia di euro) comprende anche la somma di 7.356 migliaia di euro costituita da derivati finanziari connessi con la *fair value option* (descritti di seguito) il cui ammontare non è ricompreso nella tabella sopra esposta in quanto strumenti di copertura gestionale del rischio tasso su obbligazioni emesse.

Tesoreria e liquidità

Il saldo complessivo dei rapporti interbancari si presenta sostanzialmente stabile rispetto a fine esercizio 2015 registrando una variazione di 39 milioni di euro circa con un saldo a debito 488,8 milioni di euro di fine 2016 rispetto ai 527,8 milioni di euro di fine anno 2015.

La riduzione della raccolta diretta solo in parte assorbita dalla riduzione degli impieghi, stante l'invarianza sostanziale dell'indebitamento interbancario, ha trovato contropartita nella riduzione del portafoglio di proprietà.

Per la gestione della tesoreria, nel corso del 2016 è stato incrementato il ricorso alle operazioni di rifinanziamento a lungo termine finalizzate (TLTRO), che dai 419 milioni del 2015 sono passate ai 500 del 2016 (importi ricondotti alla voce "Debiti verso banche centrali" della tabella successiva). In particolare a giugno 2016 è stata effettuata la richiesta di integrazione e sostituzione del finanziamento TLTRO in essere con la nuova forma di operazione TLTRO che permette alla Banca di posticiparne il rimborso al 24 giugno 2020, ridurre a zero il costo del finanziamento (o negativo in caso di crescita degli impieghi) ed eliminare le clausole di rimborso automatico presenti nella precedente tipologia.

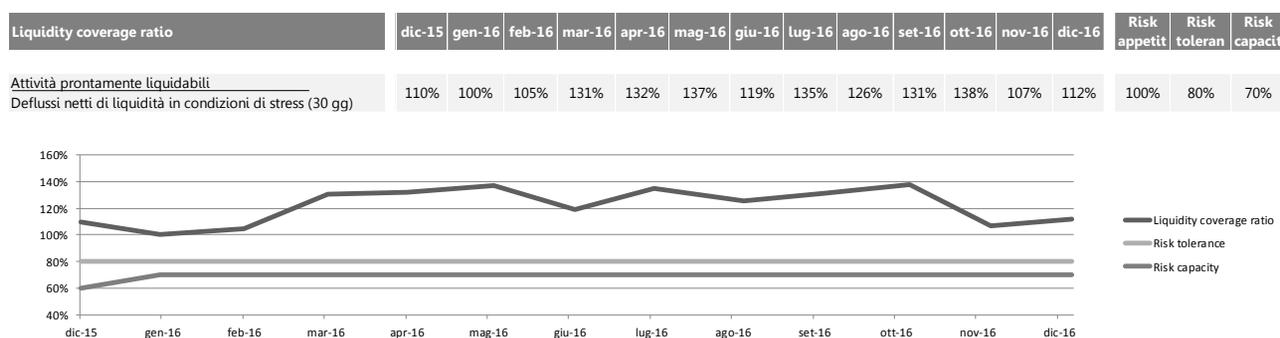
Rapporti interbancari (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Debiti verso banche centrali	-500.000	-549.232	49.232	-9,0%
Conti correnti e depositi liberi	-10.223	-13.373	3.150	-23,6%
Altri debiti	-4	-3	-1	33,3%
Totale interbancario passivo	-510.227	-562.608	52.381	-9,3%
Riserva obbligatoria	15.114	23.523	-8.409	-35,7%
Conti correnti e depositi liberi	6.327	11.266	-4.939	-43,8%
Altri finanziamenti	27	28	-1	-3,6%
Totale interbancario attivo	21.468	34.817	-13.349	-38,3%
Saldo interbancario	-488.759	-527.791	39.032	-7,4%



La posizione complessiva della tesoreria ed il conseguente rischio di liquidità vengono monitorate in continuo tramite applicativi informatici e tramite appositi indicatori, come previsto dalla "Policy di Liquidità" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La *Counterbalancing Capacity* a copertura dei flussi di tesoreria in uscita è pari a fine esercizio 2016 a circa 204 mln di euro ed è costituita da titoli dello Stato italiano non impegnati, al netto degli haircut stabiliti dalla BCE per i valori degli asset eligibili, e dal saldo della Riserva Obbligatoria.

L'indicatore LCR a fine esercizio 2016 risulta pari al 112,20% a fronte di un requisito minimo del 70% previsto per l'esercizio 2016. Gli HQLA (*High Quality Liquid Assets*) presenti al numeratore del rapporto dell'LCR sono rappresentati da titoli di stato non impegnati al lordo degli haircut, a cui vengono sommate le disponibilità liquide in cassa e l'esposizione verso la Banca Centrale mobilizzabile in condizioni di stress. Nella tabella che segue viene riportata l'evoluzione dell'indicatore nel corso dell'esercizio 2016:



Per quanto riguarda l'indicatore di liquidità strutturale NSFR (Net Stable Funding Ratio), la cui prima applicazione è prevista a partire dal 2018, le elaborazioni gestionali effettuate per il 2016 evidenziano la costante presenza di valori superiori rispetto al requisito regolamentare del 100%.

Strumenti derivati

La Cassa non detiene strumenti derivati di negoziazione. L'unica tipologia di derivati finanziari in essere, classificati ai fini di bilancio tra gli strumenti finanziari di negoziazione, sono quelli connessi con la *Fair Value Option*.

Al 31 dicembre 2016 il valore positivo di tali strumenti ammonta a 7.356 migliaia di euro (10.404 migliaia di euro al 31 dicembre 2015), mentre risulta nullo quello negativo che al 31 dicembre 2015 era pari a 54 euro.

Gli strumenti derivati in essere sono rappresentati essenzialmente da operazioni "IRS – interest rate swap" poste in essere a copertura del rischio di tasso su parte delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso della Cassa. In particolare, tali contratti di IRS consentono di modificare il profilo economico della raccolta effettuata tramite prestiti obbligazionari a tasso fisso, trasformandolo in costo a "tasso variabile" indicizzato a parametri del mercato monetario (tipicamente l'euribor a 6 mesi).

Il risultato dell'attività delle poste valutate al *fair value* è stato interamente imputato a conto economico, la valutazione, comprensiva degli utili/perdite da realizzo, ha generato un risultato netto negativo di 2.124 migliaia di euro per i derivati e positivo di 3.348 migliaia di euro per le obbligazioni sottostanti; la voce di conto economico che accoglie il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* ammonta così a 1.224 migliaia di euro.



Risultati economici

Conto Economico <i>migliaia di euro</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Interessi attivi e proventi assimilati	63.883	83.226	(19.343)	-23,24%
Interessi passivi e oneri assimilati	(26.530)	(35.853)	9.323	-26,00%
Margine di interesse	37.353	47.373	(10.020)	-21,15%
Commissioni attive	40.260	46.027	(5.767)	-12,53%
Commissioni passive	(1.077)	(1.424)	347	-24,37%
Commissioni nette	39.183	44.603	(5.420)	-12,15%
Dividendi e proventi simili	2.178	3.338	(1.160)	-34,75%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.824)	(5.885)	4.061	-69,01%
Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di :	5.836	26.153	(20.317)	-77,69%
<i>crediti</i>	85	-	85,00	n.s.
<i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	4.571	26.160	(21.589)	-82,53%
<i>passività finanziarie</i>	1.180	(7)	1.187	n.s.
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.224	10	1.214	n.s.
Margine di intermediazione	83.950	115.592	(31.642)	-27,37%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di :	(60.547)	(103.752)	43.205	-41,64%
<i>crediti</i>	(56.479)	(103.480)	47.001	-45,42%
<i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(4.013)	(378)	(3.635)	961,64%
<i>altre operazioni finanziarie</i>	(55)	106	(161)	-151,89%
Risultato netto della gestione finanziaria	23.403	11.840	11.563	97,66%
Spese amministrative :	(89.061)	(84.580)	(4.481)	5,30%
<i>spese per il personale</i>	(47.853)	(44.767)	(3.086)	6,89%
<i>altre spese amministrative</i>	(41.208)	(39.813)	(1.395)	3,50%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(336)	(92)	(244)	265,22%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.732)	(1.462)	(1.270)	86,87%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(365)	(338)	(27)	7,99%
Altri oneri/proventi di gestione	12.547	12.360	187	1,51%
Costi operativi	(79.947)	(74.112)	(5.835)	7,87%
Utili (Perdite) delle partecipazioni	(5.212)	(25.162)	19.950	-79,29%
Risultato netto della valutazione al fair value delle att materiali e immateriali	(1.090)		(1.090)	
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(62.846)	(87.434)	24.588	-28,12%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	15.897	19.883	(3.986)	-20,05%
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(46.949)	(67.551)	20.602	-30,50%
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		(52)	52	-100,00%
Utile (Perdita) d'esercizio	(46.949)	(67.603)	20.654	-30,55%

L'analisi dei principali margini reddituali evidenzia una flessione del margine di interesse che si è attestato a 37,3 milioni di euro, in diminuzione del 21,15% rispetto all'esercizio 2015. La flessione è riconducibile sia alla dinamica dei volumi, condizionata dalla necessità di mantenere, in attesa del rafforzamento patrimoniale, un rapporto sostenibile tra patrimonio ed attività a rischio, sia dall'effetto tassi di interesse con la forbice clientela che si è ridotta di oltre 20 b.p. per effetto principalmente della contrazione del tasso degli impieghi più accentuata rispetto a quello della raccolta.

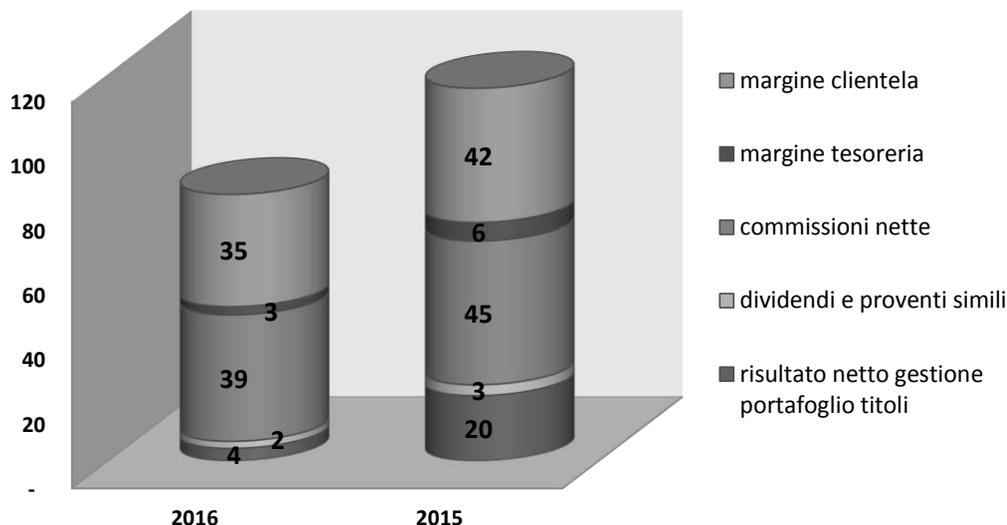
Il comparto dei servizi ha prodotto commissioni nette per 39,2 milioni di euro in decremento del 12,15% rispetto allo scorso anno riconducibile prevalentemente all'attività di collocamento di prodotti finanziari, mentre un contributo positivo ed in crescita è garantito dai prodotti assicurativi.



Sulla dinamica delle commissioni riferite alle attività tradizionali ha inciso anche la citata dinamica in flessione degli impieghi creditizi.

Il margine di intermediazione

milioni di euro



Nel margine di intermediazione rientrano i ricavi per dividendi e proventi simili che per il 2016 ammontano a 2.178 migliaia di euro tra i quali si evidenziano principalmente le somme percepite dalla collegata Soprarno (per 450 migliaia di euro), dalla partecipazione detenuta in Banca d'Italia (per 739 migliaia di euro) e dalla partecipata CSE che ha distribuito alla Cassa 480 migliaia di euro. Gli utili sui titoli disponibili per la vendita si sono ridotti di circa 21,6 milioni di euro rispetto al contributo di oltre 26 milioni realizzato nel 2015.

Il margine di intermediazione chiude così a 83,9 milioni di euro contro i 115,6 milioni del 2015.

Il risultato netto della gestione finanziaria nel suo complesso ammonta a 23.403 migliaia di euro in miglioramento rispetto alle 11.840 migliaia del 2015. Le rettifiche nette su crediti registrano una significativa flessione rispetto a quelle rilevate nel 2015 (56.479 migliaia di euro del 2016 contro 103.480 migliaia di euro del 2015). Le rettifiche su altre attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano a 4.013 migliaia di euro (+3.635 migliaia di euro rispetto al 2015) di cui 3.139 migliaia di euro per deterioramento di quote di OICR (la cui minusvalenza registrata presenta i caratteri di significatività e durezza richiamati dai principi contabili internazionali) e 874 migliaia di euro per deterioramento di titoli di capitale (la svalutazione più rilevante, pari a 443 migliaia di euro, ha riguardato l'integrale svalutazione dell'interessenza in Affitto Firenze S.r.l.).

Per le quote di OICR il *fair value* è valorizzato sulla base del NAV; ai fini dell'impairment sono state definite internamente in policy delle soglie parametriche che tengono conto sia della persistenza temporale che della significatività quantitativa della minusvalenza.

Come da policy aziendale è stato aggiornato il *fair value* delle partecipazioni classificate nel portafoglio AFS con valore contabile superiore al milione di euro effettuato da un advisor esterno appositamente incaricato; di tali valutazioni si tiene conto anche ai fini di impairment. Le partecipazioni con valore contabile inferiore al milione di euro sono valutate al costo mentre, in presenza di perdite durevoli, le rettifiche di valore sono quantificate tenendo conto



prevalentemente delle dinamiche del relativo patrimonio netto.

I costi operativi, pari a 79,9 milioni di euro, risultano in crescita di 5,8 milioni di euro rispetto all'esercizio 2015 in buona parte riconducibili a componenti straordinarie.

Tra i costi operativi hanno inciso le maggiori rettifiche su attività materiali (2.732 migliaia di euro al 31 dicembre 2016 e 1.462 migliaia di euro al 31 dicembre 2015, +1.270 migliaia di euro) il cui incremento rispetto al precedente esercizio è dovuto all'innalzamento dell'aliquota di ammortamento dei fabbricati, passata dall'1% del 2015 al 3% dal 2016 con un effetto di 760 migliaia di euro, ed alle rettifiche di valore per complessivi 365 migliaia di euro su alcuni immobili ad uso funzionale di proprietà della Cassa a fronte delle risultanze peritali da cui è emersa una minusvalenza ritenuta perdita di valore durevole da portare a conto economico.

L'incremento delle spese per il personale, pari a 3.086 migliaia di euro, è dovuto principalmente all'accantonamento per ferie e banca ore maturate e non godute per 1,2 milioni di euro e alla voce di spesa "Fondo Esuberi Credito/Incentivi all'esodo" per 1,22 milioni di euro comprendendo, oltre alle spese sostenute per operazioni di esodo incentivato, anche le somme accantonate per far fronte all'operazione di ricorso al Fondo Esuberi del Credito di cui all'Accordo Sindacale Aziendale del 21/12/2016 che ha interessato 15 dipendenti e i cui termini complessivi sono relazionati al paragrafo "Le risorse umane" della presente relazione.

A livello di costi operativi si ricorda, infine, che tra le spese amministrative si trova la spesa di 4.227 migliaia euro composta dal contributo ordinario (1.406 migliaia di euro) al Fondo di Risoluzione Unico e dal contributo straordinario (2.821 migliaia di euro) al Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR) oltre che altre spese straordinarie a fronte dei progetti di rafforzamento patrimoniale.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del 2016 è influenzato da perdite su partecipazioni per 5.212 migliaia di euro (su cui hanno inciso maggiormente la svalutazione della partecipazione nella società collegata Cassa di Risparmio di Volterra per 3.800 migliaia di euro e nella società controllata San Genesio Immobiliare S.p.A. rettificata di 1.222 migliaia di euro) e dalla svalutazione per complessivi 1.090 migliaia di euro di alcuni immobili di proprietà della Cassa detenuti a scopo di investimento, valutati al *fair value*. Il corrispondente risultato del 2015 era stato influenzato dalla svalutazione della partecipazione detenuta in Cassa di Risparmio di Volterra per 22.454 migliaia di euro. Per quanto riguarda il processo di impairment con riferimento alla partecipazione di controllo in San Genesio Immobiliare e alle partecipazioni di collegamento in Soprarno e Vegagest, si provvede ad aggiornare il valore sulla base della dinamica del patrimonio netto o di altre informazioni eventualmente disponibili, mentre per la Cassa di Risparmio di Volterra, data la rilevanza dell'investimento, la valorizzazione è stata effettuata con il supporto di un advisor esterno appositamente incaricato.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte evidenzia una perdita di 62.846 migliaia di euro contro gli 87.434 dell'esercizio precedente.

Il risultato netto di fine 2016 si attesta ad una perdita di 46.949.097 euro dopo aver recepito il saldo della voce imposte che, per l'esercizio 2016, è positivo per 15.897 migliaia di euro comprensivi della rilevazione di un credito per imposte anticipate per effetto della chiusura in perdita fiscale oltre che civilistica.



Per effetto della dinamica registrata nell'esercizio l'ammontare delle attività fiscali iscritte nell'attivo di bilancio (voce 130.b dell'Attivo dello Stato Patrimoniale) raggiunge i 66,6 milioni di euro di cui 27,8 milioni riconducibili a perdite fiscali (in aumento per 15,9 milioni di euro per effetto della perdita fiscale dell'esercizio 2016) e 34,2 milioni di euro derivante da rettifiche di valore su crediti effettuate nei precedenti esercizi e deducibili nei futuri esercizi in caso di redditi capienti come previsto dall'art. 106 del TUIR modificato dal D.L. n. 83 del 27 giugno 2015. Queste ultime si riducono di 12,7 milioni di euro per effetto della trasformazione in credito d'imposta. Si precisa infine che le aliquote fiscali vigenti risultano pari al 27,5% per l'IRES ed al 5,57% per l'IRAP in quanto la Legge di Stabilità per il 2016, sebbene abbia previsto a decorrere dal 1° gennaio 2017 una generale riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24,0%, ha contemporaneamente introdotto, per gli enti creditizi e finanziari, un'addizionale IRES stabilita nella misura del 3,5%. La fiscalità anticipata e differita è stata iscritta utilizzando le citate aliquote fiscali vigenti.

Attività fiscali anticipate <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Crediti	34.189	46.941	-12.752	-27,2%
Altri strumenti finanziari	2.248	6.150	-3.902	-63,4%
Oneri relativi al personale	373	340	33	9,7%
Perdita fiscale	27.776	11.850	15.926	134,4%
Altre	1.985	1.357	628	46,3%
Totale	66.571	66.638	-67	-0,1%



Mezzi patrimoniali

Patrimonio netto contabile

Al 31 dicembre 2016 la Cassa ha un Patrimonio Netto contabile di 141.720 migliaia di euro in decremento di 39.530 migliaia di euro rispetto a dicembre 2015. Il saldo recepisce il risultato negativo dell'esercizio 2016 (46.949 migliaia di euro) oltre che la dinamica positiva delle riserve da valutazione che migliorano di 7.418 migliaia di euro rispetto al 2015 (6.614 migliaia di euro al netto di 803 migliaia di euro utilizzati a copertura della perdita 2015). La perdita dell'esercizio 2015 è stata imputata, come da delibera dell'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2016, in riduzione della riserva sovrapprezzi di emissione, delle altre riserve (statutaria, legale ed altre) e della riserva da leggi speciali di rivalutazione. Di seguito si espone la composizione del Patrimonio Netto contabile.

Patrimonio netto - bilancio separato (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Capitale sociale	177.215	177.215	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	39.690	-39.690	-100,0%
Riserve	14.438	41.548	-27.110	-65,2%
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(2.446)	(9.060)	6.614	-73,0%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.205)	(8.723)	7.518	-86,2%
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(1.241)	(1.140)	-101	8,9%
- Leggi speciali di rivalutazione		803	-803	-100,0%
Azioni proprie	(538)	(540)	2	-0,4%
Perdita d'esercizio	(46.949)	(67.603)	20.654	-30,6%
Totale Patrimonio netto	141.720	181.250	-39.530	-21,8%

Patrimonio di Vigilanza (o Fondi Propri)

Il totale dei Fondi Propri della Cassa al 31 dicembre 2016 ammonta a 183.641 migliaia di euro di cui 110.930 migliaia quale Capitale primario di classe 1 e Capitale di classe 1 e 72.711 migliaia quale Capitale di classe 2; a livello di coefficienti prudenziali di vigilanza si segnala un *Common Equity Tier 1 Ratio* (rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate) e un *Tier 1 Ratio* (rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate) del 6,03% ed un *Total Capital Ratio* (rapporto tra totale dei fondi propri e attività di rischio ponderate) del 9,99%. Tali valori risultano superiori ai minimi regolamentari seppur inferiori a quelli richiesti dall'Organo di Vigilanza.

La riduzione del capitale di classe 1 pari a 57 milioni di euro è riconducibile principalmente al risultato negativo dell'esercizio (46,9 milioni di euro) e all'incremento della fiscalità attiva sulla perdita fiscale (15,9 milioni di euro) che ai fini prudenziali viene dedotta dal patrimonio. La riduzione del capitale di classe 2 (costituito dai prestiti obbligazionari subordinati) è riconducibile principalmente per gli strumenti interamente computabili all'ordinario processo di ammortamento previsto dalla normativa prudenziale (10,3 milioni di euro), mentre per gli altri strumenti anche all'applicazione del "grandfathering" (7,6 milioni di euro).



<i>(stock in migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Capitale di classe 1	110.930	168.156	-57.226	-34,0%
Capitale di classe 2	72.711	89.624	-16.913	-18,9%
Totale fondi propri	183.641	257.780	-74.139	-28,8%
Attività di rischio ponderate (RWA)	1.838.415	2.209.253	-370.838	-16,8%
<i>Common Equity Tier 1 Ratio (CET 1)</i>	6,03%	7,61%	-1,58 punti percentuali	
<i>Tier1 Ratio (T 1)</i>	6,03%	7,61%	-1,58 punti percentuali	
<i>Total Capital Ratio (TCR)</i>	9,99%	11,67%	-1,68 punti percentuali	
Attività di rischio ponderate (RWA) su Tot Attivo (%)	65,47%	67,64%	-2,17 punti percentuali	

Risk Weight Assets

La riduzione delle RWA (Risk Weight Assets), pari a 371 milioni di euro, è riconducibile ad una razionalizzazione degli impieghi orientati prevalentemente verso le PMI e verso forme tecniche con minore assorbimento patrimoniale (quali i mutui residenziali) ed al rafforzamento delle garanzie eligibili, oltre che alla riduzione dello stock di impieghi realizzata nell'ottica del mantenimento di un rapporto sostenibile tra patrimonio disponibile ed attività a rischio in attesa del rafforzamento patrimoniale. Si riporta di seguito una tabella riepilogativa della composizione delle attività di rischio ponderate.

<i>importi in migliaia di euro</i>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione annuale	
Rischio di credito e di controparte			assoluta	%
Amm.ni centr.e banche centrali	44.876	68.501	-23.625	-34,5%
Amm.ni reg.li e autorità locali	2.496	2.237	259	11,6%
Organismi del settore pubblico	18	5	13	260,0%
Intermediari vigilati	65.960	62.368	3.592	5,8%
Imprese	493.802	761.484	-267.682	-35,2%
Esposizioni al dettaglio	213.877	232.139	-18.262	-7,9%
Esposiz. Garantite da immobili	250.400	246.421	3.979	1,6%
Esposizioni scadute	462.722	491.524	-28.802	-5,9%
Esposizioni ad alto rischio	6.947	7.218	-271	-3,8%
Esposizioni verso OIC	12.881	14.317	-1.436	-10,0%
Esposizioni in strum.di capitale	34.149	47.834	-13.685	-28,6%
Altre esposizioni	53.538	61.082	-7.544	-12,4%
Posizioni verso cartolarizzazioni	284	-	284	<i>n.a.</i>
Esp.verso CC&G	178	201	-23	-11,4%
Totale Rischio di credito e di controparte	1.642.128	1.995.331	-353.203	-17,7%
Rischio di Aggiustamento Valutazione del Credito	20.053	24.575	-4.522	-18,4%
Rischi di mercato	906	783	123	15,7%
Rischio operativo	175.328	188.564	-13.236	-7,0%
Totale Attività di rischio ponderate (RWA)	1.838.415	2.209.253	-370.838	-16,8%

I ratio patrimoniali risultano superiori ai minimi regolamentari previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 – c.d. CRR - (rispettivamente 4,5%, 6% e 8%); tuttavia gli eventi degli ultimi due esercizi hanno indebolito detti requisiti.

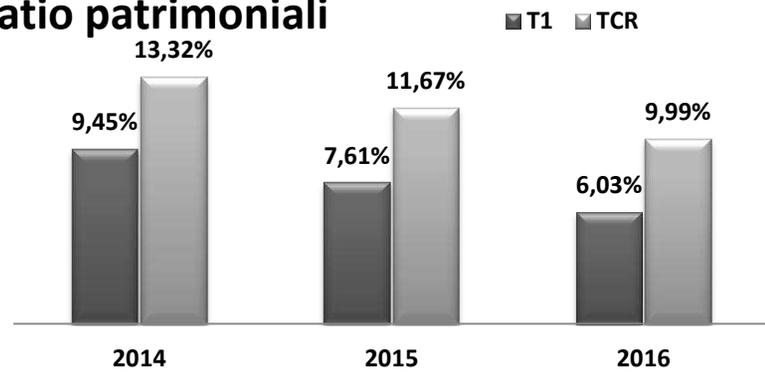


In particolare il *Tier 1*, pari al 6,03%, risulta superiore al minimo regolamentare del 6%, ma non risulta sufficiente per il prudenziale cuscinetto aggiuntivo rappresentato dal *Capital Conservation Buffer* che a livello individuale per l'esercizio 2016 è di 0,625 punti percentuali aggiuntivi (il requisito complessivo del *Capital Conservation Buffer*

(CCB) risulta infatti dell'6,625%). Il CET1 e il TCR risultano invece superiori al requisito complessivo del CCB stesso.

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale, entro la fine del mese di aprile viene predisposto il resoconto ICAAP con i dati patrimoniali e contabili al 31 dicembre dell'anno precedente ed orizzonte temporale previsivo a dodici mesi. Il processo consiste nella valutazione dei rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, determinando l'assorbimento patrimoniale degli stessi e l'adeguatezza complessiva. La Cassa assolve all'obbligo di pubblicazione dell'Informativa al pubblico ex terzo Pilastro circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. L'Informativa è pubblicata sul sito internet della Banca, contestualmente alla pubblicazione del bilancio di esercizio, che costituisce la principale fonte delle informazioni contabili.

Ratio patrimoniali





Andamento delle società controllate e collegate

Premessa

Le partecipazioni nel bilancio separato della Cassa al 31 dicembre 2016 risultano iscritte per un valore contabile complessivo di 67.955 migliaia di euro, il 4,85% è costituito dalla società controllata San Genesio Immobiliare e il 50,47% dalle società collegate. Il restante 44,68% è relativo ad interessenze di minoranza classificate tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita. Delle società collegate (in cui la Cassa ha una partecipazione almeno pari al 20%), iscritte per 34.294 migliaia di euro, l'87,53% è rappresentato dalla partecipazione nella Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. considerata pura partecipazione finanziaria in quanto non più ritenuta strategica da diversi anni.

Di seguito si riporta una breve descrizione delle società controllate e collegate.

Partecipazioni di controllo diretto

San Genesio Immobiliare S.p.A.

Sede Legale: Piazza Grifoni 10 - San Miniato (PI)

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 100%

Valore di bilancio: 3.298.577,35 euro

Attività svolta: San Genesio Immobiliare S.p.A. è società strumentale della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e opera nel settore del trading immobiliare, intervenendo in procedure di esecuzione immobiliare relative a posizioni verso le quali la Cassa vanta crediti assistiti da ipoteca; effettua, altresì, in conseguenza di un contratto di servizio stipulato nel 2013, la gestione e manutenzione degli immobili di proprietà o condotti in locazione dalla Cassa, di cui coordina anche il presidio della sicurezza fisica; svolge le attività delegate dalla Capogruppo ex D.Lgs. 81/2008.

Nel corso del 2015 e 2016 sono stati portati a compimento addendum al contratto di facility management conferendo alla controllata una serie di ulteriori attività rientranti nell'ambito tecnico immobiliare integrando così il contratto già in essere.

All'inizio dell'esercizio 2016 la Cassa deteneva il 98,5% della San Genesio Immobiliare S.p.A., con atto del 24/06/2016 la Cassa ha acquisito dalla Grifoni CRSM S.p.A. il restante 1,5% del capitale sociale (n. 15 azioni del valore nominale di 10.000,00 euro ciascuna), divenendo così socio unico della immobiliare. Il valore di bilancio della controllata è stato conseguentemente incrementato per un importo pari al costo di acquisto delle citate azioni, ovvero 74,5 migliaia di euro.

La controllata ha chiuso il risultato della semestrale al 30/06/2016 rilevando una perdita di 665 migliaia di euro. Detta perdita di periodo, sommata alle perdite pregresse iscritte in bilancio per circa 5 milioni di euro, ha confermato il configurarsi della fattispecie di cui all'art. 2446 del codice civile di riduzione del capitale sociale di oltre un terzo in conseguenza di perdite, già emersa in sede di approvazione del bilancio al 31/12/2015 (capitale sociale di 10.000.000,00 euro; perdite complessive al 30/06/2016 circa 5,7 milioni di euro). Per tale ragione in data 31/08/2016 si è tenuta l'Assemblea Straordinaria della San Genesio Immobiliare S.p.A. nella quale è stata deliberata la copertura della perdita per un importo di 5,7 milioni euro, mediante corrispondente abbattimento del capitale sociale, che si è così attestato a 4.310.000,00 euro.



San Genesio Immobiliare S.p.A. ha successivamente chiuso l'esercizio 2016 con una perdita di 1.222 migliaia di euro. La Cassa ha conseguentemente ritenuto di procedere ad una corrispondente svalutazione per complessive 1.222 migliaia di euro.

Partecipazioni in società collegate

Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.

Sede Legale: Piazza dei Priori 16 - Volterra (PI)

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 20%

Valore di bilancio: 30.016.002,80 euro

Attività svolta: la Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. svolge l'attività di raccolta di risparmio ed esercizio del credito privilegiando l'ambito territoriale locale (le filiali sono localizzate nelle province di Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa e Siena). La Cassa partecipa la Cassa di Risparmio di Volterra dal 2004 quando ha acquisito la partecipazione del 20%, mentre una quota corrispondente ad un ulteriore 5% è stata acquistata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato.

Il bilancio dell'esercizio 2016 della C.R. Volterra si è chiuso con una perdita di 2.325 migliaia di euro, un totale attivo di 2.648 milioni di euro e un patrimonio netto di 161.969 migliaia di euro.

Dall'esame delle voci di conto economico della partecipata emerge un margine di interesse di 39.317 migliaia di euro e commissioni nette per 26.933 migliaia di euro. La diminuzione del margine di intermediazione, che si attesta a 86.811 migliaia di euro (ex 97.162 migliaia di euro, - 10,65%), risulta significativamente incisa dalla flessione del risultato delle attività finanziarie di negoziazione titoli, che complessivamente ammontano a 16,3 milioni di euro (nell'esercizio precedente circa 27,4 milioni di euro). Un contributo positivo è invece scaturito dalla voce dividendi, pari a 4,3 milioni di euro, principalmente da ricondurre alla partecipazione in Cedacri. Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 62.459 migliaia di euro, in ragione di rettifiche su crediti nettamente inferiori rispetto a quelle registrate negli ultimi anni, le quali ammontano a 24 milioni di euro, contro 54,4 milioni di euro nel 2015. Sul fronte dei costi, si rileva un incremento netto dei costi operativi di quasi 10 milioni di euro (da 57.326 migliaia di euro a 67.292 migliaia di euro, + 17,38%). A tal proposito deve anzitutto rilevarsi che la voce spese per il personale - pari a 45.746 migliaia di euro, contro 36.095 migliaia di euro del 2015 - ricomprende 10,5 milioni di euro riferiti all'operazione di esodo che ha comportato l'imputazione, per intero sul 2016, dei contributi straordinari al Fondo di Solidarietà per il Sostegno del Reddito, nonché degli incentivi monetari previsti dal relativo Accordo Sindacale. Nelle altre spese amministrative - pari a 28.154 migliaia di euro, contro 27.775 migliaia di euro del 2015 - sono inclusi anche circa 700 migliaia di euro per il contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e 1,7 milioni di euro quale contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale. Sotto l'aspetto patrimoniale si denota un complessivo aumento del dato relativo alla raccolta diretta di 337,6 milioni di euro (+ 18,83%), il cui ammontare totale a fine esercizio risulta pari a 2 miliardi e 131 milioni di euro. Occorre, tuttavia, tenere in considerazione che tale dato include 398,5 milioni di euro relativi alle operazioni in tesoreria intermedie sul mercato MTS Repo (122 milioni di euro a dicembre 2015); al netto di tale componente la raccolta diretta è pari a 1 miliardo e 732 milioni di euro, superiore di 61,2 milioni rispetto a dicembre 2015. La raccolta indiretta ha raggiunto 1,2 miliardi di euro, in decremento di 31 milioni di euro rispetto allo scorso anno. Ha influito su tale andamento la raccolta indiretta di controparti istituzionali, ridottasi di 83,6 milioni di euro. Al netto di quest'ultima la raccolta indiretta è aumentata di 52,3 milioni di euro. In calo di 30,9 milioni di euro (-2%) i crediti verso



clientela al netto delle rettifiche di valore, che si attestano a complessivi 1 miliardo e 510 milioni di euro. Il saldo delle attività deteriorate si attesta a 270 milioni di euro, al netto dei relativi fondi, aumentando complessivamente di 3 milioni di euro rispetto all'anno precedente; al loro interno le sofferenze si attestano a 103,7 milioni di euro, le inadempienze probabili ammontano a 142 milioni di euro, le esposizioni scadute deteriorate a 24 milioni di euro. Il credito deteriorato rappresenta il 17,87% (ex 17,28%) del totale dei crediti verso la clientela. In virtù degli accantonamenti portati a conto economico, il tasso di copertura dei crediti deteriorati passa dal 38,39% del 2015 al 39,02% del 2016 (nel dettaglio, 53,50% la copertura delle sofferenze, 26,31% quella delle inadempienze probabili e 9,77% quella dello scaduto deteriorato). Il Capitale primario di classe 1 e il Totale Fondi Propri al 31/12/2016 della Cassa di Risparmio di Volterra ammontano rispettivamente a 166,2 milioni di euro e 176 milioni di euro; i ratio patrimoniali si attestano al 13,64% il CET 1 capital ratio ed il Tier 1 capital ratio e al 14,45% il Total capital ratio.

Ai fini della valutazione della partecipazione, in continuità con quanto effettuato negli esercizi precedenti, la Banca ha provveduto, con il supporto di una società di consulenza, ad eseguire il test di "impairment" per la partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. che rappresenta l'asset più rilevante della voce "Partecipazioni" del bilancio. Il risultato della valutazione ha comportato una svalutazione di 3,8 milioni di euro nel conto economico 2016 iscrivendo così la partecipazione al valore contabile di 30 milioni di euro. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto trattato nella Parte B di nota integrativa - SEZIONE 10 - Le partecipazioni.

Soprarno SGR S.p.A.

Sede Legale: Via Teatina 1 - Firenze

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 45%

Valore di bilancio: 3.277.527,05 euro

Attività svolta: è una società di gestione del risparmio specializzata in fondi comuni di investimento di natura mobiliare. La partecipazione in Soprarno SGR S.p.A. è stata acquisita in data 29 novembre 2012 a seguito del conferimento da parte della Cassa nella SGR del ramo d'azienda inerente l'attività di gestione patrimoni mobiliari individuali.

La compagine sociale di Soprarno SGR S.p.A. al 31/12/2016 risulta così articolata: Cassa di Risparmio di San Miniato 45%, Banca Ifigest 36,5%, management della società 18,5%.

Soprarno SGR S.p.A. ha chiuso l'esercizio 2016 con un utile netto di 490 migliaia di euro, un totale attivo di 10.980 migliaia di euro ed un patrimonio netto di 8.969 migliaia di euro.

Per ciò che concerne la valutazione contabile operata dalla Cassa, il principio IFRS3 prevede che gli "intangibili" identificati nel processo di "purchase price allocation" del prezzo pagato per l'acquisizione di partecipazioni e/o rami d'azienda possono essere ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio (la durata media complessiva è stata stimata in 5 anni). Si è quindi provveduto a rilevare in conto economico alla voce 210 "Utili/perdite delle partecipazioni" la relativa quota di ammortamento di competenza del periodo pari a euro 189 migliaia di euro, in contropartita del valore contabile della partecipazione.

In data 31 marzo 2017 - previo ottenimento da parte dell'acquirente delle previste autorizzazioni di Banca d'Italia - la Cassa ha ceduto l'intera partecipazione detenuta in Soprarno SGR S.p.A. al socio Banca Ifigest S.p.A.. A decorrere da tale data, la Cassa è pertanto uscita dalla compagine sociale della SGR, mentre Banca Ifigest - già detentrica di una quota pari al 36,5% del capitale sociale - è divenuta azionista di controllo della società, con una partecipazione pari all'81,5% del capitale della stessa. Sono stati rinnovati e proseguono gli accordi distributivi.

**Vegagest SGR S.p.A.**

Sede Legale: Via della Posta, 10 - Milano

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 23,507%

Valore di bilancio: 1.000.000 euro

Attività svolta: è una società di gestione collettiva del risparmio partecipata, in prevalenza, da banche e imprese di assicurazioni. La società opera attualmente, nell'ambito del servizio di gestione collettiva del risparmio, nel comparto dei fondi chiusi immobiliari (FIA).

Il 19 gennaio 2016 si è conclusa la procedura di liquidazione della società controllata al 100% da Vegagest SGR, Vega Asset Management S.r.l., la quale è stata in tale data cancellata dal registro delle imprese.

Vegagest SGR chiude il bilancio 2016 con un utile netto di 67 migliaia di euro, un totale attivo di 10.802 migliaia di euro ed un patrimonio netto di 7.288 migliaia di euro.

Nel mese di novembre 2016 il Tribunale di Milano ha omologato l'accordo di ristrutturazione ex art. 182bis L.F. relativo al Fondo Aster gestito dalla SGR.

Non avendo avuto esito positivo le trattative svolte nel 2015 per la cessione del pacchetto azionario di maggioranza di Vegagest a Phoenix Development GmbH, sono state intraprese dagli azionisti della SGR ulteriori e diverse attività di negoziazione con altra società interessata a rilevare il pacchetto azionario medesimo, la cui conclusione è comunque subordinata al nulla osta di Banca d'Italia.

Informazioni

Tra gli eventi che hanno riguardato altre interessenze di minoranza della Cassa, si segnalano:

- ECOFOR SERVICE S.p.A.: Nel corso del mese di novembre 2015, la società ha acquistato dal socio receduto Comune di Pisa n. 362.948 azioni proprie di cat. A, del valore nominale complessivo di 362.948 euro. Dopo la delibera assembleare del 14/12/2015, la società ha provveduto all'assegnazione ai soci di tali azioni, sulla base della percentuale di interessenza da ciascuno detenuta. Tale procedura non ha comportato alcuna variazione del capitale sociale ed è stata assimilata ad un aumento gratuito del capitale. Per effetto di quanto sopra, nell'esercizio 2016 alla Cassa sono state assegnate n. 4.452 azioni, con incremento della percentuale detenuta dallo 0,846% all' 1,227%;
- SCHEMA VOLONTARIO ISTITUITO NEL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI: Nel corso del 2016 la Cassa ha versato un contributo finalizzato ad un intervento a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena, operato attraverso un aumento di capitale riservato per un importo di 280 milioni di euro. La quota di pertinenza della Cassa ammonta ad 552 migliaia di euro. Il valore di bilancio di questo strumento di equity al 31 dicembre 2016 ammonta a 416 migliaia di euro in quanto sconta una rettifica di valore iscritta a conto economico per 136 migliaia di euro operata sulla base delle informazioni che il Fondo Interbancario di Tutela dei depositi ha inviato alle banche aderenti (in particolare è pervenuta la valutazione dello strumento eseguita da una società specializzata che ha valutato lo stesso sulla base dei dati più recenti resi disponibili applicando la metodologia del Dividend Discount Model);
- P.B. S.r.l. in liquidazione: Nel 2016 si è avuta la dismissione dell'interessenza, completamente svalutata, a seguito dell'avvenuta cancellazione della Società dal Registro delle Imprese verificatasi in data 04/02/2016;



- PROMO DESIGN ScrL: Nel 2016 la società ha azzerato il proprio capitale sociale per effetto della copertura della perdita dell'esercizio 2015 e degli esercizi precedenti. Il costo della partecipazione risultava comunque già completamente svalutato nel bilancio 2015 della Cassa. La Cassa non ha sottoscritto il successivo aumento di capitale deliberato nel 2016 dalla società, così determinando la conseguente integrale dismissione dell'interessenza;
- SOCIETA' INFRASTRUTTURE TOSCANE S.p.A. in liquidazione: L'Assemblea della società del 14/04/2016 ha deliberato una parziale ripartizione anticipata del risultato della liquidazione dell'importo complessivo di 8 milioni di euro da assegnare pro-quota ai soci. La Cassa ha pertanto ricevuto un rimborso parziale di 120 migliaia di euro, che ha determinato una conseguente riduzione del valore di bilancio della partecipata da 225 migliaia di euro a 105 migliaia di euro;
- SINTESIS S.r.l.: L'Assemblea della società tenutasi il 14/12/2016 ha adottato il provvedimento di abbattimento parziale del capitale sociale in conseguenza di perdite oltre il terzo ai sensi dell'art. 2482bis del codice civile, deliberando altresì un successivo aumento di capitale per il ripristino dell'importo previgente. La mancata adesione della Cassa a detto aumento di capitale ha comportato la riduzione dell'interessenza detenuta nella Sintesis S.r.l. dal 13% al 4,94%. È stata altresì decisa l'integrale svalutazione di bilancio della partecipazione per un valore complessivo di 60 migliaia di euro, giustificabile in ragione di una ravvisata significativa difficoltà della società a produrre – anche in un'ottica futura – reddito sufficiente a compensare i costi aziendali.



Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio

In data 10 gennaio 2017 il Consigliere Dott. Sandro Quagliotti ha rassegnato, per motivi familiari, le proprie dimissioni da Componente e da Presidente del Comitato Rischi. A seguito di ciò il Consiglio di Amministrazione, al fine di ripristinare il numero di 3 componenti, ha provveduto, nel corso della seduta tenutasi nella stessa giornata, alla nomina di un nuovo componente del Comitato, individuato nella persona del Consigliere, indipendente e non esecutivo, Dott. Moreno Menichetti. La carica di Presidente del Comitato Rischi, anche al fine di garantirne la continuità dell'organo endo-consiliare, è stata attribuita all'Avv. Giovanni Urti, anch'egli Consigliere indipendente e non esecutivo e già componente del Comitato.

Si informa che in data 8 marzo 2017 è iniziata, a carico della Cassa - quale "grande contribuente" ai sensi dell'art. 27, c. 10, del D.L. 185/2008 convertito con Legge n. 2/2009, - una verifica fiscale generale, presso i locali della Banca, su iniziativa dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Toscana. La verifica ha per oggetto i tributi IVA, IRES, IRAP e le RITENUTE per gli anni di imposta 2013-2014-2015, l'ACE per i periodi 2011-2012-2013-2014-2015, con evidenza dei finanziamenti infragruppo - e relativa dinamica - riguardo al succitato arco temporale, nonché il controllo formale dell'annualità in corso dall'inizio dell'esercizio alla data dell'accesso. Alla data di approvazione del bilancio 2016, la verifica risulta in fase di chiusura senza evidenziare sostanziali criticità.

In data 31 marzo 2017 - previo ottenimento da parte dell'acquirente delle previste autorizzazioni di Banca d'Italia - la Cassa ha ceduto l'intera partecipazione (pari al 45%) detenuta in Soprarno SGR S.p.A. al socio Banca Ifigest S.p.A.. A decorrere da tale data, la Cassa è pertanto uscita dalla compagine sociale della SGR, mentre Banca Ifigest - già detentrica di una quota pari al 36,5% del capitale sociale - è divenuta azionista di controllo della società, con una partecipazione pari all'81,5% del capitale della stessa. Al 31 dicembre 2016 la partecipazione era iscritta nel bilancio separato al costo per 3.278 migliaia di euro e nel bilancio consolidato a patrimonio netto per 4.217 migliaia di euro, la cessione ha comportato nel conto economico del 2017 una plusvalenza di 547 migliaia di euro a livello di bilancio separato e una minusvalenza di 392 migliaia di euro a livello di bilancio consolidato. Sono stati rinnovati e proseguono gli accordi distributivi.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), visto il decreto legge n. 237 del 23/12/2016 convertito con legge n.15 del 17/02/2017 recante "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio" e, con riferimento all'istanza che la Cassa ha inoltrato in data 26 Gennaio 2017 congiuntamente alla Banca d'Italia ed al Ministero stesso, ha notificato in data 11 Aprile 2017 decreto col quale concede garanzia dello Stato, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta, sulle passività finanziarie eventualmente emesse della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. nel limite di nominali 135 milioni di euro con durata massima due anni. Alla data di approvazione del bilancio 2016, la Cassa non ha emesso obbligazioni assistite da garanzia statale.

In data 9 maggio 2017 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto della manifestazione di interesse non vincolante ricevuta da Crédit Agricole Cariparma S.p.A.. L'operazione delineata consiste nel possibile acquisto da parte di Cariparma di una partecipazione di controllo nel capitale sociale di Carismi previa ricapitalizzazione da parte dello Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il Consiglio di Amministrazione ha condiviso i principi di fondo e le linee guida dell'operazione ed ha concesso, per la Due Diligence, un periodo di esclusiva fino al 15 luglio 2017.



Evoluzione prevedibile della gestione

Il presente bilancio è stato redatto ritenendo appropriato il presupposto della continuità aziendale.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

La storia recente di redditività della Cassa, l'attuale struttura patrimoniale nonché le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale hanno richiesto pertanto l'approfondimento degli elementi relativi alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

L'analisi svolta dagli amministratori ha preso in considerazione il complesso degli elementi conoscitivi noti di seguito riepilogati.

Come riferito nel paragrafo "Linee di sviluppo ed attività di rilevanza strategica" della Relazione sulla Gestione, CRSM nel periodo Ottobre 2015 - Gennaio 2016 è stata oggetto di verifica ispettiva da parte dell'Organo di Vigilanza ad esito della quale il bilancio 2015 ha rilevato significative rettifiche di valore dei crediti ed una perdita d'esercizio di €67,6 milioni, con conseguente riduzione del Tier 1 ratio al 7,61%.

Come descritto nella sezione F della nota integrativa, il Tier 1 ratio della Cassa, anche a seguito della perdita di esercizio è pari al 6,03% al 31 dicembre 2016, ed è superiore al requisito minimo regolamentare del 6,0% ma non sufficiente per la riserva di conservazione del capitale pari al 0,625%. La difficoltà di eseguire la ricapitalizzazione necessaria, ha comportato nel corso del 2016 e nei primi mesi del corrente esercizio la necessità per la Cassa di compiere un'importante operazione di razionalizzazione ('deleveraging') degli impieghi economici oltre che limitare le nuove erogazioni con conseguenti impatti sulla redditività caratteristica prospettica.

Nello specifico, con l'obiettivo di ricostituire il patrimonio nei limiti di quanto previsto dalla normativa, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, l'Assemblea del 29 aprile 2016 aveva deliberato un aumento di capitale che non si è poi concretizzato; in particolare i soci di riferimento Fondazione CRSM e Cattolica Assicurazioni hanno a diverso titolo manifestato l'impossibilità o la difficoltà ad intervenire nell'aumento di capitale. Conseguentemente la Cassa, anche con l'ausilio dell'Advisor nominato dalla Fondazione CRSM, ha avviato già nel corso del primo semestre 2016 la ricerca di nuovi investitori e, nel settembre 2016, la procedura con il FITD ai fini dell'attivazione di una eventuale soluzione di back stop.

Nei mesi successivi si sono succeduti dialoghi con il FITD e con possibili investitori finalizzati all'individuazione e definizione della necessaria operazione di rafforzamento patrimoniale; delle iniziative in corso, che non hanno di fatto avuto ad oggi positiva conclusione, è sempre stata tenuta informata la Banca d'Italia.

In data 9 maggio 2017 la Cassa ha ricevuto una manifestazione di interesse non vincolante da parte di Credit Agricole Cariparma che, d'intesa con il FITD, ha proposto un'operazione di sostegno e di ricapitalizzazione della Cassa e di altre due banche.

Tale operazione di sostegno prevede il possibile acquisto da parte di Crédit Agricole Cariparma di una partecipazione di controllo nella Cassa subordinatamente al verificarsi di un insieme di



condizioni e di fattori esogeni strettamente interconnessi tra i quali il deconsolidamento dei crediti deteriorati mediante un'operazione di mercato e l'adeguamento a soglie da definire del valore contabile di alcuni attivi iscritti nel bilancio.

La realizzazione di quanto previsto nell'offerta di Crédit Agricole Cariparma, alla quale la Cassa ha concesso un'esclusiva fino al 15 luglio 2017, è subordinata alla positiva conclusione di una due diligence, attualmente in corso, nonché alla successiva approvazione da parte delle Autorità competenti.

Gli amministratori, preso atto della manifestazione di interesse non vincolante di Credit Agricole Cariparma e pur condividendone i principi di fondo e le linee guida, ipotizzano peraltro che, anche nell'ipotesi in cui non si dovesse concretizzare l'operazione oggetto dell'offerta citata, potranno essere percorse soluzioni alternative, ancora da delineare nello specifico, che garantiscano la continuità della Cassa sulla base anche del supporto manifestato dal FITD.

In considerazione di quanto sopra riportato gli amministratori hanno svolto un'approfondita analisi degli elementi posti alla base della valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un prevedibile futuro e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella predisposizione del bilancio, e hanno identificato alcune rilevanti incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla continuità aziendale ed in particolare:

- l'ottenimento di un'offerta vincolante all'esito dell'attività di due diligence attualmente in corso;
- il realizzarsi delle condizioni e dei fattori esogeni strettamente interconnessi ai quali è subordinata la manifestazione di interesse di Crédit Agricole Cariparma menzionati in precedenza;
- la definizione di un eventuale percorso alternativo, ancora da delineare, anche sulla base del supporto del FITD;
- l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità regolamentari e di Vigilanza.

Gli amministratori sulla base della ragionevole aspettativa di esito positivo dell'azione intrapresa da Crédit Agricole Cariparma, d'intesa con il F.I.T.D. - Schema Volontario o in subordine del concretizzarsi di un eventuale percorso alternativo, ancora da delineare, ritengono che, pur in presenza delle incertezze sopra richiamate, sussistano le condizioni per l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio e, pertanto, hanno redatto il bilancio chiuso al 31 dicembre 2016 in applicazione di tale presupposto che è ritenuto necessario anche a supportare il mantenimento in bilancio di rilevanti importi riferiti ad imposte anticipate in parte c.d. "qualificate" (34,2 milioni di euro) ed in parte derivanti dalle perdite degli esercizi 2015 e 2016 e da altra fattispecie (32,3 milioni di euro) che potranno essere recuperate rispettivamente mediante compensazione (come consentito dalla vigente normativa per le DTA c.d. "qualificate") o mediante futuri redditi imponibili che potranno generarsi sulla base delle proiezioni che potranno essere formulate a seguito del positivo esito dell'iniziativa di Cariparma o in subordine del concretizzarsi di un eventuale percorso alternativo.



Altre informazioni

L'“Informativa al pubblico Stato per Stato” di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Capitolo 2 Parte Prima, Titolo III), è pubblicata sul sito www.carismi.it alla sezione Bilanci.

Politiche di remunerazione

In conformità alle disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche emanate dalla Banca d'Italia, si è proceduto all'aggiornamento del documento sulle “Politiche di Remunerazione” precedentemente adottato. Il documento è stato approvato dall'Assemblea degli Azionisti del 29 Aprile 2016.

Una successiva revisione del documento è stato deliberato dal CdA in data 28 marzo 2017 ed è oggetto di proposta di Approvazione da parte dell'Assemblea degli Azionisti che approva il Bilancio di esercizio.

Operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate

Nessuna operazione di maggiore rilevanza con parti correlate o con soggetti collegati si è perfezionata nel corso dell'esercizio 2016. Per ulteriori informazioni relative ai rapporti con parti correlate si fa riferimento a quanto riportato nella sezione H della nota integrativa.

Azioni proprie

Le azioni proprie in portafoglio ammontano ad un controvalore di 537.892 euro (n. 37.096 azioni). Le modalità di acquisto e detenzione sono tempo per tempo deliberate dall'Assemblea ordinaria dei Soci. L'ultima Assemblea degli Azionisti del 29 aprile 2016, tenendo conto della riduzione registrata nel patrimonio netto contabile per effetto della perdita dell'esercizio 2015, ha approvato la consistenza del fondo acquisto azioni proprie in euro 540.000 e, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha autorizzato l'acquisto e la disposizione di azioni proprie ai sensi di legge fissandone il prezzo unitario in euro 8,12. Ha ritenuto altresì opportuno sospendere, fino al completo perfezionamento dell'operazione di aumento di capitale, le operazioni di acquisto e vendita di azioni proprie.

Per quanto concerne il valore unitario dell'azione, questo potrà essere soggetto a variazioni anche significative tenendo conto di quanto rappresentato in merito alla situazione patrimoniale ed ai possibili sviluppi societari.

Descrizione		Rimanenze finali al 31/12/2015	Acquisti nel corso del 2016	Vendite nel corso del 2016	Rimanenze finali al 31/12/2016
	numero	37.219	-	123	37.096
CR San Miniato SpA Ordinarie	controvalore (€)	539.675	-	1.783	537.892

Attività di ricerca e sviluppo

Nel corso dell'esercizio 2016, oltre a quanto illustrato nei precedenti paragrafi della relazione, non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.



Rapporti con imprese controllate e collegate

Oltre a quanto già illustrato nella presente relazione sulla gestione e di quanto esposto nella relazione sulla gestione del bilancio consolidato, per le ulteriori informazioni relative ai rapporti con le imprese controllate e collegate si fa riferimento a quanto riportato nella sezione H della nota integrativa.

Elenco delle sedi secondarie

La società non è dotata di sedi secondarie.



Proposta di allocazione del risultato d'esercizio

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il progetto di bilancio dell'esercizio 2016. L'esercizio si è chiuso con una perdita di 46.949.097,26 euro.

Ai fini della copertura della perdita di esercizio sono state individuate le riserve di patrimonio netto, così come riportate nella nota integrativa, parte B, sezione 14.4 del passivo Stato Patrimoniale, in considerazione ai criteri di utilizzabilità.

Alla luce di quanto esposto, il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione la proposta di allocazione della perdita dell'esercizio come di seguito rappresentata:

- mediante utilizzo integrale delle seguenti riserve:
 - Riserva statutaria per 460.000,00 euro,
 - Riserva legale per 13.437.428,49 euro,
- per la parte residua, pari a € 33.051.668,77 euro, mediante imputazione a "Perdite portate a nuovo".

Accolta la suddetta proposta, capitale e riserve assumerebbero la seguente consistenza:

CAPITALE SOCIALE <i>(rappresentato da n. 22.151.924 azioni)</i>		€ 177.215.392,00
RISERVE		-€ 32.511.668,77
- Fondo di riserva per azioni proprie	€ 540.000,00	
- Perdita portata a nuovo	-€ 33.051.668,77	
RISERVE DA VALUTAZIONE		-€ 2.446.244,49
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-€ 1.205.367,13	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-€ 1.240.877,36	
AZIONI PROPRIE		-€ 537.892,00
TOTALE CAPITALE E RISERVE		€ 141.719.586,74



Conclusioni e ringraziamenti

Signori Azionisti,

nella presente relazione abbiamo riassunto i contenuti ed i risultati dell'attività svolta nel corso dell'esercizio 2016.

Il nostro mandato scade con l'approvazione del presente Bilancio di Esercizio.

Tre anni fa, al momento della nomina, le aspettative erano sicuramente diverse. Certamente non era prevedibile che la crisi economica durasse così a lungo ed incidesse così tanto sul mercato toscano contraddistinto da vari distretti industriali articolati su numerose aziende di piccole e medie dimensioni.

Così come non era prevedibile la pervasività della nuova regolamentazione dell'Autorità di Vigilanza Europea sulle aziende bancarie.

Forse è mancato il tempo sufficiente ad eliminare una eredità scomoda che ha richiesto ingenti accantonamenti per mitigare i rischi assunti.

Potremmo elencare tanti fatti ed episodi, ma ciò non modificherebbe lo status quo.

Al termine del nostro mandato, guardiamo comunque con fiducia la manifestazione d'interesse ricevuta da Crédit Agricole Cariparma, d'intesa con il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario, per un intervento nell'operazione di sostegno e ricapitalizzazione della Cassa.

Se tale interesse si è concretizzato si deve anche al lavoro di tutto il personale, di qualsiasi ordine e grado, che vogliamo qui ringraziare per aver operato fattivamente.

Un vivo ringraziamento anche ai clienti, specialmente correntisti, che ci hanno seguito con fiducia in un anno difficile.

Rinnoviamo attestazioni di stima e rispetto all'Autorità di Vigilanza.

Esprimiamo il nostro apprezzamento al Collegio Sindacale ed alla Società di Revisione per la competenza che ha contraddistinto l'esercizio delle loro funzioni.

Ringraziamo le Associazione di Categoria, gli Enti Pubblici, le associazioni imprenditoriali, commerciali, artigianali e agricole per la collaborazione e l'attenzione.

Consentiteci infine, nel rimettere il nostro mandato agli azionisti, di ringraziare la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e la Società Cattolica di Assicurazione per la fiducia accordataci.

Il Consiglio di Amministrazione

San Miniato, 29 maggio 2017



San Miniato – Palazzo Buonaparte, Piazza Buonaparte 14
Sede Auditorium CARISMI



***PROSPETTI
DI BILANCIO***

Bilancio separato al 31 Dicembre 2016



STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2016

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	60.295.223	19.701.332
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.858.570	10.403.880
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	403.446.010	608.419.081
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60. Crediti verso banche	21.467.867	34.816.751
70. Crediti verso clientela	2.012.415.435	2.298.448.141
80. Derivati di copertura		
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100. Partecipazioni	37.592.107	42.729.008
110. Attività materiali	39.922.016	42.917.997
120. Attività immateriali di cui : - avviamento	381.337	508.759
130. Attività fiscali	94.006.136	87.620.276
a) correnti	<i>27.434.817</i>	<i>20.981.808</i>
b) anticipate	<i>66.571.319</i>	<i>66.638.468</i>
b1) di cui alla Legge 214/2011	<i>34.189.103</i>	<i>46.941.072</i>
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	770.256	
150. Altre attività	130.049.203	120.833.933
Totale dell'attivo	2.808.204.160	3.266.399.158



Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	510.226.776	562.607.699
20.	Debiti verso clientela	1.608.444.892	1.678.501.029
30.	Titoli in circolazione	341.771.065	574.712.977
40.	Passività finanziarie di negoziazione		54
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	122.232.500	178.389.521
60.	Derivati di copertura		
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	1.228.171	2.112.843
	a) correnti		838.034
	b) differite	1.228.171	1.274.809
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100.	Altre passività	67.979.876	74.374.545
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	9.780.882	9.795.349
120.	Fondi per rischi ed oneri	4.820.411	4.655.429
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	4.820.411	4.655.429
130.	Riserve da valutazione	(2.446.244)	(9.060.433)
140.	Azioni rimborsabili		
150.	Strumenti di capitale		
160.	Riserve	14.437.428	41.548.292
165.	Acconti su dividendi (-)		
170.	Sovrapprezzi di emissione		39.689.275
180.	Capitale	177.215.392	177.215.392
190.	Azioni proprie (-)	(537.892)	(539.675)
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(46.949.097)	(67.603.139)
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.808.204.160	3.266.399.158

Area Amministrativa
Paolo Palliola

Il Direttore Generale
Alberto Silvano Piacentini

Il Presidente
Alessandro Bandini

I Sindaci
Giangaetano Bissaro
Massimo Melai
Stefano Petrucci



CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2016

Voci		31/12/2016		31/12/2015	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati		63.882.671		83.226.126
20.	Interessi passivi e oneri assimilati		(26.529.952)		(35.853.175)
30.	Margine di interesse		37.352.719		47.372.951
40.	Commissioni attive		40.259.819		46.026.987
50.	Commissioni passive		(1.077.158)		(1.424.153)
60.	Commissioni nette		39.182.661		44.602.834
70.	Dividendi e proventi simili		2.178.842		3.338.191
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		(1.824.119)		(5.884.890)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura				
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di :		5.836.028		26.152.660
	a) crediti	84.806			
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.571.323		26.159.647	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) passività finanziarie	1.179.899		(6.987)	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		1.223.918		9.883
120.	Margine di intermediazione		83.950.049		115.591.629
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di :		(60.547.320)		(103.752.660)
	a) crediti	(56.479.450)		(103.480.308)	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.012.787)		(378.373)	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) altre operazioni finanziarie	(55.083)		106.021	
140.	Risultato netto della gestione finanziaria		23.402.729		11.838.969
150.	Spese amministrative :		(89.061.123)		(84.579.820)
	a) spese per il personale	(47.852.610)		(44.766.500)	
	b) altre spese amministrative	(41.208.513)		(39.813.320)	
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		(336.000)		(92.011)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(2.731.943)		(1.461.980)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(365.402)		(337.675)
190.	Altri oneri/proventi di gestione		12.547.005		12.359.957
200.	Costi operativi		(79.947.463)		(74.111.529)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni		(5.211.493)		(25.162.379)
220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali		(1.089.799)		
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento				
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti				
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		(62.846.026)		(87.434.939)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		15.896.929		19.883.220
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		(46.949.097)		(67.551.719)
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte				(51.420)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio		(46.949.097)		(67.603.139)

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci		31/12/2016	31/12/2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(46.949.097)	(67.603.139)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(100.310)	294.857
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.517.499	(10.416.398)
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	7.417.189	(10.121.541)
140.	Redditività complessiva (voce 10 + voce 130)	(39.531.908)	(77.724.680)


PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO – 2015

	Esistenze al 31.12.2014		Modifica saldi di apertura		Esistenze al 01.01.2015		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015										
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 2015									
										Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options											
Capitale																										
a) azioni ordinarie	177.215				177.215																					177.215
b) altre azioni																										
Sovrapprezzi di emissione (*)	39.724				39.724					(34)																39.690
Riserve	32.584				32.584	8.964																				41.548
a) di utili	32.584				32.584	8.964																				41.548
b) altre																										
Riserve da valutazione	1.061				1.061																					(9.060)
Strumenti di capitale																										
Azioni proprie (**)	(1.191)				(1.191)																					(540)
Utile (Perdita) di esercizio	10.194				10.194	(8.964)																				(67.603)
Patrimonio netto	259.587				259.587					(34)																181.250

(*) L'importo di cui alla col. "variazioni di riserve" si riferisce alla perdita realizzata sulla negoziazione delle azioni proprie.

(**) La movimentazione dell'anno è riferita alla negoziazione sulle azioni proprie che incrementa e/o decrementa il patrimonio netto.



RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	<i>Importo</i>	
	31/12/2016	31/12/2015
1. Gestione	6.950.583	43.935.784
- risultato d'esercizio (+/-)	(46.949.097)	(67.603.139)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	548.583	997.224
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	60.547.320	103.752.660
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.097.345	1.799.655
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	356.590	92.011
- imposte e tasse non liquidate (+)	(15.896.929)	(19.883.220)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- utili/perdite delle partecipazioni (-/+)	5.211.493	25.162.379
- altri aggiustamenti (+/-)	35.278	(381.786)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	436.271.047	333.710.407
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.544.418	55.660.131
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	207.574.473	88.777.334
- crediti verso banche: a vista	(4.938.783)	(52.700.818)
- crediti verso banche: altri crediti	18.287.667	125.939.839
- crediti verso clientela	229.498.173	145.213.270
- altre attività	(16.694.901)	(29.179.349)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (+/-) (+/-)	(402.090.374)	(377.081.485)
- debiti verso banche: a vista	(3.150.376)	(12.709.896)
- debiti verso banche: altri debiti	(49.230.547)	150.187.916
- debiti verso clientela	(70.056.137)	(313.227.767)
- titoli in circolazione	(232.941.912)	(120.662.315)
- passività finanziarie di negoziazione	(54)	(15.154)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(54.933.103)	(74.522.243)
- altre passività	8.221.755	(6.132.026)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	41.131.256	564.706
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.945.592	1.122.556
- vendite di partecipazioni	74.592	181.775
- dividendi incassati su partecipazioni	450.000	798.000
- vendite e rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	2.421.000	102.781
- vendite di attività immateriali		40.000
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(3.484.740)	(2.621.768)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(3.246.760)	(1.980.000)
- acquisti di attività immateriali	(237.980)	(641.768)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(539.148)	(1.499.212)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.783	616.946
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		(1.230.056)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.783	(613.110)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	40.593.891	(1.547.616)

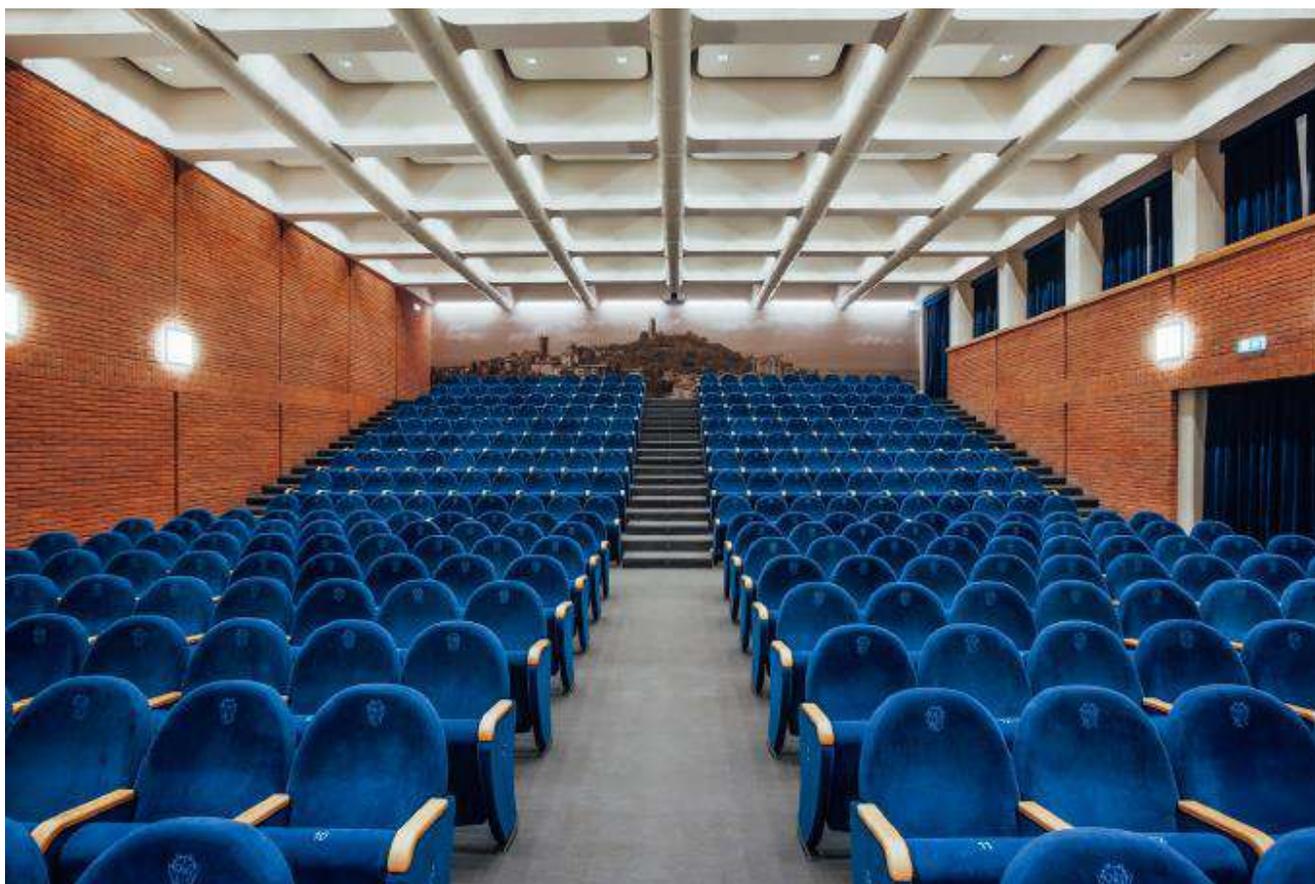
LEGENDA:(+) *generata*(-) *assorbita***RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	<i>Importo</i>	
	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	19.701.332	21.248.948
Liquidità totale netta generata / assorbita nell'esercizio	40.593.891	(1.547.616)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	60.295.223	19.701.332



**NOTA
INTEGRATIVA**

Bilancio separato al 31 Dicembre 2016



San Miniato - Palazzo Buonaparte, Piazza Buonaparte 14
Interno Auditorium CARISMI



PARTE A – POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 – Parte generale

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali – IAS/IFRS - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, recepito in Italia all'art. 1 del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

In assenza di un principio o di una interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, la direzione aziendale ha fatto uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la direzione aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi e interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione e i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel "Quadro sistematico".

Nell'esprimere un giudizio la direzione aziendale può inoltre considerare:

- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un "Quadro sistematico" concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali sia risultata incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non è stata applicata. Nella nota integrativa sono stati spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.

Nel bilancio gli eventuali utili derivanti dalla deroga sono iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato. Gli amministratori comunque non hanno



disatteso quanto sopra descritto.

Nel bilancio sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dall'Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2016. Sono state inoltre applicate le disposizioni contenute nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia, avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle banche, modificata dal quarto aggiornamento del 15 Dicembre 2015 (di seguito la "Circolare 262 aggiornata").

I principi ed i criteri applicati per la redazione del bilancio sono gli stessi utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente ad eccezione dell'entrata in vigore, a far data dal 2016, di talune limitate modifiche ad alcuni principi contabili internazionali (nessuna delle quali rilevanti per la Cassa).

A decorrere dai bilanci degli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2016 trovano applicazione i seguenti regolamenti omologati dalla Commissione Europea ed interpretativi dei principi contabili IAS/IFRS:

- Reg. CE n. 28/2015 che omologa le modifiche introdotte dal "Ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 dei principi contabili internazionali" pubblicato dallo IASB il 12 dicembre 2013 relativo ai temi di seguito riassunti:

- IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni". Sono state modificate le definizioni di "condizione di maturazione" e di "condizione di mercato" e sono state aggiunte le definizioni di "condizione di conseguimento di risultati" e di "condizione di permanenza in servizio", che prima erano incorporate nella definizione di "condizione di maturazione".
- IFRS 3 "Aggregazioni aziendali". E' stato chiarito che i corrispettivi potenziali che sono classificati come attività o passività sono sempre misurati al *fair value* ad ogni data di bilancio successiva alla prima iscrizione.
- IFRS 8 "Segmenti operativi". Si richiede che un'entità fornisca informazioni in merito alle valutazioni effettuate dalla direzione aziendale nell'applicare i criteri di aggregazione dei segmenti operativi.
- IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari". Si chiarisce che quando una posta di immobili, impianti e macchinari viene rivalutata, la rivalutazione dell'ammontare lordo deve essere effettuata in modo coerente con la rivalutazione dell'ammontare netto.
- IAS 24 "Parti correlate". Si chiarisce che un'entità che fornisce servizi di direzione strategica all'entità che redige il bilancio è una parte correlata di quest'ultima.
- IAS 38 "Attività immateriali". Si chiarisce che quando un'attività immateriale viene rivalutata, la rivalutazione dell'ammontare lordo deve essere effettuata in modo coerente con la rivalutazione dell'ammontare netto.

- Reg. CE n.29/2015 che omologa l'emendamento allo IAS 19 "Piani a benefici definiti: contribuzioni dei dipendenti". L'emendamento chiarisce il trattamento delle contribuzioni versate dai dipendenti o da terze parti ai piani a benefici definiti. In particolare, è disciplinata la modalità di attribuzione ai periodi di servizio delle contribuzioni che sono connesse ai servizi svolti dai dipendenti, nell'ottica di semplificare le modalità di contabilizzazione dei contributi che non sono



dipendenti dal numero degli anni di servizio, ma che, ad esempio, sono determinati come percentuale fissa del salario.

- Reg. CE n. 2173/2015 che omologa gli emendamenti all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" relativi alla contabilizzazione dell'acquisto di un'interessenza in una attività a controllo congiunto (*joint operation*) che costituisce un'attività aziendale (business) ai sensi dell'IFRS 3. Le modifiche richiedono che i principi dall'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination* debbano essere applicati per rilevare l'acquisto di una *joint operation* la cui attività è rappresentata da un business.

- Reg. n. 2231/2015 che omologa le modifiche dello IASB allo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari" e allo IAS 38 "Attività immateriali" con l'obiettivo di chiarire che un metodo di ammortamento basato sui ricavi generati dall'asset (c.d. *revenue-based method*) non è ritenuto appropriato in quanto riflette il flusso di ricavi generati da tale asset e non, invece, la modalità di consumo dei benefici economici incorporati nell'asset.

- Reg. n. 2343/2015 che omologa le modifiche introdotte dal "Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2012-2014" pubblicato dallo IASB il 25 settembre 2014 relativo ai temi di seguito riassunti:

- IFRS 5 "Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate": la modifica riguarda i casi specifici in cui un'entità riclassifichi un'attività (o gruppo in dismissione) da posseduta per la vendita a posseduta per la distribuzione ai soci (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come *held-for-distribution*. Le modifiche chiariscono che tali riclassifiche non dovrebbero essere considerate come una variazione ad un piano di vendita o ad un piano di distribuzione e che restano validi i medesimi criteri di classificazione e valutazione; inoltre le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per *held-for-distribution* dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come *held for sale*.
- IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative": la modifica prevede l'introduzione di ulteriori guidance per chiarire i seguenti aspetti:
 - quando un contratto di servizio costituisce un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite;
 - l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è esplicitamente richiesta per tutti i bilanci intermedi, anche se potrebbe essere necessaria per rispettare i requisiti previsti dallo IAS 34 ove applicabile, nel caso si tratti di un'informazione significativa.
- IAS 19 "Benefici per dipendenti": i rendimenti di mercato dei titoli obbligazionari di aziende primarie utilizzati per determinare il tasso di sconto delle obbligazioni per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, dovrebbero essere emessi nella stessa valuta utilizzata per il pagamento dei benefits. L'ampiezza del mercato da considerare è quella a livello di valuta.
- IAS 34 "Bilanci intermedi": se l'informativa richiesta è presentata nel bilancio intermedio è fornita mediante tramite rinvii ad altri documenti, questi documenti devono essere accessibili agli utilizzatori del bilancio intermedio alle stesse condizioni e negli stessi tempi del bilancio intermedio.



- Reg. n. 2406/2015 che omologa l'emendamento allo IAS 1 "Presentazione del bilancio". La modifica ha l'obiettivo di incoraggiare l'utilizzo del giudizio professionale nel determinare l'informazione da inserire nell'informativa. In tale documento si chiariscono i seguenti aspetti:

- in tema di materialità dell'informazione, la disclosure non deve essere penalizzata da scelte di aggregazione o dalla presentazione di informazioni immateriali;
- nei prospetti di conto economico, della redditività complessiva e della situazione patrimoniale-finanziaria specifiche voci possono essere disaggregate e aggregate come guida pertinente e aggiuntiva ai subtotali dei prospetti senza essere esposte con maggiore evidenza;
- l'entità ha la possibilità di definire l'ordine di presentazione delle note al fine di favorire comprensibilità e comparabilità.

Lo IASB ha inoltre eliminato le indicazioni e gli esempi per l'identificazione dei principi contabili che devono essere illustrati.

- Reg. n. 2441/2015 che omologa l'emendamento allo IAS 27 "Bilancio separato". La modifica introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la rilevazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, un'entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente al costo o secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39) o utilizzando il metodo del patrimonio netto.

L'introduzione dei suddetti principi, emendamenti ed interpretazioni non ha comportato alcun effetto sul risultato dell'esercizio.

Tra i principi contabili internazionali con applicazione successiva al 2016, si segnala che, nel corso del 2014, lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 "Ricavi" ed apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Il nuovo IFRS 15, omologato con Reg. n. 1905/2016 del 22 settembre 2016 e la cui prima applicazione è prevista per il bilancio dell'esercizio 2018, si basa su un modello unico di riconoscimento dei ricavi da contratti con la clientela e sostituisce i principi IAS 11, IAS 18, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC 31. Si prevede il riconoscimento dei ricavi secondo la modalità "point in time" (in un'unica soluzione) o "over the time" (differito nel tempo) a seconda del momento in cui viene trasferito il controllo sui beni o servizi venduti. Il corrispettivo del contratto viene allocato alle singole "Performance Obligation" (o obbligazioni di fare) nel contratto, secondo un modello a "5 step": Identificare il contratto con il cliente, Identificare le "performance obligation" nel contratto, Determinare il prezzo della transazione, Allocare il prezzo alle "performance obligation" del contratto, Riconoscere il ricavo quando la "performance obligation" è soddisfatta.

Con l'avvenuta pubblicazione, in data 24 luglio 2014, del principio contabile IFRS 9 "Financial Instruments", lo IASB ha inoltre concluso il processo, suddiviso nelle tre fasi "Classification and Measurement", "Impairment" e "General Hedge Accounting", di integrale revisione dello IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement".

Il principio, omologato dalla Commissione Europea con Reg. n. 2067/2016 del 22 novembre 2016, fissa l'adozione obbligatoria delle nuove previsioni al 1° gennaio 2018.

Con l'IFRS 9 sono previste le seguenti tre categorie nelle quali classificare le attività finanziarie:

- "Costo Ammortizzato": per le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali;
- "Fair value through other comprehensive income (FVOCI – fair value con variazioni rilevate tra le altre componenti reddituali)": per le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di



cassa contrattuali (che devono essere rappresentati esclusivamente da capitale e interessi), nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività;

• "*Fair value through profit or loss* (FVPL – *fair value* con variazioni a conto economico)": per le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di business previsti per le altre due categorie e che, sostanzialmente, sono detenute con finalità di negoziazione (all'interno di questa categoria è prevista, per i soli titoli di capitale, la possibilità di avvalersi della c.d. "OCI-Option" che prevede la rilevazione dei dividendi nel Conto Economico e la rilevazione di tutte le altre componenti, valutative o realizzative, nel prospetto degli *Other Comprehensive Income*).

Sono state eliminate le categorie *Held To Maturity* (attività detenute sino a scadenza) e *Available For Sale* (attività disponibili per la vendita).

L'IFRS 9 utilizza un metodo unico per determinare se un'attività finanziaria è misurata a costo ammortizzato o al *fair value*. Il metodo si basa sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari adottato dell'entità (*business model*) e sulle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa delle attività finanziarie.

Per ciò che concerne la classificazione e valutazione delle passività finanziarie lo IASB ha optato per il sostanziale mantenimento dell'impostazione del vigente IAS 39.

Ne deriva che è stato mantenuto l'obbligo oggi vigente di scorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di *fair value* in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della *fair value option*, la variazione di *fair value* attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (*other comprehensive income*), a meno che questo non determini il *mismatching* contabile, nel qual caso l'intera variazione di *fair value* è imputata a conto economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Per quanto riguarda il processo di *impairment*, l'IFRS 9 prevede un modello caratterizzato da una visione prospettica che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti previste nel corso della vita dello strumento finanziario; non è necessario il verificarsi di un *trigger event* (evento scatenante) per la rilevazione delle perdite su crediti. La stima della perdita attesa deve essere effettuata considerando gli scenari possibili, senza oneri o sforzi irragionevoli, tenendo pertanto in considerazione le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "*forward looking approach*").

Lo stesso "*impairment model*" si applica a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

L'IFRS 9 prevede, inoltre, una maggiore informativa sulle perdite su crediti e sul rischio di credito. In particolare, le imprese devono illustrare le modalità di calcolo delle perdite su crediti attese e quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.

Infine, l'IFRS 9 contiene le disposizioni relative al cosiddetto "*general hedge accounting model*" volte a meglio riflettere le politiche di gestione del rischio da parte del management.

Il principio, in sostanza, introduce una maggiore flessibilità in quanto amplia il perimetro dei rischi per i quali può essere applicato l'*hedge accounting* di elementi non finanziari, elimina l'obbligatorietà del test d'efficacia di natura quantitativa, non richiede più la valutazione retrospettiva dell'efficacia della copertura.



Resta da regolamentare l'aspetto del *macro hedging*; tale argomento esula dall'ambito di applicazione dell'IFRS 9, per il quale lo IASB ha intrapreso un progetto autonomo.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione della Cassa.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Cassa.

Gli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Di seguito vengono indicati i principi generali utilizzati ai fini della redazione dei conti di bilancio:

- le valutazioni sono effettuate nella prospettiva della continuazione dell'attività;
- i costi ed i ricavi sono rilevati secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica;
- il bilancio è redatto privilegiando la prevalenza della sostanza sulla forma e nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione;
- per assicurare la comparabilità dei dati e delle informazioni negli schemi di bilancio e nella nota integrativa, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo a meno che il loro cambiamento non sia diretto a rendere più appropriata un'altra esposizione dei dati;
- ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e conto economico; le voci aventi natura o destinazione dissimile sono rappresentate separatamente a meno che siano state considerate irrilevanti;
- se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio;
- le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo nei casi in cui sia espressamente ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella "Circolare 262 aggiornata";
- nel conto economico e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi;
- relativamente all'informativa riportata nella nota integrativa è stato utilizzato lo schema previsto da Banca d'Italia; laddove le tabelle previste da tale schema risultassero non



applicabili - sia con riferimento all'esercizio di riferimento del bilancio, sia con riferimento all'esercizio precedente - rispetto all'attività svolta dalla Cassa, le stesse non sono state presentate.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto. In particolare gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa è redatta in migliaia di euro.

Continuità aziendale

Il presente bilancio è stato redatto ritenendo appropriato il presupposto della continuità aziendale.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

La storia recente di redditività della Cassa, l'attuale struttura patrimoniale nonché le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale hanno richiesto pertanto l'approfondimento degli elementi relativi alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

L'analisi svolta dagli amministratori ha preso in considerazione il complesso degli elementi conoscitivi noti di seguito riepilogati.

Come riferito nel paragrafo "Linee di sviluppo ed attività di rilevanza strategica" della Relazione sulla Gestione, CRSM nel periodo Ottobre 2015 - Gennaio 2016 è stata oggetto di verifica ispettiva da parte dell'Organo di Vigilanza ad esito della quale il bilancio 2015 ha rilevato significative rettifiche di valore dei crediti ed una perdita d'esercizio di €67,6 milioni, con conseguente riduzione del Tier 1 ratio al 7,61%.

Come descritto nella sezione F della nota integrativa, il Tier 1 ratio della Cassa, anche a seguito della perdita di esercizio è pari al 6,03% al 31 dicembre 2016, ed è superiore al requisito minimo regolamentare del 6,0% ma non sufficiente per la riserva di conservazione del capitale pari al 0,625%. La difficoltà di eseguire la ricapitalizzazione necessaria, ha comportato nel corso del 2016 e nei primi mesi del corrente esercizio la necessità per la Cassa di compiere un'importante operazione di razionalizzazione ("deleveraging") degli impieghi economici oltre che limitare le nuove erogazioni con conseguenti impatti sulla redditività caratteristica prospettica.

Nello specifico, con l'obiettivo di ricostituire il patrimonio nei limiti di quanto previsto dalla normativa, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, l'Assemblea del 29 aprile 2016 aveva deliberato un aumento di capitale che non si è poi concretizzato; in particolare i soci di riferimento Fondazione CRSM e Cattolica Assicurazioni hanno a diverso titolo manifestato l'impossibilità o la difficoltà ad intervenire nell'aumento di capitale. Conseguentemente la Cassa, anche con l'ausilio dell'Advisor nominato dalla Fondazione CRSM, ha avviato già nel corso del primo semestre 2016 la ricerca di nuovi investitori e, nel settembre 2016, la procedura con il FITD ai fini dell'attivazione di una eventuale soluzione di back stop.

Come riportato nella Relazione sulla Gestione nei mesi successivi si sono succeduti dialoghi con il FITD e con possibili investitori finalizzati all'individuazione e definizione della necessaria



operazione di rafforzamento patrimoniale; delle iniziative in corso, che non hanno di fatto avuto ad oggi positiva conclusione, è sempre stata tenuta informata la Banca d'Italia.

In data 9 maggio 2017 la Cassa ha ricevuto una manifestazione di interesse non vincolante da parte di Credit Agricole Cariparma che, d'intesa con il FITD, ha proposto un'operazione di sostegno e di ricapitalizzazione della Cassa e di altre due banche.

Tale operazione di sostegno prevede il possibile acquisto da parte di Crédit Agricole Cariparma di una partecipazione di controllo nella Cassa subordinatamente al verificarsi di un insieme di condizioni e di fattori esogeni strettamente interconnessi tra i quali il deconsolidamento dei crediti deteriorati mediante un'operazione di mercato e l'adeguamento a soglie da definire del valore contabile di alcuni attivi iscritti nel bilancio.

La realizzazione di quanto previsto nell'offerta di Crédit Agricole Cariparma, alla quale la Cassa ha concesso un'esclusiva fino al 15 luglio 2017, è subordinata alla positiva conclusione di una due diligence, attualmente in corso, nonché alla successiva approvazione da parte delle Autorità competenti.

Gli amministratori, preso atto della manifestazione di interesse non vincolante di Credit Agricole Cariparma e pur condividendone i principi di fondo e le linee guida, ipotizzano peraltro che, anche nell'ipotesi in cui non si dovesse concretizzare l'operazione oggetto dell'offerta citata, potranno essere percorse soluzioni alternative, ancora da delineare nello specifico, che garantiscano la continuità della Cassa sulla base anche del supporto manifestato dal FITD.

In considerazione di quanto sopra riportato gli amministratori hanno svolto un'approfondita analisi degli elementi posti alla base della valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un prevedibile futuro e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella predisposizione del bilancio, e hanno identificato alcune rilevanti incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla continuità aziendale ed in particolare:

- l'ottenimento di un'offerta vincolante all'esito dell'attività di due diligence attualmente in corso;
- il realizzarsi delle condizioni e dei fattori esogeni strettamente interconnessi ai quali è subordinata la manifestazione di interesse di Crédit Agricole Cariparma menzionati in precedenza;
- la definizione di un eventuale percorso alternativo, ancora da delineare, anche sulla base del supporto del FITD;
- l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità regolamentari e di Vigilanza.

Gli amministratori sulla base della ragionevole aspettativa di esito positivo dell'azione intrapresa da Crédit Agricole Cariparma, d'intesa con il F.I.T.D. - Schema Volontario o in subordine del concretizzarsi di un eventuale percorso alternativo, ancora da delineare, ritengono che, pur in presenza delle incertezze sopra richiamate, sussistano le condizioni per l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio e, pertanto, hanno redatto il bilancio chiuso al 31 dicembre 2016 in applicazione di tale presupposto che è ritenuto necessario anche a supportare il mantenimento in bilancio di rilevanti importi riferiti ad imposte anticipate in parte c.d. "qualificate" (34,2 milioni di euro) ed in parte derivanti dalle perdite degli esercizi 2015 e 2016 e da altra fattispecie (32,3 milioni di euro) che potranno essere recuperate rispettivamente mediante compensazione (come consentito dalla vigente normativa per le DTA c.d. "qualificate") o mediante futuri redditi imponibili che potranno generarsi sulla base delle proiezioni che potranno essere formulate a seguito del positivo esito dell'iniziativa di Cariparma o in subordine del concretizzarsi di un eventuale percorso alternativo.



SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In data 10 gennaio 2017 il Consigliere Dott. Sandro Quagliotti ha rassegnato, per motivi familiari, le proprie dimissioni da Componente e da Presidente del Comitato Rischi. A seguito di ciò il Consiglio di Amministrazione, al fine di ripristinare il numero di 3 componenti, ha provveduto, nel corso della seduta tenutasi nella stessa giornata, alla nomina di un nuovo componente del Comitato, individuato nella persona del Consigliere, indipendente e non esecutivo, Dott. Moreno Menichetti. La carica di Presidente del Comitato Rischi, anche al fine di garantirne la continuità dell'organo endo-consiliare, è stata attribuita all'Avv. Giovanni Urti, anch'egli Consigliere indipendente e non esecutivo e già componente del Comitato.

Si informa che in data 8 marzo 2017 è iniziata, a carico della Cassa - quale "grande contribuente" ai sensi dell'art. 27, c. 10, del D.L. 185/2008 convertito con Legge n. 2/2009, - una verifica fiscale generale, presso i locali della Banca, su iniziativa dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Toscana. La verifica ha per oggetto i tributi IVA, IRES, IRAP e le RITENUTE per gli anni di imposta 2013-2014-2015, l'ACE per i periodi 2011-2012-2013-2014-2015, con evidenza dei finanziamenti infragruppo - e relativa dinamica - riguardo al succitato arco temporale, nonché il controllo formale dell'annualità in corso dall'inizio dell'esercizio alla data dell'accesso. Alla data di approvazione del bilancio 2016, la verifica risulta in fase di chiusura senza evidenziare sostanziali criticità.

In data 31 marzo 2017 – previo ottenimento da parte dell'acquirente delle previste autorizzazioni di Banca d'Italia – la Cassa ha ceduto l'intera partecipazione (pari al 45%) detenuta in Soprarno SGR S.p.A. al socio Banca Ifigest S.p.A.. A decorrere da tale data, la Cassa è pertanto uscita dalla compagine sociale della SGR, mentre Banca Ifigest – già detentrica di una quota pari al 36,5% del capitale sociale – è divenuta azionista di controllo della società, con una partecipazione pari all'81,5% del capitale della stessa. Al 31 dicembre 2016 la partecipazione era iscritta nel bilancio separato al costo per 3.278 migliaia di euro e nel bilancio consolidato a patrimonio netto per 4.217 migliaia di euro, la cessione ha comportato nel conto economico del 2017 una plusvalenza di 547 migliaia di euro a livello di bilancio separato e una minusvalenza di 392 migliaia di euro a livello di bilancio consolidato. Sono stati rinnovati e proseguono gli accordi distributivi.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), visto il decreto legge n. 237 del 23/12/2016 convertito con legge n.15 del 17/02/2017 recante "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio" e, con riferimento all'istanza che la Cassa ha inoltrato in data 26 Gennaio 2017 congiuntamente alla Banca d'Italia ed al Ministero stesso, ha notificato in data 11 Aprile 2017 decreto col quale concede garanzia dello Stato, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta, sulle passività finanziarie eventualmente emesse della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. nel limite di nominali 135 milioni di euro con durata massima due anni. Alla data di approvazione del bilancio 2016, la Cassa non ha emesso obbligazioni assistite da garanzia statale. In data 9 maggio 2017 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto della manifestazione di interesse non vincolante ricevuta da Crédit Agricole Cariparma S.p.A.. L'operazione delineata consiste nel possibile acquisto da parte di Cariparma di una partecipazione di controllo nel capitale sociale di Carismi previa ricapitalizzazione da parte dello Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il Consiglio di Amministrazione ha condiviso i principi di fondo e le linee guida dell'operazione ed ha concesso, per la Due Diligence, un periodo di esclusiva fino al 15 luglio 2017.



Continuità aziendale

In merito alle circostanze riguardanti la prospettiva della continuazione dell'attività aziendale si rimanda a quanto riportato nella sezione precedente (SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE).

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Il bilancio è sottoposto a revisione legale da parte della società KPMG S.p.A., conformemente all'incarico conferitole per gli esercizi 2010-2018 con delibera assembleare del 30 aprile 2010. Non ci sono altri aspetti da segnalare.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

1 - ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono invece imputati direttamente a conto economico.

In tale voce vengono classificati eventuali derivati impliciti presenti in strumenti finanziari strutturati non strettamente correlati agli stessi, i quali, avendo le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto "ospite" ed iscritti al *fair value* a conto economico. Al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono i titoli di debito e di capitale acquisiti al fine di ottenere profitti nel breve periodo derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Figura in questa voce anche il valore positivo dei contratti derivati di negoziazione, inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. La variazione del *fair value* è rilevata in contropartita nel conto economico.

Per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, il *fair value* è pari alla quotazione di riferimento del mercato alla data di chiusura del bilancio.

Per gli strumenti finanziari negoziati in un mercato non attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.



I titoli di capitale e i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al valore di costo rettificato a fronte di perdite per riduzione di valore. Tali perdite per riduzione di valore non sono ripristinate.

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi e i dividendi dei titoli vengono iscritti rispettivamente nella voce 10 di conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e nella voce 70 di conto economico "Dividendi e proventi simili"; gli utili o le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla variazione di *fair value* sono rilevate nella voce 80 di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati attivi connessi con la *Fair Value Option* che sono classificati nella voce 110 di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di erogazione in caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al costo di acquisto, comprensivo dei costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale e il valore di rimborso viene ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

b) Criteri di classificazione

Questa categoria residuale accoglie le attività finanziarie non derivate, che non sono classificate fra le attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività finanziarie detenute sino alla scadenza, ovvero nel portafoglio crediti.

Sono classificate in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

c) Criteri di valutazione

Dopo l'iscrizione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione degli utili/perdite derivanti dalla variazione di *fair value*



in una apposita riserva di patrimonio netto ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, il *fair value* è pari alla quotazione di riferimento del mercato alla data di chiusura del bilancio.

Per gli strumenti finanziari negoziati in un mercato non attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche e attualizzazione di flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Il valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita è inoltre sottoposto a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano obiettive evidenze di riduzione di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39. L'ammontare della eventuale perdita viene determinata come differenza tra il valore contabile ed il *fair value* corrente. In particolare è ritenuta una evidenza obiettiva di riduzione di valore alla quale, quindi, consegue la rilevazione di una rettifica di valore a conto economico per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo, una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 30% o prolungata ininterrottamente per oltre 18 mesi.

Per le partecipazioni non quotate il *fair value* è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata; tali attività vengono mantenute al costo se il loro *fair value* non può essere determinato in modo affidabile. I titoli disponibili per la vendita sono inoltre sottoposti ad *impairment test* qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

Le rettifiche di valore derivanti dal test di *impairment* vengono contabilizzate interamente nel conto economico, comprese quelle cumulate nella riserva di patrimonio netto direttamente attribuibile al singolo strumento finanziario oggetto di svalutazione.

Le successive riprese di valore effettuate, qualora i motivi che hanno originato precedenti rettifiche di valore per *impairment* siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla loro rilevazione, vengono contabilizzate in contropartita:

- della riserva di patrimonio netto, per gli strumenti rappresentativi di capitale;
- del conto economico, per gli strumenti di debito e per i crediti.

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela o tra le altre passività.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi e i dividendi su titoli vengono iscritti rispettivamente nelle voci 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" e 70 "Dividendi e proventi simili"; gli utili o le perdite realizzati con la vendita o il riacquisto sono rilevate nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita"; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione



al *fair value* dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella voce "riserve da valutazione" e sono riversate al conto economico al momento della dismissione o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di *impairment* nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito o di crediti alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività disponibili per la vendita", e vengono imputate a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale nella voce "riserve da valutazione" e riversate al conto economico all'atto della cessione.

3 - ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono contabilizzate al *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle "Attività disponibili per la vendita", il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

b) Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che la Cassa ha l'oggettiva intenzione e capacità di detenere sino alla scadenza.

Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le "Attività disponibili per la vendita".

Ogniquale volta le vendite o le riclassificazioni risultano non irrilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

c) Criteri di valutazione

Dopo l'iscrizione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di iscrizione iniziale diminuito dei rimborsi, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – determinato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'esborso sostenuto e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi e proventi imputati direttamente allo strumento. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri, per capitale ed interesse, all'ammontare iniziale comprensivo dei costi e proventi ricondotti allo strumento. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito finanziariamente lungo la vita residua attesa dell'attività finanziaria. I titoli detenuti sino alla scadenza sono inoltre sottoposti a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano elementi obiettivi circa l'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

L'importo della eventuale perdita di valore viene determinato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile pari al valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo delle perdite di valore viene rilevato nel conto economico.



Qualora siano venuti meno i motivi che hanno originato le rettifiche di valore a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato derivante dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato viene iscritto nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili e le perdite realizzati con la vendita o con il rimborso sono riportati nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza"; le perdite di valore derivanti dal test di *impairment* e le eventuali riprese di valore vengono registrate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - CREDITI

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di un credito avviene alla data di erogazione, ovvero, nel caso di un titolo di debito, alla data di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi di transizione direttamente attribuibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono inquadrabili tra i costi interni di carattere amministrativo o sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le seconde sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

b) Criteri di classificazione

Nel portafoglio crediti sono classificati gli impieghi con banche e con clientela, non derivati, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie di negoziazione" o tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

I crediti sono inseriti nel suddetto portafoglio al momento dell'erogazione e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli.

c) Criteri di valutazione

Dopo l'iscrizione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di iscrizione iniziale diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – determinato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza



tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi e proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato comprensivo dei costi e proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito finanziariamente lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della metodologia descritta risulta trascurabile. Tali crediti sono valutati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono valutati (*impairment test*) per verificare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. Rientrano in questo ambito i crediti deteriorati ai quali è stato attribuito lo status di:

- sofferenza: esposizione nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienza probabile ("*unlikely to pay*"): esposizione per la quale la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore possa adempiere integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- esposizione scaduta deteriorata (c.d. "*past due*"): esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta o sconfinante da oltre 90 giorni.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di un processo di valutazione analitica le posizioni classificate a sofferenza, a inadempienza probabile e a scaduto deteriorato (c.d. *past due*).

L'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa ritenuti recuperabili. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Per la determinazione delle rettifiche di valore possono essere applicate delle metodologie su base statistica per posizioni con esposizione inferiore ad una soglia di significatività determinata dalla Banca, differenziata per ciascuna categoria di esposizione deteriorata.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

I crediti ad andamento regolare per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti a valutazione collettiva.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in bonis prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei in termini di settore di attività economica e la successiva determinazione della perdita attesa per singolo portafoglio.

Il modello si basa su una serie storica mobile dei tassi di decadimento per un periodo complessivo corrispondente a due cicli economici, opportunamente rettificato per neutralizzare l'effetto di eventi non ordinari. Viene applicata una LGD regolamentare differenziata tra crediti ipotecari e crediti chirografari.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla



stessa data.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi se vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

d) Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti vengono iscritti nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di verifica (*impairment test*) sopradescritti e le eventuali riprese di valore sono registrate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Gli utili o le perdite da cessione sono riportati nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di crediti".

5 - ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE*

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

L'applicazione della *Fair Value Option* (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale e a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un'ottica di *fair value*.

b) Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività che si intende valutare al *fair value* con impatto a conto economico (ad eccezione degli strumenti di capitale che non hanno un *fair value* attendibile) quando:



1. la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari; oppure
2. la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata su tale base anche alla Direzione aziendale; oppure
3. si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valorizzate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali : metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente i rischi/benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela o tra le altre passività.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle attività finanziarie sono rilevati nella voce 110 di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

a) Criteri di iscrizione - Finalità

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

b) Criteri di classificazione

L'*Hedge Accounting*, in cui gli strumenti derivati collegati sono designati come "strumenti di copertura" e classificati nelle apposite voci di Bilancio, prevede le seguenti relazioni di copertura:

- *Fair Value Hedge*: l'obiettivo è quello di contrastare variazioni avverse del *fair value* dell'attività o passività oggetto di copertura;
- *Cash Flow Hedge*: l'obiettivo perseguito è quello di contrastare il rischio di variabilità dei flussi finanziari attesi rispetto alle ipotesi iniziali.



Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale "80 Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale "60 Derivati di copertura".

La Cassa ha adottato la tecnica della *Fair Value Option* (FVO) di coperture naturali, in alternativa all'*Hedge Accounting*, nella gestione contabile delle coperture specifiche del passivo. Gli strumenti derivati che sono considerati di copertura da un punto di vista economico essendo gestionalmente collegati a passività finanziarie valutate al *fair value* (*Fair Value Option*) sono classificati tra i derivati di negoziazione.

c) Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati connessi con la FVO sono valutati al *fair value* e i relativi differenziali o margini positivi e negativi maturati sino alla data di riferimento del bilancio, nel rispetto della loro funzione di copertura, sono registrati tra gli interessi attivi e passivi, mentre i profitti e le perdite da valutazione sono rilevati nella voce di conto economico 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

7 - PARTECIPAZIONI

a) Criteri di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), in società sottoposte a controllo congiunto (IAS 28 e IFRS 11) e quelle in società sottoposte a influenza notevole (IAS 28); tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

b) Criteri di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce, sono considerate controllate le entità per le quali si ha contemporaneamente:

- a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. Ciò può avvenire ad esempio quando è detenuta, direttamente e/o indirettamente, più della metà dei diritti di voto ovvero in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli Amministratori.

Il controllo congiunto (*joint arrangement*) in una società è la condivisione, stabilita tramite accordo, del controllo di un'attività economica, che esiste unicamente quando per le decisioni relative a tale attività è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Un accordo a controllo congiunto può essere una attività a controllo congiunto (*joint operation*) o una *joint venture*. Un'attività a controllo congiunto è un accordo a controllo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto hanno diritti sulle attività e obbligazioni per le passività relative all'accordo. Tali parti sono definite gestori congiunti. Una *joint venture* è un accordo a controllo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo. Tali parti sono definite *joint venturer*.

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene un'influenza notevole. L'influenza notevole è il potere di partecipare alle decisioni operative e finanziarie, ma non rappresenta controllo o controllo congiunto. Ciò può avvenire ad esempio quando si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto o quando – pur con una quota di diritti di voto inferiori – si ha il



potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

c) Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore attraverso la predisposizione del test di *impairment*. Qualora emergano evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso. Quest'ultimo è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Se il valore recuperabile risulta inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Per le svalutazioni effettuate, qualora siano venuti meno i motivi che le hanno generate a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono eseguite le riprese di valore con imputazione a conto economico.

d) Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo i rischi e benefici ad essa connessi.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi riferiti alle società partecipate sono rilevati alla voce 70 " Dividendi e proventi simili" mentre eventuali perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di verifica (*impairment test*) sono registrati alla voce "Utile/Perdite delle partecipazioni". Le eventuali riprese di valore vengono imputate alla stessa voce.

Qualora il valore contabile della partecipazione nel bilancio individuale superi il valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto della medesima partecipazione, incluso il relativo avviamento, la Cassa valuta se esiste un'indicazione che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

8 - ATTIVITA' MATERIALI

a) Criteri di iscrizione

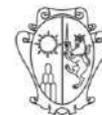
Le attività materiali sono iscritte inizialmente al costo di acquisto comprensivo degli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto ed alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti. I costi di manutenzione ordinaria vengono imputati a conto economico.

Gli oneri finanziari sono contabilizzati secondo il trattamento contabile di riferimento previsto dallo IAS 23 e quindi rilevati come costo nell'esercizio in cui essi sono sostenuti.

b) Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, i mobili, gli arredi, gli impianti tecnici e gli altri beni destinati ad essere utilizzati nella produzione o nella fornitura di beni e servizi o per fini amministrativi. Le attività materiali comprendono inoltre gli investimenti immobiliari che sono quelli posseduti al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.



Sono inoltre iscritti in questa voce anche le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi quando relative ad attività materiali identificabili e separabili.

In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione.

c) Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per perdite di valore.

Le attività materiali ad uso funzionale sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile illimitata e non sono ammortizzati. Nel caso in cui il valore del terreno sia incluso in quello dell'edificio sovrastante, lo scorporo avviene sulla base di una perizia.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota d'ammortamento.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, deve essere verificata la presenza di eventuali segnali di *impairment*, ovvero di indicazioni che un'attività possa aver subito perdite di valore.

In presenza dei suddetti segnali, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite; le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al *fair value*, periodicamente determinato ricorrendo ad apposite stime peritali.

d) Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il cespite è permanentemente inutilizzato e dalla sua dismissione non sono attesi rischi o benefici economici futuri.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite di valore delle attività materiali ad uso funzionale sono iscritti nella voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", mentre le svalutazioni e le rivalutazioni determinate in base alla valutazione al *fair value* delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate alla voce 220 "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

In merito alla quantificazione degli ammortamenti, si segnala la modifica dell'aliquota annua di ammortamento applicata dalla Cassa per gli immobili ad uso funzionale: dall'1% applicato fino al bilancio 2015 al 3% con applicazione a partire dal bilancio 2016.

9 - ATTIVITA' IMMATERIALI

a) Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Esse comprendono l'avviamento, gli "intangibili" identificati nel processo di *purchase price allocation* del prezzo pagato per l'acquisizione di partecipazioni e/o rami di azienda, i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, le concessioni e le licenze d'uso software aventi utilità pluriennale.

**b) Criteri di iscrizione e valutazione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

L'avviamento è iscritto tra le attività quale eccedenza residua tra il costo sostenuto per l'operazione di aggregazione di impresa e il *fair value* netto degli elementi patrimoniali acquisiti. Qualora tale differenza risulti negativa viene iscritta direttamente a conto economico.

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

L'avviamento e le attività immateriali con vita utile indefinita non sono ammortizzate, ma sono soggette a test di verifica (*impairment*) dell'adeguatezza del valore di iscrizione con cadenza annuale e in ogni caso nel momento in cui vi sia un'indicazione che possa aver subito una riduzione di valore.

A tal fine l'avviamento viene allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ad esso riferibili e l'ammontare dell'eventuale perdita di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Il valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore sono imputate al conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

c) Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

d) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici vengono rilevati alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", mentre le perdite di valore riferite all'avviamento e alle attività immateriali con vita utile indefinita sono imputate, rispettivamente, alle voci 230 "Rettifiche di valore dell'avviamento" e 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

10 - ATTIVITA' NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE**a) Criteri di iscrizione**

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di cessione.

b) Criteri di classificazione

Vengono classificate nella presente voce le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile anziché con l'uso continuativo.

c) Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto



economico alla voce 280 "Utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Al momento di classificazione di un'attività non corrente tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

d) Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione

11 - FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA

a) Criteri di classificazione

Le attività fiscali correnti sono rappresentate dagli acconti per imposte dirette, dai crediti derivanti dalle precedenti dichiarazioni e dagli altri crediti d'imposta per ritenute subite, mentre le passività fiscali correnti accolgono l'ammontare delle imposte sul reddito riferibili al reddito imponibile dell'esercizio.

Le attività e le passività fiscali anticipate e differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

b) Criteri di iscrizione e valutazione

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono rilevati in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Cassa di generare redditi imponibili positivi. Le imposte anticipate sulle perdite fiscali non utilizzate sono rilevate in base ai medesimi criteri previsti per la rilevazione delle imposte anticipate sulle differenze temporanee deducibili: esse sono pertanto iscritte in bilancio soltanto nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi. Poiché l'esistenza di perdite fiscali inutilizzate può essere sintomo di difficoltà a conseguire nel futuro redditi imponibili positivi, lo IAS 12 prevede che, in presenza di perdite conseguite in periodi recenti, debbano essere fornite evidenze idonee a supportare l'esistenza nel futuro di tali redditi. Si evidenzia inoltre che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84 comma 1 del TUIR); di conseguenza, la verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri contro i quali utilizzare tali perdite, non è soggetta a limiti temporali.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, ove sia ragionevole ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate nello stato patrimoniale, includendo le prime nella voce 130 dell'attivo "Attività fiscali" e le seconde nella voce 80 del passivo "Passività fiscali".



Le attività e le passività per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

c) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e le passività fiscali anticipate e differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico la contropartita è rappresentata dalla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico le stesse vengono iscritte in contropartita del patrimonio netto interessando le specifiche riserve.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

a) Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione

Altri fondi

Gli "altri fondi" per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti che vengono iscritti quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario un impiego di risorse economiche;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento dell'obbligazione.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare che la Cassa dovrebbe sostenere per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura del periodo.

Qualora l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota.

b) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

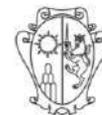
Gli accantonamenti effettuati a fronte di tali fondi sono imputati alla voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", mentre quelli relativi alle obbligazioni connesse al rapporto di lavoro sono rilevate nella voce 150 "Spese per il personale". Nella voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" sono rilevati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Al momento della prima iscrizione le passività finanziarie sono rilevate contabilmente al *fair value*, normalmente rappresentato dal corrispettivo ricevuto o dal prezzo di emissione, rettificato



degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati alla controparte creditrice. Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dallo IAS 39.

Le passività finanziarie di tipo strutturato, costituite dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregate e contabilizzate separatamente dai derivati impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

b) Criteri di classificazione

I debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione accolgono le tipiche forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di "copertura naturale" tramite derivati, i quali sono classificati tra le passività valutate al *fair value*.

c) Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dallo IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al *fair value* come attività o passività di negoziazione. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato.

d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi vengono iscritti nella voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati", mentre gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività sono riportati nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

14 - PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito, mentre per i contratti derivati alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono rilevate al *fair value* che normalmente corrisponde al corrispettivo ricevuto, senza considerare i costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati direttamente



a conto economico. In tale voce vengono classificati i derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi, i quali, avendo le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto ospite e valutati al *fair value*. Al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

b) Criteri di classificazione

La voce include i titoli di debito emessi principalmente al fine di ottenere profitti nel breve periodo.

Figura in questa voce anche il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione, inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte o quando siano trasferiti a terzi tutti i rischi e benefici ad esse connessi. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle passività finanziarie sono rilevati nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *Fair Value Option* che sono classificati nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

15 - PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione iniziale le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

L'applicazione della *Fair Value Option* (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale e a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un'ottica di *fair value*. In particolare sono stati iscritti tra le passività al *fair value* gli strumenti di raccolta a tasso fisso il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica copertura per mezzo di contratti derivati. Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo



incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dallo IAS 39.

b) Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* con impatto a conto economico quando:

1. la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari; oppure
2. la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata su tale base anche alla Direzione aziendale; oppure
3. si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

In questa voce sono state classificate le passività finanziarie oggetto di "copertura naturale" tramite strumenti derivati ed in particolare le obbligazioni a tasso fisso e strutturate il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica copertura per mezzo di contratti derivati.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*."

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle passività finanziarie sono rilevati nella voce di conto economico 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*"; sono iscritti nella stessa voce anche gli effetti economici relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *Fair Value Option*.

16 - OPERAZIONI IN VALUTA

a) Criteri di iscrizione e cancellazione

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera sono registrate in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.



b) Criteri di classificazione e valutazione

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale le attività e le passività in valuta estera vengono valorizzate in euro in base ai seguenti criteri:

- gli elementi monetari sono convertiti utilizzando i tassi di cambio in vigore alla data di chiusura;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti ai tassi di cambio in essere alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

c) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

17.1 - Altre attività

In questa voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi adibiti a sedi di filiali.

Tali spese sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto e gli ammortamenti sono rilevati a conto economico nella voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione".

17.2 - Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio richiede la stima del suo valore attuariale certificato da un attuario indipendente.

Tale stima, determinata tenendo anche conto delle variazioni normative apportate dal Decreto Legislativo n. 252/2005 in materia di previdenza complementare, è determinata utilizzando il metodo della "proiezione unitaria del credito" che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi in base ad un tasso di interesse di mercato.

I costi maturati nell'anno per il servizio del piano sono contabilizzati a conto economico alla voce 150 "Spese per il personale" come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati.

Gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva" senza transitare dal conto economico.

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le quote di TFR maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono presso la Banca,



mentre le quote di TFR maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono destinate a scelta del dipendente a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso la Cassa, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria gestito dall'INPS. Nella sezione 11 del passivo della nota integrativa voce "110 - Trattamento di Fine rapporto" sono riportate le variazioni di consistenza del Fondo intervenute nell'esercizio.

17.3 - Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono iscritte in bilancio a voce propria e portate in diretta riduzione del patrimonio netto.

Il costo originario di tali azioni e gli utili e le perdite derivanti dalla successiva vendita sono rilevati come movimenti di patrimonio netto.

17.4 - Dividendi e riconoscimento ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di servizi, quando gli stessi sono prestati.

In particolare, i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento.

I ricavi derivanti dall'intermediazione od emissione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato, altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento.

Gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato.

Le commissioni di gestione dei portafogli sono riconosciute in base alla durata del servizio.

17.5 - Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio. Principali cause di incertezza (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 125 e dai documenti n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010 emanati congiuntamente da Banca D'Italia/Consob/Isvap).

La crisi finanziaria che si è progressivamente sovrapposta a una crisi economica comporta molteplici conseguenze per le società con particolare impatto sui piani finanziari (letteralmente sui piani di attività dei loro finanziamenti). La grande volatilità dei mercati finanziari rimasti attivi, la diminuzione delle transazioni sui mercati finanziari divenuti inattivi così come la mancanza di prospettive chiare per il futuro creano delle condizioni specifiche/particolari che influiscono sulla predisposizione dei bilanci dell'esercizio appena chiuso, con particolare riguardo alle stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime



e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono ad esempio:

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali;
- la stima della recuperabilità delle imposte anticipate;
- la stima degli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

Per ciascuna fattispecie si riporta di seguito in modo più dettagliato quali sono le problematiche qualitative più rilevanti e significative soggette ad elementi di discrezionalità.

Contabilizzazione delle operazioni di copertura gestionale – adozione della Fair Value Option (FVO)

Nella politica di gestione dei rischi finanziari, relativamente agli strumenti finanziari inclusi nel banking book, la Cassa ha privilegiato l'utilizzo della tecnica contabile della *Fair Value Option* rispetto alle modalità alternative di copertura previste dal principio IAS 39 ed in particolare *Fair Value Hedge* e *Cash Flow Hedge*.

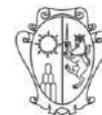
Più in dettaglio la *Fair Value Option* è stata adottata per rappresentare contabilmente coperture gestionali realizzate attraverso la negoziazione di strumenti finanziari derivati a copertura dei prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso. Tale gestione può essere fedelmente rappresentata sotto il profilo contabile con l'adozione della *Fair Value Option* introdotta dai Principi Contabili Internazionali, designando un gruppo di attività finanziarie o di passività finanziarie gestite a *fair value* con impatto a conto economico.

Il perimetro di applicazione della *Fair Value Option* riguarda sostanzialmente tre tipologie di strumenti finanziari di debito:

- emissioni *plain vanilla* rappresentate da prestiti obbligazionari e certificati di deposito a tasso fisso;
- emissioni strutturate rappresentate da prestiti obbligazionari il cui *payoff* è legato ad una componente *equity*;
- emissioni strutturate rappresentate da prestiti obbligazionari il cui *payoff* è determinato da derivati legati al tasso d'interesse, al tasso di cambio o al saggio d'inflazione.

L'utilizzo della *Fair Value Option*, pur rappresentando al meglio l'attività di copertura eseguita dalla Cassa, ha introdotto alcuni elementi di maggiore complessità rispetto alle altre forme di coperture previste dal principio IAS 39 quali la necessità di gestire il merito di credito dell'emittente e di definire ed approfondire le metodologie per la determinazione del *fair value* dei titoli emessi.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS 39 l'adozione della *Fair Value Option* implica che le passività devono necessariamente essere valorizzate al *fair value* tenendo conto anche delle variazioni di valore registrate sul proprio merito creditizio quando presenti. La Cassa, al fine di evitare che la valorizzazione delle poste valutate al *fair value* possa comportare una significativa volatilità del conto economico e conseguentemente del patrimonio netto contabile giustificata esclusivamente da variazioni negative del merito creditizio, ha ritenuto di non applicare al bilancio le quotazioni riportate sul mercato secondario delle obbligazioni Carismi (in fase di



negoiazione con la clientela l'adeguamento del "credit spread" coerente con le condizioni di mercato è ineludibile per garantire alla Banca un equilibrio economico qualora supporti la liquidità dei titoli). La Cassa ha ritenuto pertanto più appropriato "sterilizzare" gli effetti relativi alla componente rischio di credito applicando:

- alle obbligazioni emesse prima del 31 Dicembre 2012 il "credit spread" applicato in sede di valutazione a fine esercizio 2011, (modalità di valutazione che andrà progressivamente esaurendosi con l'approssimarsi delle scadenze delle singole operazioni);
- alle obbligazioni emesse dopo il 31 Dicembre 2012, il "credit spread" indicato nelle "Condizioni di Emissioni" pubblicate all'emissione.

Sotto il profilo della vigilanza prudenziale, la *Fair Value Option*, è stata oggetto di specifica regolamentazione da parte degli Organismi di Vigilanza, orientati a controllare gli effetti potenzialmente distorsivi derivanti dalla contabilizzazione a conto economico delle variazioni del merito creditizio proprio dell'emittente e conseguentemente, della qualità dei mezzi patrimoniali. Queste riflessioni hanno portato le Autorità di Vigilanza ad identificare ed isolare gli effetti derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio, per i quali è prevista una espressa esclusione dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza. Conseguentemente la Cassa, nel rispetto delle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia in materia di filtri prudenziali, in presenza di eventuali variazioni del proprio merito creditizio provvede a depurarne gli effetti dal Patrimonio di Vigilanza.

Fair Value

Il *fair value* (valore equo) è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Mercati Attivi

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e, quando esistono, sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria.

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Considerando gli elementi identificativi dei mercati ufficiali italiani e dei mercati attivi così come individuabili attraverso lo IAS 39, è possibile ritenere, in linea di principio, che i mercati regolamentati, identificati nell'apposito elenco tenuto dalla Consob, possono essere considerati "mercati attivi".

Mercati non attivi

Se uno strumento finanziario non è negoziato su un mercato attivo ai fini della determinazione del *fair value* è necessario fare ricorso a:



- 1) utilizzo dei prezzi relativi a recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli ed indipendenti;
- 2) riferimento a valori correnti di mercato di strumenti sostanzialmente identici;
- 3) tecniche di valutazione coerenti con le metodologie di *pricing* comunemente utilizzate nella prassi di mercato.

Se il *fair value* viene determinato utilizzando una tecnica di valutazione, questa deve massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

In particolare il *fair value* di uno strumento finanziario si basa sui seguenti fattori, laddove significativi:

- il valore temporale del denaro, cioè l'interesse al tasso base privo di rischio;
- il rischio di credito;
- i tassi di cambio delle valute estere;
- i prezzi dei beni;
- prezzi di strumenti rappresentativi di capitale;
- la dimensione delle variazioni future nel prezzo di uno strumento finanziario, cioè la volatilità di quest'ultimo;
- il rischio di rimborso anticipato e di riscatto;
- i costi di servizio di un'attività o di una passività finanziaria.

Gerarchia del *fair value*

Nella determinazione del *fair value* di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del *fair value* in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (*pricing*) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al *fair value*.

Si distinguono i seguenti livelli della gerarchia del *fair value*:

- **livello 1** : il *fair value* degli strumenti finanziari classificati in questo livello è determinato utilizzando prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- **livello 2** : in questo livello sono classificati gli strumenti finanziari per la cui valutazione vengono usati input – differenti dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 – che siano osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente;
- **livello 3** : uno strumento finanziario è incluso in questo livello quando per la valutazione dello stesso vengono utilizzati dati di mercato non osservabili; la Cassa ha classificato nel livello 3 le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).



Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al *fair value* sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- b) violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) concessione al beneficiario di un'agevolazione che la Cassa ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- d) ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;
- f) dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo, ivi inclusi:
 - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel Gruppo; oppure
 - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del Gruppo.

L'obiettiva evidenza di riduzione di valore per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale include informazioni circa importanti cambiamenti con un effetto avverso che si sono verificati nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera e indica che il costo dell'investimento può non essere recuperato.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdite per riduzione di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non sussistono tali evidenze obiettive o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore.

Con riferimento alla valutazione dei crediti verso clientela e verso banche, si rinvia al paragrafo "4 Crediti" della presente "parte A – Sezione 2" di Nota Integrativa. Le relative rettifiche di valore



sono imputate nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Per quanto attiene le attività finanziarie disponibili per la vendita, l'*impairment* viene contabilizzato a conto economico quando una riduzione di *fair value* è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono le "evidenze obiettive" sopra richiamate. In tali casi, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è data dalla differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita non devono essere stornate con effetto rilevato nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il *fair value* di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata, con l'importo stornato rilevato a conto economico.

Di contro, l'esistenza di una riserva negativa non è di per sé sufficiente a determinare l'iscrizione di una svalutazione a conto economico.

La natura e la numerosità delle assunzioni utilizzate nell'individuazione dei fattori di deterioramento e nelle quantificazione delle svalutazioni e delle riprese di valore, costituiscono elementi di incertezza della stima.

In particolare è ritenuta una evidenza obiettiva di riduzione di valore alla quale, quindi, consegue la rilevazione di una rettifica di valore a conto economico:

- per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo, una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 30% o prolungata ininterrottamente per oltre 18 mesi;
- per i Fondi Chiusi di Private Equity e Venture Capital, una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 50% o prolungata ininterrottamente per oltre 60 mesi;
- per gli Hedge Funds, una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 50% o prolungata ininterrottamente per oltre 36 mesi;
- per i Fondi immobiliari, una riduzione del prezzo di mercato (per i fondi quotati) o del NAV (per i fondi non quotati) al di sotto del costo superiore al 50% o prolungata ininterrottamente per oltre 36 mesi.

Qualora si verificano, per questi strumenti, ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali ed immateriali

Partecipazioni

Il processo di *impairment* prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di *impairment*; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Pertanto, per stimare la



congruità del valore di iscrizione delle partecipazioni, sono necessarie numerose assunzioni; ne consegue che il risultato di tale verifica sconta inevitabilmente un certo livello di incertezza. Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del *fair value*, si rimanda a quanto riportato nei precedenti capitoli.

Attività materiali ed immateriali

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Informativa in merito ai cambiamenti delle stime contabili

Nel corso dell'esercizio 2016 la Cassa ha provveduto ad aggiornare la "Policy per la valutazione delle attività materiali e immateriali" approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18 ottobre 2016.

La nuova Policy modifica l'aliquota annua di ammortamento degli immobili ad uso funzionale dall'1% applicato fino al bilancio 2015 al 3% con applicazione a partire dal 1° gennaio 2016.

Ai sensi del par. 39 dello IAS 8, si informa che i maggiori oneri derivanti da tali interventi rilevati nel conto economico dell'esercizio 2016, ammontano a circa 760 migliaia di euro (cioè circa due terzi dell'ammortamento rilevato nel 2016 per i fabbricati).

Si segnala inoltre, che con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 gennaio 2017, la Cassa ha adottato una nuova Policy in tema di "valutazione degli strumenti finanziari classificati tra le attività aziendali". L'introduzione della nuova Policy ha comportato la modifica degli indicatori di *impairment* per la valutazione degli strumenti finanziari.

Per quanto concerne i titoli di capitale quotati in un mercato attivo, una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 30% (20% nel bilancio 2015) o prolungata ininterrottamente per oltre 18 mesi (9 mesi nel bilancio 2015) è rilevata come evidenza oggettiva di perdita di valore e contabilizzata a conto economico. Detta modifica non ha comportato impatti a conto economico nel bilancio 2016 in quanto la Cassa al 31 dicembre 2016 non presenta la fattispecie. Nessun effetto a conto economico si sarebbe realizzato anche in caso di applicazione dei trigger previsti nella previgente policy.

Recuperabilità delle imposte anticipate

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Cassa di generare futuri redditi imponibili positivi. Le imposte anticipate sulle perdite fiscali sono rilevate in base ai medesimi criteri previsti per la rilevazione delle imposte anticipate sulle differenze temporanee deducibili: esse sono pertanto iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili capienti ai fini del riassorbimento delle stesse.

Per la verifica si tiene conto delle diverse norme previste nell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione, in particolare:

- l'art. 2, commi 55-59, del D.L. 29/12/2010 n. 225 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 26/02/2011 n. 10) che prevede per gli intermediari finanziari, in caso di perdita in bilancio, la



trasformazione in credito d'imposta delle DTA (IRES ed IRAP) relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti;

- l'art. 84 comma 1 del Tuir che prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali IRES senza limiti temporali;

- l'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011 n. 201 (convertito, con modificazioni, dalla legge 22/12/2011 n. 214) che prevede la riportabilità a nuovo senza limiti temporali per l'eccedenza ACE non utilizzata, nonché, in alternativa, la conversione in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'IRAP dovuta in 5 rate annuali.

Le DTA relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti (c.d. DTA "qualificate") vengono escluse dall'ammontare complessivo delle DTA per cui va riscontrata l'esistenza di redditi imponibili futuri capienti in quanto il citato D.L. 225/2010 ha reso certo il recupero di tale tipologia di DTA, sia ai fini IRES che IRAP, a prescindere dalla presenza di redditi imponibili futuri.

Infatti, la norma prevede che, nel caso in cui il reddito imponibile dell'esercizio in cui è previsto il rientro delle DTA qualificate non fosse capiente per il loro riassorbimento, la conseguente perdita fiscale sarebbe trasformabile in credito d'imposta che può essere alternativamente: i) utilizzato in compensazione, senza limiti d'importo, dei vari tributi ordinariamente dovuti dalla Banca, o ii) chiesto a rimborso ovvero iii) ceduto a terzi. In aggiunta, le DTA qualificate possono essere trasformate in credito d'imposta, anticipatamente rispetto alla scadenza naturale, in caso di perdita d'esercizio civilistica o di liquidazione volontaria nonché di assoggettamento a procedura concorsuale.

In altre parole, per le DTA qualificate, stante la natura intrinseca, il test deve intendersi automaticamente soddisfatto.

Di norma per le DTA diverse dalle qualificate si individua (ovvero si stima quando non certo) l'esercizio in cui è previsto il relativo rientro. Si provvede alla stima dei redditi imponibili dei futuri esercizi sulla base dei conti economici previsti nel piano industriale per verificarne la capienza e concludere, quindi, sull'iscrizione. Per le specificità inerenti l'esercizio in corso, si rimanda alla parte B - SEZIONE 13 – "Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo" della presente Nota Integrativa.

17. 6 Contributi al Fondo di Risoluzione Unico

Gli obblighi di contribuzione al Fondo di Risoluzione, sia nella forma "ordinaria" sia nella forma "straordinaria", derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21; devono pertanto confluire nella sottovoce del conto economico "150 b) - Spese amministrative - altre spese amministrative" nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse, liquidate e non liquidate, di competenza dell'esercizio. Coerenti criteri vanno applicati ai fini delle segnalazioni di vigilanza individuali e consolidate.

Per quanto riguarda i contributi versati al FITD - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi -, la Cassa classifica l'importo oggetto di contribuzione nella sottovoce 150 b) "Spese amministrative - altre spese amministrative" del conto economico.



A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 *Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva*

La tabella non è stata compilata in quanto la Cassa non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie come previsto dal paragrafo 12A del principio IFRS 7.

A.3.2 *Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.3 *Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.4 *Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

In assenza di un mercato attivo, non è possibile la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* e pertanto il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria, volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra parti indipendenti alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2. Gli schemi di valutazione tecnica applicabili comprendono:

- l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- il riferimento al *fair value* di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- le tecniche dello sconto dei flussi di cassa;
- l'utilizzo di tecniche di *pricing* largamente diffuse.

A.4.1 *Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati*

Al 31 dicembre 2016 le attività valutate al *fair value* di livello 2 sono costituite da titoli di capitale (classificati nelle attività finanziarie disponibili per la vendita), da quote di O.I.C.R. (classificate nelle attività finanziarie disponibili per la vendita), da strumenti derivati connessi con la *fair value option* (classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione), mentre le passività da titoli di



debito (ovvero obbligazioni emesse dalla Cassa classificate tra le passività finanziarie valutate al *fair value*).

I titoli di capitale citati sono costituiti da azioni Visa Inc. Series C Convertible Participating Preferred Stock per la cui valutazione si fa riferimento al prezzo rilevato sul mercato per le azioni di Visa Inc. Classe A in cui le azioni Series C saranno in futuro convertibili, rettificato secondo un tasso di conversione comunicato periodicamente dalla società Visa stessa.

Per quanto riguarda le quote di O.I.C.R. la tecnica di valutazione adottata dalla Cassa, si basa sull'utilizzo dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) rilasciato dalla società di gestione.

Per quanto riguarda i derivati connessi con la *fair value option* la tecnica di valutazione si basa sulla determinazione del valore attuale dei flussi di cassa attesi mediante l'utilizzo della curva dei tassi Euribor/IRS. La Cassa ha in essere derivati OTC (*Interest rate swaps*) negoziati quale copertura gestionale del rischio di tasso sulle proprie emissioni obbligazionarie imputate alla "*fair value option*". Tali operazioni sottostanno a quanto stabilito contrattualmente negli accordi di garanzia atti ad attenuare il rischio di credito (*Credit Support Annex - CSA*) stipulati con le varie controparti, che prevedono il versamento periodico di margini di garanzia da parte del contraente con "*mark to market*" negativo a favore dell'altro. In conseguenza di ciò il "*fair value*" di tali strumenti derivati viene determinato al netto del merito creditizio delle controparti (ossia sulla base della sola curva *risk-free*) in quanto il collaterale ricevuto a garanzia si presuppone sufficiente a compensare il maggior eventuale onere che la Cassa potrebbe sostenere per negoziare sul mercato una nuova operazione di copertura in sostituzione di quella in essere con una controparte inadempiente.

Infine, con riferimento ai titoli di debito rappresentati da obbligazioni emesse dalla Cassa, la tecnica di valutazione si basa sulla determinazione del valore attuale dei flussi di cassa mediante l'utilizzo della curva dei tassi Euribor/IRS maggiorata di un *credit spread*. In particolare, per le obbligazioni emesse prima del 31 dicembre 2012, il "*credit spread*" utilizzato è quello applicato in sede di valutazione di fine esercizio 2011, (modalità di valutazione che andrà progressivamente esaurendosi con l'approssimarsi delle scadenze delle singole operazioni), mentre per le obbligazioni emesse dopo il 31 dicembre 2012, il "*credit spread*" applicato è quello determinato all'emissione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino input non osservabili e il loro contributo alla formazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di una attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Le attività e passività valutate al *fair value* di livello 3 sono costituite da:

- attività materiali detenute a scopo di investimento per 2.333 migliaia di euro (di cui 335 migliaia di euro di terreni e 1.998 migliaia di euro di immobili), il valore di bilancio corrisponde al valore equo determinato da stima peritale sulla base del valore di mercato nell'attuale contesto congiunturale;
- titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita per un valore di bilancio complessivo di 29.483 migliaia di euro. Si tratta di interessenze partecipative di minoranza, per 29.067 migliaia di euro e di uno strumento di equity per 416 migliaia di euro. Il saldo comprende la somma di 16.300 migliaia di euro riferiti al valore della partecipazione detenuta nella Banca d'Italia (rideterminato nel corso dell'esercizio 2013 ai sensi del D.L. 133/2013, convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, ed alle modifiche statutarie deliberate dall'Organo di Vigilanza) e le quote di partecipazione detenute in tre



delle quattro società partecipate (C.S.E. Consorzio servizi bancari Soc.cons.a r.l., Fidi Toscana S.p.A. e Immobiliare Oasi nel Parco S.r.l.). La valutazione si basa su dati economici, di mercato, documentazione ed altre circostanze note alla data di valutazione. Il *fair value* esposto in bilancio corrisponde al valore equo determinabile in modo attendibile dopo aver verificato l'esistenza di eventuali situazioni di *impairment*, ovvero situazioni in cui ricorrano obiettive evidenze di riduzione durevole di valore secondo quanto esplicitamente previsto dai principi contabili internazionali.

In particolare, così come previsto dalla normativa IAS/IFRS, che richiede il rispetto dei principi di continuità e omogeneità con quanto effettuato nelle valutazioni precedenti, sono stati sviluppati, ove possibile e per le partecipazioni già valutate al *fair value* nei precedenti esercizi, gli stessi metodi valutativi utilizzati ai fini del *reporting* 2015.

Nel dettaglio:

- C.S.E. CONSORZIO SERVIZI BANCARI Soc.cons.a r.l.: valutazione al patrimonio netto tenendo in considerazione sia le previsioni statutarie sulla limitazione alla circolazione delle azioni sia il prezzo a cui sono avvenute alcune transazioni tra soci sulla base di accordi informali che indicano nel patrimonio netto il prezzo di trasferimento;
- FIDI TOSCANA S.p.A.: valutazione con il metodo patrimoniale (metodo NAV - *Net Asset Value*) in quanto si ritiene che il valore dell'azienda sia ben rappresentato dal valore dei singoli asset costituiti prevalentemente da investimenti in giacenze su conti correnti bancari, titoli e partecipazioni;
- IMMOBILIARE OASI NEL PARCO S.r.l.: valutazione con il metodo del patrimonio netto ritenuto espressione del valore intrinseco della società in quanto il valore dell'asset principale, costituito dalle rimanenze di immobili ancora invenduti, è espresso dal valore stimato nella perizia immobiliare più recente a disposizione.
- CENTROFIDI TERZIARIO S.C.P.A.: valutazione con il metodo patrimoniale (metodo NAV - *Net Asset Value*) in quanto il valore della società è ben rappresentato dal valore dei singoli asset costituiti prevalentemente da giacenze su conti correnti bancari a presidio del *fair value* degli impegni.

Lo strumento di equity, con un valore di 416 migliaia di euro, corrisponde al contributo allo schema volontario costituito presso il FITD per l'intervento di sostegno nella C.R. Cesena. Il valore di bilancio è stato determinato sulla base delle informazioni che il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ha inviato alle banche aderenti. In particolare la valutazione è avvenuta a cura di una società specializzata che ha valutato lo strumento sulla base dei dati più recenti resi disponibili applicando la metodologia del *Dividend Discount Model*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Si rimanda a quanto riportato al punto precedente.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Nella determinazione del *fair value* di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del *fair value* in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato



utilizzerebbero nella valutazione (*pricing*) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al *fair value*.

Si distinguono i seguenti livelli della gerarchia del *fair value*:

- livello 1 : il *fair value* degli strumenti finanziari classificati in questo livello è determinato utilizzando prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- livello 2 : in questo livello sono classificati gli strumenti finanziari per la cui valutazione vengono usati input – differenti dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 – che siano osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente;
- livello 3 : uno strumento finanziario è incluso in questo livello quando per la valutazione dello stesso vengono utilizzati dati di mercato non osservabili; la Cassa ha classificato nel livello 3 le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

Le attività finanziarie iscritte utilizzando prezzi quotati in mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 92,3% del totale delle attività valutate al *fair value*. Gli strumenti valutati sulla base di input non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (7,72%) del totale delle attività valutate al *fair value* e sono rappresentati per il 92,7% da attività finanziarie disponibili per la vendita.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie al <i>fair value</i>	2016			2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	503	7.356			10.404	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	361.823	10.606	29.483	565.150	11.709	23.373
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali			2.333			5.844
6. Attività immateriali						
Totale	362.326	17.962	31.816	565.150	22.113	29.217
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		122.233			178.390	
3. Derivati di copertura						
Totale		122.233			178.390	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati trasferimenti di attività e passività finanziarie fra il livello 1 e il livello 2.



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			23.373		5.844	
2. Aumenti			6.444			
2.1 Acquisti			551			
2.2 Profitti imputati a:			172			
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	172			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			5.721			
3. Diminuzioni			334		3.511	
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			334		1.090	
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze			235		1.090	
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	99		1.090	
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione					2.421	
4. Rimanenze finali			29.483		2.333	

L'importo di cui alla sottovoce 2.4 "Altre variazioni in aumento" è costituito dal valore delle due interessenze di minoranza (CentroFidi Terziario S.c.p.a. e Immobiliare Oasi nel Parco S.r.l., cfr paragrafo A.4.1. sopra) che nel bilancio 2015 non confluivano nella presente tabella in quanto seguivano il criterio del costo. La riclassifica è stata eseguita sulla base dell'aggiornamento della policy aziendale in materia di valutazione delle interessenze partecipative.

L'importo di cui alla sottovoce 3.5 "Altre variazioni in diminuzione" è costituito dalla quota parte del valore dell'immobile sito in Piazza Bonaparte di proprietà della Cassa riclassificato dalla categoria degli immobili ad uso investimento (valutati al fair value) alla categoria degli immobili ad uso funzionale (valutati al costo) in ragione della variazione della destinazione d'uso (divenuta "locali destinati ad uffici per l'esercizio dell'attività bancaria").

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non presenta la fattispecie.



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	2016				2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	21.468			21.468	34.817			34.817
3. Crediti verso clientela	2.012.415			2.095.808	2.298.448			2.318.056
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	195			195				
Totale	2.034.078			2.117.471	2.333.265			2.352.873
1. Debiti verso banche	510.227			510.227	562.608			562.608
2. Debiti verso clientela	1.608.445			1.608.445	1.678.501			1.678.501
3. Titoli in circolazione	341.771		352.032		574.713		573.964	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.460.443		352.032	2.118.672	2.815.822		573.964	2.241.109

Il *fair value* dei finanziamenti a medio lungo termine inclusi fra i "crediti verso clientela" corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti comprensivi di interessi attualizzati in base alla curva dei tassi *risk free*.

Tali flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando il tasso di decadimento e la LGD (*Loss Given Default*) applicati al complessivo portafoglio su base storica.

Per quanto concerne il *fair value* dei prestiti obbligazionari di propria emissione inclusi tra i "titoli in circolazione" al fine della presente tabella la metodologia di valutazione è la stessa adottata per i prestiti obbligazionari di propria emissione iscritti nella voce di bilancio "50. Passività finanziarie valutate al *fair value*" (per quanto riguarda il prestito obbligazionario convertibile strutturato e i certificati di deposito, inclusi nell'ammontare di cui al rigo "3. Titoli in circolazione", il valore confluito nella colonna *fair value* è posto uguale al valore di bilancio).

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il c.d. "*day one profit/loss*" relativo alle passività emesse dalla Cassa ed iscritte alla *fair value option* è calcolato quale differenza tra il *fair value* ed il prezzo di emissione effettivamente corrisposto dal cliente (che corrisponde a 100 per tutte le obbligazioni ad eccezione degli *zero coupon*, per i quali è determinato di volta in volta).

Le obbligazioni emesse dal 1 Gennaio 2012 ed iscritte alla *Fair Value Option* sono valutate in Bilancio con lo *spread* determinato all'emissione del prestito e quindi il "*day one profit/loss*", per esse, risulta di conseguenza nullo. Stante tale approccio valutativo, lo stock di "*day one profit/loss*" andrà riducendosi con l'approssimarsi della scadenza delle obbligazioni.

Il c.d. "*day one profit/loss*" relativo agli strumenti derivati (*swap*) gestionalmente connessi alle obbligazioni Carismi è determinato quale differenza tra il *fair value* dello *swap* determinato con riferimento alla data di emissione dell'obbligazione ed il *fair value* al momento del perfezionamento del contratto di *swap* (che per definizione è assunto pari a zero). Qualora lo *swap* sia stato perfezionato ad una data successiva a quella dell'emissione dell'obbligazione connessa il "*day one profit/loss*" è assunto pari a zero.



Al 31 dicembre 2016, l'importo relativo all'effetto day one profit/loss su contratti derivati e passività finanziarie inserito nel conto economico nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", è negativo per 38,6 migliaia di euro. L'importo residuo della differenza ancora da riconoscere ammonta a 197 migliaia di euro (236 migliaia di euro al 31 dicembre 2015).

**PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****SEZIONE 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10***1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione*

	Totale 2016	Totale 2015
a) Cassa	16.294	19.701
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	44.001	
Totale	60.295	19.701

La sottovoce "b) Depositi liberi presso Banche Centrali" pari a 44.001 migliaia di euro accoglie la consistenza della parte eccedente della Riserva Obbligatoria esistente a fine esercizio 2016. La parte destinata a Riserva Obbligatoria è iscritta alla voce "Crediti verso Banche".

SEZIONE 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20*2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica*

Voci/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	503					
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	503					
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	503					
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		7.356			10.404	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>		7.356			10.404	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		7.356			10.404	
Totale (A+B)	503	7.356			10.404	



La sottovoce "B.1.2 Strumenti derivati connessi con la fair value option" accoglie il *fair value* positivo dei derivati di copertura gestionale (*natural hedge*) di obbligazioni a tasso fisso emesse dalla Cassa.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	503	
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti	503	
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	503	
B. STRUMENTI DERIVATI	7.356	10.404
a) Banche	7.356	10.404
b) Clientela		
Totale B	7.356	10.404
Totale (A+B)	7.859	10.404

A fine 2016 la somma dei contratti derivati di copertura gestionale (*natural hedge*), valutati al *fair value*, che risultano avere un valore positivo, ammontano a 7.356 migliaia di euro.

Gli strumenti derivati in essere sono rappresentati essenzialmente da operazioni "IRS – interest rate swap" poste in essere a copertura del rischio di tasso su parte delle emissioni obbligazionarie della Cassa. In particolare, tali contratti di IRS consentono di modificare il profilo economico della raccolta effettuata tramite prestiti obbligazionari a tasso fisso, trasformandolo in costo a "tasso variabile" indicizzato a parametri del mercato monetario (tipicamente l'euribor a 6 mesi).

Gli strumenti in oggetto sono della tipologia più classica, fisso contro variabile, che hanno beneficiato della tendenza ribassista dei "tassi Euribor-IRS" a seguito del consolidarsi negli operatori dell'aspettativa di mantenimento di politiche monetarie espansive da parte della Banca Centrale Europea.

Il valore attuale della gamba fissa degli "interest rate swap", coincidente con il lato creditorio, si è rivalutato per effetto della riduzione a nuovi minimi storici dei tassi IRS, utilizzati per l'attualizzazione dei flussi certi. Anche quella variabile, coincidente con il lato debitorio, ha



registrato una speculare variazione di valore per effetto dell'ulteriore riduzione del tasso Euribor a 6 mesi, oramai stabilmente in territorio negativo. Stante ciò il valore degli swap in essere si è generalmente ridotto nel corso dell'esercizio 2016 per effetto dell'approssimarsi del tempo alla data di scadenza.

Da segnalare inoltre che, a fine 2016, la totalità dei contratti derivati valutati al fair value con segno positivo è rappresentato da strumenti plain vanilla (quindi senza alcuna opzione nella propria struttura finanziaria).

Come si vede dalla tabella sopra riportata, tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, non sono presenti titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile.

SEZIONE 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame.

SEZIONE 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	361.823			552.701		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	361.823			552.701		
2. Titoli di capitale		275	31.017	12.449		31.560
2.1 Valutati al <i>fair value</i>		275	29.483	12.449		23.373
2.2 Valutati al costo			1.534			8.187
3. Quote di O.I.C.R.		10.331			11.709	
4. Finanziamenti						
Totale	361.823	10.606	31.017	565.150	11.709	31.560

Le attività finanziarie disponibili per la vendita, di cui ai Livelli 1 e 2, includono la quota parte di portafoglio obbligazionario, azionario e di O.I.C.R. non destinata a finalità di negoziazione.

Fra i titoli di capitale di cui al Livello 3 figurano le interessenze azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

In particolare nella sottovoce 2.1 "Titoli di capitale - Valutati al *fair value* - Livello 3" sono compresi principalmente i valori delle interessenze detenute nel capitale della Banca d'Italia e nella società C.S.E. Consorzio servizi bancari rispettivamente per 16.300 migliaia di euro e 4.600 migliaia di euro.

Nella sottovoce 2.2 "Titoli di capitale - Valutati al costo - Livello 3" sono ricompresi i titoli di capitale e gli strumenti partecipativi per i quali non è possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile e, quindi, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'eventuale accertamento di perdite per riduzione di valore. Il dettaglio delle interessenze di minoranza valutate al *fair value* o al costo è riportato in allegato al presente bilancio.



La Cassa ha sottoscritto nel 2014 due accordi di cointeressenza agli utili (ai sensi degli art. 2549 e seguenti del Codice Civile) con due società di produzione cinematografica (MoonLight Cinema e Televisione S.r.l. e Pigra S.r.l.). Il contratto viene iscritto in bilancio come partecipazione AFS; al 31 dicembre 2016 quello stipulato con Pigra S.r.l. è interamente svalutato (con *impairment* nel conto economico 2016 di 15 migliaia di euro), mentre il contratto con MoonLight, confluito alla sottovoce " 2.2 Titoli di capitale – valutati al costo" della tabella sopra esposta, è valorizzato per 238 migliaia di euro (a seguito di *impairment* rilevato nel conto economico 2016 per 119 migliaia di euro).

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Titoli di debito	361.823	552.701
a) Governi e Banche Centrali	361.823	552.701
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	31.292	44.009
a) Banche	16.716	22.051
b) Altri emittenti	14.576	21.958
- imprese di assicurazione		1.549
- società finanziarie	4.502	4.426
- imprese non finanziarie	10.066	13.877
- altri	8	2.106
3. Quote di O.I.C.R.	10.331	11.709
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	403.446	608.419

Le quote di OICR, pari a 10.331 migliaia di euro, attengono ad investimenti in un fondo immobiliare per 7.140 migliaia di euro, in un fondo mobiliare chiuso che investe in società nell'ottica del supporto al tessuto imprenditoriale ed economico del centro Italia per 511 migliaia di euro, in un fondo mobiliare chiuso che investe in titoli rappresentativi del capitale di rischio di PMI prevalentemente della Toscana per 2.680 migliaia di euro.

Il valore di queste quote è stato oggetto di *impairment* al 31 dicembre 2016 in quanto si è ritenuto che la minusvalenza registrata da questi tre strumenti finanziari presentasse i caratteri di significatività e durevolezza richiamati dai principi contabili internazionali tali da valutare opportuna la rilevazione di una rettifica a conto economico, anche alla luce delle soglie parametriche definite internamente (soglie automatiche oltre le quali si deve procedere con una rettifica di valore a conto economico) nell'ambito dell'aggiornamento della policy su "Politiche e processi di valutazione degli strumenti finanziari classificati tra le attività aziendali" approvato dal Consiglio di Amministrazione nel mese di gennaio 2017.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, non sono presenti titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile ad eccezione di una interessenza di



minoranza nella partecipata Immobiliare oasi nel parco s.r.l. contenuta nella sottovoce 2b) "Titoli di capitale – altri emittenti – imprese non finanziarie" valutata al *fair value* e iscritta in bilancio per 4.526 migliaia di euro quale valore al netto di rettifiche di valore che al 31 dicembre 2016 risultano pari a 2.570 migliaia di euro per effetto di svalutazioni cumulate nel corso di esercizi precedenti.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame.

SEZIONE 6 - Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016				Totale 2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	15.114			15.114	23.523			23.523
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria	15.114	X	X	X	23.523	X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	6.354			6.354	11.294			11.294
1. Finanziamenti	6.354			6.354	11.294			11.294
1.1 Conti correnti e depositi liberi	6.327	X	X	X	11.266	X	X	X
1.2 Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	27	X	X	X	28	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	27	X	X	X	28	X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	21.468			21.468	34.817			34.817

Legenda

FV = *fair value*

VB = valore di bilancio

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016					Totale 2015						
	Non deteriorati	Valore di bilancio		Fair value			Non deteriorati	Valore di bilancio		Fair value		
		Acquistati	Altri	L1	L2	L3		Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	1.594.670		417.462			2.095.524	1.860.713		437.735			2.318.056
1. Conti correnti	212.948		94.929	X	X	X	281.412		98.973	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	1.171.927		273.892	X	X	X	1.264.639		286.978	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.743		697	X	X	X	13.147		835	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	198.052		47.944	X	X	X	301.515		50.949	X	X	X
Titoli di debito	283					284						
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	283			X	X	X				X	X	X
Totale	1.594.953		417.462			2.095.808	1.860.713		437.735			2.318.056

La sottovoce 3. "Mutui" comprende:

- l'importo di 279.540 migliaia di euro, di cui esposizioni deteriorate per 1.056 migliaia di euro, riferito a finanziamenti ceduti alla società "Carismi Finance S.r.l." nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione relativa ai mutui residenziali (avviata nel 2011 e ristrutturata nel 2016 con una ulteriore cessione di mutui finalizzata a rafforzare le disponibilità liquide ed in particolare la *counterbalancing capacity* attraverso l'emissione di nuovi titoli rifinanziabili presso la BCE),
- l'importo di 294.062 migliaia di euro, di cui esposizioni deteriorate per 15.382 migliaia di euro, riferito a finanziamenti ceduti alla società "Carismi Finance S.r.l." nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione perfezionatasi nel corso dell'esercizio 2014 relativa a finanziamenti PMI,

i quali (pari complessivamente a 573.602 migliaia di euro di cui 16.438 deteriorati), non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. "*derecognition*", costituiscono parte integrante del portafoglio crediti della Cassa. La Cassa infatti, per entrambe le cartolarizzazioni, ha sottoscritto tutte le tranche (junior, mezzanine e senior) all'atto dell'emissione. Per ulteriori dettagli relativi alle due operazioni si rimanda alla Parte E di Nota integrativa – Sezione Rischio di liquidità, paragrafo Informativa su operazioni di mitigazione del rischio di liquidità.

La riga 7. "Altri finanziamenti" include principalmente finanziamenti concessi a clientela per anticipi.

*7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	283					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	283					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	283					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	1.594.670		417.462	1.860.713		437.735
a) Governi			3			1
b) Altri Enti pubblici	654			722		
c) Altri soggetti	1.594.016		417.459	1.859.991		437.734
- imprese non finanziarie	918.030		338.455	1.189.663		354.040
- imprese finanziarie	52.425		12.116	62.538		19.173
- assicurazioni	2.327			10.295		
- altri	621.234		66.888	597.495		64.521
Totale	1.594.953		417.462	1.860.713		437.735

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 8 – Derivati di copertura - Voce 80

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto la Banca non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. SAN GENESIO IMMOBILIARE - S.p.A.	San Miniato	San Miniato	100,000	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA S.p.A.	Volterra	Volterra	20,000	
2. VEGAGEST S.p.A.	Milano	Milano	23,507	
3. SOPRARNO SGR S.p.A.	Firenze	Firenze	45,000	

La colonna "Disponibilità voti %" non è valorizzata quando, come specificato dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Bankit e successivi aggiornamenti, tale dato non risulta differente dalla quota di partecipazione.

Impairment test

Le disposizioni del Principio IAS 36, riprese sia dal documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del marzo 2010 che dalla comunicazione Consob n. 0003907 del 19/01/2015, sottolineano che, relativamente alla valutazione (così detto *Impairment Test*) dell'avviamento e delle partecipazioni, la verifica dell'eventuale perdita di valore delle attività rappresenta un "processo fondamentale nella redazione delle relazioni finanziarie considerata la significativa incidenza dell'avviamento e delle partecipazioni sugli attivi di bilancio". A tale riguardo si puntualizza la necessità di fornire adeguate informazioni nelle relazioni finanziarie, allo scopo di permettere agli utilizzatori del bilancio di cogliere in modo appropriato l'intero processo di valutazione delle attività, nonché di apprezzare i risultati di tali valutazioni.

In continuità con quanto effettuato negli esercizi precedenti, la Banca ha provveduto, con il supporto di una società di consulenza, ad eseguire il test di "*impairment*" per la partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. che rappresenta l'asset più rilevante della voce "Partecipazioni" del bilancio.

La Cassa ha quindi incaricato la società esterna di verificare la sostenibilità del valore della partecipazione (interessanza del 20%; valore di bilancio al 31 dicembre 2015 pari a 33,8 milioni di euro).

Sotto il profilo metodologico il perito, stante le caratteristiche della partecipazione, ha provveduto a stimare il *fair value* mediante l'applicazione del metodo dei multipli di transazioni comparabili, selezionando un campione di operazioni in modo da apprezzare adeguatamente le peculiarità della partecipazione valutata. Nella stima del valore recuperabile si è ritenuto di privilegiare la stima del *fair value* rispetto al valore d'uso tenendo conto che:

- la necessità di calcolare entrambi i valori (valore d'uso e *fair value*) in linea di principio viene meno quando uno dei due risulta superiore al valore contabile dell'attività dato che questa condizione esclude che la stessa abbia subito una perdita durevole di valore;



- nel caso specifico la stima del valore d'uso non è stata possibile in assenza di un piano aggiornato della Banca partecipata. Ciò non consente una stima affidabile dei potenziali flussi distribuibili ai fini dell'applicazione del *Dividen Discount Model* ("DDM").

Ai fini del calcolo del valore recuperabile il perito ha individuato campioni misti composti da transazioni e da operazioni di aumento di capitale di realtà bancarie comparabili avvenute nel periodo 2015-2016, escludendo, in alcune simulazioni, le transazioni relative a recenti operazioni di aumento di capitale avvenute in un contesto di acquisizione di banche in amministrazione straordinaria o di rafforzamento patrimoniale dettate dal *comprehensive assessment* condotto dalla BCE sulle banche europee. Sono state effettuate simulazioni sulla base di differenti campioni utilizzando come grandezza fondamentale il Patrimonio Netto della CR Volterra.

Il perito, applicando il metodo dei multipli di transazioni per la determinazione del *fair value*, arriva alla conclusione che può essere adottata una valutazione allineata al valore centrale degli scenari con esclusione degli estremi che comporta una svalutazione di 3,8 milioni di euro rispetto al valore iscritto in bilancio.

La Cassa ha pertanto registrato nel conto economico 2016 una svalutazione di 3,8 milioni di euro iscrivendo così la partecipazione al valore contabile di 30 milioni di euro.

Le seguenti tabelle di nota integrativa:

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

non sono state compilate in quanto, come disciplinato dalla Circolare n.262 Bankit (capitolo 2 – Il bilancio dell'impresa, Paragrafo 7 – La nota integrativa), le informazioni di cui alle suddette voci non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato a cui si rimanda.



10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 2016	Totale 2015
A. Esistenze iniziali	42.729	68.073
B. Aumenti	74	1.000
B.1 Acquisti	74	
B.2 Riprese di valore		1.000
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	5.211	26.344
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	5.211	26.162
C.3 Altre variazioni		182
D. Rimanenze finali	37.592	42.729
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	65.877	60.613

La sottovoce B.1 "Acquisti" accoglie l'incremento della percentuale di possesso sulla controllata San Genesisio che è passata dal 98,5% al 100%. Nel mese di maggio 2016 è stata infatti formalizzata l'offerta della Cassa per l'acquisto dell'intera partecipazione detenuta dalla Grifoni CRSM S.p.A. nella società stessa (n. 15 azioni del valore nominale di 10.000,00 euro ciascuna, pari al restante 1,5% del Capitale sociale), così da giungere all'interessenza del 100%. L'acquisto si è perfezionato nel mese di giugno 2016.

Le "Rettifiche di valore" della sottovoce C.2, oltre che alla già narrata svalutazione della partecipazione in C.R. Volterra (complessivi 3.800 migliaia di euro), sono relative:

- alla svalutazione per perdita durevole iscritta a conto economico sulla controllata San Genesisio Immobiliare S.p.A. (1.222 migliaia di euro) in conseguenza della perdita di esercizio registrata dalla società);
- alla quota di ammortamento di competenza dell'esercizio relativa alla partecipazione collegata Soprarno SGR S.p.A., per 189 migliaia di euro, in ottemperanza al principio IFRS3 secondo cui gli "intangibili" identificati nel processo di "*purchase price allocation*" del prezzo pagato per l'acquisizione di partecipazioni e/o rami d'azienda possono essere ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio (la durata media complessiva è stata stimata in 5 anni).

**SEZIONE 11 – Attività materiali – Voce 110***11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo*

Attività/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività di proprietà	37.589	37.074
a) terreni	5.180	4.965
b) fabbricati	28.708	28.165
c) mobili	729	763
d) impianti elettronici	1.409	1.928
e) altre	1.563	1.253
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	37.589	37.074

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca non presenta la fattispecie.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Banca non presenta la fattispecie.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà			2.333			5.844
a) terreni			335			879
b) fabbricati			1.998			4.965
2. Attività acquisiti in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale			2.333			5.844



11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.965	35.965	6.494	8.457	5.973	61.854
A.1 Riduzioni di valore totali nette		7.800	5.731	6.529	4.720	24.780
A.2 Esistenze iniziali nette	4.965	28.165	763	1.928	1.253	37.074
B. Aumenti:	215	2.038	146	239	608	3.246
B.1 Acquisti			146	239	572	957
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		370				370
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	215	1.619				1.834
B.7 Altre variazioni		49			36	85
C. Diminuzioni:		1.495	180	758	298	2.731
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		1.130	180	758	298	2.366
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a		365				365
a) patrimonio netto						
b) conto economico		365				365
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	5.180	28.708	729	1.409	1.563	37.589
D.1 Riduzioni di valore totali nette		9.295	5.906	7.258	5.018	27.477
D.2 Rimanenze finali lorde	5.180	38.003	6.635	8.667	6.581	65.066
E. Valutazione al costo						

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati e delle rettifiche per riduzione di valore.

L'importo di 49 migliaia di euro per la categoria "Fabbricati" di cui alla sottovoce "Altre variazioni" si riferisce ad acconti versati durante l'esercizio ma riferiti ad attività in corso e quindi non ancora ammortizzabili.

L'importo di 365 migliaia di euro si riferisce alle rettifiche di valore su immobili ad uso funzionale rilevate nel conto economico 2016 con riferimento ad alcuni immobili di proprietà della Cassa dalle cui risultanze peritali aggiornate è emersa una minusvalenza ritenuta perdita di valore da portare a conto economico, anche alla luce dei criteri stabiliti dalla regolamentazione interna rivista con l'aggiornamento della "Policy per la valutazione delle attività materiali e immateriali" approvato dal Consiglio di Amministrazione nel mese di ottobre 2016.

La sottovoce E "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio al *fair value*.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nelle leggi 72/83, 413/91 e 342/00 in allegato al presente bilancio vengono fornite le indicazioni per i beni tuttora in patrimonio e per i quali sono state eseguite in passato rivalutazioni monetarie.



Di seguito sono riportate le percentuali utilizzate per eseguire gli ammortamenti con riferimento alle principali categorie di attività materiali, precisando che i terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto a vita utile indefinita:

Principali categorie di attività materiali	%
Fabbricati	3%
Mobili e arredi vari	15%
Macchine elettroniche	20%
Impianti di allarme e ripresa	30%
Impianti speciali di comunicazione	25%
Impianti vari ed attrezzature tecniche	15%

In merito alla quantificazione degli ammortamenti, si segnala la modifica dell'aliquota annua di ammortamento applicata dalla Cassa per gli immobili ad uso funzionale: dall'1% applicato fino al bilancio 2015 al 3% con applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Ai sensi del par. 39 dello IAS 8 si informa che gli impatti di tale intervento rilevati nel conto economico dell'esercizio 2016 ammontano a circa 760 migliaia di euro (cioè circa due terzi dell'ammortamento rilevato nel 2016 per i fabbricati).

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	879	4.965
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	544	2.967
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	30	1.060
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	514	1.895
a) immobili ad uso funzionale	215	1.619
b) attività non correnti in via di dismissione	299	276
C.7 Altre variazioni		12
D. Rimanenze finali	335	1.998
E. Valutazione al <i>fair value</i>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al *fair value*. Il risultato della valutazione effettuato in base ad una stima peritale aggiornata ha determinato variazioni negative di *fair value* da riportare nel conto economico alla voce 220 per 1.090 migliaia di euro.



L'importo di 12 migliaia di euro per la categoria "Fabbricati" di cui alla sottovoce "C.7 Altre variazioni" si riferisce ad acconti versati durante l'esercizio 2015 ma riferiti ad attività in corso di realizzazione al 31 dicembre 2015 che poi non si sono concretizzati e per questo sono passati ad onere di conto economico nel 2016.

La sottovoce E "Valutazione al *fair value*" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio al costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha in essere impegni di tale specie.

SEZIONE 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 2016		Totale 2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	381		509	
A.2.1 Attività valutate al costo:	381		509	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	381		509	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	381		509	

Le attività immateriali interamente costituite da licenze d'uso software sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati. Il costo delle attività immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile, in particolare di norma la Cassa per le licenze d'uso software considera un periodo di ammortamento di tre anni.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				3.388		3.388
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2.879		2.879
A.2 Esistenze iniziali nette				509		509
B. Aumenti				238		238
B.1 Acquisti				238		238
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				366		366
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				366		366
- Ammortamenti	X			366		366
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				381		381
D.1 Rettifiche di valore totali nette				3.213		3.213
E. Rimanenze finali lorde				3.594		3.594
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

La riga B.1 "Acquisti" è riferibile al software di proprietà o in licenza d'uso la cui iscrizione è stata effettuata con il consenso del Collegio Sindacale così come disciplinato dall'art. 2426 c.c..

La sottovoce F "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio al *fair value*.



SEZIONE 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell’attivo e Voce 80 del passivo

La sezione accoglie sia la fiscalità attiva che passiva corrente e differita.

Le attività fiscali correnti si riferiscono a:

- acconti versati all’Erario per imposte sul reddito per 261 migliaia di euro,
- crediti per imposte IRAP/IRES (20.541 migliaia di euro) e ritenute subìte e scomputabili nell’esercizio (5 migliaia di euro),
- credito residuo di 6.628 migliaia di euro derivante dalla trasformazione in crediti d’imposta di quota parte delle imposte anticipate afferenti perdite su crediti imputate a c/economico in esercizi precedenti: l’importo trasformato nel 2016 – dopo l’approvazione del bilancio 2015 da parte dell’Assemblea dei Soci e dopo la sottoscrizione della Società revisione - è stato pari a 12.752 migliaia di euro e residuo a 6.628 migliaia di euro al 31 dicembre 2016 dopo l’utilizzo mediante scomputo dalle ritenute su stipendi e oneri al personale del 2016.

Al 31 dicembre 2016 non si registrano passività fiscali correnti.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le differenze temporanee deducibili che nel corso di diversi esercizi hanno generato la rilevazione di imposte anticipate sono relative a:

	2016	2015
Crediti	34.189	46.941
Altri strumenti finanziari	2.248	6.150
Oneri relativi al personale	373	340
Perdita fiscale	27.776	11.850
Altre	1.985	1.357
Totale	66.571	66.638

Le aliquote fiscali vigenti risultano pari al 27,5% per l’IRES ed al 5,57% per l’IRAP in quanto la Legge di Stabilità per il 2016, sebbene abbia previsto a decorrere dal 1° gennaio 2017 una generale riduzione dell’aliquota IRES dal 27,5% al 24,0%, ha contemporaneamente introdotto, per gli enti creditizi e finanziari, un’addizionale IRES stabilita nella misura del 3,5%. La fiscalità anticipata e differita è stata iscritta utilizzando le citate aliquote fiscali vigenti.

L’importo riportato alla riga “Crediti” evidenzia la fiscalità attiva per rettifiche di valore su crediti effettuate nei precedenti esercizi e deducibili nei futuri esercizi in caso di redditi capienti come previsto dall’art. 106 del TUIR modificato dal D.L. n. 83 del 27 giugno 2015.

Si ricorda che detto decreto ha introdotto a partire dal 2015 un nuovo trattamento ai fini IRES e IRAP delle rettifiche di valore su crediti, permettendo la deducibilità integrale nell’anno di rilevazione contabile delle svalutazioni e rettifiche di valore su crediti iscritti in bilancio a tale titolo, riportate nella voce “130/a” di conto economico. Lo stesso decreto ha previsto un regime transitorio per le svalutazioni e perdite su crediti dell’anno 2015, fissandone la deducibilità nell’esercizio in misura pari al 75% del relativo ammontare. Con riguardo all’eccedenza (25%) delle rettifiche di valore su crediti rilevate contabilmente e non dedotte con riferimento



all'esercizio 2015 e a quelle contabilizzate in esercizi precedenti e non ancora dedotte al 31 dicembre 2014, è stata prevista la riunione del complessivo ammontare in unico stock da dedurre in maniera frazionata e in ragione di percentuali fissate ex lege, distinte e plurime, nell'arco del decennio 2016-2025. La somma di 12.752 migliaia di euro trasformata in credito d'imposta come sopra descritto, sarebbe stata dedotta negli esercizi dal 2016 al 2018 per cui lo stock in essere al 31 dicembre 2016 è deducibile dall'esercizio 2019 ovvero almeno in parte oggetto di ulteriore trasformazione in credito d'imposta in ragione dell'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci di un bilancio con risultato negativo. L'approvazione del bilancio 2016 con un risultato negativo comporterà nel corso dell'esercizio 2017 all'atto della presentazione della dichiarazione dei redditi, post sottoscrizione della società di revisione, una trasformazione della fiscalità attiva su crediti di cui alla Legge 214/2011 stimata in circa 8,5 milioni di euro da decurtare quindi dai complessivi 34,2 milioni di euro esistenti a fine esercizio 2016.

Le attività per imposte anticipate per perdite fiscali comprendono la fiscalità attiva relativa alle perdite realizzate negli esercizi 2015 (12,1 milioni di euro al lordo della rettifica per 287 migliaia di euro registrata nel corso del 2016 per adeguamento in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi riferita al 2015) e 2016 (15,6 milioni di euro).

La fiscalità relativa agli altri strumenti finanziari è riconducibile prevalentemente alle minusvalenze rilevate a patrimonio netto sui titoli AFS esistenti a fine esercizio 2016.

Continuità aziendale e probability test

La storia recente di redditività della Cassa, l'attuale struttura patrimoniale nonché le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale hanno richiesto l'approfondimento degli elementi relativi alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

L'analisi svolta dagli amministratori ha preso in considerazione il complesso degli elementi conoscitivi noti di seguito riepilogati.

Come riferito nel paragrafo "Linee di sviluppo ed attività di rilevanza strategica" della Relazione sulla Gestione, CRSM nel periodo Ottobre 2015 - Gennaio 2016 è stata oggetto di verifica ispettiva da parte dell'Organo di Vigilanza ad esito della quale il bilancio 2015 ha rilevato significative rettifiche di valore dei crediti ed una perdita d'esercizio di €67,6 milioni, con conseguente riduzione del Tier 1 ratio al 7,61%.

Come descritto nella sezione F della nota integrativa, il Tier 1 ratio della Cassa, anche a seguito della perdita di esercizio è pari al 6,03% al 31 dicembre 2016, ed è superiore al requisito minimo regolamentare del 6,0% ma non sufficiente per la riserva di conservazione del capitale pari al 0,625%. La difficoltà di eseguire la ricapitalizzazione necessaria, ha comportato nel corso del 2016 e nei primi mesi del corrente esercizio la necessità per la Cassa di compiere un'importante operazione di razionalizzazione ('deleveraging') degli impieghi economici oltre che limitare le nuove erogazioni con conseguenti impatti sulla redditività caratteristica prospettica.

Nello specifico, con l'obiettivo di ricostituire il patrimonio nei limiti di quanto previsto dalla normativa, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, l'Assemblea del 29 aprile 2016 aveva deliberato un aumento di capitale che non si è poi concretizzato; in particolare i soci di riferimento Fondazione CRSM e Cattolica Assicurazioni hanno a diverso titolo manifestato l'impossibilità o la difficoltà ad intervenire nell'aumento di capitale. Conseguentemente la Cassa, anche con l'ausilio dell'Advisor nominato dalla Fondazione CRSM, ha avviato già nel corso del



primo semestre 2016 la ricerca di nuovi investitori e, nel settembre 2016, la procedura con il FITD ai fini dell'attivazione di una eventuale soluzione di back stop.

Come riportato nella Relazione sulla Gestione nei mesi successivi si sono succeduti dialoghi con il FITD e con possibili investitori finalizzati all'individuazione e definizione della necessaria operazione di rafforzamento patrimoniale; delle iniziative in corso, che non hanno di fatto avuto ad oggi positiva conclusione, è sempre stata tenuta informata la Banca d'Italia.

In data 9 maggio 2017 la Cassa ha ricevuto una manifestazione di interesse non vincolante da parte di Crédit Agricole Cariparma che, d'intesa con il FITD, ha proposto un'operazione di sostegno e di ricapitalizzazione della Cassa e di altre due banche.

Tale operazione di sostegno prevede il possibile acquisto da parte di Crédit Agricole Cariparma di una partecipazione di controllo nella Cassa subordinatamente al verificarsi di un insieme di condizioni e di fattori esogeni strettamente interconnessi tra i quali il deconsolidamento dei crediti deteriorati mediante un'operazione di mercato e l'adeguamento a soglie da definire del valore contabile di alcuni attivi iscritti nel bilancio.

La realizzazione di quanto previsto nell'offerta di Crédit Agricole Cariparma, alla quale la Cassa ha concesso un'esclusiva fino al 15 luglio 2017, è subordinata alla positiva conclusione di una due diligence, attualmente in corso, nonché alla successiva approvazione da parte delle Autorità competenti.

Gli amministratori, preso atto della manifestazione di interesse non vincolante di Crédit Agricole Cariparma e pur condividendone i principi di fondo e le linee guida, ipotizzano peraltro che, anche nell'ipotesi in cui non si dovesse concretizzare l'operazione oggetto dell'offerta citata, potranno essere percorse soluzioni alternative, ancora da delineare nello specifico, che garantiscano la continuità della Cassa sulla base anche del supporto manifestato dal FITD.

In considerazione di quanto sopra riportato gli amministratori hanno svolto un'approfondita analisi degli elementi posti alla base della valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un prevedibile futuro e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella predisposizione del bilancio, e hanno identificato alcune rilevanti incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla continuità aziendale ed in particolare:

- l'ottenimento di un'offerta vincolante all'esito dell'attività di due diligence attualmente in corso;
- il realizzarsi delle condizioni e dei fattori esogeni strettamente interconnessi ai quali è subordinata la manifestazione di interesse di Crédit Agricole Cariparma menzionati in precedenza;
- la definizione di un eventuale percorso alternativo, ancora da delineare, anche sulla base del supporto del FITD;
- l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità regolamentari e di Vigilanza.

Gli amministratori sulla base della ragionevole aspettativa di esito positivo dell'azione intrapresa da Crédit Agricole Cariparma, d'intesa con il F.I.T.D. - Schema Volontario o in subordine del concretizzarsi di un eventuale percorso alternativo, ancora da delineare, ritengono che, pur in presenza delle incertezze sopra richiamate, sussistano le condizioni per l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio e, pertanto, hanno redatto il bilancio chiuso al 31 dicembre 2016 in applicazione di tale presupposto.



L'iscrizione delle attività fiscali per imposte anticipate di cui sopra si basa su tale presupposto di continuità aziendale.

Resta inteso, infine, che permangono rischi per i quali la probabilità di recupero delle DTA presenta in ogni caso cause di incertezza quali il rischio di modifiche alla normativa fiscale ad oggi non prevedibili. Il verificarsi di queste circostanze potrebbe determinare future rettifiche dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le differenze temporanee tassabili che hanno generato la rilevazione di imposte differite sono relative a:

	2016	2015
Strumenti finanziari	150	174
Interessi di mora maturati	519	542
Attività materiali	559	559
Totale	1.228	1.275



13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	60.986	41.018
2. Aumenti	16.635	20.530
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	995	8.680
a) relative a precedenti esercizi	287	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	708	8.680
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	15.640	11.850
3. Diminuzioni	13.112	562
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	360	562
a) rigiri	360	562
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	12.752	
a) trasformazione in crediti d'imposta		
di cui alla Legge 214/2011	12.752	
b) altre		
4. Importo finale	64.509	60.986

La sottovoce 2.3 "Altri aumenti" accoglie il beneficio fiscale sorto in conseguenza della perdita fiscale risultante al 31 dicembre 2016.

*13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)*

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	46.941	38.473
2. Aumenti		8.468
3. Diminuzioni	12.752	
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	12.752	
a) derivante da perdite di esercizio	12.752	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	34.189	46.941

Alla data del 31 dicembre 2016, le attività per imposte anticipate che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 214/2011 per la trasformabilità in credito di imposta risultano essere pari a 34.189 migliaia di euro per effetto del decremento di 12.752 migliaia di euro sopra descritto rilevato in sede di presentazione nel 2016 della dichiarazione dei redditi 2015.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	1.101	1.017
2. Aumenti	421	350
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	421	350
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	421	350
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	329	266
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	329	266
a) rigiri	329	266
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.193	1.101



13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	5.652	975
2. Aumenti	32	4.809
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	32	4.809
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	32	4.809
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	3.622	132
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.622	132
a) rigiri	3.622	132
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.062	5.652

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto sono riconducibili prevalentemente alla fiscalità afferente minusvalenze rilevate nel prospetto della redditività complessiva su strumenti finanziari (titoli di Stato italiani) classificati fra le attività finanziarie disponibili per la vendita. In via residuale la voce ricomprende anche attività fiscali derivanti da valutazioni attuariali su piani a benefici definiti rilevate nel prospetto della redditività complessiva e, infine, derivanti da costi di transazione rilevati a riserva di patrimonio netto per aumenti di capitale sociale perfezionati nel corso di esercizi precedenti.

*13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)*

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	174	338
2. Aumenti	2	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	141	164
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	141	164
a) rigiri	141	164
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	35	174

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto sono costituite dalla fiscalità rilevata sulle plusvalenze da valutazione degli strumenti finanziari classificati fra le attività finanziarie disponibili per la vendita.



SEZIONE 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 2016	Totale 2015
A. Singole attività	770	
A.1 Attività finanziarie	195	
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	575	
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	770	
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>195</i>	
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>575</i>	

Tra le attività finanziarie è classificata l'interessenza del 10,426% detenuta dalla Capogruppo nella società Citypost S.p.A., impresa non finanziaria operante nel settore della elaborazione dati finalizzata alla stampa di documenti postali, della postalizzazione e del recapito. La partecipazione è stata iscritta fra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione in considerazione del fatto che nel luglio 2015 è stato perfezionato un preliminare di cessione per la futura vendita dell'intera interessenza detenuta dalla Cassa e che ad oggi sono regolarmente in corso i versamenti mensili da parte del promissario acquirente a titolo di caparra confirmatoria.

Tra le attività materiali in via di dismissione è classificato il valore del Palazzetto dello sport e relativo terreno sito in San Miniato, località Fontevivo. Al 31 dicembre 2015 il valore della proprietà era iscritto nelle Attività materiali tra le immobilizzazioni ad uso investimento per 775 migliaia di euro. Nel mese di dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la cessione del Palazzetto e del terreno contiguo ad un prezzo complessivo di 575 migliaia di euro. La Cassa ha quindi provveduto ad aggiornare il valore per 200 migliaia di euro alla voce 220 di Conto Economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" per poi riclassificare il residuo valore patrimoniale alla voce in esame.

**SEZIONE 15 - Altre attività – Voce 150***15.1 Altre attività: composizione*

	2016	2015
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	5.317	
Assegni di c/c tratti sull'azienda e su terzi	4.790	4.820
Partite in corso di lavorazione	16.813	18.249
Spese incrementative su beni di terzi	2.514	2.051
Acconti versati all'Erario per imposte indirette	15.690	18.795
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	3.083	4.156
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.100	1.162
Altre partite relative ad operazioni di cartolarizzazione	75.932	66.231
Altre partite diverse	4.810	5.370
Totale	130.049	120.834

La sottovoce "Altre partite relative ad operazioni di cartolarizzazione" accoglie lo sbilancio che si genera dalla ripresa in carico delle attività cedute nelle operazioni di auto-cartolarizzazione e dalla contestuale elisione dei titoli sottoscritti. La posizione creditoria si genera prevalentemente per effetto della diversa periodicità delle date di pagamento tra attivi della cartolarizzazione (crediti) e passivi (obbligazioni emesse dal veicolo).

Gli acconti versati all'Erario per imposte indirette comprendono diversi acconti riferibili prevalentemente all'imposta di bollo e sostitutiva.



PASSIVO

SEZIONE 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	500.000	549.231
2. Debiti verso banche	10.227	13.377
2.1 Conti correnti e depositi liberi	10.223	13.373
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termini passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	4	4
Totale	510.227	562.608
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	510.227	562.608
Totale fair value	510.227	562.608

Ai fini della presente tabella si precisa che la Cassa nel mese di giugno 2016 ha provveduto a rimborsare i finanziamenti a medio termine della BCE relativi alle operazioni TLTRO (Targeted Long Term Refinancing Operations) in essere al 31 dicembre 2015 (complessivi 419 milioni di euro); contestualmente ha ottenuto un nuovo finanziamento (TLTRO 2) pari a 500 milioni con scadenza massima 24 giugno 2020 (importo classificato all'interno della sottovoce 1. "Debiti verso banche centrali").

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 2 – Debiti verso clientela – Voce 20***2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Conti correnti e depositi liberi	1.278.810	1.455.994
2. Depositi vincolati	212.348	135.505
3. Finanziamenti	106.584	77.194
3.1 Pronti contro termine passivi	101.904	75.705
3.2 Altri	4.680	1.489
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	10.703	9.808
Totale	1.608.445	1.678.501
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	1.608.445	1.678.501
Totale fair value	1.608.445	1.678.501

La sottovoce 3.1 "Finanziamenti – Pronti contro termine passivi" include il controvalore di 92.656 migliaia di euro (74.704 migliaia di euro al 31 dicembre 2015) riferito a operazioni di raccolta effettuate sul mercato interbancario dei pronti contro termine (MTS Repo) con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	TOTALE 2016				TOTALE 2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello 3		Livello1	Livello2	Livello 3
A. Titoli	341.771		352.032		574.713		573.964	
1. obbligazioni	334.822		345.083		526.800		526.051	
1.1 strutturate	23.354		23.354		23.352		23.352	
1.2 altre	311.468		321.729		503.448		502.699	
2. altri titoli	6.949		6.949		47.913		47.913	
2.1 strutturati								
2.2 altri	6.949		6.949		47.913		47.913	
Totale	341.771		352.032		574.713		573.964	

La tabella evidenzia la raccolta rappresentata da titoli che comprende, oltre alle obbligazioni, anche i certificati di deposito in essere e scaduti da rimborsare.

Il rigo A.1.1. "Obbligazioni strutturate" accoglie il valore delle obbligazioni convertibili emesse nel 2014 con scadenza 15 settembre 2019 con facoltà per la Cassa, in qualità di emittente, di conversione in azioni Carismi trascorsi almeno 24 mesi come descritto nel Prospetto Informativo depositato in Consob e pubblicato sul sito www.carismi.it.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa con comunicato stampa del 28 giugno 2016 ha informato della decisione di non procedere alla conversione del richiamato prestito obbligazionario subordinato strutturato.

Il rigo 2.1 "Altri titoli" accoglie principalmente certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla fine dell'esercizio fra i "titoli in circolazione" sono in essere titoli subordinati il cui valore di bilancio è pari a 79.000 migliaia di euro (nominali 78.487 migliaia di euro).

Al fine di valorizzare l'informativa relativa al *fair value* dei titoli subordinati pari a fine esercizio a 81.064 migliaia di euro, i criteri per determinare lo stesso sono coerenti con quelli utilizzati per le passività subordinate classificate tra le passività valutate al *fair value* i cui dettagli sono riportati a commento della successiva tabella relativa alla voce 50 (ad esclusione delle obbligazioni strutturate per le quali la colonna *fair value* riporta il valore di bilancio).

Le caratteristiche dei prestiti subordinati, computabili ai fini della vigilanza prudenziale, sono riportate nella parte F "Informazioni sul patrimonio".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40***4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica*

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 5 – Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 50*5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica*

Tipologia operazione / Valori	Totale 2016					Totale 2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito	115.434		122.233		121.494	167.927		178.390		176.806
3.1 Strutturati				X	360		363			X
3.2 Altri	115.434		122.233	X	167.567		178.027			X
Totale	115.434		122.233		121.494	167.927		178.390		176.806

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A fine 2016 il totale delle passività finanziarie, rappresentate da obbligazioni che sono state classificate al *fair value*, ammonta a 122.233 migliaia di euro. Analizzate per tipologia, le passività finanziarie classificate al *fair value* in essere a fine 2016 possono essere identificate nella tipologia dei titoli con caratteristiche finanziarie semplici, standard, con interessi a tasso fisso o a tassi predefiniti crescenti (c.d. "*step up*").

In termini di vita residua, le passività analizzate sono prevalentemente concentrate sul medio termine, anche se la politica perseguita dalla banca di classificare al costo ammortizzato le



obbligazioni emesse nel 2014 e 2015 (da novembre 2015 la Banca non ha effettuato alcuna nuova emissione obbligazionaria), ha implicitamente condotto ad una riduzione della vita residua media. La vita media residua ponderata dei prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa, considerando sia quelli classificati al costo ammortizzato (voce "Titoli in circolazione") che quelli classificati al fair value (voce "Passività finanziarie valutate al fair value") al 31 dicembre 2016 è di 2,85 anni (al 31 dicembre 2015 era di 3,31 anni); considerando solo quelli al costo ammortizzato la vita media residua è di 3,13 anni (3,55 anni al 31 dicembre 2015), considerando infine solo quelli al fair value la vita media residua è di 2,06 anni (2,58 al 31 dicembre 2015).

Al fine di evitare che la valorizzazione delle poste valutate al *fair value* possa comportare una significativa volatilità del conto economico e conseguentemente del patrimonio netto contabile giustificata esclusivamente da variazioni negative del merito creditizio, anche per l'esercizio 2016 è stato ritenuto di non applicare al bilancio le quotazioni riportate sul mercato secondario delle obbligazioni Carismi (in fase di negoziazione con la clientela l'adeguamento del "*credit spread*" coerente con le condizioni di mercato è ineludibile per garantire alla Banca un equilibrio economico qualora supporti la liquidità dei titoli). La Cassa ha ritenuto pertanto più appropriato "sterilizzare" gli effetti relativi alla componente rischio di credito applicando:

- alle obbligazioni emesse prima del 31 Dicembre 2012 il "*credit spread*" applicato in sede di valutazione a fine esercizio 2011, (modalità di valutazione che andrà progressivamente esaurendosi con l'approssimarsi delle scadenze delle singole operazioni);
- alle obbligazioni emesse dopo il 31 Dicembre 2012, il "*credit spread*" indicato nelle "Condizioni di Emissioni" pubblicate all'emissione.

Stante la citata sterilizzazione della variazione "*credit spread*", le variazioni di *fair value residue* attribuibili al cambiamento del merito creditizio dell'emittente ammontano a 739 migliaia di euro (in riduzione rispetto all'anno precedente in ragione della non sostituzione delle obbligazioni in scadenza con nuove emissioni imputate al *fair value*).

Rispetto all'esercizio precedente le passività obbligazionarie valutate al *fair value* si sono ridotte di circa il 31,48%, oltre 52 milioni in termini nominali).

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value ": passività subordinate

Le passività subordinate emesse dalla Cassa sono computate nei fondi propri nell'ambito del capitale di classe 2 ai fini della vigilanza prudenziale. Dal punto di vista delle caratteristiche finanziarie, esse rispondono ovviamente ai requisiti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza vigenti, ispirandosi tipicamente ad elementi di semplicità nell'ambito delle forme tecniche appartenenti ai programmi di emissione del "Prospetto di Base" autorizzato dalla Consob. Sotto il profilo finanziario si tratta prevalentemente di obbligazioni a tasso fisso, con periodicità degli interessi annuale o semestrale.

Fa eccezione l'obbligazione subordinata con facoltà per l'emittente di conversione in azioni trascorsi almeno 24 mesi, che la Banca ha emesso per complessivi 23.000 migliaia di euro nell'ambito dell'operazione di rafforzamento del capitale perfezionatasi nel corso del 2014 e classificata alla voce 30. "Titoli in circolazione" del passivo dello Stato Patrimoniale. Peraltro il Consiglio di Amministrazione con comunicato stampa del 28 giugno 2016 ha informato della decisione di non procedere alla conversione del richiamato prestito obbligazionario subordinato strutturato.

La clausola di subordinazione insita in suddette obbligazioni, è della tipologia "*lower tier two*" (più semplicemente "*tier two*" o "*classe 2*" secondo le definizioni previste dal citato regolamento Europeo CRR), ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nel Titolo I, capitolo 2, della circolare della Banca d'Italia del 27 dicembre 2006, n. 263.



A partire dall'esercizio 2015 non sono stati emessi nuovi prestiti obbligazionari subordinati. Alla fine dell'esercizio fra le "passività finanziarie valutate al *fair value*" sono in essere passività subordinate per nominali 50.460 migliaia di euro. Il *fair value* delle passività subordinate ammonta a 54.489 migliaia di euro. Le caratteristiche dei prestiti subordinati computabili ai fini della vigilanza prudenziale sono riportate nella parte F "Informazioni sul patrimonio".

SEZIONE 6 – Derivati di copertura – Voce 60

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 8 – Passività fiscali – Voce 80

Le informazioni di questa sezione sono state illustrate nella parte B – Sezione 13 dell'attivo della presente nota integrativa.

SEZIONE 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Le informazioni di questa sezione sono state illustrate nella parte B – Sezione 14 dell'attivo della presente nota integrativa.

SEZIONE 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	2016	2015
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		18.585
Debiti verso enti previdenziali	3.544	3.484
Debiti verso personale dipendente	1.227	123
Debiti tributari verso l'Erario ed altri enti impositori	4.297	5.197
Debiti verso fornitori	3.048	2.724
Partite relative ad operazioni in valuta	91	
Partite in corso di lavorazione	21.697	20.711
Svalutazioni garanzie rilasciate	228	173
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	6.171	5.488
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	316	280
Altre partite	27.361	17.610
Totale	67.980	74.375



SEZIONE 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2016	Totale 2015
A. Esistenze iniziali	9.795	10.301
B. Aumenti	301	115
B.1 Accantonamento dell'esercizio	163	115
B.2 Altre variazioni	138	
C. Diminuzioni	315	621
C.1 Liquidazioni effettuate	287	191
C.2 Altre variazioni	28	430
D. Rimanenze finali	9.781	9.795
Totale	9.781	9.795

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio " non include l'ammontare di 401 migliaia di euro riferito alla quota di TFR destinata direttamente al Fondo di Tesoreria gestito dall'INPS.

11.2 Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto

Il TFR, disciplinato dall'art. 2120 del codice civile italiano, rappresenta un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione di tale indennità occorre sommare, per ciascun anno di servizio, una quota pari all'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso divisa per 13,5. Dalla quota così ottenuta è sottratto un ulteriore mezzo punto percentuale della retribuzione annua per il finanziamento del Fondo di garanzia del TFR istituito presso l'INPS che ha come scopo quello di sostituirsi al datore di lavoro in caso di insolvenza. Ai fini della rivalutazione, il TFR è incrementato, con esclusione della quota maturata nell'anno, su base composta, al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall'1,50% in misura fissa e dal 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente.

Con l'introduzione del Decreto Legislativo n°124/93, è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare. La legge Finanziaria 2007, con la quale è stata anticipata al 1 gennaio 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare introdotta dal d.lgs. n. 252 del 5 dicembre 2005, ha previsto il conferimento alla previdenza complementare del TFR maturando a partire dal 1 gennaio 2007 per le società con un numero medio di dipendenti nell'anno 2006 superiore alle 50 unità.

Sulla base degli accordi sindacali aziendali in vigore, per tutti gli assunti presso le aziende del Gruppo Carismi è prevista, in caso di adesione, l'integrale destinazione del Trattamento di Fine Rapporto al Fondo Pensione Dipendenti Carismi.

Le valutazioni attuariali sono state effettuate considerando l'attuale normativa del TFR, determinando il valore attuale dei flussi futuri di pagamento di TFR ai propri dipendenti.



Il trattamento di fine rapporto del personale, essendo assimilato ai fini dei principi contabili internazionali ad un fondo a “benefici definiti” è stato valutato con il metodo di “proiezione del credito unitario”.

Il valore attuale del fondo è stato certificato da un attuario esterno. Per le valutazioni attuariali del TFR al 31 dicembre 2016, sono state adottate le ipotesi demografiche ed economico - finanziarie descritte di seguito.

Ipotesi demografiche:

- per le probabilità di morte quelle determinate dalla Ragioneria Generale dello Stato denominate RG48, distinte per sesso;
- per le probabilità di inabilità quelle, distinte per sesso, adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010. Tali probabilità sono state costruite partendo dalla distribuzione per età e sesso delle pensioni vigenti al 1° gennaio 1987 con decorrenza 1984, 1985, 1986 relative al personale del ramo credito;
- per l'epoca di pensionamento per il generico attivo si è supposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per cause diverse dalla morte, in base a statistiche fornite dal Gruppo, sono state considerate delle frequenze annue del 2,50% per tutte le società del Gruppo;
- per le probabilità di anticipazione si è supposto un valore anno per anno pari al 3,00% per tutte le società del Gruppo.

Ipotesi economico - finanziarie:

- tasso annuo tecnico di attualizzazione	0,86%
- tasso annuo di inflazione	1,50%
- tasso annuo di incremento TFR	2,63%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione di detto parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporates AA 7 – 10; in merito al tasso di inflazione, si precisa che lo stesso è stato posto pari all' 1,50% sulla base di quanto indicato nel Documento di Economia e Finanza (DEF 2016) del 9 aprile 2016.

La consistenza del Fondo TFR calcolato secondo le disposizioni dell'art. 2120 del Codice Civile ammonta a 9.075 migliaia di euro.

Si ricorda che lo IAS 19 “Revised” , applicabile dal 1° gennaio 2013, ha introdotto un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto, degli utili/perdite attuariali rivenienti dalla valutazione dell'obbligazione.

Al 31 dicembre 2016 l'adeguamento dovuto alla valutazione attuariale (al lordo dell'effetto fiscale) ha portato una variazione della relativa riserva da valutazione di 138 migliaia di euro (confluito nella sottovoce B.2 della tabella 11.1 sopra riportata).

Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti dei diritti di rimborso: di seguito si riporta la riconciliazione per l'anno 2016 del valore attuale dell'obbligazione del piano per la Cassa.



Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2016	9.795
Total Pension Cost 01.01.2016 – 31.12.2016	134
Actuarial (Gain)/Loss 01.01.2016 – 31.12.2016 via OCI	138
Transfer In/(Out)	0
(Utilizzi) 01.01.2016 – 31.12.2016	-314
Trasferimenti F.P. - Tax	28
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2016	9.781

SEZIONE 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	4.820	4.655
2.1 controversie legali	4.206	3.870
2.2 oneri per il personale	526	645
2.3 altri	88	140
Totale	4.820	4.655

Il "Fondo controversie legali" di cui al punto 2.1 tutela la Cassa da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. In tutti quei casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Il Fondo per controversie legali risulta così costituito:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 3.350 migliaia di euro;
- importi stanziati per probabili azioni di revocatoria 856 migliaia di euro.

La sottovoce 2.2 include gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti per 305 migliaia di euro, determinati in base a valutazioni attuariali, premi da corrispondere ed altri oneri relativi al personale stesso.

Premio di anzianità

Il premio di anzianità è regolato da un articolo del Contratto Integrativo Aziendale che viene di seguito riportato nella parte riguardante l'oggetto della presente valutazione:

"... al personale in servizio viene erogato un premio di anzianità al compimento del venticinquesimo anno di servizio effettivo, pari ad una mensilità di retribuzione goduta al compimento della predetta anzianità di servizio, calcolata sulle voci che costituiscono la gratifica natalizia, escluso la voce "ex Ristrutturazione Tabellare", a condizione che i dipendenti abbiano conseguito nell'ultimo triennio un giudizio complessivo annuale "Adeguito", pari al livello 3 della Valutazione".



Inoltre, a seguito della ristrutturazione della retribuzione introdotta dal CCNL 11 luglio 1999 e dei successivi chiarimenti forniti dall'ABI con circolare sul Lavoro n.51 del 5 giugno 2000 in merito alle nuove modalità di calcolo di alcuni elementi retributivi, la Banca ha ritenuto opportuno procedere ad una nuova modalità di calcolo. Secondo tale nuova modalità, il Premio di anzianità si calcola nel modo che segue:

- Quadri direttivi di III e IV livello: 89% della voce stipendio + 86,96% della voce Assegno ad personam ex – CCNL 1999 per i Funzionari + 89% della voce ex – intesa 11 luglio 1999;
- Quadri direttivi di I e II livello: 84,48% della voce stipendio;
- Aree professionali: 84,96% della voce stipendio.

Gli "Altri fondi per rischi e oneri" di cui al punto 2.3 comprendono 88 migliaia di euro quali accantonamenti inerenti partecipazioni interamente svalutate, o comunque dismesse, per le quali è probabile il sostenimento di ulteriori oneri futuri a carico della Cassa sulla base di idonea documentazione.

La Cassa non ha a fine esercizio 2016 contenziosi fiscali in essere.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		4.655	4.655
B. Aumenti		357	357
B.1 Accantonamento dell'esercizio		346	346
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		11	11
C. Diminuzioni		192	192
C.1 Utilizzo nell'esercizio		192	192
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		4.820	4.820

Le componenti della sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" sono costituite da accantonamenti al fondo cause controversie legali per 336 migliaia di euro e da accantonamenti al fondo oneri per il personale per 10 migliaia di euro.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" accoglie l'adeguamento del valore attuale del fondo oneri per il personale relativo a premi di anzianità.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" è costituita da:

- 29 migliaia di euro a titolo di utilizzi per somme corrisposte al personale dipendente;
- 163 migliaia di euro per utilizzo delle somme accantonate in esercizi precedenti per il reintegro della riserva matematica presso il Fondo Pensioni Dipendenti CARISMI. Nel complesso il disavanzo tecnico a fine esercizio 2016 ammonta a 183 migliaia di euro. Tale somma deve quindi essere versata dalla Cassa al Fondo ed al 31 dicembre 2016 è stata portata a creditori diversi utilizzando, come appena detto, 163 migliaia di euro dal fondo rischi ed oneri oltre a 20 migliaia



di euro imputate al conto economico dell'esercizio 2016 e rappresentate all'interno della sottovoce "4. Personale collocato a riposo" della tabella della parte C di Nota Integrativa "9.1 Spese per il personale" in quanto trattasi di personale in pensione (si veda il paragrafo 12.3 sotto riportato per maggiori dettagli).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La forma di previdenza complementare di riferimento per il personale dipendente è rappresentata dal "Fondo Pensione Dipendenti Carismi", associazione costituita in data 8 settembre 2010 con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale e gestionale.

Il Fondo è articolato in due sezioni:

- sezione a "contribuzione definita" riservata al personale in servizio;
- sezione a "prestazione definita" per il personale in quiescenza che ha conservato il diritto alle prestazioni.

La Cassa, in base all'Accordo sindacale del 6 luglio 2010, è tenuta, con cadenza almeno triennale, a redigere apposito bilancio tecnico attuariale per la verifica della consistenza del patrimonio destinato all'erogazione delle rendite degli iscritti alla Sezione a "prestazione definita" (ex-pensionati).

In base al medesimo Accordo, la Cassa risulta altresì obbligata al mantenimento dell'equilibrio patrimoniale della riserva costituita presso il Fondo Pensione Dipendenti Carismi.

Le pensioni in godimento al 31 dicembre 2016 ammontano a n. 6 come nel 2015.

Per la valutazione al 31 dicembre 2016 si è tenuto conto del gruppo chiuso degli assicurati esistente alla stessa data. Quale impegno economico a carico del Fondo alla data del 31 dicembre 2016, è stato individuato il valore attuale medio delle pensioni in corso di godimento (oneri immediati). Affinché le valutazioni attuariali soddisfino a criteri di cautela e prudenzialità, si è ritenuto opportuno, nell'ambito della redazione del bilancio tecnico, ricercare l'equilibrio tra entrate ed uscite su un orizzonte temporale pari a quello previsto fino alla estinzione degli iscritti al Fondo. E' stato adottato un sistema finanziario di capitalizzazione sufficientemente cautelativo, capace, in ogni istante di garantire con le riserve accumulate fino ad allora, la copertura piena delle prestazioni da erogare al gruppo dei pensionati esistenti a quella data.

Per quanto attiene al criterio di calcolo dei valori attuariali utili alla determinazione delle riserve matematiche, il modello applica il metodo delle generazioni su base individuale.

La riserva matematica al 31 dicembre 2016 dei pensionati in essere alla stessa data rappresenta l'importo che deve risultare esistente presso il Fondo al 31 dicembre 2016 e che, unitamente al reddito prodotto dall'investimento del predetto importo, permette in media, nel senso attuariale, il pagamento delle pensioni assegnate ai pensionati ed ai loro superstiti. In base alle valutazioni attuariali la riserva matematica dei pensionati al 31 dicembre 2016 ammonta ad un totale di 844 migliaia di euro. Di seguito si riporta la riconciliazione della passività:



Passività inizio anno	832
Service cost	0
Interest cost	16
Actuarial (gain) / loss	56
Transfer In / (Out)	0
(Utilizzi)	-60
Trasferimenti F.P. e Tassazione	0
Passività stimata	789
Passività fine anno	844

I dati al 31 dicembre 2016 indicano un patrimonio del Fondo, a copertura della riserva matematica, di 661 migliaia di euro. Dal confronto con la riserva matematica emerge una differenza negativa di euro 183 migliaia di euro che rappresenta il disavanzo tecnico di gestione.

Al 31 dicembre 2016 ricorre l'obbligo contrattuale triennale per la Cassa di trasferire al Fondo le risorse necessarie all'assorbimento del disavanzo evidenziato dal bilancio tecnico che, al dicembre 2016, è risultato appunto pari a 183 migliaia di euro. Considerando che al 31 dicembre 2015 risultavano stanziati a tal fine a Fondo rischi e oneri complessivi 163 migliaia di euro (di cui 111 parte della sottovoce 2.2 della tabella 12.1 sopra esposta e 52 parte della sottovoce 2.3), si è provveduto ad utilizzare tale "riserva" imputando al conto economico 2016 la differenza di 20 migliaia di euro.

L'importo di 183 migliaia di euro di disavanzo imputato dalla Cassa a creditori diversi a fine esercizio 2016, che sarà versato al Fondo nel corso del 2017, permetterà al Fondo stesso di raggiungere una dotazione pari a 844 migliaia di euro corrispondente alla passività complessiva di fine anno.

SEZIONE 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale interamente versato al 31 dicembre 2016 ammonta a 177.215.392 euro, nessuna operazione sul capitale sociale è stata effettuata nel corso del 2016.

Al 31 dicembre 2016 il capitale è costituito da n. 22.151.924 azioni ordinarie interamente liberate così ripartite tra i soci:



Grifoni CRSM S.p.A.	9.325.515
Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato	2.807.817
Società Cattolica di Assicurazione Coop. a r.l.	5.564.136
Altri soci	4.417.360
Azioni proprie in portafoglio	37.096
Totale	22.151.924

Il socio "Grifoni CRSM S.p.A.", pur possedendo il 42,098% delle azioni della Cassa, non svolge attività di direzione e coordinamento secondo quanto stabilito dall'art. 2497 sexies e 2497 septies del codice civile, così come riportato nell'atto costitutivo della società stessa.

Le azioni proprie in portafoglio, pari a n. 37.096, sono state portate in riduzione del Patrimonio Netto per un controvalore di 538 migliaia di euro.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.151.924	
- interamente liberate	22.151.924	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	37.219	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	22.114.705	
B. Aumenti	123	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	123	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	22.114.828	
D.1 Azioni proprie (+)	37.096	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.151.924	
- interamente liberate	22.151.924	
- non interamente liberate		



L'Assemblea degli Azionisti del 29 aprile 2016, tenendo conto della riduzione registrata nel patrimonio netto contabile per effetto della perdita dell'esercizio 2015, ha approvato la consistenza del fondo acquisto azioni proprie in euro 540.000 e, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha autorizzato l'acquisto e la disposizione di azioni proprie ai sensi di legge fissandone il prezzo unitario in euro 8,12. Ha ritenuto altresì opportuno sospendere, fino al completo perfezionamento dell'operazione di aumento di capitale, le operazioni di acquisto e vendita di azioni proprie.

14.3 Capitale: altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da segnalare oltre a quanto esposto nei precedenti paragrafi.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

In ottemperanza all'art. 2427, n. 7 bis Codice Civile, di seguito riportiamo il dettaglio delle voci del patrimonio netto con l'evidenziazione dell'origine e della possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

Voci	Importo al 31/12/2016	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	177.215				
Sovrapprezzi di emissione	-			39.690	285
Riserve:					
- Riserva legale	13.438	B	13.438	4.703	
- Riserva statutaria	460	A,B	460	22.189	1.000
- Riserva per azioni proprie	540				460
- Riserva art. 13 D.Lgs. 124/93	-			218	
Riserve da valutazione :					
- Riserva da valutazione AFS - art. 6 comma 1 lett. b) D.Lgs. 38/2005	(1.205)	(1)			
- Riserva da valutazione - art. 7 comma 6 D.Lgs. 38/2005 -	-			803	
- Riserva da utili/perdite attuariali fondo TFR	(1.241)				
Azioni proprie	(538)				
Risultato di esercizio	(46.949)	(2)			
Totale Patrimonio	141.720		13.898		
Quota distribuibile			-		
Quota non distribuibile			13.897		

Legenda

(*) A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci

(1) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/2005

(2) La quota disponibile in corrispondenza della voce "Risultato di esercizio" è alimentata in caso di utile d'esercizio con la somma pari agli accantonamenti previsti alle riserve

Nota: L'utilizzo della riserva per sovrapprezzo di emissioni (285 migliaia di euro) include il risultato netto degli utili / perdite da negoziazione di azioni proprie registrati negli ultimi tre esercizi.



14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 2016	Importo 2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	62.916	65.494
a) Banche	4.997	4.997
b) Clientela	57.919	60.497
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	32.427	41.369
a) Banche	71	233
b) Clientela	32.356	41.136
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	61.168	63.842
a) Banche	114	204
i) a utilizzo certo	114	204
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	61.054	63.638
i) a utilizzo certo	180	152
ii) a utilizzo incerto	60.874	63.486
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	156.511	170.705

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2016	Importo 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	289.674	426.375
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	109.185	
7. Attività materiali		

La somma di 289.674 migliaia di euro afferente la Capogruppo si compone di titoli di proprietà a cauzione per assegni circolari presso Banca d'Italia (3.000 migliaia di euro), a garanzia di anticipazioni dalla Banca Centrale Europea (146.603 migliaia di euro), a garanzia di PCT passivi con clientela (101.766 migliaia di cui la parte prevalente realizzata sul mercato MTS Repo) e a garanzia di altre operazioni (38.305 migliaia di euro). La somma di 109.185 migliaia di euro riguarda finanziamenti o mutui concessi a clientela di elevato standing creditizio costituiti a



garanzia presso Banca d'Italia nell'ambito di ABACO (attivi bancari collateralizzati), la procedura per la gestione dei prestiti stanziabili in Banca Centrale Europea, ossia idonei al *funding collateralizzato* presso BCE.

Complessivamente la quota preponderante di titoli di proprietà del portafoglio AFS costituiti a garanzia è rappresentata da titoli di Stato italiani.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	97
1. regolati	97
2. non regolati	
b) vendite	84
1. regolate	84
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.627.241
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	609.741
2. altri titoli	2.017.500
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.618.138
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.122.707
4. Altre operazioni	



5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	7.356		7.356		5.955	1.401	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 2016	7.356		7.356		5.955	1.401	X
Totale 2015						X	

Il principio contabile IFRS 7 chiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati in bilancio ai sensi dello IAS 32 e degli strumenti finanziari che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello Stato Patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o accordi similari” che tuttavia non sono compensati in bilancio ai sensi dello IAS 32.

Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate.

Non risultano in essere al 31 dicembre 2016 accordi di netting per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello Stato Patrimoniale pertanto nella tabella la colonna relativa alle passività finanziarie compensate in bilancio non risulta avalorata. Nella tabella sono rappresentati i derivati (swap di tasso) in essere al 31 dicembre 2016 in quanto oggetto di accordi di netting volti alla mitigazione del rischio di controparte mediante CSA (Collateral Support Annex) nell’ambito del Master Agreement ISDA.

Ai fini della riconciliazione degli importi segnalati nella colonna (c) con i saldi patrimoniali della parte B – informazioni sullo stato patrimoniale – si evidenzia che detti derivati sono classificati alla voce 20. “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” dello Stato Patrimoniale e sono valutati al *fair value* (la totalità degli strumenti finanziari derivati il cui *fair value* è indicato alla voce dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016, è oggetto degli accordi suddetti). Nei CSA sottoscritti dalla Banca è stato previsto collaterale solo in forma “cash”, per cui la colonna (d) non è popolata.

Gli effetti della potenziale compensazione dell’esposizione con le relative garanzie ricevute in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) “Depositi di contanti ricevuti in garanzia”, effetti computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell’esposizione netta indicata nella colonna (c). In base alle modalità di compilazione sopra rappresentate, l’esposizione netta è indicata in corrispondenza della colonna (f).

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non presenta la fattispecie.



PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	108		3.364	3.472	4.252
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.858			2.858	5.954
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		53		53	160
5. Crediti verso clientela	5	57.432		57.437	72.797
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	63	63	63
Totale	2.971	57.485	3.427	63.883	83.226

Gli interessi maturati nell'esercizio relativi a posizioni che risultano classificate come "deteriorate" ammontano a 9.818 migliaia di euro.

Gli interessi di mora maturati nell'esercizio con riferimento alle posizioni in sofferenza, partecipano alla formazione del margine di interesse solamente per la quota effettivamente recuperata. La quota degli interessi di mora relativa a sofferenze non recuperata viene svalutata e portata in diretta decurtazione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati in esercizi successivi a quello di maturazione sono trattati quali riprese di valore su crediti e contabilizzati alla voce 130 del conto economico "Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano a 326 migliaia di euro.



1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	(207)	X		(207)	(362)
2. Debiti verso banche	(321)	X		(321)	(173)
3. Debiti verso clientela	(6.017)	X		(6.017)	(8.153)
4. Titoli in circolazione	X	(14.328)		(14.328)	(19.213)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(5.633)		(5.633)	(7.939)
7. Altre passività e fondi	X	X	(24)	(24)	(13)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(6.545)	(19.961)	(24)	(26.530)	(35.853)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano a 64 migliaia di euro.

**SEZIONE 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50***2.1 Commissioni attive: composizione*

Tipologia servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie rilasciate	777	934
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	14.389	17.195
1. negoziazione di strumenti finanziari	19	25
2. negoziazione di valute	425	555
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	124	147
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	7.697	11.792
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	456	738
8. attività di consulenza	22	91
8.1. in materia di investimenti	22	91
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	5.646	3.847
9.1. gestioni di portafogli	205	623
9.1.1. individuali	205	623
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	2.123	1.951
9.3. altri prodotti	3.318	1.273
d) servizi di incasso e pagamento	7.236	8.129
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	8.015	8.274
J) altri servizi	9.843	11.495
Totale	40.260	46.027

La riga "altri servizi" accoglie prevalentemente le commissioni percepite su finanziamenti concessi a clientela (9.819 migliaia di euro).



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) presso propri sportelli:	13.343	15.639
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	7.697	11.792
3. servizi e prodotti di terzi	5.646	3.847
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie ricevute		(1)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(191)	(249)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(79)	(95)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(112)	(154)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(594)	(695)
e) altri servizi	(292)	(479)
Totale	(1.077)	(1.424)

**SEZIONE 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70***3.1 Dividendi e proventi simili: composizione*

Voci/Proventi	Totale 2016		Totale 2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10		59	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.719		2.481	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni	450	X	798	X
Totale	2.179		3.338	

Per quanto concerne il comparto AFS di cui alla sottovoce B., si evidenziano i dividendi incassati relativi alle quote di partecipazione detenute in Banca d'Italia per 739 migliaia di euro ed in CSE per 480 migliaia di euro. La sottovoce D. accoglie il dividendo incassato relativo alle quote di partecipazione in Soprano SGR per 450 migliaia di euro.

SEZIONE 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80*4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		133		(665)	(532)
1.1 Titoli di debito		67		(246)	(179)
1.2 Titoli di capitale		66		(419)	(353)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie : differenze di cambio	X	X	X	X	184
4. Strumenti derivati		10.518	(1)	(11.993)	(1.476)
4.1 Derivati finanziari:		10.518	(1)	(11.993)	(1.476)
- Su titoli di debito e tassi di interesse		9.627	(1)	(10.957)	(1.331)
- Su titoli di capitale e indici azionari		891		(1.036)	(145)
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		10.651		(12.658)	(1.824)



SEZIONE 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2016			Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	85		85			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.577	(17.006)	4.571	28.076	(1.917)	26.159
3.1 Titoli di debito	20.237	(11.586)	8.651	21.444	(1.463)	19.981
3.2 Titoli di capitale	1.340	(5.420)	(4.080)	5.674	(180)	5.494
3.3 Quote di O.I.C.R.				958	(274)	684
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	21.662	(17.006)	4.656	28.076	(1.917)	26.159
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	1.219	(39)	1.180	13	(20)	(7)
Totale passività	1.219	(39)	1.180	13	(20)	(7)

La voce "perdite" relative ai titoli di capitale pari a 5.420 migliaia di euro è riconducibile ad investimenti in titoli azionari quotati su mercati attivi.

Gli utili e le perdite delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" includono anche il "rigiro" a conto economico delle riserve positive e negative da valutazione, iscritte nell'apposita voce di patrimonio netto del bilancio relativo all'esercizio precedente, a fronte delle attività cedute nel corso dell'esercizio.

**SEZIONE 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 110**

7.1 *Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	1.680	1.818	(95)	(55)	3.348
2.1 Titoli di debito	1.680	1.818	(95)	(55)	3.348
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari		37	(2.132)	(29)	(2.124)
Totale	1.680	1.855	(2.227)	(84)	1.224

La tabella evidenzia il risultato netto originato dalla valutazione al *fair value* dei prestiti obbligazionari classificati nel portafoglio *fair value option* e dei contratti derivati gestionalmente connessi.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione riferibili ai derivati finanziari sono esposti a saldi aperti per singolo strumento finanziario.



policy su "Politiche e processi di valutazione degli strumenti finanziari classificati tra le attività aziendali" approvato dal Consiglio di Amministrazione nel mese di gennaio 2017.

Le rettifiche di valore per deterioramento su titoli di capitale attengono ad alcune interessenze azionarie detenute dalla Cassa per le quali si è ritenuto sussistere una perdita per riduzione di valore tra cui le società Fidi Toscana S.p.A. (impairment di 199 migliaia di euro di cui 101 migliaia di euro sono confluiti a conto economico mentre 98 migliaia di euro di plusvalenza sono state scaricate da patrimonio netto in quanto appostate a riserva da valutazione al 31 dicembre 2015), Sintesis S.r.l. (60 migliaia di euro) e Affitto Firenze S.r.l. (443 migliaia di euro).

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Cassa nel corso del 2016 (come nel 2015) non ha avuto in portafoglio attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Di portafoglio	Riprese di valore (2)				Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(85)	(2)		32			(55)	106
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(85)	(2)		32			(55)	106

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

La voce evidenzia le rettifiche/riprese di valore effettuate sulle garanzie rilasciate a fronte delle perdite attese in caso di escussione delle stesse.



SEZIONE 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di Spese/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1) Personale dipendente	(45.449)	(43.087)
a) salari e stipendi	(33.471)	(31.852)
b) oneri sociali	(8.505)	(8.060)
c) indennità di fine rapporto	(1.862)	(1.838)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(162)	(115)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.154)	(1.130)
- a contribuzione definita	(1.154)	(1.130)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(295)	(92)
2) Altro personale in attività	(10)	(166)
3) Amministratori e sindaci	(1.414)	(1.609)
4) Personale collocato a riposo	(1.159)	(127)
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	179	223
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(47.853)	(44.766)

La riga "indennità di fine rapporto" include i versamenti del trattamento di fine rapporto effettuati direttamente all'INPS per 401 migliaia di euro e al Fondo Pensione Dipendenti Carismi esterno per 1.461 migliaia di euro.

La riga "personale collocato a riposo" accoglie principalmente l'onere determinato dal ricorso alle prestazioni del Fondo di solidarietà del personale delle aziende di credito che per il 2016 ammonta a 1.116 migliaia di euro oltre che 20 migliaia di euro a fronte dell'adeguamento della riserva matematica del Fondo esterno a prestazione definita.



9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2016	Totale 2015
1. Personale dipendente:	643	643
a) dirigenti	12	12
b) quadri direttivi	199	195
c) restante personale dipendente	432	436
2. Altro personale		1
Totale	643	644

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società. Nel caso dei dipendenti part-time va convenzionalmente considerato il 50 per cento. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Al 31 dicembre 2016 la Cassa ha rilevato nel conto economico l'onere di 20 migliaia di euro per la copertura delle esigenze di riequilibrio della riserva matematica della sezione a "Prestazione definita" del "Fondo Pensione Dipendenti Carismi" dotato di personalità giuridica.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Il saldo della voce "1i) Altri benefici a favore dei dipendenti" di cui alla precedente tabella 11.1 Spese per il personale, pari a 295 migliaia di euro, accoglie i costi per indennità erogate per incentivare l'esodo per 205 migliaia di euro e costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti per 90 migliaia di euro.



9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2016	Totale 2015
Imposte indirette e tasse:		
Imposta di bollo	(5.686)	(6.120)
Imposta municipale sugli immobili	(382)	(383)
Contributi al Fondo di Risoluzione	(4.227)	(4.624)
Altre	(841)	(763)
Altre spese:		
Consulenze	(1.857)	(1.236)
Assicurazioni	(562)	(598)
Pubblicità	(983)	(1.448)
Locazioni macchine e software	(2.225)	(1.888)
Vigilanza	(336)	(411)
Rappresentanza e promozionali	(420)	(612)
Acqua, illuminazione e riscaldamento	(1.158)	(1.279)
Pulizia locali	(594)	(576)
Manutenzione beni mobili e immobili	(1.695)	(1.540)
Informazioni e visure	(1.488)	(787)
Canoni trasmissione dati	(630)	(612)
Servizi telematici	(1.521)	(1.550)
Elaborazione dati	(5.235)	(5.415)
Cancelleria e stampati	(338)	(312)
Postali, telegrafiche e telefoniche	(834)	(996)
Trasporto	(748)	(684)
Contributi associativi	(346)	(398)
Affitto locali	(3.445)	(3.443)
Libri, pubblicazioni e giornali	(115)	(130)
Spese legali	(2.787)	(2.032)
Servizi resi da società strumentali	(683)	(746)
Altre spese diverse	(2.073)	(1.230)
Totale	(41.209)	(39.813)

Il rigo "Contributi al Fondo Risoluzione" accoglie la somma versata a titolo di contributo ordinario (1.406 migliaia di euro) al Fondo di Risoluzione Unico e la somma registrata a titolo di contributo straordinario (2.821 migliaia di euro) al Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR).

Gli obblighi di contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione, sia nella forma "ordinaria" sia nella forma "straordinaria", derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21; devono pertanto confluire nella sottovoce del conto economico "150 b) - Spese amministrative - altre spese amministrative" nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse, liquidate e non liquidate, di competenza dell'esercizio.

Il rigo delle "Altre spese diverse" comprende la somma di 863 migliaia di euro quale quota versata dalla Cassa nel 2016 al sistema di garanzia dei depositi ai fini del raggiungimento di un livello-obiettivo (target-level) pari ad almeno lo 0,8% dei depositi protetti totali entro il 3 luglio 2024 ai sensi della Direttiva 2014/49/UE sui sistemi di garanzia dei depositi (DGSD).

**SEZIONE 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160***10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione*

Gli "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" per il 2016 ammontano a 336 migliaia di euro e sono afferenti revocatorie.

SEZIONE 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170*11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione*

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali	(2.367)	(365)		(2.732)
A.1 Di proprietà	(2.367)	(365)		(2.732)
- Ad uso funzionale	(2.367)	(365)		(2.732)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(2.367)	(365)		(2.732)

In merito alla quantificazione degli ammortamenti, si segnala la modifica dell'aliquota annua di ammortamento applicata dalla Cassa per gli immobili ad uso funzionale: dall'1% applicato fino al bilancio 2015 al 3% con applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. L'impatto aggiuntivo di tale intervento rilevato nel conto economico dell'esercizio 2016 ammonta a circa 760 migliaia di euro (cioè circa due terzi dell'ammortamento rilevato nel 2016 per i fabbricati).

Sono inoltre state registrate rettifiche di valore su immobili ad uso funzionale per complessivi 365 migliaia di euro nel conto economico 2016. La posta riguarda alcuni immobili di proprietà della Cassa dalle cui risultanze peritali è emersa una minusvalenza ritenuta perdita di valore da portare a conto economico, anche alla luce dei criteri stabiliti dalla regolamentazione interna rivista con l'aggiornamento della "Policy per la valutazione delle attività materiali e immateriali" approvato dal Consiglio di Amministrazione nel mese di ottobre 2016.



SEZIONE 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	(365)			(365)
A.1 Di proprietà	(365)			(365)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(365)			(365)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(365)			(365)

SEZIONE 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	2016	2015
Ammortamento spese per migliorie su beni di terzi classificati fra le "altre attività"	(324)	(301)
Altri oneri	(566)	(370)
Totale	(890)	(671)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	2016	2015
Recuperi di spese relativi a depositi e conti correnti	1.127	1.174
Canoni attivi	1.291	1.309
Recuperi di imposte	5.848	6.222
Proventi finanziari su operazioni di incasso e pagamento	2	4
Recupero di spese legali	64	429
Altri proventi	5.105	3.893
Totale	13.437	13.031

Nella sottovoce "Altri proventi" sono ricompresi i proventi derivanti dalla "Commissione di istruttoria veloce (CIV)" disciplinata dalla Legge n. 62 del 18 maggio 2012 per l'importo di 625 migliaia di euro e la rivalsa tramite caricamento sull'esposizione delle spese legali sostenute (il cui costo è classificato tra le Altre spese amministrative – voce 150 di Conto Economico) con riferimento a posizioni a sofferenza per 1.791 migliaia di euro.

**SEZIONE 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210***14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione*

Componente reddituale/ Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		1.000
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(5.211)	(26.162)
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(5.211)	(25.162)

Le "Rettifiche di valore da deterioramento" della sottovoce B.2 accolgono:

- la svalutazione della partecipazione in C.R. Volterra per 3.800 migliaia di euro come descritto al paragrafo "Impairment test" in calce alla tabella 10.1 della Parte B – Attivo – della presente Nota integrativa,
- la svalutazione per perdita durevole iscritta a conto economico sulla controllata San Genesio Immobiliare S.p.A. (1.222 migliaia di euro) in conseguenza della perdita di esercizio registrata dalla società;
- la quota di ammortamento di competenza dell'esercizio relativa alla partecipazione di collegamento Soprarno SGR S.p.A., per 189 migliaia di euro, in ottemperanza al principio IFRS3 secondo cui gli "intangibili" identificati nel processo di "*purchase price allocation*" del prezzo pagato per l'acquisizione di partecipazioni e/o rami d'azienda possono essere ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio (la durata media complessiva è stata stimata in 5 anni).



SEZIONE 15 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali – Voce 220

15.1 Risultato netto della valutazione al *fair value* (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali		(1.090)			(1.090)
A.1 Di proprietà:		(1.090)			(1.090)
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento		(1.090)			(1.090)
A.2 Acquisite in leasing finanziario:					
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento					
B. Attività immateriali					
B.1 Di proprietà:					
B.1.1 Generate internamente dall'azienda					
B.1.2 Altre					
B.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale		(1.090)			(1.090)

L'importo rilevato in tabella riguarda:

- per 200 migliaia di euro la svalutazione operata sul Palazzetto dello sport, e relativo terreno, sito in San Miniato, località Fontevivo (al 31 dicembre 2015 il valore della proprietà era 775 migliaia di euro, nel mese di dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la cessione del Palazzetto e del terreno contiguo ad un prezzo complessivo di 575 migliaia di euro. La Cassa ha quindi provveduto ad apportare la citata svalutazione per poi riclassificare il valore residuo della proprietà alla voce 140 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione");
- per 890 migliaia di euro la svalutazione di alcuni immobili di proprietà della Cassa dalle cui risultanze peritali è emersa una minusvalenza riportata a conto economico, anche alla luce dei criteri stabiliti dalla regolamentazione interna rivista con l'aggiornamento della "Policy per la valutazione delle attività materiali e immateriali" approvato dal Consiglio di Amministrazione nel mese di ottobre 2016.

SEZIONE 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca nell'esercizio 2016 (come nel 2015) non ha effettuato rettifiche della specie.

**SEZIONE 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240***17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione*

La Banca nell'esercizio 2016 (come nel 2015) non ha rilevato poste della specie.

SEZIONE 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260*18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione*

Componente/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Imposte correnti (-)		
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	15.989	19.968
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(92)	(85)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+ 3 bis +/-4+/-5)	15.897	19.883

L'esercizio 2016 chiude senza alcun accantonamento di somme a titolo di imposte correnti sul reddito (IRES ed IRAP) in quanto il bilancio ha rilevato una perdita fiscale.

Dato un imponibile fiscale negativo, nessuna rilevazione è dovuta a titolo di imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), al 31 dicembre 2016, si è rilevato un credito per imposte anticipate relativo a perdita fiscale (iscritto fra le "Attività fiscali anticipate" - voce 130/b dell'attivo dello stato patrimoniale) di 15.641 migliaia di euro ricompreso alla voce 4. Variazione delle imposte anticipate della tabella sopra riportata.

Oltre a quanto appena descritto, in relazione alla normativa sulla fiscalità differita, si registrano ulteriori variazioni intervenute nell'anno nelle imposte anticipate per 348 migliaia di euro e nelle imposte differite per 92 migliaia di euro.

Le "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" sono così iscritte alla voce 260 di conto economico per l'importo positivo di 15.897 migliaia di euro in contropartita dell'iscrizione di maggiori attività fiscali anticipate per 15.989 migliaia di euro e di maggiori passività per imposte differite per 92 migliaia di euro.



18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(A) Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte		(62.846)
(B) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte		-
(A + B) Utile (Perdita) al lordo delle imposte		(62.846)
Aliquota fiscale corrente IRES		27,5%
Onere/Provento fiscale teorico		17.283
Differenze permanenti IRES:		(1.092)
a) svalutazioni e perdite su partecipazioni	(1.673)	
b) dividendi non imponibili	374	
c) quota non deducibile degli interessi passivi	(288)	
d) perdite da cessione di titoli di capitale classificati disponibili per la vendita	(469)	
e) altre variazioni	964	
Imposte sul reddito dell'esercizio (IRES)		16.191
Utile (Perdita) al lordo delle imposte		(62.846)
Aliquota fiscale corrente IRAP		5,57%
Onere/Provento fiscale teorico		-
Differenze permanenti	(294)	
Imposte sul reddito dell'esercizio (IRAP)		(294)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		15.897

SEZIONE 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1. Proventi		
2. Oneri		
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4. Utili (perdite) da realizzo		(52)
5. Imposte e tasse		
Utile (perdita)		(52)

**SEZIONE 20 – Altre informazioni**

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 21 – Risultato per azione*21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito*

Risultato esercizio 2016 (in migliaia di euro)	(46.949)
Numero medio ponderato di azioni ordinarie in circolazione	22.114.822
Risultato base per azione ordinaria (in euro)	(2,1230)
Risultato diluito per azione ordinaria (in euro)	(2,1230)

Il numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione è calcolato in base al numero delle azioni ordinarie in circolazione all'inizio dell'esercizio, rettificato dal numero delle azioni ordinarie acquistate o vendute, emesse o annullate, durante l'esercizio, moltiplicato per il numero di giorni che le azioni sono state in circolazione in proporzione al numero totale di giorni dell'esercizio. Dal conto delle azioni in circolazione sono escluse le azioni proprie.

Il risultato base per azione è calcolato dividendo il risultato economico (utile o perdita) attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale della Cassa (il numeratore) per la media ponderata delle azioni ordinarie della stessa in circolazione (il denominatore) durante l'esercizio.

Con riferimento al risultato diluito per azione, l'unica operazione teoricamente diluitiva rilevante rispetto al risultato base per azione, è rappresentata dal prestito obbligazionario "Carismi 5,25% 2014-2019 subordinato con facoltà di rimborso in azioni". Poiché con comunicato del 28 giugno 2016 la Cassa ha informato circa l'intenzione di non procedere alla conversione del richiamato prestito obbligazionario subordinato, il risultato diluito per azione è stato mantenuto corrispondente al risultato base.



PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

prospetto in unità di euro

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(46.949.097)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(138.359)	38.049	(100.310)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio: a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico	10.981.354 (5.397.662)	(3.463.855) 1.978.380	7.517.499 (3.419.282)
	- rettifiche da deterioramento	2.222.485	(760.670)	1.461.815
	- utili/perdite da realizzo	14.156.531	(4.681.565)	9.474.966
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	10.842.995	(3.425.806)	7.417.189
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			(39.531.908)



PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sistema di governo dei rischi

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione. Il Gruppo Carismi ha adottato un modello accentrato di gestione dei rischi che coinvolge, con diversi ruoli, le Direzioni, gli Organi Amministrativi e di Controllo e tutte le strutture ed il personale del Gruppo. A livello organizzativo la Funzione di Controllo dei Rischi è rappresentata dal Servizio Risk Management e dal Servizio Monitoraggio Crediti, inseriti nell'ambito della Direzione Controlli.

Il modello di gestione del rischio di Gruppo si basa sull'indipendenza delle funzioni di controllo, perseguita attraverso la chiara definizione delle responsabilità a tutti i livelli organizzativi. Il governo e la gestione del rischio attiene quindi alle strategie, alle politiche, ai processi ed ai meccanismi riguardanti l'individuazione, l'assunzione, la gestione, la sorveglianza e l'attenuazione dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto per determinare e controllare il livello di rischio tollerato.

Nell'ambito dell'attività di governo, la definizione della propensione al rischio di Gruppo costituisce il principale riferimento per la gestione delle diverse categorie di rischi. In particolare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce, con l'approvazione del *Risk Appetite Framework* (RAF), il *risk appetite*, la *risk tolerance* e specifici limiti operativi. L'attività si sostanzia nel definire dei target in termini di patrimonializzazione e dei limiti operativi o di massima esposizione sulle diverse tipologie di rischio. Il Comitato Rischi garantisce una visione integrata dei rischi del Gruppo e presidia l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo degli stessi.

La Funzione di Controllo dei Rischi individua e misura tutti i rischi rilevanti e monitora il rispetto dei diversi indicatori definiti nel RAF. Valuta altresì l'impatto delle operazioni straordinarie dal punto di vista del profilo di rischio dell'istituto e/o del Gruppo nel suo complesso nonché dell'introduzione di nuovi prodotti o la modifica sostanziale di quelli già esistenti e fornisce pareri sulla coerenza con il RAF delle cosiddette Operazioni di Maggior Rilievo. A tale riguardo il Comitato Nuovi Prodotti assicura che siano stati vagliati gli aspetti di rischio e di business per ogni nuovo prodotto o ogniqualvolta si apportino modifiche ai prodotti esistenti tali da cambiare significativamente il profilo di rischio degli stessi.

Il Gruppo promuove una *robusta cultura del rischio* a livello aziendale sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso specifiche iniziative per dare attuazione ai piani evolutivi secondo gli orientamenti espressi dagli Organi Sociali. La principale reportistica di monitoraggio dei rischi prodotta dalla Funzione di Controllo dei Rischi è costantemente trasmessa e messa a disposizione, oltre che agli Organi aziendali e dell'Autorità di Vigilanza (Tableau de Bord integrato), anche ai dirigenti e ai responsabili di servizio direttamente coinvolti nell'attività gestoria e di controllo di primo livello.

In merito all'utilizzo di stress test, la banca – in virtù del principio di proporzionalità – elabora i propri stress attraverso analisi di scenario e dove possibile anche delle metodologie semplificate previste dalla normativa prudenziale. In particolare, ai fini del calcolo del capitale interno complessivo stressato sono elaborate diverse ipotesi di stress sulle varie tipologie di rischio



(credito e controparte, concentrazione, mercato e tasso di interesse, liquidità e di leva finanziaria eccessiva). Alcune delle ipotesi in parola, sono inoltre utilizzate nella predisposizione di scenari stressati congiunti, al fine di quantificare gli impatti in situazioni di crisi particolarmente severe.

Alla luce delle "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" (Banca d'Italia circ. 285/2013), è predisposta la rendicontazione ICAAP riferita alla situazione di fine esercizio e si ottempera all'obbligo di informare il pubblico, con appositi quadri sinottici, in merito alla propria adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi stessi (cd. "Pillar 3"). A tal riguardo la Banca adempie agli obblighi di informativa al pubblico del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR – *Capital Requirement Regulation*) pubblicando le informazioni suddette sul sito della banca www.carismi.it; le informazioni sono pubblicate almeno su base annua congiuntamente ai documenti di bilancio.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio di credito costituisce la tipologia di rischio più significativa in termini di assorbimento patrimoniale per la Banca e può essere definito come la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte generi una corrispondente variazione inattesa del valore corrente della relativa esposizione creditizia (comprese le esposizioni fuori bilancio). La definizione precedente racchiude nel rischio di credito sia l'insolvenza della controparte (i.e. rischio di insolvenza) che il possibile deterioramento del merito creditizio a questa associato (i.e. rischio di migrazione).

Il rischio di controparte, che grava solo su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, è rappresentato dal rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte.

1. Aspetti generali

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito la Banca utilizza il metodo "standardizzato", come definito dalla Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2 del CRR.

Il processo di gestione del rischio di credito della Banca è ispirato al principio di prudenza e di separatezza fra le attività della fase di sviluppo, istruttoria, perfezionamento e gestione, rispetto a quelle di monitoraggio del credito. L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato nell'ambito della normativa interna da appositi regolamenti di processo e dai correlati regolamenti operativi; è inoltre definito il sistema delle deleghe in materia di erogazione del credito nonché l'iter deliberativo per le proposte di affidamento.

L'attività creditizia della Banca riserva un'attenzione particolare al sostegno dello sviluppo socio-economico del territorio di riferimento. In particolare le politiche aziendali sono improntate ad una costante selezione dei livelli di rischio con riferimento alla tipologia di affidamento, al settore di attività economica e alla localizzazione geografica.



I principi di gestione del rischio di credito – definiti dalla Capogruppo nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento - sono applicati a livello consolidato a tutte le entità giuridiche esposte ai rischi in oggetto. In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue la Cassa, la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata sia dalla valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti che dalla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti ovvero gruppi di controparti connesse. A tal fine il *Risk Appetite Framework* del Gruppo declina per il rischio di concentrazione i limiti operativi oggetto di monitoraggio da parte della Funzione di Controllo dei Rischi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Per quanto riguarda il processo di determinazione del patrimonio di vigilanza (fondi propri) a copertura del rischio di credito, la responsabilità primaria del processo di gestione del rischio di credito è collocata in capo agli Organi societari (Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi). In particolare, ai fini della Circolare B.I. n. 285/2013, la "funzione di supervisione strategica" e la "funzione di gestione" sono incardinate nel Consiglio di Amministrazione, responsabile, dell'indirizzo, della definizione degli aspetti strategici e delle politiche di controllo aziendale. Con riguardo all'organo con "funzione di controllo", tale funzione è svolta dal Collegio Sindacale.

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente dalla rete verso gli Organi Centrali.

Nell'ambito del processo del credito operano le seguenti unità organizzative della Direzione Generale:

- fatte salve le materie ad esso attribuite dalla legge o dallo statuto, il Consiglio di Amministrazione ha delegato le competenze in materia di erogazione del credito ad alcune strutture aziendali, definendo per ciascuna specifici limiti deliberativi;
- la Direzione Concessione Crediti, articolata nei Servizi Clientela Corporate, Clientela Small e Retail, Mutui e Crediti Speciali, sovrintende la gestione globale degli affari inerenti gli impieghi attraverso l'analisi del merito creditizio, della valutazione del rischio, del perfezionamento delle operazioni e degli adempimenti relativi, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nel rispetto delle vigenti normative. La gestione dei rapporti con i clienti con affidamenti pari o superiore ad una soglia predeterminata è realizzata attraverso il Servizio Grandi Clienti;
- la Direzione Gestione Crediti Problematici e Contenzioso, articolata nei Servizi Gestione Posizioni in Osservazione, Gestione Inadempienze Probabili e Past Due, Gestione Crediti Ristrutturati e Sofferenze, presidia il processo creditizio nella fase di andamento anomalo e di recupero del credito e coordina la fase della gestione, della classificazione, degli accantonamenti e dell'attività di recupero del credito deteriorato;
- Servizio Recupero Sofferenze Progressive presidia il processo creditizio nella fase di recupero del credito, limitatamente alle posizioni con una esposizione in bilancio



predeterminata e classificate a sofferenza prima di una certa data stabilita. Promuove le relative iniziative gestionali e le azioni giudiziali e stragiudiziali necessarie al fine di massimizzare il recupero del credito. Decide, nei limiti di autonomia, in merito a transazioni che implicano perdite su posizioni creditizie;

- la Funzione di Controllo dei Rischi, nelle sue due anime, del Servizio Risk Management e del Servizio Monitoraggio Crediti monitora la rischiosità dei portafogli creditizi in relazione alle facoltà delegate dal Consiglio di Amministrazione ed ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (i.e. ICAAP). In particolare, ai sensi delle Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale in materia di sistema di controlli interni (Banca d'Italia circ. 285/2013), svolge il controllo andamentale e il monitoraggio della qualità del credito, delle classificazioni creditizie e del costo del credito, avvalendosi di procedure in grado di segnalare l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso. I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a ridurre il livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "grandi esposizioni".

La Cassa, ai fini prudenziali e gestionali, ha scelto di avvalersi dei rating esterni di:

- DBRS per il segmento delle Amministrazioni centrali e delle Banche centrali;
- Cerved Group SpA per il segmento Imprese con un equivalente creditizio superiore ad una determinata soglia.

La normativa di Vigilanza prevede che le banche quantifichino un requisito patrimoniale pari almeno all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets). Il valore delle esposizioni ponderate per il rischio è determinato mediante la suddivisione delle stesse in portafogli regolamentari, a seconda delle caratteristiche tecniche del rapporto ovvero della natura della controparte, applicando poi a ciascun portafoglio coefficienti di ponderazione diversificati in base all'esposizione. A loro volta, il rischio del prestatore ovvero il livello di esposizione a lui associato possono beneficiare della mitigazione del rischio per il tramite di strumenti di garanzia acquisiti dalla banca ed eleggibili a fini regolamentari.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito il Gruppo adotta il metodo standardizzato che comporta i seguenti step operativi:

- suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda delle caratteristiche tecniche del rapporto ovvero della natura della controparte (segmentazione effettuata per le segnalazioni di vigilanza);
- applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati (RWA);
- determinazione del requisito patrimoniale pari a $RWA * 8\%$.

Le "Nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale" (Banca d'Italia circ. 285/2013) prevedono, altresì, il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione. Si



tratta del rischio derivante dall'esposizione verso controparti gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è misurato applicando il metodo semplificato previsto dall'Allegato B della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Il rischio di concentrazione è calcolato sulle sole esposizioni corporate, calibrando il relativo tasso di passaggio in sofferenza per tali esposizioni. Viene inoltre calcolato e monitorato il rischio di concentrazione geo-settoriale, seguendo la metodologia proposta da ABI, che confronta l'indice di concentrazione calcolato sul Gruppo con l'indice di concentrazione settoriale di un portafoglio di riferimento.

Sono stati implementati sistemi di gestione, misurazione e controllo agendo su due direttrici, quella inerente l'implementazione dei processi di erogazione, funzionali alla concessione di affidamenti alla clientela, e quella attinente ai processi di monitoraggio, volti ad individuare la clientela in deterioramento e ad attivare le valutazioni conseguenti all'aumento del rischio, per indirizzare le opportune azioni correttive e quantificare la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i diversi livelli di rischio insiti nelle posizioni.

Il modello di gestione adottato dalla Banca prevede un'analisi del rischio di credito e delle sue componenti ed identifica la rischiosità associata al portafoglio creditizio, sia relativamente al portafoglio *performing* che a quello *non performing*. A tal fine ci si avvale di diverse metodologie e strumenti di misurazione e controllo (monitoraggio andamentale del portafoglio crediti, sistemi di *scoring/rating* interno).

La Banca adotta un modello di rating interno che rappresenta uno strumento gestionale importante per tutti i processi su cui tale metrica (politiche creditizie, monitoraggio, modello di portafoglio, ecc.) può innestarsi. Per quanto attiene alle politiche creditizie, sono state introdotte autonomie per il segmento imprese (corporate e small business) e retail, differenziate in base al rating assegnato. Tuttavia la materia è in continua evoluzione anche al fine di adeguare le policy interne in materia creditizia alle continue evoluzioni normative che stanno interessando in particolare l'ambito del credito, in tutte le sue declinazioni.

Vengono definite, inoltre, reportistiche periodiche ai Vertici Aziendali in merito all'andamento del portafoglio crediti al fine di fornire all'Alta Direzione ed alle strutture interessate della Banca ogni elemento di attenzione – sotto i diversi aspetti di analisi gestionale e di rischio.

In tale ambito, la qualità del credito assume molta importanza ed è attentamente valutata e rendicontata attraverso il tasso di decadimento, l'utilizzo dei rating e dalla Loss Given Default del portafoglio crediti, dai livelli di mitigazione del rischio di credito per il tramite dell'acquisizione, gestione ed utilizzo delle garanzie ammissibili anche in ottica regolamentare, dall'ammontare dei dubbi esiti e dal loro coverage. Quanto appena detto ha una duplice valenza: interna ed esterna.

Infatti, con riferimento a quanto previsto dalla revisione della disciplina sul Sistema dei controlli interni, contenuta nel 11° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, la funzione di controllo dei rischi verifica il processo del credito con particolare riguardo alla fase del monitoraggio andamentale, della classificazione, degli accantonamenti e dell'efficacia ed efficienza dell'attività di recupero del credito deteriorato, con particolare riguardo al rispetto degli obiettivi e dei limiti che la Banca si è data in termini di propensione al rischio.

A tal proposito, al fine di individuare i limiti quantitativi e qualitativi inerenti l'assunzione dei rischi creditizi, la banca stabilisce i criteri ritenuti idonei per poter procedere alla definizione degli obiettivi delle politiche di rischio, con riferimento alle Istruzioni normative e di Vigilanza, agli indicatori interni gestionali e operativi ed al credito anomalo. Per quanto attiene la normativa di



vigilanza, la banca rispetta l'obbligo di adottare regole dirette ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati, rispetta le disposizioni ex art. 136 TUB per quanto attiene l'operatività con Esponenti aziendali adottando politiche di *pricing* e di acquisizione della garanzie in linea con operazioni aventi caratteristiche analoghe, tempo per tempo vigenti.

Inoltre la Banca ha stabilito limiti interni gestionali ed operativi, la cui consistenza e rispetto sono costantemente oggetto di monitoraggio e rendicontazione al Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Rischi. Il sistema dei limiti si basa in particolare sui seguenti aspetti:

- assetti patrimoniali: gli obiettivi strategici definiti dal Gruppo si sostanziano nel raggiungimento del target del *CET 1 Capital Ratio*, *Tier 1 Capital Ratio* e *Total Capital Ratio*. Tale obiettivo, per quanto riguarda l'assorbimento di patrimonio a fronte del rischio di credito, viene perseguito attraverso l'efficientamento dell'attivo ponderato per il rischio, che si esplica nel maggior presidio del processo del credito in fase di istruttoria e concessione e nella fase di gestione dei crediti c.d. *non performing* mediante azioni di monitoraggio dei *past due* ed analisi delle posizioni classificate ad inadempienze probabili – finalizzate al rientro delle medesime posizioni – e con attenta valutazione di eventuali passaggi in sofferenza e/o cessione di quota parte delle esposizioni;
- per quanto concerne il rischio di concentrazione, la granularità del portafoglio impieghi del Gruppo consente di porsi obiettivi di assorbimento per le componenti *single name* e *geo-settoriale*. Con riferimento alla componente settoriale, la banca si pone limiti massimi di concentrazione in termini percentuali di volumi affidati (per cassa e firma) sulle "divisioni ATECO" più esposte rispetto al complessivo portafoglio creditizio. Con riferimento alla componente *single name*, sono definiti caratteristiche e limiti specifici di fido, sia riguardo alle posizioni concesse a singoli clienti che a gruppi di clienti connessi. In particolare si determina con riferimento al valore nominale delle esposizioni sia la dimensione massima delle concessioni globali che possono essere accordate ad un singolo cliente che la dimensione massima delle concessioni globali che possono essere erogate ad un gruppo di clienti connessi;
- grandi esposizioni: l'obiettivo della banca è quello di assicurare – come da normativa di vigilanza – il rispetto costante dei limiti alla concentrazione dei rischi al fine di evitare il superamento delle soglie previste; infine, vengono definiti un set di indicazioni di natura gestionale e operativa volti a migliorare il profilo di rischio assunto dalla Banca tra cui l'ottimizzazione del rapporto utilizzato/accordato, la tempestività nella revisione delle pratiche in scadenza, l'utilizzo di un sistema organico e strutturato di reportistica gestionale e direzionale con informativa agli organi di vertice aziendali e l'implementazione di sistemi informativi a supporto del processo creditizio.

È stato, inoltre, reso obbligatorio lo *scoring* per il segmento *retail* e per le richieste di primo affidamento del segmento *small business*. A tal fine il processo relativo all'erogazione di prodotti destinati al segmento *retail* (persone fisiche e cointestazioni) è standardizzato ed è ricondotto a ben definite forme tecniche (i.e. scoperto di conto corrente, prestito personale, carta di credito, mutuo). In particolare la prescrittività dello *scoring* è estesa a tutti i prodotti del segmento avvalendosi di una piattaforma integrata con sistema *legacy CSE (StrategyOne)*.

Anche per il segmento imprese al fine di meglio supportare la valutazione del rischio connesso alle richieste di finanziamento, le richieste di primo affidamento della clientela Small Business



sono valutate tramite *scoring* al fine di incrementare il set informativo disponibile nell'analisi istruttoria, in tutti i casi che rientrano nell'ambito dei poteri deliberativi attribuiti alle dipendenze.

Il controllo andamentale delle posizioni creditizie viene svolto:

- in via continuativa dalle agenzie e filiali che gestiscono le posizioni stesse con riferimento alle anomalie rilevate giornalmente ed alle posizioni segnalate dalle procedure di monitoraggio;
- per le agenzie in co-responsabilità con la filiale da cui dipendono gerarchicamente;
- dalla struttura centrale Direzione Gestione Crediti Problematici e Contenzioso che ha il compito di gestire le posizioni problematiche e deteriorate.

Il Servizio Monitoraggio Crediti monitora in modo campionario, tra le altre cose, l'efficienza e l'efficacia delle azioni gestionali di controllo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La disciplina regolamentare (CRR, Parte Tre, Titolo II, Capo 4) consente alle banche di fare ricorso alle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM), indipendentemente dalla metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale relativo a tale tipologia di rischio. In tale ottica dunque, il Gruppo si è avvalso di tecniche mirate alla mitigazione dei rischi di credito che, essenzialmente, consistono nell'assunzione di adeguate garanzie a supporto delle operazioni poste in atto, ed è stato emanato un regolamento delle *Tecniche di CRM* che integra la normativa vigente interna in tema di garanzie, definendo in un unico *repository* le linee guida alle quali le strutture del Gruppo devono attenersi per l'acquisizione e la gestione di strumenti idonei anche ai fini prudenziali alla mitigazione del rischio di credito. L'utilizzo delle diverse forme di protezione del credito e la possibilità di associare le stesse ad una riduzione del requisito patrimoniale a fronte del calcolo dell'attivo a rischio, comporta un'attenzione particolare all'evoluzione regolamentare con contestuale adeguamento delle politiche creditizie aziendali al mutato quadro di riferimento.

Le tecniche di attenuazione del rischio utilizzate dalla Banca sono quelle riconosciute dalla normativa di vigilanza e sono suddivise in due categorie generali: protezione del credito di tipo reale (*funded*), su immobili e su strumenti finanziari, e protezione del credito di tipo personale (*unfunded*).

Nell'ambito degli strumenti di protezione del credito di tipo reale, le garanzie reali finanziarie hanno come oggetto: contante e assimilati, titoli di debito e capitale, quote di OICR, gestioni patrimoniali, prestate attraverso contratti di pegno.

Le garanzie ipotecarie hanno ad oggetto le seguenti tipologie di immobili, che presentano le caratteristiche previste dalla normativa: immobili residenziali e non residenziali.

Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

Affinché siano eleggibili come strumento di mitigazione del rischio, sono state realizzate delle implementazioni finalizzate a valutare in modo adeguato i requisiti di validità delle garanzie ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali. Tali requisiti devono essere verificati al momento della loro costituzione come strumento a protezione del credito e devono rimanere validi per



tutta la durata del credito stesso.

L'affinamento delle attività di gestione (accentramento, perfezionamento e archiviazione) e di monitoraggio delle garanzie è promosso anche nell'ottica di meglio presidiare il rischio residuo ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Nel calcolo del requisito patrimoniale relativo alle esposizioni creditizie assistite da garanzie finanziarie idonee, la Banca adotta il metodo integrale (v. art 223 CRR) per la globalità delle esposizioni. In tale approccio, l'ammontare dell'esposizione viene ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito; il valore dell'esposizione e quello della garanzia sono corretti per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato ed a tal fine ad entrambe gli importi devono essere applicate adeguate "rettifiche per volatilità". A meno che non si tratti di contante, il valore dell'esposizione corretto per la volatilità sarà maggiore di quello dell'esposizione originaria, viceversa per la garanzia.

Alle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali e non, così come da garanzie personali, si applicano le regole previste dalla normativa di vigilanza vigente.

In particolare, alla luce del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR – Parte Tre, Titolo II, Capo 4, art. 208) il valore dei beni immobili deve essere monitorato internamente (anche con modalità statistiche) ai fini di beneficiare della mitigazione del rischio ad esso associato. Per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito).

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Le posizioni creditizie che presentano un andamento tecnico anomalo devono essere selezionate per sottoporle ad esame amministrativo, che consiste nell'individuare le ragioni che hanno determinato l'anomalia e successivamente nel prendere in esame gli aspetti qualitativi dell'affidato al fine di evidenziare le difficoltà finanziarie, economiche e patrimoniali dell'affidato stesso e quindi pervenire alla classificazione delle posizioni esaminate nelle categorie di rischio più idonee, definite dalla normativa di settore. Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute), il Gruppo fa riferimento sia alle categorie di rischio previste a livello aziendale che alla normativa emanata dalle autorità di Vigilanza. La Banca si è infatti adeguata alle nuove definizioni di *non-performing exposures* (NPEs) e *forbearance*, contenute negli *Implementing Technical Standards* (ITS) pubblicati dall'EBA il 21.10.2013 e recepite nella circolare Banca d'Italia n. 272/2008 (aggiornamento del 20 gennaio 2015) applicabile dall'esercizio 2015.

La valutazione che supporta la classificazione si basa sulla migliore informativa disponibile, sia internamente che a livello di sistema bancario (*Black List* mensile e giornaliera) e dagli archivi CRIF relativamente ad iscrizioni, pignoramenti, sequestri, decreti ingiuntivi, esecuzioni, fallimenti.

I crediti da sottoporre ad esame vengono rilevati automaticamente dalle procedure interne, che prevedono filtri basati su anomalie andamentali definite dalle funzioni di controllo competenti (early warning). Altre informazioni, che inducono ad esaminare le posizioni alle quali sono associate, derivano dalle elaborazioni degli archivi della Banca d'Italia relativamente a eventi negativi registrati dal sistema, integrate con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. A tale riguardo vengono altresì monitorate le posizioni che presentano anomalie che non sono sufficienti a farle rientrare



tra l'insieme dei crediti anomali così come definiti dalle disposizioni di Vigilanza.

Le attività finanziarie deteriorate vengono rendicontate, dal punto di vista quantitativo secondo la loro consistenza residua. In particolare sono monitorati i nuovi flussi, la dinamica delle rettifiche ed il loro sviluppo nel tempo. La previsione di recupero, basata sui piani di rientro, viene espressa in base all'evoluzione della situazione della pratica ogniqualvolta si verificano significative variazioni nell'importo del credito o nella situazione della posizione. Fermo restando il principio del presumibile valore di realizzo, sono stati individuati criteri operativi per determinare le valutazioni quali: la presenza di ipoteche, pegno su titoli, garanzie personali sulla base delle quali possa essere eseguita un'azione di recupero esclusivamente su beni immobili e procedure concorsuali. In base ad essi si rettificano i valori delle attività finanziarie. Per le posizioni deteriorate con esposizione inferiore a determinate soglie il processo di valutazione è eseguito utilizzando anche parametri storico statistici.

Il ritorno *in bonis* delle esposizioni deteriorate è subordinato al venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza, trascorso un periodo di cura o verifica.

I crediti sono valutati (*impairment test*) per verificare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. Rientrano in questo ambito i crediti deteriorati classificati nelle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate.

Sono oggetto di un processo di valutazione analitica specifica le posizioni classificate a sofferenza, a inadempienza probabile e in past-due (esposizioni scadute e sconfinanti – deteriorate) con importo superiore ad una soglia di significatività determinata dalla Banca.

L'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa ritenuti recuperabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Le posizioni classificate a sofferenza, inadempienza probabile e scadute deteriorate (c.d. "past-due") con importo al di sotto di una soglia di significatività determinata dalla Banca sono sottoposte a valutazione analitica statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

I crediti ad andamento regolare per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti a valutazione collettiva (statistica – di portafoglio). Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in bonis prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei in termini di settore di attività economica e la successiva determinazione della perdita attesa per singolo portafoglio.

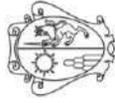
Il modello si basa su una serie storica mobile dei tassi di decadimento per un periodo complessivo corrispondente a due cicli economici, opportunamente rettificato per neutralizzare l'effetto di eventi non ordinari. Viene applicata una LGD regolamentare differenziata tra crediti ipotecari e crediti chirografari.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi se vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto

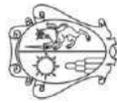


economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In ottica Basilea, le esposizioni deteriorate vengono collocate nel portafoglio regolamentare "Esposizioni in stato di default". Ad esse, in virtù del maggior rischio intrinseco, viene prudenzialmente applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari nei casi in cui il coverage delle singole posizioni non superi dei valori predeterminati dalla normativa prudenziale.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE***A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					361.824	361.824
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					21.468	21.468
3. Crediti verso banche	229.482	181.156	6.824	41.335	1.553.618	2.012.415
4. Crediti verso clientela						
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2016	229.482	181.156	6.824	41.335	1.936.910	2.395.707
Totale 2015	219.324	198.072	20.339	239.656	2.208.575	2.885.966



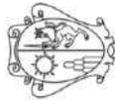
A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per fasce di scaduto

La tabella che segue riporta il dettaglio delle esposizioni creditizie non deteriorate distinto tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (es.: Accordo Quadro ABI-MEF), esposizioni oggetto di rinegoziazioni concesse dalla Cassa ed altre esposizioni, con indicazione dell'anzianità degli scaduti.

Portafogli/anzianità scaduto	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale
1. Crediti verso clientela oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi						
2. Crediti verso clientela oggetto di altre rinegoziazioni concesse dalla banca	2.726	1.327	4.851	5.323	84.076	98.303
Totale esposizioni oggetto di rinegoziazioni concesse dalla banca	2.726	1.327	4.851	5.323	84.076	98.303
3. Altre Esposizioni						
3.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.195	3.684	2.063	166	1.852.834	1.879.942
3.2 Attività finanziarie detenute sino a scadenza					361.824	361.824
3.3.Crediti verso banche					21.468	21.468
3.4 Crediti verso clientela	21.195	3.684	2.063	166	1.469.542	1.496.650
3.5 Attività finanziarie valutate al fair value						
3.6 Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale	23.921	5.011	6.914	5.489	1.936.910	1.978.245

Le esposizioni oggetto di rinegoziazione sono quelle interessate da "misure di tolleranza" concesse a favore di clienti in difficoltà finanziaria (c.d. esposizioni oggetto di misure di "forbearance").

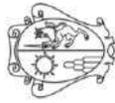
Per l'informazione quantitativa relativa alle esposizioni oggetto di concessione, si rinvia alla tabella A.1.6 sotto riportata.

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				361.824		361.824	361.824
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				21.468		21.468	21.468
4. Crediti verso clientela	719.334	301.872	417.462	1.608.531	13.578	1.594.953	2.012.415
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2016	719.334	301.872	417.462	1.991.823	13.578	1.978.245	2.395.707
Totale 2015	687.446	249.711	437.735	2.463.236	15.005	2.448.231	2.885.966

Il totale della cancellazioni parziali (c.d. perdite anticipate) operate sulle attività finanziarie deteriorate riportate nella sottovoce "4. Crediti verso clientela" ammontano a 75.322 migliaia di euro. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di crediti classificati a sofferenza vantati nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuale.

Al 31 dicembre 2016 la Cassa ha in essere n. 2 "concordati in continuità omologati" per complessivi 9.421 migliaia di euro (1 esposizione per 7.903 migliaia di euro classificata a inadempienza probabile e 1 esposizione per 1.517 migliaia di euro classificata a sofferenza) e n. 17 "concordati in bianco" per complessivi 13.140 migliaia di euro (4 posizioni classificate ad inadempienza probabile per 3.278 e 15 posizioni classificate a sofferenza per 9.862). Sono presenti poi ulteriori posizioni che hanno fatto ricorso alla procedura di concordato preventivo sia tra le inadempienze probabili che tra le sofferenze ma sono qualificate come "omologate senza continuità aziendale" oppure non sono più qualificate come "in bianco" in quanto è stato presentato il piano di concordato e si stanno svolgendo le fasi di valutazione precedenti all'omologa.

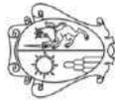


Con riferimento alla tabella A.1.2, relativa alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”, le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia evidenziano che vanno specificate le minusvalenze cumulate e le esposizioni nette degli strumenti finanziari che presentano una evidente scarsa qualità creditizia, nonché le esposizioni nette delle rimanenti attività finanziarie. Si espone a fianco la tabella con le informazioni richieste. A fine esercizio 2016 non esistono per la Cassa esposizioni verso strumenti finanziari classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie detenute per le negoziazione caratterizzati da evidente scarsa qualità creditizia in quanto tutte operazioni in bonis. L'esposizione di 7,9 milioni di euro è rappresentata quasi internamente (per 7,4 milioni di euro) dal *fair value* dei contratti derivati di copertura gestionale (*natural hedge*) di obbligazioni a tasso fisso emesse dalla Cassa stipulati con primarie controparti nazionali o internazionali.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Esposizione netta 7.859
2. Derivati di copertura			
Totale 2016			7.859
Totale 2015			10.404

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: valori lordi, netti e fasce di scadute

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore di specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni e netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X	X		
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X	X		
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X	X		
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	X		X		21.468
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	X	21.468	X		
TOTALE A						21.468			21.468
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate						X	X		12.539
b) Non deteriorate	X	X	X	X	X				
TOTALE B						12.539			12.539
TOTALE (A+B)						34.007			34.007



Le tre tabelle:

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

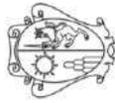
A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde distinte per qualità creditizia

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono state compilate poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specificate.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda						Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate			Attività non deteriorate					
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi	Da oltre 6 mesi	Da oltre 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		23	34	483.591	X	254.166	X	229.482	
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	88.878	4.887	23.092	28.767	X	13.033	X	15.734	
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	65.026	1.390	16.154	32.398	X	24.369	X	181.156	
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.778	2.909	2.576	1.178	X	1.617	X	90.599	
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	61	227	660	177	X	178	X	6.824	
	X	X	X	X	41.716			947	
	X	X	X	X	14.357	X	381	41.335	
	X	X	X	X	1.929.141	X	130	14.227	
	X	X	X	X	84.754	X	677	1.915.944	
TOTALE A	90.656	7.819	25.702	595.157	1.970.857	301.872	13.578	2.374.741	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	5.930	X	X	X	X	110	X	5.820	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	145.626	X	118	145.508	
TOTALE B	5.930				145.626	110	118	151.328	
TOTALE (A+B)	96.586	7.819	25.702	595.157	2.116.483	301.982	13.696	2.526.069	

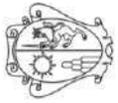


Gli interessi di mora che maturano su sofferenza vengono interamente svalutati. Come si vede nella tabella sopra riportata, il valore delle sofferenze lorde ammonta a 483.648 migliaia di euro e il relativo fondo svalutazione è pari a 254.166 migliaia di euro. Gli stessi valori al netto degli interessi di mora al 31 dicembre 2016 ammontano rispettivamente a 466.630 migliaia di euro e 237.148 migliaia di euro.

Tra le esposizioni oggetto di concessione deteriorate classificate nella colonna "fino a 3 mesi" (complessivi 65,1 milioni di euro al 31 dicembre 2016), sono compresi 51,8 milioni di euro riferiti a esposizioni non sconfinanti, 11,7 milioni di euro sconfinanti da 2 giorni, 1,1 milioni di euro sconfinanti da 20-40 giorni, 0,5 milioni di euro sconfinanti da 60 – 80 giorni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	415.212	250.947	21.287
B. Variazioni in aumento	108.560	90.372	7.626
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	48.776	74.490	7.626
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	53.611	11.593	
B.3 altre variazioni in aumento	6.173	4.289	
C. Variazioni in diminuzione	40.124	114.074	20.472
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		18.598	481
C.2 cancellazioni	8.404	3.476	1.395
C.3 incassi	31.720	20.179	
C.4 realizzati per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		46.608	18.596
C.7 altre variazioni in diminuzione		25.213	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	483.648	227.245	8.441



A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

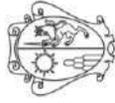
Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	113.152	136.485
B. Variazioni in aumento	46.526	4.300
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.274	2.905
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.482	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.110
B.4 Altre variazioni in aumento	43.770	285
C. Variazioni in diminuzione	14.818	41.674
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	12.822
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.110	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.482
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	13.708	6.213
C.6 realizzati per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		21.157
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	144.860	99.111

*A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	195.888	4.359	52.875	19.720	948	127
B. Variazioni in aumento	77.322	9.311	22.115	10.858	1.595	51
B.1 rettifiche di valore	62.484	9.299	21.227	10.668	1.537	43
B.2 perdite da cessione	14.761		504		1	
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	77	12	384	190	57	8
B.4 altre variazioni in aumento	19.044	637	28.901	6.209	926	0
C. Variazioni in diminuzione	14.521	414	11.655	4.261	207	0
C.1 riprese di valore da valutazione	350		2.351	1.689	13	
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			14.579		687	
C.6 altre variazioni in diminuzione	4.173	223	316	259	19	
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	254.166	13.033	46.089	24.369	1.617	178

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

Per le informazioni su questo paragrafo, si rimanda anche a quanto esposto al punto 2.2 "sistemi di gestione, misurazione e controllo" della presente sezione 1 - Rischio di credito - . La Banca non utilizza rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

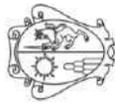


A.2.1. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni					Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5		
A. Esposizioni per cassa		458.497	79.908	193.259	27.556	7.692	2.406.540
B. Derivati							7.356
B.1 Derivati finanziari		20.692	22.577	10.459		187	7.356
B.2 Derivati creditizi		3.176		656	122		-
C. Garanzie rilasciate							95.343
D. Impegni a erogare fondi							61.168
E. Altre							-
Totale		482.365	102.485	204.374	27.678	7.879	2.570.407

Nel corso del 2016 la Cassa ha iniziato ad avvalersi delle valutazioni del merito di credito rilasciate da Cerved Group SpA per la classe di posizioni appartenenti al portafoglio regolamentare imprese con un equivalente creditizio superiore ad una soglia di significatività determinata dalla Banca. La Cassa, inoltre, si avvale delle valutazioni del merito di credito fornite da DBRS Ratings Limited per le esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali. La tabella riporta quindi la suddivisione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di controparti provviste di rating esterno, come sopra indicato, nella gestione del rischio di credito. Le esposizioni considerate sono quelle presenti nelle precedenti tabelle A.1.6. e A.1.3. integrate delle quote di OICR. Di seguito si espone il raccordo tra classi di rischio e rating delle Agenzie (mapping dei rating).

MAPPING DEI RATING RILASCIATI DA CERVED GROUP SPA	MAPPING DEI RATING RILASCIATI DA DBRS Ratings Limited
Metodo standardizzato - Rating a lungo termine per esposizioni verso imprese e altri soggetti.	Metodo standardizzato - Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.
Classe di merito di credito	Classe di merito di credito
1	1
2	2
3	3
4	4
5	5
6	6
ECAI - CERVED GROUP da A1.1 a A1.3 da A2.1 a A3.1 da B1.1 a B1.2 da B2.1 a B2.2 C1.1 da C1.2 a C2.1	ECAI - DBRS Ratings Limited da AAA a AA A BBB BB B da CCC a D



A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

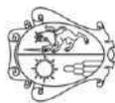
A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specifiche

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Altre garanzie reali	Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)
		Derivati su crediti		Crediti di firma			Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti			
		C	N	T	Governi e banche centrali					Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.494.368					1.176.912	33.887	3.267	6.635			7.698
1.1 totalmente garantite	1.391.191	1.134.705	23.156	2.208	5.517	6.168	217.628	1.389.382				
- di cui deteriorate	299.503	251.153	1.511	193	203	10	44.624	297.694				
1.2 parzialmente garantite	103.177	42.207	10.731	1.059	1.118	1.530	23.033	79.678				
- di cui deteriorate	50.047	34.852	656	3		2	8.132	43.645				
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	42.630	8.816	6.778	13.187			10.863	39.644				
2.1 totalmente garantite	35.904	7.813	4.239	13.139			10.691	35.882				
- di cui deteriorate	4.113	1.988	29	1			2.095	4.113				
2.2 parzialmente garantite	6.726	1.003	2.539	48			172	3.762				
- di cui deteriorate	545	362	25	18				405				

Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie e tale valore, come da istruzioni della Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia, non può risultare superiore al valore di bilancio delle esposizioni garantite. La tabella evidenzia come per quanto riguarda le esposizioni totalmente o parzialmente garantite la principale forma di garanzia utilizzata dalla Cassa è rappresentata dalle ipoteche sugli immobili.



B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessione			X	2.845	4.317	X	2.845	4.317	X	X	X	190.699	216.051	X	35.938	33.798	X	
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessione			X	9.265	2.979	X	9.265	2.979	X	X	X	14.895	12.343	X	838	690	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	4.493	2.545	X	4.493	2.545	X	X	X	74.821	20.558	X	11.285	1.266	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	3		X	6		X	6		X		X	3.979	1.301	X	2.836	316	X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	361.824			52.708	X	8	52.708	X	608			918.532	X	9.048	621.234	X	3.914	
- di cui: esposizioni oggetto di concessione		X		21	X		21	X				77.554	X	676	20.728	X	130	
TOTALE A	361.827		8	64.824	7.296	608	64.824	7.296	608	2.327	2.327	1.256.986	255.526	9.048	688.123	39.050	3.914	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X						X					X	60		X	
B.2 Inadempienze probabili			X	133	23	X	133	23	X			225		X	67	53	X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			754		X	82		X	
B.4 Esposizioni non deteriorate	180	X		2.221	X	2	2.221	X	2			99.645	X	109	15.499	X	5	
TOTALE B	180		2	2.354	23	2	2.354	23	2			105.123	34	109	15.708	53	5	
TOTALE (A + B) 2016	362.007		10	67.178	7.319	610	67.178	7.319	610	2.327	2.327	1.362.109	255.560	9.157	703.831	39.103	3.919	
TOTALE (A+B) 2015	552.703		9	85.558	9.094	617	85.558	9.094	617	10.295	10.295	1.660.760	210.465	10.971	680.199	30.212	3.521	



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	229.480	254.160					2	6		
A.2 Inadempienze probabili	181.156	46.089								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.824	1.617								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.954.843	13.553	709	7	1.727	18				
TOTALE	2.372.303	315.419	709	7	1.727	18	2	6		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	285									
B.2 Inadempienze probabili	4.699	110								
B.3 Altre attività deteriorate	836									
B.4 Esposizioni non deteriorate	145.508	118								
TOTALE	151.328	228								
TOTALE 2016	2.523.631	315.647	709	7	1.727	18	2	6		
TOTALE 2015	3.013.564	264.860	813	12	1.853	11	38	6		

Essendo banca avente rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione per area nazionale.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	6.727	10.958	662	1.005	219.823	239.945	2.268	2.252
A.2 Inadempienze probabili	7.155	1.113	13.821	2.267	158.439	42.133	1.741	576
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	237	24	374	189	6.209	1.404	4	
A.4 Esposizioni non deteriorate	117.140	1.113	24.648	226	1.805.854	12.165	7.201	49
TOTALE	131.259	13.208	39.505	3.687	2.190.325	295.647	11.214	2.877
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze					285			
B.2 Inadempienze probabili	151	27			4.548	83		
B.3 Altre attività deteriorate					836			
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.041	13	13.519	18	120.624	87	324	
TOTALE	11.192	40	13.519	18	126.293	170	324	
TOTALE 2016	142.451	13.248	53.024	3.705	2.316.618	295.817	11.538	2.877
TOTALE 2015	170.747	11.471	45.888	4.958	2.784.046	246.188	12.883	2.243



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.787		127		2.460		26		68	
TOTALE	18.787		127		2.460		26		68	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.186		1.321				32			
TOTALE	11.186		1.321				32			
TOTALE 2016	29.973		1.448		2.460		58		68	
TOTALE 2015	45.476		3.039		2.204		41		47	

Essendo banca avente rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione per area nazionale.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.634		12		15.141			
TOTALE	3.634		12		15.141			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.668				7.518			
TOTALE	3.668				7.518			
TOTALE 2016	7.302		12		22.659			
TOTALE 2015	12.983		291		32.202			



B.4 Grandi esposizioni

a) Ammontare (valore di bilancio): 887.322 migliaia di euro

b) Ammontare (valore ponderato): 164.763 migliaia di euro

c) Numero: 15 posizioni

Nell'ammontare di cui al punto "a)" è ricompresa l'esposizione verso il Ministero del Tesoro per 368.638 migliaia di euro rappresentata prevalentemente dai titoli di Stato italiani acquistati dalla Cassa, verso Cassa Compensazione e Garanzia per 101.486 migliaia di euro, verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per 80.781 migliaia di euro rappresentati prevalentemente dalla fiscalità attiva corrente e differita e verso la banca d'Italia per 75.442 migliaia di euro. Tali esposizioni presentano valori ponderati nulli o molto bassi stante l'assenza o limitata rischiosità.

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Cartolarizzazioni nelle quali la banca originator ha sottoscritto il complesso delle passività emesse

Con l'obiettivo di una gestione dinamica degli asset patrimoniali e per incrementare il profilo di liquidità, la Cassa ha effettuato due operazioni di auto-cartolarizzazione con la società veicolo "Carismi Finance S.r.l."

La prima è stata avviata nel 2011 con la cessione al veicolo di un portafoglio di mutui ipotecari *performing* e la seconda nel 2014 con la cessione di un portafoglio di crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili e da finanziamenti chirografari erogati a piccole e medie imprese (PMI); per entrambe, tutti i titoli ABS (*asset backed securities*) sono stati interamente sottoscritti dalla Cassa all'atto dell'emissione con l'intento di disporre stanziandoli presso la Banca Centrale Europea per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Le cessioni sono state rese pubbliche mediante uno specifico avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Parte II, n. 111 del 24/09/2011 e n. 53 del 06/05/2014 (che assolve anche all'obbligo di informativa ai sensi dell'art. 13 del Codice in materia di Protezione dei Dati Personali) e registrate presso il registro delle imprese della C.C.I.A.A. di Milano.

Conseguentemente, così come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, le operazioni suddette non formano oggetto di rilevazione nella presente Sezione. Maggiori dettagli dell'operazione sono riportati nella Parte E - Sezione 3, dedicata al rischio di liquidità, del presente documento. Si segnala, inoltre, che ai sensi dello IAS 39 non si è proceduto alla c.d. "*derecognition*" e pertanto le operazioni di auto-cartolarizzazione non hanno comportato l'eliminazione dall'attivo dei crediti oggetto di cessione in mancanza del trasferimento sostanziale, al cessionario, di tutti i rischi/benefici o del controllo effettivo dei medesimi. In particolare i crediti cartolarizzati costituiscono parte integrante del portafoglio crediti della banca e sono assoggettati ai sistemi di gestione, misurazione e controllo ordinari. Non si segnalano, pertanto, modifiche nel profilo di rischio della banca per effetto della suddetta operazione.

*C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni*

La tabella non è stata compilata in quanto la Banca non presenta la fattispecie.

*C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni*Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di attività sottostanti / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Crediti NPL di terzi	284																	

Informazioni di natura qualitativa

Nell'ambito delle iniziative tese alla gestione del portafoglio in sofferenza con l'obiettivo di ridurre i crediti in sofferenza ed i relativi costi amministrativi, legali e giudiziari connessi, si segnala l'avvio del programma "Multiseller NPL" con Banca Akros in qualità di Arranger e Prelios Credit Servicing in qualità di Master e Special Servicer, si tratta di una piattaforma aperta multioriginator per la cartolarizzazione dei crediti in sofferenza da parte di banche italiane.

La Cassa ha aderito al progetto e ha effettuato l'operazione di cartolarizzazione di posizioni a sofferenza con derecognition di bilancio, affidamento del servicing a terzi e completo spossessamento delle posizioni. La Cassa ha ceduto "pro-soluto" alla società veicolo Multiseller NPL S.r.l. sofferenze pregresse (mutui su immobili residenziali) garantite da ipoteca.

La Cassa ha ceduto una numerosità e un volume piuttosto marginale rispetto alla dimensione complessiva del portafoglio sofferenze con un effetto economico sostanzialmente neutro. Per il 75% del prezzo di cessione la Cassa ha sottoscritto un titolo Senior, per il 25% residuo il pagamento è avvenuto per cassa.

I titoli sono stati emessi dal veicolo Multiseller NPL S.r.l. in data 1° febbraio 2016 (scadenza 31 gennaio 2036) ad un tasso di interesse del 2% annuo.

Il titolo, denominato "A1-2015 Notes", con un controvalore a fine esercizio 2016 di 283,6 migliaia di euro, è stato classificato alla categoria "Loans and receivables" e quindi alla voce "70. Crediti verso clientela" dell'Attivo dello Stato Patrimoniale.



Tramite la cessione del titolo junior sottoscritto da un investitore terzo, le Banche aderenti all'operazione trasferiscono a terzi la quasi totalità dei rischi e benefici riconducibili al portafoglio ceduto.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Fattispecie non applicabile.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
A. Attività per cassa							101.766												101.766	75.726
1. Titoli di debito							101.766												101.766	75.726
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale 2016							101.766												101.766	X
di cui deteriorate																				X
Totale 2015							75.726												X	75.726
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le attività finanziarie cedute non cancellate sono integralmente rappresentate da titoli di debito relativi ad operazioni di pronti contro termine.

*E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio*

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			101.904				101.904
a) a fronte di attività rilevate per intero			101.904				101.904
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2016			101.904				101.904
Totale 2015			75.705				75.705

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passivi.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non presenta la fattispecie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

La Banca non presenta la fattispecie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il Gruppo non si avvale al momento di nessun modello interno (IRB) per la misurazione del rischio relativo al proprio portafoglio crediti; il modello seguito è quello regolamentare standardizzato previsto dal Regolamento UE 575/2013.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio che il Gruppo subisca minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute nel portafoglio di negoziazione, a causa di sensibili e avverse variazioni dei fattori di mercato e in particolare, principalmente dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi, delle commodity e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio specifico). Oltre al rischio di posizione, altre fonti di rischio sono rappresentate da:



- rischio di regolamento, che si determina qualora la controparte di una transazione dopo la scadenza del contratto non abbia adempiuto alla propria obbligazione;
- rischio di concentrazione, che esprime il rischio derivante dal livello di concentrazione delle controparti.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato il Gruppo utilizza il metodo "standardizzato" come definito dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Tre, Tit. IV (rischio di mercato) e Tit. V (rischio di regolamento). I risultati delle metodologie e degli strumenti utilizzati per finalità gestionali e di controllo interno sono ininfluenti per il calcolo dell'assorbimento di capitale ai fini di vigilanza.

Il monitoraggio di tali rischi viene effettuato dalla Funzione Risk Management che, ai soli fini gestionali verifica il rischio legato ad eventuali variazioni inattese dei fattori di rischio di mercato con riferimento sia al banking book (portafoglio titoli) che al trading book (portafoglio di negoziazione). Ai soli fini gestionali si monitora con cadenza giornaliera il rischio prezzo relativo ai titoli allocati nel trading book, utilizzando un modello di VAR (Value at Risk) parametrico. L'indicatore di VAR rappresenta la massima perdita potenziale che il portafoglio può subire sulla base di un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e dato un certo intervallo di confidenza (99%). Tali metriche sono utilizzate per definire opportune deleghe operative – affidate dal CDA alle strutture operative e definite nel RAF (Risk Appetite Framework). Oltre che nel supportarne la definizione, la Funzione Risk Management monitora costantemente il rispetto delle deleghe e produce la necessaria reportistica a favore degli Organi aziendali.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il rischio di tasso di interesse attiene al rischio di variazioni negative con impatto a conto economico in conseguenza di variazioni dei tassi. Nell'ambito del portafoglio di negoziazione si fa riferimento al rischio di variazioni indesiderate del valore dei titoli di debito detenuti per finalità di trading, causate da avverse variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Il Gruppo ha istituito un Comitato Finanza, Organo collegiale interno, consultivo, che formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria, Servizi di Investimento e Liquidità della Banca. Il Comitato analizza l'andamento attuale e prospettico dei mercati finanziari in cui opera la Banca, definendo gli scenari economico-finanziari di riferimento, elabora nell'ambito del processo di pianificazione operativa le relative strategie di intervento sui mercati per la gestione del "Portafoglio titoli di proprietà", definisce le linee guida per l'operatività della Direzione Finanza in funzione dell'andamento dei mercati finanziari, con riferimento alla struttura dei limiti operativi previsti e valuta l'impatto di scenari e strategie alternativi sui profili di rischio e di redditività dei "Portafogli di titoli di proprietà".

Il portafoglio di negoziazione è composto dagli strumenti finanziari classificati in bilancio nel portafoglio "Attività finanziarie di negoziazione". In particolare trattasi di titoli di debito, titoli di capitale, certificati di partecipazione ad organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.), operazioni di pronti contro termine sugli anzidetti strumenti finanziari allocati fra le attività finanziarie detenute per trading (*Held for Trading*), contratti derivati. A fine esercizio 2016 il



portafoglio di negoziazione di vigilanza è costituito da un titolo di debito per 500 migliaia di euro di valore al "corso secco". Alla voce derivati finanziari sono evidenziati i controvalori delle operazioni a termine su cambi con la clientela rappresentati nelle due successive tabelle quale combinazione di una posizione lunga sulla valuta da ricevere ed una posizione corta sulla valuta da consegnare.

La struttura delegata alla gestione del rischio di tasso di interesse è la Direzione Finanza, mentre il Servizio Risk Management, nell'ambito dell'operatività della Direzione Controlli, effettua un monitoraggio attraverso un sistema di tipo ALM (*Asset & Liability Management*) e VAR.

La Direzione Finanza gestisce il portafoglio "Attività Finanziare di negoziazione" della banca nel rispetto delle deleghe, dei limiti quantitativi e qualitativi deliberati dal CdA.

L'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi ed, in particolare, l'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è volta ad ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi e degli utili d'esercizio.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Come sopra accennato, il Gruppo, in relazione al rispetto dei requisiti patrimoniali stabiliti dalla normativa di vigilanza a fronte del rischio di mercato, ha optato per l'adozione della metodologia standard. Tale metodologia prevede il calcolo dell'assorbimento patrimoniale sulla base del c.d. approccio a blocchi (*building block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale previsti a fronte delle singole tipologie di rischio (di posizione e di concentrazione per il portafoglio di negoziazione di vigilanza, di regolamento e di cambio con riferimento all'intero bilancio bancario). Inoltre, dal momento che il rispetto dei requisiti patrimoniali costituisce di per sé una prescrizione prudenziale avente carattere minimale e data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli, delle valute e in generale l'evoluzione dei mercati, la banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

1. *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari*

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa					500			
1.1 Titoli di debito					500			
- con opzione di rimborso anticipato					500			
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		4.659	892	474				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		4.659	892	474				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		4.659	892	474				
+ posizioni lunghe		4.286	892	474				
+ posizioni corte		373						

*Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE*

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		4.659	892	474				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		4.659	892	474				
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		4.659 373 4.286	892 892	474 474				

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La banca non presenta la fattispecie.



2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Gruppo relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti (rischio reddito) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (rischio investimento). Il primo deriva dalla eventualità che una variazione inattesa nei tassi di interesse determini un impatto sfavorevole sul margine di interesse. Tale rischio viene misurato per il tramite di modelli c.d. di Maturity Gap, nei quali si misura lo sfasamento temporale nella struttura degli impieghi e della raccolta (tasso fisso), ovvero dal *mismatch* tra periodi di *refixing* del tasso (tasso variabile). Tali asincronie determinano il c.d. rischio di rifinanziamento quando le scadenze del passivo sono inferiori, in media, rispetto a quelle dell'attivo. In questo caso la banca è *liability sensitive*, nel caso contrario si parla al contrario di struttura asset sensitive.

Si parla invece di rischio di reinvestimento nei casi in cui, in conseguenza di un movimento sfavorevole dei tassi, si registrino impatti sul valore delle attività (riduzione) e/o impatti sul valore delle passività (aumento) con un conseguente impatto sull'equilibrio patrimoniale. Tale ultimo caso è misurato mediante tecniche di *Duration Gap* o analisi di sensitività.

La valutazione del rischio di tasso di interesse viene effettuato con metodologie di *Asset & Liability Management* (ALM). La funzione di controllo dei rischi effettua un monitoraggio periodico del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sia applicando lo schema di analisi contenuto nella normativa standard emanata dalla Banca d'Italia a fini ICAAP, sia su un modello gestionale interno, al fine di quantificare l'eventuale impatto in riduzione del valore economico del banking book in seguito a movimenti sfavorevoli nelle scadenze della curva dei tassi.

In relazione alla strumentazione tecnica finalizzata alla misurazione ed al controllo del rischio di tasso e del rischio di mercato (procedura di *asset-liability management*), la Cassa utilizza la piattaforma (suite ERMAS) fornita dal proprio provider informatico – Consorzio C.S.E., per l'*Asset Liability Management* e per la misurazione gestionale del rischio di mercato tramite la metrica del Valore a Rischio.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario viene valutato mediante la metodologia semplificata proposta all'allegato C Parte Prima del titolo III, Capitolo I della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti. Tale metodologia consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di +/- 200 b.p. per tutte le scadenze. La sensitività del banking book a fine esercizio 2016 è quella di un possibile peggioramento del valore economico del patrimonio in caso di aumento dei tassi di interesse. Contribuisce in misura rilevante a tale posizionamento la quota di titoli a tasso fisso detenuta nel portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita, che a fine esercizio è caratterizzata da una *duration* pari a circa 5 anni (contro i circa 7 anni di fine esercizio 2015). In particolare a fine esercizio 2016 la variazione negativa di valore economico registrata dal banking book nell'ipotesi di un aumento dell'intera curva dei tassi di interesse per 200 *basis point* (*shift* previsto dallo stress test di Banca d'Italia ed adottato dalla Cassa ai fini ICAAP) risulterebbe pari a 1,3 mln di euro. La variazione positiva di valore economico registrata dal banking book nell'ipotesi del tutto teorica di una



diminuzione dell'intera curva dei tassi di interesse sempre per 200 basis point risulterebbe pari a 10,1 mln di euro. Chiaramente, la sensibilità ad una variazione teorica in diminuzione di 200 basis point dei tassi di interesse trova un limite strutturale nell'attuale configurazione della curva dei tassi di interesse.

La Funzione Risk Management monitora costantemente il rischio di tasso dell'intero bilancio e produce la necessaria reportistica a favore degli Organi aziendali.

B. Attività di copertura del *fair value*

La politica di gestione del rischio di tasso adottata dal Gruppo è finalizzata alla stabilizzazione del margine d'interesse e del valore economico alle variazioni dei tassi di interesse. Le poste dell'attivo e del passivo fruttifere ed onerose, sono quindi prevalentemente realizzate a tassi indicizzati. Nel caso di operazioni effettuate a tasso fisso l'equilibrio viene mantenuto attraverso operazioni con contratti derivati su tassi finalizzati a trasformare i flussi a tasso fisso in flussi a tasso variabile.

Sotto questo profilo si evidenzia come la parte preponderante dei crediti verso clientela, rappresentata dai mutui, è costituita da operazioni a tasso indicizzato. La raccolta a tasso fisso è rappresentata prevalentemente dalle obbligazioni. In questo caso la stabilizzazione del margine di interesse è garantita dai contratti derivati di tasso – interest rate swap – che trasformano il costo della raccolta da fisso in indicizzato. I contratti derivati collegati alle obbligazioni non rappresentano da un punto di vista contabile vere e proprie operazioni di copertura, ma ne replicano sostanzialmente gli effetti attraverso la tecnica del natural hedge.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.547.722	88.046	35.858	53.114	376.197	232.664	50.625	
1.1 Titoli di debito					168.232	193.591	284	
- con opzione di rimborso anticipato							284	
- altri					168.232	193.591		
1.2 Finanziamenti a banche	2.823	15.114						
1.3 Finanziamenti a clientela	1.544.899	72.932	35.858	53.114	207.965	39.073	50.341	
- c/c	248.693	1.656	6.973	9.637	39.349	95		
- altri finanziamenti	1.296.206	71.276	28.885	43.477	168.616	38.978	50.341	
- con opzione di rimborso anticipato	1.164.427	6.297	6.445	12.469	50.902	38.933	47.903	
- altri	131.779	64.979	22.440	31.008	117.714	44	2.438	
2. Passività per cassa	1.295.418	200.457	90.073	148.838	748.876	82.300		
2.1 Debiti verso clientela	1.273.218	183.265	56.520	68.124	10.645			
- c/c	1.237.408	81.361	55.951	67.554	7.474			
- altri debiti	35.810	101.904	569	569	3.171			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	35.810	101.904	569	569	3.171			
2.2 Debiti verso banche	10.187				500.000			
- c/c	5.807							
- altri debiti	4.380				500.000			
2.3 Titoli di debito	12.013	17.192	33.553	80.714	238.231	82.300		
- con opzione di rimborso anticipato	2.543				23.354			
- altri	9.470	17.192	33.553	80.714	214.877	82.300		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	45.789	186.251	127.309	73.600	226.033	31.660	11.016	
3.1 Con titolo sottostante		473	240		206	27		
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		473	240		206	27		
+ posizioni lunghe		179	120		147	27		
+ posizioni corte		294	120		59			
3.2 Senza titolo sottostante	45.789	185.778	127.069	73.600	225.827	31.633	11.016	
- Opzioni	45.789	122.633	59.847	32.910	169.798	17.985	11.016	
+ posizioni lunghe	45.789	9.758	19.020	32.743	104.471	12.172	6.035	
+ posizioni corte		112.874	40.827	167	65.327	5.813	4.981	
- Altri derivati		63.145	67.222	40.690	56.029	13.648		
+ posizioni lunghe			10.000	40.690	56.029	13.648		
+ posizioni corte		63.145	57.222					
4. Altre operazioni fuori bilancio	61.684							
+ posizioni lunghe	30.842							
+ posizioni corte	30.842							



2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il “rischio di cambio” deriva dalle variazioni dei tassi di cambio delle varie valute, che possono produrre effetti nella posizione patrimoniale della banca per effetto dell’esposizioni in strumenti denominati in valuta diversa dall’euro. L’operatività è delegata alla Direzione Finanza - Servizio Tesoreria e Finanza di Proprietà che negozia sia le transazioni originate dalla rete, sia quelle della proprietà e delle controparti istituzionali. Inoltre viene effettuata la gestione della liquidità in valuta per mantenere posizioni di equilibrio nella raccolta e nell’impiego.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Sotto il profilo della vigilanza prudenziale, il rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di cambio è attuato applicando il metodo standardizzato. La misurazione gestionale del rischio di cambio e la sua conseguente limitazione sono disciplinate dal Regolamento Attività Finanziarie, Tesoreria e Cambi, interno alla banca. Sono previsti limiti quantitativi di posizione (“*intraday*” e di fine giornata) e di “*stop loss*”, mensile e annuale. La posizione in cambi è costantemente monitorata e presidiata.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA***1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati*

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	9.600	154	27	53	1.507	414
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	275					
A.3 Finanziamenti a banche	2.573	119	27	53	345	414
A.4 Finanziamenti a clientela	6.753	35			1.162	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	186	62	18	15	28	34
C. Passività finanziarie	6.207	226		2	43	273
C.1 Debiti verso banche	36					
C.2 Debiti verso clientela	6.171	226		2	43	273
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						91
E. Derivati finanziari	4.288	16	41	70	1.491	121
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	4.288	16	41	70	1.491	121
+ posizioni lunghe	327	13				33
+ posizioni corte	3.960	3	41	70	1.491	88
Totale attività	10.113	229	45	68	1.535	481
Totale passività	10.167	229	41	72	1.534	452
Sbilancio (+/-)	(54)	-	4	(4)	1	29



2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

Gli strumenti finanziari derivati utilizzati dalla Banca come copertura gestionale sono riconducibili alla tipologia c.d. "*plain vanilla*", caratterizzati normalmente da uno scambio di flussi a tasso fisso contro tasso variabile.

Il ricorso a strumenti finanziari derivati effettuato dalla Banca nell'attività di copertura è gestionalmente connesso a parte dei prestiti obbligazionari ancora in essere. Esiste pertanto un nesso gestionale, descrivibile come "*natural hedge*", tra la struttura finanziaria del contratto derivato e la caratteristica dell'obbligazione connessa.

I contratti derivati sono del tipo "*over the counter (OTC)*" e sono rappresentati da "*Interest rate swap*" effettuati con primarie controparti del settore bancario, nazionali ed internazionali, con le quali sono stipulati accordi quadro (Isda-CSA) volti ad attenuare il rischio di default della controparte mediante trasferimento di collaterale (cash Euro) a garanzia del "costo di sostituzione".

La valutazione degli strumenti derivati viene effettuata attraverso la determinazione dei singoli *fair value* attraverso modelli di calcolo che replicano il funzionamento finanziario dei singoli "*Interest rate swap*".

*A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo*

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	5.377		23.125	
a) Opzioni				
b) Swap	1.669			
c) Forward	3.708		23.125	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	5.377		23.125	

Alla voce "Forward" sono evidenziati i nozionali delle operazioni a termine su cambi con la clientela.

Alla voce "Swap" sono evidenziati i nozionali delle operazioni di swap in cambi con controparti istituzionali.

*A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1 Di copertura*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specificate.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	120.367		160.090	
a) Opzioni				
b) Swap	120.367		160.090	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	120.367		160.090	

Alla voce "Swap" sono rappresentati i nozionali relativi ai contratti derivati di interest rate swap effettuati in un'ottica di copertura gestionale di parte delle obbligazioni a tasso fisso emesse dalla banca.

*A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti*

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	7.356		10.404	
	7.356		10.404	
Totale	7.356		10.404	

Alla voce "Interest rate swap" è rappresentato il fair value positivo relativo ai contratti derivati effettuati in un'ottica di copertura gestionale di parte delle obbligazioni a tasso fisso emesse dalla banca.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

La Banca non presenta la fattispecie.

*A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione*

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse <ul style="list-style-type: none">- valore nozionale- <i>fair value</i> positivo- <i>fair value</i> negativo- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari <ul style="list-style-type: none">- valore nozionale- <i>fair value</i> positivo- <i>fair value</i> negativo- esposizione futura							
3) Valute e oro <ul style="list-style-type: none">- valore nozionale- <i>fair value</i> positivo- <i>fair value</i> negativo- esposizione futura			1.686			3.745	
			1.669			3.708	
			17			37	
4) Altri valori <ul style="list-style-type: none">- valore nozionale- <i>fair value</i> positivo- <i>fair value</i> negativo- esposizione futura							

Alla voce "valute e oro" sono evidenziati i nozionali delle operazioni a termine su cambi con la clientela.



A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specificate.

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specificate.

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse			127.723				
- valore nozionale			120.367				
- fair value positivo			7.356				
- fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

*A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali*

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	5.377			5.377
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	5.377			5.377
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	50.690	56.029	13.648	120.367
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	50.690	56.029	13.648	120.367
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2016	56.067	56.029	13.648	125.744
Totale 2015	52.647	114.947	15.621	183.215

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni del tipo EPE (*Expected Positive Exposure per*) la definizione del rischio di controparte/rischio finanziario.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI***C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti*

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			7.356				
- fair value negativo							
- esposizione futura			485				
- rischio di controparte netto			1.401				
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

Alla voce "Accordi bilaterali derivati finanziari" sono rappresentato i contratti derivati effettuati in un'ottica di copertura gestionale di parte delle obbligazioni a tasso fisso emesse dalla banca.



SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, si manifesta quando la Banca non è in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per squilibrio finanziario nei propri profili di cassa. In particolare, la liquidità rappresenta principalmente una fonte di funzionamento per l'azienda creditizia e si riferisce dunque alle disponibilità liquide o facilmente liquidabili che la Banca può utilizzare a fronte dei propri outflows, anche in presenza di tensioni acute di tipo idiosincratico o sistemiche.

La normativa distingue il rischio di liquidità tra:

- funding liquidity risk, ovvero il rischio derivante dall'incapacità di reperire fondi sul mercato, e
- market liquidity risk, che si manifesta quando sussistono limiti allo smobilizzo delle proprie attività.

Nel caso di funding liquidity risk la Banca non è in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Banca stessa. In caso di market liquidity risk la Banca non è in grado di liquidare una attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale, a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere di tipo endogeno ovvero di tipo esogeno: sono considerate fonti endogene di rischio quelle che originano da eventi negativi specifici del Gruppo e comportano una perdita di fiducia nei confronti di questo da parte del mercato e della sua capacità di far fronte ai propri impegni finanziari.

Le fonti esogene di rischio di liquidità invece originano da eventi negativi causati da shock di mercato, non direttamente riferibili alla situazione della singola banca.

In ottemperanza alle modifiche normative introdotte dalle autorità di vigilanza, la Banca ha aggiornato la propria *Policy di Liquidità* che recepisce le disposizioni in materia richieste dalla normativa di riferimento.

La *Policy di Liquidità* del Gruppo, nel rispetto di quanto previsto dalla disciplina prudenziale e tenuto conto del principio di proporzionalità, descrive il modello organizzativo aziendale nel quale ruoli e responsabilità vengono assegnati alle funzioni organizzative per la gestione ed il controllo del rischio di liquidità operativa e strutturale.

Il processo di gestione del rischio di liquidità operativa si basa sull'utilizzo dei seguenti strumenti:

- schema di *Maturity Ladder*: strumento operativo per la misurazione della posizione finanziaria netta che consente di valutare l'equilibrio finanziario dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione, per ciascuna fascia temporale, dei flussi in entrata ed in uscita;
- report di Liquidità, alimentato attraverso i flussi della *Maturity Ladder* e del "Portafoglio attività finanziarie", che costituisce la base per le proiezioni del Saldo Netto di Liquidità Complessivo in un orizzonte temporale di almeno tre mesi, sia sotto ipotesi di normale corso degli affari che al verificarsi di scenari di stress;
- definizione del Sistema di Indicatori e Limiti, necessario ad individuare eventuali tensioni di liquidità endogeni e/o esogeni alla Banca che, in base al livello fissato come segnale di allerta per i singoli indicatori, ne determina la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;



- definizione del *Contingency Funding Plan* (CFP) che formalizza il processo da attivare al verificarsi di una situazione di crisi/tensione di liquidità, assegnando ruoli e responsabilità e suggerendo eventuali azioni da intraprendere per risolvere la crisi. Gli organi e le strutture aziendali deputati al monitoraggio e alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di operare sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di allerta e/o crisi di liquidità. Le finalità e gli obiettivi del CFP sono: la capacità di far fronte agli impegni giornalieri durante le fasi iniziali di uno stato di allerta di liquidità, al fine di garantire la continuità del Gruppo Carismi nel caso di un prolungamento nel tempo dello stesso; l'individuazione di eventi a cui sono associati rischi di liquidità; l'individuazione di stati, natura e tipologia delle crisi e la relativa comunicazione agli organi aziendali; l'individuazione ex ante di un sistema di interventi da attivare nei primi stadi di evoluzione della crisi; la definizione precisa dei ruoli e delle responsabilità degli organi aziendali nel processo di attivazione del *Contingency Funding Plan* del Gruppo. Il piano di emergenza, pertanto, è fondamentale per attenuare e gestire il rischio di liquidità durante le crisi sistemiche o specifiche, siano esse temporanee o durature.

Il processo di gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine > 12 mesi) si basa sull'utilizzo dell'applicativo di *ALM (Asset Liability Management)*. Il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività e attività a medio/lungo consente, infatti, di evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettive. La base del sistema di sorveglianza del rischio di liquidità strutturale è costituita da una *maturity ladder*, finalizzata a evidenziare potenziali situazioni di squilibrio nei flussi di cassa attesi.

Per la gestione della liquidità a breve termine è previsto un report giornaliero all'Alta Direzione, mentre per la liquidità strutturale la cadenza è trimestrale.

Le Autorità di Vigilanza, con l'implementazione del *framework* regolamentare Basilea 3, hanno introdotto requisiti regolamentari anche a fronte del rischio di liquidità. I requisiti previsti sono stati definiti tenendo conto della necessità di monitorare sia il *funding liquidity risk* che il *market liquidity risk*. In particolare sono stati introdotti due specifici requisiti: il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) quale requisito previsto a fronte dei rischi di liquidità di breve termine ed il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) quale requisito a fronte di finanziamento stabile più strutturale. Il primo requisito (LCR) è già oggi in vigore mentre il secondo (NSFR) dovrebbe essere introdotto a partire dal 1° gennaio 2018.

La banca, ha proseguito nelle misurazioni periodiche del profilo di liquidità ed ha inviato, in ottemperanza alla normativa di riferimento, le segnalazioni mensili/trimestrali degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio) previsti dalle disposizioni di Basilea III. L'indicatore di liquidità a breve LCR è sempre risultato nel corso del 2016 superiore alla soglia di vigilanza prevista per il 2016 (70%) e alla soglia di vigilanza prevista a regime nel 2018 (100%). A fine esercizio 2016 gli HQLA (*High Quality Liquid Assets*) presenti al numeratore del rapporto dell'LCR pari a circa 212 milioni di euro sono rappresentati da titoli di Stato non impegnati al lordo degli *haircut*, ai quali vengono sommate le disponibilità liquide in cassa e l'esposizione verso la Banca Centrale mobilizzabile in condizioni di stress.

La *Counterbalancing Capacity* a copertura dei flussi di tesoreria in uscita è pari a fine esercizio a circa 204 mln di euro ed è costituita dai titoli dello Stato italiano non impegnati, al netto degli *haircut* stabiliti dalla BCE per i valori degli asset eligibili.

Per quanto riguarda l'indicatore di liquidità strutturale (NSFR), i dati segnalati nel 2016 evidenziano un valore superiore al requisito regolamentare del 100%, previsto a partire dal 2018.



Informativa su operazioni di mitigazione del rischio di liquidità

Al fine di ottimizzare il profilo di liquidità, la Cassa nel corso degli ultimi esercizi, ha realizzato e poi aggiornato due operazioni di auto-cartolarizzazione di cui si riportano di seguito le principali caratteristiche.

1° CARTOLARIZZAZIONE DEL 2011 RISTRUTTURATA NEL 2016

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. nel corso del 2011 ha portato a termine una operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis, secondo il seguente schema:

- nel settembre 2011, in virtù di uno specifico contratto di cessione, la Cassa ha trasferito in blocco e pro-soluto a Carismi Finance S.r.l. (società veicolo), ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, crediti pecuniari classificati in bonis inerenti un portafoglio di n. 3.651 mutui ipotecari, per un valore complessivo al 30 aprile 2011 di 295.407 migliaia di euro;
- la società veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalla Banca mediante l'emissione di titoli *asset backed* ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130/99. In particolare, la società veicolo ha emesso: titoli di Classe A (divisi in titoli di Classe A1 e titoli di Classe A2), dotati di rating (da FitchRatings e Moody's) e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai titoli dotati di rating, privi di rating e non quotati. I titoli sono stati emessi in data 18 ottobre 2011 per un complessivo di 295.407 migliaia di euro, di cui 70.000 migliaia di euro classe A1 (23,7% dell'emissione), 147.700 migliaia di euro classe A2 (50,0% dell'emissione) e 77.707 migliaia di euro classe B (26,3% dell'emissione) con scadenza luglio 2050;
- i titoli sono stati sottoscritti integralmente all'atto dell'emissione da parte della Banca. I titoli dotati di rating sottoscritti sono stati utilizzati dalla Banca per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema a condizioni di volta in volta parametricate al prezzo delle aste di repo BCE per i medesimi titoli.

Ristrutturazione del 2016

Nell'ambito delle attività pianificate di rafforzamento dei profili di liquidità della banca, ad inizio 2016 è stata effettuata un'analisi preliminare circa l'opportunità di valutare una ristrutturazione dell'operazione sopra descritta che, in virtù del normale processo di ammortamento dei titoli ancora in circolazione, stava diventando progressivamente meno efficiente dal punto di vista dei costi/benefici. L'opzione di rifinanziamento mediante emissione di una nuova serie di titoli da parte di Carismi Finance srl, previa ristrutturazione della precedente operazione, è stata alla fine preferita rispetto ad una nuova operazione in ragione di vantaggi quali costi di implementazione e tempistica di realizzazione inferiori.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 5 aprile 2016 ha quindi deliberato di procedere alla realizzazione della ristrutturazione dell'Operazione Cartolarizzazione dei mutui ipotecari residenziali Carismi Finance – 2011 e in data 27 maggio 2016 detta operazione si è chiusa con il contributo dell'Arranger StormHarbour Securities LLP.



Nell'ambito della ristrutturazione è stato individuato e ceduto alla Società Veicolo un portafoglio di nuovi mutui ipotecari residenziali in essere per un importo complessivo pari ad € 178 mln.

La capital structure dell'operazione, che ha raggiunto un valore nominale complessivo di 335,8 mln di euro in linea con il nuovo ammontare di collaterale complessivo considerato post ristrutturazione, è stata rivista e quindi è stata emessa una nuova tranche di titoli senior classe A3 (eligibile con rating assegnato pari a AA+ per Fitch / Aa2 per Moody's) per un importo di € 175,8 mln (praticamente quasi il 100% del nuovo portafoglio ceduto) ed una nuova tranche mezzanina (classe M) di importo pari ad € 34,9 mln (Ba2 per Moody's / BB+ per Fitch).

Il titolo junior preesistente è stato portato al valore nominale di 50,86 mln di euro circa, mentre nessuna modifica è stata apportata al preesistente titolo classe A2. Si ricorda a tal proposito che anche per questa operazione gli importi cartolarizzati, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. "derecognition", sono rimasti ai fini di bilancio parte integrante del portafoglio crediti della Cassa.

Alla fine dell'esercizio 2016 sono in essere titoli per 335.876 migliaia di euro, di seguito il dettaglio:

importi in migliaia di euro

Notes	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
Classe A1	70.000	37.014	2.288			
Classe A2	147.700	147.700	147.700	117.654	88.923	74.320
Classe A3						175.800
Classe M						34.900
Classe B	77.707	77.707	77.707	77.707	77.707	50.856
TOTALE	295.407	262.421	227.695	195.361	166.630	335.876

Al 31 dicembre 2016:

- il rating attribuito al titolo di classe A2 e A3 è pari a AA+ in base alla valutazione FitchRatings e Aa2 in base alla valutazione di Moody's;
- il rating attribuito al titolo di classe M è pari a BB+ in base alla valutazione FitchRatings e Ba2 in base alla valutazione di Moody's.

A servizio dell'operazione di cartolarizzazione in oggetto sono in essere contratti derivati tra il veicolo (SPV) Carismi Finance e la controparte Banca Akros, "arranger" dell'operazione, definiti "front swap" e tra detta controparte e la Cassa, definiti "back to back swap".

Entrambe le operazioni di swap assurgono al fine di sterilizzare il rischio tasso insito nell'operazione di cartolarizzazione e hanno strutture finanziarie speculari ad eccezione dello spread aggiuntivo che la Cassa corrisponde a Banca Akros a remunerazione dell'attività di "controparte swap".

I "back to back" swap (cap swap, fix to float swap, float to float swap) sono censiti in procedure aziendali dedicate agli strumenti derivati che ne elaborano anche la valutazione del fair value ai fini gestionali. In osservanza delle disposizioni previste dal Regolamento Europeo EMIR, dal 2014 detti strumenti derivati sono segnalati a Trade Repositories accreditata. I contratti derivati "back to back swap" negoziati dalla Cassa non vengono rilevati in bilancio in quanto relativi all'operazione c.d. di "autocartolarizzazione" senza cancellazione dei crediti ceduti.



2° CARTOLARIZZAZIONE DEL 2014

La Cassa nel corso del 2014 ha portato a termine una seconda operazione di auto-cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti chirografari ed ipotecari, in bonis, erogati a piccole e medie imprese (PMI), secondo il seguente schema:

- in data 24 aprile 2014 (con effetti economici decorrenti dal 1° marzo 2014) in virtù di uno specifico contratto di cessione, la Cassa ha trasferito in blocco e pro-soluto a Carismi Finance S.r.l. (società veicolo, la stessa utilizzata nel 2011 nella precedente operazione di cartolarizzazione), ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, un portafoglio di n. 2.843 finanziamenti per un ammontare complessivo di 400.943 migliaia di euro, selezionati sulla base di criteri che perseguono l'omogeneità dei crediti a PMI;
- a fronte della cessione dei finanziamenti ed in forza di contratti perfezionati nel mese di luglio 2014, il veicolo ha emesso titoli di classe A per 252.600 migliaia di euro (equivalente al 63% del valore nominale del ptf crediti) con un rating pari a A(H) per DBRS (equivalente ad A+) e A2 per Moody's e titoli di classe B, privi di rating, per 148.343 migliaia di euro;
- i titoli sono stati sottoscritti integralmente all'atto dell'emissione da parte della Banca. Quelli dotati di rating classe A sono stati utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema a condizioni di volta in volta parametrize al prezzo delle aste di repo BCE per i medesimi Titoli;
- l'operazione prevedeva già dall'origine la facoltà in capo alla Cassa di procedere all'ottimizzazione della stessa attraverso ulteriori cessioni di crediti aventi le stesse caratteristiche del portafoglio iniziale fino al febbraio 2016 (c.d. periodo rotativo che conteneva tre possibili date in corrispondenza delle quali risultava azionabile la "ricarica": febbraio 2015, agosto 2015, febbraio 2016), rendendo l'operazione più efficiente sia in termini di mantenimento dei livelli di liquidità per un periodo più lungo, sia in termini di ammortamento dei costi fissi gravanti sull'operazione di *funding*. La Cassa ha sfruttato tutte le finestre possibili cedendo portafoglio ulteriore per 56.790 migliaia di euro nel primo bimestre 2015, 47.514 migliaia di euro nel quarto bimestre 2015 e 54.311 migliaia di euro nel primo bimestre 2016; con ciascuna ulteriore cessione, il portafoglio in garanzia dei titoli emessi dal veicolo, è stato ricostituito al valore prossimo a quello iniziale (400 milioni di euro) che nel frattempo si era ridotto per il fisiologico processo di ammortamento e quindi per gli incassi delle rate dei finanziamenti la cui gestione rimane sempre in capo alla Cassa.

Al 31 dicembre 2016 sono in essere titoli per 399.843 migliaia di euro, di seguito il dettaglio:

importi in migliaia di euro

Notes	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
Classe A	252.600	251.500	200.059
Classe B	148.343	148.343	148.343
TOTALE	400.943	399.843	348.402

Il rating attribuito al titolo di classe A, al 31 dicembre 2016, è Aa3 in base alla valutazione di Moody's e AA in base alla valutazione di DBRS.



SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai fini della determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo la banca, come già evidenziato, adotta il metodo Base. Nello specifico la normativa di riferimento è quella prevista all'art. 316 del CRR. La banca ha calcolato il proprio indicatore rilevante come la somma degli elementi rilevanti enumerati dalla tabella 1 dell'art. 316 del CRR. Da un punto di vista gestionale la banca ha poi adottato una propria metodologia che integra quella regolamentare.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo rappresenta l'eventualità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia – tra l'altro – le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il rischio operativo, pertanto, riferisce a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio. Per le controversie legali pendenti la Cassa ha provveduto ad effettuare specifici accantonamenti al fondo per rischi ed oneri.

La Vigilanza riconosce che l'approccio specifico adottato dalla singola banca per la gestione del rischio operativo può dipendere da una serie di fattori, tra cui la dimensione, l'articolazione organizzativa nonché la natura e complessità delle sue operazioni. In tale contesto si sta diffondendo una maggiore cultura interna del rischio operativo e dei controlli, che unita all'implementazione di un sistema di *reporting* interno e alla disponibilità di piani di emergenza, costituiscono elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo. Il Gruppo Carismi dispone di una *policy* di gestione del rischio operativo, due manuali metodologici per processo di raccolta dei dati di perdita operativa (*Loss Data Collection*) e di autovalutazione del rischio operativo (*Risk Self Assessment*) sui processi aziendali. Nel corso dell'esercizio è stata sviluppata l'attività di *Risk Self Assessment* su tutte le Unità Operative della Banca ed è proseguita l'attività di raccolta delle perdite operative. Obiettivo dell'attività di gestione dei rischi operativi è quello di quantificare e far emergere la misurazione delle perdite operative, in modo da comprenderne le cause e prevenirne la manifestazione per il futuro. Per fronteggiare tale esigenza la metodologia ha dunque previsto l'utilizzo di strumenti di analisi quantitativa e qualitativa ovvero l'applicazione di tecniche di valutazione del rischio tese ad individuare i rischi potenziali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Ai fini della determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo la banca, come già evidenziato, adotta il metodo Base. Il metodo Base prevede che suddetto requisito sia calcolato applicando il coefficiente regolamentare pari al 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante sulla base delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate a fine esercizio. Nello specifico la normativa di riferimento è quella prevista all'art. 316 del CRR. La banca ha calcolato il proprio indicatore come la somma degli elementi rilevanti enumerati dalla tabella 1 dell'art. 316 del CRR.



PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio dell'impresa costituisce l'ammontare dei mezzi propri della banca, ossia l'insieme dei mezzi finanziari destinati al conseguimento dell'oggetto sociale e a fronteggiare i rischi dell'impresa. Il patrimonio rappresenta quindi il principale presidio a fronte dei rischi attinenti l'attività bancaria e, come tale, la sua consistenza deve garantire sia adeguati margini di autonomia imprenditoriale nello sviluppo e nella crescita della banca, che il mantenimento di una costante solidità e stabilità dell'azienda. Il Consiglio di Amministrazione dedica massima attenzione al capitale proprio della banca, consapevole sia della sua funzione come fattore di presidio della fiducia dei finanziatori esterni, in quanto utilizzabile per assorbire eventuali perdite, che per l'importanza dello stesso nella gestione ai fini prettamente operativi e di sviluppo aziendale. In termini di assorbimento patrimoniale il principale rischio a cui la banca è esposta è quello di credito, tuttavia la Cassa cerca di limitare tale esposizione mantenendo un portafoglio crediti molto frazionato e concentrato sul suo settore "core" di imprese locali e famiglie.

Nel corso del 2013 è stata approvata la direttiva 2013/36/UE - "CRD IV" - ed il Regolamento (UE) n. 575 - "CRR" - che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto *framework Basilea 3*). Le norme sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami stabiliti dalla circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (*Disposizioni di vigilanza per le banche*) e dalla circolare n.286/2013 (*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati*).

L'assetto normativo è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria. In particolare, il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio.

I "Fondi Propri" (nuova definizione del patrimonio di vigilanza - art. 4 e art. 72 del CRR) sono pari alla somma del "Capitale primario di classe 1" (*Common Equity Tier 1 - CET1*), del "Capitale aggiuntivo di classe 1" (*Additional Tier 1 - ATI*) e del "Capitale di classe 2" (*Tier 2*).

Le nuove norme prevedono un regime transitorio che introduce gradualmente le regole di vigilanza (Basilea 3 - CRR). (c.d. *phasing in*) lungo un arco temporale che può variare in relazione ai diversi aggregati regolamentari a cui si applica e che può arrivare fino al 2023.

Nel 2016 per le banche appartenenti a gruppi bancari, il livello di "Capitale primario di classe 1" (CET1) deve essere pari almeno al 5,125% delle attività ponderate per il rischio, di cui il 4,5% a titolo di requisito minimo e lo 0,625% a titolo di "riserva di conservazione del capitale" (c.d. *Capital Conservation Buffer - CCB*).

Il capitale di classe 1 (*Tier 1*) deve essere almeno al 6,625% di cui il 6% a titolo di requisito minimo e lo 0,625% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Il livello del totale dei fondi propri (*Total Capital Ratio*) deve essere almeno l'8,625% delle attività ponderate per rischio, di cui l'8% a titolo di requisito minimo e lo 0,625% a titolo di riserva di conservazione del capitale.



Al 31 dicembre 2016 il CET1 ed il Tier 1 ratio si sono attestati al 6,03% ed il *Total Capital Ratio* al 9,99%. Tali valori risultano superiori ai minimi regolamentari seppur inferiori a quelli richiesti dall'Organo di Vigilanza. Oltre le dotazioni minime appena richiamate, i ratio CET 1 e TCR registrati alla fine dell'anno coprono anche la dotazione in termini di CCB richiesta dalla stessa disciplina di vigilanza per le banche appartenenti ai gruppi bancari.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2016	Importo 2015
1. Capitale	177.215	177.215
2. Sovrapprezzi di emissione		39.690
3. Riserve	14.438	41.548
- di utili		
a) legale	13.438	18.141
b) statutaria	460	22.189
c) azioni proprie	540	1.000
d) altre		218
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(538)	(540)
6. Riserve da valutazione	(2.446)	(9.060)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.205)	(8.723)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definitivi	(1.241)	(1.140)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		803
7. Utile (perdita) d'esercizio	(46.949)	(67.603)
Totale	141.720	181.250



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 2016		Totale 2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		3.764		7.619
2. Titoli di capitale	2.559		2.331	1.882
3. Quote di O.I.C.R.				1.553
4. Finanziamenti				
Totale	2.559	3.764	2.331	11.054

La riserva negativa a fine esercizio 2016 pari a 3.764 migliaia di euro è interamente riferita a titoli di Stato italiani. La riserva positiva pari a 2.559 migliaia di euro è riconducibile per 2.544 migliaia di euro alla partecipazione di minoranza detenuta in C.S.E. CONSORZIO SERVIZI BANCARI Soc.cons.a r.l.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(7.619)	449	(1.553)	
2. Variazioni positive	11.377	3.142	2.321	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>		187		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	11.377	2.785	2.321	
- da deterioramento			2.321	
- da realizzo	11.377	2.785		
2.3 Altre variazioni		170		
3. Variazioni negative	7.522	1.032	768	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	5.614			
3.2 Rettifiche da deterioramento		98		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	3	2		
3.4 Altre variazioni	1.905	932	768	
4. Rimanenze finali	(3.764)	2.559	-	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Di seguito si riporta il dettaglio della movimentazione della riserva da valutazione per utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti (Trattamento di fine rapporto di lavoro):

Esistenza iniziale	(1.140)
Utili (perdite) attuariali di periodo	(138)
Impatto fiscalità 2016	37
Esistenza netta finale	(1.241)



SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Il profilo patrimoniale di vigilanza è monitorato e misurato periodicamente in termini di adeguatezza patrimoniale, indice di patrimonializzazione, struttura finanziaria e coefficienti prudenziali ed altri istituti di vigilanza

Nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la Direttiva 2013/36/UE, nota come “CRD IV”, ed il Regolamento (UE) n. 575, noto come “CRR”, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3) e hanno trovato applicazione dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d’Italia nelle circolari 285 (“Nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche”) e 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim”) pubblicate a fine 2013 e successivamente aggiornate.

Al 31 dicembre 2016 la Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. presenta un *Common Equity TIER1 Capital Ratio* (rapporto tra Capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate) pari al 6,03%, un *TIER 1 Capital Ratio* (rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate) pari sempre al 6,03%, ed un *Total Capital Ratio* (rapporto tra totale fondi propri ed attività di rischio ponderate) pari al 9,99%.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l’introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nei diversi livelli dei fondi propri, impattano solo per una quota parte, crescente in ragione del trascorrere del tempo, via via che ci si avvicina al cut-off temporale di applicazione full delle nuove regole c.d. di Basilea 3; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dai livelli di capitale di qualità decrescente o considerata ai fini del calcolo dei RWA.

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di Fondi Propri, è stata prevista la facoltà di non includere in alcun elemento dei Fondi Propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE classificate fra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” fino all’adozione del principio contabile che sostituirà lo IAS 39 (IFRS 9). A seguito dell’emanazione del Regolamento (UE) n. 2016/2067 della Commissione Europea con cui è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9 (entrata in vigore 19 dicembre 2016 ma con applicazione differita al 1° gennaio 2018) si è posta la questione interpretativa se per “adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39” debba intendersi la data di entrata in vigore del regolamento IFRS 9 o la data della sua effettiva applicazione. Banca d’Italia ha rappresentato che, in attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, per le banche “meno significative” quali la Cassa di Risparmio di San Miniato, la discrezionalità di sterilizzare l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali (AFS) continuerà ad applicarsi.



In merito ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali inclusi nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il trattamento adottato dalla Cassa a fini prudenziali è quello della piena neutralizzazione; in particolare al 31 dicembre 2016 si registra una minusvalenza netta di 3.764 migliaia di euro per cui il capitale primario di classe 1 beneficia di tale ammontare.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 risulta composto dal capitale versato (decurtato dell'ammontare dei valori riferiti alle azioni proprie detenibili in portafoglio secondo il *plafond* massimo (deliberato dall'Assemblea dei Soci e autorizzato dall'Autorità di Vigilanza pari a 540 migliaia di euro), le riserve di utili e la perdita di esercizio rilevata a fine 2016. I filtri prudenziali sono rappresentati dagli utili sulle passività valutate al valore equo riconducibile al proprio merito di credito.

Le detrazioni sono invece costituite da:

- valore delle attività immateriali;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (per perdite fiscali rilevate); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee inserite nei RWA al 250% e le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011 inserite nei RWA con ponderazione al 100%;
- eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto allo stesso capitale aggiuntivo di classe 1;
- investimenti significativi in strumenti di CET 1 di altri soggetti del settore finanziario.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non presenta strumenti finanziari computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier2 – T2)

Il capitale di classe 2 è costituito da prestiti subordinati computabili integralmente per il 2016 (nella misura dell'importo che residua post applicazione dell'ammortamento ai fini prudenziali) oltre ai prestiti subordinati computabili parzialmente nella misura prevista delle disposizioni transitorie (cd. *grandfathering*).

Per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative (computabili parzialmente), sono previste infatti specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti non più computabili.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche delle passività subordinate che entrano nel calcolo dei fondi propri.



Importo originario <i>(in unità di euro)</i>	Caratteristiche delle passività subordinate computate integralmente	Apporto ai fondi propri al 31/12/2016 <i>(migliaia di euro)</i>
25.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2013 con scadenza 16/12/2020. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,25%.	19.786
23.000.000	Obbligazioni convertibili emesse nel 2014 con scadenza 15/09/2019 (l'emittente ha facoltà di conversione in azioni Carismi trascorsi almeno 24 mesi). Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 5,25%.	12.445
30.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2014 con scadenza 18/11/2021. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,20%.	29.294
78.000.000		61.525

Importo originario <i>(in unità di euro)</i>	Caratteristiche delle passività subordinate computate parzialmente in quanto oggetto di "grandfathering"	Apporto ai fondi propri al 31/12/2016 <i>(migliaia di euro)</i>
10.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2009 con scadenza 25/05/2017. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,80%.	476
12.902.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2010 con scadenza 31/03/2020. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,80%.	5.028
4.050.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2010 con scadenza 30/11/2023. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,00%.	2.430
8.875.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2010 con scadenza 20/09/2022. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,75%.	5.325
14.633.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2011 con scadenza 06/12/2017. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,30%.	1.635
487.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2011 con scadenza 24/04/2018. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso variabile ed indicizzati al parametro euribor sei mesi maggiorato di 200 basis points con prima rata interessi determinata in base al tasso fisso del 3,75%.	77
50.947.000		14.971

La colonna "apporto ai fondi propri" evidenzia l'ammontare dei prestiti subordinati effettivamente computato nell'ambito del capitale di classe 2 al netto dell'applicazione dell'ammortamento ai fini prudenziali, oltre che, nel caso delle passività subordinate computate parzialmente, dell'effetto del *grandfathering*.



B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 2016	Totale 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	141.717	180.790
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(39)	(127)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	141.678	180.663
D. Elementi da dedurre dal CET1	72.716	80.812
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	41.968	68.305
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	110.930	168.156
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	86.476	104.414
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	24.951	32.565
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(13.765)	(14.790)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	72.711	89.624
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	183.641	257.780

Tra gli elementi da dedurre del CET 1, pari a 72.716 migliaia di euro, si evidenzia l'ammontare della deduzione per le attività fiscali a fronte di perdite fiscali per 27.777 migliaia di euro oltre che 21.482 migliaia di euro per investimenti significativi in strumenti di CET 1 di soggetti del settore finanziario rappresentati prevalentemente dalla partecipazione detenuta in CR Volterra. Al netto degli impatti riconducibili al regime transitorio, il CET 1 si riduce di 30.784 migliaia di euro.

Come richiesto dalla Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, con riferimento agli effetti del regime transitorio, si precisa che il valore cumulato della passività netta per benefici definiti rappresentata dal TFR che si avrebbe applicando la versione precedente dello IAS 19 ammonta a 1.132 migliaia di euro; il valore cumulato delle passività netta per benefici definiti applicando l'attuale IAS 19 ammonta a 1.241 migliaia di euro con una differenza di 109 migliaia di euro. In applicazione alle disposizioni del regime transitorio, per il calcolo dei fondi propri dell'esercizio 2016 l'importo di 745 migliaia di euro (pari al 60% del saldo di 1.241 migliaia di euro citato sopra) è stato sterilizzato.

In merito ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali inclusi nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il trattamento adottato dalla Cassa a fini prudenziali è quello



della piena neutralizzazione; in particolare al 31 dicembre 2016 si registra una minusvalenza netta di 3.764 migliaia di euro per cui il capitale primario di classe 1 beneficia di tale ammontare.

Con riferimento al regime transitorio relativo al capitale di classe 2, si evidenzia che l'ammontare delle rettifiche negative pari a 13.765 migliaia di euro, è riconducibile al *grandfathering* sulle passività subordinate per 9.980 migliaia di euro e agli investimenti significativi in strumenti patrimoniali di soggetti del settore finanziario per 4.296 migliaia di euro oltre ad un effetto positivo relativo alle plusvalenze su titoli AFS per 511 migliaia di euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche di capital management della Cassa di Risparmio di San Miniato si propongono, da un lato, di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il grado di rischio complessivamente assunto e con i piani di sviluppo aziendale e, dall'altro di cercare di ottimizzare la composizione del patrimonio, ricorrendo a diversi strumenti finanziari, allo scopo di minimizzarne il costo. Essendo la Banca orientata ad una gestione di tipo tradizionale, i fondi propri devono innanzitutto garantire la copertura dei rischi di credito, di controparte, di mercato ed operativo. La Banca utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito la metodologia "standardizzata", in base alla quale gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito per le operazioni fuori bilancio. Nella quantificazione del valore dell'esposizione al rischio di controparte, la Banca utilizza, ai fini regolamentari, la metodologia "del valore di mercato" previsto per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Secondo tale metodologia, il valore dell'esposizione corrisponde alla somma del costo corrente di sostituzione (valore di mercato) e dell'esposizione creditizia potenziale futura (quantificata secondo l'impostazione regolamentare). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), il Gruppo adotta il "metodo integrale" con l'applicazione delle rettifiche standard di vigilanza per tener conto della relativa volatilità. La banca è tenuta, inoltre, a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Con riferimento, infine, alla metodologia adottata per il calcolo del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo il Gruppo adotta il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare pari al 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante sulla base delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate a fine esercizio.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare tali rischi è ora prevista l'introduzione a partire dall'esercizio 2018 di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) per contenere la crescita della leva a livello di sistema bancario. A fine esercizio 2016 i dati gestionali della banca evidenziano il rispetto del limite previsto del 3%.

Il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il



compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Nell'ambito dell'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) il Consiglio di Amministrazione della Banca, ogni anno effettua il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. In tale ambito viene quantificato il capitale complessivo che nel caso della Cassa corrisponde prudenzialmente all'ammontare dei fondi propri. Tale capitale complessivo è posto a presidio non solamente dei rischi di primo pilastro, ma anche di tutti quelli individuati in fase di analisi che potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione (cd. rischi di secondo pilastro).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.826.692	3.302.784	1.642.128	1.995.331
1. Metodologia standardizzata	2.826.692	3.302.784	1.642.128	1.995.331
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			131.370	159.626
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.604	1.966
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			73	63
1. Metodologia standard			73	63
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			14.026	15.085
1. Metodo base			14.026	15.085
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			147.073	176.740
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.838.415	2.209.253
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			6,03	7,61
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,03	7,61
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,99	11,67



Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

SEZIONE 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni tra la Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., le società controllate e le società sottoposte a influenza notevole sono state poste in essere, nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica.

Le operazioni con "parti correlate" vengono poste in essere nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti e sono regolate a prezzi di mercato.

Si segnala che, in ottemperanza alla normativa Consob, per quanto concerne l'operatività con "parti correlate" non sono state poste in essere, né risultano in essere alla fine dell'esercizio, operazioni atipiche od inusuali, per tali intendendosi quelle estranee all'ordinaria gestione dell'impresa, ovvero in grado di incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società.

In conformità alla definizione data dalla Consob con comunicazione n. 1025564 del 6 aprile 2001, sono considerate operazioni atipiche o inusuali quelle che, per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura dell'esercizio) possono dar luogo a dubbi in ordine: alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Si ricorda che la Cassa, in quanto Società che fa ricorso al mercato del capitale di rischio, ha l'obbligo di adottare, ai sensi dell'articolo 2391 bis del Codice Civile e secondo i principi generali dettati dalla Consob, regole dirette ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con "parti correlate".

Il Consiglio di Amministrazione ha dunque approvato, fin dal 22 dicembre 2005, il "Codice di comportamento" per le operazioni poste in essere con "parti correlate", redatto ai sensi dell'art. 2391 bis del Codice Civile; i principi ivi enunciati, per espressa previsione normativa, debbono essere applicati sia alle operazioni realizzate direttamente dalla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. che a quelle concluse per il tramite di società del Gruppo o controllate.

Al fine di recepire le modifiche normative tempo per tempo intervenute, tale regolamentazione è stata - a più riprese - aggiornata, tenendo conto delle ulteriori vigenti disposizioni di legge in materia.

Vengono dunque altresì contemplate:



- le norme relative agli amministratori in conflitto di interessi dettate dagli artt. 2391 e 2629 bis del Codice Civile ed alle disposizioni in tema di “obbligazioni degli esponenti bancari” di cui all’art. 136 del decreto legislativo n. 385/1993, come modificato dall’art 8 della Legge 262/2005, dal comma 8 dell’art. 1 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 303, nonché dell’art. 24-ter della Legge 17 dicembre 2012, n. 221, di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, con le relative istruzioni di vigilanza impartite dalla Banca d'Italia (Titolo II cap. 3);

- la circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"- 9° Aggiornamento, dettami normativi in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati" (Titolo V, Capitolo 5);

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 21 giugno 2016, all’unanimità, previo parere favorevole altresì unanime espresso dal Comitato Rischi e dal Collegio Sindacale, ha approvato l’aggiornamento dell’ "Regolamento della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. per le Operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati ed Esponenti bancari" valido per tutte le società del Gruppo bancario Cassa di Risparmio di San Miniato, adottato ai sensi della sopra richiamate normative.

Tale "Regolamento" è entrato in vigore dal 1 luglio 2016 e, con pari decorrenza risultano abrogate le precedenti regolamentazioni.

Il "Regolamento" prevede che le operazioni di importo inferiore a 250.000 euro siano riconducibili ai casi di esclusione e siano, dunque, effettuate nel rispetto dell’iter previsto dalle ordinarie procedure deliberative.

Le operazioni di importo superiore a 250.000 euro, relative ad operazioni di finanziamento nonché quelle relative ad operazioni effettuate con termini e condizioni non equivalenti a quelli di mercato e/o standard, rientrano invece nella categoria delle operazioni di minore rilevanza e sono sottoposte al preventivo parere, obbligatorio e non vincolante, del Comitato Rischi.

Le operazioni di importo superiore ad euro 10.000.000 rientrano invece nella categoria delle operazioni di maggiore rilevanza e sono sottoposte al preventivo parere, obbligatorio e vincolante, del Comitato Rischi.

Al fine di garantire la correttezza sostanziale delle “operazioni con parti correlate” e con “soggetti collegati” il Consiglio di Amministrazione della Cassa, nella seduta del 28 maggio 2014, ha deliberato l’attribuzione al Comitato Rischi, quale organo endo-consiliare composto da tre Amministratori non esecutivi e per la maggior parte indipendenti, di ogni competenza relativa alle materie de quibus.

Ciò detto, si rende noto che nel corso dell’esercizio 2016 non si è perfezionata alcuna operazione di maggiore rilevanza o di minore rilevanza con parti correlate o con soggetti collegati.

Si precisa che, nel periodo di riferimento, sono state peraltro effettuate operazioni che, pur qualificandosi per importo come operazioni di minore rilevanza, sono rientrate tra i casi di esenzione in forza di specifiche caratteristiche; più precisamente le stesse sono rientrate in una o più delle fattispecie di seguito riportate:

- concluse a condizioni di mercato/standard;
- esenti per rapporti infragruppo;
- escluse in quanto la controparte è una società controllata totalitariamente.

Il Comitato Rischi, con riferimento alle operazioni che rientrano nelle fattispecie sopra individuate ha ricevuto i relativi flussi informativi periodici.



1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Di seguito si riporta l'ammontare dei compensi riconosciuti agli amministratori, ai sindaci ed ai dirigenti con responsabilità strategica nell'esercizio 2016:

(dati in migliaia di euro)

a) Amministratori	919
b) Sindaci	154
c) Dirigenti con responsabilità strategica	394

I suddetti compensi si riferiscono a benefici a breve termine e non comprendono gli oneri per contributi previdenziali e di categoria, le somme maturate a titolo di trattamento di fine rapporto e l'imposta sul valore aggiunto. Nell'esercizio 2016 non si sono corrisposte somme a titolo di benefici a lungo termine.



2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nelle tabelle che seguono si riepilogano i rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo con le parti correlate e la loro incidenza sulla base della classificazione al 31 dicembre 2016.

Denominazione società	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Oneri	Proventi
Controllante/i (*)		21.382		368	20
Imprese partecipanti con influenza notevole		6.850		313	2
- Società Cattolica di Assicurazione S.c.r.l.		6.850		313	2
Imprese controllate	13.230	196		930	411
- San Genesio Immobiliare S.p.A.	13.230	196		930	411
Imprese sottoposte ad influenza notevole		11.142		2	1.847
- Vegagest S.p.A.					
- Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.					
- Soprarno SGR S.p.A.		11.142		2	1.847
Amministratori	2.034	280		5	57
Sindaci	7	95		1	8
Dirigenti	650				5
Altre parti correlate	17.619	6.845	1.333	88	579

(*) Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e Grifoni CRSM S.p.A.



Voci	Incidenza al 31 dicembre 2016	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Attività finanziarie	33.322	1,66%
Altre attività	218	0,17%
Passività finanziarie	46.175	1,79%
Altre passività	615	0,90%
Interessi attivi	596	0,93%
Interessi passivi	749	2,82%
Commissioni attive	1.925	4,78%
Altre spese amministrative	930	2,26%

Si segnala che per le attività finanziarie il denominatore è rappresentato dalla voce 70 dell'attivo dello Stato Patrimoniale, per le passività finanziarie dal totale delle voci 10, 20, 30, 50 del passivo dello Stato Patrimoniale e per gli altri importi dalle analoghe voci rappresentate negli schemi di bilancio. Le voci di conto economico evidenziate in questa tabella rappresentano la parte più rilevante delle evidenze economiche complessive rappresentate nella tabella precedente.



Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Le politiche di remunerazione adottate dalla Cassa e approvate dall'Assemblea dei Soci, prevedono sistemi incentivanti coerenti alle disposizioni Banca d'Italia applicabili in materia.

In tale ambito la Cassa, nel definire il nuovo piano incentivante per il Direttore Generale per il triennio 2015 – 2017, ha previsto anche l'attribuzione di quote di azioni della Società. Analoghe determinazioni sono state assunte per il Vice Direttore generale in riferimento al biennio 2016 – 2017. Con specifico riferimento alla situazione al 31 dicembre 2016, si segnala che non è stato effettuato alcuno stanziamento – né cash, né azioni – in considerazione del negativo risultato di gestione.



***ALLEGATI
AL BILANCIO***

Bilancio separato al 31 Dicembre 2016



PARTECIPAZIONI DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 2016

Denominazione	Quota percentuale	Valore Nominale	Valore di carico	Svalutazione / Rivalutazione	Valore di Bilancio
Partecipazioni in società controllate					
SAN GENESIO IMMOBILIARE S.p.A. - San Miniato (Pi)	100,0000	4.310.000,00	13.824.674,83	-10.526.097,48	3.298.577,35
		4.310.000,00	13.824.674,83	-10.526.097,48	3.298.577,35
Partecipazioni in società collegate					
CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA S.p.A. - Volterra (Pi)	20,0000	14.460.880,00	78.169.927,94	-48.153.925,14	30.016.002,80
SOPRARNIO SGR S.p.A. - Firenze	45,0000	1.800.000,00	4.050.000,00	-772.472,95	3.277.527,05
VEGAGEST SGR S.p.A. - Milano	23,5072	1.356.593,00	7.424.055,20	-6.424.055,20	1.000.000,00
		17.617.473,00	89.643.983,14	-55.350.453,29	34.293.529,85
Partecipazioni classificate nel portafoglio AFS					
BANCA D'ITALIA - Roma	0,2173	16.300.000,00	16.300.000,00	-	16.300.000,00
C.S.E. CONSORZIO SERVIZI BANCARI Soc.cons.a r.l.-San Lazzaro di Savena (BO)	4,0000	2.000.000,00	2.021.108,84	2.578.891,00	4.599.999,84
CENTROFIDI TERZIARIO SCPA - AR	4,7422	1.194.064,00	1.560.476,23	-366.412,23	1.194.064,00
EUTELIA S.p.A. - Arezzo	1,4083	479.077,04	5.397.797,97	-5.397.797,97	0,00
FIDI TOSCANA S.p.A. - Firenze	1,5915	2.548.936,00	2.546.419,59	-100.419,59	2.446.000,00
IMMOBILIARE OASI NEL PARCO SRL - MI. (al fair value)	19,9900	199.900,00	7.096.450,00	-2.570.000,00	4.526.450,00
		22.721.977,04	34.922.252,63	-5.855.738,79	29.066.513,84
AFFITTO FIRENZE S.r.l. - Firenze	9,0900	5.428,46	454.922,08	-454.922,08	-
CARICESE S.r.l. - Bologna	2,7678	44.980,47	231.012,87	-	231.012,87
CONSORZIO CENTO PERCENTO ITALIANO - Scandicci (Fi)	1,9231	258,23	258,23	-258,23	0,00
ECOFOR SERVICE S.p.A. - Pontedera (Pi)	1,2267	14.352,00	9.900,00	-	9.900,00
NOVASIM S.p.A. - Roma	7,9907	67.048,00	387.055,12	-387.055,12	-
SIA S.p.A. - Milano	0,0243	5.404,62	5.934,08	0,00	5.934,08
S.I.C.I.-SVILUPPO IMPRESE CENTRO ITALIA SGR S.p.A. - Firenze	10,0000	516.460,00	586.618,84	0,00	586.618,84
SINTESIS S.r.l. - Livorno	4,9437	14.831,00	60.143,32	-60.143,32	-
SOCIETA' INFRASTRUTTURE TOSCANE S.p.A. - Firenze	1,5000	225.000,00	105.081,08	0,00	105.081,08
SUTOR MANTELLASSI HOLDING S.r.l. - Firenze	1,9998	2.327,00	70.204,00	-70.204,00	-
S.W.I.F.T. SCRL - La Hulpe (Belgio)	0,0082	1.125,00	7.876,40	0,00	7.876,40
TERRE DELL'ETRURIA Coop. Agricola tra Produttori - Donoratico (Li) (al costo)	5,8750	349.901,65	349.901,65	0,00	349.901,65
		1.247.116,43	2.268.907,67	-972.582,75	1.296.324,92
PARZIALE PARTECIPAZIONI		45.896.566,47	140.659.818,27	-72.704.872,31	67.954.945,96
Strumenti partec.vi di capitale classificati nel portafoglio AFS					
MOONLIGHT CINEMA E TELEVISIONE S.R.L			15.000,00	-15.000,00	-
TARGETTI HOLDING SPA - FI	4,3778	4.507.934,00	3.507.935,09	-3.507.935,09	-
PIGRA SRL - ROMA			357.000,00	-119.000,00	238.000,00
TARGETTI SANKEY SPA - FI	3,5972	1.449.568,00	1.449.568,00	-1.449.568,00	-
SCHEMA VOLONTARIO DEL FITD - ROMA			551.538,82	-135.418,08	416.120,74
PARZIALE STRUMENTI PARTECIPATIVI		5.957.502,00	5.881.041,91	-5.226.921,17	654.120,74
PARZIALE PARTECIPAZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI		51.854.068,47	146.540.860,18	-77.931.793,48	68.609.066,70
Partecipazioni classificate nel portafoglio in via di dismissione					
CITYPOST S.p.A. - Vecchiano (Pi)	10,4264	265.874,00	994.053,55	-798.797,83	195.255,72
TOTALE GENERALE		52.119.942,47	147.534.913,73	-78.730.591,31	68.804.322,42

**PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE SUGLI IMMOBILI DELLA CASSA**

(Legge 19/3/1983 n. 72, art. 10)

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE SUGLI IMMOBILI
(Legge 19/3/1983 n. 72, art. 10)

	Rivalutazione				Rivalutazione D.L. 29/11/2008 n.185	Costo Totale	Ammortamen ti	Valore netto	F.do svalutazione	Valore di Bilancio al 31/12/2016
	Rivalutazione L. 2/12/1975 n.576	Rivalutazione L. 19/3/1983 n.72	Rivalutazione L. 30/12/1991 n.413	Rivalutazione L. 29/12/1990 n.408						
A) IMMOBILI AD USO FUNZIONALE (al costo)										
SAN MINIATO - Via IV Novembre, 45	1.389.245	206.785	666.712	1.126.959	1.629.886	105.340	2.349.773	7.474.700	3.862.996	3.611.704
SAN MINIATO - Via IV Novembre, 49	97.567							97.567	14.956	82.611
SAN MINIATO - Via IV Novembre angolo Via Borgonuovo	4.260.108					450.703	4.710.811	743.350	743.350	3.967.461
SAN MINIATO - Piazza Grifoni, 10	446.639					157.423	604.062	49.884	49.884	554.178
SAN MINIATO - Piazza del Popolo, 2	14.046					2.014	16.060	2.678	2.678	13.382
SAN MINIATO - Piazza Bonaparte, 15/16*	1.697.150					180.242	1.877.392	41.711	41.711	1.835.681
SAN MINIATO - Via C. Battisti, 49	441.523					14.129	455.652	26.447	26.447	429.205
SAN MINIATO - fraz. San Miniato Basso - Viale G. Marconi, 22 e 24	849.106					3.741	852.847	133.088	133.088	719.759
SAN MINIATO - fraz. La Scala - Piazzale Trieste, 20	62.800					3.912	66.712	10.336	10.336	56.376
SAN MINIATO - fraz. Ponte a Egola - Via C. Pisacane, 3	648.366					48.006	696.372	90.372	90.372	606.000
CAPANNOLE - Via Volterrana, 149	337.979					11.920	349.899	48.247	48.247	301.652
CASTELFLORENTINO - Piazza Kennedy, 1	478.919					14.609	493.528	81.293	81.293	412.235
CASTELFRANCO DI SOTTO - Via Calatafimi, 64	992.166					6.973	999.139	136.608	136.608	862.531
CASTELFRANCO DI SOTTO - Via Petrarca, 1	22.817					1.984	24.801	1.623	1.623	23.178
CERRETO GUIDI - Via dei Foschi, 10	303.737					4.601	308.338	50.057	50.057	258.281
CERRETO GUIDI - fraz. Stabbia - Via Bercilli, 22	413.634					2.413	416.047	60.277	60.277	355.770
EMPOLI - Via Cavour, 37	1.693.231					87.894	1.781.125	278.920	278.920	1.502.205
EMPOLI - fraz. Ponte a Elsa - Via Senese Romana, 2	642.554					7.800	650.354	73.398	73.398	576.956
FRENZE - Via de' Rondinelli, 4	6.884.746					1.738.055	8.622.801	1.361.231	1.361.231	7.261.570
FUCECCHIO - Viale B. Buozzi, 130	596.394					373.900	970.294	122.129	122.129	848.165
LIVORNO - Piazza Dante, 8	410.365					2.006	412.371	66.639	66.639	345.732
MONTI LUPO FIORENTINO - Via 1° Maggio, 2	483.245					16.061	499.306	69.759	69.759	429.547
MONTEPULCIANO - Via San Giovanni, 65	234.827					3.959	238.786	37.530	37.530	201.256
MONTEPULCIANO - fraz. San Romano - Via G. Matteotti, 26	495.994					11.690	507.684	75.718	75.718	431.966
PALAIANO - Via A. di Mino, 7	212.581					29.687	242.268	39.150	39.150	203.118
PISA - Lungarno Gambacorti, 21	1.346.842					55.531	1.402.373	209.087	209.087	1.193.286
PISA - Via G. Mazzini, 3	379.040					32.960	412.000	26.961	26.961	385.039
POGGIBONSI - Viale Marconi, 55	1.026.268					16.527	1.042.795	166.533	166.533	876.262
PONSACCO - Piazza della Repubblica, 22	944.221					32.658	976.879	147.012	147.012	829.867
PONTEREDA - Via 1° Maggio, 17	786.313					47.170	833.483	138.419	138.419	695.064
PONTEREDA - fraz. La Rotta - Piazza G. Garibaldi, 1/A	168.581					6.677	175.258	28.322	28.322	146.936
SANTA MARIA A MONTE - Via delle Grazie, 1	482.280					15.529	497.809	69.899	69.899	427.910
SANTA CROCE SULL'ARNO - Piazza del Popolo, 35	1.673.489					109.129	1.782.618	265.973	265.973	1.516.645
SANTA CROCE SULL'ARNO - Via Mainardi, 3	132.921					8.400	141.321	8.687	8.687	132.634
SANTA CROCE SULL'ARNO - Via Provinciale Francesca Sud, 90	519.050					7.336	526.386	75.680	75.680	450.706
SANTA CROCE SULL'ARNO - fraz. Staffoli - Piazza Panattoni, 4/B	421.947					6.758	428.705	61.505	61.505	367.200
VINCI - Via R. Fucini, 31	470.184					4.913	475.097	72.393	72.393	402.704
VINCI - fraz. Spicchio/Sovigliana - Via Togliatti, 22	1.086.671					33.544	1.120.215	181.581	181.581	938.634
Parziale	33.547.546	206.785	666.712	1.126.959	1.629.886	105.340	2.349.773	43.183.855	8.930.449	34.253.406
									365.599	33.887.807



B) IMMOBILI DETENUTI A SCOPO DI INVESTIMENTO (al fair value)							
144.755	95.245	240.000	240.000	240.000	60.000	180.000	
212.551	72.103	284.654	284.654	284.654	121.554	163.100	
746.787	74.990	821.777	821.777	821.777	551.777	270.000	
115.000	10.000	125.000	125.000	125.000		125.000	
273.974	76.111	350.085	350.085	350.085	86.085	264.000	
14.401	25.599	40.000	40.000	40.000		40.000	
66.997	57.597	124.594	124.594	124.594		124.594	
74.587	25.413	100.000	100.000	100.000		100.000	
454.982	81.113	536.095	536.095	536.095		536.095	
548.223	51.863	600.086	600.086	600.086	70.086	530.000	
2.652.257	570.034	3.222.291	3.222.291	3.222.291	889.502	2.332.789	
36.199.803	206.785	206.785	206.785	206.785	1.255.101	36.220.596	
	666.712	1.126.959	1.629.886	1.629.886	105.340	2.349.773	
	4.120.888	2.349.773	4.120.888	4.120.888	8.930.449	37.475.697	
TOTALE IMMOBILI							
c) IMMOBILI IN VIA DI DISMISSIONE							
738.726	36.572	775.298	775.298	775.298	200.298	575.000	
SAN MINIATO - Via Fontevivo (Palazzetto dello Sport e terreno)							



**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI
AZIONISTI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO S.P.A.**

Ai sensi dell'art. 2429, secondo comma, codice civile.

Signori Azionisti,

è sottoposto al Vostro esame il Bilancio della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. relativo all'esercizio chiuso il 31.12.2016 e che presenta una perdita di Euro 46.949.097.

Viene presentato per l'approvazione anche il Bilancio Consolidato (Cassa e San Genesio Immobiliare S.p.A.) che presenta una perdita di Euro 47.178.380.

Il negativo risultato economico è stato influenzato, oltre che dalle perduranti difficoltà dell'economia nazionale e locale anche:

- dalle note problematiche che hanno obbligato ad una inevitabile razionalizzazione degli impieghi .
- dalle ulteriori rettifiche nette su crediti deteriorati per 56.5 milioni (103 milioni nel 2015);
- dalle ulteriori svalutazioni delle partecipazioni in Cassa di Risparmio di Volterra per 3,8 milioni (22,5 milioni nel 2015) ed in San Genesio Immobiliare per 1,2 milioni (3,6 milioni nel 2015);
- dai contributi di adesione al Fondo Nazionale di Risoluzione ed al Sistema di Garanzia dei Depositi per oltre 5 milioni di Euro (in linea con il 2015).

Il Bilancio redatto dal Consiglio di Amministrazione ai sensi di legge e è stato messo a disposizione del Collegio Sindacale nei termini previsti.

Il controllo legale dei conti e la revisione del Bilancio sono stati affidati alla società KPMG S.p.A. alla quale compete il giudizio sul Bilancio e sulla coerenza, con il Bilancio, della Relazione sulla gestione.

Il Collegio ha vigilato sull'impostazione generale del Bilancio e sulla sua conformità per quanto riguarda la formazione e la struttura, tenuto conto dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle disposizioni emanate da Banca d'Italia.



Per quanto a nostra conoscenza il Consiglio di Amministrazione, nella formazione del Bilancio d'Esercizio, non ha derogato alle disposizioni previste dal quarto comma dell'articolo 2423 codice civile.

Il Bilancio, costituito dai prospetti di stato patrimoniale e di conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla relazione sulla gestione e dalla nota integrativa, rappresenta fedelmente la situazione della Banca, l'andamento della gestione, espone i fatti salienti dell'esercizio, dei principali rischi ed incertezze a cui la stessa è esposta nonché la prevedibile evoluzione della gestione che potrà realizzarsi solo successivamente alla ricapitalizzazione.

La società di revisione KPMG S.p.A. ha rilasciato, in data odierna, la relazione ai sensi degli art. 14 e 16 del D. Lgs. 39/2010 che dichiara l'impossibilità di esprimere un giudizio sul Bilancio a causa degli effetti connessi alle incertezze che possano far sorgere dubbi significativi sulla continuità aziendale della Cassa come riportati dagli Amministratori nella Nota Integrativa e nella Relazione sulla Gestione.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio Sindacale è rimasto, di fatto, privo della presenza del Presidente dalla fine di febbraio 2016 al 6 giugno 2016.

Questo non ne ha impedito il regolare funzionamento.

Solo a seguito delle dimissioni per motivi di salute presentate dal Dott. Enzo Sollini con decorrenza 31/05/2016, è subentrato il Dott. Stefano Petrucci quale membro supplente più anziano. La Presidenza del Collegio Sindacale è stata assunta dall'Ing. Giangaetano Bissaro, membro anziano del Collegio stesso.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale:

- ha effettuato n. 61 riunioni del Collegio di cui 11 congiunte con il Comitato Rischi;
- ha partecipato, all'Assemblea dei Soci, a tutte le 33 riunioni del Consiglio di Amministrazione nonché a tutte le 26 riunioni del Comitato Rischi;
- ha vigilato, per quanto di sua competenza, sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;



- ha ottenuto adeguata e regolare informativa sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale;
- ha acquisito elementi ed informazioni sul rispetto della corretta amministrazione sia per osservazione diretta che per raccolta di informazioni direttamente dall'Amministratore Delegato e/o dal Direttore Generale.
- ha effettuato periodici incontri informativi con i Responsabili delle specifiche aree;
- ha vigilato sull'osservanza dell'art. 2391 bis del codice civile e non ha riscontrato operazioni atipiche o inusuali con parti correlate o infragruppo; la nota integrativa fornisce ampia ed esauriente informativa sulle predette operazioni;
- ha ricevuto regolarmente dalla Direzione Audit i report informativi relativi all'attività di verifica, di monitoraggio e di follow up; di concerto con il Comitato Rischi sono state chieste alla stessa Direzione anche specifiche attività di controllo puntualmente eseguite.
- ha costantemente seguito l'evolversi della situazione della liquidità aziendale.
- non è venuto a conoscenza dell'esistenza di operazioni atipiche o inusuali, manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto d'interessi ovvero tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Il Collegio Sindacale riferisce, inoltre, che:

- nel corso dell'esercizio 2016 non sono pervenute denunce ai sensi dell'art. 2408 del codice civile;
- la struttura organizzativa risulta sostanzialmente adeguata alle dimensioni della Banca, tenuto anche conto della sue caratteristiche operative, con una corretta individuazione di linee e livelli di responsabilità. Nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale hanno mostrato un costante impegno al fine di assicurare il livello di adeguatezza richiesto dall'attività e dalle evoluzioni normative con numerose revisioni ed aggiornamenti delle normative interne ed un incremento della digitalizzazione dei processi operativi di direzione e di rete;
- il sistema dei controlli interni è stato oggetto, anche su indicazioni dell'Istituto di Vigilanza, di un'attività di verifica, effettuata da una primaria società di consulenza, finalizzata al rafforzamento dell'intero



sistema ed ad una maggior integrazione fra le reportistiche dei vari uffici preposti. Sono stati effettuati aggiornamenti e significativi cambiamenti metodologici, alcuni dei quali ancora in corso, Complessivamente il sistema dei controlli interni è risultato sostanzialmente adeguato e le diverse funzioni hanno fornito, attraverso flussi periodici, tempestive ed esaurienti relazioni informative;

- nel corso di ripetuti incontri con la società di revisione ha scambiato informazioni al fine della valutazione dell'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile con particolare riferimento all'affidabilità della struttura ed alla capacità di questa di rappresentare correttamente i fatti di gestione della Cassa. In base a tali informazioni il Collegio ritiene che il sistema contabile-amministrativo sia sostanzialmente adeguato;
- nel corso dell'esercizio ha fornito pareri ed osservazioni, ove richiesti dalla legge, il cui contenuto non è mai risultato in contrasto con le delibere successivamente assunte dagli organi deliberanti. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il rinvio di 60 giorni della data di approvazione del Bilancio anche se non prevista espressamente dallo Statuto, informando l'Organo di Vigilanza;
- ha incontrato periodicamente il Collegio Sindacale della società controllata San Genesio Immobiliare per uno scambio informativo in merito ai sistemi di amministrazione, controllo e all'andamento generale dell'attività sociale; dagli incontri non sono emerse osservazioni degne di nota;
- ha effettuato i previsti incontri con l'Organismo di Vigilanza e non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del Modello Organizzativo.

Relativamente alla visita ispettiva ordinaria effettuata dalla Banca d'Italia dal 20 ottobre 2015 al 29 gennaio 2016 e le cui conclusioni sono evidenziate nella Relazione sulla Gestione, il Collegio fa presente che il Consiglio di Amministrazione ha tempestivamente provveduto ad evadere le richieste pervenute dall'Organo di Vigilanza sia con la revisione del Piano Industriale 2016-2108/20 che con il rafforzamento del sistema dei controlli interni.

Per quanto attiene ai Coefficienti di Vigilanza (TIER 1, CET 1, TCR) pur ulteriormente indeboliti, come evidenziato dalla Relazione sulla Gestione, essi risultano superiori ai minimi regolamentari previsti dalla



normativa UE n. 575/2013 ma inferiori ai coefficienti richiesti, specificatamente alla Cassa, dall'Istituto di Vigilanza.

Per il ripristino dei valori dei coefficienti, il cui presupposto è un notevole rafforzamento patrimoniale anche in prospettiva aggregativa, i vertici della Cassa hanno avuto, di concerto con l'Istituto di Vigilanza ed il Fondo Interbancario di Tutela Depositi, contatti con numerosi investitori istituzionali. Di tali contatti il Collegio Sindacale è stato costantemente informato.

Attualmente sono in corso alcune "due diligence" a seguito della manifestazione di interesse non vincolante pervenuta il 9 maggio 2017, da parte del gruppo Credit Agricole Cariparma d'intesa con il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi- Schema Volontario.

Il Collegio riferisce come, nel periodo intercorso fra la riunione dell'Organo di Amministrazione che ha approvato il progetto di Bilancio e la data odierna, non siano emerse circostanze o fatti che possano aver influenzato significativamente il rendiconto dell'esercizio o gli equilibri finanziari della Cassa.

Gli Amministratori, sulla base della ragionevole aspettativa di esito positivo dell'azione intrapresa da una istituzione creditizia, d'intesa con il F.I.D.T. – Schema Volontario, come ampiamente descritto nella Relazione sulla Gestione, hanno ritenuto che sussistano le condizioni per l'utilizzo del presupposto sulla continuità aziendale ai fini della redazione del Bilancio di Esercizio.

Vista la Relazione della Società di Revisione, pur considerando l'incertezza descritta nella Relazione del Consiglio di Amministrazione, il Collegio prende atto della decisione assunta dallo stesso Consiglio. Non ha riserve al riguardo e concorda con quanto indicato circa le modalità di collocazione della perdita di esercizio e non è a conoscenza di fatti ostativi all'approvazione del Bilancio.

Il mandato del Collegio scade con l'approvazione del presente Bilancio di Esercizio.

San Miniato, 14 giugno 2017

IL COLLEGIO SINDACALE

Giangaetano Bissaro – Presidente



Massimo Melai – Sindaco Effettivo

Handwritten signature of Massimo Melai in black ink.

Stefano Petrucci - Sindaco Effettivo

Handwritten signature of Stefano Petrucci in black ink.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI
Telefono +39 055 213391
Email it-fmaudit@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. (di seguito anche la "Cassa") sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati,

KPMG S.p.A. è una società per azioni distribuita (stato e in parte) del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Amatori Ancona Bari Bergamo
Biella Bolzano Brescia
Catania Cava Fermo Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Pinerolo Roma Torino
Trento Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.000,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale n. 01709600159
P.E.A. Milano Is. 5/2017
Partita IVA 01709600159
VAT number: IT01709600159
Bella Regalia, Via Vitor Pisani 25
20126 Milano MI ITALIA



Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2016

della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Tuttavia, a causa degli aspetti descritti nel paragrafo "Elementi alla base della dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio", non siamo stati in grado di formarci un giudizio sul bilancio d'esercizio.

Elementi alla base della dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio

Gli amministratori indicano nella nota integrativa che i coefficienti prudenziali di vigilanza risultano superiori ai minimi regolamentari ancorché inferiori a quelli richiesti dall'Organo di Vigilanza.

Come indicato dagli amministratori nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa, al termine di una verifica ispettiva conclusa nel febbraio 2016, l'Organo di Vigilanza ha invitato la Cassa a procedere con tempestività all'integrazione con un partner bancario di elevato standing. Nei mesi successivi l'Assemblea dei Soci della Cassa ha deliberato un aumento di capitale che non si è poi concretizzato; in particolare i soci di riferimento hanno a diverso titolo manifestato l'impossibilità o la difficoltà ad intervenire nell'aumento di capitale e la Cassa ha avviato (i) la ricerca di nuovi investitori e (ii) la procedura con il Fondo Interbancario Tutela Depositi (nel seguito anche "FITD") - Schema Volontario ai fini dell'attivazione di una eventuale soluzione di "backstop".

Gli amministratori riferiscono che in data 9 maggio 2017 la Cassa ha ricevuto una manifestazione di interesse non vincolante da parte di un primario gruppo bancario che, d'intesa con il FITD, ha proposto un'operazione di sostegno e ricapitalizzazione della Cassa e di altre due banche e che tale operazione prevede il possibile acquisto da parte del primario gruppo bancario di una partecipazione di controllo nella Cassa, previa ricapitalizzazione da parte del FITD, subordinatamente al verificarsi di un insieme di condizioni e fattori esogeni strettamente interconnessi tra i quali il deconsolidamento dei crediti deteriorati mediante un'operazione di mercato e l'adeguamento a soglie da definire del valore contabile di alcuni attivi iscritti nel bilancio. La realizzazione di quanto previsto nell'offerta è tra l'altro subordinata alla positiva conclusione di una *due diligence* attualmente in corso nonché alla successiva approvazione dell'operazione da parte delle autorità competenti.

A fronte di tali circostanze gli amministratori illustrano al paragrafo "Principi generali di redazione - Continuità aziendale" della nota integrativa le analisi svolte per verificare gli elementi posti alla base della valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un prevedibile futuro e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella predisposizione del bilancio d'esercizio, ed indicano di avere identificato rilevanti incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla continuità aziendale della Cassa ed in particolare:

- l'ottenimento di un'offerta vincolante all'esito dell'attività di *due diligence* attualmente in corso;
- il realizzarsi delle condizioni e dei fattori esogeni strettamente interconnessi ai quali è subordinata la manifestazione di interesse del primario gruppo bancario;
- la definizione di un eventuale percorso alternativo, ancora da delineare, anche sulla base del supporto del FITD e



Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2016

— l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità regolamentari e di Vigilanza.

Quanto sopra descritto evidenzia che il presupposto della continuità aziendale è soggetto a molteplici significative incertezze con potenziali interazioni e possibili effetti cumulati sul bilancio.

Dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio

A causa degli effetti connessi alle incertezze descritte nel paragrafo "Elementi alla base della dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio", non siamo in grado di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Siamo stati incaricati di svolgere le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. al 31 dicembre 2016. A causa della significatività di quanto descritto nel paragrafo "Elementi alla base della dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio" della Relazione sul bilancio d'esercizio, non siamo in grado di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. al 31 dicembre 2016.

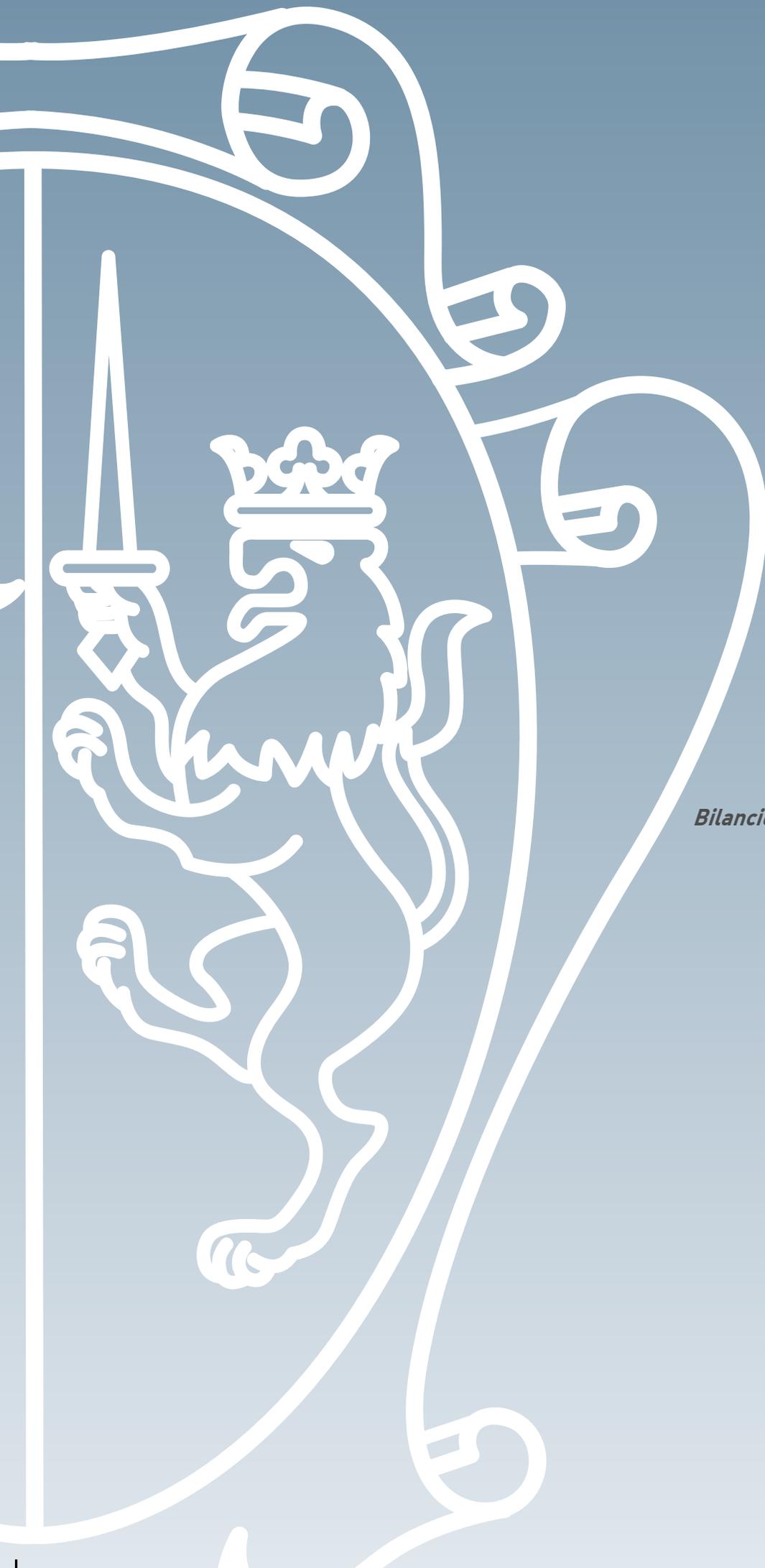
Firenze, 14 giugno 2017

KPMG S.p.A.

Alberto Mazzeschi
Socio



Facciata Filiale Pietrasanta



**RELAZIONE
DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

Bilancio consolidato al 31 Dicembre 2016



Premessa

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di San Miniato, con riferimento alle società esistenti al 31 dicembre 2016, consta della Capogruppo Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e della controllata San Genesio Immobiliare S.p.A. (società immobiliare strumentale controllata al 100%).

Data la differenza dimensionale delle realtà appartenenti al Gruppo, i dati e gli andamenti consolidati sono fortemente indirizzati dalla Cassa di Risparmio di San Miniato, pertanto, si rimanda al bilancio separato ed alla sua relazione per gli approfondimenti ed i contenuti specifici della Capogruppo.

Coordinamento ed organizzazione del Gruppo

La Capogruppo, nell'ambito degli indirizzi generali definiti dal proprio Consiglio di Amministrazione, esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del codice civile e degli artt. 60 e seguenti del Testo Unico Bancario (TUB).

Le regole fondamentali e le modalità di funzionamento del modello di direzione e coordinamento adottato dalla Capogruppo sono illustrate nel Progetto di Governo Societario e nel Regolamento Generale del Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato. Le Società del Gruppo sono tenute a recepire al proprio interno, mediante apposite delibere da parte degli Organi competenti, il Progetto di Governo Societario e il Regolamento Generale del Gruppo unitamente al Codice Etico, al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 ed alle altre normative interne adottate in tema di sistema di controlli interni, di flussi informativi, di conflitti di interesse, di partecipazioni detenibili, di operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati ed Esponenti Bancari e le altre normative in attuazione del Progetto di Governo Societario.

La Capogruppo esercita l'attività di direzione e coordinamento attraverso:

- la definizione di linee guida strategiche aziendali e lo svolgimento di attività di indirizzo per le Società del Gruppo;
- il coordinamento gestionale, da intendersi come coordinamento delle attività di funzionamento e di business poste in essere dalle diverse società; tale ruolo si estrinseca anche attraverso l'espressione di pareri vincolanti e/o interventi a supporto di specifiche aree di business in cui il Gruppo opera;
- il coordinamento e controllo operativo, rappresentato dall'emanazione di linee guida operative per la realizzazione delle attività nonché dall'accentramento presso la Capogruppo di parte delle attività effettuate dalle Società del Gruppo.

Gli Amministratori e l'Alta Direzione della Società del Gruppo hanno l'obbligo di fornire alla Capogruppo ogni dato ed informazione per consentire alla stessa di emanare disposizioni, di esprimere pareri e di rilasciare autorizzazioni e per fornire la necessaria collaborazione per il rispetto delle norme di vigilanza consolidata. Alcune operazioni e iniziative assunte dalle componenti del Gruppo devono essere portate preventivamente all'approvazione della Capogruppo, tra le quali possono essere citate, a titolo meramente esemplificativo, eventuali modifiche da apportare allo Statuto Sociale, operazioni di aumento di capitale, operazioni di



fusione/scissione, di acquisto e/o cessione di azienda, di ramo d'azienda ovvero operazioni in tema di partecipazioni.

Al fine di conseguire economie di scala e di massimizzare l'efficienza sono stati definiti contratti di service tra la Capogruppo e le Società del Gruppo. In particolare, sono stati affidati alla controllata San Genesio Immobiliare S.p.A.: la gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili della Capogruppo, la gestione del servizio di sicurezza fisica degli immobili, la gestione del Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi del D.lgs. 81/2008.

Le società controllate

Come nella relazione al bilancio separato, si presentano sinteticamente i fatti e i dati salienti della società controllata, consolidata integralmente.

Partecipazioni di controllo diretto

San Genesio Immobiliare S.p.A.

Sede Legale: Piazza Grifoni 10 - San Miniato (PI)

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 100%

Attività svolta: San Genesio Immobiliare S.p.A. è società strumentale della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e opera nel settore del trading immobiliare, intervenendo in procedure di esecuzione immobiliare relative a posizioni verso le quali la Cassa vanta crediti assistiti da ipoteca; effettua, altresì, in conseguenza di un contratto di servizio stipulato nel 2013, la gestione e manutenzione degli immobili di proprietà o condotti in locazione dalla Cassa, di cui coordina anche il presidio della sicurezza fisica; svolge le attività delegate dalla Capogruppo ex D.Lgs. 81/2008.

Nel corso del 2015 e 2016 sono stati portati a compimento addendum al contratto di facility management conferendo alla controllata una serie di ulteriori attività rientranti nell'ambito tecnico immobiliare integrando così il contratto già in essere.

All'inizio dell'esercizio 2016 la Cassa deteneva il 98,5% della San Genesio Immobiliare S.p.A., con atto del 24/06/2016 la Cassa ha acquisito dalla Grifoni CRSM S.p.A. il restante 1,5% del capitale sociale (n. 15 azioni del valore nominale di 10.000,00 euro ciascuna), divenendo così socio unico della immobiliare. Il valore di bilancio della controllata è stato conseguentemente incrementato per un importo pari al costo di acquisto delle citate azioni, ovvero 74,5 migliaia di euro.

La controllata ha chiuso il risultato della semestrale al 30/06/2016 rilevando una perdita di 665 migliaia di euro. Detta perdita di periodo, sommata alle perdite pregresse iscritte in bilancio per circa 5 milioni di euro, ha confermato il configurarsi della fattispecie di cui all'art. 2446 del codice civile di riduzione del capitale sociale di oltre un terzo in conseguenza di perdite, già emersa in sede di approvazione del bilancio al 31/12/2015 (capitale sociale di 10.000.000,00 euro; perdite complessive al 30/06/2016 circa 5,7 milioni di euro). Per tale ragione in data 31/08/2016 si è tenuta l'Assemblea Straordinaria della San Genesio Immobiliare S.p.A. nella quale è stata deliberata la copertura della perdita per un importo di 5,7 milioni euro, mediante corrispondente abbattimento del capitale sociale, che si è così attestato a 4.310.000,00 euro.

San Genesio Immobiliare S.p.A. ha successivamente chiuso l'esercizio 2016 con una perdita di 1.222 migliaia di euro. La Capogruppo, nel proprio bilancio separato, ha conseguentemente ritenuto di procedere ad una corrispondente svalutazione per complessive 1.222 migliaia di euro.



Le società collegate

Come nella relazione al bilancio separato, si presentano sinteticamente i fatti e i dati salienti delle società collegate, consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.

Sede Legale: Piazza dei Priori 16 - Volterra (PI)

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 20%

Valore di bilancio: 30.016.002,80 euro

Attività svolta: la Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. svolge l'attività di raccolta di risparmio ed esercizio del credito privilegiando l'ambito territoriale locale (le filiali sono localizzate nelle province di Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa e Siena). La Cassa partecipa la Cassa di Risparmio di Volterra dal 2004 quando ha acquisito la partecipazione del 20%, mentre una quota corrispondente ad un ulteriore 5% è stata acquistata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato.

Il bilancio dell'esercizio 2016 della C.R. Volterra si è chiuso con una perdita di 2.325 migliaia di euro, un totale attivo di 2.648 milioni di euro e un patrimonio netto di 161.969 migliaia di euro.

Dall'esame delle voci di conto economico della partecipata emerge un margine di interesse di 39.317 migliaia di euro e commissioni nette per 26.933 migliaia di euro. La diminuzione del margine di intermediazione, che si attesta a 86.811 migliaia di euro (ex 97.162 migliaia di euro, - 10,65%), risulta significativamente incisa dalla flessione del risultato delle attività finanziarie di negoziazione titoli, che complessivamente ammontano a 16,3 milioni di euro (nell'esercizio precedente circa 27,4 milioni di euro). Un contributo positivo è invece scaturito dalla voce dividendi, pari a 4,3 milioni di euro, principalmente da ricondurre alla partecipazione in Cedacri. Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 62.459 migliaia di euro, in ragione di rettifiche su crediti nettamente inferiori rispetto a quelle registrate negli ultimi anni, le quali ammontano a 24 milioni di euro, contro 54,4 milioni di euro nel 2015. Sul fronte dei costi, si rileva un incremento netto dei costi operativi di quasi 10 milioni di euro (da 57.326 migliaia di euro a 67.292 migliaia di euro, + 17,38%). A tal proposito deve anzitutto rilevarsi che la voce spese per il personale - pari a 45.746 migliaia di euro, contro 36.095 migliaia di euro del 2015 - ricomprende 10,5 milioni di euro riferiti all'operazione di esodo che ha comportato l'imputazione, per intero sul 2016, dei contributi straordinari al Fondo di Solidarietà per il Sostegno del Reddito, nonché degli incentivi monetari previsti dal relativo Accordo Sindacale. Nelle altre spese amministrative - pari a 28.154 migliaia di euro, contro 27.775 migliaia di euro del 2015 - sono inclusi anche circa 700 migliaia di euro per il contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e 1,7 milioni di euro quale contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale. Sotto l'aspetto patrimoniale si denota un complessivo aumento del dato relativo alla raccolta diretta di 337,6 milioni di euro (+ 18,83%), il cui ammontare totale a fine esercizio risulta pari a 2 miliardi e 131 milioni di euro. Occorre, tuttavia, tenere in considerazione che tale dato include 398,5 milioni di euro relativi alle operazioni in tesoreria intermedie sul mercato MTS Repo (122 milioni di euro a dicembre 2015); al netto di tale componente la raccolta diretta è pari a 1 miliardo e 732 milioni di euro, superiore di 61,2 milioni rispetto a dicembre 2015. La raccolta indiretta ha raggiunto 1,2 miliardi di euro, in decremento di 31 milioni di euro rispetto allo scorso anno. Ha influito su tale andamento la raccolta indiretta di controparti istituzionali, ridottasi di 83,6 milioni di euro. Al netto di quest'ultima la raccolta indiretta è aumentata di 52,3 milioni di euro. In calo di 30,9 milioni di euro (-2%) i crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore, che si attestano a complessivi 1 miliardo e 510 milioni di



euro. Il saldo delle attività deteriorate si attesta a 270 milioni di euro, al netto dei relativi fondi, aumentando complessivamente di 3 milioni di euro rispetto all'anno precedente; al loro interno le sofferenze si attestano a 103,7 milioni di euro, le inadempienze probabili ammontano a 142 milioni di euro, le esposizioni scadute deteriorate a 24 milioni di euro. Il credito deteriorato rappresenta il 17,87% (ex 17,28%) del totale dei crediti verso la clientela. In virtù degli accantonamenti portati a conto economico, il tasso di copertura dei crediti deteriorati passa dal 38,39% del 2015 al 39,02% del 2016 (nel dettaglio, 53,50% la copertura delle sofferenze, 26,31% quella delle inadempienze probabili e 9,77% quella dello scaduto deteriorato). Il Capitale primario di classe 1 e il Totale Fondi Propri al 31/12/2016 della Cassa di Risparmio di Volterra ammontano rispettivamente a 166,2 milioni di euro e 176 milioni di euro; i ratio patrimoniali si attestano al 13,64% il CET 1 capital ratio ed il Tier 1 capital ratio e al 14,45% il Total capital ratio.

Ai fini della valutazione della partecipazione, in continuità con quanto effettuato negli esercizi precedenti, la Banca ha provveduto, con il supporto di una società di consulenza, ad eseguire il test di "impairment" per la partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. che rappresenta l'asset più rilevante della voce "Partecipazioni" del bilancio. Il risultato della valutazione ha comportato una svalutazione di 3,8 milioni di euro nel conto economico 2016 iscrivendo così la partecipazione al valore contabile di 30 milioni di euro. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto trattato nella Parte B di nota integrativa - SEZIONE 10 – Le partecipazioni.

Soprarno SGR S.p.A.

Sede Legale: Via Teatina 1 - Firenze

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 45%

Valore di bilancio: 4.217.108,35 euro

Attività svolta: è una società di gestione del risparmio specializzata in fondi comuni di investimento di natura mobiliare. La partecipazione in Soprarno SGR S.p.A. è stata acquisita in data 29 novembre 2012 a seguito del conferimento da parte della Cassa nella SGR del ramo d'azienda inerente l'attività di gestione patrimoni mobiliari individuali.

La compagine sociale di Soprarno SGR S.p.A. al 31/12/2016 risulta così articolata: Cassa di Risparmio di San Miniato 45%, Banca Ifigest 36,5%, management della società 18,5%.

Soprarno SGR S.p.A. ha chiuso l'esercizio 2016 con un utile netto di 490 migliaia di euro, un totale attivo di 10.980 migliaia di euro ed un patrimonio netto di 8.969 migliaia di euro.

Per ciò che concerne la valutazione contabile operata dalla Cassa, il principio IFRS3 prevede che gli "intangibili" identificati nel processo di "purchase price allocation" del prezzo pagato per l'acquisizione di partecipazioni e/o rami d'azienda possono essere ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio (la durata media complessiva è stata stimata in 5 anni). Si è quindi provveduto a rilevare in conto economico alla voce 210 "Utili/perdite delle partecipazioni" la relativa quota di ammortamento di competenza del periodo pari a euro 189 migliaia di euro, in contropartita del valore contabile della partecipazione.

In data 31 marzo 2017 – previo ottenimento da parte dell'acquirente delle previste autorizzazioni di Banca d'Italia – la Capogruppo ha ceduto l'intera partecipazione (pari al 45%) detenuta in Soprarno SGR S.p.A. al socio Banca Ifigest S.p.A.. A decorrere da tale data, la Cassa è pertanto uscita dalla compagine sociale della SGR, mentre Banca Ifigest – già detentrici di una quota pari al 36,5% del capitale sociale – è divenuta azionista di controllo della società, con una partecipazione pari all'81,5% del capitale della stessa. Sono stati rinnovati e proseguono gli accordi distributivi.

**Vegagest SGR S.p.A.**

Sede Legale: Via della Posta, 10 - Milano

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 23,507%

Valore di bilancio: 1.000.000,00 euro

Attività svolta: è una società di gestione collettiva del risparmio partecipata, in prevalenza, da banche e imprese di assicurazioni. La società opera attualmente, nell'ambito del servizio di gestione collettiva del risparmio, nel comparto dei fondi chiusi immobiliari (FIA).

Il 19 gennaio 2016 si è conclusa la procedura di liquidazione della società controllata al 100% da Vegagest SGR, Vega Asset Management S.r.l., la quale è stata in tale data cancellata dal registro delle imprese.

Vegagest SGR chiude il bilancio 2016 con un utile netto di 67 migliaia di euro, un totale attivo di 10.802 migliaia di euro ed un patrimonio netto di 7.288 migliaia di euro.

Nel mese di novembre 2016 il Tribunale di Milano ha omologato l'accordo di ristrutturazione ex art. 182bis L.F. relativo al Fondo Aster gestito dalla SGR.

Non avendo avuto esito positivo le trattative svolte nel 2015 per la cessione del pacchetto azionario di maggioranza di Vegagest a Phoenix Development GmbH, sono state intraprese dagli azionisti della SGR ulteriori e diverse attività di negoziazione con altra società interessata a rilevare il pacchetto azionario medesimo, la cui conclusione è comunque subordinata al nulla osta di Banca d'Italia.

Altre informazioni

Tra gli eventi che hanno riguardato altre interessenze di minoranza della Capogruppo, si segnalano:

- ECOFOR SERVICE S.p.A.: Nel corso del mese di novembre 2015, la società ha acquistato dal socio receduto Comune di Pisa n. 362.948 azioni proprie di cat. A, del valore nominale complessivo di 362.948 euro. Dopo la delibera assembleare del 14/12/2015, la società ha provveduto all'assegnazione ai soci di tali azioni, sulla base della percentuale di interessenza da ciascuno detenuta. Tale procedura non ha comportato alcuna variazione del capitale sociale ed è stata assimilata ad un aumento gratuito del capitale. Per effetto di quanto sopra, nell'esercizio 2016 alla Cassa sono state assegnate n. 4.452 azioni, con incremento della percentuale detenuta dallo 0,846% all' 1,227%;
- SCHEMA VOLONTARIO ISTITUITO NEL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI: Nel corso del 2016 la Cassa ha versato un contributo finalizzato ad un intervento a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena, operato attraverso un aumento di capitale riservato per un importo di 280 milioni di euro. La quota di pertinenza della Cassa ammonta ad 552 migliaia di euro. Il valore di bilancio di questo strumento di equity al 31 dicembre 2016 ammonta a 416 migliaia di euro in quanto sconta una rettifica di valore iscritta a conto economico per 136 migliaia di euro operata sulla base delle informazioni che il Fondo Interbancario di Tutela dei depositi ha inviato alle banche aderenti (in particolare è pervenuta la valutazione dello strumento eseguita da una società specializzata che ha valutato lo stesso sulla base dei dati più recenti resi disponibili applicando la metodologia del Dividend Discount Model);
- P.B. S.r.l. in liquidazione: Nel 2016 si è avuta la dismissione dell'interessenza, completamente svalutata, a seguito dell'avvenuta cancellazione della Società dal Registro delle Imprese verificatasi in data 04/02/2016;



- PROMO DESIGN S.c.r.l.: Nel 2016 la società ha azzerato il proprio capitale sociale per effetto della copertura della perdita dell'esercizio 2015 e degli esercizi precedenti. Il costo della partecipazione risultava comunque già completamente svalutato nel bilancio 2015 della Cassa. La Cassa non ha sottoscritto il successivo aumento di capitale deliberato nel 2016 dalla società, così determinando la conseguente integrale dismissione dell'interessenza;
- SOCIETA' INFRASTRUTTURE TOSCANE S.p.A. in liquidazione: L'Assemblea della società del 14/04/2016 ha deliberato una parziale ripartizione anticipata del risultato della liquidazione dell'importo complessivo di 8 milioni di euro da assegnare pro-quota ai soci. La Cassa ha pertanto ricevuto un rimborso parziale di 120 migliaia di euro, che ha determinato una conseguente riduzione del valore di bilancio della partecipata da 225 migliaia di euro a 105 migliaia di euro;
- SINTESIS S.r.l.: L'Assemblea della società tenutasi il 14/12/2016 ha adottato il provvedimento di abbattimento parziale del capitale sociale in conseguenza di perdite oltre il terzo ai sensi dell'art. 2482bis del codice civile, deliberando altresì un successivo aumento di capitale per il ripristino dell'importo previgente. La mancata adesione della Cassa a detto aumento di capitale ha comportato la riduzione dell'interessenza detenuta nella Sintesis S.r.l. dal 13% al 4,94%. È stata altresì decisa l'integrale svalutazione di bilancio della partecipazione per un valore complessivo di 60 migliaia di euro, giustificabile in ragione di una ravvisata significativa difficoltà della società a produrre – anche in un'ottica futura – reddito sufficiente a compensare i costi aziendali.



Andamento principali aggregati patrimoniali

Gli andamenti dei principali aggregati patrimoniali consolidati riflettono l'evoluzione degli stessi all'interno della Cassa di Risparmio di San Miniato.

A fine 2016 i **crediti** verso clientela si attestano a circa 2 miliardi di euro. Si fa presente che le forme tecniche interessate da modifiche nei saldi rispetto al bilancio separato della Capogruppo sono i conti correnti e i mutui (su cui incidono le elisioni infragruppo con la controllata San Genesio Immobiliare S.p.A.).

Crediti verso clientela <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Conti correnti	203.663	272.697	-69.034	-25,3%
Mutui	1.168.200	1.260.751	-92.551	-7,3%
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-
Carte di credito e prestiti personali	11.743	13.147	-1.404	-10,7%
Altre operazioni	198.051	301.515	-103.464	-34,3%
Crediti rappresentati da titoli	284	-	284	<i>n.a.</i>
Attività deteriorate	417.462	437.735	-20.273	-4,6%
Totale crediti verso clientela	1.999.403	2.285.845	-286.442	-12,5%

Di seguito si espongono le tabelle relative alla qualità dei crediti a livello consolidato, indici di copertura e peso di ciascuno status sul totale dei crediti verso clientela. I dati qui esposti ripropongono le medesime dinamiche commentate a livello di bilancio separato per cui si rimanda alla relativa relazione sulla gestione.

Crediti verso clientela per grado di rischio <i>(migliaia di euro, valori lordi)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Sofferenze	483.648	415.212	68.436	16,5%
Inadempienze probabili	227.245	250.947	-23.702	-9,4%
Esposizioni scadute	8.441	21.287	-12.846	-60,3%
Attività deteriorate	719.334	687.446	31.888	4,6%
Impieghi in bonis	1.595.519	1.863.115	-267.596	-14,4%
Totale crediti verso clientela	2.314.853	2.550.561	-235.708	-9,2%

Crediti verso clientela per grado di rischio <i>(migliaia di euro, valori netti)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Sofferenze	229.482	219.324	10.158	4,6%
Inadempienze probabili	181.156	198.072	-16.916	-8,5%
Esposizioni scadute	6.824	20.339	-13.515	-66,4%
Attività deteriorate	417.462	437.735	-20.273	-4,6%
Impieghi in bonis	1.581.941	1.848.110	-266.169	-14,4%
Totale crediti verso clientela	1.999.403	2.285.845	-286.442	-12,5%



Indici di copertura (Fondo svalutazione / Esposizione lorda - %)	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale p.p.
Sofferenze	52,55	47,18	5,37
Inadempienze probabili	20,28	21,07	-0,79
Esposizioni scadute	19,16	4,45	14,71
Attività deteriorate	41,97	36,32	5,65
Impieghi in bonis	0,85	0,81	0,04
Indici di copertura con perdite anticipate			
Sofferenze	58,95	55,77	3,18
Attività deteriorate	47,47	43,01	4,46

Crediti per grado di rischio sul totale (%, rapporti su valori netti)	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale p.p.
Sofferenze / Totale crediti vs clienti	11,48	9,59	1,89
Inadempienze probabili / Totale crediti vs clienti	9,06	8,67	0,39
Esposizioni scadute / Totale crediti vs clienti	0,34	0,89	-0,55
Totale deteriorati / Totale crediti vs clienti	20,88	19,15	1,73
Impieghi in bonis / Totale crediti vs clienti	79,12	80,85	-1,73

Crediti per grado di rischio sul totale (%, rapporti su valori lordi)	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale p.p.
Sofferenze / Totale crediti vs clienti	20,89	16,28	4,61
Inadempienze probabili / Totale crediti vs clienti	9,82	9,84	-0,02
Esposizioni scadute / Totale crediti vs clienti	0,36	0,83	-0,47
Totale deteriorati / Totale crediti vs clienti	31,07	26,95	4,12
Impieghi in bonis / Totale crediti vs clienti	68,93	73,05	-4,12

dati in migliaia di euro

INDICE DEL COSTO DEL CREDITO	2016	2015	variazione
rettifiche su crediti (voce 130a del CE)	56.479	103.480	-45,42%
crediti verso clientela (voce 70 dello SP)	1.999.403	2.285.845	-12,53%
indice	2,82%	4,53%	-1,7 p.p.



La **raccolta** complessiva da clientela, al 31 dicembre 2016, si è attestata a 4,9 miliardi di euro in decremento, rispetto al 31 dicembre 2015, del 9,7%. La dinamica riflette in pieno lo stesso aggregato del bilancio separato per cui si rimanda alla relazione sulla gestione relativa al bilancio separato.

Raccolta da clientela <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Raccolta diretta	2.072.448	2.431.604	-359.156	-14,8%
Raccolta indiretta amministrata	1.537.008	1.813.149	-276.141	-15,2%
Raccolta indiretta gestita	1.322.674	1.218.780	103.894	8,5%
Raccolta indiretta	2.859.682	3.031.929	-172.247	-5,7%
Totale raccolta	4.932.130	5.463.533	-531.403	-9,7%

Relativamente alla raccolta diretta, si osserva che la clientela ha privilegiato l'investimento della liquidità in forme tecniche basiche con disponibilità immediata o vincoli nel breve periodo. Le modifiche nei saldi rispetto al bilancio individuale della Capogruppo interessano la voce dei conti correnti e depositi liberi influenzata dalle elisioni infragruppo.

Raccolta diretta da clientela <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Conti correnti e depositi liberi	1.278.810	1.455.994	-177.184	-12,2%
Depositi vincolati	212.348	135.505	76.843	56,7%
Pronti contro termine passivi	101.904	75.705	26.199	34,6%
Altri debiti	15.383	11.297	4.086	36,2%
Obbligazioni	457.054	705.190	-248.136	-35,2%
Altri titoli	6.949	47.913	-40.964	-85,5%
Totale raccolta diretta	2.072.448	2.431.604	-359.156	-14,8%



Risultati economici

Il conto economico consolidato evidenzia risultati fortemente indirizzati dalla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., pertanto, si rimanda al bilancio separato ed alla sua relazione per gli approfondimenti ed i contenuti specifici della Capogruppo.

Conto Economico Consolidato <i>migliaia di euro</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Interessi attivi e proventi assimilati	63.671	83.001	(19.330)	-23,29%
Interessi passivi e oneri assimilati	(26.530)	(35.854)	9.324	-26,01%
Margine di interesse	37.141	47.147	(10.006)	-21,22%
Commissioni attive	40.259	46.027	(5.768)	-12,53%
Commissioni passive	(1.077)	(1.424)	347	-24,37%
Commissioni nette	39.182	44.603	(5.421)	-12,15%
Dividendi e proventi simili	1.729	2.540	(811)	-31,93%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.824)	(5.885)	4.061	-69,01%
Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di : <i>crediti</i>	5.836	26.152	(20.316)	-77,68%
<i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	85	-	85,00	<i>n.s.</i>
<i>passività finanziarie</i>	4.571	26.159	(21.588)	-82,53%
<i>passività finanziarie</i>	1.180	(7)	1.187	<i>n.s.</i>
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.224	10	1.214	<i>n.s.</i>
Margine di intermediazione	83.288	114.567	(31.279)	-27,30%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di : <i>crediti</i>	(60.547)	(103.752)	43.205	-41,64%
<i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(56.479)	(103.480)	47.001	-45,42%
<i>altre operazioni finanziarie</i>	(4.013)	(378)	(3.635)	961,64%
<i>altre operazioni finanziarie</i>	(55)	106	(161)	-151,89%
Risultato netto della gestione finanziaria	22.741	10.815	11.926	110,27%
Spese amministrative : <i>spese per il personale</i>	(88.878)	(84.504)	(4.374)	5,18%
<i>altre spese amministrative</i>	(48.331)	(45.399)	(2.932)	6,46%
<i>altre spese amministrative</i>	(40.547)	(39.105)	(1.442)	3,69%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(336)	(1.536)	1.200	-78,13%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(3.066)	(1.584)	(1.482)	93,56%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(365)	(338)	(27)	7,99%
Altri oneri/proventi di gestione	11.982	9.394	2.588	27,55%
Costi operativi	(80.663)	(78.568)	(2.095)	2,67%
Utili (Perdite) delle partecipazioni	(3.769)	(21.932)	18.163	-82,82%
Risultato netto della valutazione al fair value delle att materiali e immateriali	(1.090)		(1.090)	
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(62.781)	(89.685)	26.904	-30,00%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	15.603	20.993	(5.390)	-25,68%
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(47.178)	(68.692)	21.514	-31,32%
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		(52)	52	-100,00%
Utile (Perdita) d'esercizio	(47.178)	(68.744)	21.566	-31,37%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi		54	(54)	-100,00%
Utile (Perdita) d'esercizio di competenza della Capogruppo	(47.178)	(68.690)	21.512	-31,32%

L'analisi dei principali margini reddituali evidenzia una dinamica del tutto in linea con quella del bilancio separato della Capogruppo per cui si rimanda alla relazione separata per i commenti in merito. Il risultato netto della gestione finanziaria mostra un incremento rispetto al 2015 di riflesso con quanto esposto per la Capogruppo, le poste di questo aggregato che risentono di elisioni



rispetto al bilancio separato sono infatti marginali e riguardano, in sostanza, gli interessi relativi ai rapporti bancari fra la Cassa e la controllata e l'elisione del dividendo percepito dalla società collegata Soprarno S.p.A.

Le altre poste di conto economico che risentono di modifiche nei saldi per effetto delle scritture di consolidamento sono i costi operativi (che ricomprendono, oltre alle elisioni infragruppo, gli oneri relativi alla società consolidata integralmente anche se, come specificato in premessa, l'incidenza sul totale resta marginale rispetto alla Capogruppo) e gli utili / perdite su partecipazioni.

A livello consolidato il Gruppo registra così una perdita di 47.178 migliaia di euro, interamente di pertinenza della Capogruppo che detiene il 100% della società consolidata integralmente.

Mezzi patrimoniali

Al 31 dicembre 2016, il patrimonio netto del gruppo ammonta a 143.131 migliaia di euro interamente di pertinenza della Capogruppo, il saldo diminuisce di 39.743 migliaia di euro rispetto al 2015. Di seguito se ne espone la composizione in forma tabellare.

Patrimonio netto - bilancio consolidato <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Capitale sociale	177.215	177.215	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	39.690	-39.690	-100,0%
Riserve	15.578	42.727	-27.149	-63,5%
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(1.966)	(7.528)	5.562	-73,9%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.205)	(8.723)	7.518	-86,2%
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(1.241)	(1.140)	-101	8,9%
- Leggi speciali di rivalutazione	-	803	-803	-100,0%
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate	480	1.532	-1.052	-68,7%
Azioni proprie	(538)	(540)	2	-0,4%
Perdita d'esercizio	(47.178)	(68.690)	21.512	-31,3%
Totale Patrimonio netto consolidato	143.111	182.874	-39.763	-21,7%

Il totale dei Fondi Propri del Gruppo al 31 dicembre 2016 ammontano a 185.076 migliaia di euro, a livello di coefficienti di vigilanza si segnala un *Common Equity Tier 1 Ratio* (rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate) e un *Tier 1 Ratio* (rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate) del 6,05% e un *Total Capital Ratio* (rapporto tra totale dei fondi propri e attività di rischio ponderate) del 9,98%. Tali valori risultano superiori ai minimi regolamentari seppur inferiori a quelli richiesti dall'Organo di Vigilanza.

La riduzione del capitale di classe 1 è riconducibile principalmente al risultato negativo dell'esercizio (47,2 milioni di euro) e alla deduzione della fiscalità attiva registrata sulla perdita fiscale (15,9 milioni di euro). La riduzione del capitale di classe 2 è riconducibile principalmente per gli strumenti interamente computabili all'ordinario processo di ammortamento previsto dalla normativa prudenziale (10,3 milioni di euro), mentre per gli altri strumenti anche all'applicazione del "grandfathering" (7,6 milioni di euro).



<i>(stock, migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	%
Capitale di classe 1	112.142	166.984	-54.842	-32,8%
Capitale di classe 2	72.934	90.703	-17.769	-19,6%
Totale fondi propri	185.076	257.687	-72.611	-28,2%
Attività di rischio ponderate (RWA)	1.854.695	2.230.219	-375.524	-16,8%
<i>Common Equity Tier 1 Ratio (CET 1)</i>	6,05%	7,49%	-1,44 punti percentuali	
<i>Tier1 Ratio (T 1)</i>	6,05%	7,49%	-1,44 punti percentuali	
<i>Total Capital Ratio (TCR)</i>	9,98%	11,55%	-1,57 punti percentuali	
Attività di rischio ponderate (RWA) su Tot Attivo (%)	66,01%	68,21%	-2,20 punti percentuali	

Si riporta di seguito il dettaglio delle attività di rischio ponderate con particolare riferimento al rischio di credito e controparte.

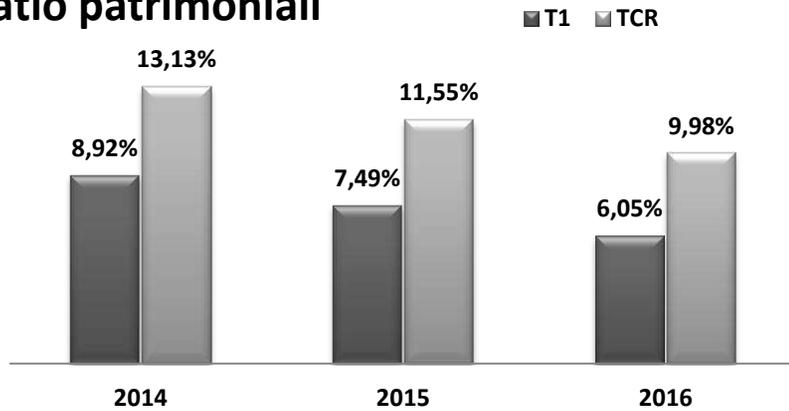
<i>importi in migliaia di euro</i>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione annuale	
			assoluta	%
Rischio di credito e di controparte				
Amm.ni centr.e banche centrali	44.876	68.501	-23.625	-34,5%
Amm.ni reg.li e autorità locali	2.496	2.237	259	11,6%
Organismi del settore pubblico	18	5	13	260,0%
Intermediari vigilati	65.574	60.511	5.063	8,4%
Imprese	493.802	761.484	-267.682	-35,2%
Esposizioni al dettaglio	213.877	232.139	-18.262	-7,9%
Esposiz. Garantite da immobili	250.400	246.421	3.979	1,6%
Esposizioni scadute	462.722	491.524	-28.802	-5,9%
Esposizioni ad alto rischio	6.947	7.218	-271	-3,8%
Esposizioni verso OIC	12.881	14.317	-1.436	-10,0%
Esposizioni in strum.di capitale	34.959	50.289	-15.330	-30,5%
Altre esposizioni	70.481	80.225	-9.744	-12,1%
Posizioni verso cartolarizzazioni	284	-	284	<i>n.a.</i>
Contrib.prefinanziati al F.do di Gar.	178	198	-20	-10,1%
Totale Rischio di credito e di controparte	1.659.495	2.015.069	-355.574	-17,6%
Rischio di Aggiustamento Valutazione del Credito	20.053	24.575	-4.522	-18,4%
Rischi di mercato	906	783	123	15,7%
Rischio operativo	174.241	189.792	-15.551	-8,2%
Totale Attività di rischio ponderate (RWA)	1.854.695	2.230.219	-375.524	-16,8%

I ratio patrimoniali risultano superiori ai minimi regolamentari previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 – c.d. CRR - (rispettivamente 4,5%, 6% e 8%); tuttavia gli eventi degli ultimi due esercizi hanno indebolito detti requisiti.



In particolare i ratio patrimoniali risultano superiore ai minimi regolamentari, ma non risultano sufficienti per mantenere il prudenziale cuscinetto aggiuntivo rappresentato dal *Capital Conservation Buffer* di 2,5 punti percentuali aggiuntivi (i requisiti comprensivi del *Capital Conservation Buffer* risultano infatti del 7%, 8,5% e 10,5%).

Ratio patrimoniali





Prospetto di raccordo tra il patrimonio netto e l'utile (perdita) d'esercizio della Capogruppo ed il patrimonio netto e l'utile (perdita) d'esercizio consolidati

Il prospetto che segue raccorda il patrimonio netto e l'utile d'esercizio al 31 dicembre 2016 della Capogruppo con quelli di pertinenza della stessa Capogruppo risultanti dal bilancio consolidato alla stessa data.

DESCRIZIONE	31 dicembre 2016	
	Patrimonio netto	Risultato d'esercizio
Saldi come da bilancio della Capogruppo	141.720	(46.949)
di cui:		
- Capitale	177.215	
- Sovrapprezzi di emissione		
- Riserve	14.438	
- Riserve da valutazione	(2.446)	
- Azioni proprie	(538)	
- Utile (perdita) d'esercizio	(46.949)	
Effetto del consolidamento delle società controllate	1.140	
Eliminazione dei dividendi di società collegate	(450)	(450)
Quota riserve da valutazione partecipazioni valutate a patrimonio netto	480	
<i>Impairment</i> società collegate nel bilancio consolidato		
Utili (perdite) delle società valutate con il metodo del patrimonio netto	220	220
TOTALE GRUPPO CARISMI	143.111	(47.178)



Altre informazioni

L' "Informativa al pubblico Stato per Stato" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Capitolo 2 Parte Prima, Titolo III), è pubblicata sul sito www.carismi.it alla sezione Bilanci.

Risorse umane

Oltre a quanto riportato nella relazione sulla gestione relativa al bilancio separato della Capogruppo, si aggiungono in tutto cinque risorse impiegate in San Genesio Immobiliare S.p.A. (di cui due persone in distacco dalla Capogruppo).

Attività di ricerca e sviluppo

Oltre a quanto illustrato nella relazione sulla gestione relativa al bilancio separato della Capogruppo e nei precedenti paragrafi della presente relazione, non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.

Rapporti con imprese controllate e collegate

Oltre a quanto illustrato nella relazione sulla gestione relativa al bilancio separato della Capogruppo e nei precedenti paragrafi della presente relazione, per le informazioni relative ai rapporti con le imprese controllate e collegate si fa riferimento a quanto riportato nella sezione H della nota integrativa.

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio

Si rimanda a quanto illustrato nella relazione sulla gestione relativa al bilancio separato della Capogruppo.

Evoluzione prevedibile della gestione

Si rimanda a quanto illustrato nella relazione sulla gestione relativa al bilancio separato della Capogruppo con particolare riferimento alla continuità aziendale.



***PROSPETTI
DI BILANCIO
CONSOLIDATO***

Bilancio consolidato al 31 Dicembre 2016



STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2016

	Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	60.295	19.702
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.859	10.404
30.	Attività finanziarie valutate al fair value		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	403.446	608.419
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60.	Crediti verso banche	21.468	34.817
70.	Crediti verso clientela	1.999.403	2.285.845
80.	Derivati di copertura		
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100.	Partecipazioni	35.233	39.456
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori		
120.	Attività materiali	52.728	57.078
130.	Attività immateriali di cui : - avviamento	381	509
140.	Attività fiscali	94.487	88.550
	<i>a) correnti</i>	<i>27.883</i>	<i>21.585</i>
	<i>b) anticipate</i>	<i>66.604</i>	<i>66.965</i>
	<i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	<i>34.189</i>	<i>46.941</i>
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	770	
160.	Altre attività	133.663	124.915
	Totale dell'attivo	2.809.733	3.269.695



	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	510.227	562.608
20.	Debiti verso clientela	1.608.445	1.678.501
30.	Titoli in circolazione	341.771	574.713
40.	Passività finanziarie di negoziazione		
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	122.233	178.390
60.	Derivati di copertura		
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	1.296	2.183
	a) correnti		840
	b) differite	1.296	1.343
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100.	Altre passività	67.912	74.300
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	9.781	9.815
120.	Fondi per rischi ed oneri	4.957	6.237
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	4.957	6.237
130.	Riserve tecniche		
140.	Riserve da valutazione	(1.966)	(7.528)
150.	Azioni rimborsabili		
160.	Strumenti di capitale		
170.	Riserve	15.578	42.727
180.	Sovrapprezzi di emissione		39.690
190.	Capitale	177.215	177.215
200.	Azioni proprie (-)	(538)	(540)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)		74
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(47.178)	(68.690)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	2.809.733	3.269.695

Area Amministrativa
Paolo Palliola

Il Direttore Generale
Alberto Silvano Piacentini

Il Presidente
Alessandro Bandini

I Sindaci
Giangaetano Bissaro
Massimo Melai
Stefano Petrucci



CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2016

importi in migliaia di euro

Voci		31/12/2016		31/12/2015	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati		63.671		83.001
20.	Interessi passivi e oneri assimilati		(26.530)		(35.854)
30.	Margine di interesse		37.141		47.147
40.	Commissioni attive		40.259		46.027
50.	Commissioni passive		(1.077)		(1.424)
60.	Commissioni nette		39.182		44.603
70.	Dividendi e proventi simili		1.729		2.540
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		(1.824)		(5.885)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura				
100.	Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di :		5.836		26.152
	a) crediti	85			
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.571		26.159	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) passività finanziarie	1.180		(7)	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		1.224		10
120.	Margine di intermediazione		83.288		114.567
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di :		(60.547)		(103.752)
	a) crediti	(56.479)		(103.480)	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.013)		(378)	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) altre operazioni finanziarie	(55)		106	
140.	Risultato netto della gestione finanziaria		22.741		10.815
150.	Premi netti				
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa				
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa		22.741		10.815
180.	Spese amministrative :		(88.878)		(84.504)
	a) spese per il personale	(48.331)		(45.399)	
	b) altre spese amministrative	(40.547)		(39.105)	
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		(336)		(1.536)
200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali		(3.066)		(1.584)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali		(365)		(338)
220.	Altri oneri/proventi di gestione		11.982		9.394
230.	Costi operativi		(80.663)		(78.568)
240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni		(3.769)		(21.932)
250.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali		(1.090)		
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento				
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti				
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		(62.781)		(89.685)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		15.603		20.993
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		(47.178)		(68.692)
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte				(52)
320.	Utile (Perdita) d'esercizio		(47.178)		(68.744)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi				54
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo		(47.178)		(68.690)

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

(dati in migliaia di euro)

	Voci	31/12/2016	31/12/2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(47.178)	(68.744)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(100)	295
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(72)	(129)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.517	(10.416)
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(980)	251
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	6.365	(9.999)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(40.813)	(78.743)
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi		54
160.	Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	(40.813)	(78.689)



RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

Metodo indiretto

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	<i>Importo</i>	
	31/12/2016	31/12/2015
1. Gestione	5.908	38.990
- risultato d'esercizio (+/-)	(47.178)	(68.744)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	548	998
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	60.547	103.752
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.431	1.922
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	357	494
- premi netti non incassati (-)		
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (+/-)		
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(15.603)	(20.992)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- utili/perdite delle partecipazioni (-/+)	3.769	21.932
- altri aggiustamenti (+/-)	37	(372)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	437.823	337.008
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.544	55.660
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	206.522	88.900
- crediti verso banche: a vista	(4.939)	(52.701)
- crediti verso banche: altri crediti	18.288	125.939
- crediti verso clientela	229.908	145.363
- altre attività	(14.500)	(26.153)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(404.001)	(375.757)
- debiti verso banche: a vista	(3.150)	(12.710)
- debiti verso banche: altri debiti	(49.231)	150.188
- debiti verso clientela	(70.056)	(313.019)
- titoli in circolazione	(232.942)	(120.662)
- passività finanziarie di negoziazione	0	(15)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(54.933)	(74.523)
- altre passività	6.311	(5.016)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	39.730	241
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	5.002	2.464
- vendite di partecipazioni	687	1.522
- dividendi incassati su partecipazioni	450	798
- vendite e rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	3.865	104
- vendite di attività immateriali	0	40
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(4.141)	(3.586)
- acquisti di partecipazioni	(233)	(800)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(3.670)	(2.144)
- acquisti di attività immateriali	(238)	(642)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	861	(1.122)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	2	564
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	0	(1.230)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	2	(666)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	40.593	(1.547)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	<i>Importo</i>	
	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	19.702	21.249
Liquidità totale netta generata / assorbita nell'esercizio	40.593	(1.547)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	60.295	19.702



**NOTA
INTEGRATIVA**

Bilancio consolidato al 31 Dicembre 2016



PARTE A. – POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 – Parte generale

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio consolidato del "Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di San Miniato" al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali – IAS/IFRS - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al momento dell'approvazione del bilancio, recepito in Italia all'art. 1 del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

In assenza di un principio o di una interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, la direzione aziendale della Capogruppo ha fatto uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari del Gruppo;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la direzione aziendale della Capogruppo ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi e interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione e i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel "Quadro sistematico".

Nell'esprimere un giudizio la direzione aziendale della Capogruppo può inoltre considerare:

- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un "Quadro sistematico" concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali sia risultata incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non è stata applicata. Nella nota integrativa sono stati spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.



Nel bilancio gli eventuali utili derivanti dalla deroga sono iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato. Gli amministratori comunque non hanno disatteso quanto sopra descritto.

Nel bilancio consolidato sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dall'Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2016. Sono state, inoltre, applicate le disposizioni contenute nella Circolare n. 262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle banche, modificata dal quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015 (di seguito la "Circolare 262 aggiornata").

I principi ed i criteri applicati per la redazione del bilancio consolidato sono gli stessi utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente ad eccezione dell'entrata in vigore, a far data dal 2016, di talune limitate modifiche ad alcuni principi contabili internazionali (nessuna delle quali rilevanti per il Gruppo).

A decorrere dai bilanci degli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2016 trovano applicazione i seguenti regolamenti omologati dalla Commissione Europea ed interpretativi dei principi contabili IAS/IFRS:

- Reg. CE n. 28/2015 che omologa le modifiche introdotte dal "Ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 dei principi contabili internazionali" pubblicato dallo IASB il 12 dicembre 2013 relativo ai temi di seguito riassunti:

- IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni". Sono state modificate le definizioni di "condizione di maturazione" e di "condizione di mercato" e sono state aggiunte le definizioni di "condizione di conseguimento di risultati" e di "condizione di permanenza in servizio", che prima erano incorporate nella definizione di "condizione di maturazione".
- IFRS 3 "Aggregazioni aziendali". E' stato chiarito che i corrispettivi potenziali che sono classificati come attività o passività sono sempre misurati al *fair value* ad ogni data di bilancio successiva alla prima iscrizione.
- IFRS 8 "Segmenti operativi". Si richiede che un'entità fornisca informazioni in merito alle valutazioni effettuate dalla direzione aziendale nell'applicare i criteri di aggregazione dei segmenti operativi.
- IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari". Si chiarisce che quando una posta di immobili, impianti e macchinari viene rivalutata, la rivalutazione dell'ammontare lordo deve essere effettuata in modo coerente con la rivalutazione dell'ammontare netto.
- IAS 24 "Parti correlate". Si chiarisce che un'entità che fornisce servizi di direzione strategica all'entità che redige il bilancio è una parte correlata di quest'ultima.
- IAS 38 "Attività immateriali". Si chiarisce che quando un'attività immateriale viene rivalutata, la rivalutazione dell'ammontare lordo deve essere effettuata in modo coerente con la rivalutazione dell'ammontare netto.

- Reg. CE n.29/2015 che omologa l'emendamento allo IAS 19 "Piani a benefici definiti: contribuzioni dei dipendenti". L'emendamento chiarisce il trattamento delle contribuzioni versate



dai dipendenti o da terze parti ai piani a benefici definiti. In particolare, è disciplinata la modalità di attribuzione ai periodi di servizio delle contribuzioni che sono connesse ai servizi svolti dai dipendenti, nell'ottica di semplificare le modalità di contabilizzazione dei contributi che non sono dipendenti dal numero degli anni di servizio, ma che, ad esempio, sono determinati come percentuale fissa del salario.

- Reg. CE n. 2173/2015 che omologa gli emendamenti all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" relativi alla contabilizzazione dell'acquisto di un'interessenza in una attività a controllo congiunto (*joint operation*) che costituisce un'attività aziendale (*business*) ai sensi dell'IFRS 3. Le modifiche richiedono che i principi dall'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination* debbano essere applicati per rilevare l'acquisto di una *joint operation* la cui attività è rappresentata da un *business*.

- Reg. n. 2231/2015 che omologa le modifiche dello IASB allo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari" e allo IAS 38 "Attività immateriali" con l'obiettivo di chiarire che un metodo di ammortamento basato sui ricavi generati dall'asset (c.d. *revenue-based method*) non è ritenuto appropriato in quanto riflette il flusso di ricavi generati da tale asset e non, invece, la modalità di consumo dei benefici economici incorporati nell'asset.

- Reg. n. 2343/2015 che omologa le modifiche introdotte dal "Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2012-2014" pubblicato dallo IASB il 25 settembre 2014 relativo ai temi di seguito riassunti:

- IFRS 5 "Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate": la modifica riguarda i casi specifici in cui un'entità riclassifichi un'attività (o gruppo in dismissione) da posseduta per la vendita a posseduta per la distribuzione ai soci (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come *held-for-distribution*. Le modifiche chiariscono che tali riclassifiche non dovrebbero essere considerate come una variazione ad un piano di vendita o ad un piano di distribuzione e che restano validi i medesimi criteri di classificazione e valutazione; inoltre le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per *l'held-for-distribution* dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come *held for sale*.
- IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative": la modifica prevede l'introduzione di ulteriori guidance per chiarire i seguenti aspetti:
 - quando un contratto di servizio costituisce un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite;
 - l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è esplicitamente richiesta per tutti i bilanci intermedi, anche se potrebbe essere necessaria per rispettare i requisiti previsti dallo IAS 34 ove applicabile, nel caso si tratti di un'informazione significativa.
- IAS 19 "Benefici per dipendenti": i rendimenti di mercato dei titoli obbligazionari di aziende primarie utilizzati per determinare il tasso di sconto delle obbligazioni per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, dovrebbero essere emessi nella stessa valuta utilizzata per il pagamento dei benefits. L'ampiezza del mercato da considerare è quella a livello di valuta.



- IAS 34 “Bilanci intermedi”: se l’informativa richiesta è presentata nel bilancio intermedio è fornita mediante tramite rinvii ad altri documenti, questi documenti devono essere accessibili agli utilizzatori del bilancio intermedio alle stesse condizioni e negli stessi tempi del bilancio intermedio.

- Reg. n. 2406/2015 che omologa l’emendamento allo IAS 1 “Presentazione del bilancio”. La modifica ha l’obiettivo di incoraggiare l’utilizzo del giudizio professionale nel determinare l’informazione da inserire nell’informativa. In tale documento si chiariscono i seguenti aspetti:

- in tema di materialità dell’informazione, la disclosure non deve essere penalizzata da scelte di aggregazione o dalla presentazione di informazioni immateriali;
- nei prospetti di conto economico, della redditività complessiva e della situazione patrimoniale-finanziaria specifiche voci possono essere disaggregate e aggregate come guida pertinente e aggiuntiva ai subtotali dei prospetti senza essere esposte con maggiore evidenza;
- l’entità ha la possibilità di definire l’ordine di presentazione delle note al fine di favorire comprensibilità e comparabilità.

Lo IASB ha inoltre eliminato le indicazioni e gli esempi per l’identificazione dei principi contabili che devono essere illustrati.

- Reg. n. 2441/2015 che omologa l’emendamento allo IAS 27 “Bilancio separato”. La modifica introduce l’opzione di utilizzare nel bilancio separato di un’entità il metodo del patrimonio netto per la rilevazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, un’entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente al costo o secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39) o utilizzando il metodo del patrimonio netto.

L’introduzione dei suddetti principi, emendamenti ed interpretazioni non ha comportato alcun effetto sul risultato dell’esercizio.

Tra i principi contabili internazionali con applicazione successiva al 2016, si segnala che, nel corso del 2014, lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 “Ricavi” ed apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Il nuovo IFRS 15, omologato con Reg. n. 1905/2016 del 22 settembre 2016 e la cui prima applicazione è prevista per il bilancio dell’esercizio 2018, si basa su un modello unico di riconoscimento dei ricavi da contratti con la clientela e sostituisce i principi IAS 11, IAS 18, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC 31. Si prevede il riconoscimento dei ricavi secondo la modalità “point in time” (in un’unica soluzione) o “over the time” (differito nel tempo) a seconda del momento in cui viene trasferito il controllo sui beni o servizi venduti. Il corrispettivo del contratto viene allocato alle singole “*Performance Obligation*” (o obbligazioni di fare) nel contratto, secondo un modello a “5 step”: Identificare il contratto con il cliente, Identificare le “*performance obligation*” nel contratto, Determinare il prezzo della transazione, Allocare il prezzo alle “*performance obligation*” del contratto, Riconoscere il ricavo quando la “*performance obligation*” è soddisfatta. Con l’avvenuta pubblicazione, in data 24 luglio 2014, del principio contabile IFRS 9 “Financial Instruments”, lo IASB ha inoltre concluso il processo, suddiviso nelle tre fasi “Classification and Measurement”, “Impairment” e “General Hedge Accounting”, di integrale revisione dello IAS 39 “Financial Instruments: Recognition and Measurement”.

Il principio, omologato dalla Commissione Europea con Reg. n. 2067/2016 del 22 novembre 2016, fissa l’adozione obbligatoria delle nuove previsioni al 1° gennaio 2018.



Con l'IFRS 9 sono previste le seguenti tre categorie nelle quali classificare le attività finanziarie:

- "Costo Ammortizzato": per le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali;
- "Fair value through other comprehensive income (FVOCI – fair value con variazioni rilevate tra le altre componenti reddituali)": per le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali (che devono essere rappresentati esclusivamente da capitale e interessi), nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività;
- "Fair value through profit or loss (FVPL – fair value con variazioni a conto economico)": per le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di business previsti per le altre due categorie e che, sostanzialmente, sono detenute con finalità di negoziazione (all'interno di questa categoria è prevista, per i soli titoli di capitale, la possibilità di avvalersi della c.d. "OCI-Option" che prevede la rilevazione dei dividendi nel Conto Economico e la rilevazione di tutte le altre componenti, valutative o realizzative, nel prospetto degli Other Comprehensive Income).

Sono state eliminate le categorie Held To Maturity (attività detenute sino a scadenza) e Available For Sale (attività disponibili per la vendita).

L'IFRS 9 utilizza un metodo unico per determinare se un'attività finanziaria è misurata a costo ammortizzato o al fair value. Il metodo si basa sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari adottato dall'entità (business model) e sulle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa delle attività finanziarie.

Per ciò che concerne la classificazione e valutazione delle passività finanziarie lo IASB ha optato per il sostanziale mantenimento dell'impostazione del vigente IAS 39.

Ne deriva che è stato mantenuto l'obbligo oggi vigente di incorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (other comprehensive income), a meno che questo non determini il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Per quanto riguarda il processo di impairment, l'IFRS 9 prevede un modello caratterizzato da una visione prospettica che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti previste nel corso della vita dello strumento finanziario; non è necessario il verificarsi di un trigger event (evento scatenante) per la rilevazione delle perdite su crediti. La stima della perdita attesa deve essere effettuata considerando gli scenari possibili, senza oneri o sforzi irragionevoli, tenendo pertanto in considerazione le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "forward looking approach").

Lo stesso "impairment model" si applica a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a fair value through other comprehensive income, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

L'IFRS 9 prevede, inoltre, una maggiore informativa sulle perdite su crediti e sul rischio di credito. In particolare, le imprese devono illustrare le modalità di calcolo delle perdite su crediti attese e quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.



Infine, l'IFRS 9 contiene le disposizioni relative al cosiddetto "general hedge accounting model" volte a meglio riflettere le politiche di gestione del rischio da parte del management.

Il principio, in sostanza, introduce una maggiore flessibilità in quanto amplia il perimetro dei rischi per i quali può essere applicato l'hedge accounting di elementi non finanziari, elimina l'obbligatorietà del test d'efficacia di natura quantitativa, non richiede più la valutazione retrospettiva dell'efficacia della copertura.

Resta da regolamentare l'aspetto del macro hedging; tale argomento esula dall'ambito di applicazione dell'IFRS 9, per il quale lo IASB ha intrapreso un progetto autonomo.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla nota integrativa consolidata ed è corredato di una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione del Gruppo.

Il bilancio consolidato è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Capogruppo.

Gli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa

Di seguito vengono indicati i principi generali utilizzati ai fini della redazione dei conti di bilancio consolidato:

- le valutazioni sono effettuate nella prospettiva della continuazione dell'attività;
- i costi ed i ricavi sono rilevati secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica;
- il bilancio è redatto privilegiando la prevalenza della sostanza sulla forma e nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione;
- per assicurare la comparabilità dei dati e delle informazioni negli schemi di bilancio e nella nota integrativa, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo a meno che il loro cambiamento non sia diretto a rendere più appropriata un'altra esposizione dei dati;
- ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e conto economico; le voci aventi natura o destinazione dissimile sono rappresentate separatamente a meno che siano state considerate irrilevanti;



- se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata, la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio;
- le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni della richiamata "Circolare 262 aggiornata";
- nel conto economico e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi;
- relativamente all'informativa riportata nella nota integrativa è stato utilizzato lo schema previsto da Banca d'Italia; laddove le tabelle previste da tale schema risultassero non applicabili - sia con riferimento all'esercizio di riferimento del bilancio, sia con riferimento all'esercizio precedente - rispetto all'attività svolta dal Gruppo, le stesse non sono state presentate.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio consolidato è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto. In particolare gli schemi di bilancio consolidato e la nota integrativa consolidata sono redatti in migliaia di euro.

Continuità aziendale

Il presente bilancio è stato redatto ritenendo appropriato il presupposto della continuità aziendale.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

La storia recente di redditività della Cassa, l'attuale struttura patrimoniale nonché le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale hanno richiesto pertanto l'approfondimento degli elementi relativi alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

L'analisi svolta dagli amministratori ha preso in considerazione il complesso degli elementi conoscitivi noti di seguito riepilogati.

Come riferito nel paragrafo "Linee di sviluppo ed attività di rilevanza strategica" della Relazione sulla Gestione relativa al bilancio separato, CRSM nel periodo Ottobre 2015 - Gennaio 2016 è stata oggetto di verifica ispettiva da parte dell'Organo di Vigilanza ad esito della quale il bilancio separato 2015 ha rilevato significative rettifiche di valore dei crediti ed una perdita d'esercizio di €67,6 milioni, con conseguente riduzione del Tier 1 ratio al 7,61%.

Come descritto nella sezione F della nota integrativa il Cet 1, Tier 1 e TCR ratio del Gruppo, anche a seguito della perdita di esercizio, sono pari rispettivamente al 6,05%, 6,05% e 9,98% al 31 dicembre 2016. Detti ratio patrimoniali risultano superiori ai minimi regolamentari, ma non risultano sufficienti per mantenere il prudenziale cuscinetto aggiuntivo rappresentato dal Capital Conservation Buffer di 2,5 punti percentuali aggiuntivi (i requisiti comprensivi del Capital Conservation Buffer risultano infatti del 7%, 8,5% e 10,5%).

La difficoltà di eseguire la ricapitalizzazione necessaria, ha comportato nel corso del 2016 e nei primi mesi del corrente esercizio la necessità per la Cassa di compiere un'importante operazione



di razionalizzazione ('deleveraging') degli impieghi economici oltre che limitare le nuove erogazioni con conseguenti impatti sulla redditività caratteristica prospettica.

Nello specifico, con l'obiettivo di ricostituire il patrimonio nei limiti di quanto previsto dalla normativa, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, l'Assemblea del 29 aprile 2016 aveva deliberato un aumento di capitale che non si è poi concretizzato; in particolare i soci di riferimento Fondazione CRSM e Cattolica Assicurazioni hanno a diverso titolo manifestato l'impossibilità o la difficoltà ad intervenire nell'aumento di capitale. Conseguentemente la Cassa, anche con l'ausilio dell'Advisor nominato dalla Fondazione CRSM, ha avviato già nel corso del primo semestre 2016 la ricerca di nuovi investitori e, nel settembre 2016, la procedura con il FITD ai fini dell'attivazione di una eventuale soluzione di back stop.

Come riportato nella Relazione sulla Gestione del bilancio separato nei mesi successivi si sono succeduti dialoghi con il FITD e con possibili investitori finalizzati all'individuazione e definizione della necessaria operazione di rafforzamento patrimoniale; delle iniziative in corso, che non hanno di fatto avuto ad oggi positiva conclusione, è sempre stata tenuta informata la Banca d'Italia.

In data 9 maggio 2017 la Cassa ha ricevuto una manifestazione di interesse non vincolante da parte di Crédit Agricole Cariparma che, d'intesa con il FITD, ha proposto un'operazione di sostegno e di ricapitalizzazione della Cassa e di altre due banche.

Tale operazione di sostegno prevede il possibile acquisto da parte di Crédit Agricole Cariparma di una partecipazione di controllo nella Cassa subordinatamente al verificarsi di un insieme di condizioni e di fattori esogeni strettamente interconnessi tra i quali il deconsolidamento dei crediti deteriorati mediante un'operazione di mercato e l'adeguamento a soglie da definire del valore contabile di alcuni attivi iscritti nel bilancio.

La realizzazione di quanto previsto nell'offerta di Crédit Agricole Cariparma, alla quale la Cassa ha concesso un'esclusiva fino al 15 luglio 2017, è subordinata alla positiva conclusione di una due diligence, attualmente in corso, nonché alla successiva approvazione da parte delle Autorità competenti.

Gli amministratori, preso atto della manifestazione di interesse non vincolante di Crédit Agricole Cariparma e pur condividendone i principi di fondo e le linee guida, ipotizzano peraltro che, anche nell'ipotesi in cui non si dovesse concretizzare l'operazione oggetto dell'offerta citata, potranno essere percorse soluzioni alternative, ancora da delineare nello specifico, che garantiscano la continuità della Cassa sulla base anche del supporto manifestato dal FITD.

In considerazione di quanto sopra riportato gli amministratori hanno svolto un'approfondita analisi degli elementi posti alla base della valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un prevedibile futuro e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella predisposizione del bilancio, e hanno identificato alcune rilevanti incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla continuità aziendale ed in particolare:

- l'ottenimento di un'offerta vincolante all'esito dell'attività di due diligence attualmente in corso;
- il realizzarsi delle condizioni e dei fattori esogeni strettamente interconnessi ai quali è subordinata la manifestazione di interesse di Crédit Agricole Cariparma menzionati in precedenza;
- la definizione di un eventuale percorso alternativo, ancora da delineare, anche sulla base del supporto del FITD;
- l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità regolamentari e di Vigilanza.



Gli amministratori sulla base della ragionevole aspettativa di esito positivo dell'azione intrapresa da Crédit Agricole Cariparma, d'intesa con il F.I.T.D. - Schema Volontario o in subordine del concretizzarsi di un eventuale percorso alternativo, ancora da delineare, ritengono che, pur in presenza delle incertezze sopra richiamate, sussistano le condizioni per l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio e, pertanto, hanno redatto il bilancio chiuso al 31 dicembre 2016 in applicazione di tale presupposto che è ritenuto necessario anche a supportare il mantenimento in bilancio di rilevanti importi riferiti ad imposte anticipate in parte c.d. "qualificate" (34,2 milioni di euro) ed in parte derivanti dalle perdite degli esercizi 2015 e 2016 e da altra fattispecie (32,3 milioni di euro) che potranno essere recuperate rispettivamente mediante compensazione (come consentito dalla vigente normativa per le DTA c.d. "qualificate") o mediante futuri redditi imponibili che potranno generarsi sulla base delle proiezioni che potranno essere formulate a seguito del positivo esito dell'iniziativa di Cariparma o in subordine del concretizzarsi di un eventuale percorso alternativo.

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese						
A.1 Consolidate integralmente						
1.Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.	San Miniato	San Miniato	1			
2. San Genesis Immobiliare S.p.A.	San Miniato	San Miniato	1	A.1.1	100	100

Legenda:

(1) Tipo di rapporto

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Il bilancio consolidato comprende il bilancio della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. (Capogruppo) e quello della società controllata che esercita, in via esclusiva o principale, attività strumentale a quella della Capogruppo.

Il controllo sulla società San Genesis Immobiliare S.p.A. è qualificabile come esclusivo sia sulla base della percentuale di possesso detenuta (100%) che della rappresentanza della Capogruppo all'interno degli organi collegiali della società, i cui componenti sono di totale espressione della Cassa.



La società controllata è inclusa nel bilancio consolidato con il metodo del consolidamento integrale; secondo tale metodo le voci dell'attivo e del passivo, delle operazioni "fuori bilancio" e del conto economico sono riprese integralmente nel bilancio consolidato.

Le procedure di consolidamento prevedono:

- a) combinazione di elementi simili di attività, passività, patrimonio netto, ricavi, costi e flussi finanziari della controllante con quelli delle controllate;
- b) compensazione (elisione) del valore contabile della partecipazione della controllante in ciascuna controllata e della corrispondente frazione di patrimonio netto di ciascuna controllata posseduta dalla controllante (l'IFRS 3 declina come iscrivere e valorizzare l'eventuale avviamento);
- c) elisione integrale di attività e passività, patrimonio netto, ricavi, costi e flussi finanziari infragruppo relativi a operazioni tra entità del gruppo (profitti e perdite derivanti da operazioni infragruppo comprese nel valore contabile di attività, quali rimanenze e immobilizzazioni, sono eliminati completamente).

L'eventuale avviamento (goodwill) è iscritto nella voce 130 - Attività immateriali - ed è assoggettato all'applicazione dei procedimenti di verifica delle perdite di valore (impairment test) in presenza di un deterioramento delle situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società controllata. Ove riscontrata una perdita di valore durevole, questa è imputata al conto economico.

Le quote di patrimonio netto e di risultato economico attribuibili alle interessenze di terzi sono iscritte nel bilancio consolidato, rispettivamente, nelle voci "Patrimonio di pertinenza di terzi" e "Utile/perdita d'esercizio di pertinenza di terzi".

I rapporti attivi e passivi nonché i proventi e gli oneri relativi a operazioni effettuate fra le imprese incluse nel consolidamento sono eliminati, iscrivendo il saldo delle eventuali differenze non riconciliabili alle voci "Altre attività"/"Altre passività", se riferite a rapporti patrimoniali, ovvero "Altri oneri/proventi di gestione", se relative ad operazioni economiche.

I dividendi, gli utili e le perdite riguardanti partecipazioni nelle società incluse nel consolidamento sono eliminati.

Con riferimento al trattamento contabile delle partecipazioni sulle quali la Capogruppo esercita un'influenza notevole, si rinvia a quanto indicato al paragrafo partecipazioni.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

La fattispecie non è applicabile in quanto non vi sono interessenze di terzi valutabili come significative nelle società controllate in via esclusiva.

4. Restrizioni significative

Non si segnalano restrizioni significative ai sensi del paragrafo 13 dell'IFRS12.

5. Altre informazioni

Il bilancio consolidato è redatto sulla base dei bilanci al 31 dicembre 2016 approvati dalle società incluse nell'area di consolidamento con i criteri di valutazione uniformi a quelli adottati dalla Capogruppo.

Non vi sono informazioni da rilevare ai sensi del paragrafo 11 dell'IFRS12 (relativo al caso in cui il bilancio di una controllata utilizzato nella preparazione del bilancio consolidato è riferito a una



data o a un periodo diverso da quello del bilancio consolidato), né ulteriori informazioni ai sensi del paragrafo 3 dello stesso IFRS.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In data 10 gennaio 2017 il Consigliere Dott. Sandro Quagliotti ha rassegnato, per motivi familiari, le proprie dimissioni da Componente e da Presidente del Comitato Rischi della Capogruppo. A seguito di ciò il Consiglio di Amministrazione, al fine di ripristinare il numero di 3 componenti, ha provveduto, nel corso della seduta tenutasi nella stessa giornata, alla nomina di un nuovo componente del Comitato, individuato nella persona del Consigliere, indipendente e non esecutivo, Dott. Moreno Menichetti. La carica di Presidente del Comitato Rischi, anche al fine di garantirne la continuità dell'organo endo-consiliare, è stata attribuita all'Avv. Giovanni Urti, anch'egli Consigliere indipendente e non esecutivo e già componente del Comitato.

Si informa che in data 8 marzo 2017 è iniziata, a carico della Cassa - quale "grande contribuente" ai sensi dell'art. 27, c. 10, del D.L. 185/2008 convertito con Legge n. 2/2009, - una verifica fiscale generale, presso i locali della Banca, su iniziativa dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Toscana. La verifica ha per oggetto i tributi IVA, IRES, IRAP e le RITENUTE per gli anni di imposta 2013-2014-2015, l'ACE per i periodi 2011-2012-2013-2014-2015, con evidenza dei finanziamenti infragruppo - e relativa dinamica - riguardo al succitato arco temporale, nonché il controllo formale dell'annualità in corso dall'inizio dell'esercizio alla data dell'accesso. Alla data di approvazione del bilancio 2016, la verifica risulta in fase di chiusura senza evidenziare sostanziali criticità.

In data 31 marzo 2017 – previo ottenimento da parte dell'acquirente delle previste autorizzazioni di Banca d'Italia – la Cassa ha ceduto l'intera partecipazione (pari al 45%) detenuta in Soprarno SGR S.p.A. al socio Banca Ifigest S.p.A.. A decorrere da tale data, la Cassa è pertanto uscita dalla compagine sociale della SGR, mentre Banca Ifigest – già detentrica di una quota pari al 36,5% del capitale sociale – è divenuta azionista di controllo della società, con una partecipazione pari all'81,5% del capitale della stessa. Al 31 dicembre 2016 la partecipazione era iscritta nel bilancio separato al costo per 3.278 migliaia di euro e nel bilancio consolidato a patrimonio netto per 4.217 migliaia di euro, la cessione ha comportato nel conto economico del 2017 una plusvalenza di 547 migliaia di euro a livello di bilancio separato e una minusvalenza di 392 migliaia di euro a livello di bilancio consolidato. Sono stati rinnovati e proseguono gli accordi distributivi.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), visto il decreto legge n. 237 del 23/12/2016 convertito con legge n.15 del 17/02/2017 recante "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio" e, con riferimento all'istanza che la Cassa ha inoltrato in data 26 Gennaio 2017 congiuntamente alla Banca d'Italia ed al Ministero stesso, ha notificato in data 11 Aprile 2017 decreto col quale concede garanzia dello Stato, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta, sulle passività finanziarie eventualmente emesse della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. nel limite di nominali 135 milioni di euro con durata massima due anni. Alla data di approvazione del bilancio 2016, la Cassa non ha emesso obbligazioni assistite da garanzia statale. In data 9 maggio 2017 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto della manifestazione di interesse non vincolante ricevuta da Crédit Agricole Cariparma S.p.A.. L'operazione delineata consiste nel possibile acquisto da parte di Cariparma di una partecipazione di controllo nel



capitale sociale di Carismi previa ricapitalizzazione da parte dello Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il Consiglio di Amministrazione ha condiviso i principi di fondo e le linee guida dell'operazione ed ha concesso, per la Due Diligence, un periodo di esclusiva fino al 15 luglio 2017.

Continuità aziendale

In merito alle circostanze riguardanti la prospettiva della continuazione dell'attività aziendale si rimanda a quanto riportato nella sezione 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione legale da parte della società KPMG S.p.A., conformemente all'incarico conferitole per gli esercizi 2010-2018 con delibera assembleare del 30 aprile 2010.

Non ci sono altri aspetti da segnalare.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

1 - ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati direttamente a conto economico.

In tale voce vengono classificati eventuali derivati impliciti presenti in strumenti finanziari strutturati non strettamente correlati agli stessi, i quali, avendo le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto "ospite" ed iscritti al *fair value* a conto economico. Al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono i titoli di debito e di capitale acquisiti al fine di ottenere profitti nel breve periodo derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Figura in questa voce anche il valore positivo dei contratti derivati di negoziazione, inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. La variazione del *fair value* è rilevata in contropartita nel conto economico.



Per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, il *fair value* è pari alla quotazione di riferimento alla data di chiusura del bilancio.

Per gli strumenti finanziari negoziati in un mercato non attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

I titoli di capitale e i correlati strumenti derivati per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate sono mantenuti al valore di costo rettificato a fronte di perdite per riduzione di valore. Tali perdite per riduzione di valore non sono ripristinate.

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi e i dividendi dei titoli vengono iscritti rispettivamente nella voce 10 di conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e nella voce 70 "Dividendi e proventi simili"; gli utili o le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla variazione di *fair value* sono rilevate nella voce 80 di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati attivi connessi con la *fair value option* che sono classificati nella voce 110 di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di erogazione in caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al costo di acquisto, comprensivo dei costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale e il valore di rimborso viene ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

**b) Criteri di classificazione**

Questa categoria residuale accoglie le attività finanziarie non derivate, che non sono classificate fra le attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività finanziarie detenute sino alla scadenza, ovvero nel portafoglio crediti.

Sono classificate in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione degli utili/perdite derivanti dalla variazione di *fair value* in una apposita riserva di patrimonio netto ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, il *fair value* è pari alla quotazione di riferimento alla data di chiusura del bilancio.

Per gli strumenti finanziari negoziati in un mercato non attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche e attualizzazione di flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Il valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita è inoltre sottoposto a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano obiettive evidenze di riduzione di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39. L'ammontare della eventuale perdita viene determinata come differenza tra il valore contabile ed il *fair value* corrente.

In particolare è ritenuta una evidenza obiettiva di riduzione di valore alla quale, quindi, consegue la rilevazione di una rettifica di valore a conto economico per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo, una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 30% o prolungata ininterrottamente per oltre 18 mesi.

Per le partecipazioni non quotate il *fair value* è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata; tali attività vengono mantenute al costo se il loro *fair value* non può essere determinato in modo affidabile. I titoli disponibili per la vendita sono inoltre sottoposti ad *impairment test* qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

Le rettifiche di valore derivanti dal test di *impairment* vengono contabilizzate interamente nel conto economico, comprese quelle cumulate nella riserva di patrimonio netto direttamente attribuibile al singolo strumento finanziario oggetto di svalutazione.

Le successive riprese di valore effettuate, qualora i motivi che hanno originato precedenti rettifiche di valore per *impairment* siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla loro rilevazione, vengono contabilizzate in contropartita:

- della riserva di patrimonio netto, per gli strumenti rappresentativi di capitale;
- del conto economico, per gli strumenti di debito e per i crediti.



d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela o tra le altre passività.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi e i dividendi su titoli vengono iscritti rispettivamente nelle voci 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" e 70 "Dividendi e proventi simili"; gli utili o le perdite realizzati con la vendita o il riacquisto sono rilevate nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita"; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al *fair value* dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella voce "riserve da valutazione" e sono riversate al conto economico al momento della dismissione o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di *impairment* nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito o di crediti alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività disponibili per la vendita", e vengono imputate a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale nella voce "riserve da valutazione" e riversate al conto economico all'atto della cessione.

3 - ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono contabilizzate al *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle "Attività disponibili per la vendita", il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

b) Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che il Gruppo ha l'oggettiva intenzione e capacità di detenere sino alla scadenza.

Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le "Attività disponibili per la vendita".



Ogniquale volta le vendite o le riclassificazioni risultano non irrilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

c) Criteri di valutazione

Dopo l'iscrizione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di iscrizione iniziale diminuito dei rimborsi, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – determinato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'esborso sostenuto e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi e proventi imputati direttamente allo strumento. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri, per capitale ed interesse, all'ammontare iniziale comprensivo dei costi e proventi ricondotti allo strumento. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito finanziariamente lungo la vita residua attesa dell'attività finanziaria. I titoli detenuti sino alla scadenza sono inoltre sottoposti a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano elementi obiettivi circa l'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

L'importo della eventuale perdita di valore viene determinato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile pari al valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo delle perdite di valore viene rilevato nel conto economico.

Qualora siano venuti meno i motivi che hanno originato le rettifiche di valore a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato derivante dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato viene iscritto nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili e le perdite realizzati con la vendita o con il rimborso sono riportati nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza"; le perdite di valore derivanti dal test di *impairment* e le eventuali riprese di valore vengono registrate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - CREDITI

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di un credito avviene alla data di erogazione, ovvero, nel caso di un titolo di debito, alla data di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi di transizione direttamente attribuibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.



Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono inquadrabili tra i costi interni di carattere amministrativo o sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le seconde sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

b) Criteri di classificazione

Nel portafoglio crediti sono classificati gli impieghi con banche e con clientela, non derivati, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie di negoziazione" o tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

I crediti sono inseriti nel suddetto portafoglio al momento dell'erogazione e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli.

c) Criteri di valutazione

Dopo l'iscrizione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di iscrizione iniziale diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – determinato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi e proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato comprensivo dei costi e proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito finanziariamente lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della metodologia descritta risulta trascurabile. Tali crediti sono valutati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono valutati (*impairment test*) per verificare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori.

Rientrano in questo ambito i crediti deteriorati ai quali è stato attribuito lo status di:

- sofferenza: esposizione nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienza probabile ("unlikely to pay"): esposizione per la quale la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore possa adempiere integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- esposizione scaduta deteriorata (c.d. "past due"): esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta o sconfinante da oltre 90 giorni.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.



Sono oggetto di un processo di svalutazione analitica le posizioni classificate a sofferenza, a inadempienza probabile e a scaduto deteriorato (c.d. past due).

L'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa ritenuti recuperabili. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Per la determinazione delle rettifiche di valore possono essere applicate delle metodologie su base statistica per posizioni con esposizione inferiore ad una soglia di significatività determinata dalla Banca, differenziata per ciascuna categoria di esposizione deteriorata.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

I crediti ad andamento regolare per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti a valutazione collettiva.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti *in bonis* prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei in termini di settore di attività economica e la successiva determinazione della perdita attesa per singolo portafoglio.

Il modello si basa su una serie storica mobile dei tassi di decadimento per un periodo complessivo corrispondente a due cicli economici, opportunamente rettificato per neutralizzare l'effetto di eventi non ordinari. Viene applicata una LGD regolamentare differenziata tra crediti ipotecari e crediti chirografari.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi se vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

d) Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.



e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti vengono iscritti nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di verifica (*impairment test*) sopradescritti e le eventuali riprese di valore sono registrate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Gli utili o le perdite da cessione sono riportati nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di crediti".

5 - ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

L'applicazione della *Fair Value Option* (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale e a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un'ottica di *fair value*.

b) Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività che si intende valutare al *fair value* con impatto a conto economico (ad eccezione degli strumenti di capitale che non hanno un *fair value* attendibile) quando:

1. la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari; oppure
2. la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata su tale base anche alle singole Direzioni aziendali delle società del Gruppo; oppure
3. si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valorizzate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

**d) Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela o tra le altre passività.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle attività finanziarie sono rilevati nella voce 110 di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA**a) Criteri di iscrizione - Finalità**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

b) Criteri di classificazione

L'Hedge Accounting, in cui gli strumenti derivati collegati sono designati come "strumenti di copertura" e classificati nelle apposite voci di Bilancio, prevede le seguenti relazioni di copertura,:

- Fair Value Hedge: l'obiettivo è quello di contrastare variazioni avverse del fair value dell'attività o passività oggetto di copertura;
- Cash Flow Hedge: l'obiettivo perseguito è quello di contrastare il rischio di variabilità dei flussi finanziari attesi rispetto alle ipotesi iniziali.

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale "80 Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale "60 Derivati di copertura".

Il Gruppo ha adottato la tecnica della *Fair Value Option* (FVO) di coperture naturali, in alternativa all'*Hedge Accounting* nella gestione contabile delle coperture specifiche del passivo. Gli strumenti derivati che sono considerati di copertura da un punto di vista economico essendo gestionalmente collegati a passività finanziarie valutate al fair value (Fair Value Option) sono classificati tra i derivati di negoziazione.

c) Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati connessi con la FVO sono valutati al fair value e i relativi differenziali o margini positivi e negativi maturati sino alla data di riferimento del bilancio, nel rispetto della loro funzione di copertura, sono registrati tra gli interessi attivi e passivi, mentre i profitti e le perdite da valutazione sono rilevati nella voce di conto economico 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".



7 - PARTECIPAZIONI

a) Criteri di iscrizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto e quindi le partecipazioni detenute in società collegate (soggette ad influenza notevole).

Tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

b) Criteri di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce, sono considerate collegate le entità in cui la Capogruppo detiene un'influenza notevole. L'influenza notevole è il potere di partecipare alle decisioni operative e finanziarie, ma non rappresenta controllo o controllo congiunto. Ciò può avvenire ad esempio quando si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto o quando – pur con una quota di diritti di voto inferiori – si ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

c) Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Il maggior valore di carico rispetto alla quota di pertinenza del *fair value* delle attività nette identificabili della società partecipata, rimane incluso nel costo della partecipazione e non viene ammortizzato. Gli eventuali minori valori di carico vengono imputati nel conto economico.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore attraverso la predisposizione del test di *impairment*. Qualora emergano evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso. Quest'ultimo è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Se il valore recuperabile risulta inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Per le svalutazioni effettuate, qualora siano venuti meno i motivi che le hanno generate a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono eseguite le riprese di valore con imputazione a conto economico.

d) Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo i rischi e benefici ad essa connessi.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel bilancio consolidato non sono registrati dividendi connessi alle collegate in quanto, attraverso il metodo del patrimonio netto, sono recepiti gli utili di pertinenza già al momento della loro formazione.

Le differenze negative di patrimonio netto emergenti all'atto della prima iscrizione delle partecipazioni, le variazioni successive corrispondenti alla quota di pertinenza dei risultati economici di periodo delle società partecipate nonché eventuali perdite/riprese di valore



derivanti dall'applicazione dei procedimenti di verifica (*impairment test*) sono registrati alla voce di conto economico 240 "Utili/perdite delle partecipazioni".

8 - ATTIVITA' MATERIALI

a) Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono iscritte inizialmente al costo di acquisto comprensivo degli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto ed alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti. I costi di manutenzione ordinaria vengono imputati a conto economico

Gli oneri finanziari sono contabilizzati secondo il trattamento contabile di riferimento previsto dallo IAS 23 e quindi rilevati come costo nell'esercizio in cui essi sono sostenuti.

b) Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, i mobili, gli arredi, gli impianti tecnici e gli altri beni destinati ad essere utilizzati nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, o per fini amministrativi. Le attività materiali comprendono inoltre gli investimenti immobiliari che sono quelli posseduti al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre iscritti in questa voce anche le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi quando relative ad attività materiali identificabili e separabili.

In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione.

c) Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per perdite di valore.

Le attività materiali ad uso funzionale sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile illimitata e non sono ammortizzati. Nel caso in cui il valore del terreno sia incluso in quello dell'edificio sovrastante, lo scorporo avviene sulla base di una perizia.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota d'ammortamento.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, deve essere verificata la presenza di eventuali segnali di *impairment*, ovvero di indicazioni che un'attività possa aver subito perdite di valore.

In presenza dei suddetti segnali, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite; le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al *fair value*, periodicamente determinato ricorrendo ad apposite stime peritali.



d) Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il cespite è permanentemente inutilizzato e dalla sua dismissione non sono attesi rischi o benefici economici futuri.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite di valore delle attività materiali ad uso funzionale sono iscritti nella voce 200 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", mentre le svalutazioni e le rivalutazioni determinate in base alla valutazione al *fair value* delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate alla voce 250 "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

In merito alla quantificazione degli ammortamenti, si segnala la modifica dell'aliquota annua di ammortamento applicata dal Gruppo per gli immobili ad uso funzionale: dall'1% applicato fino al bilancio 2015 al 3% con applicazione a partire dal bilancio 2016.

9 - ATTIVITA' IMMATERIALI

a) Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Esse comprendono l'avviamento, gli "intangibili" identificati nel processo di *purchase price allocation* del prezzo pagato per l'acquisizione di partecipazioni e/o rami di azienda, i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, le concessioni e le licenze d'uso software aventi utilità pluriennale.

b) Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

L'avviamento è iscritto tra le attività quale eccedenza residua tra il costo sostenuto per l'operazione di aggregazione di impresa e il *fair value* netto degli elementi patrimoniali acquisiti. Qualora tale differenza risulti negativa viene iscritta direttamente a conto economico.

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

L'avviamento e le attività immateriali con vita utile indefinita non sono ammortizzate, ma sono soggette a test di verifica (*impairment*) dell'adeguatezza del valore di iscrizione con cadenza annuale e in ogni caso nel momento in cui vi sia un'indicazione che possa aver subito una riduzione di valore.

A tal fine l'avviamento viene allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ad esso riferibili e l'ammontare dell'eventuale perdita di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Il valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore sono imputate al conto economico.

Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

**c) Criteri di cancellazione**

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

d) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici vengono rilevati alla voce 210 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", mentre le perdite di valore riferite all'avviamento e alle attività immateriali con vita utile indefinita sono imputate, rispettivamente, alle voci 260 "Rettifiche di valore dell'avviamento" e 210 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

10 - ATTIVITA' NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE**a) Criteri di iscrizione**

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di cessione.

b) Criteri di classificazione

Vengono classificate nella presente voce le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile anziché con l'uso continuativo.

c) Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico alla voce "utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Al momento di classificazione di un'attività non corrente tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

d) Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA**a) Criteri di classificazione**

Le attività fiscali correnti sono rappresentate dagli acconti per imposte dirette, dai crediti derivanti dalle precedenti dichiarazioni e dagli altri crediti d'imposta per ritenute subìte, mentre le passività fiscali correnti accolgono l'ammontare delle imposte sul reddito riferibili al reddito imponibile dell'esercizio.

Le attività e le passività fiscali anticipate e differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

b) Criteri di iscrizione e valutazione

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono rilevati in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le



modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata di generare redditi imponibili positivi. Le imposte anticipate sulle perdite fiscali non utilizzate sono rilevate in base ai medesimi criteri previsti per la rilevazione delle imposte anticipate sulle differenze temporanee deducibili: esse sono pertanto iscritte in bilancio soltanto nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi. Poiché l'esistenza di perdite fiscali inutilizzate può essere sintomo di difficoltà a conseguire nel futuro redditi imponibili positivi, lo IAS 12 prevede che, in presenza di perdite conseguite in periodi recenti, debbano essere fornite evidenze idonee a supportare l'esistenza nel futuro di tali redditi. Si evidenzia inoltre che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84 comma 1 del TUIR); di conseguenza, la verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri contro i quali utilizzare tali perdite, non è soggetta a limiti temporali.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, ove sia ragionevole ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate nello stato patrimoniale, includendo le prime nella voce 140 dell'attivo "Attività fiscali" e le seconde nella voce 80 del passivo "Passività fiscali".

Le attività e le passività per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

c) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e le passività fiscali anticipate e differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico la contropartita è rappresentata dalla voce 290 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico le stesse vengono iscritte in contropartita del patrimonio netto interessando le specifiche riserve.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

a) Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione

Altri fondi

Gli "altri fondi" per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti che vengono iscritti quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario un impiego di risorse economiche;



- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento dell'obbligazione.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare che le aziende del Gruppo dovrebbero sostenere per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura del periodo.

Qualora l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota.

b) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti effettuati a fronte di tali fondi sono imputati alla voce 190 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", mentre quelli relativi alle obbligazioni connesse al rapporto di lavoro sono rilevate nella voce 180 "Spese per il personale". Nella voce 190 di conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" sono rilevati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Al momento della prima iscrizione le passività finanziarie sono rilevate contabilmente al *fair value*, normalmente rappresentato dal corrispettivo ricevuto o dal prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati alla controparte creditrice. Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dallo IAS 39.

Le passività finanziarie di tipo strutturato, costituite dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregate e contabilizzate separatamente dai derivati impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

b) Criteri di classificazione

I debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione accolgono le tipiche forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di "copertura naturale" tramite derivati, i quali sono classificati tra le passività valutate al *fair value*.

c) Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.



Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dallo IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al *fair value* come attività o passività di negoziazione. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato

d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi vengono iscritti nella voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati", mentre gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività sono riportati nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

14 - PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito, mentre per i contratti derivati alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono rilevate al *fair value* che corrisponde normalmente al costo o al corrispettivo ricevuto, senza considerare i costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati direttamente a conto economico. In tale voce vengono classificati i derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi, i quali, avendo le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto ospite e valutati al *fair value*. Al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

b) Criteri di classificazione

La voce include i titoli di debito emessi principalmente al fine di ottenere profitti nel breve periodo.

Figura in questa voce anche il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione, inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

**d) Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte o quando siano trasferiti a terzi tutti i rischi e benefici ad esse connessi. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle passività finanziarie sono rilevati nella voce 80 di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *Fair Value Option* che sono classificati nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

15 - PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE**a) Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione iniziale le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

L'applicazione della *Fair Value Option* (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale e a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un'ottica di *fair value*. In particolare sono stati iscritti tra le passività al *fair value* gli strumenti di raccolta a tasso fisso il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica copertura per mezzo di contratti derivati. Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dallo IAS 39.

b) Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* con impatto a conto economico quando:

1. la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari; oppure
2. la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata su tale base anche alle singole Direzioni aziendali delle società del Gruppo; oppure
3. si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

In questa voce sono state classificate le passività finanziarie oggetto di "copertura naturale" tramite strumenti derivati ed in particolare le obbligazioni a tasso fisso e strutturate il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica copertura per mezzo di contratti derivati.

**c) Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle passività finanziarie sono rilevati nella voce di conto economico 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*"; sono iscritti nella stessa voce anche gli effetti economici relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *Fair Value Option*.

16 - OPERAZIONI IN VALUTA**a) Criteri di iscrizione e cancellazione**

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera sono registrate in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

b) Criteri di classificazione e valutazione

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale le attività e le passività in valuta estera vengono valorizzate in euro in base ai seguenti criteri:

- gli elementi monetari sono convertiti utilizzando i tassi di cambio in vigore alla data di chiusura;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti ai tassi di cambio in essere alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

c) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.



17 - ALTRE INFORMAZIONI

17.1 - Altre attività

In questa voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi adibiti a sedi di filiali.

Tali spese sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto e gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione".

17.2 - Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio richiede la stima del suo valore attuariale certificato da un attuario indipendente.

Tale stima, determinata tenendo anche conto delle variazioni normative apportate dal Decreto Legislativo n. 252/2005 in materia di previdenza complementare, è determinata utilizzando il metodo della "proiezione unitaria del credito" che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi in base ad un tasso di interesse di mercato.

I costi maturati nell'anno per il servizio del piano sono contabilizzati a conto economico alla voce 180 "Spese per il personale" come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati.

Gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva" senza transitare dal conto economico.

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le quote di TFR maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono presso le società del Gruppo, mentre le quote di TFR maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono destinate a scelta del dipendente a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso le società del Gruppo, le quali provvedono a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria gestito dall'INPS. Nella sezione 11 del passivo della nota integrativa voce "Trattamento di fine rapporto del personale - voce 110" sono riportate le variazioni di consistenza del Fondo intervenute nell'esercizio.

17.3 - Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono iscritte in bilancio a voce propria e portate in diretta riduzione del patrimonio netto.

Il costo originario di tali azioni e gli utili e le perdite derivanti dalla successiva vendita sono rilevati come movimenti di patrimonio netto.

17.4 - Dividendi e riconoscimento ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di servizi, quando gli stessi sono prestati.

In particolare, i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento.

I ricavi derivanti dall'intermediazione od emissione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti a



conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato, altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento.

Gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato.

Le commissioni di gestione dei portafogli sono riconosciute in base alla durata del servizio.

17.5 - Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio. Principali cause di incertezza (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 125 e dai documenti n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del marzo 2010 emanati congiuntamente da Banca D'Italia/Consob/Isvap).

La crisi finanziaria che si è progressivamente sovrapposta a una crisi economica comporta molteplici conseguenze per le società con particolare impatto sui piani finanziari (letteralmente sui piani di attività dei loro finanziamenti). La grande volatilità dei mercati finanziari rimasti attivi, la diminuzione delle transazioni sui mercati finanziari divenuti inattivi così come la mancanza di prospettive chiare per il futuro creano delle condizioni specifiche/particolari che influiscono sulla predisposizione dei bilanci dell'esercizio appena chiuso, con particolare riguardo alle stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono ad esempio:

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali;
- la stima della recuperabilità delle imposte anticipate;
- la stima degli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

Per ciascuna fattispecie si riporta di seguito in modo più dettagliato quali sono le problematiche qualitative più rilevanti e significative soggette ad elementi di discrezionalità.

Contabilizzazione delle operazioni di copertura gestionale – adozione della Fair Value Option (FVO)

Nella politica di gestione dei rischi finanziari, relativamente agli strumenti finanziari inclusi nel banking book, il Gruppo ha privilegiato l'utilizzo della tecnica contabile della *Fair Value Option* rispetto alle modalità alternative di copertura previste dal principio IAS 39 ed in particolare *Fair Value Hedge* e *Cash Flow Hedge*.



Più in dettaglio la *Fair Value Option* è stata adottata per rappresentare contabilmente coperture gestionali realizzate attraverso la negoziazione di strumenti finanziari derivati a copertura dei prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso. Tale gestione può essere fedelmente rappresentata sotto il profilo contabile con l'adozione della *Fair Value Option* introdotta dai Principi Contabili Internazionali, designando un gruppo di attività finanziarie o di passività finanziarie gestite a *fair value* con impatto a conto economico.

Il perimetro di applicazione della *Fair Value Option* riguarda sostanzialmente tre tipologie di strumenti finanziari di debito:

- emissioni *plain vanilla* rappresentate da prestiti obbligazionari e certificati di deposito a tasso fisso;
- emissioni strutturate rappresentate da prestiti obbligazionari il cui *payoff* è legato ad una componente *equity*;
- emissioni strutturate rappresentate da prestiti obbligazionari il cui *payoff* è determinato da derivati legati al tasso d'interesse, al tasso di cambio o al saggio d'inflazione.

L'utilizzo della *Fair Value Option*, pur rappresentando al meglio l'attività di copertura eseguita dalle banche del Gruppo, ha introdotto alcuni elementi di maggiore complessità rispetto alle altre forme di coperture previste dal principio IAS 39 quali la necessità di gestire il merito di credito dell'emittente e di definire ed approfondire le metodologie per la determinazione del *fair value* dei titoli emessi.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS 39 l'adozione della *Fair Value Option* implica che le passività devono necessariamente essere valorizzate al *fair value* tenendo conto anche delle variazioni di valore registrate sul proprio merito creditizio quando presenti. La Cassa, al fine di evitare che la valorizzazione delle poste valutate al *fair value* possa comportare una significativa volatilità del conto economico e conseguentemente del patrimonio netto contabile giustificata esclusivamente da variazioni negative del merito creditizio, ha ritenuto di non applicare al bilancio le quotazioni riportate sul mercato secondario delle obbligazioni Carismi (in fase di negoziazione con la clientela l'adeguamento del "credit spread" coerente con le condizioni di mercato è ineludibile per garantire alla Banca un equilibrio economico qualora supporti la liquidità dei titoli). La Cassa ha ritenuto pertanto più appropriato "sterilizzare" gli effetti relativi alla componente rischio di credito applicando:

- alle obbligazioni emesse prima del 31 Dicembre 2012 il "credit spread" applicato in sede di valutazione a fine esercizio 2011, (modalità di valutazione che andrà progressivamente esaurendosi con l'approssimarsi delle scadenze delle singole operazioni);
- alle obbligazioni emesse dopo il 31 Dicembre 2012, il "credit spread" indicato nelle "Condizioni di Emissioni" pubblicate all'emissione.

Sotto il profilo della vigilanza prudenziale, la *Fair Value Option*, è stata oggetto di specifica regolamentazione da parte degli Organismi di Vigilanza, orientati a controllare gli effetti potenzialmente distorsivi derivanti dalla contabilizzazione a conto economico delle variazioni del merito creditizio proprio dell'emittente e conseguentemente, della qualità dei mezzi patrimoniali. Queste riflessioni hanno portato le Autorità di Vigilanza ad identificare ed isolare gli effetti derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio, per i quali è prevista una espressa esclusione dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza. Conseguentemente le banche del Gruppo, nel rispetto delle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia in materia di filtri prudenziali, in presenza di eventuali variazioni del proprio merito creditizio provvedono a depurarne gli effetti dal Patrimonio di Vigilanza.



Fair Value

Il *fair value* (valore equo) è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Mercati Attivi

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e, quando esistono, sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria.

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Considerando gli elementi identificativi dei mercati ufficiali italiani e dei mercati attivi così come individuabili attraverso lo IAS 39, è possibile ritenere, in linea di principio, che i mercati regolamentati, identificati nell'apposito elenco tenuto dalla Consob, possono essere considerati "mercati attivi".

Mercati non attivi.

Se uno strumento finanziario non è negoziato su un mercato attivo ai fini della determinazione del *fair value* è necessario fare ricorso a:

- 1) utilizzo dei prezzi relativi a recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli ed indipendenti;
- 2) riferimento a valori correnti di mercato di strumenti sostanzialmente identici;
- 3) tecniche di valutazione coerenti con le metodologie di *pricing* comunemente utilizzate nella prassi di mercato.

Se il *fair value* viene determinato utilizzando una tecnica di valutazione, questa deve massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

In particolare il *fair value* di uno strumento finanziario si basa sui seguenti fattori, laddove significativi:

- il valore temporale del denaro, cioè l'interesse al tasso base privo di rischio;
- il rischio di credito;
- i tassi di cambio delle valute estere;
- i prezzi dei beni;
- prezzi di strumenti rappresentativi di capitale;
- la dimensione delle variazioni future nel prezzo di uno strumento finanziario, cioè la volatilità di quest'ultimo;
- il rischio di rimborso anticipato e di riscatto;
- i costi di servizio di un'attività o di una passività finanziaria.

Gerarchia del fair value

Nella determinazione del *fair value* di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale



classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del *fair value* in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (*pricing*) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al *fair value*.

La gerarchia del *fair value*, introdotta dallo IASB attraverso l'emendamento al principio contabile IFRS 7, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione è rilevata nello stato patrimoniale.

Si distinguono i seguenti livelli della gerarchia del *fair value*:

- **livello 1** : il *fair value* degli strumenti finanziari classificati in questo livello è determinato utilizzando prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- **livello 2** : in questo livello sono classificati gli strumenti finanziari per la cui valutazione vengono usati input – differenti dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 – che siano osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente;
- **livello 3** : uno strumento finanziario è incluso in questo livello quando per la valutazione dello stesso vengono utilizzati dati di mercato non osservabili; la Capogruppo ha classificato nel livello 3 le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al *fair value* sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;



- b) violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) concessione al beneficiario di un'agevolazione che il Gruppo ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- d) ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;
- f) dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo, ivi inclusi:
 - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel Gruppo; oppure
 - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del Gruppo.

L'obiettivo evidenza di riduzione di valore per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale include informazioni circa importanti cambiamenti con un effetto avverso che si sono verificati nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera e indica che il costo dell'investimento può non essere recuperato.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdite per riduzione di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non sussistono tali evidenze obiettive o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore.

Con riferimento alla valutazione dei crediti verso clientela e verso banche, si rinvia al paragrafo "4) Crediti" della presente "parte A – Sezione 2" di Nota Integrativa.

Le relative rettifiche di valore sono imputate nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Per quanto attiene le attività finanziarie disponibili per la vendita, l'*impairment* viene contabilizzato a conto economico quando una riduzione di *fair value* è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono le "evidenze obiettive" sopra richiamate. In tali casi, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è data dalla differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita non devono essere stornate con effetto rilevato nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il *fair value* di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata, con l'importo stornato rilevato a conto economico.



Di contro, l'esistenza di una riserva negativa non è di per sé sufficiente a determinare l'iscrizione di una svalutazione a conto economico.

La natura e la numerosità delle assunzioni utilizzate nell'individuazione dei fattori di deterioramento e nelle quantificazioni delle svalutazioni e delle riprese di valore, costituiscono elementi di incertezza della stima.

In particolare è ritenuta una evidenza obiettiva di riduzione di valore alla quale, quindi, consegue la rilevazione di una rettifica di valore a conto economico:

- per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo, una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 30% o prolungata ininterrottamente per oltre 18 mesi;
- per i Fondi Chiusi di Private Equity e Venture Capital, una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 50% o prolungata ininterrottamente per oltre 60 mesi;
- per gli Hedge Funds, una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 50% o prolungata ininterrottamente per oltre 36 mesi;
- per i Fondi immobiliari, una riduzione del prezzo di mercato (per i fondi quotati) o del NAV (per i fondi non quotati) al di sotto del costo superiore al 50% o prolungata ininterrottamente per oltre 36 mesi.

Qualora si verificano, per questi strumenti, ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali ed immateriali

Partecipazioni

Il processo di *impairment* prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di *impairment*; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Pertanto, per stimare la congruità del valore di iscrizione delle partecipazioni, sono necessarie numerose assunzioni; ne consegue che il risultato di tale verifica sconta inevitabilmente un certo livello di incertezza.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del *fair value*, si rimanda a quanto riportato nei precedenti capitoli.

Attività materiali ed immateriali

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Informativa in merito ai cambiamenti delle stime contabili

Nel corso dell'esercizio 2016 la Capogruppo ha provveduto ad aggiornare la "Policy per la valutazione delle attività materiali e immateriali" approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18 ottobre 2016.

La nuova Policy modifica l'aliquota annua di ammortamento degli immobili ad uso funzionale dall'1% applicato fino al bilancio 2015 al 3% con applicazione a partire dal 1° gennaio 2016.



Ai sensi del par. 39 dello IAS 8, si informa che i maggiori oneri derivanti da tali interventi rilevati nel conto economico dell'esercizio 2016, ammontano a circa 980 migliaia di euro (cioè circa due terzi dell'ammortamento rilevato nel 2016 per i fabbricati).

Si segnala inoltre, che con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 gennaio 2017, la Capogruppo ha adottato una nuova Policy in tema di "valutazione degli strumenti finanziari classificati tra le attività aziendali". L'introduzione della nuova Policy ha comportato la modifica degli indicatori di impairment per la valutazione degli strumenti finanziari.

Per quanto concerne i titoli di capitale quotati in un mercato attivo, una riduzione del fair value al di sotto del costo superiore al 30% (20% nel bilancio 2015) o prolungata ininterrottamente per oltre 18 mesi (9 mesi nel bilancio 2015) è rilevata come evidenza oggettiva di perdita di valore e contabilizzata a conto economico. Detta modifica non ha comportato impatti a conto economico nel bilancio 2016 in quanto il Gruppo al 31 dicembre 2016 non presenta la fattispecie. Nessun effetto a conto economico si sarebbe realizzato anche in caso di applicazione dei trigger previsti nella previgente policy.

Recuperabilità delle imposte anticipate

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare futuri redditi imponibili positivi. Le imposte anticipate sulle perdite fiscali sono rilevate in base ai medesimi criteri previsti per la rilevazione delle imposte anticipate sulle differenze temporanee deducibili: esse sono pertanto iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili capienti ai fini del riassorbimento delle stesse.

Per la verifica si tiene conto delle diverse norme previste nell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione, in particolare:

- l'art. 2, commi 55-59, del D.L. 29/12/2010 n. 225 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 26/02/2011 n. 10) che prevede per gli intermediari finanziari, in caso di perdita in bilancio, la trasformazione in credito d'imposta delle DTA (IRES ed IRAP) relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti;
- l'art. 84 comma 1 del Tuir che prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali IRES senza limiti temporali;
- l'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011 n. 201 (convertito, con modificazioni, dalla legge 22/12/2011 n. 214) che prevede la riportabilità a nuovo senza limiti temporali per l'eccedenza ACE non utilizzata, nonché, in alternativa, la conversione in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'IRAP dovuta in 5 rate annuali.

Le DTA relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti (c.d. DTA "qualificate") vengono escluse dall'ammontare complessivo delle DTA per cui va riscontrata l'esistenza di redditi imponibili futuri capienti in quanto il citato D.L. 225/2010 ha reso certo il recupero di tale tipologia di DTA, sia ai fini IRES che IRAP, a prescindere dalla presenza di redditi imponibili futuri.

Infatti, la norma prevede che, nel caso in cui il reddito imponibile dell'esercizio in cui è previsto il rientro delle DTA qualificate non fosse capiente per il loro riassorbimento, la conseguente perdita fiscale sarebbe trasformabile in credito d'imposta che può essere alternativamente: i) utilizzato in compensazione, senza limiti d'importo, dei vari tributi ordinariamente dovuti dalla Banca, o ii) chiesto a rimborso ovvero iii) ceduto a terzi. In aggiunta, le DTA qualificate possono essere trasformate in credito d'imposta, anticipatamente rispetto alla scadenza naturale, in caso di



perdita d'esercizio civilistica o di liquidazione volontaria nonché di assoggettamento a procedura concorsuale.

In altre parole, per le DTA qualificate, stante la natura intrinseca, il test deve intendersi automaticamente soddisfatto.

Di norma per le DTA diverse dalle qualificate si individua (ovvero si stima quando non certo) l'esercizio in cui è previsto il relativo rientro. Si provvede alla stima dei redditi imponibili dei futuri esercizi sulla base dei conti economici previsti nel piano industriale per verificarne la capienza e concludere, quindi, sull'iscrizione. Per le specificità inerenti l'esercizio in corso, si rimanda alla parte B - SEZIONE 14 – "Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 140 e voce 80 del passivo" della presente Nota Integrativa.

17. 6 Contributi al Fondo di Risoluzione Unico

Gli obblighi di contribuzione al Fondo di Risoluzione, sia nella forma "ordinaria" sia nella forma "straordinaria", derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21; devono pertanto confluire nella sottovoce del conto economico "180 b) - Spese amministrative - altre spese amministrative" nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse, liquidate e non liquidate, di competenza dell'esercizio. Coerenti criteri vanno applicati ai fini delle segnalazioni di vigilanza individuali e consolidate.

Per quanto riguarda i contributi versati al FITD - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi -, la Capogruppo classifica l'importo oggetto di contribuzione nella sottovoce 180 b) "Spese amministrative - altre spese amministrative" del conto economico.



A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 *Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva*

La tabella non è stata compilata in quanto il Gruppo non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie come previsto dal paragrafo 12A del principio IFRS 7.

A.3.2 *Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.3 *Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.4 *Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informazioni di natura qualitativa

In assenza di un mercato attivo, non è possibile la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* e pertanto il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria, volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra parti indipendenti alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2. Gli schemi di valutazione tecnica applicabili comprendono:

- l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- il riferimento al *fair value* di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- le tecniche dello sconto dei flussi di cassa;
- l'utilizzo di tecniche di *pricing* largamente diffuse.

A.4.1 *Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati*

Al 31 dicembre 2016 le attività valutate al *fair value* di livello 2 sono afferenti la Capogruppo e sono costituite da titoli di capitale (classificati nelle attività finanziarie disponibili per la vendita), da quote di O.I.C.R. (classificate nelle attività finanziarie disponibili per la vendita), da strumenti derivati connessi con la *fair value option* (classificati tra le attività finanziarie detenute per la



negoziazione), mentre le passività da titoli di debito (ovvero obbligazioni emesse dalla Cassa classificate tra le passività finanziarie valutate al *fair value*).

I titoli di capitale citati sono costituiti da azioni Visa Inc. Series C Convertible Participating Preferred Stock per la cui valutazione si fa riferimento al prezzo rilevato sul mercato per le azioni di Visa Inc. Classe A in cui le azioni Series C saranno in futuro convertibili, rettificato secondo un tasso di conversione comunicato periodicamente dalla società Visa stessa.

Per quanto riguarda le quote di O.I.C.R. la tecnica di valutazione adottata dalla Cassa, si basa sull'utilizzo dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) rilasciato dalla società di gestione.

Per quanto riguarda i derivati connessi con la *fair value option* la tecnica di valutazione si basa sulla determinazione del valore attuale dei flussi di cassa attesi mediante l'utilizzo della curva dei tassi Euribor/IRS. La Cassa ha in essere derivati OTC (*Interest rate swaps*) negoziati quale copertura gestionale del rischio di tasso sulle proprie emissioni obbligazionarie imputate alla "*fair value option*". Tali operazioni sottostanno a quanto stabilito contrattualmente negli accordi di garanzia atti ad attenuare il rischio di credito (*Credit Support Annex - CSA*) stipulati con le varie controparti, che prevedono il versamento periodico di margini di garanzia da parte del contraente con "*mark to market*" negativo a favore dell'altro. In conseguenza di ciò il "*fair value*" di tali strumenti derivati viene determinato al netto del merito creditizio delle controparti (ossia sulla base della sola curva *risk-free*) in quanto il collaterale ricevuto a garanzia si presuppone sufficiente a compensare il maggior eventuale onere che la Cassa potrebbe sostenere per negoziare sul mercato una nuova operazione di copertura in sostituzione di quella in essere con una controparte inadempiente.

Infine, con riferimento ai titoli di debito rappresentati da obbligazioni emesse dalla Cassa, la tecnica di valutazione si basa sulla determinazione del valore attuale dei flussi di cassa mediante l'utilizzo della curva dei tassi Euribor/IRS maggiorata di un *credit spread*. In particolare, per le obbligazioni emesse prima del 31 dicembre 2012, il "*credit spread*" utilizzato è quello applicato in sede di valutazione di fine esercizio 2011, (modalità di valutazione che andrà progressivamente esaurendosi con l'approssimarsi delle scadenze delle singole operazioni), mentre per le obbligazioni emesse dopo il 31 dicembre 2012, il "*credit spread*" applicato è quello determinato all'emissione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino input non osservabili e il loro contributo alla formazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di una attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Le attività e passività valutate al *fair value* di livello 3 sono costituite da:

- attività materiali detenute dalla Capogruppo a scopo di investimento per 2.333 migliaia di euro (di cui 335 migliaia di euro di terreni e 1.998 migliaia di euro di immobili), il valore di bilancio corrisponde al valore equo determinato da stima peritale sulla base del valore di mercato nell'attuale contesto congiunturale;
- titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita per un valore di bilancio complessivo di 29.483 migliaia di euro. Si tratta di interessenze partecipative di minoranza, per 29.067 migliaia di euro e di uno strumento di equity per 416 migliaia di euro. Il saldo comprende la somma di 16.300 migliaia di euro riferiti al valore della partecipazione detenuta nella Banca d'Italia (rideterminato nel corso dell'esercizio 2013 ai sensi del D.L. 133/2013, convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, ed alle modifiche statutarie deliberate dall'Organo di Vigilanza) e le quote di partecipazione detenute in tre



delle quattro società partecipate (C.S.E. Consorzio servizi bancari Soc.cons.a r.l., Fidi Toscana S.p.A. e Immobiliare Oasi nel Parco S.r.l.). La valutazione si basa su dati economici, di mercato, documentazione ed altre circostanze note alla data di valutazione. Il *fair value* esposto in bilancio corrisponde al valore equo determinabile in modo attendibile dopo aver verificato l'esistenza di eventuali situazioni di *impairment*, ovvero situazioni in cui ricorrano obiettive evidenze di riduzione durevole di valore secondo quanto esplicitamente previsto dai principi contabili internazionali.

In particolare, così come previsto dalla normativa IAS/IFRS, che richiede il rispetto dei principi di continuità e omogeneità con quanto effettuato nelle valutazioni precedenti, sono stati sviluppati, ove possibile e per le partecipazioni già valutate al *fair value* nei precedenti esercizi, gli stessi metodi valutativi utilizzati ai fini del *reporting* 2015.

Nel dettaglio:

- C.S.E. CONSORZIO SERVIZI BANCARI Soc.cons.a r.l.: valutazione al patrimonio netto tenendo in considerazione sia le previsioni statutarie sulla limitazione alla circolazione delle azioni sia il prezzo a cui sono avvenute alcune transazioni tra soci sulla base di accordi informali che indicano nel patrimonio netto il prezzo di trasferimento;
- FIDI TOSCANA S.p.A.: valutazione con il metodo patrimoniale (metodo NAV - *Net Asset Value*) in quanto si ritiene che il valore dell'azienda sia ben rappresentato dal valore dei singoli asset costituiti prevalentemente da investimenti in giacenze su conti correnti bancari, titoli e partecipazioni;
- IMMOBILIARE OASI NEL PARCO S.r.l.: valutazione con il metodo del patrimonio netto ritenuto espressione del valore intrinseco della società in quanto il valore dell'asset principale, costituito dalle rimanenze di immobili ancora invenduti, è espresso dal valore stimato nella perizia immobiliare più recente a disposizione.
- CENTROFIDI TERZIARIO S.C.P.A.: valutazione con il metodo patrimoniale (metodo NAV - *Net Asset Value*) in quanto il valore della società è ben rappresentato dal valore dei singoli asset costituiti prevalentemente da giacenze su conti correnti bancari a presidio del *fair value* degli impegni.

Lo strumento di equity, con un valore di 416 migliaia di euro, corrisponde al contributo versato allo schema volontario costituito presso il FITD per l'intervento di sostegno nella C.R. Cesena. Il valore di bilancio è stato determinato sulla base delle informazioni che il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ha inviato alle banche aderenti. In particolare la valutazione è avvenuta a cura di una società specializzata che ha valutato lo strumento sulla base dei dati più recenti resi disponibili applicando la metodologia del *Dividend Discount Model*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Si rimanda a quanto riportato al punto precedente.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Nella determinazione del *fair value* di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del *fair value* in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato



utilizzerebbero nella valutazione (*pricing*) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al *fair value*.

Si distinguono i seguenti livelli della gerarchia del *fair value*:

- livello 1 : il *fair value* degli strumenti finanziari classificati in questo livello è determinato utilizzando prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- livello 2 : in questo livello sono classificati gli strumenti finanziari per la cui valutazione vengono usati input – differenti dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 – che siano osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente;
- livello 3 : uno strumento finanziario è incluso in questo livello quando per la valutazione dello stesso vengono utilizzati dati di mercato non osservabili; la Capogruppo ha classificato nel livello 3 le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

Le attività finanziarie iscritte utilizzando prezzi quotati in mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 92,3% del totale delle attività valutate al *fair value*. Gli strumenti valutati sulla base di input non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (7,72%) del totale delle attività valutate al *fair value* e sono rappresentati per il 92,7% da attività finanziarie disponibili per la vendita.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	2016			2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	503	7.356			10.404	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	361.823	10.606	29.483	565.150	11.709	23.373
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali			2.333			5.844
6. Attività immateriali						
Totale	362.326	17.962	31.816	565.150	22.113	29.217
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		122.233			178.390	
3. Derivati di copertura						
Totale		122.233			178.390	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati trasferimenti di attività e passività finanziarie fra il livello 1 e il livello 2.



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			23.373		5.844	
2. Aumenti			6.444			
2.1 Acquisti			551			
2.2 Profitti imputati a:			172			
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	172			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			5.721			
3. Diminuzioni			334		3.511	
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			334		1.090	
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze			235		1.090	
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	99		1.090	
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione					2.421	
4. Rimanenze finali			29.483		2.333	

L'importo di cui alla sottovoce 2.4 "Altre variazioni in aumento" è costituito dal valore delle due interessenze di minoranza (CentroFidi Terziario S.c.p.a. e Immobiliare Oasi nel Parco S.r.l., cfr paragrafo A.4.1. sopra) che nel bilancio 2015 non confluivano nella presente tabella in quanto seguivano il criterio del costo. La riclassifica è stata eseguita sulla base dell'aggiornamento della policy aziendale in materia di valutazione delle interessenze partecipative.

L'importo di cui alla sottovoce 3.5 "Altre variazioni in diminuzione" è costituito dalla quota parte del valore dell'immobile sito in Piazza Bonaparte di proprietà della Capogruppo riclassificato dalla categoria degli immobili ad uso investimento (valutati al fair value) alla categoria degli immobili ad uso funzionale (valutati al costo) in ragione della variazione della destinazione d'uso (divenuta "locali destinati ad uffici per l'esercizio dell'attività bancaria").

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Il Gruppo non presenta la fattispecie.



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al fair value su base non ricorrente	2016				2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	21.468			21.468	34.817			34.817
3. Crediti verso la clientela	1.999.403			2.082.626	2.285.845			2.305.677
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	195			195				
Totale	2.021.066			2.104.289	2.320.662			2.340.494
1. Debiti verso banche	510.227			510.227	562.608			562.608
2. Debiti verso clientela	1.608.445			1.608.445	1.678.501			1.678.501
3. Titoli in circolazione	341.771		352.032		574.713		573.964	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.460.443		352.032	2.118.672	2.815.822		573.964	2.241.109

Il *fair value* dei finanziamenti a medio lungo termine inclusi fra i "crediti verso clientela" corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti comprensivi di interessi attualizzati in base alla curva dei tassi *risk free*.

Tali flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando il tasso di decadimento e la LGD (*Loss Given Default*) applicati al complessivo portafoglio su base storica.

Per quanto concerne il *fair value* dei prestiti obbligazionari di propria emissione inclusi tra i "titoli in circolazione" al fine della presente tabella la metodologia di valutazione è la stessa adottata per i prestiti obbligazionari di propria emissione iscritti nella voce di bilancio "50. Passività finanziarie valutate al *fair value*" (per quanto riguarda il prestito obbligazionario convertibile strutturato e i certificati di deposito, inclusi nell'ammontare di cui al rigo "3. Titoli in circolazione", il valore confluito nella colonna *fair value* è posto uguale al valore di bilancio).

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il c.d. "*day one profit/loss*" relativo alle passività emesse dalla Capogruppo ed iscritte alla *fair value option* è calcolato quale differenza tra il *fair value* ed il prezzo di emissione effettivamente corrisposto dal cliente (che corrisponde a 100 per tutte le obbligazioni ad eccezione degli *zero coupon*, per i quali è determinato di volta in volta).

Le obbligazioni emesse dal 1 Gennaio 2012 ed iscritte alla *Fair Value Option* sono valutate in Bilancio con lo *spread* determinato all'emissione del prestito e quindi il "*day one profit/loss*", per esse, risulta di conseguenza nullo. Stante tale approccio valutativo, lo stock di "*day one profit/loss*" andrà riducendosi con l'approssimarsi della scadenza delle obbligazioni.

Il c.d. "*day one profit/loss*" relativo agli strumenti derivati (*swap*) gestionalmente connessi alle obbligazioni Carismi è determinato quale differenza tra il *fair value* dello *swap* determinato con riferimento alla data di emissione dell'obbligazione ed il *fair value* al momento del perfezionamento del contratto di *swap* (che per definizione è assunto pari a zero). Qualora lo *swap* sia stato perfezionato ad una data successiva a quella dell'emissione dell'obbligazione connessa il "*day one profit/loss*" è assunto pari a zero.



Al 31 dicembre 2016, l'importo relativo all'effetto day one profit/loss su contratti derivati e passività finanziarie inserito nel conto economico nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", è negativo per 38,6 migliaia di euro. L'importo residuo della differenza ancora da riconoscere ammonta a 197 migliaia di euro (236 migliaia di euro al 31 dicembre 2015).



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

SEZIONE 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2016	Totale 2015
a) Cassa	16.294	19.702
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	44.001	
Totale	60.295	19.702

La sottovoce "b) Depositi liberi presso Banche Centrali" pari a 44.001 migliaia di euro accoglie la consistenza della parte eccedente della Riserva Obbligatoria esistente a fine esercizio 2016. La parte destinata a Riserva Obbligatoria è iscritta alla voce "Crediti verso Banche".

SEZIONE 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	503					
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	503					
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	503					
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		7.356			10.404	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>		7.356			10.404	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		7.356			10.404	
Totale (A+B)		7.356			10.404	



La sottovoce "B.1.2 Strumenti derivati connessi con la fair value option" accoglie il fair value positivo dei derivati di copertura gestionale (natural hedge) di obbligazioni a tasso fisso emesse dalla Capogruppo.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	503	
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti	503	
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	503	
B. STRUMENTI DERIVATI	7.356	10.404
a) Banche	7.356	10.404
- fair value	7.356	10.404
b) Clientela		
- fair value		
Totale B	7.356	10.404
Totale (A+B)	7.859	10.404

A fine 2016 la somma dei contratti derivati di copertura gestionale (*natural hedge*), valutati al *fair value*, che risultano avere un valore positivo, ammontano a 7.356 migliaia di euro e sono afferenti la Capogruppo.

Gli strumenti derivati in essere sono rappresentati essenzialmente da operazioni "IRS – interest rate swap" poste in essere a copertura del rischio di tasso su parte delle emissioni obbligazionarie della Cassa. In particolare, tali contratti di IRS consentono di modificare il profilo economico della raccolta effettuata tramite prestiti obbligazionari a tasso fisso, trasformandolo in costo a "tasso variabile" indicizzato a parametri del mercato monetario (tipicamente l'euribor a 6 mesi).

Gli strumenti in oggetto sono della tipologia più classica, fisso contro variabile, che hanno beneficiato della tendenza ribassista dei "tassi Euribor-IRS" a seguito del consolidarsi negli operatori dell'aspettativa di mantenimento di politiche monetarie espansive da parte della Banca Centrale Europea.



Il valore attuale della gamba fissa degli "interest rate swap", coincidente con il lato creditorio, si è rivalutato per effetto della riduzione a nuovi minimi storici dei tassi IRS, utilizzati per l'attualizzazione dei flussi certi. Anche quella variabile, coincidente con il lato debitorio, ha registrato una speculare variazione di valore per effetto dell'ulteriore riduzione del tasso Euribor a 6 mesi, oramai stabilmente in territorio negativo. Stante ciò il valore degli swap in essere si è generalmente ridotto nel corso dell'esercizio 2016 per effetto dell'approssimarsi del tempo alla data di scadenza.

Da segnalare inoltre che, a fine 2016, la totalità dei contratti derivati valutati al fair value con segno positivo è rappresentato da strumenti plain vanilla (quindi senza alcuna opzione nella propria struttura finanziaria).

Come si vede dalla tabella sopra riportata, tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, non sono presenti titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile.

SEZIONE 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto il Gruppo non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame.

SEZIONE 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	361.823			552.701		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	361.823			552.701		
2. Titoli di capitale		275	31.017	12.449		31.560
2.1 Valutati al <i>fair value</i>		275	29.483	12.449		23.373
2.2 Valutati al costo			1.534			8.187
3. Quote di O.I.C.R.		10.331			11.709	
4. Finanziamenti						
Totale	361.823	10.606	31.017	565.150	11.709	31.560

Le attività finanziarie disponibili per la vendita, di cui ai Livelli 1 e 2, includono la quota parte di portafoglio obbligazionario, azionario e di O.I.C.R. non destinata a finalità di negoziazione.

Fra i titoli di capitale di cui al Livello 3, figurano le interessenze azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

In particolare nella sottovoce 2.1 "Titoli di capitale - Valutati al *fair value* - Livello 3" sono compresi principalmente i valori delle interessenze detenute dalla Capogruppo nel capitale della Banca d'Italia e nella società C.S.E. Consorzio servizi bancari rispettivamente per 16.300 migliaia di euro e 4.600 migliaia di euro.

Nella sottovoce 2.2 "Titoli di capitale - Valutati al costo - Livello 3" sono ricompresi i titoli di capitale e gli strumenti partecipativi per i quali non è possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile e, quindi, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'eventuale



accertamento di perdite per riduzione di valore. Il dettaglio delle interessenze di minoranza valutate al costo è riportato in allegato al bilancio separato.

La Capogruppo ha sottoscritto nel 2014 due accordi di cointeressenza agli utili (ai sensi degli art. 2549 e seguenti del Codice Civile) con due società di produzione cinematografica (MoonLight Cinema e Televisione S.r.l. e Pigra S.r.l.). Il contratto viene iscritto in bilancio come partecipazione AFS; al 31 dicembre 2016 quello stipulato con Pigra S.r.l. è interamente svalutato (con *impairment* nel conto economico 2016 di 15 migliaia di euro), mentre il contratto con MoonLight, confluito alla sottovoce " 2.2 Titoli di capitale – valutati al costo" della tabella sopra esposta, è valorizzato per 238 migliaia di euro (a seguito di *impairment* rilevato nel conto economico 2016 per 119 migliaia di euro).

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Titoli di debito	361.823	552.701
a) Governi e Banche Centrali	361.823	552.701
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	31.292	44.009
a) Banche	16.716	22.051
b) Altri emittenti	14.576	21.958
- imprese di assicurazione		1.549
- società finanziarie	4.502	4.426
- imprese non finanziarie	10.066	13.877
- altri	8	2.106
3. Quote di O.I.C.R.	10.331	11.709
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	403.446	608.419

Le quote di OICR, pari a 10.331 migliaia di euro, attengono ad investimenti della Capogruppo in un fondo immobiliare per 7.140 migliaia di euro, in un fondo mobiliare chiuso che investe in società nell'ottica del supporto al tessuto imprenditoriale ed economico del centro Italia per 511 migliaia di euro, in un fondo mobiliare chiuso che investe in titoli rappresentativi del capitale di rischio di PMI prevalentemente della Toscana per 2.680 migliaia di euro.

Il valore di queste quote è stato oggetto di *impairment* al 31 dicembre 2016 in quanto si è ritenuto che la minusvalenza registrata da questi tre strumenti finanziari presentasse i caratteri di significatività e durevolezza richiamati dai principi contabili internazionali tali da valutare opportuna la rilevazione di una rettifica a conto economico, anche alla luce delle soglie parametriche definite internamente (soglie automatiche oltre le quali si deve procedere con una rettifica di valore a conto economico) nell'ambito dell'aggiornamento della policy su "Politiche e processi di valutazione degli strumenti finanziari classificati tra le attività aziendali" approvato dal Consiglio di Amministrazione nel mese di gennaio 2017.



Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, non sono presenti titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile ad eccezione di una interessenza di minoranza nella partecipata Immobiliare oasis nel parco s.r.l. detenuta dalla Capogruppo contenuta nella sottovoce 2b) "Titoli di capitale – altri emittenti – imprese non finanziarie" valutata al *fair value* e iscritta in bilancio per 4.526 migliaia di euro quale valore al netto di rettifiche di valore che al 31 dicembre 2016 risultano pari a 2.570 migliaia di euro per effetto di svalutazioni cumulate nel corso di esercizi precedenti al 2016.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di coperture specifica

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto il Gruppo non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame.

SEZIONE 6 - Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016				Totale 2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	15.114			15.114	23.523			23.523
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria	15.114	X	X	X	23.523	X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	6.354			6.354	11.294			11.294
1. Finanziamenti	6.354			6.354	11.294			11.294
1.1 Conti correnti e depositi liberi	6.327	X	X	X	11.266	X	X	X
1.2 Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	27	X	X	X	28	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	27	X	X	X	28	X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	21.468			21.468	34.817			34.817

Legenda

FV = *fair value*

VB = valore di bilancio

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016						Totale 2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	1.581.658		417.462			2.082.342	1.848.110		437.735			2.305.677
1. Conti correnti	203.663		94.929	X	X	X	272.697		98.973	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	1.168.200		273.892	X	X	X	1.260.751		286.978	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.743		697	X	X	X	13.147		835	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	198.052		47.944	X	X	X	301.515		50.949	X	X	X
Titoli di debito	283					284						
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	283			X	X	X				X	X	X
Totale	1.581.941		417.462			2.082.626	1.848.110		437.735			2.305.677

La sottovoce 3. "Mutui" comprende:

- l'importo di 279.540 migliaia di euro, di cui esposizioni deteriorate per 1.056 migliaia di euro, riferito a finanziamenti ceduti dalla Capogruppo alla società "Carismi Finance S.r.l." nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione relativa ai mutui residenziali (avviata nel 2011 e ristrutturata nel 2016 con una ulteriore cessione di mutui finalizzata a rafforzare le disponibilità liquide ed in particolare la *counterbalancing capacity* attraverso l'emissione di nuovi titoli rifinanziabili presso la BCE),
- l'importo di 294.062 migliaia di euro, di cui esposizioni deteriorate per 15.382 migliaia di euro, riferito a finanziamenti ceduti dalla Capogruppo alla società "Carismi Finance S.r.l." nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione perfezionatasi nel corso dell'esercizio 2014 relativa a finanziamenti PMI,

i quali (pari complessivamente a 573.602 migliaia di euro di cui 16.438 deteriorati), non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. "*derecognition*", costituiscono parte integrante del portafoglio crediti della Cassa. La Cassa infatti, per entrambe le cartolarizzazioni, ha sottoscritto tutte le tranche (junior, mezzanine e senior) all'atto dell'emissione. Per ulteriori dettagli relativi alle due operazioni si rimanda alla Parte E di Nota integrativa – Sezione Rischio di liquidità, paragrafo Informativa su operazioni di mitigazione del rischio di liquidità.

La riga 7. "Altri finanziamenti" include principalmente finanziamenti concessi a clientela per anticipi.

*7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	283					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	283					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	283					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	1.581.658		417.462	1.848.110		437.735
a) Governi			3			1
b) Altri Enti pubblici	654			722		
c) Altri soggetti	1.581.004		417.459	1.847.388		437.734
- imprese non finanziarie	905.018		338.455	1.177.060		354.040
- imprese finanziarie	52.425		12.116	62.538		19.173
- assicurazioni	2.327			10.295		
- altri	621.234		66.888	597.495		64.521
Totale	1.581.941		417.462	1.848.110		437.735

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 8 – Derivati di copertura – Voce 80

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA S.p.A.	Volterra	Volterra	Influenza notevole	C.R. San Miniato S.p.A.	20,000	
2. VEGAGEST S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	C.R. San Miniato S.p.A.	23,507	
3. SOPRARNO SGR S.p.A.	Firenze	Firenze	Influenza notevole	C.R. San Miniato S.p.A.	45,000	

La colonna "Disponibilità voti %" non è valorizzata quando, come specificato dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Bankit e successivi aggiornamenti, tale dato non risulta differente dalla quota di partecipazione.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA S.p.A.	30.016		
2. VEGAGEST S.p.A.	1.000		
3. SOPRARNO SGR S.p.A.	4.217		450

La colonna "Fair value" non è alimentata in quanto, come specificato dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, il *fair value* delle partecipazioni va indicato solo per i titoli quotati. CR Volterra e Vegagest non hanno distribuito dividendi.

Impairment test

Le disposizioni del Principio IAS 36, riprese sia dal documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del marzo 2010 che dalla comunicazione Consob n. 0003907 del 19/01/2015, sottolineano che, relativamente alla valutazione (così detto *Impairment Test*) dell'avviamento e delle partecipazioni, la verifica dell'eventuale perdita di valore delle attività rappresenta un "processo fondamentale nella redazione delle relazioni finanziarie considerata la significativa incidenza dell'avviamento e delle partecipazioni sugli attivi di bilancio". A tale riguardo si puntualizza la necessità di fornire adeguate informazioni nelle relazioni finanziarie, allo scopo di permettere agli utilizzatori del bilancio di cogliere in modo appropriato l'intero processo di valutazione delle attività, nonché di apprezzare i risultati di tali valutazioni.

In continuità con quanto effettuato negli esercizi precedenti, la Banca ha provveduto, con il supporto di una società di consulenza, ad eseguire il test di "*impairment*" per la partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. che rappresenta l'asset più rilevante della voce "Partecipazioni" del bilancio.

La Cassa ha quindi incaricato la società esterna di verificare la sostenibilità del valore della partecipazione (interessanza del 20%; valore di bilancio al 31 dicembre 2015 pari a 33,8 milioni di euro).



Sotto il profilo metodologico il perito, stante le caratteristiche della partecipazione, ha provveduto a stimare il *fair value* mediante l'applicazione del metodo dei multipli di transazioni comparabili, selezionando un campione di operazioni in modo da apprezzare adeguatamente le peculiarità della partecipazione valutata. Nella stima del valore recuperabile si è ritenuto di privilegiare la stima del *fair value* rispetto al valore d'uso tenendo conto che:

- la necessità di calcolare entrambi i valori (valore d'uso e *fair value*) in linea di principio viene meno quando uno dei due risulta superiore al valore contabile dell'attività dato che questa condizione esclude che la stessa abbia subito una perdita durevole di valore;
- nel caso specifico la stima del valore d'uso non è stata possibile in assenza di un piano aggiornato della Banca partecipata. Ciò non consente una stima affidabile dei potenziali flussi distribuibili ai fini dell'applicazione del *Dividen Discount Model* ("DDM").

Ai fini del calcolo del valore recuperabile il perito ha individuato campioni misti composti da transazioni e da operazioni di aumento di capitale di realtà bancarie comparabili avvenute nel periodo 2015-2016, escludendo, in alcune simulazioni, le transazioni relative a recenti operazioni di aumento di capitale avvenute in un contesto di acquisizione di banche in amministrazione straordinaria o di rafforzamento patrimoniale dettate dal *comprehensive assessment* condotto dalla BCE sulle banche europee. Sono state effettuate simulazioni sulla base di differenti campioni utilizzando come grandezza fondamentale il Patrimonio Netto della CR Volterra.

Il perito, applicando il metodo dei multipli di transazioni per la determinazione del *fair value*, arriva alla conclusione che può essere adottata una valutazione allineata al valore centrale degli scenari con esclusione degli estremi che comporta una svalutazione di 3,8 milioni di euro rispetto al valore iscritto in bilancio.

La Capogruppo ha pertanto registrato nel conto economico 2016 una svalutazione di 3,8 milioni di euro iscrivendo così la partecipazione al valore contabile di 30 milioni di euro. La rettifica è la stessa anche a livello di bilancio consolidato in quanto il valore della partecipazione risulta allineato a quello presente nel bilancio separato.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
B. Imprese sottoposte a influenza notevole														
1. CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA S.p.A.	X	2.498.657	126.270	2.421.389	64.412	113.999	X	X	(4.827)	(2.324)		(2.324)	(4.786)	(7.110)
2. VEGAGEST S.p.A.	X	10.302	500	243	3.271	3.234	X	X	210	67		67	(183)	(116)
3. SOPRARNO SGR S.p.A.	X	4.220	6.754		2.011	7.816	X	X	814	490		490	(37)	453

Le informazioni riportate in tabella sono estratte dai Bilanci 2016 delle tre società.



10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Fattispecie non applicabile.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 2016	Totale 2015
A. Esistenze iniziali	39.456	62.177
B. Aumenti	233	1.522
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		1.000
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	233	522
C. Diminuzioni	4.456	24.243
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	3.989	23.443
C.3 Altre variazioni	467	800
D. Rimanenze finali	35.233	39.456
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	56.907	52.918

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" accoglie principalmente l'incremento di valore della partecipazione detenuta in Soprano S.p.A. in conseguenza del risultato di esercizio positivo realizzato dalla società nel 2016 pari a 220 migliaia di euro, in proporzione alla quota detenuta dalla Capogruppo (45% di 490 migliaia di euro).

Le "Rettifiche di valore" della sottovoce C.2, oltre che alla già descritta svalutazione della partecipazione in C.R. Volterra (complessivi 3.800 migliaia di euro), sono relative alla quota di ammortamento di competenza dell'esercizio relativa alla partecipazione collegata Soprano SGR S.p.A., per 189 migliaia di euro, in ottemperanza al principio IFRS3 secondo cui gli "intangibili" identificati nel processo di "*purchase price allocation*" del prezzo pagato per l'acquisizione di partecipazioni e/o rami d'azienda possono essere ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio (la durata media complessiva è stata stimata in 5 anni). La quota residua da ammortizzare a fine esercizio 2016 ammonta a 189 migliaia di euro.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" accoglie principalmente la rettifica di consolidamento data dall'annullamento dei dividendi percepiti dalla Capogruppo nell'anno 2016, con riferimento al bilancio 2015, dalla società collegata Soprano SGR S.p.A. (450 migliaia di euro).

10.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Nel bilancio consolidato del Gruppo Carismi non si configura la fattispecie del controllo congiunto.



L'influenza notevole sulle società Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A., Soprarno S.p.A. e Vegagest S.p.A. è qualificabile come tale sia sulla base della percentuale di possesso detenuta (rispettivamente 20%, 45% e 23,507%) che della mancanza della facoltà della Cassa, come contrattualmente stabilito, di nominare la maggioranza dei propri rappresentanti all'interno degli organi collegiali necessaria per definire una relazione di controllo.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Fattispecie non applicabile.

Con riferimento ai paragrafi:

10.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

10.9 Restrizioni significative

10.10 Altre informazioni

non vi sono informazioni da rilevare.

SEZIONE 11 – Riserve tecniche a carico dei riassicuratori – Voce 110

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 12 – Attività materiali – Voce 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2016	Totale 2015
Attività di proprietà	50.395	51.234
a) terreni	7.128	7.103
b) fabbricati	39.563	40.180
c) mobili	731	769
d) impianti elettronici	1.409	1.928
e) altre	1.564	1.254
Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	50.395	51.234

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Il Gruppo non presenta la fattispecie.



12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Il Gruppo non presenta la fattispecie.

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà			2.333			5.844
a) terreni			335			879
b) fabbricati			1.998			4.965
2. Attività acquisiti in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale			2.333			5.844



12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	7.103	48.323	6.527	8.457	6.041	76.451
A.1 Riduzioni di valore totali nette		8.143	5.758	6.529	4.787	25.217
A.2 Esistenze iniziali nette	7.103	40.180	769	1.928	1.254	51.234
B. Aumenti:	275	2.402	146	239	608	3.670
B.1 Acquisti	60	364	146	239	572	1.381
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		370				370
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	215	1.619				1.834
B.7 Altre variazioni		49			36	85
C. Diminuzioni:	250	3.019	184	758	298	4.509
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		1.460	184	758	298	2.700
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a		365				365
a) patrimonio netto						
b) conto economico		365				365
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni	250	1.194				1.444
D. Rimanenze finali nette	7.128	39.563	731	1.409	1.564	50.395
D.1 Riduzioni di valore totali nette		11.162	5.938	7.258	5.085	29.443
D.2 Rimanenze finali lorde	7.128	50.725	6.669	8.667	6.649	79.838
E. Valutazione al costo						

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati. L'importo di 49 migliaia di euro per la categoria "Fabbricati" di cui alla sottovoce "B.7 Altre variazioni" si riferisce ad acconti versati dalla Capogruppo durante l'esercizio ma riferiti ad attività in corso e quindi non ancora ammortizzabili.

L'importo di 365 migliaia di euro di cui alla sottovoce "B.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a conto economico" si riferisce alle rettifiche di valore su immobili ad uso funzionale rilevate nel conto economico 2016 con riferimento ad alcuni immobili di proprietà della Capogruppo dalle cui risultanze peritali aggiornate è emersa una minusvalenza ritenuta perdita di valore da portare a conto economico, anche alla luce dei criteri stabiliti dalla regolamentazione interna rivista con l'aggiornamento della "Policy per la valutazione delle attività materiali e immateriali" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel mese di ottobre 2016.



Gli importi di cui alla sottovoce "C.7 Altre variazioni" si riferiscono ad accantonamenti, spesi nel 2015 in contropartita della voce 120. "Fondo per rischi ed oneri" e ricondotti nel 2016 alla voce 120. "Attività materiali", effettuati dalla società controllata San Genesio Immobiliare S.p.A. per minor valore risultante dalla valutazione di due immobili. In questo caso la rettifica di valore è stata portata a diretta riduzione del valore dell'immobile.

La sottovoce E "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio al *fair value*.

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	879	4.965
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	544	2.967
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	30	1.060
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	514	1.895
a) immobili ad uso funzionale	215	1.619
b) attività non correnti in via di dismissione	299	276
C.7 Altre variazioni		12
D. Rimanenze finali	335	1.998
E. Valutazione al <i>fair value</i>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al *fair value*. Il risultato della valutazione effettuato in base ad una stima peritale aggiornata ha determinato variazioni negative di *fair value* da riportare nel conto economico alla voce 220 per 1.090 migliaia di euro. L'importo di 12 migliaia di euro per la categoria "Fabbricati" di cui alla sottovoce "C.7 Altre variazioni" si riferisce ad acconti versati durante l'esercizio 2015 ma riferiti ad attività in corso di realizzazione al 31 dicembre 2015 che poi non si sono concretizzati e per questo sono passati ad onere di conto economico nel 2016.

La sottovoce E "Valutazione al *fair value*" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio al costo.

**SEZIONE 13 – Attività immateriali – Voce 130***13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività*

Attività/Valori	Totale 2016		Totale 2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X		X	
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	381		509	
A.2.1 Attività valutate al costo:	381		509	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	381		509	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	381		509	

Le attività immateriali interamente costituite da licenze d'uso software afferenti la Capogruppo sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati. Il costo delle attività immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile, in particolare di norma per le licenze d'uso software si considera un periodo di ammortamento di tre anni.

**SEZIONE 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 140 e voce 80 del passivo**

La sezione accoglie sia la fiscalità attiva che passiva corrente e differita.

Le attività fiscali correnti si riferiscono a:

- acconti versati all'Erario per imposte sul reddito per 327 migliaia di euro,
- crediti per imposte IRAP/IRES (20.541 migliaia di euro) e ritenute subìte e scomputabili (5 migliaia di euro),
- crediti per IVA afferenti la controllata San Genesio Immobiliare S.p.A. per 382 migliaia di euro,
- credito residuo di 6.628 migliaia di euro derivante dalla trasformazione in crediti d'imposta di quota parte delle imposte anticipate afferenti perdite su crediti imputate a c/economico in esercizi precedenti: l'importo trasformato nel 2016 – dopo l'approvazione del bilancio 2015 da parte dell'Assemblea dei Soci e dopo la sottoscrizione della Società revisione - è stato pari a 12.752 migliaia di euro e residuo a 6.628 migliaia di euro al 31 dicembre 2016 dopo l'utilizzo per 6.124 migliaia di euro mediante scomputo dalle ritenute su stipendi e oneri al personale del 2016.

Al 31 dicembre 2016 non si registrano passività fiscali correnti.

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le differenze temporanee deducibili che nel corso di diversi esercizi hanno generato la rilevazione di imposte anticipate sono relative a:

	2016	2015
Crediti	34.189	46.941
Altri strumenti finanziari	2.248	6.150
Oneri relativi al personale	373	340
Perdite fiscali	27.776	11.850
Altre	2.018	1.684
Totale	66.604	66.965

Le aliquote fiscali vigenti risultano pari al 27,5% per l'IRES ed al 5,57% per l'IRAP in quanto la Legge di Stabilità per il 2016, sebbene abbia previsto a decorrere dal 1° gennaio 2017 una generale riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24,0%, ha contemporaneamente introdotto, per gli enti creditizi e finanziari, un'addizionale IRES stabilita nella misura del 3,5%. La fiscalità anticipata e differita è stata iscritta utilizzando le citate aliquote fiscali vigenti.

L'importo riportato alla riga crediti evidenzia la fiscalità attiva afferente la Capogruppo per rettifiche di valore su crediti deducibili nei futuri esercizi come previsto dall'art. 106 del TUIR modificato dal D.L. n. 83 del 27 giugno 2015.

Si ricorda che detto decreto ha introdotto a partire dal 2015 un nuovo trattamento ai fini IRES e IRAP delle rettifiche di valore su crediti, permettendo la deducibilità integrale nell'anno di



rilevazione contabile delle svalutazioni e rettifiche di valore su crediti iscritti in bilancio a tale titolo, riportate nella voce "130/a" di conto economico. Lo stesso decreto ha previsto un regime transitorio per le svalutazioni e perdite su crediti dell'anno 2015, fissandone la deducibilità nell'esercizio in misura pari al 75% del relativo ammontare. Con riguardo all'eccedenza (25%) delle rettifiche di valore su crediti rilevate contabilmente e non dedotte con riferimento all'esercizio 2015 e a quelle contabilizzate in esercizi precedenti e non ancora dedotte al 31 dicembre 2014, è stata prevista la riunione del complessivo ammontare in unico stock da dedurre in maniera frazionata e in ragione di percentuali fissate ex lege, distinte e plurime, nell'arco del decennio 2016-2025. La somma di 12.752 migliaia di euro trasformata in credito d'imposta come sopra descritto, sarebbe stata dedotta negli esercizi dal 2016 al 2018 per cui lo stock in essere al 31 dicembre 2016 è deducibile dall'esercizio 2019 fino al 2025 ovvero almeno in parte oggetto di ulteriore trasformazione in credito d'imposta in ragione dell'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci di un bilancio con risultato negativo. L'approvazione del bilancio 2016 con un risultato negativo comporterà nel corso dell'esercizio 2017 all'atto della presentazione della dichiarazione dei redditi una trasformazione della fiscalità attiva su crediti di cui alla Legge 214/2011 stimata in circa 8,5 milioni di euro da decurtare quindi dai complessivi 34,2 milioni di euro esistenti a fine esercizio 2016 nel bilancio della Capogruppo.

Le attività per imposte anticipate per perdite fiscali comprendono la fiscalità attiva relativa alle perdite realizzate dalla Capogruppo negli esercizi 2015 (12,1 milioni di euro al lordo della rettifica per 287 migliaia di euro registrata nel corso del 2016 per adeguamento in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi riferita al 2015) e 2016 (15,6 milioni di euro).

La fiscalità relativa agli altri strumenti finanziari è riconducibile prevalentemente alle minusvalenze rilevate a patrimonio netto sui titoli AFS esistenti a fine esercizio 2016.

Continuità aziendale e probability test

La storia recente di redditività del Gruppo, l'attuale struttura patrimoniale nonché le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale hanno richiesto l'approfondimento degli elementi relativi alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

L'analisi svolta dagli amministratori ha preso in considerazione il complesso degli elementi conoscitivi noti di seguito riepilogati.

Come riferito nel paragrafo "Linee di sviluppo ed attività di rilevanza strategica" della Relazione sulla Gestione relativa al bilancio separato, CRSM nel periodo Ottobre 2015 - Gennaio 2016 è stata oggetto di verifica ispettiva da parte dell'Organo di Vigilanza ad esito della quale il bilancio separato 2015 ha rilevato significative rettifiche di valore dei crediti ed una perdita d'esercizio di €67,6 milioni, con conseguente riduzione del Tier 1 ratio al 7,61%.

Come descritto nella sezione F della nota integrativa il Cet 1, Tier 1 e TCR ratio del Gruppo, anche a seguito della perdita di esercizio, sono pari rispettivamente al 6,05%, 6,05% e 9,98% al 31 dicembre 2016. Detti ratio patrimoniali risultano superiori ai minimi regolamentari, ma non risultano sufficienti per mantenere il prudenziale cuscinetto aggiuntivo rappresentato dal Capital Conservation Buffer di 2,5 punti percentuali aggiuntivi (i requisiti comprensivi del Capital Conservation Buffer risultano infatti del 7%, 8,5% e 10,5%).

La difficoltà di eseguire la ricapitalizzazione necessaria, ha comportato nel corso del 2016 e nei primi mesi del corrente esercizio la necessità per la Cassa di compiere un'importante operazione



di razionalizzazione ('deleveraging') degli impieghi economici oltre che limitare le nuove erogazioni con conseguenti impatti sulla redditività caratteristica prospettica.

Nello specifico, con l'obiettivo di ricostituire il patrimonio nei limiti di quanto previsto dalla normativa, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, l'Assemblea del 29 aprile 2016 aveva deliberato un aumento di capitale che non si è poi concretizzato; in particolare i soci di riferimento Fondazione CRSM e Cattolica Assicurazioni hanno a diverso titolo manifestato l'impossibilità o la difficoltà ad intervenire nell'aumento di capitale. Conseguentemente la Cassa, anche con l'ausilio dell'Advisor nominato dalla Fondazione CRSM, ha avviato già nel corso del primo semestre 2016 la ricerca di nuovi investitori e, nel settembre 2016, la procedura con il FITD ai fini dell'attivazione di una eventuale soluzione di back stop.

Come riportato nella Relazione sulla Gestione del bilancio separato nei mesi successivi si sono succeduti dialoghi con il FITD e con possibili investitori finalizzati all'individuazione e definizione della necessaria operazione di rafforzamento patrimoniale; delle iniziative in corso, che non hanno di fatto avuto ad oggi positiva conclusione, è sempre stata tenuta informata la Banca d'Italia.

In data 9 maggio 2017 la Cassa ha ricevuto una manifestazione di interesse non vincolante da parte di Crédit Agricole Cariparma che, d'intesa con il FITD, ha proposto un'operazione di sostegno e di ricapitalizzazione della Cassa e di altre due banche.

Tale operazione di sostegno prevede il possibile acquisto da parte di Crédit Agricole Cariparma di una partecipazione di controllo nella Cassa subordinatamente al verificarsi di un insieme di condizioni e di fattori esogeni strettamente interconnessi tra i quali il deconsolidamento dei crediti deteriorati mediante un'operazione di mercato e l'adeguamento a soglie da definire del valore contabile di alcuni attivi iscritti nel bilancio.

La realizzazione di quanto previsto nell'offerta di Crédit Agricole Cariparma, alla quale la Cassa ha concesso un'esclusiva fino al 15 luglio 2017, è subordinata alla positiva conclusione di una due diligence, attualmente in corso, nonché alla successiva approvazione da parte delle Autorità competenti.

Gli amministratori, preso atto della manifestazione di interesse non vincolante di Crédit Agricole Cariparma e pur condividendone i principi di fondo e le linee guida, ipotizzano peraltro che, anche nell'ipotesi in cui non si dovesse concretizzare l'operazione oggetto dell'offerta citata, potranno essere percorse soluzioni alternative, ancora da delineare nello specifico, che garantiscano la continuità della Cassa sulla base anche del supporto manifestato dal FITD.

In considerazione di quanto sopra riportato gli amministratori hanno svolto un'approfondita analisi degli elementi posti alla base della valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un prevedibile futuro e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella predisposizione del bilancio, e hanno identificato alcune rilevanti incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla continuità aziendale ed in particolare:

- l'ottenimento di un'offerta vincolante all'esito dell'attività di due diligence attualmente in corso;
- il realizzarsi delle condizioni e dei fattori esogeni strettamente interconnessi ai quali è subordinata la manifestazione di interesse di Crédit Agricole Cariparma menzionati in precedenza;



- la definizione di un eventuale percorso alternativo, ancora da delineare, anche sulla base del supporto del FITD;
- l’ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità regolamentari e di Vigilanza.

Gli amministratori sulla base della ragionevole aspettativa di esito positivo dell’azione intrapresa da Crédit Agricole Cariparma, d’intesa con il F.I.T.D. - Schema Volontario o in subordine del concretizzarsi di un eventuale percorso alternativo, ancora da delineare, ritengono che, pur in presenza delle incertezze sopra richiamate, sussistano le condizioni per l’utilizzo del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio e, pertanto, hanno redatto il bilancio chiuso al 31 dicembre 2016 in applicazione di tale presupposto.

L’iscrizione delle attività fiscali per imposte anticipate di cui sopra si basa su tale presupposto di continuità aziendale.

Resta inteso, infine, che permangono rischi per i quali la probabilità di recupero delle DTA presenta in ogni caso cause di incertezza quali il rischio di modifiche alla normativa fiscale ad oggi non prevedibili. Il verificarsi di queste circostanze potrebbe determinare future rettifiche dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

Le differenze temporanee tassabili che hanno generato la rilevazione di imposte differite sono relative a:

	2016	2015
Strumenti finanziari	150	174
Interessi di mora maturati	519	542
Attività materiali	559	559
Altre	68	68
Totale	1.296	1.343



14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	61.313	41.056
Aumenti	16.635	20.819
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	995	8.969
a) relative a precedenti esercizi	287	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	708	8.969
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	15.640	11.850
Diminuzioni	13.406	562
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	654	562
a) rigiri	654	562
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	12.752	
a) trasformazione in crediti d'imposta		
di cui alla Legge 214/2011	12.752	
c) altre		
4. Importo finale	64.542	61.313

La sottovoce 2.3 "Altri aumenti" accoglie il beneficio fiscale sorto in capo alla Capogruppo in conseguenza della perdita fiscale risultante al 31 dicembre 2016.



14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	46.941	38.473
2. Aumenti		8.468
3. Diminuzioni	12.752	
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	12.752	
a) derivante da perdite di esercizio	12.752	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. importo finale	34.189	46.941

Alla data del 31 dicembre 2016, le attività per imposte anticipate che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 214/2011 per la trasformabilità in credito di imposta risultano essere pari a 34.189 migliaia di euro per effetto del decremento di 12.752 migliaia di euro sopra descritto rilevato in sede di presentazione nel 2016 della dichiarazione dei redditi 2015.

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	1.169	1.907
2. Aumenti	421	350
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	421	350
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	421	350
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	329	1.088
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	329	1.088
a) rigiri	329	1.088
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.261	1.169

*14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)*

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	5.652	975
2. Aumenti	32	4.809
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	32	4.809
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	32	4.809
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	3.622	132
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.622	132
a) rigiri	3.622	132
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.062	5.652

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto sono riconducibili prevalentemente alla fiscalità afferente minusvalenze rilevate nel prospetto della redditività complessiva del bilancio separato su strumenti finanziari (titoli di Stato italiani) classificati fra le attività finanziarie disponibili per la vendita di proprietà della Capogruppo. In via residuale la voce ricomprende anche attività fiscali derivanti da valutazioni attuariali su piani a benefici definiti rilevate nel prospetto della redditività complessiva e, infine, derivanti da costi di transazione rilevati a riserva di patrimonio netto per aumenti di capitale sociale della Capogruppo perfezionati nel corso di esercizi precedenti.



14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	174	338
2. Aumenti	2	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	141	164
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	141	164
a) rigiri	141	164
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	35	174

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto sono costituite dalla fiscalità rilevata sulle plusvalenze da valutazione degli strumenti finanziari classificati fra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

**SEZIONE 15 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 150 dell'attivo e Voce 90 del passivo***15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività*

	Totale 2016	Totale 2015
A. Singole attività	770	
A.1 Attività finanziarie	195	
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	575	
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	770	
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>195</i>	
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>575</i>	

Tra le attività finanziarie è classificata l'interessenza del 10,426% detenuta dalla Capogruppo nella società Citypost S.p.A., impresa non finanziaria operante nel settore della elaborazione dati finalizzata alla stampa di documenti postali, della postalizzazione e del recapito. La partecipazione è stata iscritta fra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione in considerazione del fatto che nel luglio 2015 è stato perfezionato un preliminare di cessione per la futura vendita dell'intera interessenza detenuta dalla Cassa e che ad oggi sono regolarmente in corso i versamenti mensili da parte del promissario acquirente a titolo di caparra confirmatoria.

Tra le attività materiali in via di dismissione è classificato il valore del Palazzetto dello sport e relativo terreno sito in San Miniato, località Fontevivo. Al 31 dicembre 2015 il valore della proprietà era iscritto nelle Attività materiali tra le immobilizzazioni ad uso investimento per 775 migliaia di euro. Nel mese di dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la cessione del Palazzetto e del terreno contiguo ad un prezzo complessivo di 575 migliaia di euro. La Cassa ha quindi provveduto aggiornare il valore per 200 migliaia di euro alla voce 220 di Conto Economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" per poi riclassificare il residuo valore patrimoniale alla voce in esame.



SEZIONE 16 – Altre attività – Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	2016	2015
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	5.317	
Assegni di c/c tratti sull'azienda e su terzi	4.790	4.820
Partite in corso di lavorazione	16.813	18.249
Spese incrementative su beni di terzi	2.514	2.051
Acconti versati all'Erario per imposte indirette	15.690	18.795
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	3.083	4.156
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.106	1.169
Altre partite relative ad operazioni di cartolarizzazione	75.932	66.231
Altre partite diverse	8.418	9.444
Totale	133.663	124.915

La sottovoce "Altre partite relative ad operazioni di cartolarizzazione" accoglie lo sbilancio che si genera nel bilancio separato dalla ripresa delle attività cedute nell'operazione di auto-cartolarizzazione e dalla contestuale elisione dei titoli sottoscritti. La posizione creditoria si genera prevalentemente per effetto della diversa periodicità delle date di pagamento tra attivi della cartolarizzazione (crediti) e passivi (obbligazioni emesse dal veicolo).

Gli acconti versati all'Erario per imposte indirette comprendono diversi acconti riferibili prevalentemente all'imposta di bollo e sostitutiva.

Le "Altre partite diverse" per un ammontare di 2.481 migliaia di euro comprendono le rimanenze costituite da unità immobiliari di proprietà della società San Genesio Immobiliare S.p.A. nell'ambito dell'attività diretta all'acquisto di immobili destinati alla vendita.



PASSIVO

SEZIONE 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del Gruppo	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	500.000	549.231
2. Debiti verso banche	10.227	13.377
2.1 Conti correnti e depositi liberi	10.223	13.373
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termini passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	4	4
Totale	510.227	562.608
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	510.227	562.608
Totale fair value	510.227	562.608

Ai fini della presente tabella si precisa che la Cassa nel mese di giugno 2016 ha provveduto a rimborsare i finanziamenti a medio termine della BCE relativi alle operazioni TLTRO (Targeted Long Term Refinancing Operations) in essere al 31 dicembre 2015 (complessivi 419 milioni di euro); contestualmente ha ottenuto un nuovo finanziamento (TLTRO 2) pari a 500 milioni con scadenza massima 24 giugno 2020 (importo classificato all'interno della sottovoce 1. "Debiti verso banche centrali").

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del Gruppo	Totale 2016	Totale 2015
1. Conti correnti e depositi liberi	1.278.810	1.455.994
2. Depositi vincolati	212.348	135.505
3. Finanziamenti	106.584	77.194
3.1 Pronti contro termine passivi	101.904	75.705
3.2 Altri	4.680	1.489
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	10.703	9.808
Totale	1.608.445	1.678.501
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	1.608.445	1.678.501
Totale fair value	1.608.445	1.678.501

La sottovoce 3.1 "Finanziamenti – Pronti contro termine passivi" include il controvalore di 92.656 migliaia di euro (74.704 migliaia di euro al 31 dicembre 2015) riferito a operazioni di raccolta effettuate dalla Capogruppo sul mercato interbancario dei pronti contro termine (MTS Repo) con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 3 – Titoli in circolazione – Voce 30***3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica*

Tipologia titoli/Valori	TOTALE 2016				TOTALE 2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello 3		Livello1	Livello2	Livello 3
A. Titoli	341.771		352.032		574.713		573.964	
1. obbligazioni	334.822		345.083		526.800		526.051	
1.1 strutturate	23.354		23.354		23.352		23.352	
1.2 altre	311.468		321.729		503.448		502.699	
2. altri titoli	6.949		6.949		47.913		47.913	
2.1 strutturati								
2.2 altri	6.949		6.949		47.913		47.913	
Totale	341.771		352.032		574.713		573.964	

La tabella evidenzia la raccolta della Capogruppo rappresentata da titoli che comprende, oltre alle obbligazioni, anche i certificati di deposito in essere e scaduti da rimborsare.

Il rigo A.1.1. "Obbligazioni strutturate" accoglie il valore delle obbligazioni convertibili emesse nel 2014 con scadenza 15 settembre 2019 con facoltà per la Cassa, in qualità di emittente, di conversione in azioni Carismi trascorsi almeno 24 mesi come descritto nel Prospetto Informativo depositato in Consob e pubblicato sul sito www.carismi.it.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo con comunicato stampa del 28 giugno 2016 ha informato della decisione di non procedere alla conversione del richiamato prestito obbligazionario subordinato strutturato.

Il rigo 2.1 "Altri titoli" accoglie principalmente certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla fine dell'esercizio fra i "titoli in circolazione" sono in essere titoli subordinati il cui valore di bilancio è pari a 79.000 migliaia di euro (nominali 78.487 migliaia di euro).

Al fine di valorizzare l'informativa relativa al *fair value* dei titoli subordinati pari a fine esercizio a 81.064 migliaia di euro, i criteri per determinare lo stesso sono coerenti con quelli utilizzati per le passività subordinate classificate tra le passività valutate al *fair value* i cui dettagli sono riportati a commento della successiva tabella relativa alla voce 50 (ad esclusione delle obbligazioni strutturate per le quali la colonna *fair value* riporta il valore di bilancio).

Le caratteristiche dei prestiti subordinati, computabili ai fini della vigilanza prudenziale, sono riportate nella parte F "Informazioni sul patrimonio".

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Il Gruppo non ha in essere operazioni della specie.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 5 – Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Tipologia operazione / Valori	Totale 2016					Totale 2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito	115.434		122.233		121.494	167.927		178.390		176.806
3.1 Strutturati				X	360		363			X
3.2 Altri	115.434		122.233	X	167.567		178.027			X
Totale	115.434		122.233		121.494	167.927		178.390		176.806

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A fine 2016 il totale delle passività finanziarie, rappresentate da obbligazioni che sono state classificate al *fair value*, ammonta a 122.233 migliaia di euro. Analizzate per tipologia, le passività finanziarie classificate al *fair value* in essere a fine 2016 possono essere identificate nella tipologia dei titoli con caratteristiche finanziarie semplici, standard, con interessi a tasso fisso o a tassi predefiniti crescenti (c.d. "step up").

In termini di vita residua, le passività analizzate sono prevalentemente concentrate sul medio termine, anche se la politica perseguita dalla banca di classificare al costo ammortizzato le obbligazioni emesse nel 2014 e 2015 (da novembre 2015 la Banca non ha effettuato alcuna nuova emissione obbligazionaria), ha implicitamente condotto ad una riduzione della vita residua media. La vita media residua ponderata dei prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa, considerando sia quelli classificati al costo ammortizzato (voce "Titoli in circolazione") che quelli



classificati al fair value (voce "Passività finanziarie valutate al fair value") al 31 dicembre 2016 è di 2,85 anni (al 31 dicembre 2015 era di 3,31 anni); considerando solo quelli al costo ammortizzato la vita media residua è di 3,13 anni (3,55 anni al 31 dicembre 2015), considerando infine solo quelli al fair value la vita media residua è di 2,06 anni (2,58 al 31 dicembre 2015).

Al fine di evitare che la valorizzazione delle poste valutate al *fair value* possa comportare una significativa volatilità del conto economico e conseguentemente del patrimonio netto contabile giustificata esclusivamente da variazioni negative del merito creditizio, anche per l'esercizio 2016 è stato ritenuto di non applicare al bilancio le quotazioni riportate sul mercato secondario delle obbligazioni Carismi (in fase di negoziazione con la clientela l'adeguamento del "*credit spread*" coerente con le condizioni di mercato è ineludibile per garantire alla Banca un equilibrio economico qualora supporti la liquidità dei titoli). La Cassa ha ritenuto pertanto più appropriato "sterilizzare" gli effetti relativi alla componente rischio di credito applicando:

- alle obbligazioni emesse prima del 31 Dicembre 2012 il "*credit spread*" applicato in sede di valutazione a fine esercizio 2011, (modalità di valutazione che andrà progressivamente esaurendosi con l'approssimarsi delle scadenze delle singole operazioni);
- alle obbligazioni emesse dopo il 31 Dicembre 2012, il "*credit spread*" indicato nelle "Condizioni di Emissioni" pubblicate all'emissione.

Stante la citata sterilizzazione della variazione "*credit spread*", le variazioni di *fair value residue* attribuibili al cambiamento del merito creditizio dell'emittente ammontano a 739 migliaia di euro (in riduzione rispetto all'anno precedente in ragione della non sostituzione delle obbligazioni in scadenza con nuove emissioni imputate al *fair value*).

Rispetto all'esercizio precedente le passività obbligazionarie valutate al *fair value* si sono ridotte di circa il 31,48%, oltre 52 milioni in termini nominali).

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value ": passività subordinate

Le passività subordinate emesse dalla Cassa sono computate nei fondi propri nell'ambito del capitale di classe 2 ai fini della vigilanza prudenziale. Dal punto di vista delle caratteristiche finanziarie, esse rispondono ovviamente ai requisiti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza vigenti, ispirandosi tipicamente ad elementi di semplicità nell'ambito delle forme tecniche appartenenti ai programmi di emissione del "Prospetto di Base" autorizzato dalla Consob. Sotto il profilo finanziario si tratta prevalentemente di obbligazioni a tasso fisso, con periodicità degli interessi annuale o semestrale.

Fa eccezione l'obbligazione subordinata con facoltà per l'emittente di conversione in azioni trascorsi almeno 24 mesi, che la Banca ha emesso per complessivi 23.000 migliaia di euro nell'ambito dell'operazione di rafforzamento del capitale perfezionatasi nel corso del 2014 e classificata alla voce 30. "Titoli in circolazione" del passivo dello Stato Patrimoniale. Peraltro il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo con comunicato stampa del 28 giugno 2016 ha informato della decisione di non procedere alla conversione del richiamato prestito obbligazionario subordinato strutturato.

La clausola di subordinazione insita in suddette obbligazioni, è della tipologia "*lower tier two*" (più semplicemente "*tier two*" o "*classe 2*" secondo le definizioni previste dal citato regolamento Europeo CRR), ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nel Titolo I, capitolo 2, della circolare della Banca d'Italia del 27 dicembre 2006, n. 263.

A partire dall'esercizio 2015 non sono stati emessi nuovi prestiti obbligazionari subordinati.

Alla fine dell'esercizio fra le "passività finanziarie valutate al *fair value*" sono in essere passività subordinate per nominali 50.460 migliaia di euro. Il *fair value* delle passività subordinate ammonta a 54.489 migliaia di euro. Le caratteristiche dei prestiti subordinati computabili ai fini della vigilanza prudenziale sono riportate nella parte F "Informazioni sul patrimonio".



SEZIONE 6 - Derivati di copertura – Voce 60

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 8 – Passività fiscali – Voce 80

Le informazioni di questa Sezione sono state illustrate nella parte B – Sezione 14 dell'attivo della presente nota integrativa.

SEZIONE 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Le informazioni di questa Sezione sono state illustrate nella parte B – Sezione 15 dell'attivo della presente nota integrativa.

SEZIONE 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	2016	2015
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		18.585
Debiti verso enti previdenziali	3.558	3.504
Debiti verso personale dipendente	1.227	
Debiti tributari verso l'Erario ed altri enti impositori	4.309	5.216
Debiti verso fornitori	3.077	2.589
Partite relative ad operazioni in valuta	91	
Partite in corso di lavorazione	21.697	20.711
Svalutazioni garanzie rilasciate	228	173
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	6.184	5.490
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	316	280
Altre partite	27.225	17.752
Totale	67.912	74.300

**SEZIONE 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110***11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	Totale 2016	Totale 2015
A. Esistenze iniziali	9.815	10.322
B. Aumenti	301	125
B.1 Accantonamento dell'esercizio	163	125
B.2 Altre variazioni	138	
C. Diminuzioni	335	632
C.1 Liquidazioni effettuate	306	191
C.2 Altre variazioni	29	441
D. Rimanenze finali	9.781	9.815
Totale	9.781	9.815

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio " non include l'ammontare di 401 migliaia di euro afferente la Capogruppo riferito alla quota di TFR destinata direttamente al Fondo di Tesoreria gestito dall'INPS.

*11.2 Altre informazioni***Trattamento di fine rapporto**

Il TFR, disciplinato dall'art. 2120 del codice civile italiano, rappresenta un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione di tale indennità occorre sommare, per ciascun anno di servizio, una quota pari all'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso divisa per 13,5. Dalla quota così ottenuta è sottratto un ulteriore mezzo punto percentuale della retribuzione annua per il finanziamento del Fondo di garanzia del TFR istituito presso l'INPS che ha come scopo quello di sostituirsi al datore di lavoro in caso di insolvenza. Ai fini della rivalutazione, il TFR è incrementato, con esclusione della quota maturata nell'anno, su base composta, al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall'1,50% in misura fissa e dal 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente.

Con l'introduzione del Decreto Legislativo n°124/93, è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare. La legge Finanziaria 2007, con la quale è stata anticipata al 1 gennaio 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare introdotta dal d.lgs. n. 252 del 5 dicembre 2005, ha previsto il conferimento alla previdenza complementare del TFR maturando a partire dal 1 gennaio 2007 per le società con un numero medio di dipendenti nell'anno 2006 superiore alle 50 unità.

Sulla base degli accordi sindacali aziendali in vigore, per tutti gli assunti presso le aziende del Gruppo Carismi è prevista, in caso di adesione, l'integrale destinazione del Trattamento di Fine Rapporto al Fondo Pensione Dipendenti Carismi.

Le valutazioni attuariali sono state effettuate considerando l'attuale normativa del TFR, determinando il valore attuale dei flussi futuri di pagamento di TFR ai propri dipendenti.

Il trattamento di fine rapporto del personale, essendo assimilato ai fini dei principi contabili internazionali ad un fondo a "benefici definiti" è stato valutato con il metodo di "proiezione del credito unitario".



Il valore attuale del fondo è stato certificato da un attuario esterno. Per le valutazioni attuariali del TFR al 31 dicembre 2016, sono state adottate le ipotesi demografiche ed economico - finanziarie descritte di seguito.

Ipotesi demografiche:

- per le probabilità di morte quelle determinate dalla Ragioneria Generale dello Stato denominate RG48, distinte per sesso;
- per le probabilità di inabilità quelle, distinte per sesso, adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010. Tali probabilità sono state costruite partendo dalla distribuzione per età e sesso delle pensioni vigenti al 1° gennaio 1987 con decorrenza 1984, 1985, 1986 relative al personale del ramo credito;
- per l'epoca di pensionamento per il generico attivo si è supposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per cause diverse dalla morte, in base a statistiche fornite dal Gruppo, sono state considerate delle frequenze annue del 2,50% per tutte le società del Gruppo;
- per le probabilità di anticipazione si è supposto un valore anno per anno pari al 3,00% per tutte le società del Gruppo.

Ipotesi economico - finanziarie:

- tasso annuo tecnico di attualizzazione	0,86%
- tasso annuo di inflazione	1,50%
- tasso annuo di incremento TFR	2,63%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione di detto parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporates AA 7 – 10; in merito al tasso di inflazione, si precisa che lo stesso è stato posto pari all' 1,50% sulla base di quanto indicato nel Documento di Economia e Finanza (DEF 2016) del 9 aprile 2016.

Si ricorda che lo IAS 19 "*Revised*", applicabile dal 1° gennaio 2013, ha introdotto un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto, degli utili/perdite attuariali rivenienti dalla valutazione dell'obbligazione.

Al 31 dicembre 2016 l'adeguamento dovuto alla valutazione attuariale (al lordo dell'effetto fiscale) ha portato una variazione della relativa riserva da valutazione di 138 migliaia di euro (confluito nella sottovoce B.2 della tabella 11.1 sopra riportata).

Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti dei diritti di rimborso: di seguito si riporta la riconciliazione per l'anno 2016 del valore attuale dell'obbligazione del piano per il Gruppo.



Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2016	9.815
Total Pension Cost 01.01.2016 – 31.12.2016	134
Actuarial (Gain)/Loss 01.01.2016 – 31.12.2016 via OCI	138
Transfer In/(Out)	-
(Utilizzi) 01.01.2016 – 31.12.2016	-334
Trasferimenti F.P. - Tax	28
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2016	9.781

SEZIONE 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 2016	Totale 2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	4.957	6.237
2.1 controversie legali	4.206	3.870
2.2 oneri per il personale	526	645
2.3 altri	225	1.722
Totale	4.957	6.237

Il "Fondo controversie legali" di cui al punto 2.1 tutela il Gruppo da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. In tutti quei casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Il Fondo accoglie somme relative alla Capogruppo e risulta così costituito:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 3.350 migliaia di euro;
- importi stanziati per probabili azioni di revocatoria 856 migliaia di euro.

La sottovoce 2.2 include gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti per 305 migliaia di euro, determinati in base a valutazioni attuariali, premi da corrispondere ed altri oneri relativi al personale stesso.

Premio di anzianità

Il premio di anzianità è regolato da un articolo del Contratto Integrativo Aziendale che viene di seguito riportato nella parte riguardante l'oggetto della presente valutazione:



“... al personale in servizio viene erogato un premio di anzianità al compimento del venticinquesimo anno di servizio effettivo, pari ad una mensilità di retribuzione goduta al compimento della predetta anzianità di servizio, calcolata sulle voci che costituiscono la gratifica natalizia, escluso la voce “ex Ristrutturazione Tabellare”, a condizione che i dipendenti abbiano conseguito nell’ultimo triennio un giudizio complessivo annuale “Adeguato”, pari al livello 3 della Valutazione”.

Inoltre, a seguito della ristrutturazione della retribuzione introdotta dal CCNL 11 luglio 1999 e dei successivi chiarimenti forniti dall’ABI con circolare sul Lavoro n.51 del 5 giugno 2000 in merito alle nuove modalità di calcolo di alcuni elementi retributivi, il Gruppo ha ritenuto opportuno procedere ad una nuova modalità di calcolo. Secondo tale nuova modalità, il Premio di anzianità si calcola nel modo che segue:

- Quadri direttivi di III e IV livello: 89% della voce stipendio + 86,96% della voce Assegno ad personam ex – CCNL 1999 per i Funzionari + 89% della voce ex – intesa 11 luglio 1999;
- Quadri direttivi di I e II livello: 84,48% della voce stipendio;
- Aree professionali: 84,96% della voce stipendio.

Gli “Altri fondi per rischi e oneri” di cui al punto 2.3 comprendono:

- 88 migliaia di euro quali accantonamenti inerenti partecipazioni della Capogruppo interamente svalutate, o comunque dismesse, per le quali è probabile il sostenimento di ulteriori oneri futuri a carico della Cassa sulla base di idonea documentazione;
- 137 migliaia di euro accantonati dalla società controllata San Genesio Immobiliare S.p.A. a fronte di contenziosi tributari in corso.

La Capogruppo non ha a fine esercizio 2016 contenziosi fiscali in essere.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		6.237	6.237
B. Aumenti		357	357
B.1 Accantonamento dell'esercizio		346	346
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		11	11
C. Diminuzioni		1.637	1.637
C.1 Utilizzo nell'esercizio		1.637	1.637
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		4.957	4.957

Le componenti della sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” sono costituite da accantonamenti al fondo cause passive legali della Capogruppo per 336 migliaia di euro.

La sottovoce C.1 “Utilizzo nell’esercizio” è costituita da:

- 29 migliaia di euro a titolo di utilizzi della Capogruppo per somme diverse corrisposte al



personale dipendente;

- 163 migliaia di euro per utilizzo delle somme accantonate in esercizi precedenti per il reintegro della riserva matematica presso il Fondo Pensioni Dipendenti CARISMI. Nel complesso il disavanzo tecnico a fine esercizio 2016 ammonta a 183 migliaia di euro. Tale somma deve quindi essere versata dalla Cassa al Fondo ed al 31 dicembre 2016 è stata portata a creditori diversi utilizzando, come appena detto, 163 migliaia di euro dal fondo rischi ed oneri oltre a 20 migliaia di euro imputate al conto economico dell'esercizio 2016 e rappresentate all'interno della sottovoce "4. Personale collocato a riposo" della tabella della parte C di Nota Integrativa "11.1 Spese per il personale" in quanto trattasi di personale in pensione (si veda il paragrafo 12.3 sotto riportato per maggiori dettagli);

- 1.445 migliaia di euro riferiti ad accantonamenti, spesi nel 2015 in contropartita della voce 120. "Fondo per rischi ed oneri" e ricondotti nel 2016 alla voce 120. "Attività materiali", effettuati dalla società controllata San Genesio Immobiliare S.p.A. per minor valore risultante dalla valutazione di due immobili.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

La forma di previdenza complementare di riferimento per il personale dipendente è rappresentata dal "Fondo Pensione Dipendenti Carismi", associazione costituita in data 8 settembre 2010 con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale e gestionale.

Il Fondo è articolato in due sezioni:

- sezione a "contribuzione definita" riservata al personale in servizio;
- sezione a "prestazione definita" per il personale in quiescenza che ha conservato il diritto alle prestazioni.

La Capogruppo, in base all'Accordo sindacale del 6 luglio 2010, è tenuta, con cadenza almeno triennale, a redigere apposito bilancio tecnico attuariale per la verifica della consistenza del patrimonio destinato all'erogazione delle rendite degli iscritti alla Sezione a "prestazione definita" (ex-pensionati).

In base al medesimo Accordo la Cassa risulta altresì obbligata al mantenimento dell'equilibrio patrimoniale della riserva costituita presso il Fondo Pensione Dipendenti Carismi.

Le pensioni in godimento al 31 dicembre 2016 ammontano a n. 6 come nel 2015.

Per la valutazione al 31 dicembre 2016 si è tenuto conto del gruppo chiuso degli assicurati esistente alla stessa data. Quale impegno economico a carico del Fondo alla data del 31 dicembre 2016, è stato individuato il valore attuale medio delle pensioni in corso di godimento (oneri immediati). Affinché le valutazioni attuariali soddisfino a criteri di cautela e prudenzialità, si è ritenuto opportuno, nell'ambito della redazione del bilancio tecnico, ricercare l'equilibrio tra entrate ed uscite su un orizzonte temporale pari a quello previsto fino alla estinzione degli iscritti al Fondo. E' stato adottato un sistema finanziario di capitalizzazione sufficientemente cautelativo, capace, in ogni istante di garantire con le riserve accumulate fino ad allora, la copertura piena delle prestazioni da erogare al gruppo dei pensionati esistenti a quella data.

Per quanto attiene al criterio di calcolo dei valori attuariali utili alla determinazione delle riserve matematiche, il modello applica il metodo delle generazioni su base individuale.



La riserva matematica al 31 dicembre 2016 dei pensionati in essere alla stessa data rappresenta l'importo che deve risultare esistente presso il Fondo al 31 dicembre 2016 e che, unitamente al reddito prodotto dall'investimento del predetto importo, permette in media, nel senso attuariale, il pagamento delle pensioni assegnate ai pensionati ed ai loro superstiti. In base alle valutazioni attuariali la riserva matematica dei pensionati al 31 dicembre 2016 ammonta ad un totale di 844 migliaia di euro. Di seguito si riporta la riconciliazione della passività:

Passività inizio anno	832
Service cost	0
Interest cost	16
Actuarial (gain) / loss	56
Transfer In / (Out)	0
(Utilizzi)	-60
Trasferimenti F.P. e Tassazione	0
Passività stimata	789
Passività fine anno	844

I dati al 31 dicembre 2016 indicano un patrimonio del Fondo, a copertura della riserva matematica, di 661 migliaia di euro. Dal confronto con la riserva matematica emerge una differenza negativa di euro 183 migliaia di euro che rappresenta il disavanzo tecnico di gestione. Al 31 dicembre 2016 ricorre l'obbligo contrattuale triennale per la Capogruppo di trasferire al Fondo le risorse necessarie all'assorbimento del disavanzo evidenziato dal bilancio tecnico che, al dicembre 2016, è risultato appunto pari a 183 migliaia di euro. Considerando che al 31 dicembre 2015 risultavano stanziati a tal fine a Fondo rischi e oneri complessivi 163 migliaia di euro (di cui 111 parte della sottovoce 2.2 della tabella 12.1 sopra esposta e 52 parte della sottovoce 2.3), si è provveduto ad utilizzare tale "riserva" imputando al conto economico 2016 la differenza di 20 migliaia di euro.

L'importo di 183 migliaia di euro di disavanzo imputato dalla Capogruppo a creditori diversi a fine esercizio 2016, che sarà versato al Fondo nel corso del 2017, permetterà al Fondo stesso di raggiungere una dotazione pari a 844 migliaia di euro corrispondente alla passività complessiva di fine anno.

SEZIONE 13 – Riserve tecniche – Voce 130

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 14 – Azioni rimborsabili – Voce 150

Il Gruppo non ha strumenti della specie.

**SEZIONE 15 – Patrimonio del gruppo – Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220***15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione*

Il capitale sociale della Capogruppo interamente versato al 31 dicembre 2016 ammonta a 177.215.392 euro, nessuna operazione sul capitale sociale è stata effettuata nel corso del 2016.

Al 31 dicembre 2016 il capitale è costituito da n. 22.151.924 azioni ordinarie interamente liberate così ripartite tra i soci:

Grifoni CRSM S.p.A.	n.	9.325.515
Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato	n.	2.807.817
Società Cattolica di Assicurazione Coop. a r.l.	n.	5.564.136
Altri soci	n.	4.417.360
Azioni proprie in portafoglio	n.	37.096
Totale	n.	22.151.924

Il socio "Grifoni CRSM S.p.A.", pur possedendo il 42,098% delle azioni della Capogruppo, non svolge attività di direzione e coordinamento secondo quanto stabilito dall'art. 2497 sexies e 2497 septies del codice civile, così come riportato nell'atto costitutivo della società stessa.

Le azioni proprie nel portafoglio della Capogruppo, pari a n. 37.096, sono state portate in riduzione del Patrimonio Netto per un controvalore di 538 migliaia di euro.



15.2 Capitale - Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.151.924	
- interamente liberate	22.151.924	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	37.219	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	22.114.705	
B. Aumenti	123	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	123	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	22.114.828	
D.1 Azioni proprie (+)	37.096	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.151.924	
- interamente liberate	22.151.924	
- non interamente liberate		

L'Assemblea degli Azionisti della Capogruppo del 29 aprile 2016, tenendo conto della riduzione registrata nel patrimonio netto contabile per effetto della perdita dell'esercizio 2015, ha approvato la consistenza del fondo acquisto azioni proprie in euro 540.000 e, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha autorizzato l'acquisto e la disposizione di azioni proprie ai sensi di legge fissandone il prezzo unitario in euro 8,12. Ha ritenuto altresì opportuno sospendere, fino al completo perfezionamento dell'operazione di aumento di capitale, le operazioni di acquisto e vendita di azioni proprie.

15.3 Capitale: altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da segnalare oltre a quanto esposto nei precedenti paragrafi.

**SEZIONE 16 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 210**

Nel mese di maggio 2016 è stata formalizzata l'offerta della Capogruppo per l'acquisto della partecipazione detenuta dalla Grifoni CRSM S.p.A. nella società San Genesio Immobiliare S.p.A. (n. 15 azioni del valore nominale di 10.000,00 euro ciascuna, pari al restante 1,5% del Capitale sociale), così da giungere all'interessenza del 100%. Per effetto del raggiungimento del 100%, essendo San Genesio l'unica società controllata nel Gruppo, il patrimonio di pertinenza di terzi al 31 dicembre 2016 è nullo.

16.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Voci/Valori	2016	2015
1. Capitale		150
2. Sovraprezzi di emissione		
3. Riserve		(22)
4. (azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza di terzi		(54)
Totale		74



Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 2016	Importo 2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	62.916	65.494
a) Banche	4.997	4.997
b) Clientela	57.919	60.497
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	32.427	41.369
a) Banche	71	233
b) Clientela	32.356	41.136
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	61.168	63.842
a) Banche	114	204
i) a utilizzo certo	114	204
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	61.054	63.638
i) a utilizzo certo	180	152
ii) a utilizzo incerto	60.874	63.486
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	156.511	170.705

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2016	Importo 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	289.674	426.375
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	109.185	
7. Attività materiali		

La somma di 289.674 migliaia di euro afferente la Capogruppo si compone di titoli di proprietà a cauzione per assegni circolari presso Banca d'Italia (3.000 migliaia di euro), a garanzia di anticipazioni dalla Banca Centrale Europea (146.603 migliaia di euro), a garanzia di PCT passivi con clientela (101.766 migliaia di cui la parte prevalente realizzata sul mercato MTS Repo) e a garanzia di altre operazioni (38.305 migliaia di euro). La somma di 109.185 migliaia di euro riguarda finanziamenti o mutui concessi dalla Capogruppo a clientela di elevato standing creditizio costituiti a garanzia presso Banca d'Italia nell'ambito di ABACO (attivi bancari



collateralizzati), la procedura per la gestione dei prestiti stanziabili in Banca Centrale Europea, ossia idonei al *funding collateralizzato* presso BCE.

Complessivamente la quota preponderante di titoli di proprietà del portafoglio AFS costituiti a garanzia è rappresentata da titoli di Stato italiani.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	97
1. regolati	97
2. non regolati	
b) vendite	84
1. regolate	84
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.627.241
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	609.741
2. altri titoli	2.017.500
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.618.138
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.122.707
4. Altre operazioni	



6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	7.356		7.356		5.955	1.401	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 2016	7.356		7.356		5.955	1.401	X
Totale 2015						X	

Il principio contabile IFRS 7 chiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati in bilancio ai sensi dello IAS 32 e degli strumenti finanziari che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello Stato Patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi similari" che tuttavia non sono compensabili in bilancio ai sensi dello IAS 32. Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate.

Non risultano in essere al 31 dicembre 2016 accordi di netting per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello Stato Patrimoniale pertanto nella tabella la colonna relativa alle passività finanziarie compensate in bilancio non risulta avvalorata. Nella tabella sono rappresentati i derivati (swap di tasso) stipulati dalla Capogruppo in essere al 31 dicembre 2016 in quanto oggetto di accordi di netting volti alla mitigazione del rischio di controparte mediante CSA (Collateral Support Annex) nell'ambito del Master Agreement ISDA.

Ai fini della riconciliazione degli importi segnalati nella colonna (c) con i saldi patrimoniali della parte B – informazioni sullo stato patrimoniale – si evidenzia che detti derivati sono classificati alla voce 20. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" dello Stato Patrimoniale e sono valutati al *fair value* (la totalità degli strumenti finanziari derivati il cui *fair value* è indicato alla voce dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016, è oggetto degli accordi suddetti). Nei CSA sottoscritti dalla Capogruppo è stato previsto collaterale solo in forma "cash", per cui la colonna (d) non è popolata.

Gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie ricevute in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi di contanti ricevuti in garanzia", effetti computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione netta indicata nella colonna (c). In base alle modalità di compilazione sopra rappresentate, l'esposizione netta è indicata in corrispondenza della colonna (f).

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Il Gruppo non presenta la fattispecie.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Fattispecie non applicabile.

**PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO****SEZIONE 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20***1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	108		3.364	3.472	4.252
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.858			2.858	5.954
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5. Crediti verso banche		53		53	160
6. Crediti verso clientela	5	57.220		57.225	72.572
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	63	63	63
Totale	2.971	57.273	3.427	63.671	83.001

Gli interessi maturati nell'esercizio relativi a posizioni che risultano classificate come "deteriorate" ammontano a 9.818 migliaia di euro.

Gli interessi di mora maturati nell'esercizio con riferimento alle posizioni in sofferenza, partecipano alla formazione del margine di interesse solamente per la quota effettivamente recuperata. La quota degli interessi di mora relativa a sofferenze non recuperata viene svalutata e portata in diretta decurtazione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati in esercizi successivi a quello di maturazione sono trattati quali riprese di valore su crediti e contabilizzati alla voce 130 del conto economico "Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

*1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta*

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano a 326 migliaia di euro.



1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	(207)	X		(207)	(362)
2. Debiti verso banche	(321)	X		(321)	(174)
3. Debiti verso clientela	(6.017)	X		(6.017)	(8.153)
4. Titoli in circolazione	X	(14.328)		(14.328)	(19.213)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(5.633)		(5.633)	(7.939)
7. Altre passività e fondi	X	X	(24)	(24)	(13)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(6.545)	(19.961)	(24)	(26.530)	(35.854)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

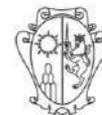
1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano a 64 migliaia di euro.

**SEZIONE 2 - Le commissioni – Voci 40 e 50***2.1 Commissioni attive : composizione*

Tipologia servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie rilasciate	777	934
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	14.389	17.195
1. negoziazione di strumenti finanziari	19	25
2. negoziazione di valute	425	555
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	124	147
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	7.697	11.792
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	456	738
8. attività di consulenza	22	91
8.1. in materia di investimenti	22	91
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	5.646	3.847
9.1. gestioni di portafogli	205	623
9.1.1. individuali	205	623
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	2.123	1.951
9.3. altri prodotti	3.318	1.273
d) servizi di incasso e pagamento	7.236	8.129
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	8.015	8.274
J) altri servizi	9.842	11.495
Totale	40.259	46.027

La riga "altri servizi" accoglie prevalentemente le commissioni percepite su finanziamenti concessi a clientela (9.819 migliaia di euro).



2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie ricevute		(1)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(191)	(249)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(79)	(95)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(112)	(154)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(594)	(695)
e) altri servizi	(292)	(479)
Totale	(1.077)	(1.424)

SEZIONE 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2016		Totale 2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10		59	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.719		2.481	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	1.729		2.540	

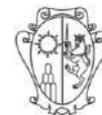
Per quanto concerne il comparto AFS di cui alla sottovoce B., si evidenziano i dividendi incassati relativi alle quote di partecipazione detenute in Banca d'Italia per 739 migliaia di euro ed in CSE per 480 migliaia di euro.

**SEZIONE 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80***4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		133		(665)	(532)
1.1 Titoli di debito		67		(246)	(179)
1.2 Titoli di capitale		66		(419)	(353)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie : differenze di cambio	X	X	X	X	184
4. Strumenti derivati		10.518	(1)	(11.993)	(1.476)
4.1 Derivati finanziari:		10.518	(1)	(11.993)	(1.476)
- Su titoli di debito e tassi di interesse		9.627	(1)	(10.957)	(1.331)
- Su titoli di capitale e indici azionari		891		(1.036)	(145)
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		10.651		(12.658)	(1.824)

SEZIONE 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2016			Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	85		85			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.577	(17.006)	4.571	28.076	(1.917)	26.159
3.1 Titoli di debito	20.237	(11.586)	8.651	21.444	(1.463)	19.981
3.2 Titoli di capitale	1.340	(5.420)	(4.080)	5.674	(180)	5.494
3.3 Quote di O.I.C.R.				958	(274)	684
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	21.662	(17.006)	4.656	28.076	(1.917)	26.159
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	1.219	(39)	1.180	13	(20)	(7)
Totale passività	1.219	(39)	1.180	13	(20)	(7)

La voce “perdite” relative ai titoli di capitale pari a 5.420 migliaia di euro è riconducibile ad investimenti in titoli azionari quotati su mercati attivi.

Gli utili e le perdite delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” includono anche il “ri giro” a conto economico delle riserve positive e negative da valutazione, iscritte nell’apposita voce di patrimonio netto del bilancio relativo all’esercizio precedente, a fronte delle attività cedute nel corso dell’esercizio.

**SEZIONE 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 110**

7.1 *Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	1.680	1.818	(95)	(55)	3.348
2.1 Titoli di debito	1.680	1.818	(95)	(55)	3.348
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari		37	(2.132)	(29)	(2.124)
Totale	1.680	1.855	(2.227)	(84)	1.224

La tabella evidenzia il risultato netto originato dalla valutazione al *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo classificati nel portafoglio *fair value option* e dei contratti derivati gestionalmente connessi.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione riferibili ai derivati finanziari sono esposti a saldi aperti per singolo strumento finanziario.



SEZIONE 8 – Le rettifiche di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche:									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela:	(14.500)	(72.979)		71	29.501		1.428	(56.479)	(103.480)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X				X		
- Titoli di debito			X				X		
Altri crediti	(14.500)	(72.979)		71	29.501		1.428	(56.479)	(103.480)
- Finanziamenti	(14.500)	(72.979)		71	29.501		1.428	(56.479)	(103.480)
- Titoli di debito									
C. Totale	(14.500)	(72.979)		71	29.501		1.428	(56.479)	(103.480)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(874)	X	X	(874)	(378)
C. Quote di O.I.C.R.		(3.139)	X		(3.139)	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(4.013)			(4.013)	(378)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore per deterioramento su OICR attengono le quote dei tre fondi detenute dalla Capogruppo classificate alla voce 40. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello Stato Patrimoniale: Toscana Venture (per 1.940 migliaia di euro), Rilancio e Sviluppo (per 89 migliaia di euro) e Asset Bancari III per 1.110 migliaia di euro). Si è infatti ritenuto che la minusvalenza registrata da questi tre strumenti finanziari presentasse i caratteri di significatività e durevolezza richiamati dai principi contabili internazionali tali da valutare opportuna la rilevazione di un



impairment, anche alla luce delle soglie parametriche definite internamente (soglie automatiche oltre le quali si deve procedere con una rettifica di valore a conto economico) nell'ambito dell'aggiornamento della policy su "Politiche e processi di valutazione degli strumenti finanziari classificati tra le attività aziendali" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel mese di gennaio 2017.

Le rettifiche di valore per deterioramento su titoli di capitale attengono ad alcune interessenze azionarie detenute dalla Capogruppo per le quali si è ritenuto sussistere una perdita per riduzione di valore tra cui le società Fidi Toscana S.p.A. (impairment di 199 migliaia di euro di cui 101 migliaia di euro sono confluiti a conto economico mentre 98 migliaia di euro di plusvalenza sono state scaricate da patrimonio netto in quanto appostate a riserva da valutazione al 31 dicembre 2015), Sintesis S.r.l. (60 migliaia di euro) e Affitto Firenze S.r.l. (443 migliaia di euro).

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Il Gruppo nel corso del 2016 (come nel 2015) non ha avuto in portafoglio attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(85)	(2)		32			(55)	106
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(85)	(2)		32			(55)	106

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

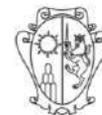
La voce evidenzia le rettifiche/riprese di valore effettuate dalla Capogruppo sulle garanzie rilasciate a fronte delle perdite attese in caso di escussione delle stesse.

SEZIONE 9 – Premi netti – Voce 150

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 10 – Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa – Voce 160

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.



SEZIONE 11 – Le spese amministrative – Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1) Personale dipendente	(45.676)	(43.424)
a) salari e stipendi	(33.686)	(32.100)
b) oneri sociali	(8.508)	(8.125)
c) indennità di fine rapporto	(1.871)	(1.847)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(162)	(125)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.154)	(1.135)
- a contribuzione definita	(1.154)	(1.135)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(295)	(92)
2) Altro personale in attività	(10)	(166)
3) Amministratori e sindaci	(1.486)	(1.682)
4) Personale collocato a riposo	(1.159)	(127)
Totale	(48.331)	(45.399)

La riga “indennità di fine rapporto” include i versamenti del trattamento di fine rapporto effettuati direttamente all’INPS per 401 migliaia di euro e al Fondo Pensione Dipendenti Carismi esterno per 1.470 migliaia di euro.

La riga “personale collocato a riposo” accoglie principalmente l’onere determinato dal ricorso alle prestazioni del Fondo di solidarietà del personale delle aziende di credito che per il 2016 ammonta a 1.116 migliaia di euro oltre che 20 migliaia di euro a fronte dell’adeguamento della riserva matematica del Fondo esterno a prestazione definita.



11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2016	Totale 2015
1. Personale dipendente:	648	648
a) dirigenti	13	13
b) quadri direttivi	202	197
c) restante personale dipendente	433	438
2. Altro personale		3
Totale	648	651

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Al 31 dicembre 2016 la Capogruppo ha rilevato nel conto economico l'onere di 20 migliaia di euro per la copertura delle esigenze di riequilibrio della riserva matematica della sezione a "Prestazione definita" del "Fondo Pensione Dipendenti Carismi" dotato di personalità giuridica.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Il saldo della voce "1i) Altri benefici a favore dei dipendenti" di cui alla precedente tabella 11.1 Spese per il personale, pari a 295 migliaia di euro, accoglie i costi per indennità erogate per incentivare l'esodo per 205 migliaia di euro e costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti per 90 migliaia di euro.



11.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2016	Totale 2015
Imposte indirette e tasse:		
Imposta di bollo	(5.706)	(6.120)
Imposta municipale sugli immobili	(446)	(450)
Contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione	(4.227)	(4.624)
Altre	(841)	(771)
Altre spese:		
Consulenze	(1.969)	(1.337)
Assicurazioni	(572)	(608)
Pubblicità	(983)	(1.448)
Locazioni macchine e software	(2.225)	(1.890)
Vigilanza	(336)	(411)
Rappresentanza e promozionali	(420)	(612)
Acqua, illuminazione e riscaldamento	(1.158)	(1.279)
Pulizia locali	(594)	(576)
Manutenzione beni mobili e immobili	(1.707)	(1.552)
Informazioni e visure	(1.488)	(787)
Canoni trasmissione dati	(630)	(612)
Servizi telematici	(1.521)	(1.550)
Elaborazione dati	(5.235)	(5.415)
Cancelleria e stampati	(338)	(312)
Postali, telegrafiche e telefoniche	(834)	(996)
Trasporto	(760)	(696)
Contributi associativi	(346)	(398)
Affitto locali	(3.198)	(3.092)
Libri, pubblicazioni e giornali	(115)	(130)
Spese legali	(2.802)	(2.062)
Altre spese diverse	(2.096)	(1.377)
Totale	(40.547)	(39.105)

Il rigo "Contributi al Fondo Risoluzione" accoglie la somma versata dalla Capogruppo a titolo di contributo ordinario (1.406 migliaia di euro) al Fondo di Risoluzione Unico e la somma registrata a titolo di contributo straordinario (2.821 migliaia di euro) al Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR).

Gli obblighi di contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione, sia nella forma "ordinaria" sia nella forma "straordinaria", derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21; devono pertanto confluire nella sottovoce del conto economico "150 b) - Spese amministrative - altre spese amministrative" nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse, liquidate e non liquidate, di competenza dell'esercizio.

Il rigo delle "Altre spese diverse" comprende la somma di 863 migliaia di euro quale quota versata dalla Capogruppo nel 2016 al sistema di garanzia dei depositi ai fini del raggiungimento di un livello-obiettivo (target-level) pari ad almeno lo 0,8% dei depositi protetti totali entro il 3 luglio 2024 ai sensi della Direttiva 2014/49/UE sui sistemi di garanzia dei depositi (DGSD).

**SEZIONE 12 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 190***12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione*

Gli "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" per il 2016 ammontano a 336 migliaia di euro e sono afferenti revocatorie in capo alla Capogruppo.

SEZIONE 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 200*13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione*

Attività/Componenti reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali	(2.701)	(365)		(3.066)
A.1 Di proprietà	(2.701)	(365)		(3.066)
- Ad uso funzionale	(2.701)	(365)		(3.066)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(2.701)	(365)		(3.066)

In merito alla quantificazione degli ammortamenti, si segnala la modifica dell'aliquota annua di ammortamento applicata dal Gruppo per gli immobili ad uso funzionale: dall'1% applicato fino al bilancio 2015 al 3% con applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. L'impatto aggiuntivo di tale intervento rilevato nel conto economico consolidato dell'esercizio 2016 ammonta a circa 980 migliaia di euro (cioè circa due terzi dell'ammortamento rilevato nel 2016 per i fabbricati).

Sono inoltre state registrate rettifiche di valore su immobili ad uso funzionale per complessivi 365 migliaia di euro nel conto economico 2016. La posta riguarda alcuni immobili di proprietà della Capogruppo dalle cui risultanze peritali è emersa una minusvalenza ritenuta perdita di valore da portare a conto economico, anche alla luce dei criteri stabiliti dalla regolamentazione interna rivista con l'aggiornamento della "Policy per la valutazione delle attività materiali e immateriali" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel mese di ottobre 2016.



SEZIONE 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	(365)			(365)
A.1 Di proprietà	(365)			(365)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(365)			(365)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(365)			(365)

SEZIONE 15 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

	2016	2015
Ammortamento spese per migliorie su beni di terzi classificati fra le "altre attività"	(324)	(301)
Altri oneri	(1.160)	(3.409)
Totale	(1.484)	(3.710)

Gli "Altri oneri" comprendono oneri riferiti alla società San Genesio Immobiliare S.p.A. per 546 migliaia di euro.

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	2016	2015
Recuperi di spese relativi a depositi e conti correnti	1.127	1.174
Canoni attivi	1.291	1.340
Recuperi di imposte	5.848	6.222
Proventi finanziari su operazioni di incasso e pagamento	2	4
Recupero di spese legali	64	429
Altri proventi	5.134	3.935
Totale	13.466	13.104

Nella sottovoce "Altri proventi" sono ricompresi i proventi della Capogruppo derivanti dalla "Commissione di istruttoria veloce (CIV)" disciplinata dalla Legge n. 62 del 18 maggio 2012 per l'importo di 625 migliaia di euro e la rivalsa, tramite caricamento sull'esposizione delle spese legali sostenute (il cui costo è classificato tra le Altre spese amministrative – voce 150 di Conto Economico), con riferimento a posizioni a sofferenza della Capogruppo per 1.791 migliaia di euro.

**SEZIONE 16 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 240***16.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione*

Componente reddituale/ Valori	Totale 2016	Totale 2015
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	220	1.511
1. Rivalutazioni	220	511
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		1.000
4. Altri proventi		
B. Oneri	(3.989)	(23.443)
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(3.989)	(23.443)
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(3.769)	(21.932)
Totale	(3.769)	(21.932)

La riga "Rivalutazioni" di cui alla voce 2) comprende gli utili derivanti dalla valutazione a patrimonio netto della partecipazione della Capogruppo nella società Soprarno SGR S.p.A..

Le "Rettifiche di valore da deterioramento" della sottovoce B.2 accolgono:

- la svalutazione della partecipazione della Capogruppo in C.R. Volterra per 3.800 migliaia di euro come descritto al paragrafo "Impairment test" in calce alla tabella 10.1 della Parte B – Attivo – della presente Nota integrativa,
- la quota di ammortamento di competenza dell'esercizio relativa alla partecipazione di collegamento Soprarno SGR S.p.A., per 189 migliaia di euro, in ottemperanza al



principio IFRS3 secondo cui gli "intangibili" identificati nel processo di "*purchase price allocation*" del prezzo pagato per l'acquisizione di partecipazioni e/o rami d'azienda possono essere ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio (la durata media complessiva è stata stimata in 5 anni).

SEZIONE 17 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 250

17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali		(1.090)			(1.090)
A.1 Di proprietà:		(1.090)			(1.090)
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento		(1.090)			(1.090)
A.2 Acquisite in leasing finanziario:					
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento					
B. Attività immateriali					
B.1 Di proprietà:					
B.1.1 Generate internamente dall'azienda					
B.1.2 Altre					
B.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale		(1.090)			(1.090)

L'importo rilevato in tabella riguarda:

- per 200 migliaia di euro la svalutazione operata dalla Capogruppo sul Palazzetto dello sport, e relativo terreno, sito in San Miniato, località Fontevivo (al 31 dicembre 2015 il valore della proprietà era 775 migliaia di euro, nel mese di dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la cessione del Palazzetto e del terreno contiguo ad un prezzo complessivo di 575 migliaia di euro. La Cassa ha quindi provveduto ad apportare la citata svalutazione per poi riclassificare il valore residuo della proprietà alla voce 140 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione");
- per 890 migliaia di euro la svalutazione di alcuni immobili di proprietà della Capogruppo dalle cui risultanze peritali è emersa una minusvalenza riportata a conto economico, anche alla luce dei criteri stabiliti dalla regolamentazione interna rivista con l'aggiornamento della "Policy per la valutazione delle attività materiali e immateriali" approvato dal Consiglio di Amministrazione nel mese di ottobre 2016.

SEZIONE 18 - Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 260

18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Il Gruppo nell'esercizio 2016 (come nel 2015) non ha effettuato rettifiche della specie.

**SEZIONE 19 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 270***19.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione*

Il Gruppo nell'esercizio 2016 (come nel 2015) non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 290*20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione*

Componente/Settori	Totale 2016	Totale 2015
1. Imposte correnti (-)		(2)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	15.695	20.257
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(92)	738
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	15.603	20.993

L'esercizio 2016 chiude senza alcun accantonamento di somme a titolo di imposte correnti sul reddito (IRES ed IRAP) in quanto il bilancio ha rilevato una perdita fiscale.

Con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), al 31 dicembre 2016, la Capogruppo ha rilevato un credito per imposte anticipate relativo alla perdita fiscale (iscritto fra le "Attività fiscali anticipate" - voce 140/b dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato) di 15.640 migliaia di euro ricompreso alla voce 4. Variazione delle imposte anticipate della tabella sopra riportata.

Oltre a quanto appena descritto, in relazione alla normativa sulla fiscalità differita, si registrano ulteriori variazioni intervenute nell'anno nelle imposte anticipate per 55 migliaia di euro e nelle imposte differite per 92 migliaia di euro.



20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(A) Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte		(62.781)
(B) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte		
(A + B) Utile (Perdita) al lordo delle imposte		(62.781)
Aliquota fiscale corrente IRES		27,5%
Onere/Provento fiscale teorico		17.265
Differenze permanenti IRES:		(1.368)
a) svalutazioni e perdite su partecipazioni	(1.276)	
b) dividendi non imponibili	257	
c) quota non deducibile degli interessi passivi	(288)	
d) perdite da cessione di titoli di capitale classificati disponibili per la vendita	(469)	
e) altre variazioni	408	
Imposte sul reddito dell'esercizio (IRES)		15.897
Utile (Perdita) al lordo delle imposte		(62.781)
Aliquota fiscale corrente IRAP		5,57%
Onere/Provento fiscale teorico		-
Differenze permanenti	(294)	
Imposte sul reddito dell'esercizio (IRAP)		(294)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		15.603

SEZIONE 21 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 310

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1. Proventi		
2. Oneri		
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4. Utili (perdite) da realizzo		(52)
5. Imposte e tasse		
Utile (perdita)		(52)

SEZIONE 22 – Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi – Voce 330

22.1 Dettaglio della voce 330 "utile d'esercizio di pertinenza di terzi"

Al 31 dicembre 2016 il Gruppo non presenta la fattispecie.

SEZIONE 23 – Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.



SEZIONE 24 – Risultato per azione

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Risultato di pertinenza della Capogruppo esercizio 2016 (in migliaia di euro)	(47.178)
Numero medio ponderato di azioni ordinarie in circolazione	22.114.822
Risultato base per azione ordinaria (in euro)	(2,1333)
Risultato diluito per azione ordinaria (in euro)	(2,1333)

Il numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione è calcolato in base al numero delle azioni ordinarie in circolazione all'inizio dell'esercizio, rettificato dal numero delle azioni ordinarie acquistate o vendute, emesse o annullate, durante l'esercizio, moltiplicato per il numero di giorni che le azioni sono state in circolazione in proporzione al numero totale di giorni dell'esercizio. Dal conto delle azioni in circolazione sono escluse le azioni proprie.

Il risultato base per azione è calcolato dividendo il risultato economico (utile o perdita) attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale della Capogruppo (il numeratore) per la media ponderata delle azioni ordinarie della stessa in circolazione (il denominatore) durante l'esercizio.

Con riferimento al risultato diluito per azione, l'unica operazione teoricamente diluitiva rilevante rispetto al risultato base per azione, è rappresentata dal prestito obbligazionario "Carismi 5,25% 2014-2019 subordinato con facoltà di rimborso in azioni". Poiché con comunicato del 28 giugno 2016 la Capogruppo ha informato circa l'intenzione di non procedere alla conversione del richiamato prestito obbligazionario subordinato, il risultato diluito per azione è stato mantenuto corrispondente al risultato base.



PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(dati in migliaia di euro)

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(47.178)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(138)	38	(100)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(72)		(72)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio: a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni	10.981 (5.397) 2.222 14.156	(3.464) 1.978 (761) (4.681)	7.517 (3.419) 1.461 9.475
110.	Attività non correnti in via di dismissione a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni	(980) (980)		(980) (980)
130.	Totale altre componenti reddituali	9.791	(3.426)	6.365
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			(40.813)
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			(40.813)



PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sistema di governo dei rischi

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione. Il Gruppo Carisemi ha adottato un modello accentrato di gestione dei rischi che coinvolge, con diversi ruoli, le Direzioni, gli Organi Amministrativi e di Controllo e tutte le strutture ed il personale del Gruppo. A livello organizzativo la Funzione di Controllo dei Rischi è rappresentata dal Servizio Risk Management e dal Servizio Monitoraggio Crediti, inseriti nell'ambito della Direzione Controlli.

Il modello di gestione del rischio di Gruppo si basa sull'indipendenza delle funzioni di controllo, perseguita attraverso la chiara definizione delle responsabilità a tutti i livelli organizzativi. Il governo e la gestione del rischio attiene quindi alle strategie, alle politiche, ai processi ed ai meccanismi riguardanti l'individuazione, l'assunzione, la gestione, la sorveglianza e l'attenuazione dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto per determinare e controllare il livello di rischio tollerato.

Nell'ambito dell'attività di governo, la definizione della propensione al rischio di Gruppo costituisce il principale riferimento per la gestione delle diverse categorie di rischi. In particolare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce, con l'approvazione del *Risk Appetite Framework* (RAF), il *risk appetite*, la *risk tolerance* e specifici limiti operativi. L'attività si sostanzia nel definire dei target in termini di patrimonializzazione e dei limiti operativi o di massima esposizione sulle diverse tipologie di rischio. Il Comitato Rischi garantisce una visione integrata dei rischi del Gruppo e presidia l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo degli stessi.

La Funzione di Controllo dei Rischi individua e misura tutti i rischi rilevanti e monitora il rispetto dei diversi indicatori definiti nel RAF. Valuta altresì l'impatto delle operazioni straordinarie dal punto di vista del profilo di rischio dell'istituto e/o del Gruppo nel suo complesso nonché dell'introduzione di nuovi prodotti o la modifica sostanziale di quelli già esistenti e fornisce pareri sulla coerenza con il RAF delle cosiddette Operazioni di Maggior Rilievo. A tale riguardo il Comitato Nuovi Prodotti assicura che siano stati vagliati gli aspetti di rischio e di business per ogni nuovo prodotto o ogniqualvolta si apportino modifiche ai prodotti esistenti tali da cambiare significativamente il profilo di rischio degli stessi.

Il Gruppo promuove una *robusta cultura del rischio* a livello aziendale sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso specifiche iniziative per dare attuazione ai piani evolutivi secondo gli orientamenti espressi dagli Organi Sociali. La principale reportistica di monitoraggio dei rischi prodotta dalla Funzione di Controllo dei Rischi è costantemente trasmessa e messa a disposizione, oltre che agli Organi aziendali e dell'Autorità di Vigilanza (Tableau de Bord integrato), anche ai dirigenti e ai responsabili di servizio direttamente coinvolti nell'attività gestoria e di controllo di primo livello.

In merito all'utilizzo di stress test, la banca – in virtù del principio di proporzionalità – elabora i propri stress attraverso analisi di scenario e dove possibile anche delle metodologie semplificate previste dalla normativa prudenziale. In particolare, ai fini del calcolo del capitale interno complessivo stressato sono elaborate diverse ipotesi di stress sulle varie tipologie di rischio (credito e controparte, concentrazione, mercato e tasso di interesse, liquidità e di leva finanziaria



eccessiva). Alcune delle ipotesi in parola, sono inoltre utilizzate nella predisposizione di scenari stressati congiunti, al fine di quantificare gli impatti in situazioni di crisi particolarmente severe. Alla luce delle "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" (Banca d'Italia circ. 285/2013), è predisposta la rendicontazione ICAAP riferita alla situazione di fine esercizio e si ottempera all'obbligo di informare il pubblico, con appositi quadri sinottici, in merito alla propria adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi stessi (cd. "Pillar 3"). A tal riguardo la Banca adempie agli obblighi di informativa al pubblico del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR – *Capital Requirement Regulation*) pubblicando le informazioni suddette sul sito della banca www.carismi.it; le informazioni sono pubblicate almeno su base annua congiuntamente ai documenti di bilancio.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio di credito costituisce la tipologia di rischio più significativa in termini di assorbimento patrimoniale per la Banca e può essere definito come la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte generi una corrispondente variazione inattesa del valore corrente della relativa esposizione creditizia (comprese le esposizioni fuori bilancio). La definizione precedente racchiude nel rischio di credito sia l'insolvenza della controparte (i.e. rischio di insolvenza) che il possibile deterioramento del merito creditizio a questa associato (i.e. rischio di migrazione).

Il rischio di controparte, che grava solo su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, è rappresentato dal rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte.

1. Aspetti generali

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito la Banca utilizza il metodo "standardizzato", come definito dalla Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2 del CRR.

Il processo di gestione del rischio di credito della Banca è ispirato al principio di prudenza e di separatezza fra le attività della fase di sviluppo, istruttoria, perfezionamento e gestione, rispetto a quelle di monitoraggio del credito. L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato nell'ambito della normativa interna da appositi regolamenti di processo e dai correlati regolamenti operativi; è inoltre definito il sistema delle deleghe in materia di erogazione del credito nonché l'iter deliberativo per le proposte di affidamento.

L'attività creditizia della Banca riserva un'attenzione particolare al sostegno dello sviluppo socio-economico del territorio di riferimento. In particolare le politiche aziendali sono improntate ad una costante selezione dei livelli di rischio con riferimento alla tipologia di affidamento, al settore di attività economica e alla localizzazione geografica.



I principi di gestione del rischio di credito – definiti dalla Capogruppo nell’esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento - sono applicati a livello consolidato a tutte le entità giuridiche esposte ai rischi in oggetto. In considerazione degli obiettivi strategici e dell’operatività che contraddistingue la Cassa, la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata sia dalla valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti che dalla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti ovvero gruppi di controparti connesse. A tal fine il *Risk Appetite Framework* del Gruppo declina per il rischio di concentrazione i limiti operativi oggetto di monitoraggio da parte della Funzione di Controllo dei Rischi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Per quanto riguarda il processo di determinazione del patrimonio di vigilanza (fondi propri) a copertura del rischio di credito, la responsabilità primaria del processo di gestione del rischio di credito è collocata in capo agli Organi societari (Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi). In particolare, ai fini della Circolare B.I. n. 285/2013, la “funzione di supervisione strategica” e la “funzione di gestione” sono incardinate nel Consiglio di Amministrazione, responsabile, dell’indirizzo, della definizione degli aspetti strategici e delle politiche di controllo aziendale. Con riguardo all’organo con “funzione di controllo”, tale funzione è svolta dal Collegio Sindacale.

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente dalla rete verso gli Organi Centrali.

Nell’ambito del processo del credito operano le seguenti unità organizzative della Direzione Generale:

- fatte salve le materie ad esso attribuite dalla legge o dallo statuto, il Consiglio di Amministrazione ha delegato le competenze in materia di erogazione del credito ad alcune strutture aziendali, definendo per ciascuna specifici limiti deliberativi;
- la Direzione Concessione Crediti, articolata nei Servizi Clientela Corporate, Clientela Small e Retail, Mutui e Crediti Speciali, sovrintende la gestione globale degli affari inerenti gli impieghi attraverso l’analisi del merito creditizio, della valutazione del rischio, del perfezionamento delle operazioni e degli adempimenti relativi, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nel rispetto delle vigenti normative. La gestione dei rapporti con i clienti con affidamenti pari o superiore ad una soglia predeterminata è realizzata attraverso il Servizio Grandi Clienti;
- la Direzione Gestione Crediti Problematici e Contenzioso, articolata nei Servizi Gestione Posizioni in Osservazione, Gestione Inadempienze Probabili e Past Due, Gestione Crediti Ristrutturati e Sofferenze, presidia il processo creditizio nella fase di andamento anomalo e di recupero del credito e coordina la fase della gestione, della classificazione, degli accantonamenti e dell’attività di recupero del credito deteriorato;
- Servizio Recupero Sofferenze Pregresse presidia il processo creditizio nella fase di recupero del credito, limitatamente alle posizioni con una esposizione in bilancio predeterminata e classificate a sofferenza prima di una certa data stabilita. Promuove le



relative iniziative gestionali e le azioni giudiziali e stragiudiziali necessarie al fine di massimizzare il recupero del credito. Decide, nei limiti di autonomia, in merito a transazioni che implicano perdite su posizioni creditizie;

- la Funzione di Controllo dei Rischi, nelle sue due anime, del Servizio Risk Management e del Servizio Monitoraggio Crediti monitora la rischiosità dei portafogli creditizi in relazione alle facoltà delegate dal Consiglio di Amministrazione ed ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (i.e. ICAAP). In particolare, ai sensi delle Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale in materia di sistema di controlli interni (Banca d'Italia circ. 285/2013), svolge il controllo andamentale e il monitoraggio della qualità del credito, delle classificazioni creditizie e del costo del credito, avvalendosi di procedure in grado di segnalare l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso. I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a ridurre il livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "grandi esposizioni".

La Capogruppo, ai fini prudenziali e gestionali, ha scelto di avvalersi dei rating esterni di:

- DBRS per il segmento delle Amministrazioni centrali e delle Banche centrali;
- Cerved Group SpA per il segmento Imprese con un equivalente creditizio superiore ad una determinata soglia.

La normativa di Vigilanza prevede che le banche quantifichino un requisito patrimoniale pari almeno all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets). Il valore delle esposizioni ponderate per il rischio è determinato mediante la suddivisione delle stesse in portafogli regolamentari, a seconda delle caratteristiche tecniche del rapporto ovvero della natura della controparte, applicando poi a ciascun portafoglio coefficienti di ponderazione diversificati in base all'esposizione. A loro volta, il rischio del prestatore ovvero il livello di esposizione a lui associato possono beneficiare della mitigazione del rischio per il tramite di strumenti di garanzia acquisiti dalla banca ed eleggibili a fini regolamentari.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito il Gruppo adotta il metodo standardizzato che comporta i seguenti step operativi:

- suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda delle caratteristiche tecniche del rapporto ovvero della natura della controparte (segmentazione effettuata per le segnalazioni di vigilanza);
- applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati (RWA);
- determinazione del requisito patrimoniale pari a $RWA * 8\%$.

Le "Nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale" (Banca d'Italia circ. 285/2013) prevedono, altresì, il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione. Si tratta del rischio derivante dall'esposizione verso controparti gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla



medesima area geografica. Il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è misurato applicando il metodo semplificato previsto dall'Allegato B della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Il rischio di concentrazione è calcolato sulle sole esposizioni corporate, calibrando il relativo tasso di passaggio in sofferenza per tali esposizioni. Viene inoltre calcolato e monitorato il rischio di concentrazione geo-settoriale, seguendo la metodologia proposta da ABI, che confronta l'indice di concentrazione calcolato sul Gruppo con l'indice di concentrazione settoriale di un portafoglio di riferimento.

Sono stati implementati sistemi di gestione, misurazione e controllo agendo su due direttrici, quella inerente l'implementazione dei processi di erogazione, funzionali alla concessione di affidamenti alla clientela, e quella attinente ai processi di monitoraggio, volti ad individuare la clientela in deterioramento e ad attivare le valutazioni conseguenti all'aumento del rischio, per indirizzare le opportune azioni correttive e quantificare la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i diversi livelli di rischio insiti nelle posizioni.

Il modello di gestione adottato dalla Banca prevede un'analisi del rischio di credito e delle sue componenti ed identifica la rischiosità associata al portafoglio creditizio, sia relativamente al portafoglio *performing* che a quello *non performing*. A tal fine ci si avvale di diverse metodologie e strumenti di misurazione e controllo (monitoraggio andamentale del portafoglio crediti, sistemi di *scoring/rating* interno).

La Banca adotta un modello di rating interno che rappresenta uno strumento gestionale importante per tutti i processi su cui tale metrica (politiche creditizie, monitoraggio, modello di portafoglio, ecc.) può innestarsi. Per quanto attiene alle politiche creditizie, sono state introdotte autonomie per il segmento imprese (corporate e small business) e retail, differenziate in base al rating assegnato. Tuttavia la materia è in continua evoluzione anche al fine di adeguare le policy interne in materia creditizia alle continue evoluzioni normative che stanno interessando in particolare l'ambito del credito, in tutte le sue declinazioni.

Vengono definite, inoltre, reportistiche periodiche ai Vertici Aziendali in merito all'andamento del portafoglio crediti al fine di fornire all'Alta Direzione ed alle strutture interessate della Banca ogni elemento di attenzione – sotto i diversi aspetti di analisi gestionale e di rischio.

In tale ambito, la qualità del credito assume molta importanza ed è attentamente valutata e rendicontata attraverso il tasso di decadimento, l'utilizzo dei rating e dalla Loss Given Default del portafoglio crediti, dai livelli di mitigazione del rischio di credito per il tramite dell'acquisizione, gestione ed utilizzo delle garanzie ammissibili anche in ottica regolamentare, dall'ammontare dei dubbi esiti e dal loro coverage. Quanto appena detto ha una duplice valenza: interna ed esterna.

Infatti, con riferimento a quanto previsto dalla revisione della disciplina sul Sistema dei controlli interni, contenuta nel 11° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, la funzione di controllo dei rischi verifica il processo del credito con particolare riguardo alla fase del monitoraggio andamentale, della classificazione, degli accantonamenti e dell'efficacia ed efficienza dell'attività di recupero del credito deteriorato, con particolare riguardo al rispetto degli obiettivi e dei limiti che la Banca si è data in termini di propensione al rischio.

A tal proposito, al fine di individuare i limiti quantitativi e qualitativi inerenti l'assunzione dei rischi creditizi, la banca stabilisce i criteri ritenuti idonei per poter procedere alla definizione degli obiettivi delle politiche di rischio, con riferimento alle Istruzioni normative e di Vigilanza, agli indicatori interni gestionali e operativi ed al credito anomalo. Per quanto attiene la normativa di vigilanza, la banca rispetta l'obbligo di adottare regole dirette ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati,



rispetta le disposizioni ex art. 136 TUB per quanto attiene l'operatività con Esponenti aziendali adottando politiche di *pricing* e di acquisizione della garanzie in linea con operazioni aventi caratteristiche analoghe, tempo per tempo vigenti.

Inoltre la Banca ha stabilito limiti interni gestionali ed operativi, la cui consistenza e rispetto sono costantemente oggetto di monitoraggio e rendicontazione al Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Rischi. Il sistema dei limiti si basa in particolare sui seguenti aspetti:

- assetti patrimoniali: gli obiettivi strategici definiti dal Gruppo si sostanziano nel raggiungimento del target del *CET 1 Capital Ratio*, *Tier 1 Capital Ratio* e *Total Capital Ratio*. Tale obiettivo, per quanto riguarda l'assorbimento di patrimonio a fronte del rischio di credito, viene perseguito attraverso l'efficientamento dell'attivo ponderato per il rischio, che si esplica nel maggior presidio del processo del credito in fase di istruttoria e concessione e nella fase di gestione dei crediti c.d. *non performing* mediante azioni di monitoraggio dei *past due* ed analisi delle posizioni classificate ad inadempienze probabili – finalizzate al rientro delle medesime posizioni – e con attenta valutazione di eventuali passaggi in sofferenza e/o cessione di quota parte delle esposizioni;
- per quanto concerne il rischio di concentrazione, la granularità del portafoglio impieghi del Gruppo consente di porsi obiettivi di assorbimento per le componenti *single name* e *geo-settoriale*. Con riferimento alla componente settoriale, la banca si pone limiti massimi di concentrazione in termini percentuali di volumi affidati (per cassa e firma) sulle "divisioni ATECO" più esposte rispetto al complessivo portafoglio creditizio. Con riferimento alla componente *single name*, sono definiti caratteristiche e limiti specifici di fido, sia riguardo alle posizioni concesse a singoli clienti che a gruppi di clienti connessi. In particolare si determina con riferimento al valore nominale delle esposizioni sia la dimensione massima delle concessioni globali che possono essere accordate ad un singolo cliente che la dimensione massima delle concessioni globali che possono essere erogate ad un gruppo di clienti connessi;
- grandi esposizioni: l'obiettivo della banca è quello di assicurare – come da normativa di vigilanza – il rispetto costante dei limiti alla concentrazione dei rischi al fine di evitare il superamento delle soglie previste; infine, vengono definiti un set di indicazioni di natura gestionale e operativa volti a migliorare il profilo di rischio assunto dalla Banca tra cui l'ottimizzazione del rapporto utilizzato/accordato, la tempestività nella revisione delle pratiche in scadenza, l'utilizzo di un sistema organico e strutturato di reportistica gestionale e direzionale con informativa agli organi di vertice aziendali e l'implementazione di sistemi informativi a supporto del processo creditizio.

È stato, inoltre, reso obbligatorio lo *scoring* per il segmento *retail* e per le richieste di primo affidamento del segmento *small business*. A tal fine il processo relativo all'erogazione di prodotti destinati al segmento *retail* (persone fisiche e cointestazioni) è standardizzato ed è ricondotto a ben definite forme tecniche (i.e. scoperto di conto corrente, prestito personale, carta di credito, mutuo). In particolare la prescrittività dello *scoring* è estesa a tutti i prodotti del segmento avvalendosi di una piattaforma integrata con sistema *legacy CSE (StrategyOne)*.

Anche per il segmento imprese al fine di meglio supportare la valutazione del rischio connesso alle richieste di finanziamento, le richieste di primo affidamento della clientela Small Business sono valutate tramite *scoring* al fine di incrementare il set informativo disponibile nell'analisi istruttoria, in tutti i casi che rientrano nell'ambito dei poteri deliberativi attribuiti alle dipendenze.



Il controllo andamentale delle posizioni creditizie viene svolto:

- in via continuativa dalle agenzie e filiali che gestiscono le posizioni stesse con riferimento alle anomalie rilevate giornalmente ed alle posizioni segnalate dalle procedure di monitoraggio;
- per le agenzie in co-responsabilità con la filiale da cui dipendono gerarchicamente;
- dalla struttura centrale Direzione Gestione Crediti Problematici e Contenzioso che ha il compito di gestire le posizioni problematiche e deteriorate.

Il Servizio Monitoraggio Crediti monitora in modo campionario, tra le altre cose, l'efficienza e l'efficacia delle azioni gestionali di controllo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La disciplina regolamentare (CRR, Parte Tre, Titolo II, Capo 4) consente alle banche di fare ricorso alle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation – CRM*), indipendentemente dalla metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale relativo a tale tipologia di rischio. In tale ottica dunque, il Gruppo si è avvalso di tecniche mirate alla mitigazione dei rischi di credito che, essenzialmente, consistono nell'assunzione di adeguate garanzie a supporto delle operazioni poste in atto, ed è stato emanato un regolamento delle *Tecniche di CRM* che integra la normativa vigente interna in tema di garanzie, definendo in un unico *repository* le linee guida alle quali le strutture del Gruppo devono attenersi per l'acquisizione e la gestione di strumenti idonei anche ai fini prudenziali alla mitigazione del rischio di credito. L'utilizzo delle diverse forme di protezione del credito e la possibilità di associare le stesse ad una riduzione del requisito patrimoniale a fronte del calcolo dell'attivo a rischio, comporta un'attenzione particolare all'evoluzione regolamentare con contestuale adeguamento delle politiche creditizie aziendali al mutato quadro di riferimento.

Le tecniche di attenuazione del rischio utilizzate dalla Banca sono quelle riconosciute dalla normativa di vigilanza e sono suddivise in due categorie generali: protezione del credito di tipo reale (*funded*), su immobili e su strumenti finanziari, e protezione del credito di tipo personale (*unfunded*).

Nell'ambito degli strumenti di protezione del credito di tipo reale, le garanzie reali finanziarie hanno come oggetto: contante e assimilati, titoli di debito e capitale, quote di OICR, gestioni patrimoniali, prestate attraverso contratti di pegno.

Le garanzie ipotecarie hanno ad oggetto le seguenti tipologie di immobili, che presentano le caratteristiche previste dalla normativa: immobili residenziali e non residenziali.

Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

Affinché siano eleggibili come strumento di mitigazione del rischio, sono state realizzate delle implementazioni finalizzate a valutare in modo adeguato i requisiti di validità delle garanzie ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali. Tali requisiti devono essere verificati al momento della loro costituzione come strumento a protezione del credito e devono rimanere validi per tutta la durata del credito stesso.

L'affinamento delle attività di gestione (accentramento, perfezionamento e archiviazione) e di



monitoraggio delle garanzie è promosso anche nell'ottica di meglio presidiare il rischio residuo ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Nel calcolo del requisito patrimoniale relativo alle esposizioni creditizie assistite da garanzie finanziarie idonee, la Banca adotta il metodo integrale (v. art 223 CRR) per la globalità delle esposizioni. In tale approccio, l'ammontare dell'esposizione viene ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito; il valore dell'esposizione e quello della garanzia sono corretti per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato ed a tal fine ad entrambe gli importi devono essere applicate adeguate "rettifiche per volatilità". A meno che non si tratti di contante, il valore dell'esposizione corretto per la volatilità sarà maggiore di quello dell'esposizione originaria, viceversa per la garanzia.

Alle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali e non, così come da garanzie personali, si applicano le regole previste dalla normativa di vigilanza vigente.

In particolare, alla luce del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR – Parte Tre, Titolo II, Capo 4, art. 208) il valore dei beni immobili deve essere monitorato internamente (anche con modalità statistiche) ai fini di beneficiare della mitigazione del rischio ad esso associato. Per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito).

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Le posizioni creditizie che presentano un andamento tecnico anomalo devono essere selezionate per sottoporle ad esame amministrativo, che consiste nell'individuare le ragioni che hanno determinato l'anomalia e successivamente nel prendere in esame gli aspetti qualitativi dell'affidato al fine di evidenziare le difficoltà finanziarie, economiche e patrimoniali dell'affidato stesso e quindi pervenire alla classificazione delle posizioni esaminate nelle categorie di rischio più idonee, definite dalla normativa di settore. Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute), il Gruppo fa riferimento sia alle categorie di rischio previste a livello aziendale che alla normativa emanata dalle autorità di Vigilanza. La Banca si è infatti adeguata alle nuove definizioni di *non-performing exposures* (NPEs) e *forbearance*, contenute negli *Implementing Technical Standards* (ITS) pubblicati dall'EBA il 21.10.2013 e recepite nella circolare Banca d'Italia n. 272/2008 (aggiornamento del 20 gennaio 2015) applicabile dall'esercizio 2015.

La valutazione che supporta la classificazione si basa sulla migliore informativa disponibile, sia internamente che a livello di sistema bancario (*Black List* mensile e giornaliera) e dagli archivi CRIF relativamente ad iscrizioni, pignoramenti, sequestri, decreti ingiuntivi, esecuzioni, fallimenti.

I crediti da sottoporre ad esame vengono rilevati automaticamente dalle procedure interne, che prevedono filtri basati su anomalie andamentali definite dalle funzioni di controllo competenti (early warning). Altre informazioni, che inducono ad esaminare le posizioni alle quali sono associate, derivano dalle elaborazioni degli archivi della Banca d'Italia relativamente a eventi negativi registrati dal sistema, integrate con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. A tale riguardo vengono altresì monitorate le posizioni che presentano anomalie che non sono sufficienti a farle rientrare tra l'insieme dei crediti anomali così come definiti dalle disposizioni di Vigilanza.

Le attività finanziarie deteriorate vengono rendicontate, dal punto di vista quantitativo secondo la



loro consistenza residua. In particolare sono monitorati i nuovi flussi, la dinamica delle rettifiche ed il loro sviluppo nel tempo. La previsione di recupero, basata sui piani di rientro, viene espressa in base all'evoluzione della situazione della pratica ogniqualvolta si verificano significative variazioni nell'importo del credito o nella situazione della posizione. Fermo restando il principio del presumibile valore di realizzo, sono stati individuati criteri operativi per determinare le valutazioni quali: la presenza di ipoteche, pegno su titoli, garanzie personali sulla base delle quali possa essere eseguita un'azione di recupero esclusivamente su beni immobili e procedure concorsuali. In base ad essi si rettificano i valori delle attività finanziarie. Per le posizioni deteriorate con esposizione inferiore a determinate soglie il processo di valutazione è eseguito utilizzando anche parametri storico statistici.

Il ritorno *in bonis* delle esposizioni deteriorate è subordinato al venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza, trascorso un periodo di cura o verifica.

I crediti sono valutati (*impairment test*) per verificare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. Rientrano in questo ambito i crediti deteriorati classificati nelle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate.

Sono oggetto di un processo di valutazione analitica specifica le posizioni classificate a sofferenza, a inadempienza probabile e in past-due (esposizioni scadute e sconfinanti – deteriorate) con importo superiore ad una soglia di significatività determinata dalla Banca.

L'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa ritenuti recuperabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Le posizioni classificate a sofferenza, inadempienza probabile e scadute deteriorate (c.d. "past-due") con importo al di sotto di una soglia di significatività determinata dalla Banca sono sottoposte a valutazione analitica statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

I crediti ad andamento regolare per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti a valutazione collettiva (statistica – di portafoglio). Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico.

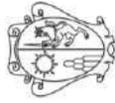
Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti *in bonis* prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei in termini di settore di attività economica e la successiva determinazione della perdita attesa per singolo portafoglio.

Il modello si basa su una serie storica mobile dei tassi di decadimento per un periodo complessivo corrispondente a due cicli economici, opportunamente rettificato per neutralizzare l'effetto di eventi non ordinari. Viene applicata una LGD regolamentare differenziata tra crediti ipotecari e crediti chirografari.

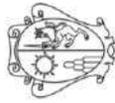
Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi se vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.



In ottica Basilea, le esposizioni deteriorate vengono collocate nel portafoglio regolamentare "Esposizioni in stato di default". Ad esse, in virtù del maggior rischio intrinseco, viene prudenzialmente applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari nei casi in cui il coverage delle singole posizioni non superi dei valori predeterminati dalla normativa prudenziale.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE***A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					361.824	361.824
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					21.468	21.468
3. Crediti verso banche	229.482	181.156	6.824	41.335	1.540.606	1.999.403
4. Crediti verso clientela						
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2016	229.482	181.156	6.824	41.335	1.923.898	2.382.695
Totale 2015	219.324	198.072	20.339	239.656	2.208.575	2.885.966



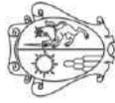
A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per fasce di scaduto

La tabella che segue riporta il dettaglio delle esposizioni creditizie non deteriorate distinto tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (es.: Accordo Quadro ABI-MEF), esposizioni oggetto di rinegoziazioni concesse dalla Capogruppo ed altre esposizioni, con indicazione dell'anzianità degli scaduti.

Portafogli/anzianità scaduto	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale
1. Crediti verso clientela oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi						
2. Crediti verso clientela oggetto di altre rinegoziazioni concesse dalla banca	2.726	1.327	4.851	5.323	84.076	98.303
Totale esposizioni oggetto di rinegoziazioni concesse dalla banca	2.726	1.327	4.851	5.323	84.076	98.303
3. Altre Esposizioni						
3.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.195	3.684	2.063	166	1.839.822	1.866.930
3.2 Attività finanziarie detenute sino a scadenza					361.824	361.824
3.3.Crediti verso banche					21.468	21.468
3.4 Crediti verso clientela	21.195	3.684	2.063	166	1.456.530	1.483.638
3.5 Attività finanziarie valutate al fair value						
3.6 Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale	23.921	5.011	6.914	5.489	1.923.898	1.965.233

Le esposizioni oggetto di rinegoziazione sono quelle interessate da "misure di tolleranza" concesse a favore di clienti in difficoltà finanziaria (c.d. esposizioni oggetto di misure di "forbearance").

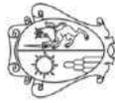
Per l'informazione quantitativa relativa alle esposizioni oggetto di concessione, si rinvia alla tabella A.1.6 sotto riportata.

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate		Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				361.824		361.824
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche				21.468		21.468
4. Crediti verso clientela	719.334	301.872	417.462	1.595.519	13.578	1.999.403
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X	
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2016	719.334	301.872	417.462	1.978.811	13.578	2.382.695
Totale 2015	687.446	249.711	437.735	2.463.236	15.005	2.885.966

Il totale della cancellazioni parziali (c.d. perdite anticipate) operate sulle attività finanziarie deteriorate riportate nella sottovoce "4. Crediti verso clientela" ammontano a 75.322 migliaia di euro. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di crediti classificati a sofferenza vantati nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuale.

Al 31 dicembre 2016 la Capogruppo ha in essere n. 2 "concordati in continuità omologati" per complessivi 9.421 migliaia di euro (1 esposizione per 7.903 migliaia di euro classificata a inadempienza probabile e 1 esposizione per 1.517 migliaia di euro classificata a sofferenza) e n. 17 "concordati in bianco" per complessivi 13.140 migliaia di euro (4 posizioni classificate ad inadempienza probabile per 3.278 e 15 posizioni classificate a sofferenza per 9.862). Sono presenti poi ulteriori posizioni che hanno fatto ricorso alla procedura di concordato preventivo sia tra le inadempienze probabili che tra le sofferenze ma sono qualificate come "omologate senza continuità aziendale" oppure non sono più qualificate come "in bianco" in quanto è stato presentato il piano di concordato e si stanno svolgendo le fasi di valutazione precedenti all'omologa.



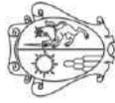
Con riferimento alla tabella A.1.2, relativa alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”, le disposizioni

emanate dalla Banca d’Italia evidenziano che vanno specificate le minusvalenze cumulate e le esposizioni nette degli strumenti finanziari che presentano una evidente scarsa qualità creditizia, nonché le esposizioni nette delle rimanenti attività finanziarie. Si espone a fianco la tabella con le informazioni richieste. A fine esercizio 2016 non esistono per la Cassa esposizioni verso strumenti finanziari classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie detenute per le negoziazione caratterizzati da evidente scarsa qualità creditizia in quanto tutte operazioni in bonis. L’esposizione di 7,9 milioni di euro è rappresentata quasi internamente (per 7,4 milioni di euro) dal *fair value* dei contratti derivati di copertura gestionale (*natural hedge*) di obbligazioni a tasso fisso emesse dalla Cassa stipulati con primarie controparti nazionali o internazionali.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Esposizione netta
2. Derivati di copertura			7.859
Totale 2016			7.859
Totale 2015			10.404

A.1.3 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: valori lordi, netti e fasce di scadute

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafogli o	Esposizioni e netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X	X	X		
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X	X	X		
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X	X	X		
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	21.468				21.468
TOTALE A					21.468				21.468
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate					X		X		12.539
b) Non deteriorate	X	X	X	X	12.539				12.539
TOTALE (A+B)					34.007				34.007



Le tre tabelle:

A.1.4 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

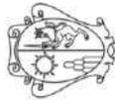
A.1.4 bis Gruppo Bancario-Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde distinte per qualità creditizia

A.1.5 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono state compilate poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

A.1.6 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda						Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate			Attività non deteriorate					
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		23	34	483.591	X	254.166	X	229.482	
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	88.878	4.887	23.092	110.388	X	13.033	X	15.734	
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	65.026	1.390	16.154	32.398	X	46.089	X	181.156	
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.778	2.909	2.576	1.178	X	24.369	X	90.599	
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	61	227	660	177	X	1.617	X	6.824	
	X	X	X	41.716	X	178	X	947	
	X	X	X	14.357	X	X	X	41.335	
	X	X	X	1.916.129	X	X	X	14.227	
	X	X	X	84.754	X	X	X	13.197	
TOTALE A	90.656	7.819	25.702	595.157	1.957.845	301.872	13.578	2.361.729	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	5.930				X	110	X	5.820	
b) Non deteriorate	X	X	X	145.626		X	118	145.508	
TOTALE B	5.930			145.626		110	118	151.328	
TOTALE (A+B)	96.586	7.819	25.702	595.157	2.103.471	301.982	13.696	2.513.057	

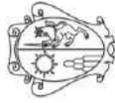


Gli interessi di mora che maturano su sofferenza vengono interamente svalutati dalla Capogruppo. Come si vede nella tabella sopra riportata, il valore delle sofferenze lorde ammonta a 483.648 migliaia di euro e il relativo fondo svalutazione è pari a 254.166 migliaia di euro. Gli stessi valori al netto degli interessi di mora al 31 dicembre 2016 ammontano rispettivamente a 466.630 migliaia di euro e 237.148 migliaia di euro.

Tra le esposizioni oggetto di concessione della Capogruppo deteriorate classificate nella colonna “fino a 3 mesi” (complessivi 65,1 milioni di euro al 31 dicembre 2016), sono compresi 51,8 milioni di euro riferiti a esposizioni non sconfinanti, 11,7 milioni di euro sconfinanti da 2 giorni, 1,1 milioni di euro sconfinanti da 20-40 giorni, 0,5 milioni di euro sconfinanti da 60 – 80 giorni.

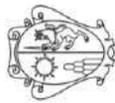
A.1.7 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	415.212	250.947	21.287
B. Variazioni in aumento	108.560	90.372	7.626
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	48.776	74.490	7.626
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	53.611	11.593	
B.3 altre variazioni in aumento	6.173	4.289	
C. Variazioni in diminuzione	40.124	114.074	20.472
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		18.598	481
C.2 cancellazioni	8.404	3.476	1.395
C.3 incassi	31.720	20.179	
C.4 realizzati per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		46.608	18.596
C.7 altre variazioni in diminuzione		25.213	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	483.648	227.245	8.441



A.1.7bis Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni torde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	113.152	136.485
B. Variazioni in aumento	46.526	4.300
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.274	2.905
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.482	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.110
B.4 Altre variazioni in aumento	43.770	285
C. Variazioni in diminuzione	14.818	41.674
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	12.822
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.110	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.482
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	13.708	6.213
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		21.157
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	144.860	99.111

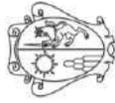


A.1.8 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	195.888	4.359	52.875	19.720	948	127
B. Variazioni in aumento	77.322	9.311	22.115	10.858	1.595	51
B.1 rettifiche di valore	62.484	9.299	21.227	10.668	1.537	43
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.761		504		1	
B.4 altre variazioni in aumento	77	12	384	190	57	8
C. Variazioni in diminuzione	19.044	637	28.901	6.209	926	0
C.1 riprese di valore da valutazione	14.521	414	11.655	4.261	207	
C.2 riprese di valore da incasso	350		2.351	1.689	13	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			14.579		687	
C.6 altre variazioni in diminuzione	4.173	223	316	259	19	
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	254.166	13.033	46.089	24.369	1.617	178

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

Per le informazioni su questo paragrafo, si rimanda anche a quanto esposto al punto 2.2 “sistemi di gestione, misurazione e controllo” della presente sezione 1 - Rischio di credito - . Il Gruppo non utilizza rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

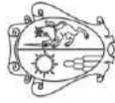


A.2.1. Gruppo Bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni					Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5		
A. Esposizioni per cassa		458.497	79.908	193.259	27.556	7.692	2.406.540
B. Derivati							7.356
B.1 Derivati finanziari							7.356
B.2 Derivati creditizi							7.356
C. Garanzie rilasciate		20.692	22.577	10.459		187	95.343
D. Impegni a erogare fondi		3.176		656	122		61.168
E. Altre							-
Totale		482.365	102.485	204.374	27.678	7.879	2.570.407

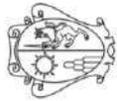
Nel corso del 2016 la Capogruppo ha iniziato ad avvalersi delle valutazioni del merito di credito rilasciate da Cerved Group SpA per la classe di posizioni appartenenti al portafoglio regolamentare imprese con un equivalente creditizio superiore ad una soglia di significatività determinata dalla Banca. La Cassa, inoltre, si avvale delle valutazioni del merito di credito fornite da DBRS Ratings Limited per le esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali. La tabella riporta quindi la suddivisione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di controparti provviste di rating esterno, come sopra indicato, nella gestione del rischio di credito. Le esposizioni considerate sono quelle presenti nelle precedenti tabelle A.1.6. e A.1.3. integrate delle quote di OICR. Di seguito si espone il raccordo tra classi di rischio e rating delle Agenzie (mapping dei rating).

MAPPING DEI RATING RILASCIATI DA CERVED GROUP SPA	MAPPING DEI RATING RILASCIATI DA DBRS Ratings Limited
Metodo standardizzato - Rating a lungo termine per esposizioni verso imprese e altri soggetti.	Metodo standardizzato - Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.
Classe di merito di credito	Classe di merito di credito
1	1
2	2
3	3
4	4
5	5
6	6
ECAI - CERVED GROUP da A1.1 a A1.3 da A2.1 a A3.1 da B1.1 a B1.2 da B2.1 a B2.2 C1.1 da C1.2 a C2.1	ECAI - DBRS Ratings Limited da AAA a AA A BBB BB B da CCC a D



Nella colonna “garanzie reali” e “garanzie personali” è indicato il fair value delle garanzie e tale valore, come da istruzioni della Circolare n.262/2005 della Banca d’Italia, non può risultare superiore al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

La tabella evidenzia come per quanto riguarda le esposizioni totalmente o parzialmente garantite la principale forma di garanzia utilizzata dalla Cassa è rappresentata dalle ipoteche sugli immobili.



B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Gruppo Bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X	2.845	4.317	X			X							35.938	33.798	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			X			X			X							838	690	X
A.2 Inadempienze probabili			X	9.265	2.979	X			X							28.115	4.936	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			X	4.493	2.545	X			X							11.285	1.266	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate				6		X			X							2.836	316	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione						X			X							407	21	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	361.824	X	8	52.708	X	608										621.234	X	3.914
- di cui: esposizioni oggetto di concessione		X		21	X											20.728	X	130
TOTALE A	361.827		8	64.824	7.296	608										688.123	39.050	3.914
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X										60		X
B.2 Inadempienze probabili			X	133	23	X			X							67	53	X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X							82		X
B.4 Esposizioni non deteriorate	180	X	2	2.221	X	2										15.499	X	5
TOTALE B	180		2	2.354	23	2										15.708	53	5
TOTALE (A + B) 2016	362.007		10	67.178	7.319	610										703.831	39.103	3.919
TOTALE (A + B) 2015	552.703		9	85.558	9.094	617										680.199	30.212	3.521



B.2 Gruppo Bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	229.480	254.160					2	6		
A.2 Inadempienze probabili	181.156	46.089								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.824	1.617								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.941.831	13.553	709	7	1.727	18				
TOTALE	2.359.291	315.419	709	7	1.727	18	2	6		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	285									
B.2 Inadempienze probabili	4.699	110								
B.3 Altre attività deteriorate	836									
B.4 Esposizioni non deteriorate	145.508	118								
TOTALE	151.328	228								
TOTALE 2016	2.510.619	315.647	709	7	1.727	18	2	6		
TOTALE 2015	3.013.564	264.860	813	12	1.853	11	38	6		

Essendo Gruppo avente rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione per area nazionale.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	6.727	10.958	662	1.005	219.823	239.945	2.268	2.252
A.2 Inadempienze probabili	7.155	1.113	13.821	2.267	158.439	42.133	1.741	576
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	237	24	374	189	6.209	1.404	4	
A.4 Esposizioni non deteriorate	117.140	1.113	24.648	226	1.792.842	12.165	7.201	49
TOTALE	131.259	13.208	39.505	3.687	2.177.313	295.647	11.214	2.877
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze					285			
B.2 Inadempienze probabili	151	27			4.548	83		
B.3 Altre attività deteriorate					836			
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.041	13	13.519	18	120.624	87	324	
TOTALE	11.192	40	13.519	18	126.293	170	324	
TOTALE 2016	142.451	13.248	53.024	3.705	2.303.606	295.817	11.538	2.877
TOTALE 2015	170.747	11.471	45.888	4.958	2.784.046	246.188	12.883	2.243



B.3 Gruppo Bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.787		127		2.460		26		68	
TOTALE	18.787		127		2.460		26		68	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.186		1.321				32			
TOTALE	11.186		1.321				32			
TOTALE 2016	29.973		1.448		2.460		58		68	
TOTALE 2015	45.476		3.039		2.204		41		47	

Essendo Gruppo avente rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione per area nazionale.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.634		12		15.141			
TOTALE	3.634		12		15.141			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.668				7.518			
TOTALE	3.668				7.518			
TOTALE 2016	7.302		12		22.659			
TOTALE 2015	12.983		291		32.202			



B.4 Grandi esposizioni

a) Ammontare (valore di bilancio): 887.322 migliaia di euro

b) Ammontare (valore ponderato): 164.763 migliaia di euro

c) Numero: 15 posizioni

Nell'ammontare di cui al punto "a)" è ricompresa l'esposizione verso il Ministero del Tesoro per 368.638 migliaia di euro rappresentata prevalentemente dai titoli di Stato italiani acquistati dalla Cassa, verso Cassa Compensazione e Garanzia per 101.486 migliaia di euro, verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per 80.781 migliaia di euro rappresentati prevalentemente dalla fiscalità attiva corrente e differita e verso la banca d'Italia per 75.442 migliaia di euro. Tali esposizioni presentano valori ponderati nulli o molto bassi stante l'assenza o limitata rischiosità.

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Cartolarizzazioni nelle quali la banca originator ha sottoscritto il complesso delle passività emesse

Con l'obiettivo di una gestione dinamica degli asset patrimoniali e per incrementare il profilo di liquidità, la Capogruppo ha effettuato due operazioni di auto-cartolarizzazione con la società veicolo "Carismi Finance S.r.l."

La prima è stata avviata nel 2011 con la cessione al veicolo di un portafoglio di mutui ipotecari *performing* e la seconda nel 2014 con la cessione di un portafoglio di crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili e da finanziamenti chirografari erogati a piccole e medie imprese (PMI); per entrambe, tutti i titoli ABS (*asset backed securities*) sono stati interamente sottoscritti dalla Cassa all'atto dell'emissione con l'intento di disporre stanziandoli presso la Banca Centrale Europea per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Le cessioni sono state rese pubbliche mediante uno specifico avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Parte II, n. 111 del 24/09/2011 e n. 53 del 06/05/2014 (che assolve anche all'obbligo di informativa ai sensi dell'art. 13 del Codice in materia di Protezione dei Dati Personali) e registrate presso il registro delle imprese della C.C.I.A.A. di Milano.

Conseguentemente, così come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, le operazioni suddette non formano oggetto di rilevazione nella presente Sezione. Maggiori dettagli dell'operazione sono riportati nella Parte E - Sezione 3, dedicata al rischio di liquidità, del presente documento. Si segnala, inoltre, che ai sensi dello IAS 39 non si è proceduto alla c.d. "*derecognition*" e pertanto le operazioni di auto-cartolarizzazione non hanno comportato l'eliminazione dall'attivo dei crediti oggetto di cessione in mancanza del trasferimento sostanziale, al cessionario, di tutti i rischi/benefici o del controllo effettivo dei medesimi. In particolare i crediti cartolarizzati costituiscono parte integrante del portafoglio crediti della banca e sono assoggettati ai sistemi di gestione, misurazione e controllo ordinari. Non si segnalano, pertanto, modifiche nel profilo di rischio della banca per effetto della suddetta operazione.



C.1 Gruppo Bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La tabella non è stata compilata in quanto il Gruppo non presenta la fattispecie.

C.2 Gruppo Bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di attività sottostanti / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Crediti NPL di terzi	284																	

Informazioni di natura qualitativa

Nell'ambito delle iniziative tese alla gestione del portafoglio in sofferenza con l'obiettivo di ridurre i crediti in sofferenza ed i costi amministrativi, legali e giudiziari connessi, si segnala l'avvio del programma "Multiseller NPL" con Banca Akros in qualità di Arranger e Prelios Credit Servicing in qualità di Master e Special Servicer, si tratta di una piattaforma aperta multioriginator per la cartolarizzazione dei crediti in sofferenza da parte di banche italiane.

La Capogruppo ha aderito al progetto e ha effettuato l'operazione di cartolarizzazione di posizioni a sofferenza con derecognition di bilancio, affidamento del servicing a terzi e completo spossessamento delle posizioni. La Cassa ha ceduto "pro-soluto" alla società veicolo Multiseller NPL S.r.l. sofferenze pregresse (mutui su immobili residenziali) garantite da ipoteca.

La Capogruppo ha ceduto una numerosità e un volume piuttosto marginale rispetto alla dimensione complessiva del portafoglio sofferenze con un effetto economico sostanzialmente neutro. Per il 75% del prezzo di cessione la Cassa ha sottoscritto un titolo Senior, per il 25% residuo il pagamento è avvenuto per cassa.

I titoli sono stati emessi dal veicolo Multiseller NPL S.r.l. in data 1° febbraio 2016 (scadenza 31 gennaio 2036) ad un tasso di interesse del 2% annuo.

Il titolo, denominato "A1-2015 Notes", con un controvalore a fine esercizio 2016 di 283,6 migliaia di euro, è stato classificato alla categoria "Loans and receivables" e quindi alla voce "70. Crediti verso clientela" dell'Attivo dello Stato Patrimoniale.



Tramite la cessione del titolo junior sottoscritto da un investitore terzo, le Banche aderenti all'operazione trasferiscono a terzi la quasi totalità dei rischi e benefici riconducibili al portafoglio ceduto.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Fattispecie non applicabile.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Gruppo Bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
A. Attività per cassa							101.766												101.766	75.726
1. Titoli di debito							101.766												101.766	75.726
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale 2016							101.766												101.766	X
di cui deteriorate																				X
Totale 2015							75.726												X	75.726
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le attività finanziarie cedute non cancellate sono integralmente rappresentate da titoli di debito relativi ad operazioni di pronti contro termine della Capogruppo.



E.2 Gruppo Bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			101.904				101.904
a) a fronte di attività rilevate per intero			101.904				101.904
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
3. Titoli in circolazione							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2016			101.904				101.904
Totale 2015			75.705				75.705

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passivi della Capogruppo.

E.3 Gruppo Bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Il Gruppo non presenta la fattispecie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Il Gruppo non presenta la fattispecie.

E.4 Gruppo Bancario – operazioni di covered bond

Il Gruppo non presenta la fattispecie.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il Gruppo non si avvale al momento di nessun modello interno (IRB) per la misurazione del rischio relativo al proprio portafoglio crediti; il modello seguito è quello regolamentare standardizzato previsto dal Regolamento UE 575/2013.



SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio che il Gruppo subisca minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute nel portafoglio di negoziazione, a causa di sensibili e avverse variazioni dei fattori di mercato e in particolare, principalmente dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi, delle commodity e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio specifico). Oltre al rischio di posizione, altre fonti di rischio sono rappresentate da:

- rischio di regolamento, che si determina qualora la controparte di una transazione dopo la scadenza del contratto non abbia adempiuto alla propria obbligazione;
- rischio di concentrazione, che esprime il rischio derivante dal livello di concentrazione delle controparti.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato il Gruppo utilizza il metodo "standardizzato" come definito dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Tre, Tit. IV (rischio di mercato) e Tit. V (rischio di regolamento). I risultati delle metodologie e degli strumenti utilizzati per finalità gestionali e di controllo interno sono ininfluenti per il calcolo dell'assorbimento di capitale ai fini di vigilanza.

Il monitoraggio di tali rischi viene effettuato dalla Funzione Risk Management che, ai soli fini gestionali verifica il rischio legato ad eventuali variazioni inattese dei fattori di rischio di mercato con riferimento sia al banking book (portafoglio titoli) che al trading book (portafoglio di negoziazione). Ai soli fini gestionali si monitora con cadenza giornaliera il rischio prezzo relativo ai titoli allocati nel trading book, utilizzando un modello di VAR (Value at Risk) parametrico. L'indicatore di VAR rappresenta la massima perdita potenziale che il portafoglio può subire sulla base di un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e dato un certo intervallo di confidenza (99%). Tali metriche sono utilizzate per definire opportune deleghe operative – affidate dal CDA alle strutture operative e definite nel RAF (Risk Appetite Framework). Oltre che nel supportarne la definizione, la Funzione Risk Management monitora costantemente il rispetto delle deleghe e produce la necessaria reportistica a favore degli Organi aziendali.

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il rischio di tasso di interesse attiene al rischio di variazioni negative con impatto a conto economico in conseguenza di variazioni dei tassi. Nell'ambito del portafoglio di negoziazione si fa riferimento al rischio di variazioni indesiderate del valore dei titoli di debito detenuti per finalità di trading, causate da avverse variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Il Gruppo ha istituito un Comitato Finanza, Organo collegiale interno, consultivo, che formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria, Servizi di Investimento e Liquidità della Banca. Il Comitato analizza l'andamento attuale e prospettico dei mercati finanziari in cui opera



la Banca, definendo gli scenari economico-finanziari di riferimento, elabora nell'ambito del processo di pianificazione operativa le relative strategie di intervento sui mercati per la gestione del "Portafoglio titoli di proprietà", definisce le linee guida per l'operatività della Direzione Finanza in funzione dell'andamento dei mercati finanziari, con riferimento alla struttura dei limiti operativi previsti e valuta l'impatto di scenari e strategie alternativi sui profili di rischio e di redditività dei "Portafogli di titoli di proprietà".

Il portafoglio di negoziazione è composto dagli strumenti finanziari classificati in bilancio nel portafoglio "Attività finanziarie di negoziazione". In particolare trattasi di titoli di debito, titoli di capitale, certificati di partecipazione ad organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.), operazioni di pronti contro termine sugli anzidetti strumenti finanziari allocati fra le attività finanziarie detenute per trading (*Held for Trading*), contratti derivati. A fine esercizio 2016 il portafoglio di negoziazione di vigilanza è costituito da un titolo di debito per 500 migliaia di euro di valore al "corso secco". Alla voce derivati finanziari sono evidenziati i controvalori delle operazioni a termine su cambi con la clientela rappresentati nelle due successive tabelle quale combinazione di una posizione lunga sulla valuta da ricevere ed una posizione corta sulla valuta da consegnare.

La struttura delegata alla gestione del rischio di tasso di interesse è la Direzione Finanza, mentre il Servizio Risk Management, nell'ambito dell'operatività della Direzione Controlli, effettua un monitoraggio attraverso un sistema di tipo ALM (*Asset & Liability Management*) e VAR.

La Direzione Finanza gestisce il portafoglio "Attività Finanziarie di negoziazione" della banca nel rispetto delle deleghe, dei limiti quantitativi e qualitativi deliberati dal CdA.

L'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi ed, in particolare, l'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è volta ad ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi e degli utili d'esercizio.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Come sopra accennato, il Gruppo, in relazione al rispetto dei requisiti patrimoniali stabiliti dalla normativa di vigilanza a fronte del rischio di mercato, ha optato per l'adozione della metodologia standard. Tale metodologia prevede il calcolo dell'assorbimento patrimoniale sulla base del c.d. approccio a blocchi (*building block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale previsti a fronte delle singole tipologie di rischio (di posizione e di concentrazione per il portafoglio di negoziazione di vigilanza, di regolamento e di cambio con riferimento all'intero bilancio bancario). Inoltre, dal momento che il rispetto dei requisiti patrimoniali costituisce di per sé una prescrizione prudenziale avente carattere minimale e data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli, delle valute e in generale l'evoluzione dei mercati, la banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA***1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**Valuta di denominazione: EURO*

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa					500			
1.1 Titoli di debito					500			
- con opzione di rimborso anticipato					500			
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		4.659	892	474				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		4.659	892	474				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		4.659	892	474				
+ posizioni lunghe		4.286	892	474				
+ posizioni corte		373						



Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		4.659	892	474				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		4.659	892	474				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		4.659	892	474				
+ posizioni lunghe		373						
+ posizioni corte		4.286	892	474				

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Il Gruppo non presenta la fattispecie.



1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Gruppo relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti (rischio reddito) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (rischio investimento). Il primo deriva dalla eventualità che una variazione inattesa nei tassi di interesse determini un impatto sfavorevole sul margine di interesse. Tale rischio viene misurato per il tramite di modelli c.d. di *Maturity Gap*, nei quali si misura lo sfasamento temporale nella struttura degli impieghi e della raccolta (tasso fisso), ovvero dal *mismatch* tra periodi di *refixing* del tasso (tasso variabile). Tali asincronie determinano il c.d. rischio di rifinanziamento quando le scadenze del passivo sono inferiori, in media, rispetto a quelle dell'attivo. In questo caso la banca è *liability sensitive*, nel caso contrario si parla al contrario di struttura asset sensitive.

Si parla invece di rischio di reinvestimento nei casi in cui, in conseguenza di un movimento sfavorevole dei tassi, si registrino impatti sul valore delle attività (riduzione) e/o impatti sul valore delle passività (aumento) con un conseguente impatto sull'equilibrio patrimoniale. Tale ultimo caso è misurato mediante tecniche di *Duration Gap* o analisi di sensitività.

La valutazione del rischio di tasso di interesse viene effettuato con metodologie di *Asset & Liability Management* (ALM). La funzione di controllo dei rischi effettua un monitoraggio periodico del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sia applicando lo schema di analisi contenuto nella normativa standard emanata dalla Banca d'Italia a fini ICAAP, sia su un modello gestionale interno, al fine di quantificare l'eventuale impatto in riduzione del valore economico del banking book in seguito a movimenti sfavorevoli nelle scadenze della curva dei tassi.

In relazione alla strumentazione tecnica finalizzata alla misurazione ed al controllo del rischio di tasso e del rischio di mercato (procedura di *asset-liability management*), la Cassa utilizza la piattaforma (suite ERMAS) fornita dal proprio provider informatico – Consorzio C.S.E., per l'*Asset Liability Management* e per la misurazione gestionale del rischio di mercato tramite la metrica del Valore a Rischio.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario viene valutato mediante la metodologia semplificata proposta all'allegato C Parte Prima del titolo III, Capitolo I della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti. Tale metodologia consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di +/- 200 b.p. per tutte le scadenze.

La sensitività del banking book a fine esercizio 2016 è quella di un possibile peggioramento del valore economico del patrimonio in caso di aumento dei tassi di interesse. Contribuisce in misura rilevante a tale posizionamento la quota di titoli a tasso fisso detenuta nel portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita, che a fine esercizio è caratterizzata da una duration pari a circa 5 anni (contro i circa 7 anni di fine esercizio 2015). In particolare a fine esercizio 2016 la variazione negativa di valore economico registrata dal banking book nell'ipotesi di un aumento dell'intera curva dei tassi di interesse per 200 basis point (shift previsto dallo stress test di Banca d'Italia ed adottato



dalla Cassa ai fini ICAAP) risulterebbe pari a 1,3 mln di euro. La variazione positiva di valore economico registrata dal banking book nell'ipotesi del tutto teorica di una diminuzione dell'intera curva dei tassi di interesse sempre per 200 basis point risulterebbe pari a 10,1 mln di euro. Chiaramente, la sensibilità ad una variazione teorica in diminuzione di 200 basis point dei tassi di interesse trova un limite strutturale nell'attuale configurazione della curva dei tassi di interesse.

La Funzione Risk Management monitora costantemente il rischio di tasso dell'intero bilancio e produce la necessaria reportistica a favore degli Organi aziendali.

B. Attività di copertura del *fair value*

La politica di gestione del rischio di tasso adottata dal Gruppo è finalizzata alla stabilizzazione del margine d'interesse e del valore economico alle variazioni dei tassi di interesse. Le poste dell'attivo e del passivo fruttifere ed onerose, sono quindi prevalentemente realizzate a tassi indicizzati. Nel caso di operazioni effettuate a tasso fisso l'equilibrio viene mantenuto attraverso operazioni con contratti derivati su tassi finalizzati a trasformare i flussi a tasso fisso in flussi a tasso variabile.

Sotto questo profilo si evidenzia come la parte preponderante dei crediti verso clientela, rappresentata dai mutui, è costituita da operazioni a tasso indicizzato. La raccolta a tasso fisso è rappresentata prevalentemente dalle obbligazioni. In questo caso la stabilizzazione del margine di interesse è garantita dai contratti derivati di tasso – interest rate swap – che trasformano il costo della raccolta da fisso in indicizzato. I contratti derivati collegati alle obbligazioni non rappresentano da un punto di vista contabile vere e proprie operazioni di copertura, ma ne replicano sostanzialmente gli effetti attraverso la tecnica del natural hedge.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.534.710	88.046	35.858	53.114	376.197	232.664	50.625	
1.1 Titoli di debito					168.232	193.591	284	
- con opzione di rimborso anticipato							284	
- altri					168.232	193.591		
1.2 Finanziamenti a banche	2.823	15.114						
1.3 Finanziamenti a clientela	1.531.887	72.932	35.858	53.114	207.965	39.073	50.341	
- c/c	239.408	1.656	6.973	9.637	39.349	95		
- altri finanziamenti	1.292.479	71.276	28.885	43.477	168.616	38.978	50.341	
- con opzione di rimborso anticipato	1.160.700	6.297	6.445	12.469	50.902	38.933	47.903	
- altri	131.779	64.979	22.440	31.008	117.714	44	2.438	
2. Passività per cassa	1.295.418	200.457	90.073	148.838	748.876	82.300		
2.1 Debiti verso clientela	1.273.218	183.265	56.520	68.124	10.645			
- c/c	1.237.408	81.361	55.951	67.554	7.474			
- altri debiti	35.810	101.904	569	569	3.171			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	35.810	101.904	569	569	3.171			
2.2 Debiti verso banche	10.187				500.000			
- c/c	5.807							
- altri debiti	4.380				500.000			
2.3 Titoli di debito	12.013	17.192	33.553	80.714	238.231	82.300		
- con opzione di rimborso anticipato	2.543				23.354			
- altri	9.470	17.192	33.553	80.714	214.877	82.300		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	45.789	186.251	127.309	73.600	226.033	31.660	11.016	
3.1 Con titolo sottostante		473	240		206	27		
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		473	240		206	27		
+ posizioni lunghe		179	120		147	27		
+ posizioni corte		294	120		59			
3.2 Senza titolo sottostante	45.789	185.778	127.069	73.600	225.827	31.633	11.016	
- Opzioni	45.789	122.633	59.847	32.910	169.798	17.985	11.016	
+ posizioni lunghe	45.789	9.758	19.020	32.743	104.471	12.172	6.035	
+ posizioni corte		112.874	40.827	167	65.327	5.813	4.981	
- Altri derivati		63.145	67.222	40.690	56.029	13.648		
+ posizioni lunghe			10.000	40.690	56.029	13.648		
+ posizioni corte		63.145	57.222					
4. Altre operazioni fuori bilancio	61.684							
+ posizioni lunghe	30.842							
+ posizioni corte	30.842							



1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il "rischio di cambio" deriva dalle variazioni dei tassi di cambio delle varie valute, che possono produrre effetti nella posizione patrimoniale della banca per effetto dell'esposizioni in strumenti denominati in valuta diversa dall'euro. L'operatività è delegata alla Direzione Finanza - Servizio Tesoreria e Finanza di Proprietà che negozia sia le transazioni originate dalla rete, sia quelle della proprietà e delle controparti istituzionali. Inoltre viene effettuata la gestione della liquidità in valuta per mantenere posizioni di equilibrio nella raccolta e nell'impiego.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Sotto il profilo della vigilanza prudenziale, il rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di cambio è attuato applicando il metodo standardizzato. La misurazione gestionale del rischio di cambio e la sua conseguente limitazione sono disciplinate dal Regolamento Attività Finanziarie, Tesoreria e Cambi, interno alla banca. Sono previsti limiti quantitativi di posizione ("*intraday*" e di fine giornata) e di "*stop loss*", mensile e annuale. La posizione in cambi è costantemente monitorata e presidiata.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	9.600	154	27	53	1.507	414
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	275					
A.3 Finanziamenti a banche	2.573	119	27	53	345	414
A.4 Finanziamenti a clientela	6.753	35			1.162	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	186	62	18	15	28	34
C. Passività finanziarie	6.207	226		2	43	273
C.1 Debiti verso banche	36					
C.2 Debiti verso clientela	6.171	226		2	43	273
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						91
E. Derivati finanziari	4.288	16	41	70	1.491	121
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	4.288	16	41	70	1.491	121
+ posizioni lunghe	327	13				33
+ posizioni corte	3.960	3	41	70	1.491	88
Totale attività	10.113	229	45	68	1.535	481
Totale passività	10.167	229	41	72	1.534	452
Sbilancio (+/-)	(54)	-	4	(4)	1	29



1.2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

Gli strumenti finanziari derivati utilizzati dalla Capogruppo come copertura gestionale sono riconducibili alla tipologia c.d. "*plain vanilla*", caratterizzati normalmente da uno scambio di flussi a tasso fisso contro tasso variabile.

Il ricorso a strumenti finanziari derivati effettuato dalla Banca nell'attività di copertura è gestionalmente connesso a parte dei prestiti obbligazionari ancora in essere. Esiste pertanto un nesso gestionale, descrivibile come "*natural hedge*", tra la struttura finanziaria del contratto derivato e la caratteristica dell'obbligazione connessa.

I contratti derivati sono del tipo "*over the counter (OTC)*" e sono rappresentati da "*Interest rate swap*" effettuati con primarie controparti del settore bancario, nazionali ed internazionali, con le quali sono stipulati accordi quadro (Isda-CSA) volti ad attenuare il rischio di default della controparte mediante trasferimento di collaterale (cash Euro) a garanzia del "costo di sostituzione".

La valutazione degli strumenti derivati viene effettuata attraverso la determinazione dei singoli *fair value* attraverso modelli di calcolo che replicano il funzionamento finanziario dei singoli "*Interest rate swap*".

*A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo*

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	5.377		23.125	
a) Opzioni				
b) Swap	1.669			
c) Forward	3.708		23.125	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	5.377		23.125	

Alla voce "Forward" sono evidenziati i nozionali delle operazioni a termine su cambi con la clientela.

Alla voce "Swap" sono evidenziati i nozionali delle operazioni di swap in cambi con controparti istituzionali.



A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specificate.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	120.367		160.090	
a) Opzioni				
b) Swap	120.367		160.090	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	120.367		160.090	

Alla voce "Swap" sono rappresentati i nozionali relativi ai contratti derivati di interest rate swap effettuati in un'ottica di copertura gestionale di parte delle obbligazioni a tasso fisso emesse dalla banca.



A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	7.356		10.404	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	7.356		10.404	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	7.356		10.404	

Alla voce "Interest rate swap" è rappresentato il fair value positivo relativo ai contratti derivati effettuati in un'ottica di copertura gestionale di parte delle obbligazioni a tasso fisso emesse dalla banca.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Il Gruppo non presenta la fattispecie.



A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura			1.686 1.669 17			3.745 3.708 37	
4) Altri valori - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura							

Alla voce "valute e oro" sono evidenziati i nozionali delle operazioni a termine su cambi con la clientela.



A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse			127.723				
- valore nozionale			120.367				
- fair value positivo			7.356				
- fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

*A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali*

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	5.377			5.377
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	5.377			5.377
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	50.690	56.029	13.648	120.367
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	50.690	56.029	13.648	120.367
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2016	56.067	56.029	13.648	125.744
Totale 2015	52.647	114.947	15.621	183.215

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Il Gruppo non utilizza modelli interni del tipo EPE (*Expected Positive Exposure*) la definizione del rischio di controparte/rischio finanziario.

B. DERIVATI CREDITIZI

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI***C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti*

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			7.356				
- fair value negativo							
- esposizione futura			485				
- rischio di controparte netto			1.401				
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

Alla voce "Accordi bilaterali derivati finanziari" sono rappresentato i contratti derivati effettuati in un'ottica di copertura gestionale di parte delle obbligazioni a tasso fisso emesse dalla banca.

SEZIONE 1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITÀ**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA*****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità***

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, si manifesta quando la Banca non è in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per squilibrio finanziario nei propri profili di cassa. In particolare, la liquidità rappresenta principalmente una fonte di funzionamento per l'azienda creditizia e si riferisce dunque alle disponibilità liquide o facilmente liquidabili che la Banca può utilizzare a fronte dei propri outflows, anche in presenza di tensioni acute di tipo idiosincratice o sistemiche.

La normativa distingue il rischio di liquidità tra:

- funding liquidity risk, ovvero il rischio derivante dall'incapacità di reperire fondi sul mercato, e
 - market liquidity risk, che si manifesta quando sussistono limiti allo smobilizzo delle proprie attività.
- Nel caso di funding liquidity risk la Banca non è in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Banca stessa. In caso di market liquidity risk la Banca non è in grado di



liquidare una attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale, a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere di tipo endogeno ovvero di tipo esogeno: sono considerate fonti endogene di rischio quelle che originano da eventi negativi specifici del Gruppo e comportano una perdita di fiducia nei confronti di questo da parte del mercato e della sua capacità di far fronte ai propri impegni finanziari.

Le fonti esogene di rischio di liquidità invece originano da eventi negativi causati da shock di mercato, non direttamente riferibili alla situazione della singola banca.

In ottemperanza alle modifiche normative introdotte dalle autorità di vigilanza, la Banca ha aggiornato la propria *Policy di Liquidità* che recepisce le disposizioni in materia richieste dalla normativa di riferimento.

La *Policy di Liquidità* del Gruppo, nel rispetto di quanto previsto dalla disciplina prudenziale e tenuto conto del principio di proporzionalità, descrive il modello organizzativo aziendale nel quale ruoli e responsabilità vengono assegnati alle funzioni organizzative per la gestione ed il controllo del rischio di liquidità operativa e strutturale.

Il processo di gestione del rischio di liquidità operativa si basa sull'utilizzo dei seguenti strumenti:

- schema di *Maturity Ladder*: strumento operativo per la misurazione della posizione finanziaria netta che consente di valutare l'equilibrio finanziario dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione, per ciascuna fascia temporale, dei flussi in entrata ed in uscita;
- report di Liquidità, alimentato attraverso i flussi della *Maturity Ladder* e del "Portafoglio attività finanziarie", che costituisce la base per le proiezioni del Saldo Netto di Liquidità Complessivo in un orizzonte temporale di almeno tre mesi, sia sotto ipotesi di normale corso degli affari che al verificarsi di scenari di stress;
- definizione del Sistema di Indicatori e Limiti, necessario ad individuare eventuali tensioni di liquidità endogeni e/o esogeni alla Banca che, in base al livello fissato come segnale di allerta per i singoli indicatori, ne determina la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- definizione del *Contingency Funding Plan* (CFP) che formalizza il processo da attivare al verificarsi di una situazione di crisi/tensione di liquidità, assegnando ruoli e responsabilità e suggerendo eventuali azioni da intraprendere per risolvere la crisi. Gli organi e le strutture aziendali deputati al monitoraggio e alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di operare sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di allerta e/o crisi di liquidità. Le finalità e gli obiettivi del CFP sono: la capacità di far fronte agli impegni giornalieri durante le fasi iniziali di uno stato di allerta di liquidità, al fine di garantire la continuità del Gruppo Carismi nel caso di un prolungamento nel tempo dello stesso; l'individuazione di eventi a cui sono associati rischi di liquidità; l'individuazione di stati, natura e tipologia delle crisi e la relativa comunicazione agli organi aziendali; l'individuazione ex ante di un sistema di interventi da attivare nei primi stadi di evoluzione della crisi; la definizione precisa dei ruoli e delle responsabilità degli organi aziendali nel processo di attivazione del *Contingency Funding Plan* del Gruppo. Il piano di emergenza, pertanto, è fondamentale per attenuare e gestire il rischio di liquidità durante le crisi sistemiche o specifiche, siano esse temporanee o durature.

Il processo di gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine > 12 mesi) si basa sull'utilizzo dell'applicativo di *ALM (Asset Liability Management)*. Il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività e attività a medio/lungo consente, infatti, di evitare pressioni sulle fonti a breve termine,



attuali e prospettiche. La base del sistema di sorveglianza del rischio di liquidità strutturale è costituita da una *maturity ladder*, finalizzata a evidenziare potenziali situazioni di squilibrio nei flussi di cassa attesi.

Per la gestione della liquidità a breve termine è previsto un report giornaliero all'Alta Direzione, mentre per la liquidità strutturale la cadenza è trimestrale.

Le Autorità di Vigilanza, con l'implementazione del *framework* regolamentare Basilea 3, hanno introdotto requisiti regolamentari anche a fronte del rischio di liquidità. I requisiti previsti sono stati definiti tenendo conto della necessità di monitorare sia il *funding liquidity risk* che il *market liquidity risk*. In particolare sono stati introdotti due specifici requisiti: il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) quale requisito previsto a fronte dei rischi di liquidità di breve termine ed il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) quale requisito a fronte di finanziamento stabile più strutturale. Il primo requisito (LCR) è già oggi in vigore mentre il secondo (NSFR) dovrebbe essere introdotto a partire dal 1° gennaio 2018.

La banca, ha proseguito nelle misurazioni periodiche del profilo di liquidità ed ha inviato, in ottemperanza alla normativa di riferimento, le segnalazioni mensili/trimestrali degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio) previsti dalle disposizioni di Basilea III. L'indicatore di liquidità a breve LCR è sempre risultato nel corso del 2016 superiore alla soglia di vigilanza prevista per il 2016 (70%) e alla soglia di vigilanza prevista a regime nel 2018 (100%). A fine esercizio 2016 gli HQLA (*High Quality Liquid Assets*) presenti al numeratore del rapporto dell'LCR pari a circa 212 milioni di euro sono rappresentati da titoli di Stato non impegnati al lordo degli *haircut*, ai quali vengono sommate le disponibilità liquide in cassa e l'esposizione verso la Banca Centrale mobilizzabile in condizioni di stress.

La *Counterbalancing Capacity* a copertura dei flussi di tesoreria in uscita è pari a fine esercizio a circa 204 mln di euro ed è costituita dai titoli dello Stato italiano non impegnati, al netto degli *haircut* stabiliti dalla BCE per i valori degli asset eligibili.

Per quanto riguarda l'indicatore di liquidità strutturale (NSFR), i dati segnalati nel 2016 evidenziano un valore superiore al requisito regolamentare del 100%, previsto a partire dal 2018.



Informativa su operazioni di mitigazione del rischio di liquidità

Al fine di ottimizzare il profilo di liquidità, la Cassa nel corso degli ultimi esercizi, ha realizzato e poi aggiornato due operazioni di auto-cartolarizzazione di cui si riportano di seguito le principali caratteristiche.

1° CARTOLARIZZAZIONE DEL 2011 RISTRUTTURATA NEL 2016

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. nel corso del 2011 ha portato a termine una operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis, secondo il seguente schema:

- nel settembre 2011, in virtù di uno specifico contratto di cessione, la Cassa ha trasferito in blocco e pro-soluto a Carismi Finance S.r.l. (società veicolo), ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, crediti pecuniari classificati in bonis inerenti un portafoglio di n. 3.651 mutui ipotecari, per un valore complessivo al 30 aprile 2011 di 295.407 migliaia di euro;
- la società veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalla Banca mediante l'emissione di titoli *asset backed* ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130/99. In particolare, la società veicolo ha emesso: titoli di Classe A (divisi in titoli di Classe A1 e titoli di Classe A2), dotati di rating (da FitchRatings e Moody's) e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai titoli dotati di rating, privi di rating e non quotati. I titoli sono stati emessi in data 18 ottobre 2011 per un complessivo di 295.407 migliaia di euro, di cui 70.000 migliaia di euro classe A1 (23,7% dell'emissione), 147.700 migliaia di euro classe A2 (50,0% dell'emissione) e 77.707 migliaia di euro classe B (26,3% dell'emissione) con scadenza luglio 2050;
- i titoli sono stati sottoscritti integralmente all'atto dell'emissione da parte della Banca. I titoli dotati di rating sottoscritti sono stati utilizzati dalla Banca per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema a condizioni di volta in volta parametriche al prezzo delle aste di repo BCE per i medesimi titoli.

Ristrutturazione del 2016

Nell'ambito delle attività pianificate di rafforzamento dei profili di liquidità della banca, ad inizio 2016 è stata effettuata un'analisi preliminare circa l'opportunità di valutare una ristrutturazione dell'operazione sopra descritta che, in virtù del normale processo di ammortamento dei titoli ancora in circolazione, stava diventando progressivamente meno efficiente dal punto di vista dei costi/benefici. L'opzione di rifinanziamento mediante emissione di una nuova serie di titoli da parte di Carismi Finance srl, previa ristrutturazione della precedente operazione, è stata alla fine preferita rispetto ad una nuova operazione in ragione di vantaggi quali costi di implementazione e tempistica di realizzazione inferiori.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 5 aprile 2016 ha quindi deliberato di procedere alla realizzazione della ristrutturazione dell'Operazione Cartolarizzazione dei mutui ipotecari residenziali Carismi Finance – 2011 e in data 27 maggio 2016 detta operazione si è chiusa con il contributo dell'Arranger StormHarbour Securities LLP.



Nell'ambito della ristrutturazione è stato individuato e ceduto alla Società Veicolo un portafoglio di nuovi mutui ipotecari residenziali in essere per un importo complessivo pari ad € 178 mln.

La capital structure dell'operazione, che ha raggiunto un valore nominale complessivo di 335,8 mln di euro in linea con il nuovo ammontare di collaterale complessivo considerato post ristrutturazione, è stata rivista e quindi è stata emessa una nuova tranche di titoli senior classe A3 (eligibile con rating assegnato pari a AA+ per Fitch / Aa2 per Moody's) per un importo di € 175,8 mln (praticamente quasi il 100% del nuovo portafoglio ceduto) ed una nuova tranche mezzanina (classe M) di importo pari ad € 34,9 mln (Ba2 per Moody's / BB+ per Fitch).

Il titolo junior preesistente è stato portato al valore nominale di 50,86 mln di euro circa, mentre nessuna modifica è stata apportata al preesistente titolo classe A2. Si ricorda a tal proposito che anche per questa operazione gli importi cartolarizzati, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. "derecognition", sono rimasti ai fini di bilancio parte integrante del portafoglio crediti della Cassa.

Alla fine dell'esercizio 2016 sono in essere titoli per 335.876 migliaia di euro, di seguito il dettaglio:

importi in migliaia di euro

Notes	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
Classe A1	70.000	37.014	2.288			
Classe A2	147.700	147.700	147.700	117.654	88.923	74.320
Classe A3						175.800
Classe M						34.900
Classe B	77.707	77.707	77.707	77.707	77.707	50.856
TOTALE	295.407	262.421	227.695	195.361	166.630	335.876

Al 31 dicembre 2016:

- il rating attribuito al titolo di classe A2 e A3 è pari a AA+ in base alla valutazione FitchRatings e Aa2 in base alla valutazione di Moody's;
- il rating attribuito al titolo di classe M è pari a BB+ in base alla valutazione FitchRatings e Ba2 in base alla valutazione di Moody's.

A servizio dell'operazione di cartolarizzazione in oggetto sono in essere contratti derivati tra il veicolo (SPV) Carismi Finance e la controparte Banca Akros, "arranger" dell'operazione, definiti "front swap" e tra detta controparte e la Cassa, definiti "back to back swap".

Entrambe le operazioni di swap assurgono al fine di sterilizzare il rischio tasso insito nell'operazione di cartolarizzazione e hanno strutture finanziarie speculari ad eccezione dello spread aggiuntivo che la Cassa corrisponde a Banca Akros a remunerazione dell'attività di "controparte swap".

I "back to back" swap (*cap swap, fix to float swap, float to float swap*) sono censiti in procedure aziendali dedicate agli strumenti derivati che ne elaborano anche la valutazione del *fair value* ai fini gestionali. In osservanza delle disposizioni previste dal Regolamento Europeo EMIR, dal 2014 detti strumenti derivati sono segnalati a *Trade Repositories* accreditata. I contratti derivati "back to back swap" negoziati dalla Cassa non vengono rilevati in bilancio in quanto relativi all'operazione c.d. di "autocartolarizzazione" senza cancellazione dei crediti ceduti.



2° CARTOLARIZZAZIONE DEL 2014

La Cassa nel corso del 2014 ha portato a termine una seconda operazione di auto-cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti chirografari ed ipotecari, in bonis, erogati a piccole e medie imprese (PMI), secondo il seguente schema:

- in data 24 aprile 2014 (con effetti economici decorrenti dal 1° marzo 2014) in virtù di uno specifico contratto di cessione, la Cassa ha trasferito in blocco e pro-soluto a Carismi Finance S.r.l. (società veicolo, la stessa utilizzata nel 2011 nella precedente operazione di cartolarizzazione), ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, un portafoglio di n. 2.843 finanziamenti per un ammontare complessivo di 400.943 migliaia di euro, selezionati sulla base di criteri che perseguono l'omogeneità dei crediti a PMI;
- a fronte della cessione dei finanziamenti ed in forza di contratti perfezionati nel mese di luglio 2014, il veicolo ha emesso titoli di classe A per 252.600 migliaia di euro (equivalente al 63% del valore nominale del ptf crediti) con un rating pari a A(H) per DBRS (equivalente ad A+) e A2 per Moody's e titoli di classe B, privi di rating, per 148.343 migliaia di euro;
- i titoli sono stati sottoscritti integralmente all'atto dell'emissione da parte della Banca. Quelli dotati di rating classe A sono stati utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema a condizioni di volta in volta parametrate al prezzo delle aste di repo BCE per i medesimi Titoli;
- l'operazione prevedeva già dall'origine la facoltà in capo alla Cassa di procedere all'ottimizzazione della stessa attraverso ulteriori cessioni di crediti aventi le stesse caratteristiche del portafoglio iniziale fino al febbraio 2016 (c.d. periodo rotativo che conteneva tre possibili date in corrispondenza delle quali risultava azionabile la "ricarica": febbraio 2015, agosto 2015, febbraio 2016), rendendo l'operazione più efficiente sia in termini di mantenimento dei livelli di liquidità per un periodo più lungo, sia in termini di ammortamento dei costi fissi gravanti sull'operazione di *funding*. La Cassa ha sfruttato tutte le finestre possibili cedendo portafoglio ulteriore per 56.790 migliaia di euro nel primo bimestre 2015, 47.514 migliaia di euro nel quarto bimestre 2015 e 54.311 migliaia di euro nel primo bimestre 2016; con ciascuna ulteriore cessione, il portafoglio in garanzia dei titoli emessi dal veicolo, è stato ricostituito al valore prossimo a quello iniziale (400 milioni di euro) che nel frattempo si era ridotto per il fisiologico processo di ammortamento e quindi per gli incassi delle rate dei finanziamenti la cui gestione rimane sempre in capo alla Cassa.

Al 31 dicembre 2016 sono in essere titoli per 399.843 migliaia di euro, di seguito il dettaglio:

importi in migliaia di euro

Notes	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
Classe A	252.600	251.500	200.059
Classe B	148.343	148.343	148.343
TOTALE	400.943	399.843	348.402



Il rating attribuito al titolo di classe A, al 31 dicembre 2016, è Aa3 in base alla valutazione di Moody's e AA in base alla valutazione di DBRS.

SEZIONE 1.4 GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai fini della determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo la banca, come già evidenziato, adotta il metodo Base. Nello specifico la normativa di riferimento è quella prevista all'art. 316 del CRR. La banca ha calcolato il proprio indicatore rilevante come la somma degli elementi rilevanti enumerati dalla tabella 1 dell'art. 316 del CRR. Da un punto di vista gestionale la banca ha poi adottato una propria metodologia che integra quella regolamentare.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo rappresenta l'eventualità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia – tra l'altro – le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il rischio operativo, pertanto, riferisce a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio. Per le controversie legali pendenti la Cassa ha provveduto ad effettuare specifici accantonamenti al fondo per rischi ed oneri.

La Vigilanza riconosce che l'approccio specifico adottato dalla singola banca per la gestione del rischio operativo può dipendere da una serie di fattori, tra cui la dimensione, l'articolazione organizzativa nonché la natura e complessità delle sue operazioni. In tale contesto si sta diffondendo una maggiore cultura interna del rischio operativo e dei controlli, che unita all'implementazione di un sistema di *reporting* interno e alla disponibilità di piani di emergenza, costituiscono elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo. Il Gruppo Carismi dispone di una *policy* di gestione del rischio operativo, due manuali metodologici per processo di raccolta dei dati di perdita operativa (*Loss Data Collection*) e di autovalutazione del rischio operativo (*Risk Self Assessment*) sui processi aziendali. Nel corso dell'esercizio è stata sviluppata l'attività di *Risk Self Assessment* su tutte le Unità Operative della Banca ed è proseguita l'attività di raccolta delle perdite operative. Obiettivo dell'attività di gestione dei rischi operativi è quello di quantificare e far emergere la misurazione delle perdite operative, in modo da comprenderne le cause e prevenirne la manifestazione per il futuro. Per fronteggiare tale esigenza la metodologia ha dunque previsto l'utilizzo di strumenti di analisi quantitativa e qualitativa ovvero l'applicazione di tecniche di valutazione del rischio tese ad individuare i rischi potenziali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Ai fini della determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo la banca, come già evidenziato, adotta il metodo Base. Il metodo Base prevede che suddetto requisito sia calcolato applicando il coefficiente regolamentare pari al 15% alla media triennale dell'indicatore



rilevante sulla base delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate a fine esercizio. Nello specifico la normativa di riferimento è quella prevista all'art. 316 del CRR. La banca ha calcolato il proprio indicatore come la somma degli elementi rilevanti enumerati dalla tabella 1 dell'art. 316 del CRR.

SEZIONE 2 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Sezione non applicabile al Gruppo.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

Sezione non applicabile al Gruppo.



PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio consolidato costituisce l'ammontare dei mezzi propri del Gruppo bancario, ossia l'insieme dei mezzi finanziari destinati al conseguimento dell'oggetto sociale e a fronteggiare i rischi dell'impresa. Il patrimonio rappresenta quindi il principale presidio a fronte dei rischi attinenti l'attività bancaria e, come tale, la sua consistenza deve garantire sia adeguati margini di autonomia imprenditoriale nello sviluppo e nella crescita della banca, che il mantenimento di una costante solidità e stabilità dell'azienda. Il Consiglio di Amministrazione dedica massima attenzione al capitale proprio della banca, consapevole sia della sua funzione come fattore di presidio della fiducia dei finanziatori esterni, in quanto utilizzabile per assorbire eventuali perdite, che per l'importanza dello stesso nella gestione ai fini prettamente operativi e di sviluppo aziendale. In termini di assorbimento patrimoniale il principale rischio a cui la banca è esposta è quello di credito, tuttavia la Cassa cerca di limitare tale esposizione mantenendo un portafoglio crediti molto frazionato e concentrato sul suo settore "core" di imprese locali e famiglie.

Nel corso del 2013 è stata approvata la direttiva 2013/36/UE - "CRD IV" - ed il Regolamento (UE) n. 575 - "CRR" - che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto *framework Basilea 3*). Le norme sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami stabiliti dalla circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (*Disposizioni di vigilanza per le banche*) e la circolare n.286/2013 (*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati*).

L'assetto normativo è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria. In particolare, il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio.

I "Fondi Propri" (nuova definizione del patrimonio di vigilanza - art. 4 e art. 72 del CRR) sono pari alla somma del "Capitale primario di classe 1" (*Common Equity Tier 1 - CET1*), del "Capitale aggiuntivo di classe 1" (*Additional Tier1 - AT1*) e del "Capitale di classe 2" (*Tier 2*).

Le nuove norme prevedono un regime transitorio che introduce gradualmente le regole di vigilanza (Basilea 3 - CRR). (c.d. *phasing in*) lungo un arco temporale che può variare in relazione ai diversi aggregati regolamentari a cui si applica e che può arrivare fino al 2023.

Nel 2016 per i gruppi bancari, il livello di "Capitale primario di classe 1" (CET1) deve essere pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, di cui il 4,5% a titolo di requisito minimo e il 2,5% a titolo di "riserva di conservazione del capitale" (c.d. *Capital Conservation Buffer - CCB*).

Il capitale di classe 1 (*Tier 1*) deve essere almeno l'8,5% di cui il 6% a titolo di requisito minimo e il 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Il livello del totale dei fondi propri (*Total Capital Ratio*) deve essere almeno il 10,5% delle attività ponderate per rischio, di cui l'8% a titolo di requisito minimo e il 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

*B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa*

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale sociale	177.215				177.215
Sovrapprezzi di emissione					
Riserve	15.578				15.578
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	(538)				(538)
Riserve da valutazione	(1.966)				(1.966)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.205)				(1.205)
- Attività materiali					
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti in via di dismissione					
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(1.241)				(1.241)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	480				480
- Leggi speciali di rivalutazione					
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(47.178)				(47.178)
Patrimonio netto	143.111				143.111



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Gruppo Bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		3.764								3.764
2. Titoli di capitale	2.559								2.559	
3. Quote di O.I.C.R.										
4. Finanziamenti										
Totale 2016	2.559	3.764							2.559	3.764
Totale 2015	2.331	11.054							2.331	11.054

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(7.619)	449	(1.553)	
2. Variazioni positive	11.377	3.142	2.321	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>		187		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	11.377	2.785	2.321	
- da deterioramento			2.321	
- da realizzo	11.377	2.785		
2.3 Altre variazioni		170		
3. Variazioni negative	7.522	1.032	768	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	5.614			
3.2 Rettifiche da deterioramento		98		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	3	2		
3.4 Altre variazioni	1.905	932	768	
4. Rimanenze finali	(3.764)	2.559	-	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Di seguito si riporta il dettaglio della movimentazione della riserva da valutazione per utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti (Trattamento di fine rapporto di lavoro):

Esistenza iniziale	(1.140)
Utili (perdite) attuariali di periodo	(138)
Impatto fiscalità differita 2016	37
Esistenza netta finale	(1.241)



SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Il profilo patrimoniale di vigilanza è monitorato e misurato periodicamente in termini di adeguatezza patrimoniale, indice di patrimonializzazione, struttura finanziaria e coefficienti prudenziali ed altri istituti di vigilanza. Nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la Direttiva 2013/36/UE, nota come “CRD IV”, ed il Regolamento (UE) n. 575, noto come “CRR”, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3) e hanno trovato applicazione dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d’Italia nelle circolari 285 (“Nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche”) e 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim”) pubblicate a fine 2013 e successivamente aggiornate. I fondi propri ed i ratio prudenziali sono quindi stati determinati secondo le regole di questo framework regolamentare, incluse le disposizioni transitorie e le discrezionalità nazionali.

Al 31 dicembre 2016 il Gruppo presenta un Common Equity TIER1 capital ratio (rapporto tra Capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate) pari al 6,05%, un TIER 1 Capital Ratio (rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate) pari sempre al 6,05%, ed un Total Capital Ratio (rapporto tra totale fondi propri ed attività di rischio ponderate) pari al 9,98%. Tali valori risultano superiori ai minimi regolamentari seppur inferiori a quelli richiesti dall’Organo di Vigilanza.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l’introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nei diversi livelli dei fondi propri, impattano solo per una quota parte, crescente in ragione del trascorrere del tempo, via via che ci si avvicina al cut-off temporale di applicazione full delle nuove regole c.d. di Basilea 3; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dai livelli di capitale di qualità decrescente o considerata ai fini del calcolo dei RWA.

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di Fondi Propri, è stata prevista la facoltà di non includere in alcun elemento dei Fondi Propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE classificate fra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” fino all’adozione del principio contabile che sostituirà lo IAS 39 (IFRS 9). A seguito dell’emanazione del Regolamento (UE) n. 2016/2067 della Commissione Europea con cui è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9 (entrata in vigore 19 dicembre 2016 ma con applicazione differita al 1° gennaio 2018) si è posta la questione interpretativa se per “adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39” debba intendersi la data di entrata in vigore del regolamento IFRS 9 o la data della sua effettiva applicazione. Banca d’Italia ha rappresentato che, in attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, per le banche “meno significative” quali la Cassa di Risparmio di San Miniato, la discrezionalità di sterilizzare l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali (AFS) continuerà ad applicarsi.



In merito ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali inclusi nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il trattamento adottato dalla Cassa a fini prudenziali è quello della piena neutralizzazione; in particolare al 31 dicembre 2016 si registra una minusvalenza netta di 4.868 migliaia di euro per cui il capitale primario di classe 1 beneficia di tale ammontare.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 risulta composto dal capitale versato (decurtato dell'ammontare dei valori riferiti alle azioni proprie detenibili in portafoglio secondo il *plafond* massimo (deliberato dall'Assemblea dei Soci e autorizzato dall'Autorità di Vigilanza pari a 540 migliaia di euro), le riserve di utili e la perdita di esercizio rilevata a fine 2016.

I filtri prudenziali sono rappresentati dagli utili sulle passività valutate al valore equo riconducibile al proprio merito di credito.

Le detrazioni sono invece costituite da:

- valore dell'avviamento incluso nella valutazione degli investimenti significativi;
- valore delle attività immateriali,
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (per perdite fiscali rilevate); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee inserite nei RWA al 250% e le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011 inserite nei RWA con ponderazione al 100%;
- eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto allo stesso capitale aggiuntivo di classe 1,
- investimenti significativi in strumenti di CET 1 di altri soggetti del settore finanziario.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Gruppo non presenta strumenti finanziari computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier2 – T2)

Il capitale di classe 2 è costituito da prestiti subordinati computabili integralmente per il 2016 (nella misura dell'importo che residua post applicazione dell'ammortamento ai fini prudenziali) oltre ai prestiti subordinati computabili parzialmente nella misura prevista delle disposizioni transitorie (cd. *grandfathering*).

Per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative (computabili parzialmente), sono previste infatti specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti non più computabili.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche delle passività subordinate che entrano nel



calcolo dei fondi propri.

Importo originario <i>(in unità di euro)</i>	Caratteristiche delle passività subordinate computate integralmente	Apporto ai fondi propri al 31/12/2016 <i>(migliaia di euro)</i>
25.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2013 con scadenza 16/12/2020. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,25%.	19.786
23.000.000	Obbligazioni convertibili emesse nel 2014 con scadenza 15/09/2019 (l'emittente ha facoltà di conversione in azioni Carismi trascorsi almeno 24 mesi). Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 5,25%.	12.445
30.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2014 con scadenza 18/11/2021. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,20%.	29.294
78.000.000		61.525

Importo originario <i>(in unità di euro)</i>	Caratteristiche delle passività subordinate computate parzialmente in quanto oggetto di "grandfathering"	Apporto ai fondi propri al 31/12/2016 <i>(migliaia di euro)</i>
10.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2009 con scadenza 25/05/2017. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,80%.	476
12.902.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2010 con scadenza 31/03/2020. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,80%.	5.028
4.050.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2010 con scadenza 30/11/2023. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,00%.	2.430
8.875.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2010 con scadenza 20/09/2022. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,75%.	5.325
14.633.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2011 con scadenza 06/12/2017. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,30%.	1.635
487.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2011 con scadenza 24/04/2018. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso variabile ed indicizzati al parametro euribor sei mesi maggiorato di 200 basis points con prima rata interessi determinata in base al tasso fisso del 3,75%.	77
50.947.000		14.971

La colonna "apporto ai fondi propri" evidenzia l'ammontare dei prestiti subordinati effettivamente computato nell'ambito del capitale di classe 2 al netto dell'applicazione dell'ammortamento ai fini prudenziali, oltre che, nel caso delle passività subordinate computate parzialmente, dell'effetto del *grandfathering*.



B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 2016	Totale 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	143.109	182.415
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(39)	(127)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	143.070	182.288
D. Elementi da dedurre dal CET1	73.709	82.338
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	42.782	67.034
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	112.143	166.984
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	86.476	104.414
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	24.951	32.565
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(13.543)	(13.711)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	72.933	90.703
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	185.076	257.687

Tra gli elementi da dedurre del CET 1, pari a 73.709 migliaia di euro, si evidenzia l'ammontare della deduzione per le attività fiscali a fronte di perdite fiscali per 27.777 migliaia di euro oltre che 22.072 migliaia di euro per investimenti significativi in strumenti di CET 1 di soggetti del settore finanziario rappresentati prevalentemente dalla partecipazione detenuta in CR Volterra. Al netto degli impatti riconducibili al regime transitorio il CET 1 si riduce di 30.927 migliaia di euro.

In merito ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali inclusi nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il trattamento adottato dalla Cassa a fini prudenziali è quello della piena neutralizzazione; in particolare al 31 dicembre 2016 si registra una minusvalenza netta di 4.868 migliaia di euro per cui il capitale primario di classe 1 beneficia di tale ammontare.

Con riferimento al regime transitorio relativo al capitale di classe 2, si evidenzia che l'ammontare delle rettifiche negative pari a 13.543 migliaia di euro, è riconducibile al *grandfathering* sulle passività subordinate per 9.980 migliaia di euro e agli investimenti significativi in strumenti patrimoniali di soggetti del settore finanziario per 4.415 migliaia di euro oltre ad un effetto positivo relativo alle plusvalenze su titoli AFS per 852 migliaia di euro.



2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche di capital management della Capogruppo si propongono, da un lato, di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il grado di rischio complessivamente assunto e con i piani di sviluppo aziendale e, dall'altro di cercare di ottimizzare la composizione del patrimonio, ricorrendo a diversi strumenti finanziari, allo scopo di minimizzarne il costo. Essendo la Banca orientata ad una gestione di tipo tradizionale, i fondi propri devono innanzitutto garantire la copertura dei rischi di credito, di controparte, di mercato ed operativo. La Banca utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito la metodologia "standardizzata", in base alla quale gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito per le operazioni fuori bilancio. Nella quantificazione del valore dell'esposizione al rischio di controparte, la Banca utilizza, ai fini regolamentari, la metodologia "del valore di mercato" previsto per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Secondo tale metodologia, il valore dell'esposizione corrisponde alla somma del costo corrente di sostituzione (valore di mercato) e dell'esposizione creditizia potenziale futura (quantificata secondo l'impostazione regolamentare). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), il Gruppo adotta il "metodo integrale" con l'applicazione delle rettifiche standard di vigilanza per tener conto della relativa volatilità. La banca è tenuta, inoltre, a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Con riferimento, infine, alla metodologia adottata per il calcolo del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo il Gruppo adotta il metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare pari al 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante sulla base delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate a fine esercizio.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare tali rischi è ora prevista l'introduzione a partire dall'esercizio 2018 di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) per contenere la crescita della leva a livello di sistema bancario. A fine esercizio 2016 i dati gestionali della banca evidenziano il rispetto del limite previsto del 3%.

Il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Nell'ambito dell'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) il Consiglio di Amministrazione della Banca, ogni anno effettua il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. In tale ambito viene quantificato il capitale complessivo che nel caso della Cassa corrisponde prudenzialmente all'ammontare dei fondi propri. Tale capitale complessivo è posto a presidio non solamente dei rischi di primo pilastro, ma anche di tutti quelli individuati in fase di analisi che potrebbero ostacolare o limitare



la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione (cd. rischi di secondo pilastro).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.844.000	3.322.375	1.659.495	2.015.068
1. Metodologia standardizzata	2.844.000	3.322.375	1.659.495	2.015.068
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			132.760	161.205
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.604	1.966
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			73	63
1. Metodologia standard			73	63
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			13.939	15.183
1. Metodo base			13.939	15.183
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			148.376	178.417
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.854.695	2.230.219
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			6,05	7,49
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,05	7,49
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,98	11,55



Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso dell'esercizio non state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni tra la Capogruppo, le società controllate e le società sottoposte a influenza notevole sono state poste in essere, nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica.

Le operazioni con "parti correlate" vengono poste in essere nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti e sono regolate a prezzi di mercato.

Si segnala che, in ottemperanza alla normativa Consob, per quanto concerne l'operatività con "parti correlate" non sono state poste in essere, né risultano in essere alla fine dell'esercizio, operazioni atipiche od inusuali, per tali intendendosi quelle estranee all'ordinaria gestione dell'impresa, ovvero in grado di incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società.

In conformità alla definizione data dalla Consob con comunicazione n. 1025564 del 6 aprile 2001, sono considerate operazioni atipiche o inusuali quelle che, per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura dell'esercizio) possono dar luogo a dubbi in ordine: alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Si ricorda che la Capogruppo, in quanto Società che fa ricorso al mercato del capitale di rischio, ha l'obbligo di adottare, ai sensi dell'articolo 2391 bis del Codice Civile e secondo i principi generali dettati dalla Consob, regole dirette ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con "parti correlate".

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha dunque approvato, fin dal 22 dicembre 2005, il "Codice di comportamento" per le operazioni poste in essere con "parti correlate", redatto ai sensi dell'art. 2391 bis del Codice Civile; i principi ivi enunciati, per espressa previsione normativa, debbono essere applicati sia alle operazioni realizzate direttamente dalla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. che a quelle concluse per il tramite di società del Gruppo o controllate.

Al fine di recepire le modifiche normative tempo per tempo intervenute, tale regolamentazione è stata - a più riprese - aggiornata, tenendo conto delle ulteriori vigenti disposizioni di legge in materia.

Vengono dunque altresì contemplate:

- le norme relative agli amministratori in conflitto di interessi dettate dagli artt. 2391 e 2629 bis del Codice Civile ed alle disposizioni in tema di "obbligazioni degli esponenti bancari" di cui all'art. 136 del decreto legislativo n. 385/1993, come modificato dall'art 8 della Legge 262/2005, dal comma 8 dell'art. 1 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 303, nonché dell'art. 24-ter



della Legge 17 dicembre 2012, n. 221, di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, con le relative istruzioni di vigilanza impartite dalla Banca d'Italia (Titolo II cap. 3);

- la circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"- 9° Aggiornamento, dettami normativi in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati" (Titolo V, Capitolo 5);

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 21 giugno 2016, all'unanimità, previo parere favorevole altresì unanime espresso dal Comitato Rischi e dal Collegio Sindacale, ha approvato l'aggiornamento del "Regolamento della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. per le Operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati ed Esponenti bancari" valido per tutte le società del Gruppo bancario Cassa di Risparmio di San Miniato, adottato ai sensi della sopra richiamate normative.

Tale "Regolamento" è entrato in vigore dal 1 luglio 2016 e, con pari decorrenza risultano abrogate le precedenti regolamentazioni.

Il "Regolamento" prevede che le operazioni di importo inferiore a 250.000 euro siano riconducibili ai casi di esclusione e siano, dunque, effettuate nel rispetto dell'iter previsto dalle ordinarie procedure deliberative.

Le operazioni di importo superiore a 250.000 euro, relative ad operazioni di finanziamento nonché quelle relative ad operazioni effettuate con termini e condizioni non equivalenti a quelli di mercato e/o standard, rientrano invece nella categoria delle operazioni di minore rilevanza e sono sottoposte al preventivo parere, obbligatorio e non vincolante, del Comitato Rischi.

Le operazioni di importo superiore ad euro 10.000.000 rientrano invece nella categoria delle operazioni di maggiore rilevanza e sono sottoposte al preventivo parere, obbligatorio e vincolante, del Comitato Rischi.

Al fine di garantire la correttezza sostanziale delle "operazioni con parti correlate" e con "soggetti collegati" il Consiglio di Amministrazione della Cassa, nella seduta del 28 maggio 2014, ha deliberato l'attribuzione al Comitato Rischi, quale organo endo-consiliare composto da tre Amministratori non esecutivi e per la maggior parte indipendenti, di ogni competenza relativa alle materie de quibus.

Ciò detto, si rende noto che nel corso dell'esercizio 2016 non si è perfezionata alcuna operazione di maggiore rilevanza o di minore rilevanza con parti correlate o con soggetti collegati.

Si precisa che, nel periodo di riferimento, sono state peraltro effettuate operazioni che, pur qualificandosi per importo come operazioni di minore rilevanza, sono rientrate tra i casi di esenzione in forza di specifiche caratteristiche; più precisamente le stesse sono rientrate in una o più delle fattispecie di seguito riportate:

- concluse a condizioni di mercato/standard;
- esenti per rapporti infragruppo;
- escluse in quanto la controparte è una società controllata totalitariamente.

Il Comitato Rischi, con riferimento alle operazioni che rientrano nelle fattispecie sopra individuate ha ricevuto i relativi flussi informativi periodici.



1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Di seguito si riporta l'ammontare dei compensi riconosciuti agli amministratori, ai sindaci ed ai dirigenti con responsabilità strategica nell'esercizio 2016:

(dati in migliaia di euro)

a) Amministratori	964
b) Sindaci	172
c) Dirigenti con responsabilità strategica	394

I suddetti compensi si riferiscono a benefici a breve termine e non comprendono gli oneri per contributi previdenziali e di categoria, le somme maturate a titolo di trattamento di fine rapporto e l'imposta sul valore aggiunto. Nell'esercizio 2016 non si sono corrisposte somme a titolo di benefici a lungo termine.



2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nelle tabelle che seguono si riepilogano i rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo con le parti correlate e la loro incidenza sulla base della classificazione al 31 dicembre 2016.

Denominazione società	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Oneri	Proventi
Controllante/i (*)		21.382		368	20
Imprese partecipanti con influenza notevole		6.850		313	2
- Società Cattolica di Assicurazione S.c.r.l.		6.850		313	2
Imprese controllate	13.230	196		930	411
- San Genesio Immobiliare S.p.A.	13.230	196		930	411
Imprese sottoposte ad influenza notevole		11.142		2	1.847
- Vegagest S.p.A.					
- Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.					
- Soprarno SGR S.p.A.		11.142		2	1.847
Amministratori	2.034	280		5	57
Sindaci	7	95		1	8
Dirigenti	650				5
Altre parti correlate	17.619	6.845	1.333	88	579

(*) Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e Grifoni CRSM S.p.A.

(°) Gli importi sono esposti al lordo delle elisioni effettuate in sede di consolidamento.



Voci	Incidenza al 31 dicembre 2016	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Attività finanziarie	20.310	1,02%
Passività finanziarie	46.175	1,79%
Altre passività	419	0,63%
Interessi attivi	383	0,62%
Interessi passivi	749	2,82%
Commissioni attive	1.925	4,78%

Si segnala che per le attività finanziarie il denominatore è rappresentato dalla voce 70 dell'attivo dello Stato Patrimoniale, per le passività finanziarie dal totale delle voci 10, 20, 30, 50 del passivo dello Stato Patrimoniale e per gli altri importi dalle analoghe voci rappresentate negli schemi di bilancio. Le voci di conto economico evidenziate in questa tabella rappresentano la parte più rilevante delle evidenze economiche complessive rappresentate nella tabella precedente.

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

Le politiche di remunerazione adottate dalla Capogruppo e approvate dall'Assemblea dei Soci, prevedono sistemi incentivanti coerenti alle disposizioni Banca d'Italia applicabili in materia.

In tale ambito la Cassa, nel definire il nuovo piano incentivante per il Direttore Generale per il triennio 2015 – 2017, ha previsto anche l'attribuzione di quote di azioni della Società.

Analoghe determinazioni sono state assunte per il Vice Direttore generale in riferimento al biennio 2016 – 2017.

Con specifico riferimento alla situazione al 31 dicembre 2016, si segnala che non è stato effettuato alcuno stanziamento – né cash, né azioni – in considerazione del negativo risultato di gestione.



PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

SEGMENT REPORTING - 31/12/2016

(migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO Gruppo CARISMI	PRIVATI	AZIENDE	CENTRI DI COSTO/RICAVO DI DIREZIONE	TOTALE GRUPPO
Interessi netti	893	17.422	18.827	37.141
Commissioni, proventi netti, dividendi	27.485	21.250	4.158	52.893
Utili/perdite di negoziazione e da valutazione	-	-	5.236	5.236
Margine della gestione finanziaria compreso proventi di gestione	28.378	38.672	28.221	95.270
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	(10.801)	(45.678)	(4.068)	(60.547)
Risultato della gestione finanziaria compreso proventi di gestione	17.576	(7.006)	24.153	34.723
Oneri operativi	(20.512)	(35.075)	(37.058)	(92.645)
Risultato operativo netto	(2.935)	(42.081)	(12.905)	(57.922)
Utile (Perdita) su attività di investimento	-	-	(4.859)	(4.859)
Risultato operativo al lordo delle imposte	(2.935)	(42.081)	(17.764)	(62.781)
Imposte sul reddito dell'esercizio	730	10.459	4.415	15.603
Risultato operativo al netto delle impste	(2.206)	(31.623)	(13.349)	(47.178)
Utili/perdite attività in via di dismissione	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	(2.206)	(31.623)	(13.349)	(47.178)
Utili/perdite di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Utile (Perdita) di pertinenza della capogruppo	(2.206)	(31.623)	(13.349)	(47.178)
ATTIVITA'	628.173	1.183.396	998.164	2.809.733
PASSIVITA'	1.500.986	463.854	844.893	2.809.733
TOTALE FONDI INTERMEDIATI	2.129.159	1.647.250	1.843.057	5.619.466

**SEGMENT REPORTING - 31/12/2015**

(migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO Gruppo CARISMI	PRIVATI	AZIENDE	CENTRI DI COSTO/RICAVO DI DIREZIONE	TOTALE GRUPPO
Interessi netti	366	24.750	22.031	47.147
Commissioni, proventi netti, dividendi	31.455	24.932	150	56.537
Utili/perdite di negoziazione e da valutazione	-	-	20.277	20.277
Margine della gestione finanziaria compreso proventi di gestione	31.821	49.682	42.458	123.961
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	(8.518)	(94.962)	(272)	(103.752)
Risultato della gestione finanziaria compreso proventi di gestione	23.303	(45.280)	42.186	20.209
Oneri operativi	(19.827)	(37.348)	(30.787)	(87.962)
Risultato operativo netto	3.476	(82.628)	11.399	(67.753)
Utile (Perdita) su attività di investimento	-	-	(21.932)	(21.932)
Risultato operativo al lordo delle imposte	3.476	(82.628)	(10.533)	(89.685)
Imposte sul reddito dell'esercizio	(814)	19.341	2.465	20.993
Risultato operativo al netto delle impste	2.662	(63.287)	(8.068)	(68.692)
Utili/perdite attività in via di dismissione	-	-	(52)	(52)
Utile (Perdita) d'esercizio	2.662	(63.287)	(8.120)	(68.744)
Utili/perdite di pertinenza di terzi	-	-	54	54
Utile (Perdita) di pertinenza della capogruppo	2.662	(63.287)	(8.066)	(68.690)
ATTIVITA'	627.675	1.508.713	1.133.307	3.269.695
PASSIVITA'	1.694.744	644.000	930.951	3.269.695
TOTALE FONDI INTERMEDIATI	2.322.419	2.152.713	2.064.258	6.539.390

Nella presente parte della nota integrativa viene fornita l'informativa di cui all'IFRS 8 "Settori Operativi".



Il principio contabile anzidetto, applicato a partire dall'esercizio 2009 in sostituzione dello IAS 14 "Informativa di settore" richiede di redigere l'informativa relativa ai segmenti operativi che compongono l'entità sulla base delle rendicontazioni interne effettivamente utilizzate dal management per assumere decisioni in merito all'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e per effettuare analisi sulla performance.

Il gruppo Carismi ha adottato una metodologia di analisi del contributo alla formazione dell'utile operativo che tiene conto dei settori operativi più significativi nella generazione di ricavi e costi all'interno del gruppo. Su tale base, per la prima volta, sono state distinte due Business Unit principali: Privati e Aziende. Si è proceduto a modificare la disclosure sull'informativa di settore rispetto ai precedenti esercizi in quanto la segmentazione ivi proposta risulta coerentemente aggiornata con quella utilizzata dal Gruppo per la definizione di politiche commerciali e per le rendicontazioni gestionali direzionali.

Nel segmento "Privati" sono indicate le attività rivolte alla clientela identificata nei segmenti delle famiglie e dei clienti depositanti, mentre la B.U. "Aziende" accorpa i clienti dei segmenti Small Business (PMI), Corporate, Grandi Clienti, Altre imprese e clientela Istituzionale.

La componente residuale rispetto al risultato operativo è stata individuata per l'allocazione dei ricavi e soprattutto degli oneri operativi non direttamente riconducibili alle diverse Business Unit, in modo da addivenire alla riconciliazione con il risultato operativo della banca. Tale componente è denominata "Centri di costo/ricavo di Direzione".

La costruzione del risultato operativo netto per i diversi segmenti di *business* è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- il margine di interesse è stato determinato secondo la metodologia a flussi lordi, così come viene misurato nella procedura "Controllo di Gestione" utilizzata per il Rendiconto Economico per centri di profitto (filiali e altri centri). Le masse di volumi impiegate e raccolte vengono valorizzandole ad un tasso T.I.T. (tasso interno di trasferimento), rilevato mensilmente dai tassi del mercato interbancario e differenziato per divisa e scadenza, rettificato da appositi spread per la misurazione delle componenti rischio e liquidità;
- le commissioni nette e gli altri proventi netti di gestione sono per la massima parte riferiti ad attività con la clientela e pertanto si trovano suddivisi nei primi due segmenti, mentre i proventi/oneri interbancari e i dividendi da partecipazioni sono stati imputati al segmento "Centri di Costo/Ricavo di Direzione";
- le svalutazioni sui crediti sono state imputate ai segmenti proporzionalmente alla variazione dei fondi rettificativi delle posizioni a credito problematico, mentre le rettifiche sulle altre attività finanziarie, trovano allocazione nei Centri di Direzione;
- La voce oneri operativi è prevalentemente relativa alle spese amministrative (voce 180 del conto economico) composte per 45,4 milioni da spese per il personale e da 39,1 milioni da spese amministrative. Il dettaglio delle altre spese amministrative è riportato nella Nota Integrativa al bilancio consolidato - Sez. 11 di conto economico (parte C).

Tali costi sono stati allocati, nella misura del 60%, sui singoli segmenti di cui si è data indicazione, utilizzando come driver sia il numero dei clienti che il totale dell'attivo di ciascun segmento rispetto al totale.

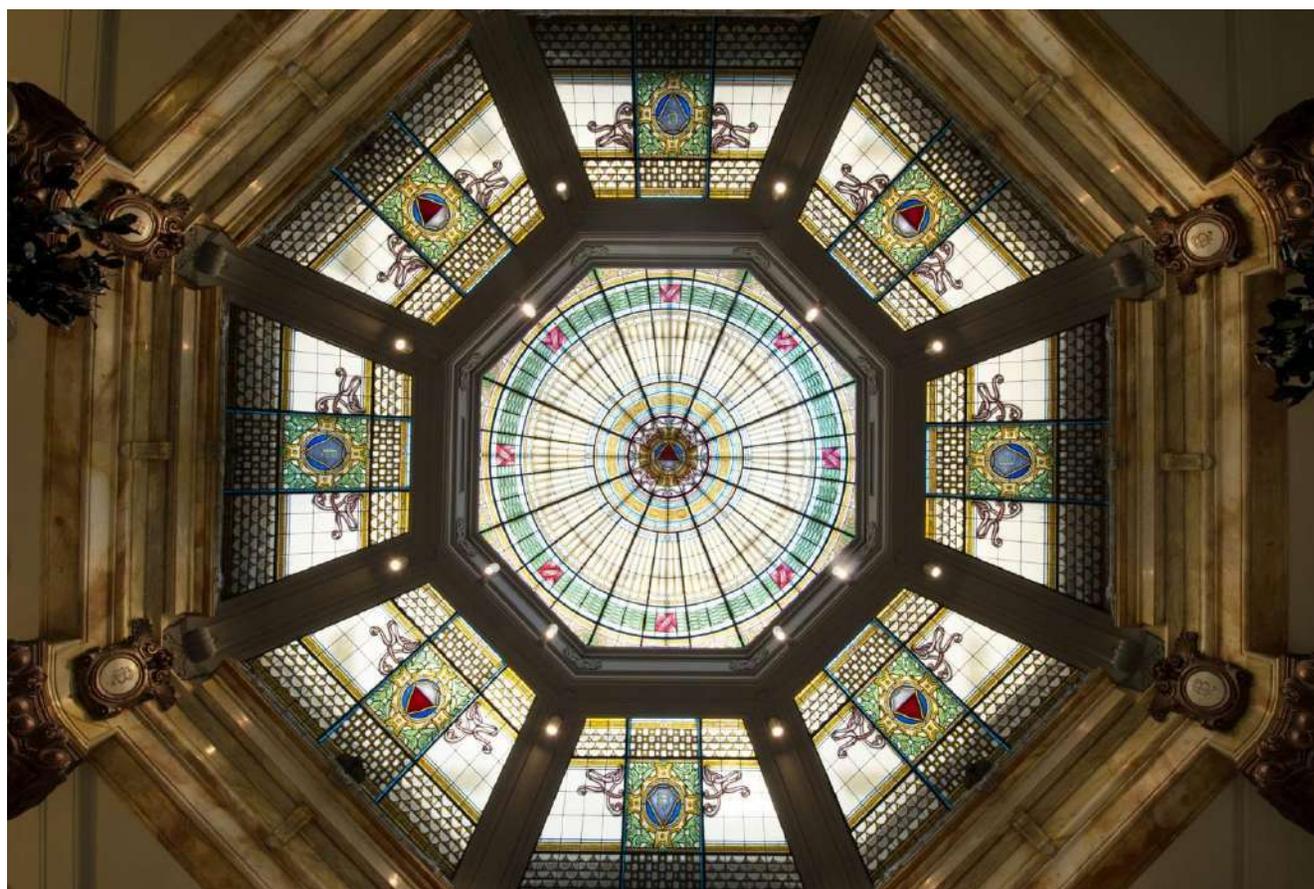
Rispetto al 31/12/2015, il margine della gestione finanziaria (-29,7 mln) presenta variazioni negative più marcata per la componente aziende (-11,0 mln) e per la componente riferita ai centri di Direzione (-15,3 mln) per effetto della diminuzione dei proventi della finanza.

Per il segmento "Aziende", diminuisce decisamente l'impatto negativo delle rettifiche su crediti che, nel complesso, sono inferiori di 43,2 mln rispetto al 2015 e per tale effetto la perdita dell'esercizio 2016 (-47,2 mln) è inferiore a quella rilevata nell'anno precedente.



Il segmento Privati, nel 2016, presenta una redditività negativa per effetto della contrazione del comparto commissionale e di una maggiore incidenza delle rettifiche su crediti.

La diminuzione dei volumi operativi, con le attività che si riducono, nei valori medi, di oltre 440 mln è ascrivibile all'attività di deleveraging attuata soprattutto sul segmento Aziende.



Lucca – Via Vittorio Veneto 5

Particolare: Soffitto Filiale di Lucca



***ALLEGATI
AL BILANCIO
CONSOLIDATO***

Bilancio consolidato al 31 Dicembre 2016


PARTECIPAZIONI DELLA CAPOGRUPPO AL 31 DICEMBRE 2016 - BILANCIO CONSOLIDATO

Denominazione	Quota percentuale	Valore Nominale	Valore di Bilancio
Partecipazioni in società collegate			
CASSA DI RISPAMIO DI VOLTERRA S.p.A. - Volterra (Pi)	20,0000	14.460.880,00	30.016.002,80
SOPRARNIO SGR S.p.A. - Firenze	45,0000	1.800.000,00	4.217.108,35
VEGAGEST SGR S.p.A. - Milano	23,5072	1.356.593,00	1.000.000,00
		<u>17.617.473,00</u>	<u>35.233.111,15</u>
Partecipazioni classificate nel portafoglio AFS			
BANCA D'ITALIA - Roma	0,2173	16.300.000,00	16.300.000,00
C.S.E. CONSORZIO SERVIZI BANCARI Soc.cons.a r.l.-San Lazzaro di Savena (BC)	4,0000	2.000.000,00	4.599.999,84
CENTROFIDI TERZIARIO SCPA - AR	4,7422	1.194.064,00	1.194.064,00
EUTELIA S.p.A. - Arezzo	1,4083	479.077,04	-
FIDI TOSCANA S.p.A. - Firenze	1,5915	2.548.936,00	2.446.000,00
IMMOBILIARE OASI NEL PARCO SRL - MI.	19,9900	199.900,00	4.526.450,00
(al fair value)		<u>22.721.977,04</u>	<u>29.066.513,84</u>
AFFITTO FIRENZE S.r.l. - Firenze	9,0900	5.428,46	-
CARICESE S.r.l. - Bologna	2,7678	44.980,47	231.012,87
CONSORZIO CENTO PERCENTO ITALIANO - Scandicci (Fi)	1,9231	258,23	-
ECOFOR SERVICE S.p.A. - Pontedera (Pi)	1,2267	14.352,00	9.900,00
NOVASIM S.p.A. - Roma	7,9907	67.048,00	-
SIA S.p.A. - Milano	0,0243	5.404,62	5.934,08
S.I.C.I.-SVILUPPO IMPRESE CENTRO ITALIA SGR S.p.A. - Firenze	10,0000	516.460,00	586.618,84
SINTESIS S.r.l. - Livorno	4,9437	14.831,00	-
SOCIETA' INFRASTRUTTURE TOSCANE S.p.A. - Firenze	1,5000	225.000,00	105.081,08
SUTOR MANTELLASSI HOLDING S.r.l. - Firenze	1,9998	2.327,00	-
S.W.I.F.T. SCRL - La Hulpe (Belgio)	0,0082	1.125,00	7.876,40
TERRE DELL'ETRURIA Coop. Agricola tra Produttori - Donoratico (Li)	5,8750	349.901,65	349.901,65
(al costo)		<u>1.247.116,43</u>	<u>1.296.324,92</u>
PARZIALE PARTECIPAZIONI		41.586.566,47	65.595.949,91
Strumenti partecipati di capitale classificati nel portafoglio AFS			
MOONLIGHT CINEMA E TELEVISIONE S.R.L			-
TARGETTI HOLDING SPA - FI	4,3778	4.507.934,00	-
PIGRA SRL - ROMA			238.000,00
TARGETTI SANKEY SPA - FI	3,5972	1.449.568,00	-
SCHEMA VOLONTARIO DEL FITD - ROMA			416.120,74
PARZIALE STRUMENTI PARTECIPATIVI		5.957.502,00	654.120,74
PARZIALE PARTECIPAZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI			66.250.070,65
Partecipazioni classificate nel portafoglio in via di dismissione			
CITYPOST S.p.A. - Vecchiano (Pi)	10,4264	265.874,00	195.255,72
TOTALE GENERALE			66.445.326,37

*Pubblicità dei corrispettivi della Società di Revisione.*

Al fine di rendere ancora più trasparente l'informativa relativa ai rapporti tenuti dalla Banca con la propria Società di Revisione la Consob, con le delibere N. 15915 del 3 Maggio 2007 e N. 15960 del 30 Maggio 2007, dà attuazione alla delega contenuta nell'art.160 del TUF (Disciplina delle situazioni di incompatibilità), introducendo nella Parte III, Titolo VI, del Regolamento Emittenti, il Capo I-bis (Incompatibilità) che contiene l'art 149-duodecies secondo cui, in allegato al bilancio, si deve presentare un prospetto contenente i corrispettivi di competenza dell'esercizio a fronte di servizi di revisione e di altri servizi forniti dalla Società di Revisione e da entità appartenenti alla sua rete.

Si riporta quindi nella tabella sottostante l'esposizione di tutti i compensi riconosciuti alla Società di Revisione e agli altri soggetti appartenenti alla sua rete distinti per tipo di servizio.

Soggetto erogante i servizi	Tipologia di servizi	Compensi in €
KPMG S.p.A.	Revisione contabile - Capogruppo	189.520
KPMG S.p.A.	Servizi di attestazione e altri servizi - Capogruppo	79.411
KPMG S.p.A.	Revisione contabile e servizi di attestazione - Società controllata	15.700
KStudio Associato Consulenza Legale e Tributaria	Servizi di consulenza legale e fiscale	16.640
		301.271

I corrispettivi sono al netto dell'IVA (imposta sul valore aggiunto).



INVENTARIO DEGLI IMMOBILI DI PROPRIETA' DEL GRUPPO

CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO S.p.A.	Costo Totale (edificio + terreno)	F.do ammortamento	Svalutazione da deterioramento	Valore di Bilancio 31/12/2016
A) IMMOBILI AD USO FUNZIONALE (al costo)				
SAN MINIATO - Via IV Novembre, 45	7.474.700,03	3.862.995,99		3.611.704,04
SAN MINIATO - Via IV Novembre, 49	97.566,60	14.955,84		82.610,76
	7.572.266,63	3.877.951,83		3.694.314,80
SAN MINIATO - Via IV Novembre angolo Via Borgonuovo	4.710.810,84	743.349,99		3.967.460,85
SAN MINIATO - Piazza Grifoni, 10	604.062,60	49.884,27		554.178,33
SAN MINIATO - Piazza del Popolo, 2	16.060,32	2.678,11		13.382,21
SAN MINIATO - Piazza Bonaparte, 15/16*	1.877.392,14	41.710,82		1.835.681,32
SAN MINIATO - Via C. Battisti, 49	455.651,48	26.446,76	-139.204,72	290.000,00
SAN MINIATO - fraz. San Miniato Basso - Viale G. Marconi, 22 e 24	852.846,89	133.088,19		719.758,70
SAN MINIATO - fraz. La Scala - Piazzale Trieste, 20	66.712,54	10.336,64	-6.375,90	50.000,00
SAN MINIATO - fraz. Ponte a Egola - Via C. Pisacane, 3	696.372,34	90.371,96		606.000,38
CAPANOLI - Via Volterrana, 149	349.898,54	48.246,14	-36.652,40	265.000,00
CASTELFIORENTINO - Piazza Kennedy, 1	493.527,77	81.292,96		412.234,81
CASTELFRANCO DI SOTTO - Via Calatafimi, 64	999.139,12	136.608,45		862.530,67
CASTELFRANCO DI SOTTO - Via Petrarca, 1	24.801,09	1.622,98		23.178,11
	1.023.940,21	138.231,43		885.708,78
CERRETO GUIDI - Via dei Fossi, 10	308.338,37	50.057,78		258.280,59
CERRETO GUIDI - fraz. Stabbia - Via Bercilli, 22	416.046,90	60.276,88		355.770,02
EMPOLI - Via Cavour, 37	1.781.124,82	278.919,40		1.502.205,42
EMPOLI - fraz. Ponte a Elsa - Via Senese Romana, 2	650.354,23	73.398,07		576.956,16
FIRENZE - Via de' Rondinelli, 4	8.622.801,38	1.361.230,75		7.261.570,63
FUCECCHIO - Viale B. Buozzi, 130	970.293,39	122.128,51		848.164,88
LIVORNO - Piazza Dante, 8	412.371,14	66.639,04	-150.732,10	195.000,00
MONTELUPO FIORENTINO - Via 1° Maggio, 2	499.305,93	69.758,97		429.546,96
MONTEPOLI VALDARNO - Via San Giovanni, 65	238.786,11	37.529,80		201.256,31
MONTEPOLI VALDARNO - fraz. San Romano - Via G. Matteotti, 26	507.684,36	75.718,85		431.965,51
PALAIÀ - Via A. di Mino, 7	242.268,05	39.150,54		203.117,51
PISA - Lungarno Gambacorti, 21	1.402.372,43	209.086,29		1.193.286,14
PISA - Via G. Mazzini, 3	412.000,00	26.961,28		385.038,72
	1.814.372,43	236.047,57		1.578.324,86
POGGIBONSI - Viale Marconi, 55	1.042.795,61	166.533,09		876.262,52
PONSACCO - Piazza della Repubblica, 22	976.878,63	147.011,71		829.866,92
PONTEREDERA - Via 1° Maggio, 17	833.483,01	138.418,88		695.064,13
PONTEREDERA - fraz. La Rotta - Piazza G. Garibaldi, 1/A	175.257,73	28.321,63		146.936,10
SANTA MARIA A MONTE - Via delle Grazie, 1	497.808,62	69.899,00		427.909,62
SANTA CROCE SULL'ARNO - Piazza del Popolo, 35	1.782.617,79	265.972,91		1.516.644,88
SANTA CROCE SULL'ARNO - Via Mainardi, 3	141.320,86	8.687,25	-32.633,61	100.000,00
SANTA CROCE SULL'ARNO - Via Provinciale Francesca Sud, 90	526.386,04	75.679,66		450.706,38
SANTA CROCE SULL'ARNO - fraz. Staffoli - Piazza Panattoni, 4/B	426.860,30	61.505,46		365.354,84
VINCI - Via R. Fucini, 31	476.942,20	72.392,75		404.549,45
VINCI - fraz. Spicchio/Sovigliana - Via Togliatti, 66 - 68 - 70	1.120.214,51	181.580,64		938.633,87
Parziale	43.183.854,71	8.930.448,24	-365.598,73	33.887.807,74

* quota parte riclassificata come "ad uso funzionale" dal mese di marzo 2016

CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO S.p.A.	Costo Totale	Ammortamenti	Svalutazione da deterioramento	Valore di Bilancio 31/12/2016
B) IMMOBILI DETENUTI A SCOPO DI INVESTIMENTO (al fair value)				
SAN MINIATO - Via IV Novembre, 46	240.000,00		-60.000,00	180.000,00
SAN MINIATO - Piazza del Popolo, 1	284.654,06		-121.554,06	163.100,00
SAN MINIATO - Piazza Bonaparte, 15	821.776,66		-551.776,66	270.000,00
SAN MINIATO - Piazza XX Settembre, 21	125.000,00			125.000,00
SAN MINIATO - Via Roma, 5	350.084,84			350.084,84
SAN MINIATO - Via della Fornace Vecchia, 7	40.000,00			40.000,00
	390.084,84		-86.084,84	304.000,00
SAN MINIATO - fraz. San Miniato Basso - Viale G. Marconi, 24	124.593,88			124.593,88
SAN MINIATO - fraz. La Scala - Piazzale Trieste, 18	100.000,00			100.000,00
PONSACCO - Via N. Sauro, 2 angolo Via Trieste	536.095,35			536.095,35
SANTA CROCE SULL'ARNO - Piazza G. Matteotti, 6	600.085,55		-70.085,55	530.000,00
Parziale	3.222.290,34		-889.501,11	2.332.789,23
TOTALE IMMOBILI - VOCE ATTIVITA' MATERIALI CR SAN MINIATO	46.406.145,05	8.930.448,24	-1.255.099,84	36.220.596,97

CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO S.p.A.	Costo totale	Ammortamenti	Svalutazione	Valore di Bilancio 31/12/2016
c) IN VIA DI DISMISSIONE (al prezzo di vendita)				
SAN MINIATO - Via Fontevivo (Palazzetto dello Sport e terreno)	775.297,99	0,00	-200.297,99	575.000,00



SAN GENESIO IMMOBILIARE S.P.A.	Costo Totale (edificio + terreno)	F.do ammortamento	Svalutazione da deterioramento	Valore di Bilancio 31/12/2016
ATTIVITA' MATERIALI - IMMOBILI				
LUCCA - Via Vittorio Veneto	3.610.791,12	179.569,97		3.431.221,15
SAN MINIATO - Centro Studi 'I CAPPUCCINI'	5.143.986,91	209.742,41		4.934.244,50
SAN MINIATO - Via Catena	3.702.891,03	207.583,05		3.495.307,98
SAN MINIATO - Interporto	673.037,74	68.354,07		604.683,67
PIETRASANTA - Via Oberdan, 53	346.152,54	8.584,57		337.567,97
TOTALE	13.476.859,34	673.834,07	0,00	12.803.025,27
ALTRE ATTIVITA' - IMMOBILI MERCE				
SAN MINIATO - fraz. San Donato - Interporto (appezzamento di terreno)	14.605,50		-10.105,50	4.500,00
CASTELFRANCO D.S. - Via Posarelli (terreno)	25.000,00			25.000,00
CASTELFRANCO - Orentano, Loc. Torbiera (terreno)	20.307,27			20.307,27
TERRICCIOLA - fraz. Soianella, Via Solferino 133	46.516,00		-21.516,00	25.000,00
PONTERERA - Via Dante Alighieri, nn.cc. 55 e 55/A	145.419,02		-41.419,02	104.000,00
PONTERERA - Via Alessandro Manzoni, nn.cc. 24 e 26	140.785,86			140.785,86
MONTOPOLI - Marti, Via San Bartolomeo, nn.cc. 1 - 3 e 7	330.000,00		-80.000,00	250.000,00
PECCIOLO - Loc. Celagio, Casuccia	900.000,00			900.000,00
TERRICCIOLA - Via Volterrana, 258	1.011.436,93			1.011.436,93
TOTALE ALTRE ATTIVITA' - IMMOBILI MERCE	2.634.070,58	0,00	-153.040,52	2.481.030,06
TOTALE SAN GENESIO IMMOBILIARE S.P.A.	16.110.929,92	673.834,07	-153.040,52	15.284.055,33
TOTALE GENERALE	63.292.372,96	9.604.282,31	-1.608.438,35	52.079.652,30



KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Viale Niccolò Machiavelli, 29
 50125 FIRENZE FI
 Telefono +39 055 213391
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
 Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati,

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di oltre 200 società indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), società di diritto olandese.

Arcana Anze San'Biagio
 Bologna Bologna-Rovigo
 Catania Catania-Finestre Genova
 Lecce Lecce-Napoli Novara
 Padova Padova-Pavia Perugia
 Pescara Pescara-Torino Treviso
 Trieste Trieste-Venezia

Società per azioni
 Capitale sociale
 Euro 10.150.000,00 i.r.
 Registro Imprese Milano e
 Codice Fiscale N. 02079600159
 P.E.A. IMMOB. N. 512597
 Partita IVA 02079600159
 VAT number IT02079600159
 Sede legale: Via Valse Prato, 26
 20124 Milano (MI) ITALIA



Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2016

della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Tuttavia, a causa degli aspetti descritti nel paragrafo "Elementi alla base della dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio", non siamo stati in grado di formarci un giudizio sul bilancio consolidato.

Elementi alla base della dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. indicano nella nota integrativa che i coefficienti prudenziali di vigilanza risultano superiori ai minimi regolamentari ancorchè inferiori a quelli richiesti dall'Organo di Vigilanza.

Come indicato dagli amministratori nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa, al termine di una verifica ispettiva conclusa nel febbraio 2016, l'Organo di Vigilanza ha invitato la Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. a procedere con tempestività all'integrazione con un partner bancario di elevato standing. Nei mesi successivi l'Assemblea dei Soci della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. ha deliberato un aumento di capitale che non si è poi concretizzato; in particolare i soci di riferimento hanno a diverso titolo manifestato l'impossibilità o la difficoltà ad intervenire nell'aumento di capitale e la Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. ha avviato (i) la ricerca di nuovi investitori e (ii) la procedura con il Fondo Interbancario Tutela Depositi (nel seguito anche "FITD") - Schema Volontario ai fini dell'attivazione di una eventuale soluzione di "backstop".

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. riferiscono che in data 9 maggio 2017 la Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. ha ricevuto una manifestazione di interesse non vincolante da parte di un primario gruppo bancario che, d'intesa con il FITD, ha proposto un'operazione di sostegno e ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e di altre due banche e che tale operazione prevede il possibile acquisto da parte del primario gruppo bancario di una partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., previa ricapitalizzazione da parte del FITD, subordinatamente al verificarsi di un insieme di condizioni e fattori esogeni strettamente interconnessi tra i quali il deconsolidamento dei crediti deteriorati mediante un'operazione di mercato e l'adeguamento a soglie da definire del valore contabile di alcuni attivi iscritti nel bilancio. La realizzazione di quanto previsto nell'offerta è tra l'altro subordinata alla positiva conclusione di una *due diligence* attualmente in corso nonché alla successiva approvazione dell'operazione da parte delle autorità competenti.

A fronte di tali circostanze gli amministratori della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. illustrano al paragrafo "Principi generali di redazione – Continuità aziendale" della nota integrativa le analisi svolte per verificare gli elementi posti alla base della valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un prevedibile futuro e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella predisposizione del bilancio consolidato, ed indicano di avere identificato rilevanti incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla continuità aziendale del Gruppo ed in particolare:

- l'ottenimento di un'offerta vincolante all'esito dell'attività di *due diligence* attualmente in corso;
- il realizzarsi delle condizioni e dei fattori esogeni strettamente interconnessi ai quali è subordinata la manifestazione di interesse del primario gruppo bancario;



Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2016

- la definizione di un eventuale percorso alternativo, ancora da delineare, anche sulla base del supporto del FITD e
- l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità regolamentari e di Vigilanza.

Quanto sopra descritto evidenzia che il presupposto della continuità aziendale è soggetto a molteplici significative incertezze con potenziali interazioni e possibili effetti cumulati sul bilancio.

Dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio

A causa degli effetti connessi alle incertezze descritte nel paragrafo "Elementi alla base della dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio", non siamo in grado di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato al 31 dicembre 2016.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato

Siamo stati incaricati di svolgere le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato al 31 dicembre 2016. A causa della significatività di quanto descritto nel paragrafo "Elementi alla base della dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio" della Relazione sul bilancio consolidato, non siamo in grado di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato al 31 dicembre 2016.

Firenze, 14 giugno 2017.

KPMG S.p.A.

Alberto Mazzeschi
 Socio



ESTRATTO DEL VERBALE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO S.p.A. DEL 29 GIUGNO 2017

(omissis)

Il Presidente Dott. Bandini, invita l'Assemblea ad assumere la seguente deliberazione: "L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., riunita in data 29 giugno 2017, udita la proposta del Consiglio di Amministrazione, esaminata la relazione finanziaria annuale 2016, preso atto della relazione del Collegio Sindacale e della Società di Revisione KPMG S.p.A.

DELIBERA

di approvare il Bilancio di esercizio della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2016, composto da stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario, nota integrativa, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione, relazione del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, dal quale risulta una perdita di esercizio pari ad euro 46.949.097,26 che sarà coperta nei seguenti termini:

- mediante utilizzo integrale delle seguenti riserve:
 - Riserva statutaria per 460.000,00 euro;
 - Riserva legale per 13.437.428,49 euro;
- per la parte residua, pari ad euro 33.051.668,77, mediante imputazione a "Perdite portate a nuovo".

La proposta è approvata a larga maggioranza.

(omissis)

*Atto del Notaio del 25 luglio 2017 rep. n. 47370, racc. n. 22810,
depositato al Registro delle Imprese di Pisa.*

Realizzazione e stampa

Reportitalia S.a.S.
Via Osteria Bianca, 108/6
Loc. Ponte a Elsa - Empoli
www.reportitalia.it

Ottobre 2017